R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.

ADDIZIONI,
E
CORREZIONI
DI
ANGELO TEODORO VILLA
MILANESE
ALLA BIBLIOTECA
DEGLI
VOLGARIZZATORI
DEL SEGRETARIO
FILIPPO ARGELATI
BOLOGNESE.

TOMO QUINTO,

O sia Parte II. del Tomo IV.

IN MILANO, MDCCLXVII.
PER FEDERICO AGNELLI.
REGIO STAMPATORE.

ADDIZIONI, E CORREZIONI SECONDE.

A

D'ABANO PIETRO.

TRattato *De Venenis* di *Pietro d'Abano*. MS. (*a*)

—— La Geomanzia di *Pietro d'Abano*, di latino nella volgar lingua tradotta da *Tricasso Mantoano*. *In Vinegia*, *per Curzio Trojano di Navò*. *T. I.* 1549. *T. II.* 1550. *in* 8. (*b*)

(*a*) Essendo state al *Sig. Argelati* mandate dal chiarissimo *Ab. Lorenzo Mebus* non volgari notizie di Traduzioni, mentre stava pubblicando le prime Aggiunte alla sua *Biblioteca*, stimò egli di non trascurarle, e perciò avea fatto stampare alcuni foglj delle seconde Addizioni, che prevenuto dalla morte non potè condurre a fine. Una di esse è la notizia d'un Codice MS. membranaceo in 4, posseduto dal *Sig. Marchese Gabriello Riccardi*, Suddiacono di Firenze, che porta il seguente titolo = *Tractatus de Venenis Magistri PETRI DE ABANO. Incipit Prologus. Sanctissime, & beatissime in Christo Pater, & Domine Domine post humillimam recommendationem, ac pedum oscula Beatorum tuæ Sanctitatis Petrus devotissimus, ac infimus servorum servus præfatæ Tuæ Sanctitati hanc præsentem paginam destinat* = Segue il Volgarizzamento, il quale incomincia = *Avendo concepto di ubedire ec.* Ricordanza di questa Versione erasi fatta nelle prime Aggiunte, e Correzioni T. IV. pag. 206.

(*b*) Di questa edizione erasi già parlato nel T. I. pag. 1., ora aggiungiamo, ch'essa fu dedicata al *Cavagliero M. Lellio Pinelli da Silvano Musio da Capsa*. il qual s'esprime d'aver egli *riconosciuta* (quest'Opera), *emendata ed anco sotto brevità molto intelligibile renduta*, *e che è stata da lui novellamente tradotta*. Intendasi della seconda Parte, essendo stato Traduttore

ACCIAJUOLI DONATO.

Vita di Carlo Magno scritta da *Donato Acciajuoli* in lingua latina, e tradotta per *Piero di Marco Parenti*. MS. (c)

AC-

---

tore della prima il *Tricasso*. Gioverà, per avere una giusta idea di quest' Autore, e della sua condannata dottrina, trascrivere uno squarcio d'un Capitolo, che sta nella Parte seconda = „ L' Omnipotente Conditore di tutte le cose, il quale senza alcun esempio ordinatamente previde, ch'era bisogno sovenirgli della liberalità del suo pregievole tesoro: onde degnandosi distribuire in ciascuna cosa sì animata, come inanimata, e rationale, come irrationale la sua virtù: dispose certa ubbedienza nelle cose naturali; talche per quella volse che coloro che per scienza di geomantiche figure ricercassino far giuditio d'alcuna inquisitione, non gli fusse negato con tal scienza puoter cognoscer in gran parte le cose superiori per argomento delle inferiori, il che si può vedere, perche tutte le cose, che quivi fra li humani s'hanno a trattare ci si manifestano per cognitione di segni rappresentanti; da quali ci si fanno note le inclinationi de Pianeti, che sono il principio, ed origine della a noi attribuita cognitione delle cose segrete, cominciandoci a dare indicio dall'Oriente all'Occidente, & dall'Austro al Settentrione: di modo che ordinatamente c'instrusse non meno della cognitione delle fisse stelle, che ancora delle mobili, accioche di tal cognitione aiutati puotessimo venire in luce della verità delle cose segrete, per la formatione di certe figure, la cognitione delle quali più oltre procedendo, sotto manifesta brevità, & facilmente il tutto ci si mostrerà „ = Divisa in IV. Libri è la prima Parte; la seconda nè in Libri, nè in Capi, ma bensì in Figure, ed in Case ec., ed havvi una lunga Tavola parimenti di Figure, e di Case, come dicono, Geomantiche. Avvertiamo, che l'Autore fu da alcuni malamente chiamato d'*Ebano*, così leggendosi in altro Codice Membranaceo in fol contenente il Trattato *De Venenis*, che trovasi nella *Biblioteca Gaddiana* num. 48. *Benvenuto da Imola*, Autore del Secolo XIV. nell'Articolo di *Dante* scrisse: *Unde bene Petrus de Ebano Padoanus ec.* e nell'edizione latina dell'Opere di quest'Autore dell'anno MCCCCLXXXXII. leggesi = *Expositio praclarissimi, atque eximii Artium, ac Medicinæ Doctoris Petri de Ebano*.

(c) Dell'Orazione di *Donato Acciaiuoli* tradotta dal *Parenti*, che fu uno de' più rinomati Storici Fiorentini, s'è fatta menzione nel T. I pag. 2., e questo è il vero titolo di essa = *Oratione di Donato Acciaiuoli Ambasciatore Fiorentino da lui recitata in Latino dinanzi al Sommo Pontefice Sisto IV. adì 3 di Ottobre 1471., & a petizione degli amici tradotta in volgare per Piero di Marco Parenti*. Aggiungiamo ora l'altra Versione dal medesimo fatta della *Vita di Carlo Magno*, che stà manoscritta nella *Gaddiana*, segn num XXIV. Comincia il Proemio latino dell'*Acciaiuoli*: *Ad Ludovicum Christianissimum Francorum Regem* = *Quum Oratores* ec. Chi brama un' esatta notizia della Sto-

ACCIAJUOLI NICCOLA.

Pistola mandata per lo magnifico & excellentissimo Chavalliere & Signore Messer Nichola degli Acciajuoli della magnifica Città di Firenze, Conte di Melfi & grande Siniscalco del Regno di Jerusalem, & di Sicilia ec. MS. (*d*)

—— Capitolo di una Lettera, la quale fece *Maestro Niccola degli Acciajuoli*, grande Siniscalco di Madama la Regina di Napoli a scusazione di certe cose di che egli era abbominato in Corte di Roma ec. MS. (*e*)

Storia di esso Parenti, non avrà, che a vedere i Prolegomeni all'Opere di *Ambrogio Generale de' Camaldolesi*, fatica dell'indefesso *Sig. Abate Lorenzo Mehus*.

(*d*) Questo Volgarizzamento è in lingua Toscana, e trovasi nella Libreria del Sig Marchese Gabriello Riccardi in Firenze, ed ha scritto a tergo il sovraccennato Frontispizio, o Prefazione, che continua così = *Allo infrascritto Angelo amico suo allora dimorante in Vigneone nella Corte del Papa Urbano, la quale scrisse perocbe aveva sentito, che 'l Santissimo Padre, e Signore Messer Urbano Papa Quinto aveva sparlato contro a esso Messer Nichola per male informazioni ricevute di lui da suoi emoli, acciocche esso Angelo la detta Lettera mostrasse al Santo Padre Papa Urbano predetto a Signori Cardinali pella scusa di sua innocenzia, & per confusione de detti suoi emoli: la quale Pistola Messere M. Dottore di Decretali Cittadino di Firenze divoto, e familiaire del detto G. Siniscalco a eterna memoria & esaltazione e conservazione della fama del detto Messer Nichola fecie riducere in questo Libro vulgare acciò chessi possa leggiere per ogni maniera di gente & acciò s'abbia notizia delle eccelse virtù d'esso Messere Nichola gran Siniscalco, la qual cosa risulta in grande onore degli altri Cittadini, & di tutta la Città di Firenze, & per animare gl' altri Cittadini a oprare virtuosamente, & divenire famosi e a onorare loro e la loro Città.* Comincia il Volgarizzamento così = *Agnolo, io ho ricevuto una tua lettera.* Il *Sig. Abate Mehus*, da cui è stata comunicata la notizia di questo MS., crede poterne esser traduttore quel *Michele di Agnolo Castellani*, che tradusse le Lettere di *Colluccio Salutati*, avvegnachè il nome qui sia indicato per la sola lettera iniziale.

(*e*) Questo Volgarizzamento in Dialetto Napolitano conservasi nella Medicea al Banco LXXI. Cod. XIII. membranaceo in fol. Incomincia = *Angelo. Io o receputo qui ec.* Termina = *Finito nel Castello di Melfi lo jorno de Santo Stefano presso a Natale adì XXVI. Dicembris. Laudetur Deus* = Segue d'altra mano = *Scritte di mano di Maestro Marcantino di Bartolo Marcantini Medico excellentissimo*. Di questa Lettera, e del Codice suddetto fa menzione *Bernar-*

da

ACHILLE TAZIO.

Amorosi Ragionamenti ec. *Venezia*, *per Domenico Cavalcalupo*. 1560. 8. (*f*)

—— Amorosi avvenimenti di due nobilissimi Amanti già dal Greco tradotti nella nostra lingua Italiana per il Signor *Francesco Angelo Coccio*. *Trevigi*, *per Fabrizio Zanetti*, 1600. 8. (*g*)

—— Achille Tatio Alessandrino degli amorosi avvenimenti ec. *Venetia*, *per Giambattista Bonfadino*, 1608. 8. (*h*)

AC-

---

do da Castiliochio, Canonico di Firenze nella prima Lettera a *Lapo*, Decretista di Castiglionchio suo Padre. Veggasi il Ragionamento di *Lapo* dato alla luce in Bologna dal *Sig. Abate Mehus*.

(*f*) Il chiarissimo *Ab. Quadrio* nel Vol IV. della *Storia*, *e Ragione d'ogni Poesia* pag. 418. cita la presente edizione *per Domenico Cavalcalupo* 1560., intorno alla quale non sappiamo che determinare, non trovandola noi riferita da verun altro. L'edizione del 1560 è di *Francesco Lorenzini*; quella di *Domenico Cavalcalupo* è del 1563. come può vedersi nel T I. di questa Biblioteca. Può dunque esser questo un equivoco del Quadrio, giacchè ad errori di questa natura, trattandosi di citazioni, che richieggono una materiale attenzione, possono esser soggetti anche gli Uomini grandi. Il *Sig. Argelati*, che aveva veduto il *Quadrio* all'accennato luogo, come apparisce dalla Nota (t) T. I. pag 5, avrebbe dovuto farne in qualche modo menzione.

(*g*) Notizia della presente edizione fu a noi gentilmente comunicata dall'eruditissimo *P. Paitoni*, a cui tanto dee la Biblioteca de' Volgarizzatori, quanto a nessun altro dopo l'*Argelati*.

(*h*) Amendue queste edizioni, più castigate dell'altre, portano la dedicatoria di *Fabritio Zanetti*, Stampatore Veneziano a Giorgio de' Giorgi, data *in Treviso* 15. *Aprile* 1600., al qual Giorgio si leggono diretti due Sonetti prima della lettera del *Coccio alli Lettori* intorno agli errori di stampa.

Avendo il *Sig. Argelati* parlato dell'Opera d'*Achille Tazio*, e del suo Volgarizzatore *Francesco Angelo Coccio* nel T. I. pag 2, e nel T. IV. pag. 208, parve a lui con ragione di non doverne esser contento. Perciò aveva apparecchiata la seguente Nota, la quale potendo servire di correzione al già detto, trascriviamo qui fedelmente. Il *Zeno* alle Annotazioni del *Fontanini* T. II. pag. 156. ci dice, che dalla parola JANO debba intendersi da AREZZO a causa dell'opinione, che allora correva, fondata su le favole di *Annio*, che *Giano* fosse stato il fondatore di questa Città, chiamata da lui *Arezzo*, in memoria di *Arezia* sua Moglie, ovvero di *Arete* suo Figliuolo. La

Let-

Lettera di Pietro Aretino, che si legge nel Lib. V. pag. 329. scritta dal medesimo *Coccio*, ce lo assicura per *Aretino*, o per QUASI *Aretino*, così forse dicendolo, perchè il *Coccio* non in *Arezzo*, ma in qualche luogo di quel Territorio, o poco lontano da *Arezzo* avesse sortito il suo nascimento. La Lettera, che per essere breve, e sparsa di qualche tratto, e sale Aretino, non sarà discara a chi legge, è questa = „ *Messer Francesco* dottissimo nell'
„ idioma Latino, e nel Greco del vostro rallegrarvi (oltre l'esser successo in
„ Pontefice *Giulio Terzo Aretino*) dello ritrovarsi della medesima Città *Leone*,
„ che fa scolpirlo; *Giorgio*, che può ritrarlo; e Io, poco meno che bastante
„ a descriverlo ve ne rendo grazie .... e non mi maraviglio, che di ciò
„ sentiate la consolazione, che si vede; avvegnachè AREZZO (madre degl'
„ ingegni dice *Livio*) QUASI come a VOI EVVI PATRIA, sicchè la letizia
„ del cuor vostro sentita in gloria dell'una cosa, e dell'altra, anco in VOI
„ stesso risulta.

Noi intanto correggeremo col P. *Paitoni* tre altri errori dell' *Argelati* per ciò che riguarda *Achille Tazio*. Il primo è nel T. I. pag 4 alla Nota (r) dove dicesi, che la Lettera del *Coccio* circa gli errori delle stampe è più lunga nell'edizione del 1578. *in Venezia presso il Ruffinelli*, che nell'altre edizioni; trovandosi appunto eguale in tutto a quelle del 1560., 1563., 1600., e 1608.

Il secondo è nelle *Addizioni*, *e Correzioni* T. IV. pag. 208. Not. (d), dove malamente correggesi il *Concicorinthio Monembasiense*, come sta nel Tom. I. pag. 3. Not. (n) in quello di *Cornicorintio Monenbasiensi*.

Il terzo è nel T. I. pag. 3. Not. (t), non dicendosi ivi giustamente delle precedenti edizioni, essersi riferite anche dal *Fontanini*; poichè delle sette edizioni citate ivi dall' *Argelati*, due sole ne cita egli, cioè quelle del 1563. e 1568.

Per compimento di quest' Articolo aggiungiamo la notizia comunicataci dal gentilissimo *P. Paitoni* d'una *Lettera* esistente nella Biblioteca della Salute in Venezia, la quale per la relazione, che ha coi greco romanzo d'*Achille Tazio*, saremo scusati, se in questo luogo abbiamo il piacer di accennare. Essa è dunque in carattere corsivo stampata, e lunga otto pagine in 8., che non ha titolo, o indirizzo di veruna sorta, ma comincia subito = *Quando io sperava, misero me, di dar fine al mio tormento & quando io credeva che l'animo mio dovesse riposare eternamente sotto ad una quietissima & dolce pace, ha voluto la mia iniqua fortuna con strano & inusitato accidente raddoppia mi affanno, e disarmato d'ogni speranza espormi alla più aspra guerra che ritrovar si possa, nella quale chi può dubitare che in breve spatio vinto e morto non rimanghi? Qual huomo (o mia bellissima Leucippe)* ec. e termina con questa sottoscrizione = *La vostra misera, ed infelice Isi, che già nomossi Clitofonte combattuta & flagellata d'amore, & da timor' amaramente lacrimando vi scrisse*. Se sia questa Lettera nata in Italiano, o da altra lingua nella nostra recata, e da chi nol sapremmo indovinare.

ACMET.

La interpretatione de ĩsomnii secondo i philosophi de persia dindia & egipto Traducto per M.ro Nicolao Scyllano Siculo ec. MS. fol. (*i*)

S. AGO-

(*i*) Abbiam veduto questo Manoscritto del Secolo XV. presso il chiarissimo *Sig. D. Carlo de' Marchesi Trivulzj*, raccoglitore diligentissimo, quanto nessun altro in questa Città, di ciò, che v'ha di più raro in Manoscritti, Medaglie, Dittici, Monete, Gemme, ed altre anticaglie, e tratti dalla somiglianza del Titolo abbiamo qui voluto registrare questo Volgarizzamento, benchè non abbiam sicuro fondamento di asserire, che *Acmet* ne sia l'Autore. *Leon Toscano*, che comparisce come Traduttore dell'Opera d'Acmet citata nel T. I. pag. 5. di questa Biblioteca può ragionevolmente sospettarsi, che abbia compilata la presente, raccogliendone la materia *dagl' Indi*, *Persiani*, *ed Egiptii*. D'altra parte qui si dà per Traduttore *Niccolò Scillano*, *Siculo*, di cui s'ha pure in questo medesimo Codice una traduzione del *Trattato de' Sogni d' Aristotele* Se avessimo sotto degli occhi l'Opera originale, o tradotta d'Acmet, ne potremmo cavar lumi al confronto con questa, per vedere se sia una medesima Opera l'una, e l'altra, e se tutte queste una medesima Versione. Quando sia così, volendo noi credere, che *Acmet* ne sia l'Autore, bisognerà dire, che *Leon Toscano* ne sia il Traduttor latino (ciò che altresì appare dal Frontispizio dell'edizione di Venezia 1551.) sebbene il celebre *March. Maffei* l'abbia riferito fra' *Traduttori Italiani*: che il *Tricasso de' Ceresari*, che vien riputato dal *Fabrizio* nella Biblioteca Greca per l'italiano Traduttore, non altro abbia fatto, che darne alla luce replicatamente la Versione italiana, una volta *in Venezia* 1546., e un'altra pure *in Venezia* 1551., la qual cosa par che si confermi da quanto in quest'ultima edizione si dice tanto nel Frontispizio, che nel fine dell'Opera: che il vero Traduttore italiano sia lo scoperto da noi col favore di questo Manoscritto. cioè *Niccolò Scillano*, *Siculo*. Per prendere un po' di chiaro in un labirinto sì oscuro, determiniamo di dar qui il *Proemio*, e 'l finimento del Manoscritto. Il Proemio comincia così = *Leone Tuscano philosopho & interprete de somnii salute a Ugo suo magistro* „ Fati-
„ gandome de ritrouare alcuna uera expositione de somnii per el mio patro-
„ ne dicio molto desideroso: ho gia per vn longo & fatigoso recercare troua-
„ to quello che lindiani Interpretri egiptii e persi habino sopra el loro ĩdi-
„ uinamenti giudicato. I quali come amatore de la Veritade con diligentia
„ e sollicitudine haño scripto la pñte expositione Onde io racogliendo da
„ loro giudicii & parere: le cose piu electe: ho notata le Interpretatione
„ piu certe, & efficace: acio el mio Signore habia tale cognitione & cogno-
„ scia la verita di quelli e anche mediante la experientia de questa doctrina:

possa

" possa anteuedere le cose de lo aduenire . Scriuero adoncha al pñte li giu-
" dicii de isomnii secondo le Interpetratione de egiptii Persi & Indiani seg-
" tando (così) el loro processo. " Dopo 123. pagine, numerate da un Canto
solo v'è la *Tabulla de la pñte opera secondo lordine de lo alphabeto* , e comincia *De li Insomnii : & loro fatigosa expositione secondo i philosophi Indiani : e quelli de persia , e de egipto* . In fine di tutto leggesi = *le ĩterpretatione de ĩsomnii secondo i philosophi de persia dindia & egipto Traducto per M.ro Nicolao Syllino Siculo Doctore de arte, & med.na dig.mo lectore de philosophia ĩ lo Inclito studio di ppa. Ad Instantia de la Ill.ma Isabella Duchessa de Milano* .

L'Ab. *Quadrio* nel VII. Tomo della sua *Storia , e Ragione d'ogni Poesia* pag. 137. cita un Sonetto di quest' Opera manoscritta . senza darla per traduzione . Noi lo trascriveremo qui colla stessa ortografia :

" Hor che la barcha mia al porto e ariuata
" Vo a tuti Idei maria sacrificare
" Che dindia : e de persia e le oltre al mare
" Ho facto che nõ speraua : Retornata
" Era la mente mia molto affinata
" Per el camin longho : e Incerto nauigare
" Che spesso forza m'era dubitare
" Qual fusse el nostro polo e qual la strada
" Ma cosi auien alhora che in qualche stella
" Tien fisso el suo pensero : e quella implora
" Nei suoi sinestri casi : & due partiti
" Perche Illustre Duchesa Isabella
" Si ho tardato alopera ĩsino a hora
" La Colpa sia di quel che mhan ĩpediti

finis papie 17. octobris 1493 , malamente letto dal *Quadrio* 1499. Questo Niccolò Scillano troviamo nominarsi *Scillacio* nella seguente Prefazione stampata, comunicataci dal già lodato Sig. *D. Carlo Trivulzio* = *Ad sapientissimum Ludovicum Mariam Sfortiam Anglum septimum Mediolani Ducem : de insulis meridiani atq; indici maris sub auspiciis invictissimorum Regum Hispaniarum nuper inventis : Nicolai* Scyllacii *Siculi artium & medicinæ doctoris philosophiam Papiæ interpretantis* : e in una Lettera , che vien dopo = *Excellenti & prudentissimo viro domino Alphonso Cavallarie iureconsulto disertissimo Vicecancellario regio dignissimo Nicolaus* Scyllaclus *Siculus S. D.* In fine = *Vale ex Papia Idibus Decembribus , MCCCCLXXXXIIII* Il dotto Sig *Giacomo Parodio* , Lettor di Pandette in Pavia , nel Catalogo de' Professori di quell' Università non fa menzione di questo Niccolò Scillano , quando non si fosse inteso di parlar d'esso sotto il nome di *Sicilia Nicolaus Siculus Rector Artistarum 1466.* : la qual cosa se fosse , bisognerebbe supporlo assai vecchio , quando compose l'accennate Opere .

S. AGOSTINO.

Di S. Agoſtino libri XXII. della Città di Dio. fol. (k)

— Del-

(k) Si è già accennata a ſuo luogo queſta famoſa edizione, ma qui la vogliamo regiſtrata di nuovo per aggiungere quanto ſegue. Il ſavio avvertimento del dotto *Sig. Abate Biſcioni* di dar qualche riga del cominciamento, e finimento di Libri, e Manoſcritti antichi, non è ſtato pienamente qui eſeguito dal noſtro *Argelati*, per non aver traſcritto con tutta la fedeltà, quanto all'ortografia, il principio di queſto Codice. Si perdoni all'età cadente di lui, che non gli permetteva di leggere, fuorchè con ſomma difficoltà, qualche diſcordamento nel copiare, che non è però di tanta importanza, che meriti d'eſſer notato, o emendato. La Tavola, e i Capitoli del primo Libro ne' Codici veduti dall' *Argelati* ſtanno in fronte dell' Opera, ma non così in tutti; poichè avendo il lor regiſtro a parte, poſſono perciò metterſi e prima, e dopo, nè comprendono meno di ventidue pagine, e mezza di ſtampa. Veramente il Codice, che abbraccia 644. pagine, non ha nè Luogo, nè Anno, nè Stampatore, ma nella Prefazione alla riſtampa fattane in Venezia nel 1742. pag. XII. da tutte le minute circoſtanze oſſervate ſi conchiude eſſer *fatta probabilmente in Venezia verſo l'anno* 1480. Circa l'Autore del Volgarizzamento, creduto da chi *Niccolò Piccolomini*, Seneſe, da chi *Jacopo Paſſavanti*, Fiorentino, amendue Domenicani, e da chi un altro Fiorentino non ancora conoſciuto, eſſendoſi detto in eſſa Prefazione pag. XI. che il celebre *Apoſtolo Zeno* avea *comunicato* all'Autore della medeſima *quel tanto che ne ſcriſſe nelle ſue Annotazioni alla Eloquenza Italiana*, fa maraviglia il non trovarvi, dappoichè queſta è uſcita alla luce, ſe non ſe queſte breviſſime parole alla pag. 467. del T. II. *E da me pur ſi parlò addietro* (giacchè *il Fontanini* dicea d'averne parlato addietro), *e quivi ho con buone ragioni moſtrato che il ſuo Dialetto lo fa creder fattura piuttoſto di un Fiorentino, che di un Seneſe, e che ſe non è certo, che il Paſſavanti ne ſia ſtato l'Interprete, è però evidente, che non può eſſerlo ſtato quel Niccolò Piccolomini, meſſo in campo da Iſidoro Ugurgeri, tra la cui autorità, e quella di Jacopo Corbinelli ſi ſa eſſer notabil divario*. Il luogo *addietro* dal Fontanini accennato trovaſi alla pag. 206.: ma dove è mai l'accennato dal Sig. Apoſtolo? Non giudicando però fuori di propoſito il dirne quel più che poſſiamo, colla ſcorta, e per lo più colle parole ſteſſe della poc' anzi riferita Prefazione, uniremo qui inſieme quel tanto, che altrove non ſi troverà.

Il primo a parlare di queſto Volgarizzamento (MS. però), e del ſuo Autore ſi fu, per quanto troviamo, *Jacopo Corbinelli*, il quale nelle Annotazioni al Libro, *Dantis Aligerii præcellentiſſimi Poetæ de Vulgari Eloquentia libri duo ec. Pariſiis apud Jo. Corbon*, 1577 8. pag. 13. (poichè le Annotazioni hanno la numerazione delle pagine da ſe, benchè ſeguiti l'iſteſſo regiſtro dell'Opera) dice: *S. Agoſtino Della Città di Dio nel ſediceſimo lib. al cap. 6. dice in queſta forma* (*per recitar le parole d'uno autore antico Vulgarizatore di quell' opera*,

opera, qual crediamo per hora che sia M. Jacopo Passavanti :) Non parla così Dio ec. Il qual Corbinelli però diciotto anni dopo non più dubbiosamente, ma assolutamente scrisse di questo Volgarizzamento esserne autore il prefato Passavanti. Ecco le sue parole nella Prefazione al libro: *La bella mano di Messere Giusto de' Conti Romano Senatore per M. Jacopo de' Corbinelli Gentilhuomo Fiorentino ristorato. In Parigi per Mamerto Patisson Regio Stampatore 1595. 12. Tanto averrà* (d'esser maltrattata) *a quell'altra, se da simili* (negletti uomini) *divulgherassi divina, & ammirabile del libro della Città di Dio: del qual vulgare fu autore il nostro M. Jacopo Passavanti.*

Giulio Ottonelli fece uso di questo Volgarizzamento, senza però nominar l'autore, nelle sue *Annotazioni sopra il Vocabolario degli Accademici della Crusca,* le quali furono pubblicate *in Venezia per Marino Rossetti 1705. in fol.*

Gli *Accademici della Crusca* finalmente lo giudicarono degno d'esser citato nel loro Vocabolario, poichè sebbene nella prima edizione non ne avevano fatta parola, lo citarono però in tutte e tre le susseguenti edizioni, senza servirsi neppur essi, come non si era servito l'Ottonelli, della stampa, e senza scoprirne il nome del Traduttore.

Questo silenzio però dell'Ottonelli, e del Vocabolario egli è chiaro, che se non è favorevole al Corbinelli, non gli è certamente contrario, come lo è bensì *Isidoro Ugurgeri Azzolini*, il quale nella Parte I. Tit. XVIII. n. LI. pag. 563 delle sue *Pompe Sanesi* stampate in Pistoja 1649. in 4. per *Pietr'Antonio Fortunati* facendo menzione di *Niccolò Piccolomini*, dice, *la maggiore e più celebre fatica che habbia fatto è che egli ha tradotto di latino in Toscano il P. S. Agostino de Civitate Dei, la qual si vede alle stampe.* Alla cui nuda asserzione non comprovata, nè appoggiata ad alcun monumento, che si produca, stimò d'arrendersi il *Fontanini*, che così sentenziò nell' *Eloquenza Italiana* pag. 206 *nel sentimento del Corbinelli, intendentissimo di queste materie, caddi ancor io prima d'aver osservato che Isidoro Ugurgeri dà per autore Niccolò Piccolomini*: il che replicò alla pag. 689. *di questo Volgarizzamento* (citando la nostra Città di Dio) *si parlò addietro senza più attribuirlo al Passavanti con Jacopo Corbinelli, ma piuttosto con Isidoro Ugurgeri a Niccolò Piccolomini.* „ Quanto a questo particolare richiestone da noi, dice l'autore „ della riferita Prefazione pag. XI. il chiarissimo *Sig. Apostolo Zeno*, egli cor„ tesemente ne ha comunicato quel tanto che ne scrive nelle sue *Annotazio*„ *ni* all'Opera dell' *Eloquenza Italiana*, ed è, che da più ragioni era mosso a „ non dar consenso nè all'asserzione dell' *Ugurgeri*, nè all'approvazione del „ *Fontanini*. E primieramente, così egli, avendo noi con ogni esattezza, e „ attenzione considerato il *Dialetto* di questo Volgarizzamento, nulla in esso „ ravvisato abbiamo che senta del *Dialetto Sanese*, ma bensì che tiene in„ tutto, o moltissimo del *Fiorentino*. In secondo luogo nel Catalogo degli „ *Scrittori dell' Accademia Sanese*, antichi e moderni, i quali divisi in XXX„ VII. Tomi dovevano porsi in luce non molti anni addietro, sotto la dire„ zione di *Giordano Gigli*, e di *Ubertino Buonsfiocci*, veggiamo soppresso, e „ taciuto il nome di *Niccolò Piccolomini*, e 'l suo preteso Volgarizzamento, „ quantunque e' si dica stampato; la qual cosa certamente non avrebbono „ trascurata, e lasciata in dimenticanza que' due diligenti Letterati pratichis„ simi, quanti altri mai, degli Scritti e Scrittori della lor Patria, ma lo av„ rebbono aggiunto a que' tanti *Testi di lingua*, che dovevano costituire il

—— Della Città di Dio. 1473. *in fol.* (*l*)

—— S. Agostino della Città di Dio. MS. *in fol.* (*m*)

— Del

„ I. Volume, cioè i cinque primitivi Tomi di quella grand'Opera, destinati „ unicamente a que' Sanesi, che nel buon Secolo del 1300., ed avanti ancora „ fiorirono. Terzo, dovendo noi scegliere tra 'l Corbinelli, e l'Ugurgeri „ quello, che in questo piato più meriti, che data gli sia preferenza, ne sembra più ragionevole il favorir la Sentenza del primo, dallo stesso Fontanini confessato per *intendentissimo di queste materie*, che quella dell'altro riconosciuto da lui medesimo per *poco esatto*. Quarto finalmente, e con maggior precisione asseriamo non poter essere il *Piccolomini* l'antico Volgarizzatore della Città di Dio; poichè non è da mettersi in dubbio che quegli visse del 1500., cioè a dire, dugent' anni in circa dappoi. Il fondamento di questa nostra asserzione ci sembra di poter trarre dallo stesso *Ugurgeri*, che mette il fiorir di lui tra *Carlo Piccolomini*, Maestro del tanto celebre *Alessandro Piccolomini*, e tra *Marcantonio Cianozzi*, per la bella Traduzione del *Rapimento di Proserpina di Claudiano* al mondo Letterario assai noto: i quali tutti egualmente si segnalarono nello stesso Secolo XVI. „

Da tutto questo però, che milita a distruggere l'opinione dell'*Ugurgeri*, non intendesi ivi di stabilire quella del *Corbinelli*, comechè per altro si giudichi lavoro se non del *Passavanti*, di qualche altro *Fiorentino*. Chiunque ne sia l'Autore, egli è certo, che quest' è *un'Opera bellissima, e di grandissimo pregio nel fatto di nostra lingua*, giustamente decide l'Autore della Prefazione all'edizione dello *Specchio di Penitenza* dello stesso *Passavanti*. *Firenze nella Stamperia di S. A. S.* 1725. 4. pag. XVII.

Per compimento di queste osservazioni, delle quali non vogliam togliere il merito all'accurato *P. Paitoni*, che ce le ha comunicate, diremo col medesimo, che se degli antichi MS. de' Volgarizzamenti della Città di Dio, che trovansi in più Librerie, se ne avessero alcuni saggi, si potrebbe forse certamente decider la cosa, come si nota al T. I. pag. 10. Not. (*g*) di quest' Opera.

(*l*) A ragione ci fè sospettare il *Signor Argelati* nel T. I. pag. 8. Not. (*f*), esser questa un'edizione diversa dall'antecedente: e il P. *Paitoni*, tratto in inganno dalla *Biblioteca Ulsiana*, ove falsamente vien registrata, con tutta ingenuità ne confessa il suo sbaglio, soggiungendoci saviamente, che, se come l'edizione è diversa, così fosse anche diverso il Volgarizzamento, potrebbero forse conciliarsi il Corbinelli, e l'Ugurgeri. Chi tiene amendue, ne potrà fare il confronto, e illuminarci. Ma ragion forse, che non sia così, è ad ogni modo quella di sopra addotta dal *Sig Apostolo* in quarto luogo, cioè, che il Piccolomini fiorì soltanto verso il principio del Secolo XVI.

(*m*) Questo Codice è assai bello con miniature, ed oro, e sta nell. *Biblioteca di S. A. S di Modena*. Avvene un altro *in Venezia* in quella de' *Camaldolesi*, ma non intero. Ai varj MSS. di quest'Opera registrati nel T. I. pag. 7. gioverà qui aggiungerne alcuni altri, esistenti in Firenze, giusta

— Del Mediatore di Dio, e degli Uomini, Capitolo levato dal Libro IX. *de Civitate Dei* di S. Agostino, tradotto in Toscano da *Incognito*. MS. (*n*)

Sermoni a li Eremiti del Divo Aurelio Augustino Ipponense; salute non solo de' Letterati, ma ancor a ciascuno nuovamente ristampati, & con gran diligentia ricorretti. *In Venetia, appresso Iseppo de Mantelli*. 1567. *in* 8. (*o*)

sta la notizia mandata al Sig *Argelati* dal chiarissimo *Abate Mebus*. Uno sta nel'a *Medicea* in fol. al Banco 62. Cod. XXV. cartaceo, il quale nell' esterno ha questo titolo = *Storia de Gotti Vuolgare*, ed incomincia = *Era quel tempo quando Roma essendovi entrati i Gotti ec.* Due esemplari sono nella *Riccardiana* in fol, uno segnato P. I. num. VIII. e comincia = *Il Prologo di Sancto Augustino del Libro della Ciptà di Dio* = *Tra quel tempo quando Roma essendovi entrati i Gotti, che menavano Guerra ec.* ed in fine = *Finito il Libro XXII, et ultimo de la Ciptà di Dio da Sancto Augustino composto, la quale io scriptore bene che ignorantissimo iudicho di loda essere degnissima, et con la memoria d'esso Compositore rallegrandomi di tanto divino dono, al Altissimo Iddio, et nostro Redentore Christo Ghiesu rendo infinite gratie, il quale ancora ad me B à conceduto che scripta l'ò, et finita, benche incertamente per mio difetto questo dì ultimo di Gennaio MCCCXLVI.* L'altro è segnato S. 11, ma è ac filo, poichè cominciando dal Libro XVI. termina alla metà del Capo XI. del Lib. XX.

(*n*) Questo Codice sta nella *Gaddiana di Firenze*, membranaceo in fol. segnato num. XIV., ed incomincia = *Tutti gli Uomini mentre son mortali ec.*

Avvertasi, che dove il Sig. *Argelati* riferendo nel T. I. pag 10 la versione manoscritta del *Trattato della Città di Dio* fatta dal P *Averoni*, dice per attestato dell' *Armellini* esservi in fine scritto l'anno 1591, il chiarissimo *Sig Conte Giammaria Mazzucchelli* alla pag 1244 della sua degnissima *Storia de' Letterati d' Italia* legge 1592. Così dove dice alla Nota (i) pag 11. che il Codice MS. *della Città di Dio* esistente nella Biblioteca de' Camaldolesi di Venezia è segnato num. 517., noi abbiam notato essere 547

(*o*) Questa Traduzione è la stessa stampata nell'Anno MCCCCCXV, e riferita dall' *Argelati* nel T. IV. pag 230, ove nella Nota (k) si nominò malamente la *Monaca Antonia de Antineis*, a cui è indirizzata la dedicatoria, quando avrebbe dovuto nominarsi *de Antimis*. Qui pure trovasi la stessa dedicatoria, e qui pure i Sermoni sono LX., compresovi un *Trattato della Istituzione della Vita regolare d'esso S. Agostino*, un altro di *Callisto* sopra la *Conversione di S Agostino*, ed un simile di *Sigisberto nell' Epistola a Macedonio*; Alcuni però di questi Sermoni sono da' Critici creduti Apocrifi, intorno a che basta leggere l'erudite Annotazioni de' *Monaci Maurini* nel T. VI. dell' Opere di questo Santo stampate in *Anversa* l'Anno 1700.

—— Sermoni di S. Agoſtino, che il Reverendiſſimo, et divoto Religioſo Frate Agoſtino della Scarpetta dell'Ordine de Frati Romitani rechò di Latino in Volgare. MS. *in fol.* (p)

—— Varii Sermoni di S. Agoſtino et d'altri Catholici et antichi Dottori = tradotti da Monſignor Galeazzo Veſcovo di Seſſa. *In Venetia preſſo il Bertano*. 1573. *in* 4. (q)

—— Volgarizzamento dell'eccellente Sermone, o Trattato di S. Agoſtino della Penitenza utiliſſimo ad ogni ſorta di Per-

---

(p) Il *Sig. Argelati* ſteſſo avea laſciato memoria di queſto Manoſcritto, avvertendoci, che ſta queſto nella *Medicea* al Banco XXVII. num. 15, ed è Cartaceo. Precede un breve avviſo, cioè: *A divotione, et chonſolatione d'alquanti giovani il Reverendiſſimo, et divoto Religioſo Frate Agoſtino della Scarperia dell'Ordine de Frati Romitani rechò di Latino in Volgare gl'infraſcritti Sermoni ec* Il cominciamento del primo Sermone è = *Fratelli miei e letitia del cuore mio ec.* Diverſi altri Teſti a penna ſono nella Riccardiana, uno ſegnato P. I num IX in fol., ed un altro in 4., dove ſi legge in fine del Sermone XX. = *Finiti li venti Sermoni di Sancto Agboſtino Dottore Egregio mandato alli Monaci ſuoi Eremiti. Deo gratias. Scritti per mano di Bartolomeo di Giovanni di Bartolo acciocche chi gli leggia preghi Iddio per lui. Amen.* Altro ſimile Codice nella *Medicea* ha in fine = *Queſto Libro è di Benvenuto di Bartolo Orafo*: ed un altro ſegnato P V. num. XV. in 4. ha pur notato in fine = *Compiuto il Libro di Sancto Aghuſtino chiamato Libro di Sermoni, ovvero Regola, ovvero Ammaeſtramenti dati a' ſuoi Frati Romiti del deſerto. Deo gratias. Amen. Amen.* Avvene anche altri, ſegnati P. III. num. I. Uno ſe ne trova nell'inſigne Raccolta particolare d'ottimi MSS. fatta dal *Sig. Marcheſe Gabriello Riccardi*, letteratiſſimo Cavaliere, col Proemio = *A divotione, e conſolatione d'alquanti giovani il Rño, e divoto Religioſo Frate Agoſtino dalla Scarperia dell'Ordine de Frati Geremitani ridotti di Latino in Volgare ec.* Altri Codici ſi conſervano nella *Gaddiana* ſegn. num. CLXXV DLXXIV DLXXIX. tutti in foglio; ed altri due in 4. DCCLXXXIV, e CXXIV., tutti dello ſteſſo Volgarizzatore *Frate Agoſtino della Scarperia*.

(q) Sta preſſo il chiariſſimo Letterato Milaneſe, ed Amico noſtro Carl'Antonio Tanzi, e contiene oltre a varj Sermoni *de Tempore* di *S Agoſtino* alcune *Homelie* di *S. Gio. Griſoſtomo*, di *S. Baſilio*, di *S. Gregorio*, di *S. Ambroſio*, di *S. Leone*, e di *S. Cipriano*.

Persone Ecclesiastiche, e Secolari. *In Padova*. 1752. *in* 12. (r)

—— Sermoni di Sancto Augustino della Provvidentia. MS *in fol.* (s)

—— Sermone di S. Agostino. MS. (t)

Le divote Meditazioni di S. Aurelio Agostino Vescovo d'Ippona, e Dottor della Chiesa con li Soliloquj, Manuale, ed Affettuosi sospiri novamente in miglior stile tradotte. *Venezia per Niccolò Pezzana*. 1753. *in* 12. (u)

Le Meditazioni ec. *Venezia per il Remondini*. 1753. *in* 24. (x)

— Di-

(r) Nella Prefazione di questo Volgarizzamento fatto dal Sig Abate *Stefano Lorenzoni* Vicentino, si mostra la necessità di leggersi, e rileggersi questo eccellente Trattato da chi desidera essere ammaestrato nella Dottrina del Probabilismo.

(s) Il Codice, che incomincia = *Fratelli miei carissimi ec.* sta nella Gaddiana segn. num. LXXII.

(t) Un bellissimo MS. segnato num. 385. parte cartaceo, e parte membranaceo de' XX. Sermoni, che come lavoro di *Fra Agostino della Scarperia* furono pubblicati in Firenze per il Manni 1731. 4., e registrati nel T. I, pag. 12. di questa Biblioteca, conservasi nella *Librerìa della Salute de' PP. Somaschi*, come gentilmente ci avvisa il P. *Paitoni*. Dalla lettura di essi si rileva essere la stessa cosa, sebbene con qualche diversità, ma nè in principio, nè in fine v'è cosa, che possa contrassegnarne l'Autore del Volgarizzamento. Il Codice è scritto a colonna d'un bellissimo, e chiarissimo carattere. Il titolo è = *Sermoni di sco Agostino*. Caplo j. il qual Capitolo contiene il Prologo, e senza distinzione alcuna segue il primo Sermone *della Regola e vita che S. Agostino impuose ad alquanti suoi monaci divoti*, secondo che si trova intitolato nell'edizione del Manni. Gli altri Sermoni hanno il loro titolo *di pace caplo jj*, e così tutti. Occupano essi 92. colonne e mezzo, nè hanno altro finimento, se non che *Amen*. Alla colonna 194. segue la *Scala di S Gio. Climaco*, di cui altrove.

(u) Le diverse edizioni fin quì registrate hanno tutte copiata la prima. Di questo diciamo sulla fede dello Stampatore *al divoto Lettore*, e del *P. Paitoni* esserne affatto nuovo il Traduttore, di cui non apparisce il nome. Nel libro poi non si trovano *gli Affettuosi sospiri* del titolo. L'Inno della gloria del Paradiso, che forma il Cap. XXVI. delle Meditazioni, sta a suo luogo tradotto in versi sciolti.

(x) Quest'edizione ha ricopiata quella del *Pezzana* del 1747., riferita nel T. I. pag. 21. di questa Biblioteca.

Divote Meditazioni di diversi SS. PP. come S. Agostino, S. Anselmo, S. Vicenzo, S. Bernardo, S. Bonaventura ed altri, divise in tre Volumi, tradotte e corrette da Fra Niccolò Aurisio Senese Carmelitano. *Venezia per il Giolito*. 1583. (*y*)

—— Divota Meditazione, e Opera ispirituale di quattro iscaglioni, e gradi, che ordinò, e compose Sancto Agostino, a una sua figliuola ispirituale. MS. (z)

Soliloquj di S. Agostino. *Milano*. *MCCCCLXXX*. *in* 8. (*a*)

—— Soliloquio di S. Augustino con il Manuale vulgare. *in* 8. (*b*)

—— So-

(*y*) Vedi l'Indice de' libri stampati dal *Giolito*. Le Meditazioni di S. Agostino trovansi nel primo Volume.

(*z*) Ne tiene un Codice in 4. il *Signor Marchese Gabriello Riccardi*, presso cui sta anche il Manuale, che ha scritto in fine = *adì 8. di Gennaro MDII. secondo la Chiesa, nel Convento di S. Geminiano, a laude di Dio, e per salute di chi non sà Latino*.

(*a*) Questa edizione è stata ommessa dal diligente *Dottor Sassi* nella sua *Storia Tipografica Milanese*, e brevemente accennata nelle *Annotazioni d' Apostolo Zeno al Fontanini* T. II. pag. 468. Dobbiamo questa più esatta notizia al *P. Paitoni*, che dice d'averla veduta nella Zeniana, ora de' PP. Domenicani Osservanti di Venezia, dove essa è passata, con questo principio: *Incominciano li Solliloquij del Padre nostro sancto Augustino: Prologo in vulgare*: in fine: *Finiscono li Soliloquij del Venerabile Duttor e Vescovo glorioso in Xpo Jesu Sancto Augustino: tutti dal latino in vulgare stampiti* (così) *a Mediolano diligentemente M.CCCLXXX adì XXX di Ottobre. Finis*. Non v'ha nome di Stampatore. Ad un altro esemplare cognito al chiarissimo *Sig Conte Giammaria Mazzucchelli* va unita una traduzione MS. con questo titolo: *Incomincia il specchio de peccatori del padre nostro sancto Augustino Vescovo de Ypona &c.* di carte 18., con alcune altre orazioni del medesimo Santo, tradotte in volgare, tutte manoscritte. Su questa edizione si è ristampata quella del 1491 citata T. I. pag. 22., dove fa duopo cancellare quanto dicesi del *Maittaire* alla not. (f.), non avendo egli accennata nè l'una, nè l'altra edizione.

(*b*) Mancando all'esemplare del P. *Paitoni*, da cui ne abbiam l'avviso, una carta in fine, niente possiam dirne di più.

—— Soliloquj di S. Agostino. MS. (*c*)

Confessioni di S. Agostino lib. X. *In Roma*. 1645. *in* 16. (*d*)

Libro della Grazia ec. tradotto dal Domenichi. *Firenze*. 1563. *in* 12. (*e*)

Regole di S. Agostino, S. Benedetto, e S. Chiara con li Decreti del Sacro Concilio di Trento, e le Bolle d'alcuni Sommi Pontefici, che spettano allo stesso Moniale, raccolte dal M.[ro] Rev.[do] Padre *Maestro Marcantonio Cappelli*, de' Minori Conventuali, per ordine dell' Illmo, e Revmo Sig. Cardinale Ludovisi del titolo di S. Lorenzo in Damaso, della Santa Romana Chiesa Vice Cancelliere, Arcivescovo di Bologna, e Principe ec. per uso delle Monache di essa Città, e sua Diocesi. *In Bologna, per Vittorio Benacci*. 1623. *in* 8. (*f*)

— Re-

(*c*) Abbiamo notizia dal Rmo, e dotto P. Abate *D. Cherubino Besozzi* Olivetano, d'un Volgarizzamento de' *Soliloquj*, esistente in un Codice di *Monte Oliveto*, il quale comincia = *Imperocchè infra tutti li divoti libri, che si trovino, lo libro de' Soliloquj di S. Agostino mi pare di singolare divozione ec.* Tre Codici de' *Soliloquj* tradotti trovansi nella *Riccardiana*, uno nella *Medicea di S. Lorenzo*, e cinque nella *Gaddiana*, in uno de' quali, ch'è al num. 574, leggesi in fine = *Compiuto adì 24 di Agosto MCCCCVI.* Incognito n'è il Traduttore.

(*d*) Vedi *Biblioteca Kulmeneggiana* pag. 1.

(*e*) Si è riferito nel T. I. pag. 17. Quì brevemente s'è registrato per avvertire, che non una, ma due sono le lettere di S. Agostino, colle quali manda a Valentino quest'Opera, ed amendue si leggono nel T. I. della *Raccolta Florimonziana*, nessuna delle quali ha il *Domenichi* premessa a questa sua traduzione. Di ciò vegniamo assicurati dal *P. Paitoni*. Due errori si scorgono nel T. I. pag. 468. delle *Annotazioni Zeniane al Fontanini*, ove si riferisce questo Libro: il primo è la data dell'anno 1562, che quì si legge segnata XX di Luglio MDLXIII., l'altro è di registrarsi ivi come volgarizzamento *de' due Trattati della grazia, e del libero arbitrio d'esso Santo Agostino*, non essendo fuorchè un solo Trattato intitolato *della grazia, e del libero arbitrio*.

(*f*) Dopo avere il *Sig. Argelati* veduta cogli occhi proprj questa Collezione di Regole, già registrata nel T. I. pag. 25., aveva osservato, che in un' Annota-

—— Regola ec. tradotta in lingua Volgare dal Reverendo *P. Bernardino Scardeone* Canonico di Padova insieme coll' esposizione di Ugone di S. Vittore molto utile e quasi che necessaria a qualunque persona voglia esser veramente religiosa. *Bologna ad instanza del Vaglierini*. 1671. *in* 8. (*g*)

L'Esposizione del *Pater noster* di S. Agostino. MS. *in fol.* (*h*)

Esposizione fatta al Popolo da S. Agostino sopra il Salmo Penitenziale *Miserere* trasportata dalla Latina nella lingua Toscana dal *P. Don Lodovico Maracci*, Juniore. *In Lucca per Leonardo Venturini*, *e Niccola Mencacci*. 1712. *in* 12. (*i*)

Efficacia, e soavità della Grazia Divina cavata dall' Opere di S. Agostino contro Pelagio, impugnatore della medesima Grazia; Opera del *P. Don Lodovico Maracci*, Juniore della Madre di Dio. MS. (k)

Libro

---

notazione sottoposta alla suddetta Lettera del Collettore dicesi, ch'egli ha tradotto tre sole di queste Regole, cioè quella di S. Agostino, e le due di S. Chiara colle Bolle d'Eugenio IV., e di Gregorio XIII., e che l'altre Versioni sono d'*Anonimo*.

(*g*) Indiritta è la presente edizione al P. Abate D. Tommaso Bolognetti de' Canonici Regolari di S. Salvatore di Bologna. Vi s'avverte il Lettore, che trovandosi stampata questa Regola, *una volta continua senza divisione alcuna*; *l'altra divisa in più parti con l'esposizione di Ugone di S. Vittore*, *secondo che ei le va esponendo*, la prima è per le Monache, l'altra per gli uomini.

(*h*) Stà nella *Gaddiana* segnato num. XIV., ed incomincia = *Dallungi sia dall' Orazione il molto parlare ec.* Non ha nome di Traduttore.

(*i*) Avea questa notizia l' *Argelati* trascritta dal Libro intitolato = *De Scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei Auctore Federico Sarteschi &c. Romae* 1753 pag. 263. ove si dà la Vita, e la serie dell'Opere del suddetto P. *Maracci*, morto improvvisamente nel 1732. d'anni 83.

(*k*) Ciò si ricava dal Libro suddetto intitolato = *De Scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei &c.* Questa, e le seguenti notizie fino alla fine dell' Articolo di S. Agostino erano già state preparate dal *Sig. Argelati* per le seconde addizioni.

Libro della Vita contemplativa del glorioso *Dottore Messere Sancto Agostino*. MS. (*l*)

Trattato dell' Orazione, come ella debba esser fatta, cioè più con l'intenzione, che con parole, et se si dee orare per lungo spazio, et si espone ancora l'Orazione del Signore: Il tutto preso dal Libro del Maestro S. Agostino; e tradotto in Italiano dal *P. Francesco Spinola*. (*m*)

Tractato di vera, e falsa penitentia composto da Sancto Augustino in la X. parte delle Opere sue, e dal *Reverendo A. Vescovo di Pistoja* in vulgare traducto. (in fine) *Impresso in Firenze, per gli heredi di Philippo di Giunta, nell' anno* 1523. *in* 4. (*n*)

(*l*) Conservasi quest' Opera in tre Codici della *Gaddiana*, uno in fol. segnato num. 146., e due in 4. notati 674. 737. principiando tutti tre con le parole = *Somma Trinità ec*

(*m*) Ritrovasi nel libro intolato = Raccolta Tripartita dell' Orazione del *P. Francesco Spinola*, nuovamente adunata da XXXVI. Dottori antichissimi della Chiesa Greci, e Latini, e ridotta nell' Idioma Volgare *In Milano, per Innocenzo Cicognera; nell' Anno dell' Incarnazione del Figliuolo de Iddio* 1548. *nel mese di Maggio; in* 8. Per non moltiplicare soverchiamente gli articoli di questa nostra nuova Biblioteca, poniamo in questo sito i nomi d'essi SS. PP. come si leggono nella pagina, che segue immediatamente dopo il frontispizio, cioè *S. Ambrogio, S. Agostino, S. Girolamo, S. Gregorio Magno, S. Alessandro Papa, S. Lione Papa, S. Cipriano Martire, S. Prospero, S. Ilario, S. Pietro Chrisogono, S. Ireneo martire, S. Isidoro, S. Beda* (così) *S. Bernardo, S. Anselmo, SS. Aurelio, ed Alipio, Primesio, Tertulliano, Lattanzio, Giovanni Cassiano, S. Basilio, S. Atanasio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Gio Grisostomo, S. Dionigio Areopagita, S. Cirillo, S. Teofilo, S. Gio. Damasceno, S. Massimo, S. Antonio Melissa, Origene, Teofilato, Gregorio Nisseno, Eusebio*. Il Libro è dedicato alla Reverenda *D. Benedetta Carcano*, Madre delle Vergini della Stella fuori di Porta Vercellina, ed a *D. Giulia Spinola* dal Volgarizzatore suo fratello, il quale prova in essa Lettera l'eccellenza de' SS. PP colla loro stessa Dottrina, massimamente di quelli della prima Chiesa = *Superiori di molto nei di loro scritti, e ne' di loro insegnamenti da veri Maestri a quelli degli ultimi tempi*. Il Libro è corredato di varie Annotazioni marginali, e di moltissime notizie Letterarie.

(*n*) Il nome del Vescovo è *A. Pucci*, come si raccoglie dalla sua lettera Pastorale, che è in fronte a questa Traduzione indiritta alla Città, e Diocesi di Pistoja.

Admunizione di Sancto Aghustino, come l'anima dee recare a Dio. MS. (o)

Inno del Regno de Beati raccolto dai detti di S. Agostino, dal *B. Pietro Damiano*, tradotto dal P. Vincenzo Orselli, Lucchese della Congregazione della Madre di Dio. *In Napoli, appresso Roberto Mollo*. 1641. *in* 4. (p)

Inno di S. Agostino della Gloria del Paradiso, tradotto in Versi sciolti da *Laura Battiferra degli Ammanati*. (q)

AGRI-

---

ja, così = *Antonio Pucci per grazia di Dio, e della Sede Apostolica Vescovo di Pistoja a la Cipta, et Dioцesi Pistoiense salute infinita nel Signore*. = Egli nacque da Alessandro, e fu Nipote dei due Cardinali *Lorenzo*, e *Roberto* Venne creato Vescovo di Pistoia li IV. del mese di Novembre nell' Anno MDXVIII. ed ebbe la porpora Cardinalizia da *Clemente VII*. col titolo dei SS. quattro Coronati l' Anno MDXXXI. La di lui Vita leggesi nel T III dell' *Ughelli* pag. 368 e morì Gran Penitenziero l' Anno MDXXXVIII.

(o) Il Codice è nella *Gaddiana* num 138. in fol.

(p) Anche questa notizia si ha dal suddetto Libro = *De Scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei &c.* Ove si aggiugne, che l'Inno Latino incomincia

Ad perennis Vitæ fontem
Mens sitivit unda &c.

E se ne danno sei Versi Italiani per saggio. Il Libro è dedicato alla *Duchessa Maria Orsini*. Il suddetto Volgarizzatore morì in Settembre l' Anno MDCXXIII.

(q) Stà impresso nel Libro intitolato = *Opere Toscane di Laura Battiferri Ammanati* Libro I *In Firenze, per li Giunti* 1552. *in* 8 Il *Zeno* nelle sue Annotazioni al *Fontanini* T. II. pag. 98 dubita di questa edizione riferita dal *Fontanini*, e dal *P Negri*, e s'accosta piuttosto a credere all' altra degl' istessi *Giunti* dell' anno 1560. in 4. Della insigne suddetta Poetessa lodata dal *Caro*, dal *Varchi*, dal *Domenichi*, dal *Crescimbeni*, e da altri, non ci dà altro lume il *P. Negri* suddetto, se non che la medesima circa la metà nel secolo XVI., cantò le lodi in Versi Toscani di *Michel Agnolo Buonarotti*, seniore; Essa venne annoverata tra i più illustri Scrittori d'*Urbino* sua Patria; L'opere di lei si riferiscono dal suddetto *P. Negri* pag. 347.

AGRICOLA, RIDOLFO FRISIO.

Della Invention Dialetica, tradotto da *Oratio Toscanella* (in fine) *In Venezia, appresso Giovanni Bariletto*. 1567. *in* 4. (r)

B. ALANO de la RUPE.

Tractato del Psalterio della Beatissima Trinità, composto dal Reverendo Maestro in Teologia Beato Alano de Rupe dell' Ordine delli Frati Predicatori. (s)

(r) Non per altro motivo quì si riporta, se non per dare il vero nome del *Mecenate*, a cui il *Toscanella* dedicò la sua Traduzione, il quale non fu Ettore *Padoano*, come s'è detto alla pag. 30. del T. I., ma *Podocataro*, come lo stesso *Toscanella* altresì lo chiama nella dedicatoria, ch'egli fece della *Dialetica di Giorgio di Trabisonda*, come si dirà a suo luogo. Di questa Operetta parla il *Toscanella* co' Lettori persuadendoli con calore alla lettura della medesima, aggiugnendo = „ Non vi lasciate distorre da questa lettura da coloro, che dicono, che si dee ricorrere a i fonti; il che per al„ tro è verissimo sempre ogni qual volta abbiasi una sufficiente capacità di „ poter ciò fare da per se stessi, perchè avendo essi per quelle longhe strade „ camminato, vorrebbono anche gli altri per quelle condurre. Abbiamo bi„ sogno d' Autori, che ci insegnino, e non d' Autori, che per mostrar la „ loro scienza (profondissima in vero) ci intrichino in modo il cervello, che „ spessissime volte ci faccia mestiero d'andare all'oracolo d' *Apolline* per svi„ lupparcene. Che importa a noi, che si trovino Autori più dotti di *Rodol*„ *fo*, et che ci insegnino meno? Che importa, che andiamo ai fonti, se „ n' usciamo poi fuori tutti infangati? Voglia Dio, voglia DIo che un gior„ no sia scoperta, et conosciuta questa Opera felice, questa gemma preziosa, „ questo sepolto tesoro, perchè li studiosi se n' arricchiranno di maniera, et „ in così breve tempo, che non averanno bisogno di andare quà e là men„ dicando, come fanno con tanta fatica, et con tante repulse.

(s) E' stampato, ed inserito questo Trattato nell' Opera intitolata = *Libro del Rosario della gloriosa Vergine Maria*, di cui parleremo alquanto a lungo dove riferiremo il *Quodlibeto o Trattato della Fraternità del Rosario*, o *Psalterio di F. Michele Dellisule*, o *da Lilla*. Questa Operetta del B. Alano sembra veramente esser quella stessa, che l' *Abate Tritemio* (*de Scriptoribus Ecclesiasticis* DCCCL.) gli attribuisce scritta in lingua Latina con questo titolo: *Compendium Psalterii Mariani*, e ciò massimamente alle parole Latine, con cui

ALBERTANO GIUDICE.

Tre Trattati d'*Albertano Giudice ec.* MS. (*t*)

AL-

---

cui incominciava detta Opera, riferite dallo stesso *Tritemio* nel luogo citato, le quali corrispondono alle prime similmente della presente, che sappiamo essere stata tradotta in Volgar Pisano da un Domenicano *Anonimo*. Lo stesso *Alano* ha ridotto il Compendio dell'Opere in XXX. Capitoli, de' quali quindeci narrano i miracoli ottenuti dal *Psalterio*, e quindeci quelli dall' Angelica salutazione, cioè dall' *Ave Maria*. Morì il B. *Alano* nel secolo XV., poichè morì d'anni XLVII. nel suo Convento l'Anno MCCCCLXXIV. nella Vigilia dell' Assunzione, oppure, come altri vogliono, nel MCCCCLXXV. il giorno della Natività della stessa Beata Vergine, nel qual anno, e giorno appunto fu instituita in Colonia la Confraternita del Rosario, che dal nostro Autore era stata promossa con tanto calore. I *Padri Eccard*, e *Quetif*, scrissero la Vita di quest' Autore, stampata nel T. I della loro *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Praedicatorum*.

(*t*) A quanto s' è detto nel T. I. pag 31. d'un Codice MS. dell' *Ambrosiana*, gioverà quì aggiungere la seguente notizia, mandata all' *Argelati* dal chiarissimo Abate *Mehus* = Siccome quest' Opera fu da *Albertano* divisa in tre Libri Latini, e ciascheduno di essi ritrovasi separatamente tra' MSS. disteso in Latino; così pure separatamente trovasi il Testo tradotto in Toscano. Della prima parte si conservano nella *Libreria Riccardiana* tre Testi a penna. Bellissimo è quello segnato num. IV. XXVI. Cartaceo in fol. ove leggesi sul principio = *In nomine Domini nostri Giesu Cristo, anno Domini millesimo dugientesimo settuagesimo quarto, Indizione XV. X. Januarii. In questa indizione si è scritto questo Libro* Il titolo è. *Libro dello onore, e dilezione di Dio, e del Pr ssimo, e dell' altre cose, e della forma dell' onesta Vita*, Principia = *L' incominciamento del mio Trattato ec.* A piè del Trattato notasi = *Qui è compiuto il Libro della forma dell' onesta Vita, il quale chompilò Albertano giudice di Brescia della Chontrada di Sontogata, quand' egli era nella prigione di* Messer Lomperadore Federico, *nella qual fu messo quand' egli era Chapitano di Chavardo per difendere esso luogo a utilitade del Chomune di Brescia negli anni di Cristo mille dugiento trenta, e otto del mese d'Agosto nella undecima Indizione. Deo gratias.* = Il Codice secondo è segnato P. III. num. VIII Carr. in fol., ove a pag 67 senza titolo principia = *Lo incominciamento del mio Trattato ec.* Il terzo è membr. in foglio segnato T. III. num. XLVII. abbellito con pitture, ed alla pag. 35. leggesi = *Liber Albertani &c.* e principia al solito = *Lo incominciamento ec.* Altro Testo è nella *Gaddiana* pur di Firenze segnato col num. 645. Membr. in 4., al cui fine è notato: *Explicit Liber Albertani de Moribus, & honesta vita Anni Domini MCCLXXXX. mense Aprile si compiè questo Libro di scrivere*. Un Testo a penna della parte seconda volgarizzata è nella *Riccardiana* in un Codice Membr. in 4. A. III num. XXXIX.,

ALBERTI, LEON BATTISTA.

L'Architettura di *Leon Battista Alberti* tradotta in lingua Fiorentina da *Cosimo Bartoli*, Gentiluomo Accademico Fiorentino colle Aggiunte de Disegni, ed altri diversi Trattati del medesimo Autore. *In Monte Regale*, *appresso Leonardo Torrentino*. 1565. *in fol.* (*u*)

—— La Pittura di Leone Battista Alberti, tradotta per *Messer Lodovico Domenichi*, *In Monte Regale*, *appresso Domenico Torrentino*. 1675. *in fol.* (*x*)

XXXIX, al cui fine leggesi = *Explicit Liber Albertani. Deo gratias. Amen.* Il Volgarizzamento della terza parte è alla Classe VI. della *Magliabecchiana* Cod. XXI. Cart. in fol. che principia = *Conciosia cosa che in dire, et in parlare molti errino, e non è alcuno che la sua lingua ec.* Notasi al fine = *Finito il Libro dello Ammaestramento di dire, e di tacere di Albertano Giudice di Brescia della Chontrada di Sant'Agata composto, e ordinato sotto Anni Domini 1246; del mese di Dicembre*. Da ciò che noi abbiamo detto si deduce, che *Albertano* non iscrisse quest' Opera dall' anno 1235, infino all' anno 1246, come si vuole nella edizione Fiorentina del *Giunti* del 1610., e che la compilò nella prigione dell' *Imperadore Federigo Secondo*, ove essendo stato messo nell'Agosto del 1234. se ne deve inferire, che il principio di questi tre Libri cadde nell' Autunno del 1234 e che terminolli sul fine del 1245. Ed in fatti a piè del primo Trattato leggesi nel Codice *Riccardiano*, che fu compilato negli anni di Cristo 1234. ed a piè del terzo notasi nel Testo *Magliabecchiano*, che fu composto, e ordinato sotto l'anno 1245 del mese di Decembre. In altro Codice si legge *Chapella* in vece di *Contrada*.

(*u*) Si riportò questa edizione all'articolo dell' ALBERTI T. I. pag. 33. ed ora si fa noto, che i Trattati aggiunti consistono unicamente nei tre Libri della Pittura dell' *Alberti* tradotti dal *Domenichi*, dei quali si parlerà più sotto. Nella dedicatoria a *Cosimo de Medici* il *Bartoli* dice d'aver messo in disegno le Piante, i Profili, e le Faccie di varj edifizj descritti dall' Autore, parte disegnati, com' egli stesso appunto gli descrive, e parte ancora, come a lui è paruto ch'egli ne abbia voluto descrivere alcuni, che non era possibile di mettergli, mediante i suoi scritti, così a piano in disegno. La Tavola è assai copiosa, ed è posta al fine dei tre Libri della Pittura, che seguono.

(*x*) Il *Domenichi* dedica questa sua Traduzione a *Francesco Salviati* medesimo, come dicemmo all' Annotazione (*n*) T. e pag. citati, dando l'edizione di

que-

ALBERTO VESCOVO.

Orazione che fece *Santo Alberto* delle otto parole, che Cristo disse in Croce. MS. (*y*)

ALBERTO MAGNO.

Trattato del nascere, vivere, e morire della Regina del Cielo, e de tutte le cose pertinente a quella, secondo la dottrina di *Alberto Magno*. (In fine) *Finisce l'Opera intitolata la Scala molto utile all' Anima, impressa nella inclita Città de Melano, in la Libraria Minutiana, ad instantia da Francesco Landriano, Bibliopola celeberrimo. Anno* 1519. *die XV. Aprilis*. (z)

—— Gli Segreti di *Alberto Magno*. *In Venezia*. 1700. *in* 8. (*a*)

—— Il Paradiso dell' Anima d'*Alberto Magno*, tradotto in Toscano da *Eufrosino Lapini*. (*b*)

questo stesso Libro fatta dal *Giolito* l'anno 1547. Gli altri due Trattati della *Pittura*, e della *Statua*, che sono uniti a quello della Pittura di *Leonardo da Vinci*, de' quali parlammo alla pag. 34. Nota (*p*), sono ambidue Traduzione di *Cosimo Bartoli*, come apparisce dalle due sue Epistole dedicatorie, una a *Giorgio Vasari*, l'altra a *Bartolomeo Ammanati*. Chi ha confrontato la Traduzione della Pittura dell' *Alberti* fatta dal *Domenichi* con quella stampata a Parigi dal *Dufresne* assicura di averle ritrovate l'una dall'altra molto dissomiglianti. Nell'edizione di Parigi leggesi la Vita dell' *Alberti* descritta dal *Dufresne*. Il *P. Negri* pag. 349. scrive, che l'*Alberti* morì verso la fine del secolo XV. in Firenze sua Patria, e che fu seppellito nella Chiesa di S. Croce, compianto da *Lorenzo de Medici* di lui Mecenate, e che *Angelo Poliziano* ne recitò l'Orazione funerale.

(*y*) Il Codice è Cartaceo in fol. nella *Biblioteca Gaddiana* di Firenze al num. 144; per notizia comunicata dal *Signor Abate Mehus*.

(*z*) Libro, ed edizione ignota al fu *Signor Sassi*.

(*a*) V. Catalogo de Libri di *Lorenzo Basegio* stampato in Venezia l'anno 1753.

(*b*) Veggasi il *Negri* pag 159., ove dice che questo *Eufrosino Lapini* Fiorentino, Maestro d'Eloquenza in Patria morì nel mese di Dicembre dell'anno MDLXXI. Alla pag. poscia 228. dà un altro articolo lo stesso *Negri* di *Frosino Lapini*, che forse potrebbe essere lo stesso.

ALBINOVANO.

Confolazione a Livia Augufta in morte di Drufo Figliuolo; Elegia tradotta in terza rima da *Angelo Teodoro Villa*. (*c*)

ALBIZARICH, ZACCARIA.

Libro di *Zaccaria Albizarich*, Ebreo. MS. (*d*)

ALBIZZI, ALBERTO.

Piftola di Meffer Alberto di Pepo, di Antonio degl' Albizzi da Firenze, mandata in Grammatica a *Papa Martino Quinto*, quando fu eletto, volgarizzata per *Frate Giovanni da S. Miniato*, Romito in S. Maria degli Angioli. (*e*)

AL-

(*c*) Ne fia quì lecito di riferire quefta noftra Verfione, la quale di qualunque merito fia è ad ogni modo ftampata nel T. XXX. d'intitolazione, e XXXI. di numero della *Raccolta di tutti i Poeti antichi Latini colla loro Verfione Italiana*; giacchè non fappiamo, perchè il *Sig. Argelati*, ad iftanza di cui l'abbiam fatta, lafciato abbia di farne menzione in quefta Biblioteca, non meno che del *Noce d'Ovidio* ivi pure ftampato, e da noi tradotto, contentandofi di accennare foltanto la noftra Verfione d'*Aulo Sabino*, che pur entra nel detto Tomo. Inclinando noi a credere queft' *Epicedio* colla più comune de' buoni Critici opera d' *Albinovano* piuttofto che d'Ovidio, l'abbiam voluto quì regiftrare.

(*d*) Il vero titolo di queft' Opera già riferita nel T. I. pag. 15. è il prefente = *Libro di Zaccaria Albizarich, Ebreo, il quale compuofe le Tavole de' Giudici tradotto dal Maeftro Saliceto di Ebraico in Latino, indi in Italiano.*

(*e*) Il Tefto confervafi nella *Biblioteca Gaddiana di Firenze* al num. 58. ed è in foglio membranaceo. Incomincia = *Poichè l'Altiffimo Iddio ec.* La data di effa Lettera è *Florentiae die IV. Martii MCCCCXVII.* Così l' *Abate Mehus*.

ALBIZZI, BARTOLOMEO.

De Conformitate Vitæ Beati Francisci &c. (f)

ALDOBRANDINO DA SIENA.

Trattato della Sanità di *Aldobrandino da Siena*. MS. (g)

AL-

(f) Vedi il T. I pag. 39. e 40. Avendo l' *Argelati* avuto dal Sig. *Abate Mehus* la notizia di due Codici membranacei in fol., e fors' anche originali di quest' Opera, esistenti tra i pochi MSS. del *Sacro Monte dell' Alvernia*, avea distefo per le *seconde Addizioni* il presente Articolo. Sebbene non apparisca, se queste sieno traduzioni, o nò, ne daremo il titolo, che ad ogni modo è Latino, ed è il seguente = *In Nomine Domini Nostri Jesu Christi, & Beatissima Virginis Mariæ suæ Matris, ac Beati Patris nostri Francisci. Amen. Incipit Opus, quod intitulatur de Conformitate vitæ Beati Francisci ad Vitam Domini Jesu Christi Redemptoris nostri, editum, a Fratre Bartholomeo de Pisis Ordinis Minorum Sacræ Theologiæ Magistro ob reverentiam sui Patris præcipui Beati Francisci: Anno* Domini *MCCCLXXXV. &c* Premettesi una lettera di *Frà Bartholomeo* destinata = *Generali Ministro, & Capitulo Generali pro approbatione istius Operis &c. Data die prima mensis Augusti MCCCLXXXIX.*, dopo cui segue: *Littera Capituli Generalis responsiva istud opus approbantis &c.* Notasi a piè del Tomo secondo: *Explicit Pars tertia Operis de vita, & conformitate Vitæ Beati Francisci ad vitam Domini Nostri Jesu Christi edita a Magistro Bartholomæo de Pisis Ordinis Minorum Anno Domini MCCCXC. die decima octava mensis Martii. Deo gratias.*

(g) Non avendo noi cognizione di questo *Aldobrandino*, se non dal pochissimo, che leggesi nel T. VI. del *Vocabolario della Crusca* ultima edizione, non potevamo sapere, che di lui fosse ancora l'altra Opera intitolata = *Trattato di Medicina*, e perciò se ne formarono due articoli. Tutto si conserva in varj Codici nelle Biblioteche di Firenze, il più antico de' quali è nella *Medicea* al Banco 73. num. 47. in fol. Il titolo è il seguente = *Libro composto da Maestro Aldobrandino Francese, et fatto Vulgare da Maestro Ugbetto Beneivenni Fiorentino l' anno MCCCX.* il Codice però è acefalo, a piè del quale sta di mano antica = *Quì finiscono le nobili, et mirabili proprietadi, et sante virtudi del ramerino. Penate a scrivere infin quì in due mesi, e sette dì per Lapo di Neri Corsini, a cui Christo dea buona vita: E finito il dì di Santa Lucia XIII. di Dicembre nel MCCCX. anni.* Altro Testo a penna, ma assai più recente, conservasi nell'istesso Banco 73. della *Medicea* Cart. in foglio segnato col num. 49., e porta il seguente titolo: *Il Libro della Fisicha, che il Maestro Aldobrandino da Siena compuose in lingua Franceschc della sani-*

fanità del Corpo, *e di ciaſcheduno membro per ſe traslatato di Franceſco in Latino Volgare MCCCX. del meſe di Maggio Iſcritto*, *e volgharizato per Ser Zucchero Bencivenni Notajo da Firenze a petizione e richieſta di nobile Cavaliere della detta Cittade di Firenze*. Principia l'Operetta: *Domeneddio per ſua gran poſſanza ec.* Leggeſi a piè del Codice: *Finito è queſto Libro*, *e ſcritto*, *e finito queſto dì V. Febbrajo MCCCCLXXXIV. per Meſſer Verdiano di Ser Criſtofano da Monte Pulciano proprio*. Alla fine poi ſi ripete la ſteſſa Epigrafe. Tre altri Teſti ſi conſervano nella *Medicea*, ed al medeſimo Banco con queſte parole. *Finis*, *finis*, *finitus eſt*. *Explicit liber tractatus Averrois*, *& Avicennæ Philoſophiæ Doctorum*. A piè d'un altro Codice ſtà ſcritto = *Explicit Liber Filoſomiæ de Conſervatione ſanitatis*. *Deo gratias*. *Amen*. L'ultimo Codice in foglio cartaceo ha nel fine = *Compendio di varj Autori di Medicina*, e nell' interno ha il titolo, che ſegue = *Queſto Libro*, *che qui appreſſo ſcriveremo come autentico*, *lectore perito manzi andrai diſponendo col tuo ſavere*, *il quale è compilato da ſavj Autori di Phiſica Gallieno*, *Ariſtotile et Ipocraſſo*, *et Avicenna*. I Codici della *Magliabecchiana* hanno lo ſteſſo titolo, ſe non che nel fine, dopo le parole *alla richieſta d'uno nobile Chavaliere della detta Cittade*, vi ſi aggiugne *allaude*, *e honore*, *e reverenzia del vero Medico noſtro Signore Jheſu Chriſto*. Anneſſe allo ſteſſo Codice ſono *le Oſſervazioni di* Giovanni Cinelli *ſopra alcuni Codici di Maeſtro Aldobrandino da Siena* fatte nel 1655. Eſſa è una edizione dell'Opere di queſto Medico collazionate con varj Teſti a penna, che intendeva di fare il ſuddetto *Cinelli*. Anche la *Riccardiana* ne poſſiede un Codice cartaceo in fol. ſegnato R. I. num. XX. col titolo: *Libro di Medicina del Maeſtro Aldobrandino Medico Franciceſo*, *e grandiſſimo Poeta*, *et Doctore di Medicina facto pel lo Re di Francia ec.* col titolo, che ſi è già dato di ſopra. Nel fine ſtà ſcritto = *Quì finiſce il Libro della Fiſicha*, *che il Maeſtro Aldobrandino Medico*, *e Dottore di Parigi compoſe in lingua Franceſca*, *della ſanità del corpo*, *e di ciaſcheduno membro ec.* Altro teſto conſervaſi nella *Riccardiana* cartaceo in fol. ſegnato IV. num. XX. il cui titolo è appunto come nel *Mediceo*; poſſedendone altro eſemplare il *Sig. Marcheſe Gabriello Riccardi* in fol. ſegnato num. IV. II 779. col ſeguente titolo: *Al nome di Dio*. *Amen*. *A onore di Dio*, *e della ſua Madre*, *e del Beato Santo Criſtofano* = *Quì incomincia il Libro de Doctori della Medicina*, *cioè*, *Ipocras*, *Avicenna*, *e Ghalieno*, *il quale tratta di ſanità del corpo*, *e di ciaſcune membro per ſe traslatata di Franceſco in Latino*, *et in Vulgare Fiorentino*, *il quale translatò il Maeſtro Aldobrandino per Ser Zucchero Notajo nel MCCCX e tratta della ſanità del corpo*. *Amen &c* La *Gaddiana* pure ha un Teſto a penna del noſtro *Aldobrandino* al num. 162. Cartaceo in foglio col ſeguente titolo: *Il Libro de Dottori della Medicina*, *il quale tratta di ſanità del corpo di ciaſcuno membro per ſe translatata di Franceſco in Volghare Fiorentino*, *il quale traslatò il Maeſtro Aldobrandino ec.* Tutti queſti Codici hanno l'iſteſſo incominciamento, cioè, *Domene Dio per la ſua grande poſſanza ec.* Da tutte queſte notizie ſi può dedurre, che *Maeſtro Aldobrandino* fu veramente *Saneſe*, e ſe in alcuni Codici ſi legge *Franceſe*, ciò fu perchè egli eſercitò la Medicina in Francia, e perchè compoſe in Parigi per il Re un trattato di Medicina, intitolato diverſamente, cioè *della ſanità del corpo*, ovvero *Libro di Medicina*,

ALFONSO RE.

Il Segreto de' Segreti, cioè Libro de' Segreti Musici, tradotto dall' Ebraico in Latino dal *Re Alfonso* di Castiglia, e di poi in Italiano da un *Anonimo*. MS. (*b*)

AMIL-

ovvero *Libro di Fisica*, oppure *Libro de Dottori della Medicina*, che il suddetto trattato non è altro, che un Compendio di *Galeno*, d' *Ippocrate*, di *Aristotile*, e di *Avicenna*, che lo compose in lingua Francese: che *Ser Zucchero Bencivenni*, malamente detto *Ugbetto* da chi supplì il Codice Mediceo, lo tradusse nel Volgare Fiorentino in Avignone, e che il Codice Mediceo scritto per *Lapo* di *Nero Corsini*, è il più pregevole, perchè scritto tre mesi, e tre giorni dopo il Volgarizzamento del *Zucchero*. Finalmente si può osservare da' curiosi la differenza, che corre fra i Codici da noi di sopra accennati: e perchè ne abbiano un saggio maggiore, eccolo dalla quinta parte del secondo Codice Mediceo segnato num. 51. = *Quì comincia la quinta parte di questo Libro, la quale è appellata Filosomia d' Aristotile autentico Dottore di tutte le scienzie. Parla della complessione degli Uomini*. Incomincia = *Perciocbè donato avemo ec.* Ma negli altri Codici, come nel Mediceo 49. è la quarta così: *Quì comincia d' una nobile scientia, la quale si appella Fisonomia, per la quale, e colla quale si conoscie l'Uomo per li segni di fuori, e appellasi Fisonomia perchè Fisonomo ebbe nome quegli che primieramente la trovoe*. Incomincia = *Perciocbè donato avemo ec.* Tanto avea preparato il *Sig. Argelati* per le *seconde Addizioni*. Di quest' Opera troviamo aver parlato altresì il *Sig. Targioni* nella sua *Corografia della Toscana* a cart. 86., il quale ne fa dubitare, se lo stesso *Aldobrandino* sia Autore, o Volgarizzatore del *Trattato delle XXVI. Virtudi, e propritadi del Ramerino*. MS. del Secolo XIII.
Noi quì daremo il vero titolo dell' Opera d' *Aldobrandino*, che malamente nel T. I. pag. 43. s'è creduto d' un *Aldobrandino Filosofo* diverso da quel *da Siena*: donde potrà rilevarsi non essere *Caracino*, come ivi si dice, il Traduttore, ma bensì *Battista Saracino*, secondo la testimonianza del *Quadrio* T. IV. pag. 56., e 57. Eccone il titolo = *Filosomia de Aldobrandino Filosofo, traducta in Rima ottava per el facondo Maestro* Baptista *cognominato el* Saracino *da Macerata della Marca d' Ancona*.

(*b*) Tanto, e non più troviamo aver noi notato nelle nostre *Memorie*.

AMILCARE DI CIPRI.

Tragici avvenimenti d'Amilcare di Cipri ec., tradotti da *Fulvio de' Rossi*. *Mantova*, *per Francesco Osanna*. 1599. *in* 8. (*i*)

—— Tragici Avvenimenti ec. aggiuntoci in questa seconda edizione un Ragionamento della grandezza delle Donne de' nostri tempi. *Venezia*, *per Giambattista Ciotti*. 1602. *in* 8. (*k*)

AMPELIO LUCIO.

Notizie del Mondo volgarizzate da *Santi Conti*. *Roma*. 1633. *in* 12.

—— Ed ivi. 1639. *in* 12. (*l*)

(*i*) Il Libro è dedicato dallo Stampatore a Giovanvincenzo Gonzaga, Duca di Mantova. A' *Lettori* si dice, che il Traduttore presentò l'Opera ad Almerico II. Principe di Galilea con lettera data da Nicosia 1. Maggio 1450., in cui riferisce, come ha potuto ritrovar quell' Opera.

(*k*) Questa Edizione, e l'altra del 1634. riferita nel T. I. a cart. 49. portano il titolo di seconda: e perciò se il *P. Paitoni* ne avea data per tale quest' ultima, senz' aver veduta l'antecedente, merita perdono. Il chiarissimo *Quadrio* nella sua *Storia &c. d'ogni Poesia* Vol. IV. pag. 432. parlando di questo Romanzo, dice, che verisimilmente fu orditura di qualche Greco de' barbari tempi.

(*l*) Oltre alle due citate Edizioni delle quali V. *Bibliot. Barberin. T. I. pag.* 37., e 302, sappiamo essere questa traduzione inserita nel Libro intitolato: *Della Officina Istorica di Gio. Felice Astolfo Libri IV ec., ed in questa nuova impressione accresciuta di molti avvenimenti, aggiuntoci nel fine le* Notizie del Mondo di Lucio Ampelio. *Venezia*, *per li Turrini* 1642. *in* 4.

ANACREONTE.

Anacreonte tradotto dal *Corsini* con altre composizioni del *Tolomei*. *In Venezia*. 1736. *in* 4. (*m*)

—— Anacreonte, Poeta greco tradotto in rime toscane da *Cidalmo Orio* Pastor Arcade. *Venezia per Pietro Valvassense*. 1753. *in* 8. (*n*)

—— L'ode d'Anacreonte, tradotte dall' Abate *Corradino dall' Aglio*. (*o*)

— Ana-

(*m*) V'è una traduzione Latina, ed un'altra Italiana coll'originale greco, per quanto si cava dall'Indice del *Manfrè* Stampatore Veneto dell'anno 1745.

(*n*) Il traduttore è egli forse quel *Sig. Francesco Catelano*, che nel *Catalogo degli Arcadi*, aggiunto al Tomo VI. del *Crescimbeni*, chiamasi *Cidalmo*? Chiunque egli siasi, nella Dedicatoria di questa sua *triplice Versione*; dice d'averla *purgata dalle macchie dell'Originale*, *che avrebbero offesi i modesti Lettori*. Nella Lettera al *Lettore discreto* dando conto della sua fatica, dichiarasi, che *di tradurre*, *e non di parafrasare fu il suo intento*, *ed in quei metri*, *che gli venivano alla fantasia*. Quindi estendendosi sull' approvazione avuta segnatamente dal *Marchese Giangiosesso Orsi* di Bologna, con cui nel 1699. avea contratta servitù, ed amicizia, rende informato il Lettore del modo, che ha tenuto nel far questo lavoro: nel quale, perchè la prima traduzione è nel metro da Anacreonte usato, non ha lasciato di dire cosa, che nel suo Originale non sia stata detta, salvo alcune, delle quali più sotto rende conto, e *di dirle per quanto è stato possibile*, dice, *alle mie deboli forze con quelle stesse figure*, *e dirò ancora con quella stessa simplicità*, *soavità e dilicatezza*, *le quali costituiscono il carattere del Poeta greco*. *Che se* . . . . *non mi trovassi alle volte fedelissimo*, *abbi la bontà di riflettere*, *che la perpetuità delle rime*, *la moltitudine de' metri*. *e sopra tutto l'essere d'uomo*, *che importa labile*, *e sottoposto agli errori*, *mi avranno non dirò necessitato*, *e forzato*, *ma indotto senza pur volerlo a discostarmi alcun poco in qualche parte dalla meta propostami*. *Ma in quelle*, *che non sono nel metro Anacreontico*, *ma in Sonetti*, *o in Ottave*, *o in altre metri* . . . *ho voluto* . . . *camminare bensì colla scorta dell' Originale*, *ma col corpo libero*, *e sciolto da ogni ritegno*, *ed ostacolo*. Ogni Oda ha il suo argomento, e benchè pochissime non abbiano se non a due traduzioni, la maggior parte però ne ha più di tre, e talune fino a quattordici. In fine v'è questa Giunta: *Di Erone e Leandro Poema greco di fresco tradotto da Cidalmo Orio*: *in versi sciolti*.

(*o*) Su la fede di quanto han fatto supporre al *Sig. Argelati*, diamo notizia di questa Versione, come eseguita in due maniere; cioè una in rima, e l'al-

—— Anacreonte tradotto in Italiano dal *Dottor Gio. Battista Bianconi*, Bolognese. MS. (*p*)

ANA-

l'altra in prosa Noi certo non sappiamo, che sia stata da quest' Autore tradotta fuorchè l'Ode I. in due maniere, cioè senza rima, e con rima; cosa, che non è stata avvertita nel T. I. pag. 57. ove *Coradio* si chiama il traduttore in vece di *Corradino*.

(*p*) Avemmo di ciò sicura notizia dal dotto *Abate Bianconi*, quando ne toccò la sorte di convivere con lui, nove anni sono, in Milano. Egli è Zio del traduttore, il quale è Medico chiarissimo di S. M. il Re di Polonia.

Anacreonte ec. dal Corsini. Parigi 1672. in 12., di cui T. I. pag. 50. Aggiugni alla not. (*m*) *Apostolo Zeno nelle Fontaniniane* T. II. pag. 103. la giudica edizione di *Fiorenza*, e di essa colle parole del vecchio *Salvini* nelle sue *Annotazioni sopra la Fiera del Buonarrotti* pag. 526. dice *Questa leggiadrissima Traduzione è stata uno Zimbello a tante altre, che sono venute dietro e stampate e inedite*.

Anacreonte ec. dal Regnier Parigi 1693. in 8. ivi: pag. 51. not. (*p*) aggiugni: In fine v'ha il testo greco di tutto Anacreonte *Zeno* l. c. corregge il *Fontanini* d'aver citata quest' Edizione Parigina come del 1695.

Anacreonte ec dal Marchetti. Lucca 1707. in 8. ivi pag. 52. not. (*t*) aggiugni: Il *Salvini* sopra la Fiera citato dal *Sig. Apostolo* l. c. chiama questa versione *di stile polputo*, e robusto, e credette, che per alcuni *sospetti* non avesse a veder luce. In fatti fu proibita, e forse levatane poi la proibizione, se fu di nuovo riprodotta.

Anacreonte ec. dal Rolli. Londra MDCCXIL. in 4. ivi pag. 53 not. (*x*) Così sta la data di questa edizione, per quanto ne assicura il *P. Paitoni*, a cui dobbiamo queste Addizioni. Aggiungiamo, che fu ultimamente ristampato l'anno 1753. nel primo Tomo de' *Poetici Componimenti* di quest' Autore: *Venezia per Giovanni Tevernin Tomi tre in 8.*

Le Ode d' Anacreonte ec. da Lorenzo Lorenzini. ivi pag. 57. not. (*m*) correggi *Lorenzo* in *Francesco*. Così dove alla pag. 54. l. c. dicesi *Adinari*, correggi *Adimari*.

Ne sia permesso in fine di quì riferire quanto ne scrive il degnissimo *P. Paitoni* in sua giustificazione circa il titolo dell' Anacreonte tradotto da varj, e stampato in *Venezia 1736.*, di cui l'*Argelati pag. 56. not.* (*i*): *Poichè*, scrive egli, *così di spesso in questa Biblioteca siamo accusati di poca esattezza nel riferire i titoli, sappiasi, che così avevamo dato il titolo di questo Libro, che di fatto è tale, benchè ci si rimproveri di non averlo fedelmente copiato, il che sia detto per tutte l'altre volte.*

ANASTASIO BIBLIOTECARIO.

Anastasio della Passione de i dieci mille Crocifissi Martiri. MS. (*q*)

ANGELI DA BARGA PIETRO.

Trattato della Caccia, di Pietro Angeli da Barga, tradotto da *Giovanni da Falgano*. (*r*)

S. ANTONINO.

Antonina vulgar. (*s*)

APOL-

(*q*) Tanto, e non più troviamo notato dal *Sig. Argelati* intorno a quest'articolo, e al seguente = *Incomincia il Prologo del Venerabile* Anastasio Armerista, *cioè Guardiano de' Libri della Sedia Apostolicha al Venerabile Vescovo* Pietro Savinese, *Chardinale della Sancta Chiesa sopra alla passione de' dieci mila Crocifissi Martiri = Scrive Sancto Girolamo X Kal. Julii*, (*cioè adì XXII. de Giugno*) *ec.* In fine = *Finisce la triumfale Istoria di dieci mila gloriosi Martiri Crocifissi per lo nome di Jhesu benedetto ec.*

(*r*) *Al Molto Magnifico, e Reverendo Sig. Abate* Alexandro Pucci *Sig mio Osservandissimo. Mando a V. S. i sei Libri della Caccia, ch'ella m'impose ch'io traducessi in Versi Toscani sciolti ec.* La data è *In Firenze a' VI. di Dicembre MDLXXIV. Gio. di Niccolò da Falgano.* Ne segue = *Serenissimo Gran Duca di Toscana* (e questi è Francesco) *Ecco a V. A. Serenissima la Caccia di M. Pietro Angeli da Barga da me così tradotta ec.* Comincia =

Buon Cacciator in qual arte si deggia
Avanzarsi a sudar da suoi prim' anni ec.

(*s*) Sta fra' libri dell'onorato, e dotto Sig. Carl'Antonio Tanzi, e termina così = *Finisse lo Confessionale stampato in Venezia per lo Venerabile pre Francesco de Regazoni de Asula a laude et gloria di Christo Jesu omnipotente* 1491. *adì* 8. *de Octobrio.*

APOLLONIO DI TIRO.

Historia de Apollonio di Tiro riformata per *Paulo de Taegio* in l'anno 1492, nel Mese di Settembre a contemplazione della magnifica Madonna S. de Ferrara: e poi per piacer del popolo stampata per Magistro Cassano de' Mantegatii de la Cablanica de' Visconti. *In Milano adì* 4. *Ottobre* 1492. *in* 4. (*t*)

AP-

(*t*) Il Foglio XXX. della *Raccolta Milanese* in una nota del *Sig. Tanzi*, segnata (b), al Sonetto di Bramante a *Paulo da Taegio*, Milanese, ne avea data la notizia di questa versione, stampata in carattere tondo; quando ne fu comunicata altresì dal *P. Paitoni*, il quale resta perciò salvato dallo *sbaglio* imputatogli nel T. I pag. 68. n. (o) per aver detto col *Sig. Marchese Maffei* ne' *Traduttori Italiani* trovarsi Volgarizzamento di questa Storia. Bastava aver letto il *Fabrizio Bibl. Grae.* T. VI. pag. 821., e il *Quadrio* Vol. IV pag. 425. perchè ne restasse convinto il *Sig. Argelati*. Soggiungiamo quì l'altre edizioni a noi cognite.

Apollonio di Tiro novamente stampato con le figure. Venetia, per Bernardino da Lisona Vercellese. 1520 *in* 4.

Apollonio di Tiro historiata, et nuovamente ristampato. Milano per Valerio et Hyeronimo fratelli da Meda in la Contrada di Speronar per contro al Campanilla di Santo Satiro. in 8. „ Senza data dell'anno (dice il *Quadrio*, che la riferisce) ma fu il 1560. come si trae dall'ultima stanza soggiunta in questa nuova edizione, che così dice

E fu scolpito, che correva gli anni
De lo Signor nostro padr' eterno
Dapoiche Cristo a ristorare i danni
Venne nel mondo, come ben discerno
Del mille cinquecento senza inganni
E sessanta, che fu al tempo moderno
Fu ristampato come ancor vedete
E sel vi piace a bottega verrete.

„ Sono canti VI. in ottava rima „. Fin quì il *Quadrio*.

Apollonio di Tiro historiato, et nuovamente ristampato. (in fine) *Venetia per Mastro Pagano in Trezzaria all' insegna della Fede in* 8. Se vale per l'antecedente edizione di Milano la conclusione, che trae il *Quadrio* dall' ultima stanza, quanto all'anno, dovrà valere anche per la presente di Venezia, dove parimente si legge.

Apol-

APPIANO.

Delle guerre de' Romani d'Appiano Alessandrino ec. *Firenze presso il Giunta*. 1518. *in* 8. (u)

APU-

Apollonio di Tiro bistoriato, nuovamente ristampato, et ricorretto, et con bellissime figure adornato. Venetia 1619. *in* 8. Anche in questa edizione, benchè siavi espresso l'anno, trovasi scioccamente l'accennata ultima Ottava.

Apollonio ec. Trevigi 1679. *in* 12. L'edizione è simile all'altra testè accennata.

(u) Nel T. IV. pag. 226. n. (x) si dice, che nulla di più (oltre al titolo) se ne può dire. Ma il *P. Paitoni* spera di mettere tutto in chiaro colla notizia del seguente Libro.

Historia delle guerre esterne de' Romani d' Appiano Alexandrino tradocta da Messer Alexandro Braccio Segretario Fiorentino nuovamente impressa (in fine) *In Firenze per li heredi di Philippo di Giunta nell' anno del Signore* 1520. 8. Comincia l'esemplare per una Lettera di Bernardo di Philippo di Giunta, nella quale *non c' è parso*, dice, *inconveniente così, come demo fuora la historia d' Appiano Alexandrino delle guerre civili de' Romani fedelmente scritta, et fedelissimamente facta vulgare da Messer Alexandro Braccio Segretario Fiorentino, imprimera la historia delle guerre esterne del medesimo Autore, e dal medesimo traduttore in vulgare trasferita*. Per queste parole viene ad esser certo, che la Storia delle guerre civili d'Appiano tradotta dal *Braccio*, era stata già pubblicata per le stampe del Giunta: il che sarà probabilmente seguito l'anno addietro 1519. Dopo la lettera del Giunta viene il Proemio del *Braccio* a Giovampaolo Orsino, nel quale *ho giudicato*, dice, *di non dovere da quelli a quali sono incognite le lettere latine essere reputata ingrata questa mia esercitatione della traductione d' Appiano Alexandrino greco Scrittore dottissimo et elegantissimo, et facto latino da pubblico Candido accuratissimo interprete et dedicato alla felice memoria di Nicola quinto sommo Pontefice. E' manifesto Appiano avere scritte le historie de' Romani in XXII Libri, come lui medesimo testifica, niente di manco per colpa de' tempi ne restano in luce sol IX Cinque sono de bellis civilibus romanorum. et quattro de Bellis externis et questi solamente da me sono stati al presente tradotti ... con intentione però di tradurre ancor le civili in maggior otio.*

Appiano Alexandrino delle guerre civili de Romani tradotto da Messer Alessandro Braccio Fiorentino nuovamente con somma diligentia impresso (in fine) In Vinegia per Gregorio S Gregorio nel anno del Signore M D. XXVI. del mese di Marzo = *Historia delle guerre esterne de Romani di Appiane Alessandrino tradotta da Messer Alessandro Breccio Secretario Fiorentino nuovamente impressa* (in fine come sopra) 8. Le guerre civili cominciano a tergo del titolo, fatto a foggia d'antiporta nel mezzo della facciata, così: *Jannoctius Pandulphinus Petri Philippi filius legentibus. S. D.* La lettera è Italiana, a cui succede il *Proemio di Alessandro Braccio Secretario Fiorentino all' Illust. Signor Gentile Ursino*, nel quale tra l'altre cose dice; *Prima che io venga alla historia*

ria del nostro Appiano mi è paruto non fuora di proposito in luogo di prefazione fare uno breve epilogo et raccolto di tutte le guerre facte dal popolo Rom. quasi come uno introito conducente alla nostra historia. Dopo il raccolto *Incipit liber historiarum Appiani Alexandrini de bellis civilibus Romanorum Interprete Alexandro braccensi Florentino. Prohemium authoris.* La Storia delle guerre esterne ha ricopiato affatto l'edizione del 1520. già riferita.

Appiano Alessandrino delle guerre civili &c. ricorretto e con somma diligentia impresso MDXXXVIII. (in fine) *In Vinegia nelle Case di Pietro de Nicolini da Sabbio : Negli anni del Signore MDXXXVIII del mese d'Aprile* = *Appiano Alessandrino delle guerre esterne &c. nel mese di Gennaio in* 8. Benchè il libro delle guerre civili porti il mese d'Aprile, e quello dell'esterne il mese di Gennaio, il registro però dell'alfabeto duplicato nel libro dell'esterne fa vedere, che la mira dello Stampatore era di metter per primo Tomo il libro delle civili. Quest'edizione ha ricopiata altresì l'antecedente.

Appiano Alessandrino &c. Venezia 1545. *in* 8. A questa bellissima edizione riferita nel T. I. pag. 70 e 71. vogliamo aggiungere col *P. Paitoni*, che la Lettera ai Lettori così comincia: *Queste sono le historie d'Appiano Alessandrino tanto diverse dalle altre volte stampate per l'addietro che possono quasi haver titolo d'opera nuova . . . . di più vi si è aggiunto alla fine un nuovo libro del medesimo Autore delle guerre fatte fra Romani et Carthaginesi in Spagna: il qual libro fin' hora non si è veduto stampato ne greco, ne tradotto, et contiene memorabili effetti.* Gioverà quì trascrivere quanto ne dice il chiarissimo *Zeno* T. II. pag. 284. *Dopo le prime e varie edizioni . . . di questo Volgarizzamento fatto a sentimento del Dolce con molta facilità e pulitezza di stile; ma nelle stampe per la maggior parte scorretto e guasto; i figliuoli d'Aldo si presero la cura di migliorarlo, emendandoci la stampa e la traduzione in più luoghi, e ciò fu opera, come credo, di Paolo Manuzio, il quale, benchè non vi ponesse il suo nome, seguitò anche quì il suo costume, avendo praticato lo stesso silenzio nel Volgarizzamento, non suo, delle Comedie di Terenzio, dell'Epistole famigliari di Cicerone, e in simili altre opere, che non erano suo parto, ma sua ristampa.* A Paolo Manuzio dunque parrebbe, che dovesse attribuirsi la nuova traduzione del libro delle guerre fatte in Ispagna in questa edizione per la prima volta pubblicato.

Historia delle guerre esterne &c. In Vinegia per Domenico de' Ferri 1555. = *Historia delle guerre Civili &c. in* 8. La presente edizione è posseduta dal già lodato *Sig. Carl' Antonio Tanzi*, ed è in tutto simile a quella del 1550 *per Bartolomeo Cesani*.

Appiano Alessandrino &c. 1563. *in* 8. A questa edizione citata T. I. pag. 73. aggiungiamo ciò che ne scrive l'ingenuo *P. Paitoni* „ Se come ho presentemente presso di me l'edizione del 1567., che una Copia è di quella del 1563., l'avessi avuta, quando stampai la mia Biblioteca, non avrei detto, che *Tanto i Guerri, quanto il Franceschini vollero ingannare il mondo &c.*, com'è stato di nuovo stampato T. I. pag. 74. n. (i). Volendo dunque correggermi dirò: che nella dedicatoria di Girolamo Ruscelli a Pandolfo Attavanti data di Venezia XV. di Maggio M. D LXIII., *fra le molte opere*, si dice, *che fin quì ne han date* (i due Fratelli Guerra) *et son in punto di dover dare è ora questo bellissimo libro d'Appiano Alessandrino . . . . a cui è accaduto . .*

APULEJO.

Apulejo tradotto dal *Firenzuola* 1548. 1549. *in* 8. (*x*)
da

---

d' esserſi ritrovato incorrettiſſimo et imperfetto, e diminuito in molte ſue parti. Onde così in Latino come in Italiano non ſi è potuto fin qui aver più perfetto, che quanto comportavano gl' imperfettiſſimi originali, onde ſi traevano. Ora i meſi addietro per opera d' Enrico Stefano così dato a giovare al mondo, come attiſſimo per le ſue qualità et ſcienze a poterlo fare, eſſendo venuti a luce &c. con quanto ſiegue T. I. pag 74. n. (1). Non può negarſi eſſer queſta un' aſſai pulita edizione, da preferirſi forſe a quella del *Giolito* quanto alla Traduzione de' due libri d' *Appiano* tradotti dal *Ruſcelli*; imperciocchè il terzo, cioè quello delle coſe di Spagna è della ſteſſa Traduzione, che la pubblicata dagli *Aldi* 1545., della quale quì irragionevolmente ſi dà merito al *Braccio*, eſſendone forſe Autore *Paolo Manuzio*. Queſta edizione non meno che l'altra del 1567. è diviſa in tre Tometti, ciaſcuno de' quali ha il ſuo Frontiſpizio: e le tavole di queſta ſono le ſteſſe che quelle dell' edizione del *Giolito*.

Appiano Aleſſandrino ec. 1567. correggi 1566.

Appiano ec. In Venezia per Giacomo Bendolo 1584. *in* 8. Tanto queſta, di cui ora diamo il nome dello Stampatore, quanto l'edizione di *Camillo Franceſchini*, ch'è quella del 1575., l'una e l'altra riferite T. IV. pag. 227. hanno ricopiata quella del *Guerra*. Il Tometto della *Guerra Illirica* ha il ſuo particolar Frontiſpizio.

(*x*) Il *Sig. Argelati* riferì T. I. pag. 78. l'edizione del 1548., come da lui veduta, riportandoſi in oltre alla teſtimonianza del *Sig. Marcheſe Maffei* ne' ſuoi *Traduttori Italiani*, e del *Sig Abate Biſcioni* nelle ſue *Note*, ed *Addizioni MSS.* fatte a' medeſimi. Con tutto ciò il giudizioſo *P. Paitoni*, con buona pace di tutti, è pronto a ſoſtenere non eſſervi eſſa altramente, non tanto fondato ſull' autorità d' *Apoſtolo Zeno*, quanto ſulle parole dello *Scala* editore di queſto Volgarizzamento nel 1550., dalla cui dedicatoria a *Lorenzo Pucci* in data *de' XXV. di Maggio MDXLIX. in Fiorenza* certamente deduce non eſſere ſtato pubblicato detto Volgarizzamento nel 1548. Quanto all'edizione del 1549. non eſſendo appoggiata l'affermazione, ſe non ſull' autorità del *Fabrizio*, del *Fontanini*, della *Capponiana*, e del *Quadrio*, non ha il *P. Paitoni* alcun dubbio a perſiſtere nel ſuo ſentimento. *Il Fabrizio*, ſcrive egli, *è pieno di queſti sbaglj: del Fontanini non parlo, e quanto alla Capponiana, non citandoſi in eſſa il Libro come eſiſtente nella Libreria del Capponi, ma nelle Note ſolamente accennandoſi, ſarà ſtato traſcritto dall' Eloquenza Italiana, che di ſpeſſo ſi cita. Lo ſteſſo dicaſi del Quadrio*. Vegganſi le *Annotazioni Zeniane* T. II. pag. 159.

Nella Not. (a) T. I. pag. 78. ſi rimette il Lettore a quanto dell' edizione del 1590. vien aſſerito nella Prefazione al ſecondo Tomo dell' Opere del
Fi-

da AREZZO LEONARDO.
V. BRUNI.

ARISTOTILE.

La Rettorica tradotta da *Ser Brunetto Latini*. *Roma*, *per Valerio Dorico ec.* 1546. *in* 4. (y)

Firenzuola, stampate in Firenze 1732. Ma sebbene in essa Prefazione sieno esaminate l'edizioni 1566. 1598., e 1603., questa del 1550. non è tampoco nominata.

Apulejo &c. Venezia per il Giolito 1591. *in* 12. E' citata dal *Quadrio* T. IV. pag. 397.

L' Asino d' Oro di Lucio Apulejo Filosofo Platonico tradotto novamente in lingua volgare dal molto illustre Sig. Pompeo Vizani Nobile Bolognese, et da lui con chiari argomenti ornato, et da motti disbonesti purgato. Novamente ristampato et aggiuntoci le figure a ciascuna Tavola. Venezia per Domenico Imberti 1616. *in* 8. E' dedicata questa edizione a *Orazio Magnanini* con Lettera in data di Venezia 27. Decembre 1613. dopo cui siegue un Epigramma del *Conte Francesco Agnelli*, terminante con questo distico.

Pompejus vertit, frater vulgavit Jason
Rossius impressit, Signius & cecinit.

Si legge la tavola divisa per Libri.

— *Ed ivi per Gio. Battista Brigna*. 1665. *in* 8. Edizione è questa men cattiva della precedente, che assai cattiva, e scorretta, come l'altre tutte dell' *Imberti*, vien giudicata dal *Quadrio*.

L' Asino d' Oro tradotto dal Sig. Francesco Pona. Notizia di questa versione ci vien data da *Francesco Belli* nella Lettera ai Lettori premessa al *Paradiso di Fiori, ovvero lo archetipo de' Giardini, discorso dell' Eccellentissimo Sig Francesco Pona*. *Verona* 1622. *in* 4., dove fra l'Opere del *Pona* annovera questa traduzione: *Ha tradotto*, dice egli, *l' Asino d' Oro con cui mi dà l'animo promettere che sia per dilettare sommamente sì per la lingua in che è scritto, sendo ella Fiorentina buona e non affettata, come per la vivacità della proprietà dell' espressioni, de' racconti convenienti al proposito.* Ma chi sà qual destino abbia avuto?

(y) Fu questa come traduzione della *Rettorica d' Aristotile* data dal *Sig Argelati* T. I. pag 85. quando essa non è altro, che la versione del *Primo Libro dell' Invenzione di Cicerone*, di cui perciò a suo luogo. Quì abbiam corretto l'anno dell' edizione, che non è il 1541., come ivi si legge.

La Poetica d'Aristotele tradotta da *Messer Alessandro Piccolomini*. *In Siena 1672. in 4.* (z)

— L'Eti-

La Rettorica &c. tradotta dal Brucciolí con la sposizione di Rocco Catanio. Venezia 1545 in 8. Benchè sulla fede del chiarissimo *Abate Biscioni* siasi data anche questa, come traduzione della *Rettorica d'Aristotele*, noi coll'attestato del diligentissimo *P. Paitoni* la diamo quì come traduzione della *Rettorica ad Erennio*. La *Sposizione del Cattanio* è ad una parte delle Partizioni Oratorie di Cicerone.

Tradottione antica de la Rettorica d'Aristotele nuovamente trovata. In Padova (in fine) stampata in Padova per M. Giacomo Fabriano l'anno M. D. XLVIII. in 8. Per non essere stato questo Libro esattamente registrato, ne abbiam quì dato il vero titolo.

La Rettorica et Poetica d'Aristotele tradotte dal Segni. Venezia 1551. in 8. Perchè non si abbia a mettere in dubbio questa edizione, ignorata dal *P. Negri*, assicuriamo d'averla veduta presso il nostro *Sig. Carl'Antonio Tanzi*. Il *P. Paitoni*, che pur la possiede, la trova del tutto simile alla prima edizione; ed è d'avviso, che quella del 1594. sulla fede de' *Traduttori Italiani* sia uno sbaglio per trasportamento di cifere.

La Rettorica d'Aristotele tradotta da Annibal Caro. Diamo quì più distinto ragguaglio della divisione di questa bella, e rarissima opera, in aggiunta di quanto s'è detto T. I. pag. 87. not. (c). Il suo titolo è *degli Autori del bel parlare per Secolari, e Religiosi opere diverse. In Venezia nella Salicata M. DC. XLIII. in 4.* E' divisa in cinque parti, ognuna dalle quali è suddivisa, come segue. La prima contiene sei tomi, la seconda un tomo solo, la terza cinque, la quarta sei, e l'ultima un tomo solo: e perciò l'opera viene ad esser divisa in diciannove tometti, i quali possano legarsi a capriccio in quanti volumi si voglia.

La Rettorica &c. volgarizzata da Jason de Nores, di cui T. I. pag. 89. n. (s). Aggiungi l'edizione di *Venezia per Paolo Mejetto 1584*, di cui il chiarissimo *Zeno*, *Fontanin.* T. I. pag. 95. che porta il seguente titolo *Della Rettorica di Giason de Nores Libri III, ne' quali ... si contengono venti orazioni tradotte da' più famosi, e illustri Filosofi, e Oratori.*

La Rettorica &c. tradotta da Filippo Arrighetti. Nel T. I. pag. 89. n. (t) si riferì sulla fede del *P. Negri*, ma non si accennò essere manoscritta. V. *Mazzucchelli T. I. pag.* 1120

La Rettorica &c. tradotta da Marcello Adriani. Dovevasi nel T. I. pag. 89. n. (u), dove si riferì, additare, che questi è il Giovane, il qual fiorì sul cadere del Secolo XVI.; e dovevasi citare la pag. 155. della *Storia degli Scrittori d'Italia*, non 151.

(z) Benchè sia ottimamente registrata quest'Opera T. I pag. 91, l'accenniamo quì brevemente per avvertire, che la lettera in data di *Cugnanello di Mont' Albano* non è una Dedicatoria al Cardinal de' Medici, come ivi not. (a) si dice, ma è la lettera *ai Lettori* del modo di tradurre promessa nel Frontispizio, come siamo avvertiti dal *P. Paitoni*.

An-

— — L'Etica d'Aristotele &c. dal *Segni* 1550. *in* 4. (*a*)

— La

Annotazioni di M. Alessandro Piccolomini &c. In Vinegia presso Giovanni Guerilio et Compagni (*in fine MDLXXV. in* 4.) Così coreggiamo il nome di *Giorgio* dato allo Stampatore T. I. pag. 92. trovandolo nominato *Giovanni* dal *Sig. Apostolo. Fontanin.* T. I pag. 251., e avendo il presente libro sotto agli occhi, mentre scriviamo. Il P. *Paitoni*, che pur si corregge di questo sbaglio, ne avvisi, che il *Baillet* dopo avere alterato il titolo di quest' opera, citandola T. II. P III. pag. 580. *Piena e larga Parafrasi del medesimo* (Piccolomini) *nel libro della Poetica d'Aristotele in* 4. *Venezia* 1575., commette error più grave, quando ivi cita la *Parafrasi d'Alessandro Piccolomini nel terzo libro della Rettorica d'Aristotele in* 8. *Venezia* 1572., perchè mostra, che solo del terzo, e non anche degli altri due primi sia la detta Parafrasi. Vogliamo quì ora scoprire un' impostura Libraria colla seguente Opera = *Retorica d' Aristotile amplissimamente tradotta et illustrata con dotte et utilissime digressioni da Alessandro Piccolomini: opera non meno utile che necessaria a tutti quelli, che si dilettano dell' arte oratoria: trattandosi in essa degli affetti humani et de luoghi da provare et amplificare ogni soggetto et il modo di muovere gli auditori. In Venetia per Giorgio Angelieri* 1597. *in* 4. Questo Libro non è altro poi, che il secondo de' già citati Libri del *Piccolomini* sulla *Rettorica d' Aristotile*, cambiate poche cose nella lettera ai Lettori. Ma nel titolo, e in ogn' altra cosa anche negli errori si copia l'edizione del 1592. *degli heredi* del *Varisco*, ch' è l'edizione del secondo Tomo della detta *Parafrasi*.

Poetica ec. del Castelli. Roma per Domenico Marciani 1642. 12 Ecco ciò, che ne scrive il *P. Paitoni* „ Io ho citata questa sola edizione già registrata T. I. pag. 92. perchè questa è la sola edizione, che noi possediamo, e la credo la sola, perchè la data della dedicatoria al Cardinal Mazzarini è di *Roma il dì della SS. Annunziata del* 1642. Il Crescimbeni T. V. pag. 172. parla di essa, ma non ne cita nessuna edizione; nel Tomo istesso pag. 306. cita la nostra edizione del 1642., nel qual luogo (e non pag. 106.) parla della Parafrasi del *Portenari*, e del *Pellegrino* (correggasi dunque la nota (m) T. I. pag. 93., e la nota (n) T. I. pag. 94.), e nel Vol. IV. pag. 14. del Quadrio si dice, che fioriva il Castelli nel 1638., non che in quell' anno pubblicò la sua Poetica d'Aristotele.

Nel T. I. pag. 94. not. (o) dove dicesi *due* opere, correggi *tre* opere.

(*a*) Registriamo di nuovo quest' Edizione citata T. I. pag. 96. per avvertir due errori: il primo, dove dicesi, che la lettera è lunga *dodici pagine*, quando non è che otto; il secondo, ove tra' Privilegj si nomina quello di *Arrigo IV.*, quando è di *Arrigo II.*

Non sappiamo per qual ragione sieno riferiti nel T. I. pag. 96. *I Ragionamenti sopra l' Etica d' Aristotele di Galeazzo Florimonte*, i quali non son Traduzione. Quando ciò s' avesse dovuto fare, sarebbe stato mestieri l' accennar anche *i X. Libri della Filosofia morale di Felice Figlucci Senese sopra i dieci Libri dell' Etica d' Aristotile. In Vinegia per Giovanmaria Bonelli* 1552. *in* 8.

No-

— La Politica, la Rettorica, la Poetica, e i Libri dell' Anima d'Aristotile. *In Firenze, per il Torrentino*. 1549. *in* 4. (*b*)

— Trattato de' Governi d'Aristotele. *Firenze* 1545. *in* 4. (*c*)

— Il Trattato delle Virtù &c. tradotto dal *Ballino*. *Venezia* 1565. *in* 8. (*d*)

— I III. Libri d'Aristotele, tradotti dal *Segni*. *Firenze* 1607. *in* 4. (*e*)

— Le

Notiamo quì due traduzioni dell' *Etica d'Aristotile* MSS., la prima delle quali è dell' *Avvocato Francesco d' Andrea da Rovello*, Città del Regno di Napoli, di cui il benemerito *Sig. Conte Mazzucchelli nella Storia degli Scrittori d'Italia* T. I. pag. 698., la seconda riferita pur dal medesimo pag. 738. con queste parole „ Niccolò Angelio è mentovato nel Giornale de' Letterati d'Italia T. XXIV. pag. 86., come Autore d'alcune versioni dal Greco, il quale quivi si dubita essere stato Autore anche di quella dell' *Etica d' Aristotile*, di cui un testo a penna scritto nel 1466. si conservava in Napoli nella Libreria del celebre *Giuseppe Valletta*; e quantunque nel titolo di essa si leggesse *traducta in volgare da Maestro Nicolao Anglica*, si è dubitato tuttavia in detto Giornale, che in luogo di *Anglico* si avesse a leggere *Angelio*.

(*b*) Questo Libro è malamente citato T. I. pag. 98 Non si dice da chi sien tradotte quest'opere: ma vuol intendersi da *Bernardo Segni*, come della Rettorica, e della Poetica s'è parlato T. I. pag. 86. La traduzione citata subito dopo *sopra l' Anima per Giorgio Marescotti* 1563. in 8., di cui una seconda edizione *per i Giunti* 1607 *in* 4. si registra a car. 100, doveva altresì indicarne per Volgarizzatore il *Segni*. Della *Politica* si fa parola dopo i Libri dell'*Anima* stampati dal *Marescotti*. Oh quanti sbagij, grida il *P. Paitoni*! oltre di che questo medesimo Libro vien riferito pag. 87. colla sola diversità del nome dello Stampatore: segno, che nè l'uno, nè l'altro veramente esiste.

(*c*) Fu ommessa dal *Sig. Argelati* questa versione, sebben riferita dal *P. Paitoni* come registrata nell'*Ulfiana*.

(*d*) E' stato riportato a suo luogo T. I. pag. 99. Aggiungasi, che alcune Copie della stessa edizione portano la data dell'anno 1564., come ha osservato il *P. Paitoni* in una sua Copia.

(*e*) Non già nel 1582., come vien supposto T. I. pag. 100. n. (q), si è fatta la prima edizione, ma bensì nel 1583. *Firenze per Giorgio Marescotti in* 4. Nè importa poi, che la dedicatoria sia segnata 24. Gennajo 1582., perciocchè questo computo d'anno è secondo lo stile di Firenze. Per altro nè questo, nè il Libro del *Buonriccio* debbono riputarsi Volgarizzamenti.

D'Ari-

—— Le Meteori d'Aristotile, tradotte da *Serafino Razzi* MS. (f)

D' Aristotele Libri tre dell' Anima tradotti nuovamente dal greco in vulgare italiano per Antonio Bruccioli (in fine) *Venetia nel MD. LVII per Francesco da lo Imperadore in* 8. Di questo rarissimo Libro, che unito al Trattato del Cielo, e del Mondo, e a quello della Generatione, e Corruttione, il *P. Paitoni* ne avvisa d'aver acquistato da poco in quà, non facendosene cenno a suo luogo, diciamo ch' è dedicato al *Cardinale Carlo Caraffa*, e che ha nel fine la Tavola.

La Fisica di D Paulo del Rosso Cavaliere di S. Giovambatista dedicata a Monf. Fouget Consiglier del Re, Segretario di sue finanze, et grande Audienziere di Francia. In Parigi par Pierre le Voirrier 1578. *in* 8. Ecco il giusto titolo, e non il riferito nel T. I. pag. 101., dove alla n. (b) vuol darsi ad intendere, che sia questa una traduzione della *Fisica d' Aristotele* contra ciò, che avea stampato il *P. Paitoni*, non essendo altro questo, fuorchè *una Fisica fatta in terza rima, sulle dottrine d' Aristotele*.

La Morale d' Aristotile tradotta da Lionardo Aretino. Si cita assai male questo Libro T. I. pag. 103., e peggio alla not. (l) se ne dà mallevadore il *Crescimbeni* T. III. pag. 242. e 340., il quale alla pag. 242. dice bensì, *tradusse questo nobilissimo ingegno* (Leonardo Aretino) *fedelmente i Libri della Moral Filosofia d' Aristotile*; ma dee intendersi della sua traduzione fatta in latino. Alla pag. poi 340. non fa parola di *Leonardo Aretino*.

E' da osservarsi, che avendo il *Sig. Argelati* T. IV. pag. 234 dato notizia d' *alcuni Libri d' Aristotele*, tradotti da *Mario Filelfo*, citandone la *Verona illustrata* P. II. lib. III. pag. 108. cosa che pienamente avea già fatta T. I. pag. 106, nella nota (z) ivi aggiunta, in vece di parlarci di *Mario Filelfo*, che fu il traduttore, ne va discorrendo di *Francesco* suo Padre.

(f) Il Codice è nella Biblioteca di *S. Marco di Firenze*: della qual cosa, e non più ne ha lasciato l' *Argelati* memoria.

Gli otto Libri della Repubblica &c. tradotti da Antonio Brucioli. Venezia 1547.

La Morale &c. da M. Antonio Scaino. Roma 1574. *in* 4. Così dovevano esser citati questi due Libri, e non come a suo luogo. Il *Sig. Bisctoni* sarà stato malamente inteso da chi l' ha ricopiato.

Delle maravigliose, occulte, e secrete cose d' Aristotele, dove si trattano li mirabili ammaestramenti, che egli scrisse al Magno Alessandro iì pel regimento dell' Impero, come per la conservatione della società, e per conoscer le persone a che siano inclinate. Venetia per Michelangelo Barlari 1669. *in* 12 Non è veramente questo Libro cosa che abbia merito, ma essendosi detto T. I. p. 94. n. (o) che si sarebbe data notizia d'esso, attenghiamo la promessa. E' questa un' Opera supposta d' *Aristotele* tradotta da *Giovanni Manente*; ed è una copia con qualche piccola varietà d' una parte del Libro uscito nel 1538., come si è detto T. I. pag. 94. n. (o), di cui abbiamo ivi fatta la relazione, perchè esso contiene anche l' *Etica*. *Paitoni nelle sue Addizioni*.

ARRIANO.

Arriano &c. tradotto da *Pietro Lauro*. *Venezia* (in fine) *per Michel Tramezzino*. 1544. *in* 8. (g)

ARRIGO DA SETTIMELLO.

Trattato contro all' avversità della Fortuna di *Arrigo da Settimello*. *Firenze* 1730. *in* 4. (h)

ARTEMIDORO.

Artemidoro &c. tradotto per *Pietro Lauro*. *Venezia*, *per il Giolito*. 1540. *in* 8. (i)

S. ATA-

(g) Si è già riferito fedelmente il titolo di questo Libro T. I. pag. 107. come l'avevamo stampato nella nostra Biblioteca; e non è vero, che nel *frontispizio* si legga *Libri VIII.* (almeno nella Copia della nostra Libreria), come si dice nella nota (x) per lo solo prurito di poter farci comparire più disattenti, e mancanti di quello ci siamo già confessati nella breve Lettera ai Lettori premessa all'ultima Parte della suddetta *Biblioteca negli Opuscoli del Calogerà* T. XXXVI., dicendo, *veramente dobbiamo confessare, che alle nostre brame, e alle nostre fatiche di dar questa Biblioteca se non perfetta, almeno fu esatta, che si potrebbe, non corrispose l'effetto*. Così il degnissimo *P. Paitoni* nelle sue *Addizioni* trasmesseci.

(h) Essendosi T. I pag. 108. attribuita all'anno 1733. quest'edizione, giustamente ne fu rilevato l'errore del chiarissimo *Sig. Conte Mazzucchelli* a car. 1124. della sua *Storia*.

(i) Questo Libro col suo giusto titolo vien riferito a suo luogo, ma perchè nella nota (q) si dice. V. *Fontanini*, e niente più; perciò il *P. Paitoni* ci avvisa volersi ciò intendere a car. 274. dell'edizione Veneta del 1736.; perciocchè nell'ultima Romana, e Veneta non si riferisce.
Artemidoro &c. In Venezia per Gabriel Giolito 1547. *in* 8. Diciamo di questa edizione, che in qualche cosa è accorciata, e che nel secondo Libro non si sà intendere, perchè ci siano alcune pagine in carattere tondo, quando il restante è in corsivo.

S. ATANASIO.

La Vita di S. Antonio &c. estratta da *S. Atanagio &c.* (*k*)

(*k*) Avvertiamo col P. *Paitoni* non esser questa vera traduzione, come apparisce dal titolo stesso *estratta &c.* Ma poichè vien citata T. I. pag. 111. not. (*) l'edizione delle *Vite di diecisette Confessori &c. di Bergamo 1746. in 4*; perchè non piuttosto la infinitamente più bella di *Brescia per Vicenzo Sabio 1595. in 4.*?

Notabile Istoria del miracoloso sangue uscito d'una Santa Imagine di Nostro Signore Gesù Cristo fatta per man di Nicodemo martirizzata da' Giudei nella Città di Berito scritta da S. Atanagio Vescovo Alessandrino, e tradotta dal Sig. Gio. Giacomo Pisani con una breve narratione dell' istesso, come un' ampolla di detto sangue fosse portata da Constantinopoli in Venetia, ove si conserva, e si mostra nella nobilissima Chiesa di S. Marco il Giovedì Santo, et la Vigilia dell' Ascensione. Venetia per Domenico Imberti 1602. in 4. Questo è il titolo intero, che leggesi nel frontispizio di quest' Opuscolo. Il titolo poi, che si legge dopo la Prefazione a' Lettori, nella quale ci si parla dell' operetta presente di *S. Atanagio*, e si ha la *narrazione* promessa nel frontispizio, è questo: *Sermoni di S. Atanagio della Imagine del Signor vero Dio nostro Gesù Cristo dal miracolo fatto nella Città di Berito, letto già nel Concilo* (così) *Niceno secondo al tempo di Costantino Imperatore, et Hirene Madre l'anno della salute nostra 787.*

Vita di S. Sincletica scritta da S. Atanasio Patriarca d' Alessandria tradotta dall' Original Greco in latino da Davide Colville Scozzese, ed in lingua Franzese da Arnaldo Dandili, e ultimamente nell' idioma Toscano da un Sacerdote Lucchese. Lucca per il Capponi, e 'l Santini 1720. in 8. Di questa Santa si fa menzione ai 5. di Gennaio nel Martirologio Romano con queste parole: *S. Syncletica, cuius res praeclare gestas S. Athanasius litterarum monumentis commendavit.* Dedicato è il presente Libro a Gesù Cristo con divota lettera: indi segue l'*Avanti Proposito* dell' Autor franzese, in cui racconta, come nella Biblioteca dell' Escuriale del Re di Spagna si è trovato questo prezioso tesoro tradotto in latino dal Colville, il cui Original Greco si crede esistere solamente in Ispagna, riportandosi i fondamenti, onde giudicarlo Opera di S. Atanagio. *Il Traduttore nella lingua toscana a chi legge* fa un Trattato assai bello intorno a' caratteri della vera divozione.

Conchiuderà quest' articolo il sempre benemerito P. *Paitoni*, da cui siamo avvertiti, che il Simbolo comunemente attribuito a S. Atanasio *si trova bensì in alcune, ma non in tutte l'edizioni del suo Salmista Toscano; poichè non trovandosi in quella di Macerata del 1678., e di Bologna del 1688., è da temersi, che nè pure in quella del 1671.* (*come con tutta franchezza si asserisce T. IV. pag. 234. not* (a)) *si ritrovi. La qual edizione in vano abbiamo finora fatto studio per acquistare, essendoci bensì venuto fatto di acquistare quella di Macerata del 1678. in 4., che è assai bella.*

AVIANO.

Le Favole d'Aviano, e di Fedro tradotte da *Angelo Maria Ricci*. (*l*)

M. AURELIO ANTONINO.

Vita di M. Aurelio Imperadore con alcune lettere del medesimo tradotte dallo Spagnuolo in lingua Toscana da *Mambrino Roseo da Fabriano*. *Roma per Baldassare de' Cortolari*. 1542. *in* 4. (*m*)

AU-

Il *Sig. Argelati*, che più volte in questa Biblioteca promette di compilar Tomi di traduzioni appartenenti alla Sacra Scrittura, comechè noi sappiamo, che di pochissime avea fatta raccolta; se voleva quì dar luogo alle Versioni del Simbolo, doveva altresì in S. Ambrosio, ed in S. Agostino far menzione de' Volgarizzamenti dell' Inno *Te Deum*, che all'uno, e all'altro Santo s'attribuisce.

(*l*) Perchè non restino i Lettori ingannati col credere, che l'uno e l'altro di questi Autori sieno stati interamente aggiunti dal *Ricci* al suo Esopo, come potrebbeci trarre in errore la not. (*s*) T. I pag. 115., ove dicesi *Stanno con quelle d' Esopo dallo stesso* (Ricci) *tradotte, ed impresse in Firenze* 1736., avvertiamo esservi solamente quelle favole, e non più, che da *Esopo* hanno tratte *Aviano*, e *Fedro*.

(*m*) V. *Capponiana* pag. 327.
Dell'altre Aggiunte, o Correzioni, che per tutto il presente Articolo siamo per fare, non ostante qualche scoperta fatta anche da noi, ci dichiariamo debitori in tutto al *P. Paitoni*, le cui parole stesse riferiremo, perchè apparischino sempre più le obbligazioni, che alla sua diligenza dee questa Biblioteca, e quelle segnatamente, che alla sua umanità noi professiamo, per averci trasmesse le sue manoscritte *Addizioni*.
Vita di M. Aurelio Imperadore &c M. D. XLIII (in fine) *In Vineggia per Alovise de Fortis M D XLIII in* 8. Veramente, scrive il lodato *P. Paitoni*, averamo stampato nella nostra Biblioteca, che dell' edizioni di questo Libro, fatte prima della edizione *Aldina* del 1546., non ne avevamo nè veduta, nè trovata citata nessun' altra. La cosa era così; ma dopo ci è capitato di scoprirne dell'altre, e nelle nostre Aggiunte ne avevamo fatta memoria. Perchè però non si dia fede solo alla parola, giudicando superfluo trascrivere il titolo già riferito T. I. pag. 116. con pochissima varietà, dicia-

diciamo, che le tre in questa edizione da noi possedute sono dopo una pagina vota alla pag. 81. fol. L. Che quest' Opera abbia giustamente luogo in questa Biblioteca apparisce dalle seguenti parole della Dedicatoria: *La presente Opera . . . . di idioma Spagnuolo nel nostro volgare materno ho tradotta . . . . Non niego . . . . alcune cose haver licenziosamente levate . . . poichè questo eccellente auttore, che io ho tradotto confessa egli anchora nella tradottione che primieramente fece della medesima opera nostra nella sua materna lingua . . . haver il medesimo osservato*; il che dee intendersi del latino.

Vita &c. nuovamente ristampata et dal medesimo Autore con somma diligenza di nuovo riconosciuta. In Vinegia M. D XLIII, in 8. Questa è una ristampa dell' antecedente senza nome dello Stampatore, dedicata dal *Rosso* a *Paolo Luciasco* colla stessa Dedicatoria della suddetta edizione, come lo è altresì in quella del 1544 riferita T. I. pag. 117.

Vita, gesti, discorsi per lettere di M. Aurelio Imperadore sapientissimo Filosofo et Oratore eloquentissimo con le altre &c. da Fabriana con la nuova giunta che nel Spagnuolo non erano et una littera del medesimo Autore di nuovo aggiuntovi. Nuovamente ristampata &c. In Vinegia appresso Giovan Andrea Vavassore detto Guadagnino M. D. XLVI. in 8. Abbiamo voluto trascrivere esattamente il di più, che contiene il titolo di questo Libro sopra l'edizione già riferita del 1544., perchè si conosca, che quando il bisogno lo vuole sappiamo farlo, e lo abbiamo fatto quasi sempre. Questa edizione del *Guadagnino* è dedicata a *Giambatista figlio del Sig. Valerio Ursino* da *Fausto da Longiano* con sua lettera, nella quale mostra quanto abbia migliorato la traduzione del *Rosso*, di cui per altro è lavoro, come si dice nel Frontispizio, e dalle lettere si vede, essendo lo stesso Volgarizzamento. Questa Dedicatoria merita d'esser letta, come dicesi T. I. pag. 117. n. (y) alla relazione dell'edizione *Aldina* del medesimo Libro, fatta nello stesso Anno 1545, della quale questa nostra sarà una ristampa. Avvertiremo per ultimo, che la lettera aggiunta a questa edizione non l'abbiamo veduta in nessun' altra dell' edizioni, che ci sono passate sotto gli occhj, e ci duole, che nel nostro esemplare manchi nel fine l'ultimo foglio.

Vita di M. Aurelio &c. Venezia per Comin da Trino 1546. *in* 8. Nel Catalogo MS. Soliani, ove soggiungesi *con le lettere*.

Vita, gesti, costumi &c. Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1549. (in fine) 1550. *in* 12. Edizione simile a quella d'*Aldo* 1546.

Vita &c. per lo stesso 1556. *in* 12. Questa edizione da noi veduta è simile all' antecedente. Dubitiamo pertanto dell'esistenza di quella in 8., accennata T. I. pag. 118. sulla fede del Catalogo *Bassaglia*.

Vita &c. Venezia per il Rampazzetto 1564 *in* 12. Lo avevamo citato (sempre il *P. Paitoni*) sulla fede del Catalogo *Pasquali* del Mese di Maggio 1743.

Vita &c. Venezia 1565. *in* 8. Si cita nel Catalogo *Argelati*.

Vita &c. Venezia 1606. *in* 8. Avvertiremo, che le due Vite, col titolo di *Ritratto*, accennato T. I. pag. 118. not. (*d*) sono in altre edizioni ancora, oltre a quella del 1584., e a questa del 1606., come altresì il Prologo dell' Autore Spagnuolo.

Marco Antonino &c. Roma per il Dragondelli 1667 *in* 8. Io aveva citato questo Libro col titolo *Dodici Libri &c.*, come l'ho trovato riferito nel *Fontanini*.

AURELIO FLACCO.

Aurelio Flacco volgarizzato da *Marc' Antonio Pindemonti* (n).

BAG-

Ma nel T. I. pag. 118. si è voluto citarlo con vario titolo sulla fede del *Negri*, che lo riferisce pag. 1863., non 1861., come ivi not. (g) malamente si dice.

I dodici Libri di Marco Aurelio Antonino Imperadore di se stesso, ed a se stesso comunemente detti della sua vita troslatati dal Greco, con varie lezioni è de' testi Greci, e con un ristretto di notizie intorno alla Nascita, azioni, e morte del medesimo estratto da più Istorici. Roma per Giacomo Dragondelli 1675. in 12. Ecco il vero titolo di questa edizione, quale io l' ho trovato nella *Barberina* T. I. pag. 58. Ecco ora ciò, che vi aggiunge il *P. Paitoni*,, Riferito avevamo così, come di fatto sta, il titolo di questo Libro, il quale non sappiamo, perchè non si è voluto tutto intero riferire T. I pag 119. Giacchè nella not. (b) appostavi con franchezza si chiama questa seconda edizione, noi vogliamo mettere in sospetto la supposta prima del 1667. Per verità nel *Fabriz.* B. Gr. (lib. IV. C XXIII pag. 31. ediz. 1711.) si cita l'edizione 1675., e non altra L' edizione 1675. è riferita nell' *Indice della Biblioteca Imperiali* pag 540. (non 544., come in questa not. (b) si dice) il qual Indice poi non so qual bisogno vi fosse di qui citare, se il Libro stesso si era avuto per le mani. Le varie lezioni non sono nel principio, ma nel fine, come noi avevamo stampato: di fatto s' intitolano *Varie lezioni de' sopradetti Libri &c.* E' vero, che avendo registro, e numerazione di pagine da se potrebbono mettersi dal legatore poco avveduto anzi in principio, che in fine; ma questo doveva avvertirsi, o si dovea lasciar di fare un' osservazione, che da quanto ho detto si conosce fatta solo per mettere in diffidenza la nostra attenzione.

Delle varie trasformazioni fatte di questo Libro non vogliamo prenderci la briga di esaminare ciò, che si dice in questo Articolo, come nemmeno di certi Libri fuori del nostro proposito, de' quali potremmo accennare l'edizioni del *Portenari* 1562. in 4., e del *Zane* 1569. in 4., amendue di Venezia, che noi abbiamo.

Commentarj di Marco Aurelio Imperadore tradotti da Monsignor Bernardino Baldi, Abate di Guastalla. MS. Non vorremmo, che questa inedita traduzione del celebre Poeta *Bernardino Baldi* fosse perita nell' incendio dell' Archivio Episcopale di Guastalla, dove gran parte si conservava dell' opere di lui manoscritte. V. *Mazzuchelli Scrittori d' Italia* Vol. II. P. I. pag. 124

(n) Trovasi questa Versione nel Libro intitolato = *Poesie Latine, e Volgari del Marchese Marcantonio Pindemonti in occasione d' uno sposalizio, con alcune Annotazioni del medesimo. In Verona, appresso Pietro Berno*. Tanto abbiamo dal *Marchese Maffei* nelle sue *Osservazioni letterarie* T. V. pagg. 243. 244., ove dice = *Fra le molte Poesie di quest' Autore è notabile la Versione d' Aurelio Flacco, fatta in pochi mesi quando non era per anco stata da veruno intrapresa*,

B

BAGDEDINO.

TRattato del Bagdedino &c. intorno al modo di dividere la superficie &c. *In Bologna*. 1565. *in fol.* (n)

BARBARO ERMOLAO.

Alcune Lettere tradotte in volgare da *Lodovico Dolce*. (o)

—— Epigramma per la Sforzesca del Duca Lodovico Sforza, tradotto dal *Bellincione*. (p)

BAR-

(n) Così è stato registrato il presente Libro T. IV. pag. 216. Ma il medesimo era già stato riferito nel T. III. pag. 1. sotto il nome di *Macometto Bagdedino*. E' assai, che il *Sig. Argelati* non siasi accorto dell'Autore, e dell'Opera, tanto più che i titoli diversi in parole indicano l'identità della materia, che vi si tratta. Lo stesso è il traduttore dell'una, e dell'altra. Non aveasi dunque da aggiungere altro, fuorchè all'articolo di *Macometto* la presente edizione del 1561. sulla fede della *Barberina*.

—— *Ed in Pesaro* 1570. *in* 4. Di questa edizione accennata pure nel T. IV. pag. 216., vedi il T. III. pag. 1., dove pure s'è replicata. La traduzione dell'Euclide fatta dal *Comandino*, e sotto l'articolo di questo Greco Geometra riferita, è cosa totalmente diversa.

(o) Di questo *Ermolao Barbaro*, che fu Patriarca d'Aquileja, e che perciò non dee confondersi coll'altro più vecchio, il qual fu Vescovo di Trevigi, e poi di Verona, stanno alcune Lettere tradotte dal *Dolce* coll'Epistole di *Plinio* dal medesimo volgarizzate. V. *Mazzucbelli Scrittori d'Italia* Vol. II. P. I pag. 262.

(p) Seguendo lo stile del *Sig. Argelati*, il quale non trascurò Volgarizzamenti d'altre picciole cose, e segnatamente d'Epigrammi, diamo ora la notizia di questo, tanto più volentieri, quanto non è stata negletta nemmeno del chiarissimo *Zeno*, che ne fa parola nelle sue *Vossiane* T. II. pag. 385. Di sei versi

BARBARO FRANCESCO.

Prudentissimi, e gravi documenti circa l'elezione della Moglie &c. *In Venezia*. 1540. *in* 8. (q)

BARLEZIO MARINO.

Opuscolo *de Obsidione Scodrensi* (r).

—— Vita di Giorgio Castriotto, detto Scanderbegh, volgarizzata da *Pietro Rocha*. *In Venezia per Fabio, e Agostino Zeppini Fratelli nel* 1580. *in* 8. (s)

S. BA-

versi è il detto Epigramma inserito fra le Rime di *Bernardo Bellincione* al foglio B. III a, stampate in Milano 1493. in 4., e fu volgarizzato dal medesimo *Bellincione* negli otto primi versi d'un suo Sonetto: della qual ultima circostanza non fa menzione il diligentissimo *Conte Mazzuchelli*.

(q) Se n'è parlato T. I. pag. 121. Quì solo avvertiamo, che il Frontispizio n'è stato riferito con qualche varietà dal dotto *P. degli Agostini* T. II. p 119. Questo *Francesco Barbaro* nato in Venezia circa il 1398, che scrisse in prosa così bel trattato *de re uxoria* al vecchio *Lorenzo de Medici* stampato a detta d'*Apostolo Zeno* l. c., e ristampato più volte, ed anche in francese tradotto, fu avolo d'*Ermolao*, che scrisse egualmente *de re uxoria* un poema di secento versi. Trovansi le Vite di questi due celebri Letterati *Francesco*, ed *Ermolao Barbaro* diligentemente descritte dal *Sig. Conte Mazzuchelli* ne' suoi Scrittori d'Italia.

(r) Il Volgarizzamento dell'Opuscolo di *Marino Barlezio* intorno all' assedio di Scutari, sua Patria, venne inserito dal *Sansovino* nella sua *Istoria universale dell'Origine, ed Imperio de' Turchi* a c. 279. *in Vinegia presso Altobello Salicato* 1582. *in* 4. Di quest' Autore, malamente confuso dal *Vossio lib III. de historicis latinis*, col *Becichemo*, *Marino* pure di nome, e *Scodrense* di Patria, dà secondo il suo stile, esatte notizie il *Sig. Apostolo Zeno* nell'ultima Dissertazione delle sue *Vossiane*.

(s) Tanto ricaviamo dalla citata Dissertazione del *Sig Apostolo* pag. 408, il qual soggiunge esser questa dedicata a *Paolo Contarini* Avogador di Comune, ed esser divisa in XIII. Libri a norma del testo latino.

S. BASILIO.

Omelie XIII. &c. tradotte dal *Ricci*. (t)

Lettera di San Basilio Magno a S. Gregorio Teologo, nella quale si danno i precetti della vita religiosa, e perfetta, tradotta dal Greco dal *Canonico Paolo Gagliardi Bresciano*. *In Brescia presso Giuseppe Pasini*. 1759. (u)

BA-

(t) Aveva il chiarissimo *Sig. Angiol Maria Ricci* nella sua Prefazione al Libro intitolato *Tre fondamenti di vera Sapienza*, stampato nel 1731., asserito d'aver tradotte le presenti *Omelie*, le quali fece dipoi stampare nel 1732. Il *Sig. Argelati*, che le avea riferite, come stampate, ne raddoppia l'articolo, desiderando a car. 124 not. (*f*), che si producano *un qualche giorno alla luce*.

Omelia di S. Basilio Magno ai Giovani: Del modo, con cui abbiamo a trar profitto dai Libri degli Autori profani Tradotta dal Greco dal Canonico Paolo Gagliardi. La prima edizione di *Brescia per Jacopo Turlini 1736 in 12.* è stata registrata T. I. pag. 123., e ne parlarono con lode le Novelle Letterarie dell'anno 1736. pag. 89., e il *P. Ruele* nella Bib. Vol. Sc. XXIII. pag. 163. Diamo ora la seconda edizione in *Brescia presso Giuseppe Pasini 1759 in 8.* tra l'*Operette varie del Canonico Paolo Gagliardi Bresciano*. *Accademico della Crusca*, ove stà a car. 121. con un Frontispizio a parte, e coll' *Avviso a chi legge*.

(u) Della prima edizione di questa Lettera del 1732. in 12. s'è parlato T. I. pag. 128. Questa è la seconda, inserita a car. 101. dell'*Operette varie* &c. indicate nella nota antecedente. Havvi il Frontispizio a parte, e l'*Argomento*. Nella Prefazione del Libro, composta probabilmente dal detto *Sig Giuseppe Chiaramonti*, il quale ne fa la Dedicatoria a S. E. il *Sig. Pietro di Jacopo Gradenigo*, Patrizio Veneziano, portasi di questa nobile Traduzione un assai vantaggioso giudizio del *Padre Ruele* nella *Bib Vol.* XXII. p. 149. con queste parole „ Se tutte le traduzioni de' Libri greci, e latini fossero lavorate sul gusto della presente, son di parere, che non occorrerebbe leggere gli Originali. Imperciocchè sembra essa nata nel nostro linguaggio, non che trasferita da altro. Onde sì per la fedele traduzione, come per la leggiadrìa dello stile non ho dubbio di ravvisarla per parto del medesimo *Sig. Canonico* „ Della favorevole testimonianza, che di queste due Versioni del *Sig. Gagliardi* si fa nel T. I. della presente Biblioteca de' Volgarizzatori, si fa altresì caso nella suddetta Prefazione.

Lettera di S Basilio &c. da Agostino Terzago MS., di cui T. I. p 128. correggi la not. (*z*), dove dicesi *V. la mia Biblioth. Scriptor. Mediol. T. II. pag.* 1128, essendo alla pag. 1481., dove ne parla, soggiungendo, che il Codice si conserva nella Librerìa di questi PP. Cistercienfi di S. Ambrosio, segnato num. LX.

BASILIO IMPERATORE.

Seſſanta ſei Capi delle eſſortationi di B*aſilio Imperatore &c.* tradotte dal Greco dal *P. Antonio Poſſevino* (*x*).

S. BERNARDO.

Sermoni devotiſſimi del devotiſſimo Sancto Bernardo: A una ſua Sorella Monacha &c. *In Venetia per Maeſtro Jacomo de Regazoni &c. M. CCCC. LXXXXVII. in* 4. (*y*)

De-

(*x*) Si è regiſtrato a ſuo luogo T. I. pag. 129. il *Soldato Criſtiano del Poſſevino*, nel quale ſi leggono da lui volgarizzati i *ſeſſanta ſei Capi delle eſſortationi di Baſilio Imperatore di Coſtantinopoli a Leone ſuo Figliuolo, il quale per cognome fu detto il Filoſofo: delle quali le prime lettere fanno queſto ſenſo. Baſilio in Chriſto Imperatore de' Romani a Leone caro Figliuolo et Collega dell' Impero*. Si è voluto ora quì rinnovarne la memoria, perchè s'intenda meglio quanto ivi not. (*c*) è ſtato detto.

(*y*) Quanto ne rincreſce di non trovare in queſto punto, che ne dobbiamo far uſo, l'eſtratto già da noi fatto, anni ſono, di queſta edizione, che abbiam veduta nella Libreria de' PP. Riformati Franceſcani di S. Maria in Campo di Binaſco? Potrà queſta forſe contendere nell'eſſer di prima con quella di Venezia, per *Bernardino Benali*, ſenz'anno in 4., riferita T. I. pag. 135. di cui ſoggiungiamo quì il titolo intero, come ſta.
Sermoni devotiſſimi del devotiſſimo Sancto Bernardo A una ſua Sorelle Monaca— neceſſarii a tutti quelli che voleno vivere in queſto ſecolo in gratia del Signore— Impreſſo In Venetia per Bernardino Benali in Marzaria, ſenz'anno in 4. Nella Prefazione il Traduttore dice di eſſere il primo, che ſi mette a queſt' impreſa, e lo indirizza a ſua Nipote, cominciando con queſte parole. *Eſſendo ſtà più e più volte o Laura in Chriſto figliuola mia con pietoſiſſima importunità richieſta dalla buona memoria de Sorella Barbara &c.* Il libro è in carta buona, in carattere tondo, colle lettere iniziali di diverſi colori, e finiſce: *Prega il Signore per me. Finis = Laus omnipotenti Deo*.
Sermoni devotiſſimi &c (in fine) *Impreſſo in Venetia per Piero de' quarengi nel* 1508. *adì* 17. *Marzo in* 4. Eccone una riſtampa col medeſimo titolo, ommeſſa dall' Argelati, e da noi veduta preſſo il chiariſſimo *Sig. Carl' Antonio Tanzi*.
Sermoni &c. Firenze 1495. *in* 4. Il preſente Libro è ſtato brevemente citato T. I. pag. 136., ma nella not. (z) ſe ne cita il titolo intero colle parole del *P. Paitoni* il quale per ſua giuſtificazione così ne ſcrive „ Nè il *Maittaire*, nè il *Giorgi* nella *Capponiana* vollero riferirlo intero; anzi queſto ſecondo non lo fa

quaſi

Devote Meditazioni di S. Bernardo Abate &c. *Venezia per Giuseppe Guilelmo*. 1578. *in* 16.

—— Ed ivi *per Ventura Salvador*. 1585. *in* 16. (z)

Lettere di S. Bernardo Dottore Mellifluo di Chiaravalle, volgarizzate dal Padre D. Gasparo Petrina, Abate Exgenerale della Congregazione di detto Santo dell' Ordine Cisterciese. Opera postuma divisa in due Parti. *In Ro-*

quasi mai. Il solo nostro fallo è di pura stampa, dicendo *Margiani* per *Morgiani*, e *Magonza* per *Maganza*.

Sermoni &c. Venezia per Bernardino da Viano. 1529. *in* 8. Rinnova il *P. Paitoni* la memoria di quest' edizione riferita T. I. pag. 136. per avvisare, che due volte sono stati stampati da questo libraio questi Sermoni lo stesso anno; portando la prima il dì 5. *Aprile*, e la seconda il di *ventisette Novembrio*, ed una terza, che in ordine sarebbe la seconda, è quella de' *XIV de Luio* registrata T. IV. pag. 239., la quale in tutto s'accorda con quella de' *ventisette Novembrio*.

Sermoni &c. Venezia 1538. *in* 8. Edizione simile all'altra senza nome di Stampatore.

Sermoni divotissimi di San Berrardo Abbate, Dottore moralissimo ad una venerabil sua Sorella Monaca, del modo del ben vivere &c In Venetia 1567. *in* 8. Anche la presente edizione vien posseduta dal lodato *Sig. Tanzi*: ed abbiamo anche sentore esservene un'altra in *Venetia* 1595. *in* 8.

Il modo del ben vivere di S. Bernardo Dottore et Abate di Chiaravalle scritto ad una sua Sorella Monacha. Nel quale si contiene una somma di tutte le virtù necessarie ad ogni persona, che desidera religiosamente vivere. Con un Trattato della Coscienza, e un' Orazione e lode elegantissima alla gloriosa Vergine Maria. Tradotto nuovamente di latino in volgare dell' Illustr. Sig. D. Hortensio Zaga *Gentilhuomo di Bertinoro, con alquante rime spirituali di esso traduttore. In Venezia per Gio. Sales MDCXIX* Questa traduzione totalmente diversa da quella del *Benali* è dedicata dal Volgarizzatore all' Illmo, e Rmo Monsignor *Innocenzio Massimi*, Vescovo di Bertinoro. Dopo la Dedicatoria viene un'altra Lettera dello stesso Traduttore *alla Reverenda Suor Giacoma Zaga Sorella carissima nel Convento di S. Catherina della Rota in Faenza*.

Alcuni Sermoni &c. Venezia 1606 *in* 4. Questo libro è assai malamente registrato T. I. pag. 139., convenendo noi col *P. Paitoni* non altra esser quest' opera, fuorchè la registrata a car. 142.

(z) Ecco due altre edizioni da aggiungersi a quella del 1562. in 16., di cui T. I. pag. 143. e seg.

A car. 144. n. (*l*) ove leggesi *Medona* 1694., correggi 1684. Almeno così è stampato T. I. pag. 21.

ma nella Stamperìa de' Rossi MDCCLVI. in 4. Tomi II. (*a*)

II

(*a*) Avendo noi sotto gli occhj la presente versione, mentre scriviamo, nella doviziosa Biblioteca del *Sig. Marchese Alessandro Teodoro Triulzio*, ornamento di questa Città, e singolarissimo nostro Padrone; possiamo comodamente osservarne la bella edizione, e darne con esattezza l'estratto dell' Opera. La Dedicatoria è intitolata così = *All' Emo, e Revmo Principe il Signor Cardinale Portocarrero Balì della Sagra Religione Gerosolimitana, Protettore de' Regni di Spagna, Ministro di S. M. Cattolica nella Corte di Roma, D. Giovanni Sianda Monaco Cisterciese desidera i lumi de' monti eterni*. Al cortese Lettore parla dopo ciò lo stesso *Sianda*, Abate, e Procurator Generale della Congregazione di *S. Bernardo*, desiderandogli le felicità eterne. Dice, che la *Storia Cronologica di S. Bernardo* scritta dal *P. D. Gasparo Petrina* ha talmente incontrata la soddisfazione del Pubblico, che non finisce di riscuoterne i ben meritati applausi. Soggiunge però, che il più mirabile si è la felicità, con cui l'Autore ha volgarizzato alcuni frammenti di lettere diverse del Santo, per meglio dilucidare la detta Storia. La qual cosa ha fatto, che appena uscita alla luce la Storia, molti con replicate istanze animarono l'Autore a prendersi l'assunto di volgarizzare tutte le Lettere di *S. Bernardo*. Era allora il *P. Abate Petrina* già molto avvanzato in età, ed aggravato da idropisia di petto, che non gli permetteva faticosa applicazione; ma non pertanto s'accinse all'Opera, tuttochè molto debole, e fiacco. Prevenuto però dalla morte non solamente non potè pubblicarla, ma nemmeno ebbe tempo di darle l'ultima mano. E perchè il *P. Sianda* era stato uno di quelli, che l'avevano animato alla traduzione, si è creduto in obbligo d'adoperarsi, acciocchè fosse posta alla luce. Diverse, e ben erudite annotazioni ha egli giudicato di dover aggiungere in fine di molte Lettere, per maggior cognizione del contenuto nelle medesime. Le XII. Lettere scritte da altre Persone cospicue al *S. Abate di Chiaravalle*, ristampate nella serie delle Lettere di *S. Bernardo* dal *P. Mabillon*, non sono quì tradotte, ma restano puramente indicato il nome di chi le hanno scritte.

La Pistola della Perfezione Cristiana. Sta nel Libro chiamato *Purificatore della Coscienza*, tradotto di lingua Spagnuola in Italiano da *Giulio Costantini*. Venezia MLDXX. (così) 12. senza nome di Stampatore, per ciò, che ne scrive il *P. Paitoni*.

La Pistola di S. Bernardo a Papa Eugenio III. de' vizii de' Romani. E' stampata nelle *Prose antiche di Dante* &c. *Firenze per il Doni* 1547. *in* 4., e il *P. Paitoni* ne avea già stampata la notizia, che manca a suo luogo in questa Biblioteca.

Il Trattato della Coscienza MS. (*b*).

B E S S A R I O N E.

Lettere et Orazioni del Reverendissimo *Cardinale Bessarione* tradotte in lingua italiana. Nelle quali esorta i Prencipi d'Italia alla Lega et a prendere la guerra contra il Turco. *In Venezia per Comin da Trino di Monferrato*. 1573. *in* 4 (*c*)

Hhh 2 BION-

La Pistola CXIX. &c., come T. I. pag. 146. Quì l'accenniamo di nuovo per avvertire in nome del P. *Paitoni*, che nel T II. pag 463. delle *Fontaniniane d'Apostolo Zeno* si cita l'edizione degli *Avvertimenti* &c. del 1575. Per la qual cosa lascia egli indeciso, se veramente sia l'edizione del detto anno, o del 1576., come da lui era stato asserito, non avendo ora più il libro in sua mano.

(*b*) Si è citato un Codice della Librerìa della Salute di Venezia; ma a suo luogo nel T. I. non trovasi mentovato. Questo per attestato del P. *Paitoni* è in forma di 8., e tale è il suo principio in rosso: *Comincia illibro di sco bernardo dela gscientia cioe ĩ cho modo se deba auere reta la gscientia*. Indi. *Questa chassa nella quale noi babitiamo da ag. sua parte amenacia diruinare; E primo perche ĩ breue ·tpo ela deba cader non ne dobiamo redificare un altra* &c. Finisce: *Amen. Benedicamus D̃ño Deo*. Indi in rosso: *Fenisse lo libro de sco bernarde dela gscia Ihs Xps laudetur*.

(*c*) Traduttore n'è stato *Filippo Pigafetta*. Fra queste Orazioni leggesi a car. 25. quella di *Demostene*, ove esorta gli Ateniesi a mandar soccorso a quei di *Olinto* contra *Filippo* Re de' Macedoni.

Lettere ed Orazioni di Monsignor Bessarione scritte a diversi Principi d'Italia per imprendere la guerra contro al Turco volgarizzate da Filippo Pigafetta. Stanno inserite nella Raccolta delle *Orazioni a diversi Principi intorno a' preparamenti, che s'avrebbono a fare contro la potenza del Turco*. *In Firenze per Filippo Giunti* 1598. *in* 4 Se unitamente all'Orazione di *Scipione Ammirato* indiritta a *Sisto V*. Pontefice, e stampata per *il Giunta* 1594. *in* 4. siensi pubblicate ancor queste del *Bessarione*, non lo possiamo asserire, fuorchè sulla fede di quanto dicesi T. I. pag. 151. n. (*s*), ove si fa supporre, che l'edizione sia in 8. Abbiamo però notizia dell' accennata Raccolta del 1598. negli *Scrittori d'Italia* all' articolo dell' *Ammirato* Vol. I. pag. 641., in cui non pure si trova l'Orazione dell' *Ammirato* a *Sisto V*., ma le seguenti eziandio, cioè *Alla Nobiltà Napoletana*, *A Filippo II. Re di Spagna*, *Al*

Al medesimo Filippica Seconda, A Clemente VIII. Clementina I., II., e III., In morte di D. Francesco de' Medici Granduca di Toscana, ed il Dialogo delle Imprese, detto il Rota.

Fatta la prima edizione delle *Lettere, ed Orazioni*, comparve, siccome ne avvisa il *P. Paitoni*, la seconda col titolo di *Lettere et Orationi da Monsignor Bessarione Card. Niceno scritte a' Prencipi d' Italia intorno al collegarsi, et imprender guerra contro al Turco volgarizzate da Filippo Pigafetta. Firenze per Filippo Giunti MDXCIII.* (in fine) *MDXCIIII. in 4. dedicate al Serenissimo Donno Ferdinando Medici gran Duca di Toscana* dallo stesso Pigafetta in data di *Fiorenza a XX* di *Dicembre* 1593., la qual dedicatoria è giustamente epilogata T. I p. 151. n. (c) dove rimettiamo il Lettore. Havvi però qualche esemplare, che ha nel titolo dopo *Pigafetta*. *Con una Orazione del Signor Scipione Ammirato pertinente alla medesima materia a Papa Sisto Quinto*; e tanto nel fine, quanto nel Frontispizio porta l'anno MDXCIIII. Ed infatti alle *Lettere* ec. del *Bessarione* segue l'*Orazione* dell'*Ammirato*, ma che ha il suo Frontispizio coll' anno MDXCIIII. Ed ecco conciliato quanto leggesi nella *Capponiana*, e quanto avea scritto il *P. Paristioni*, come dicesi nella n. (c) riferita; potendosi attribuire a sbaglio di penna la forma di 8. invece di quella di 4 Finalmente coll'anno MDXCIIII. fu inserita nelle *Orazioni del Sign.r Scipione Ammirato a diversi Principi intorno i preparamenti, che avrebbono a farsi contro le potenze del Turco. Con un dialogo dell' imprese del medesimo. Aggiuntovi nel fine le lettere, ed Orazioni di Monsignor Bessarione Cardinal Niceno, scritte a Principi d' Italia. In Fiorenza per Filippo Giunti M. D. III. in 4*: e nella Copia nostra le parole *con una Orazione ec.* sono coperte con un pezzo di carta per coprir l' impostura, la quale consiste non solo in queste *Lettere* ec. del *Bessarione*, ma nella maggior parte dell'Opere contenute nel Volume, ognuna delle quali ha il suo proprio Frontispizio, registro, e numerazione di pagine, e sono unite soltanto da questo titolo generale, e da una Tavola delle cose, che in esso vengon comprese. Quel che più reca stupore, si è, che a tale impostura concorre l'*Ammirato* medesimo, che ne fa la dedica in data di Firenze a' 24. di Dicembre 1597. a *Francesco Maria della Rovere* Duca d' Urbino VI.

Lettere et Orationi di Bessarione Cardinal Niceno et Patriarca di Constantinopoli per la guerra contro Turchi tradotte dalla latina nella lingua Italiana da Francesco Donato Veneto Patritio. Venetia per Francesco Valvajense M. DC. LXVIII. in 4. Ecco una nuova traduzione ad altri, per quanto sappiamo, non nota, e indicataci dal *P. Paitoni*. Bello è leggersi nella dedicatoria lunga ben XVIII. facciate il titolo *Illmo et Eccmo Sig. Sig. Colendiss.*, sottoscritto per altro da *Francesco Don.* senza dirsi a chi sia diretta. Il libro ha delle postille marginali, che servono di lume, e di guida ai Lettori.

BIONDO FLAVIO.

Historie di Flavio Biondo ridotte in compendio da Papa Pio, e tradotte da *Lucio Fauno*. *In Venezia per Michel Tramezzino*. 1547. *in* 8. (*d*)

BOCCACCIO GIOVANNI.

De Claris Mulieribus &c. Venetia MDVI. (*e*)

Dia-

(*d*) S'è riferita questa Versione T. I. pag. 154. Quì aggiungiamo altre notizie cavate dalle *Vossiane* del *Sig. Apostolo Zeno*, ommesse dall' *Argelati*, che dice di non aver conservata memoria, fuorchè del titolo della seconda edizione di questo Libro. Tre Deche d'Istorie son queste, dalla decadenza dell' Imperio Romano, cioè dall'anno 402. fino al 1440., e v'ha il principio altresì di una quarta, cioè il primo Libro di essa. Il dotto Pontefice Pio II. ha fatto un Compendio delle prime due Deche. Tutte le dette Opere istoriche del *Biondo* furono in più Tomi, e in diversi anni tradotte in italiano da *Lucio Fauno*, e stampate in *Venezia per Michel Tramezzino*, tutte le quali edizioni non sappiamo poi, se state sieno riferite dall' *Argelati*.

(*e*) Ne rinoviamo l'articolo già registrato T. I. pag. 158. per indicare un inganno preso dall' *Argelati*, e già rilevato dal diligentissimo *Sig. Conte Mazzuchelli* Vol. II. P. I. pag. 43., prima che questa Biblioteca si pubblichi, colle seguenti parole. „ Si è ingannato l'Autore della *Biblioteca de' Volgarizzatori* nel T. I. a car. 159. scrivendo, che il *Manni* nell' *Istoria del Decamerone* del *Boccaccio*, riferendo la detta edizione, abbia posto l'anno 1511. in luogo del 1506. quando chiaramente vi si legge a car. 72. riferito l'anno 1506. Bensì nel suddetto errore è inciampato il *P. Negri* nell' *Istoria* citata (*degli Scrittori Fiorentini* pag. 525.) ove altresì moltiplica le Lettere di questo *Bagli* col dire che compose alcune *Lettere Toscane a Lucrezia di Ridolfo Baglioni con una Canzone*, *stampate coll' Opera del Boccaccio De Claris mulieribus*. *In Venezia per Gio. da Trino* 1511. Noi non ci sappiamo, che una sola lettera, nè altra edizione che quella del 1506. „

De Claris Mulieribus &c. MS. in fol. Dal Sig. Abate *Pierantonio Serassi*, Bergamasco, chiarissimo Letterato, e dolcissimo Amico nostro, ora Segretario dell' Eminentissimo *Furietti*, abbiamo avuto notizia di questo Codice pergameno esistente nella *Chisiana* Banco F. num. 1290, in cui contiensi il Volgarizzamento, che dallo stile, e dal carattere del MS. pare fatto nel quattrocento.. Leggesi ivi = *Incomincia il libro delle Famose Donne composto per M. Giovanni Boccaccio Poeta Fiorentino*. In fine: *Finito el libro de Mulieribus claris Deo gratias. Finis.*

Dialogo d'Amore &c. tradotto da *M. Angelo Ambrosini*. *In Venezia, per Gio. Battista Bonfadino*. 1597. *in* 12. (*f*)

BOEZIO.

Boetio &c. *Milano*. 1520. *in* 12. (*g*)

Dia-

(*f*) Quest'edizione vien citata dal *Mazzuchelli Scrittori d'Italia* Vol. I. P. II. pag. 613., nel titolo della quale rileva un errore della *Biblioteca Volante Scanzia XXIII pag.* 84. ove leggesi *Antonio Ambrosini* in luogo di *Angelo*. Dal medesimo *Sig. Mazzuchelli* accennasi altra edizione fatta nel 1611., senza riportarne il luogo della stampa, nè il nome dello Stampatore.

(*g*) Dobbiamo la presente addizione al *P. Paitoni*, il quale, avendo acquistata una copia di questa rarissima edizione, si crede in istato di poter aggiungere, che il titolo è veramente quale si riferisce T. I. pag. 163.; eccetto che nel fine c'è qualche leggerissima varietà. Nella *Capponiana* si nota in 16.; ma il registro è veramente di 12. Il dirsi poi T. I. pag. 83. n. (*m*) che questo Frontispizio è in caratteri maiuscoli (ciò ch'è vero) *tutti al lungo*, non può forse far a tutti comprendere ciò che vuol dirsi. Altri usano di dire *a foggia d'antiporta*. Si potrebbe dire in via di Elogio, una riga lunga, una corta, come portano il senso, e le parole. A tergo (così suol dirsi in vece di dire *dall'altra parte dello stesso foglio*) *D. Anselmo Tanzo Milanese allettore contra a maldicenti prova cheglie impossibile sodisfare a tutti*. Vuolsi qui soggiungere come variano alcune parole del Sonetto riferito T. I. pag. 164. verso 1. *son* leggi *en*; e di fatto col *son* il verso sarebbe più lungo del bisogno. v. 2. *chi è rio* leggi *che rio*. v. 3. *ch'un tien* leggi *ch'un vien*. *S'accese* leggi *saccese*. v. 6. *l'imprese* leggi *limprese*. v. 9. *giustizia* leggi *giusticia*. v. 10. *com'al* leggi *comal*. v. 14. *l'exquisito* leggi *lexquisito*. Giacchè si nomina il Privilegio del Re Cristianissimo si potea dire, ch'è per soli anni due, e che c'è il suo *errata*, con cui si termina il Libro. ..... *e Venezia* 1520. 12. *Traduttori Italiani*. La fede sia presso chi l'ha detto. *Boetio Severino di Consolatione Philosophica volgare. nuovamente revisto et di molti errori purgato opera al tutto dignissima Eccelente et Bella* (in fine) *stampata in Vinegia per Giovanantonio et Fratelli di Sabio MDXXVII. nel mese di Marzo*. 8. Se veramente si fosse veduto questo Libro, come lo abbiam veduto noi (scrive il *P. Paitoni*), che l'abbiamo tra' nostri Libri, da chi nella n. (*n*) T. I. pag. 165. lo ha riferito, lo avrebbe riferito più fedelmente; e nella nota istessa avrebbe avvertito, che il Sonetto sta nel Frontispizio istesso, come anche lo è nell'edizione seguentemente riferita 1521. 8.

Boe-

Boetio in vulgare composito. Questo è il titolo d'un MS esistente presso il dotto, e più volte da noi commendato *Sig. Carl' Antonio Tanzi*, che ha il vanto di discendere dalla medesima stirpe del Traduttore, assai antica in questa Città. Viene in seguito il *Prologo di Don Anselmo Tanzo Milanese Canonico Regulare sopra la traductione di Boetio di consolatione philosophica di latino in vulgare*. Il MS. è cartaceo in 4., di carattere rosso, e nero, coperto di morbida pelle gialloscura. Si giudica autografo, sì perchè il carattere, in cui è scritto, corrisponde nella forma a quello, che si legge in un foglio presso il medesimo *Tanzi*, stato levato da un libro della Biblioteca di Caforetto, ove tanto tempo ha dimorato il Traduttore, sul qual foglio si leggono queste parole: *Ad usum Dñi Anselmi Tantii Mediolan.*; e sì perchè lo stampato è in varj luoghi migliorato, ond'è da argomentarsi, che lo scritto sia quale gli è uscito della penna dapprima.

Boezio Severino della Consolazione della Filosofia tradotto di lingua latina, in volgare Fiorentino da Benedetto Varchi. In Firenze MDLI. 4 Così sta l'intero Frontispizio di questa nobilissima edizione citata T. I. p. 166., in cui sebbene il nome del *Torrentino* Stampatore non sia espresso, non è però che non si conosca essere lavoro uscito della sua insigne Stamperia. Dal medesimo *Torrentino* è la stampa della versione di *Cosimo Bartoli*, recata pure alla pag. 166., se non che dove dicesi *appresso Lorenzo Torrentino*, deve soggiungersi, *Impressor Ducale*, come leggesi nel Frontispizio, non già *nel Mese di Febrajo*, ch'ivi non si legge.

Boezio &c. aggiuntevi nuovamente le annotazioni in margine e la tavola &c. Firenze per Giorgio Marescotti 1572 *in* 12. Così sta il titolo di quest'edizione, che non si riferisce esattamente T. I. p. 167. Le Annotazioni son veramente di *Benedetto Titi*, come rileva *Apostolo Zeno* Tom. I. pag. 460. contra il *Fontanini*, che lo avea nominato *Roberto*.

Ecco un'aggiunta del *P. Paitoni* a quanto il *Sig. Argelati* ha stampato T. I. pag. 168. n. (a). „ Il MS. di cui parlasi in questa nota sulla fede del *Marchese Maffei*, e che una volta era del nostro *P. D. Pier Caterino Zeno*, ora „ nella nostra librerìa segnato n. 427., non è già della Traduzione del *Tamburino*, ma di quella d' *Alberto Fiorentino* (come chiaramente si dice ne' „ *Traduttori Italiani* pag. 40., e noi per lo riscontro in questo punto fattone „ possiamo attestare) con perpetue *Chiose*, le quali nello stampato non si leggono. Codice veramente bellissimo. „

Boezio ec. Firenze 1735 4. Rinovasi quì la memoria di questo libro già esattamente riferito T. I. pag. 168. per avvertire, che nella *Capponiana* si registra per isbaglio in 8., quando veramente è in 4., e che nella stessa è pure sbaglio (pag. 221.) il citare sotto *Latini Brunetto Motti de' Filosofi da lui volgarizzati*, stanno *in fine della Consolazione di Boezio* dal medesimo *tradotta*. Imperciocchè i *Motti* sì, ma non *la Consolazione* è Volgarizzamento del Latini.

T. I. pag. 169. n. (f.). Il MS. sulla fede della Regia Biblioteca di Torino quì accennato, dal saggio de' versi si conosce essere un MS. del Volgarizzamento d' *Alberto Fiorentino*. Non sarà superflua questa osservazione del *P. Paitoni*.

S. BONAVENTURA.

Vita ec. *Venezia* 1601. *in* 8. (*k*)
Salmi in lode della B. V. ec. *In Genova* 1605. (*l*)

(*k*) Questa Vita è una ristampa dell' edizione 1589.
(*l*) Se n'è parlato T. I. pag. 176. n. (f). *E' vero*, ne scrive il *P. Paitoni*, *che nella lettera dell'* Ottonelli *quivi citata*, *la qual si legge nelle* Lettere d'Uomini illustri *già tempo da noi pubblicate*, *si nomina questo salterio tradotto dal* Pinelli; *ma se fossimo stati avvertiti allora*, *che* Giambatista Pinelli Genovese *lo aveva tradotto*, *non avremmo nella nota* (u) *al passo di detta lettera apposta lasciato correre*, *che forse* Niccolò Pinelli Fiorentino *ne sarà stato il traduttore*. *Una tal correzione avevamo fatta nelle nostre Giunte*, *ma non è stata ammessa*. *Sia dunque ricevuta qui*.
La Filomena di S. Bonaventura tradotta in lingua Italiana. V. T. IV. pag 256. Aggiungasi, che questo libro sta nel *Nono Fiore della Ghirlanda del P. Granata*. *Venezia per il Giolito* 1577. 4; che il traduttore è *Pietro Buonfanti*; e che la traduzione è in versi.
Libro intitulato stimulo de Amore &c. (In fine) *finisce il libro chiamato stimulo damore*. *Impresso in Venetia per Antonio di Zanchi da Bergamo*. *adi* 2. *Ottubrio*. *del*. 1501. 4. Così ne avvisa il *P. Paitoni*, che dovea riferirsi il titolo di questo libro, di cui T. IV. pag. 253.
Dialogo composto per Sancto Bonaventura Cardinal del ordine di frati minori di quatro mentali exercitii vulgarizato con uno altro suo chiamato Itinerario, *molto utile composto anchora per el dicto Novamente stampato*. In fine del Dialogo: *Finisce el Dialogo del Beato Bonaventura e maestro in Theologia e Vescovo Cardinale de alba del ordine di frati minori*. In fine dell' Itinerario: *Finisse el libro chiamato Itinerario composte per lo eximio doctore sancto Bonaventura*, *e stampado in Venetia per Albertino da Litona Vercelese*. *Nel mille cinquecento e dui*. *Adi vinti e quatro di settembrio*. 4. Libro rarissimo, di cui la notizia ci fu trasmessa dal *P. Paitoni*.
Incominciano le devote meditatione sopra la passione del nostro Signore cavate et fondate originalmente sopra mesere Bonaventura cardinale de lordine minore. *Sopra Nicholao de lira etiam Dio sopra altri doctori*, *&* *predicatori approbati*. (In fine) *Finischono le piissime & devotissime meditatione de tuta la passione del nostro Salvatore jesu Xpo. Et tutti li misterii de essa passione da esser contemplata de continuo con devotione da caduno fidele christiano*. *Impresse a Mediolano consumma diligentia per Leonardo pachel & Olderico scinzenceller de Alemania*. *nel M. CCCCLXXX. adì vij de Octobre*. 4. Di questa edizione, di cui non parlano nè l'*Orlandi*, nè il *Maittaire*, nè tampoco il *Sassi*, abbiamo avuto esatto ragguaglio dal *P. Paitoni*, che ne conserva una

I Fioretti di S. Francesco. *Venezia per Niccolò Girardengo*. 1480. *in* 4. (*m*)

---

una bellissima copia. Nella prima facciata, con nobilissime miniature a oro, si legge il sovraccitato principio: e nel fine dopo i dieci versi, che noi ommettiamo, perchè riferiti T. I. p. 179. n. (x) con qualche varietà non però considerabile, si legge il trascritto finimento. Per altro il libro non è se non parte delle meditazioni di S. Bonaventura sopra tutta la Vita di Gesù Cristo; e il di più sarà tolto dal Lirano, e da altri. Copia di questa si è l'edizione seguente.

Meditazioni divotissime di S. Bonaventura Cardinale sopra il mistero dell' humana Redentione cioè sopra la Passione & morte di N. S. Giesù Christo di nuovo reviste, corrette, & di belle figure adornate. Venetia per Pietro Milocco 1624. 16. Stà in fine la tavola delle Meditazioni colla loro rubrica.

Meditazioni divotissime di S. Bonaventura Cardinale sopra tutta la vita di Nostro Signore Giesù Christo con aggiunta di alcune altre del medesimo fatte sopra la Passione & morte di esso N. Signore di nuovo reviste, corrette, & di belle figure adornate. Venetia 1614. 16. Questa sì, ch'è vera traduzione, benchè non intera, delle Meditazioni di S. Bonaventura. In fine vi è questa nota. *Fr. Andrea Berna Ven. Min Conv. Correttore aprobato*. Di questo Correttore abbiamo la traduzione di *Gioseffo Flavio*, della quale a suo luogo.

Meditazioni ec. Trevigi per Aurelio Reghettini 1631. 16. Edizione simile all'antecedente, ma più cattiva.

Meditazioni ec. Venezia per il Lovisa 1722. 24. Simile anche questa, senza figure.

(*m*) Giacchè nel T. IV. pag. 254. si sono citati i *Fioretti di S. Francesco*, pensa il P. *Paitoni*, che sia un supplire all'intenzione di chi ha ivi registrato questo libro, il riferire le seguenti edizioni. La più antica comincia così: *Opera. gentilissima. et utilissima a tutti li fedeli chrisitiani la qual se chiama li fioretti di miser santo francesco. Asemiliativa ala vita et ala passion de iesu xpo et tute le soe sancte vestigia. e opera tuta fornita. Capo. pmo*. (In fine) *Ad laude et gloria del omnipotente Dio, et de la sua santissima et dulcissima madre verzene maria. Et de miser sancto frãcesco. forono compiti li soi fioretti ĩ venexia in caxa de Magistro Nicolo girardengo da nove. Corrẽdo lo anno de la nativita del nostro signore jesu Christo. MCCCCLXXX. A dì. XXX. de Decembrio. Feliciter. Finis. Deo gratias amen. Post tenebras spero lucem*. In carattere romano.

Gli stessi. Venezia 1493. 4. Comincia: *Opera devotissima et utilissima* &c., come l'altra, e finisce: *A honore de dio et de la gloriosa vergine maria et de misser sancto frãcesco. Impressa questa opera in Venezia nel mille quatrocẽto novãtatre. A dì undeci del mese de Zunio. Deo gratias. Amen*. Principia, e finisce con due diversi intagli in legno. E' in carattere tirante al gottico, e il

BOSSO MATTEO.

De' veri, e salutiferi godimenti dell' animo. Opera di *Matteo Bosso* Veronese Canonico Regolare Lateranense trasportata dalla latina nella toscana favella, e coll' aggiunta della sua Storia tratta dalle proprie Lettere. *In Lugano MDCCLV. Nella Stamperìa privilegiata della Suprema Superiorità Elvetica nelle Prefetture Italiane in* 4. (*a*)

BRAC-

il *Maittaire*, e l'*Orlandi* la citano. Ha la tavola de' Capitoli nel fine, e il registro alla prima facciata del foglio al di sopra, quasi dove soglionsi mettere i numeri delle pagine.

Fioretti di S. Francesco. Firenze nella Stamperìa di S. A. R. per Gio: Gaetano Tarlini, e Santi Franchi 1728. 4. Ecco la nobilissima edizione, citata anche nell' ultima impressione del Vocabolario della Crusca, fatta non già sopra alcuna delle sopradette, ma sopra de' MSS., e contenente più cose, che le due antiche edizioni accennate.

Finalmente diremo come nelle *Croniche de' Frati Minori. Parte seconda &c. composta in lingua Portoghese dal P. F. Marco da Lisbona &c., tradotta nella nostra Italiana dal Sig. Horatio Diola. Venezia per i Gioliti* 1586. 4. si leggono più cose di S. Bonaventura.

(*a*) La traduzione è del dotto *P. D. Antonio Pallavicini*, ora Abate de' Canonici Regolari Lateranensi, il quale dalla Canonica di S. Maria della Passione di Milano sotto il dì 12. Aprile 1715. ne fa la dedicatoria al *Sig. Conte Giuseppe Maria Imbonati*, Cavaliere assai letterato, e assai benemerito della Milanese letteratura, per sostenere in sua Casa l' Accademia de' Trasformati, di cui è perpetuo Conservatore. Viene in appresso la Prefazione, in cui *agli Amatori del vero Gaudio, e umanissimi Leggitori l' Autore del Volgarizzamento* dà ragguaglio dell' Opera, e della traduzione. Havvi poi il ritratto, e le notizie di *Matteo Bosso*, che dicesi nato nobilmente in Verona l'anno 1427. di famiglia estinta ora in quella Città, la quale un ramo era di quella, che ancora in Milano fiorisce. Ebbe il *Bosso* in Milano per precettori *Francesco Filelfo* da Tolentino, e *Pietro Pierleoni* Ariminese. Alle prediche del *P. D. Timoteo Maffei*, Can. Regol. Lateranense, e Veronese risolvette di abbandonare il secolo nell' anno MCCCCLI., e XXIV. di sua età. Fu Maestro d' *Ermolao Barbaro*, e di *Zaccaria Lilio*, ambedue letterati, e Vescovi. Morì nel MDII. nella Canonica di Padova.

BRACCIOLINI POGGIO.

Trattato del *sito dell' Indie*, o sia il IV. libro *de Varietate Fortunæ* tradotto da *Giambattista Ramusio* (*o*).

—— Orazione di *Poggio Fiorentino* huomo chiarissimo contro a rapportatori, et inventori del male: ad *Antonio*. MS. (*p*)

Iii 2 Isto-

(*o*) Fu stampata questa versione in *Venezia* per li *Giunti* 1588. in fogl., e comincia alla pag. 338. delle *Navigazioni*, e de' *Viaggi* raccolti dal *Ramusio*. Contengonsi nell' opera del *Bracciolini* i viaggi fatti da *Niccolò de' Conti* Veneziano, di antica famiglia, che verso l' anno 1419. preso avendo in età giovanile a viaggiare con moglie, e figliuoli verso le parti di Oriente, andò in Damasco, e per l' Arabia Petrea si avanzò verso la Persia, e di là penetrò verso l' India, dove fece considerabili, e nuovi discoprimenti. In capo a XXV. anni tornato in Italia dovette andar a Firenze per farsi assolvere da *Papa Eugenio IV.* del suo aver rinegata la Fede. Ottenuta la benedizione, gli ordinò il Santo Padre, che dovesse con ogni verità fare il racconto de' suoi viaggi a *Poggio Bracciolini*, suo Segretario, da cui stesi in lingua latina, furono poi stampati in Parigi con gli altri tre libri *De Varietate Fortunæ*. Il diligentissimo *Apostolo Zeno*, che ne parla nelle sue *Vossiane*, osserva, che il *Ramusio* non trasse dal testo di *Poggio* il suo Volgarizzamento, ma dalla versione Portoghese di *Valentino Fernandez* fatta nel 1500.

(*p*) Trovando noi questa Orazione, come Volgarizzamento registrata nelle Giunte, che il *Sig. Argelati* avea preparate, non vogliamo defraudarne della notizia i Lettori: comecchè non ci sia cognito il nome del Traduttore, e non ne vediamo fatta menzione dal chiarissimo *Zeno* nelle *Vossiane*. Incomincia = *Benchè ei s' appartenesse a huomo di maggior dottrina, et di più limitata, et esquisita eloquentia scrivere contro a rapportatori del male &c.* Stà il Volgarizzamento nella Medicea Banco 61. Cod 41. in 4., e l' Orazione latina di *Poggio* è posseduta dall' *Abate Mehus*.

Non volendo quì nominare il Volgarizzamento del *Senofonte* di *Poggio*, fatto da *Jacopo* di lui figlio, per parlarne all' articolo di *Senofonte*; avvertiremo alcune cose per correzione di quanto s' è pubblicato nel T. I. di questa Biblioteca.

Il nome di *Gianfrancesco* dato al nostro *Bracciolini* a car. 181., gli viene a ragion contrastato dal *Sig. Apostolo* nelle citate *Vossiane*, ove dimostrasi contra

Iſtoria Fiorentina di Leonardo Aretino con la conquiſta fatta per il magnifico et eccelſo popolo Fiorentino, tradotto dal Latino in Italiano da *Incognito*. MS. (*q*)

Aquila volante di L. Aretino nel qual ſi contiene molte degniſſime hiſtorie et favole di Saturno, e Giove, delle Guerre fatte da Greci, da Trojani, e da Romani ſino al tempo di Nerone con molte degne allegationi di *Dante*, e d'altri Autori. *In Venetia*. 1540. *in* 8. (*r*)

BRU-

---

tra il parere del *Voſſio*, e del *Saudio* eſſere ſtato queſto il nome d'un figliuolo di lui, dottiſſimo nella Legge Canonica.

Se due furono l'edizioni dell'*Iſtoria Fiorentina* di *Poggio*, fatte dal medeſimo Stampatore, e nel medeſimo anno 1476. nello ſpazio d'un Meſe non compito, benchè ſotto due diverſi Principi Veneti, come ſi aſſeriſce dall' *Argelati*, biſognerà dire, che l'una, o l'altra di eſſe foſſe incognita al mentovato *Zeno*, il quale una ſola ne nomina. Non vogliamo arriſchiar nulla intorno a ciò.

Per levare la confuſione, e correggere gli errori ſcorſi nel riferire la terza edizione (ſecondo l'*Argelati*) dell'*Iſtoria Fiorentina*, cioè la prima di *Firenze*, la quale per errore di ſtampa ſi dà per ſeguita l'*anno* 1742., e ſi rapporta confuſamente con quella del 1497. (V. T. I. pag. 181.); riferiremo ciò che ſtà eſpreſſo nel fine di queſta impreſſione innanzi la tavola = *Finito loctavo et ultimo libro della hiſtoria fiorentina di Meſſer Poggio tradotta dilingua latina in lingua thoſcana da Jacopo ſuo figliuolo Impreſſo in Firenze per Bartolomeo. p. fiorentino nel. M. CCCC. LXXXXII. adì III. di Septembre. in foglio*. L'altra impreſſione del 1497. vien prodotta dal *Maittaire* colle ſteſſe note di luogo, e Stampatore; ma vien creduta da *Apoſtolo Zeno* T. II. pag. 150. delle ſue *Voſſiane* ſicuramente la ſteſſa, che la precedente.

(*q*) Ciò abbiamo dalla *Biblioteca Dubuoeſiana* T. I. ove diceſi, che queſto Codice è antichiſſimo, e ben conſervato, eſſendo ſcritto in carta pecora, ed in 4. grande; nel fine ſi legge = Queſto Codice è ſtato ſcritto per ordine di *Lorenzo de' Medici*, e fu poſſeduto dal *Cardinal Franceſco*; è in belliſſimo carattere, ed aſſai bene conſervato. Quì in tanto correggeremo un errore di ſtampa ſeguito alla pag. 187. del Tomo primo, Nota (a) ove parlandoſi di queſta *Storia univerſale* di LEONARDO ARETINO, o ſia BRUNI ſi diſſe, che la Giunta del XIII. Libro è del *Sanſovino* dall' anno 1404. al 1460., in vece di dire al 1560.

(*r*) Così nella *Biblioteca Oendorfiana* P. III. pag. 206.

Ed *In Vinegia per Pietro et Zuanmaria fratello de Nicolino da Sabbio: ad inſtantia*

de

de Marchio Sessa ne l'Anno del Signore 1549. *in* 8. Avendo noi veduto la presente edizione possiamo darne un esatto ragguaglio. Leggesi dunque da principio = *Libro intitolato Aquila volante di latino in volgar lingua dal magnifico, et eloquentissimo Messer Leonardo Aretino tradotto. Nel qual si contiene del principio del Mondo, di molte dignissime historie, et favole di Saturno, et Giove: delle gran guerre fatte in da Greci, da Trojani: et da Romani fin al tempo di Nerone, con molte degne allegationi di Dante, et altri autori, et di novo con grandissima diligentia ricorretto, et ristampato*. In fine = *Qui finisse laudanda la Divina gratia: la Eccellente, et Notabile opera intitulata l'Aquila, composta per il magnifico, et dottissimo huomo Misser Leonardo Aretino: et d'esso curiosamente translatata de latino in vulgare sermone à laude, et gloria de quella felice, et memoria de Giulio Cesare Augusto Imperatore delli potentissimi Romani*. Altra edizione abbiam pure sotto gli occhj, non molto diversa dalla presente, da cui, perchè mancante di qualche foglio in fine, ci contenteremo di cavare la seguente magra Poesia *Alli Lettori*

Chi se diletta de scriptura antica
Et pigliesse piacere de ogni Storia
Questa operetta se la faza amica.
Et quel che narra mandase in memoria
Qui trovera quella gran fatica
Quale fe Cesaro per acquistare gloria.
Qui trova Giove con sua sterpa antica
Et anche dj Cesaro sterpa Imperatoria
Qui trova Enea quello gran Troiano;
Et come la Troia fu destrutta a vampo
Qui troverai el Confalone soprano
Laquila doro col vermiglio campo:
Et poi Catbelina el cavaler Romano
Che de Romani fu lardente lampo
Nel quinto libro che tre dal conto sano.
Trovi Octavio, al fin del mondo a vampo
Tu che voi legere et piacere milicia
Sì del gran lacio li fati voi sapere.
Legi questa opera senza tua pigritia
Che troverai quel che voi vedere
Et sì la compri non usar avaritia.
Se allo fine non te voi pentere
Quanto piu dinari te costa, et amicitia
Tanto piu cara la potrai tenere.

BRUNI, LEONARDO.

Le Guerre de' Cartaginesi co' Romani di *Leonardo d'Arezzo*. (s)

Libro della Guerra de' Goti tradotto da *Lodovico Petroni*. *In Venezia*. 1528. (t)

Pane-

(s) Più Testi trovansi nella *Gaddiana*; uno Cod. 74. in fol. altro 103. in fol. al cui fine notasi = *Finito a dì II. de Giugno MCCCCLIV. per Filippo di* Nicolao Frescobaldi *di Firenze*; altro 572. al cui fine stà = *Questo Libro fu copiato per me* Michele di Andrea Signorini *della propria origine, che fece volgarizzare detto* Messer Leonardo, *cioè questa è la copia d'un Libro che fu copiato dalla propria origine di quello di* Messer Leonardo, *ed è corretto adì XV. Settembre* MCCCCLXVIII. Sono Codici III. in fol.

Essendo stata registrata nel T. I pag. 188. l'edizione Veneta 1544. di questa traduzione sulla fede del *P. Negri*; noi, che l'abbiamo tra' nostri libri, possiamo asserire nulla esservi nel Proemio di quanto il detto Padre asserisce. Il Frontispizio altresì è diverso, poichè non dicesi *Libri II. della prima Guerra*, ma bensì *Libro della prima guerra deli Carthaginesi con li Romani composto da Misser Leonardo Aretino fatto vulgare da uno suo amico et nuovamente stampato*.

(t) V. *P. Negri*, pag. 352. L'edizione di *Siena* 1456. citata T. I. pag. 189. sulla fede del *P. Negri* è ridicola, e con ragione doveva essere ignota al *Maittaire*. Il celebre *Zeno* nelle sue *Vossiane* T. I. pag. 89. dice bensì, che nel detto anno 1456. fu la *Storia Gotica* del *Bruni* traslatata da *Lodovico Petroni* Cavalier Sanese, e da lui dedicata a *Galeazzo Sforza*, primogenito di *Francesco* Duca di Milano. Dà egli altresì notizia d'un bel Codice in foglio in carta pecorina, che però *varia di molto dal Volgarizzamento stampato*, il quale passò per lascito testamentario del chiarissimo *Giambattista Recanati* nella Ducal Biblioteca di Venezia, segnato num. XXXII. fra i Codici Italiani.

Abbiamo quì la soddisfazione di poter aggiungere la notizia d'un MS. in 4. gentilmente mostratoci dal chiarissimo *Sig. D. Carlo de' Marchesi Trivulzj*, che lo possiede scritto in ottimo carattere in carta pecorina, in fine di cui si legge = *Del Magnifico, et preclarissimo Messere Arasmo da Trivulchio* (così) *dignissimo Consigliere Ducale &c.* Il Proemio comincia = *Essendo io richiesto in tuo nome Magnifico et preclarissimo* (v'ha lo spazio del nome, ch'è stato raso, e forse volea essere quel di *Roberto*) *Sanseverinate di convertire de lingua latina in comune parlare Italiano la historia di Gothi varia et piena di ruine et calamitate de Italia &c.* Parrà a chi vede la presente versione non, come

Panegirico della Città di Firenze. MS. (*u*)

Trattato de' tempi composto da Leonardo Aretino, e tradotto in Toscano da *Geronimo Pasqualini*. (*x*)

CAL-

come quella del *Petroni*, dedicata a *Galeazzo Sforza*, ma bensì a un *Sanseverinate*, esser questa di mano d'altro Traduttore. Ma così alcuna volta succedeva a que' tempi, che un Autore, per farsi più Mecenati, ad un Signore presentava una Copia manoscritta dell'Opera, e un' altra ad un altro con diversa Dedicatoria. Noi l'abbiam confrontata coll' edizion del *Giolito* 1548., e non la troviamo dissimile, fuorchè di quando in quando in qualche parola. Per altro notisi quanto nella Prefazione stampata asserisce il Traduttore co' medesimi termini a un di presso, che nel MS. Trivulziano, cioè, che avendo *Messer Leonardo* lasciata imperfetta una parte di questa Storia, qual si è la morte di Totila, per mancanza di chiare notizie, fu essa dal Traduttore supplita, *secondo dignissimi Scrittori*.

(*u*) E' in un Codice membr. in 4. intitolato = *Comincia il Prohemio overo Epistola di* Frate Lazzaro da Padova *dell' Ordine de' Frati Predicatori Maestro in Theologia ne la traductione del Trattato di* Messere Leonardo d'Arezzo *buomo eloquentissimo in Latino delle vere lode de la inclita, et gloriosa Città di Firenze, et per lo predetto Frate trasposto in Volgare intitolato a spettabili Cittadini et Mercadanti Fiorentini. Feliciter* = *Non solo gl' antichi Filosofi ec.* Dietro al Prologo = *Seguita la predetta Traduzione in Volgare fatta per lo predetto Frate et Maestro Lazzero, Leggi feliciter. Vorrei dell' Immortale Dio ec.* Dopo il Volgarizzamento viene il Testo Latino = *Laudatio inclite Urbis Florentie per Leonardum Aretinum virum eloquentissimum. Vellem mihi &c.* Questo bellissimo Codice era in mano del *Signor Marchese Gabriello Riccardi*.

(*x*) Al *Magnifico Antonio di Puccio*. Cod. in fol. della *Gaddiana* 133.

C

CALLIMACO.

INni di Callimaco, tradotti dal Greco in Verſi Italiani da *Antonmaria Salvini* (y).

CAMPANO GIO. ANTONIO.

L'Iſtorie, e Vite di Braccio Fortebracci detto da Montone, e di Niccolò Piccinino Perugino ſcritte in Latino, quella da *Gio. Antonio Campano*, e queſta da *Gio. Battiſta Poggio* Fiorentino, e tradotte in Volgare da *Meſſer Pompeo Pellini*, Perugino, et mandata pur ora in luce da *Luciano Paſini*. *In Venezia*, *appreſſo Franceſco Ziletti*. 1572. *in* 4. (z)

(y) Parla di queſta Verſione il *Sig. Apoſtolo Zeno* nelle ſue *Annotazioni* al *Fontanini* T. II. pag. 103., e ſtava già in mano del chiariſſimo *Sig. Propoſto Gori*, che avea fatto acquiſto di tutti i MSS. di queſto inſigne Volgarizzatore.

(z) Vedaſi il più volte citato *Sig. Apoſtolo* nel T. I. pag. 199. delle ſue *Voſſiane*, ove dà parimente eſatte notizie del *Campano*, il quale nacque in Cavelli, Villaggio della Provincia *Campana*, ond' ebbe il cognome verſo l'anno 1427., e benchè coſtretto nella prima ſua età a guardar le pecore, fu non per tanto nel 1460. eletto Veſcovo di Crotone, e poi di Teramo nell' Apruzzo. Abbiam la Vita di lui, compoſta dal *Ferno*, ed il *Tafuri* ne parla diffuſamente nella ſua *Iſtoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* T. II. P. II. pag. 273.

CAPELLA MARZIANO.

Le Nozze di Mercurio, e di Filologia di *Marziano Capella*, tradotte di Greco in Volgare da *Alfonso Bonacciuoli Ferrarese*. *In Mantova*, *per Francesco Osanna*. 1578. *in* 8. (*a*)

CAPITOLINO GIULIO.

Le Vite de' quattro Imperadori ec. tradotte in lingua Italiana. MS. (*b*)

CAPRANICA, DOMENICO.

Arte di ben morire scritta da Domenico Prete Cardinale Monsignor di Fermo, detto *Monsignor di Capranica*. MS. (*c*)

(*a*) Troviamo notata questa Versione nelle *Memorie* lasciate dall' *Argelati*.

(*b*) In un Codice Cartaceo della *Libreria Gaddiana di Firenze* al num. 311. in fol. si conservano le *Vite degli Imperadori Romani scritte da Flavio Vopisco*, da *Elio Lampridio*, da *Giulio Capitolino*, tradotte in Italiano. Ma non vi si legge, che il Volgarizzatore fosse *Jacopo di Poggio*.

(*c*) E' in un Testo Cartaceo della *Riccardiana* P. IV. num. XXXII. Notasi a piè = *Finito è il Libro chiamato de Arte Bene Moriendi composto dal Rmo Monsignor di Fermo Messer Domenico Prete Cardinale volgarmente chiamato Monsignor di Capranica fatto negli anni del Signore MCCCCLII. nella Città di Roma nel tempo di Niccola Papa nell' anno sesto di suo Papato, tradotto di Latino in Volgare, a onore di Dio, e maggiore utile delle Anime, scritto per me Ser Pietro di Francesco Cappellano a Fagna: fornito adì XIII. di Luglio MCCCCLXXXV.*, *ed*

della CASA, LEONARDO.

Lo Livero, che l'Abecho secondo la oppenione de Maiestro Leonardo della Chasa degli figluogle (così) Bonacie da Pisa se chiama. MS. (*d*)

— Am-

ed è della Venerabile Donna Mona Nanna di Lotto Tavini, *alle Orazioni della quale mi raccomando*. Altro Testo conservasi tra' MSS. della *Libreria del Sig. Marchese Gabriello Riccardi*, ed è Cartaceo in 4. al num. IV. VI. 968. Notasi in fronte l'anno MCCCCLII., in cui fu composta quest' Arte, ed a piè si legge l'anno, in cui fu copiata = *Questo Libretto l' ò scritto io* Niccolò Francesco Puggio *di Antonio di Puccio*, *di Benintendi Pucci* adì XXV. di Maggio MCCCCLXXIX. Si ha dal *Ciacconio* T. I. pag. 812. e segg. che questo Cardinale fu nobile Romano, nato l'Anno MCCCC. da *Niccolò Capranica*, e che dopo gli Studj di Grammatica, e Rettorica s'applicò al Gius Civile, e Canonico in Padova sotto *Giuliano Cesarini*; passò quindi a Bologna per udire il famoso *Giovanni da Imola*, e da *Martino V.* fu fatto Cherico della Camera Apostolica, e di poi suo Segretario. Dal medesimo Pontefice venne impiegato in varie legazioni, e fatto Cardinale *in pectore* fin dall' Anno MCCCCXXIII. e dichiarato poscia da *Eugenio IV.* che gli succedette, assegnandogli il titolo di S. Croce in Gerusalemme. Ebbe un ingegno elevato, dilettandosi assaissimo della lettura di *S. Agostino de Civitate Dei*, di *Cassiano*, e di *Seneca*, fu di una stupenda memoria, e visse in concetto di santità presso a' Principi Cristiani, tra quali *Francesco Sforza* Duca di Milano lo chiamava suo Padre, e fra suoi grandi amici furono *S. Antonino* Vescovo di Firenze, ed il *B. Gio. da Capistrano*, a cui scrisse più Lettere. La Vita di questo Cardinale venne scritta da *Poggio Fiorentino*, Padre del famoso Battista. Morì, secondo il *Vadingo* T. XIII. pag. 63. l'Anno MCCCCLVIII. nel mese di Settembre.

(*d*) Questo è il titolo, che porta un Testo Membranaceo in 4. del *Sig. Marchese Gabriello Riccardi*. Incomincia = *Lo primo Capitolo ene de le Regole de le tre chose. Se ce fosse ditta alcuna ragione, ella quale se proponesse ec.* Due sono i Codici Latini di questa Opera, uno è del MCCII., in cui *Leonardo della Casa* la compose: l'altro del MCCXXVIII., allor quando la diede di nuovo in luce più corretta, e consecrata a *Michele Scotto* famoso Astrologo di *Federigo Secondo*. Un esemplare del primo conservasi fra' MSS. della *Magliabecchiana*, ma acefalo, e col proemio volgarizzato. Bellissimo è il Codice del secondo, che nella medesima Librerìa si conserva Membran. in 4. Clas. XI. Cod. XXI. Il titolo è = *Incipit Liber Abbici compositus a Leonardo filio Bonacii Pisano in Anno MCCII.* Nel margine avvi la dedica a *Michele Scotto*, che principia = *Scrip-*

—— Ammaeſtramento dell' Arte della Geometria ec. MS. (*e*)

Scripſiſtis mihi Domine mi & Magiſter Michael Scotte ſumme Philoſophe, ut Librum de numero &c. Queſta dedica è colla Prefazione data ultimamente in luce dal celebre *Signor Dottore Gio. Targioni Tozzetti* nel Tom. VI. de' ſuoi Viaggi pag. 29. e ſeg. Di *Michele Scotto* parla diffuſamente *Benvenuto da Imola* ſopra *Dante* chiamandolo *Necromante*, e famoſo Aſtrologo di *Federigo Secondo*. Vedi Tom. I. *Antiq. Ital.* col. 1082. Dopo la dedicatoria vien la Prefazione, il cui principio è = *Cum genitor meus in patria publicus ſcriptor in Duanæ Bugeæ pro Piſanis mercatoribus ad eum confluentibus conſtitutus præeſſet, me in pueritia mea &c.* Altro antico apografo poſſiede di queſta ſeconda reviſione il *Signor Marcheſe Gabriello Riccardi* nel Cod. 1. 11. 54. Cart. in fol. col ſeguente titolo = *Incipit liber Abbaci compoſitus a Leonardo filiorum Bonacii Piſano in Anno* MCCII. *& correctus ab eodem* XXVIII. *cioè nel* MCCXXVIII. Il Volgarizzamento è fatto ſulla prima, per così dire, edizione, o è piuttoſto un riſtretto della medeſima. Sarebbe per altro vantaggioſa al pubblico la ſtampa di queſt' Opera ſul Teſto *Magliabecchiano* arricchito con le varianti del *Riccardiano*, molte, e pellegrine eſſendo le notizie, che in ſe racchiude. Così il *Signor Abate Mehus*.

(*e*) Queſta ancora è Opera di *Maeſtro Leonardo della Caſa di Piſa*, e ſi conſerva nel medeſimo Codice Membranaceo in 4. del *Signor Marcheſe Gabriello Riccardi*. Il titolo è = *Quiſto ene lo primo ammaeſtramento dell' arte della Geometria ec.* Indi ne ſegue = *Quiſto ene lo primo chapitolo, e ammaeſtramento, che enſegna a ſapere fare ragione ec.* Anco di queſto volgarizzamento v'è un Codice Latino Cartaceo in fol. nella *Magliabecchiana*, ove ſi dice, che l'Opera fu compoſta da *Leonardo* nel MCCXX. Certo è, che fu compilata dopo il Libro di Aritmetica, ed avanti alla ſeconda recenſione del medeſimo: poichè nella Lettera a *Michele Scotto*, che *Leonardo* premette alla ſuddetta recenſione, fa menzione della ſua Geometria con queſti termini = *Verum in alio Libro, quem de practica Geometriæ compoſui, ea, quæ ad Geometriam pertinent, & alia plura copioſius explicavi, ſingula figuris, & probationibus geometricis demonſtrando &c.*

CATONE.

Verſi di Catone volgarizzati. MS. (f)

CA·

(f) D'un Volgarizzamento in Terza Rima ſi ritrova un Teſto nella *Medicea* al Banco 41 Cod. 41. Cart. in fol., ove alla pag. 73., e ſeg. ſi legge = CHATO, e principia

> *O Lucie eterna Maeſtà Divina*
> *Padre, Figliuolo, e vero Spirito Sancto,*
> *E tu Madre di Dio ſomma Regina ec.*

un altro ne poſſiede in un Codice Cartaceo in 4. il *Signor Marcheſe Gabrielle Riccardi*.

Antico Teſto altresì di un Volgarizzamento in proſa ſi conſerva alla Claſſe VI. della *Magliabecchiana* Cod. XXI Cart. in fol. pag. 61., in fronte al quale ſi legge = *Cato*, e comincia = *Concioſſiacoſacbe io Cato penſaſſi nell' animo mio ec.* Al fine dell' Opuſcolo = *Explicit Liber Catonis. Amen*. Notaſi ſulle prime pagine di queſto Codice Miſcellaneo, che è copia del MCCCLXXXIX. così = *Quì finiſce queſto Libro ſcritto adì XX. di Dicembre Anni MCCCLXXXIX. per Ser An A. Deo gratias. Amen*. Due pure ne ha la *Gaddiana*, cioè al Cod. 144. Cart. in fol. ſotto il titolo di *Ammaeſtramenti di Cato*, ed al Cod. 982. Membran. in 4. coll' Epigrafe: *I precetti Morali di Catone volgarizati*. Il principio di amendue queſti Codici è al ſolito = *Concioſſiacoſacbè io Cato mi penſaſſi ec.*

Aggiungiamo ora la notizia d'un altro Volgarizzamento poſſeduto dall' erudito, ed umaniſſimo *Sig. D. Carlo de' Marcheſi Trivulzi*, già da noi lodato, il quale ne pare ſcritto nel Secolo XIV., ed è in pergamena in 4. Eccone il principio = *Incipit Liber Catonis in vulgariſtas riſinas translati a Domino Catenacio de Campania Milite pretermiſſa Catonis proſa. Primo facit ſuum prohemium dicens*

> *De fare una operecta uenutu me talentu.*
> *Per che la rucza gente daia doctrinamentu.*
> *Et non ſo grande probemio alo commenzamentu.*
> *Cha dire parole inutile me ne e inplacimentu,*
> *La Cato che de gran doctrina pliuo*
> *Translateraiu per uulgar latino.*

C A T U L L O.

Lo Epitalamio ec. dal *Dolce*. 1538. *in* 8. (*g*)

CE-

In principio commanda plu principalemente,
Cum puritate colerar laltu Deu omnipotente
Aczo chane dia gratia intra la humana gente,
Et de la eterna gloria non sia la alma pendente
Lalma e biata, e lu corpu securu
Da chi a Dio serue ai corr nectii e purii

Finisce
Voi che cheste sententie legete et ascoltate
La quale io Catenaczo aio in uulgar tornate
Saczati che eo ze iuncte parole tolte, e cambiate,
Aczo chelle ne fossero plu certe declarate
E zaio tutto, a fatto da mia tina,
Perche fosse plu clara la doctrina.

Hic auctor cum gratiarum actionibus finem operis intercludit
Cato fe uersi, et li risini feci eo,
Ma tucto sia in dela gracia de Deo &c.

(*g*) Crede giusto il P. *Paitoni* di riferire un'altra volta questo Volgarizzamento, benchè già riferito due volte T. I. pag. 201. per correggere più sbaglj ivi corsi. E prima non due volte, una nel 1538., e l'altra 1539., ma una sola nel 1538. uscì alla luce: di poi non in prosa, ma in versi sciolti. Perchè dunque si sbaglia, e così all'ingrosso? Trovasi questo Libro (così ne scrive il suddetto degnissimo Padre) già per noi riferito a suo luogo sotto *Giuvenale*. *Parafrasi nella sesta Satira di Giuvenale: nella quale si ragiona delle miserie degli huomini maritati. Dialogo in cui si parla di che qualità si dee tor moglie, et del modo che vi si ha a tenere. Lo Epitalamio di Catullo nelle nozze di Peleo et di Theti. MDXXXVIII.* (in fine) *In Vinegia per Curtio Navo, e Fratelli*. 8. La Satira di Giuvenale è tradotta in prosa, ed è dedicata a *M. Titiano Pittore, et Cavalliere*. La data è *di Padova il dì X. d'Ottobre MDXXXVIII.* colla sottoscrizione LOD. DOLCE. Il Dialogo è stampato dopo una carta vota, e sebbene segue il registro della Parafrasi, può da chi volesse gabbare i meno attenti, darsi come un Libro separato dalla Parafrasi suddetta. E'esso dedicato a *M. Federico Badoaro* con lettera data

CEBETE.

La Tavola di Cebete ec. *Venezia* 1530., *e* 1536. *in* 8. (*b*)

CEL-

---

data *di Vinegia primo di Febrara nel XXXIX.* (così). Finito il Dialogo segue: *Epithalamio di Catullo nelle Nozze di Peleo et di Theti*, che comincia

La: dove Phasi con le lucid' acque
Rende fertili i Campi &c.

Correggasi dunque ogni cosa tanto nella relazione de' titoli, quanto nelle notizie delle note (d) (o)

Catullo ec. dall' Alamanni. Non è vero, che la traduzione dell' Epitalamio di *Catullo* fatta dall' *Alamanni* stia nelle sue *Rime*, come dicesi T. I. p. 202. n. (i) Osserva il *P. Paitoni*, che lo sbaglio può esser nato dal dirsi nella *Capponiana* p. 9. lo stesso. Ma bisogna consultare i Libri medesimi, e non riportarsi alle Biblioteche. Intorno a questo Volgarizzamento vedi la Vita dell' *Alamanni* scritta dall' eruditissimo *Sig. Conte Mazzuchelli*. Ciò che ne dice il *Tolomei* nella lettera al *Cinuzzi* p. 9. a tergo delle sue lettere stampate *in Venezia per il Giolito* 1549. è questo, parlando de' versi sciolti: *furon già usati da M. Luigi Alamanni nel trasferir l' Epitalamio di Peleo, e di Tetide, che fece Catullo*; e niente di più lasciò scritto il *Negri*.

(*b*) Non sappiamo che dire intorno all' esistenza di queste due edizioni. Il *P. Paitoni* non si rimuove da quanto ha scritto nella sua *Biblioteca*, giudicando prima edizione quella del 1538., fidato nella data della dedicatoria, come dicesi T. I. pag 203. n. (r)

Cebete ec. Ivi per Francesco Marcolini 1539. *in* 8. L' ingenuo *P. Paitoni* confessa esser questa l' edizione citata ne' *Traduttori Italiani*, e non quella del 1538., come aveva per errore scritto nella sua *Biblioteca*. Essa è in tutto simile a quella del 1538.

Tavola di Cebete, tradotta dal Mascardi. La prima edizione veramente bella di questo libro, col titolo di *Discorsi Morali di Agostino Mascardi su la Tavola di Cebete Tebano* fu in *Venezia ad istanza di Girolamo Pelagallo* (in fine) *Angelo Cantini Correttore*. *In Venetia per Antonio Pinelli* 1627. in 4., ed è dedicata, come l' altra citata T. I. p. 203. n. (s) al Cardinal di Savoia. Cinque anni prima avea il *Mascardi* nella bella edizione delle sue *Orationi* stampate in *Genova per Giuseppe Pavoni* 1622. promessi questi discorsi, come dal principio della lettera ai Lettori recitata T. I. pag. 203. n. (s) apparisce. Oltre l' edizioni riferite, abbiam notizia dal *P. Paitoni* esservi quella di *Bologna per Gio. Battista Ferrari* 1643. *in* 8. dedicata al *C. Odoardo Bargellini*, quelle di *Venezia per Francesco Baba* 1653. *in* 12., e di

Cri-

CELSO CORNELIO.

Come si debba governare chi è sano, Operetta di *Cornelio Celso* (*i*).

CE-

Cristoforo Tomasini 1660. *in* 12., e quella in 4. senza luogo, anno, e Stampatore. Abbiam sentore altresì esservene una del *Pinelli* del 1643. in 4.

La Tavola di Cebete dal Bartolotti MS. Siccome sulla fede del *P. Paitoni* si registra questo MS. T. I. pag. 204., così avendolo egli voluto di nuovo esaminare, ne avvisa contenersi esso in certa Mescolanza d'altre operette, tutte scritte d'un' istessa mano, la quale Mescolanza nella Libreria della Salute è segnata n. 288. Quello, che a noi appartiene, si è la *Tabula di Cebete pho socratico*, che comincia dopo questo titolo: *Caminando Noi per aventura nel porto del sacro tempio di Saturno, et considerando le varie imagini, et diversi uoti se fermiamo a contemplar la pictura de una tabula che inanzi il tempio era suspensa*. E finisce = *Duo sono o lettore le traductione de la tabula de Cebete de lingua greca in la nostra latina. Una de Lodovico Odusio patavino. laltra de Gregorio Spoletino dignissimo preceptore in galia di francesco fiolo del qdam Joan Galeazo Juniore Ducha de Milano. Quale due traductione Jo Joanne jacobo bartboloto parmesano ficie tramutando dcta tabula in lingua materna apetitione del Rmo MS. maria estense dignissimo epo de adria ho imitato. legi adunche bylari fronte, et vale. Ferraria* 1498. *die* 28. *Aprilis rescriptum Venetijs die* 2. *Maij* 1514.

La Tavola di Cebete &c. da Petruccio Ubaldini. V. T. I. pag. 204. Il Codice *Medicee*, di cui il *Montfaucon* fa ricordanza, è cartaceo, e si ritrova al Banco 76. num. 78. Il titolo esterno è = *Tavola di Cebete Thebano descritta in varie forme di Lettere*. Indi ne siegue la dedicatoria *all' Illmo, et Eccellmo Signore il Signore Duca* (Cosimo I.) *di Firenze*, che principia = *Io mando a V. E. Illma il presente Libro ec.*, ed è in data di *Venezia il dì X. di Settembre MDLIV. Petruccio Ubaldino Fiorentino*. Il Volgarizzamento riferito dal celebre *Sig. Conte Mazzucchelli* Vol. II. P. I. pag. 253., è di *Daniello Barbaro* Veneziano, da cui dice l'*Ubaldino* d'aver ricevuta l'Opera *in lingua Italiana dal Greco tradotta*.

(*i*) Stà in fine del Libro intitolato = *Di Galeno delli mezzi, che si possono tenere per conservarsi la sanità, recato in questa lingua nostra da* M. Giovanni Tarcagnotta. *In Venezia, per Michel Tramezzino*.

Intorno alla traduzione di *Cornelio Celso* fatta dall' *Abate Chiari* aveva il *Sig. Argelati* notato esserne seguita la seconda edizione *in Venezia, per Sebastiano Coletti*. 1747. *in* 8. T. II., riferendosi al Catalogo del *Baseggio* del 1753. Ma siccome la prima edizione citata T. I. pag 205. è pur seguita in Venezia nello stesso anno per *Domenico Occhi*, così per mancanza di più sicura notizia non sappiamo nulla conchiudere di questa ristampa.

CESARE.

Commentarj di C. Giulio Cesare tradotti da *Agostino Urtica ec. al segno dellangelo . in 4.* (k)

(k) Il vedere citata quest'edizione T. I. pag. 205., ove leggesi a caratteri distinti il nome del Traduttore *Agostino Urtica*, e il dirsi poi nella n. (z) appostavi *senzo soper tampoco il nome del Traduttore*, è cosa, che muove a riso. Noi possiamo assicurare, che quest' edizione, creduta dall' *Argelati* del Secolo XV. per la mala sorte d'averne avuta fra le mani una Copia *mancante dell' ultima Carte*, non è altra, fuorchè quella del 1520., altrove registrata dal medesimo *Argelati*, e che noi abbiamo ora sotto gli occhi. Così appunto leggesi in fine: *Impresso in Milano per Magistro Augustino de Vicomercato. Ad instantia de Miser Joanne Jacobo et fratelli de Legnano. Nel lanno del nostro Signora Jesu Christo. M D.XX. adi ultimo de Aprile.*

I Commentarj ec. 1512. *in* 4. Teme il P. *Paitoni*, che abbia a leggersi 1517. per aver egli notata un' edizione del *Vitali* sotto quest' anno. La data poi del Privilegio citato T. I. pag 207. n. (c) sotto il 1517. fa dubitare di tutte l'edizioni, che di data più antica veggonsi riferite.

E Venezia 1528. *in* 8. --- *e senza luogo* 1528. *in* 8. Soltanto chi ha veduta l'una, e l'altra di queste edizioni può asserire, se sieno simili; ma non il *Sig. Argelati*, che riferisce la prima sulla fede de' *Traduttori Italiani*, e l'altra su quella del *Fontanini Eloqu. Ital.*

Commentarj ec. 1739. leggi 1539.

Commentarj di Gajo Giulio Cesara tradotti di latino in volgar linguo per Agostino Ortica della Porta ec. Venezia per Hieronimo Calepino MDLII. in 8. Notizia trasmessaci dal P. *Paitoni*, il quale la dice simile alle precedenti edizioni.

Commentorj di Giulio Cesara, tradotti dalla Latina in lingua Toscana da Dante Popoleschi. In Firenze 1518. *in* 4. L'illustre *Antonio Magliabecchi* fa ricordanza di questo Volgarizzamento nel T. I. delle sue Schede Letterarie pag. 19, che si conservano nella *Magliabecchiana* Cl. IX. Cod. VI. Il titolo è = *Commentarj di Giulio Cesare tradotti di Latino in lingua Fiorentina per Dante Popoleschi in* 4. Leggesi al fine = *Fine de' Commentarj di Cesare della Guerra Gallica impressi in Firenze per Giovanni Stefano di Carlo da Pavia nell' anno della salutifera Incarnazione* 1518. *adì* 3. *di Ottobre, regnante Leone X. Pont. Masi* Havvi sul principio una breve Lettera, o sia Prefazione a' Lettori di *Carlo Aldobrandi*, nella quale loda il *Popoleschi*, e la sua Traduzione. Fu l'*Aldobrandi* uno de' buoni Filologi di quel secolo, e di esso il *Magliabecchi* eruditamente favella.

Commentarj ec. dal *Baldelli*. *Venezia, per il Giolito* 1557. --- 1558. *in* 8. Citansi nella n. (p) T. I. pag. 209. il *Fontanini*, e la *Biblioteca Imperiali*, che

che però ne parla a car 528., non 558. Ma farebbe stato miglior consiglio ricopiare il *P. Paitoni*, che nella sua *Biblioteca* dice = *di questa Edizione in tutto simillissima all' antecedente* (1554) *avvertiremo, che più esemplari portano l'anno* 1558., senza mandar il Lettore a cercare il *Fontanini*, e la *Biblioteca Imperiali*; dove non si fa altro che citare quest' edizione 1558.

Commentarj ec. Venezia per il Giolito 1572. *in* 12. Simile all'edizione 1571. veramente in tutto, e per tutto riveduta, e corretta.

Commentarj ec. Venezia, per l'Alaris 1573. *in* 8. L'*Alaris* dedica quest' edizione già registrata a suo luogo T. I. pag. 209. a *Giovanni Malipieri*, ed in vece di copiare l'ultime edizioni corrette dall' Autore, ha voluto ristampar le prime.

I Commentarj di C. Giulio Cesare con le figure in rame degli alloggiamenti, de i fatti d'arme, delle circonvallazioni, delle Città, e di molte altre cose notabili descritte in essi; Fatte da Andrea Palladio per facilitare a chi legge la cognition della historia. Venezia, per Pietro de' Franceschi 1575. (in fine per Pietro de' Franceschi, e Nepoti 1574. in 4.) Avendo il *P. Paitoni* veduto il Libro, giudica, senza riportarsi alla fede del *Fontanini*, come nella sua *Biblioteca* avea fatto, di poterlo riferir ora distesamente. E' dedicato dal *Palladio* a *Giacomo Buoncompagno* Generale di Santa Chiesa, e viene in seguito un suo Proemio intorno a' disegni, i quali nella dedicatoria suddetta nota esser de' suoi figliuoli *Leonida*, ed *Orazio*, che tolti da morte non poterono in tutto perfezionare. La traduzione poi è quella del *Baldelli* del 1571., così che dovea, e nel *Fontanini*, e nella *Capponiana*, e nell' *Ulfiana* specificarsi, e non chiamarsi traduzione di *Anonimo*, o *senza traduttore*. Quest' edizione è la stessa, che notasi T I. pag. 210. n. (u) come esistente in *Santa Giustina di Padova*. Perchè riferirla due volte?

Il Brancatio della vera disciplina &c. Se ne parla T. IV. pag. 260., e si dà l'edizione come seguita nel 1552., che forse dovea dirsi 1582. come noi abbiamo notato nelle nostre Memorie. Alla pag 17. dicesi = *Del Brancatio di Ruggier di Loria*.

Commentari di Gaio Julio Cesare. Al Serenissimo Principe et excellentissimo Signor Filippo Maria Duca di Milano, e d' Angbiera Conte, e di Genova Signore. Stà manoscritta questa Versione nella *Libreria Chigiana* Cod. fol. In pergamena Banco E. num. 1059., come gentilmente ne avvisa l'eruditissimo Amico nostro Ab *Pierantonio Seraffi*, Segretario ora dell' Emiflentissimo Futietti. In principio del Codice si legge = *Incomincia l' Istoria di Gaio Julio Cesare Imperatore Maximo continuo consulo, e perpetuo ditatore de le Bataglie di Gallia da lui proprio descripte.* Ed in fine = *Finisce il septimo libro de l' Istoria di C. Julio Cesare Imperatore maximo &c. traducte in vulgare da P. Candido felicemente.* Havvi altresì il *Prologo de P. Candido sopra li Comentari de Gaio Julio Cesare incominciando dal Suplemento de Hircio Consulare fin all' ultimo della guerra civile traducti in vulgare al Magnifico Cavaliere Ignigo de Canalos Ducale Cav.* Versione è dunque questa di *Pietro Candido Decembrio*, ignorata da *Apostolo Zeno*, che però nelle sue *Vossiane* parla diffusamente di questo Autore, e dell' altr' Opere di lui.

CETO.

Epigramma di Ceto sopra un Cacciatore, tradotto di Greco in versi Italiani. (*l*)

CHERUBINO.

Regole di Fra Cherubino dell' Ordine de Minori a chi vuole ben regolare, et addirizzare la vita sua in santa, et giusta carità, et amore di Dio ec. MS. (*m*)

CICERONE.

Orazioni ec. *Vinegia* 1556. 8. Tomo I. (*n*)

La

(*l*) Stà nel Libro intitolato = *Varj Epigrammi della Greca Antologia, recati in lingua Volgare* da Antonio Bongiovanni, e Girolamo Zanetti. *In Venezia* 1752. *in* 4. pag. 111.

(*m*) Credendo il *Sig. Argelati*, che sia questo un Volgarizzamento dell' Opera intitolata = *Fratris Cherubini Minorum Ordinis Spiritualis Vitæ compendiosa Regula &c.*, ne avea per le stampe apparecchiata la notizia, la quale daremo noi coll' accennare, che questo Volgarizzamento stà in un Codice Cartaceo in fol. della *Gaddiana* al num. 62., in fine di cui si legge = *Finita di copiare questa Operetta per me Antonio di Piero da Filicaia queste dì 23. di Marzo MD.* Chi sia questo *Fr. Cherubino* potran forse meglio di noi conchiudere i nostri Lettori, consultandone gli Annali del *Vadingo*.

(*n*) Fedelmente è stato riferito il titolo di questo Libro T. I. pag. 215.: ma nella diffusa relazione di esso piace al P. *Paitoni* d'avvertir quanto segue. Non è vero, che alla Orazione per *Q. Roscio* sia nota di *Traduttore incerto*, come nella n. (1) si dice. Una sola è l'Orazione per *Celio*, e non due. Levisi dunque (ivi) *Altra per lo stesso di Traduttore incerto*.
De le Orationi ec. Vinegia 1556. *in* 8. *Tomo II.* Da *Vicenza* ha sottoscritta il Fausto tanto la dedicatoria di questo, quanto quella del Tomo I.: e perciò dove T. I. p. 216. n. (m) si dice a *Venezia*, leggi *a Vicenza*. In nessuna delle VII. Verrine è scritto di Traduttore incerto, benchè l. c. si dica *quest' ultima è di Traduttore incerto*. Questo neppur si legge all' Orazione

ne contra Vatinio, e al contrario vi stà in quella contra Pisone. L'*Argelati* ha notato tutto all'opposto.

De le Orationi &c. In Vinegia 1556. Tomo III. All'Orazione delle Provincie Consolari non si legge di *Traduttore incerto*, come T. I. pag. 217. n. (n) si scrive.

Orazioni di Cicerone tradotte da Lodovico Dolce. In Napoli 1728. T. III. in 4. Tanto ricavasi dall'Indice del *Coleti* Librajo Veneto, e dall'altro del *Manfrè* dell'anno 1749.

Ed *ivi, appresso Francesco Riccardi 1734. 1745.*, e 1749.

Le tre Orazioni di Cicerone per Marcello, per Ligario, e per Deiotaro. La prima, e l'ultima di Traduttore incerto. La seconda tradotta da Brunetto Latini. MS Il Codice *Magliabecchiano*, non è il Codice X. della Classe XXIII., ma bensì il Codice XXI. della Classe VI. in foglio scritto nel MCCCLXXXIX., ed è miscellaneo. Alla pagina dunque 131, e seg. leggesi senza titolo = *Al suo caro, e verace Amico ec.* (che non può esser Dido, o Diomede, come pretendono alcuni) *Brunetto Latino salute, e onore*. Ne viene il proemio, che è = *Piacque al valoroso tuo cuore, il quale e non desidera altro, da valenti cose, che io ti dovessi traslatare la dicerìa, la quale fece* Marco Tullio *dinanzi da* Julio Cesare *pregando per Quinto Ligbario ec.* Il principio del Volgarizzamento è = *Un nuovo maleficio ec.* Un Testo di questa Traduzione trovasi anche col suo proemio in un Codice Miscellaneo della *Gaddiana* Cart. in fol. num. 599. Altro ne conserva in un suo manoscritto Cart. in fol. VI. I. 1182 il *Signor Marchese Gabriello Riccardi*. Seguita il Codice *Magliabecchiano* pag 136 seg. senza titolo, o altro = *Questo presente giorno. Singnior i Senatori, a posto fine al mio lontano tacere, il quale io ho tenuto a questi tempi non per alcuna paure ec.* E' un Volgarizzamento di *Anonimo* della *Dicerìa di Cicerone pro Marcello*. Ne segue a pag. 140. senza notizia di Traduttore = *Dicerìa, che fece* Marco Tullio Cicerone *Avogado, et Maestro del parlare dinanzi* a Julio Cesare *primo Imperadore di Roma in difensione d l grande, et gentile huomo Diotario Re di Erminia Minore*. Il principio è = *Advenga Julio Cesare, che nelle più grandi* ec.

Orazione di Cicerone contro Catilina, tradotta in Italiano da Niccolò del Risorbolo. MS. Il Volgarizzamento di questa Orazione, che ritrovasi in un Codice Cartaceo della *Medicea* al Banco VI. num. XXVI., non porta il nome del Traduttore Leggesi solamente il titolo, che è = *Questa è una arringheria, la quale fecie* Marcho Tullio *nel sano* (così, per il Senato) *di Roma contra a Chatellina. Ma perciochè la dicerìa contiene molto cose, che non sarebbe intesa, se non fosse alquanto dichiarata dinanzi, sì mi conviene alquanto ritrarre addietro, et dire così: Katellina fu uno grande Cittadino di Roma ec* Al Proemio ne segue l'Orazione, cioè = *Quanto tempo Chatellina tai tu posto in cuore ec.*

Dicerìa, che fece Marcho Tullio allora Chonsolo di Roma in Senato in presentia di Catellina, per la quale il detto Chatellina si partio, e andonne a Fiesole, dove poco istette, e passato nel piano Pistolese colli suoi fue talgiato (così) MS. Questo è il titolo d'un Volgarizzamento della medesima *Catilinaria*, ma di Traduttore diverso, e si conserva in un Codice Cartaceo in foglio della *Magliabecchiana di Firenze* Class. VI. num. XXI. pag. 125. a tergo seg. = scritto

nel MCCCLXXXIX. Il cominciamento è = *Quando finalmente ti rimarrai ec.* Trovasi altro Testo nella *Gaddiana* al Codice 57 Cartaceo in fol. intitolato = *La dicerìa, che fece* Tullio *contro* Charellina, *tradotta in Toscano ec.* Il principio è lo stesso cioè = *Quando finalmente ec.* Manca per altro il nome del Volgarizzatore Osserveremo solamente, che nel Codice *Magliabecchiano* va unito questo Volgarizzamento con quello di altre Orazioni di *Cicerone* fatto da *Ser Brunetto Latini*.

Orazione di Cicerone pro Marco Marcello volgarizzata da Leonardo d'Arezzo. MS. Due furono i Volgarizzatori antichi di questa Orazione. Il primo è quello, che va congionto co' Volgarizzamenti di *Ser Brunetto*. L'altro fu nel secolo XV scrittovi *Leonardo Bruni di Arezzo*. Ma queste due Traduzioni generalmente si confondono, benchè diversissime. Il Codice *Mediceo*, che si ritrova non al numero XV., ma bensì XVI. del Banco 42. ha il seguente titolo = *Oratio Marci Tulii Ciceronis vulgarizzata per Dominum Leonardum*. Queste parole sono in fronte, e non a piè dell'Orazione. Abbiamo dunque già *Leonardo* Volgarizzatore. Ne precede l'Argomento, che principia = *Dopo le Battaglie Civili ec.*. Indi ne viene l'Orazione, il cui principio è = *Al lungo silenzio Padri Conscripti ec.*. Più chiaro è il Codice Cartaceo in fol. del *Signor Marchese Gabriello Riccardi* marcato II. III. 380. Il titolo è = *Orazione di Marco Tullio volgarizzata per Leonardo d'Arezzo*; ove ben vedesi *Leonardo d'Arezzo*. Ne precede il Proemio, cioè = *Preambulo fatto a una Orazione di* Marco Tullio Cicerone *a* Cajo Cesare *per la restituzione di* Marco Marcello ec. e principia = *Dopo le Battaglie Civili ec.* Indi ne viene la Orazione volgarizzata, il cui incominciamento è = *Al lungho silentio Patri Conscripti ec.* Un Testo di questa Traduzione conservasi nella *Gaddiana* num 599 Codice Cartaceo in fol malamente attribuito da alcuni a *Ser Brunetto*, ed altro nella *Magliabecchiana* alla Class. VI. Cod. 45. Cartaceo Miscellaneo in 4. senza titolo, e nome di Traduttore. Avvi per altro il proemio, che incomincia = *Dopo le Battaglie Civili essendo remaso vincitore della Battaglia ec.* e ne segue l'Orazione volgarizzata così = *Il lungo silenzio Padri Conscripti ec.*

Orazione VII. &c. da M. Cornelio Frangipane. Malamente si dice T. I. pag. 227. n. (m) aver il *P. Paitoni* tolta la notizia di questa Orazione dalla prima edizione delle *Prose*, *e Poesie* del *Tagliazucchi* 1735., poichè in essa Raccolta si hanno bensì due Orazioni tradotte dallo stesso *Tagliazucchi*, cioè quella per *Deiotaro*, e quella per *Quinzio*, delle quali non faccendosi in alcun luogo menzione, basterà questa. Lo sbaglio perciò corso in questa nota nasce dall'aver presi due Libri per un solo di due differenti edizioni. Altro è quello delle *Prose*, *e Poesie dell'Abate Girolamo Tagliazucchi &c. Torino*, *appresso Francesco Mairesse* 1735 *in* 8. grande, nel quale le dette due Orazioni per *Deiotaro*, e per *Quinzio* son contenute; altro la *Raccolta delle Prose*, *e Poesie &c.* accennata n. (u), di cui abbiamo l'edizione seconda 1744., ove si contengono le Orazioni per *Ligario* del *Frangipane*, e per *Milone* del *Bonfadio*. Tutto ciò era ben noto al chiarissimo *Paitoni*.

Orazione Tulliana per Marco Marcello, *tradotta da Ugolino Martelli*. MS. Vedi *Annotazioni del Zeno al Fontanini* T. I. pag. 252.

Due Orazioni fatte pur ora Italiane. *In Vinegia* 1544. *in* 8., riferite T. I. pag. 228.

228. sulla fede della *Biblioteca del Cinelli*, sono bensì in essa citate; ma non si dice, che sieno *due Orazioni di Cicerone*. Eccone il titolo, come nella *Cinelliana* si riporta: *Due Orazioni, l'una di P. Cornelio Scipione contra C. Flaminio, l'altra di Cajo Flaminio contra P. Cornelio Scipione fatte par ora Italiane ec. Vinegia* 1544. *in* 8. O sarà impostura il darle per Traduzioni, o, come pensa il *P. Paitoni*, saranno esse cavate da qualche Storico greco, o latino; ma non saranno mai ben registrate sotto il nome di *Cicerone*. Tra le Orazioni, civili, criminali, e militari, raccolte da varj Scrittori non trovansi certo due Orazioni, che abbiano che fare con queste due. Chi avesse veduto il Libro, potrebbe darne migliori informazioni.

Orazione a Cesare, tradotta da Incerto. MS. Troviam notata dall' *Argelati* quest' Orazione colle due seguenti. Il Testo di questa esiste nella *Medicea*, ed è carraceo in 8, ed a car. 82. contiene il seguente titolo = *Preombulo fatto da Tullio in una Orazione, la quale fece a Cesare, nel quale si dimostra la chegione, e il perchè gliene fece &c.* Comincia il Proemio = *Dopo le battaglie Civili &c.*, e l'Orazione = *Il lungo silenzio Padri Conscripti &c.* Dunque l'Orazione è questa *pro M. Marcello*, tradotta da *Leonardo Bruni d'Arezzo*, di cui perciò il chiarissimo *Sig. Abate Mehus* diede notizia tra gli scritti del detto *Leonardo Aretino* Tom. I. Epist. pag. 87.

Orazione di Marco Tullio Cicerone volgarmente chiamata Pompeiana *sopra le eleggere lo Imperadore Romano alla Guerra Mitridatica, fatta di latino in vulgare*. MS. Il Testo di questo Volgarizzamento è in un Codice cartaceo in 4. del *Sig. Marchese Riccardi*. Incomincia l'Orazione = *Benchè, o Romani, el frequente conspetto &c.*

Orazione di Cicerone pro Ligario, *tradotta da Ser Brunetto Latini*. MS. Tre Testi ne ha la *Magliabecchiana*: quello segnato I. Classe 34. cartaceo in 4. dice = *Oratione di Marco Tullio Cicerone in excusatione di Quinto Ligario. Un nuovo malefizio, et unque mai non udito ec.* Altri due ne conserva la *Medicea*; uno al Banco 43. num. 17. in fol. = *Argomento di Ser Brunetto Latino all' Oratione di Marco Tullio Cicerone in difensione di Quinto Ligario: al suo vero et charo Amico Messer Brunetto Latino salute, et honore. Piacque al valoroso tuo chuore &c.* Indi = *Finito il prolagho. Comincia la Horatione per Ser Brunetto Latini vulgharizzata. Un nuovo maleficio ec.* Nell' altro Codice 43. num. 26. si legge = *Argomento di Ser Brunetto Latini nella Oratione di M. Tullio in difensione di Quinto Ligario. Al suo vero et caro amico Messere Manetto* (così forse vuol leggersi anche nell'altro Codice) *Brunetto Latino salute et honore. Piacque al valoroso tuo cuore, che non desidera altro, che le valenti cose &c.*

Ecco ora due correzioni del *Sig Argelati*, che noi riportiamo colle sue stesse parole. La prima è questa = *Nel nostro articolo di* CICERONE *T. I pag.* 224. *si attribuì la Versione della Catilinaria a* Niccolò di Risorbolo; *ciò che il* Sig. Abate Mehus *non ammette, dicendo che* Gio. di Jacopo de' Pilli, *amicissimo del* Risorbolo *non ne fa menzione, e di* Anonimo *è altro Volgarizzamento di questa Orazione nella Magliabecchiana Classe XXXIV. num* 1. *cartaceo in* 4. = Quando finalmente ti rimarrai tu Catilina. *L'* altra correzione è per

La Rettorica di Cicerone tradotta da *Galeotto* da Bologna *in* 4. (o)

— Dia-

è per *errore seguito alla pag.* 225. *nella Nota* (p) *ove in vece di* Messer Manetto, *deve dire* L Brunetto, *errore non nostro*, *ma del fu* P. Zeno. *Soggiunge il* Mehus, *che questo* Manetto *è* della Scala, *di cui favella egli nella* Vita d'Ambrogio Camaldolese.

Orazione ec. a Bruto tradotta dal Maggi. In Vinegia presso Aldo. 1573. *in* 12. Che cosa è mai quest' *Orazione a Bruto*? Dove se ne trova fatta menzione? Chi l'ha mai letta? Sarebber forse le *Lettere di Cicerone a Bruto*, che avesse il *Maggi* tradotte? Così andiam noi sospettando col P. *Paitoni*.

Orazione di Cicerone prima d'andar in esilio. MS. Riportiamo quì volentieri quanto si è degnato di scriverci il medesimo *Paitoni* sì benemerito di questa nostra fatica. *Confessiamo*, ci scrive egli, *esser falsamente attribuita a Cicerone questa Orazione. Ma basta, che tra le Opere di lui o spurie, o dubbie si trovino per poter ragionevolmente collocarle in questa Biblioteca. Noi avevamo fatta la piccola fatica di tradurre questa Orazione, per inserirla nell' edizione delle* Orazioni Ciceroniane *tradotte dal* Dolce, *fatta in Venezia colla nostra assistenza dallo* Storti, *e già a suo luogo accennata: ma avveduticí, che il* Dolce *le avea dato luogo tra le altre, è restata presso di noi. Siaci permesso l' accennare, come anche de'* Commentarj di Cesare *avevamo cominciata una Traduzione, la quale possiam dire con verità, che ci costava dello studio, ed eravamo arrivati alla metà del* V. Libro della Guerra di Francia: *ma per sopravvenuti impedimenti, e distrazioni non abbiam proseguito il lavoro, al quale però non siamo fuori di pensiera di dare il suo compimento.*

(o) Noi confermiamo quanto nel T. I. pag. 230. n. (1) si riferisce osservato dal *P. Paitoni*, cioè trovarsi edizione senza data di Anno, di Luogo, e di Stampatore, e senza numerazione di pagine, ma però col registro: tale essendo appunto l'antica edizione, che abbiam veduta presso il nostro *Sig. Carl' Antonio Tanzi*. Avverte il detto *P. Paitoni*, che l'edizione di Bologna *per gli Eredi del Dozza* è assolutamente del 1658., e non del 1558., come T. I. pag. 231. si dice; nè del 1668., come nel T. II. pag. 291. gli si fa dire per puro errore di stampa nel suo *Ragguaglio* riportato ivi dell' *Etica d' Aristotele del Latini* La lettera del *Manolessi* è certamente data 20. Giugno 1658., e in fine dopo essersi detto: *Finissa quì la Rettorica nova de lo excellentissimo Marco Tullio Cicerone in vulgare. Impressa in Bologna per i Fratelli da Campij.* MCCCCLXXXX. (edizione, che avrà servito d'originale a questa) si termina così: *di nuovo ristampata in Bologna per li H. H. del Dozza* 1658. Nel titolo si legge = *Comincia la elegantissima dottrina de lo excellentissimo Marco Tullio Cicerone chiamata Rettorica nova translatata di latino in vulgare per lo eximio Maestro de l' Arti liberali Fra Galeotto Guidotti Nob. Caval. da Bologna l'anno del Signore MCCLVII. &c.*

Nel T. I. pag. 232. n. (r) *Pareggio* leggi *Passaggio*.

La

La Rettorica &c. Venezia 1538. *in* 8. E' due volte citata quest' edizione T. I. pag. 232.: una sulla fede del dottissimo *Sig. Biscioni*, l'altra su quella del *Fontanini*.

La Rettorica di M. Tullio. In Firenze per Domenico Maria Manni 1734. Stà nel Libro intitolato *L' Etica d'Aristotile &c.*, di cui a suo luogo. Comincia a car. 67., ed ha la sua Antiporta.

Trattato della Memoria nella Rettorica ad Erennio. Di questo pezzo della Rettorica ad Erennio. Vedi T. II. pag. 294. sotto a LATINI BRUNETTO.

Rettorica di Cicerone volgarizzata da Fra Guidotto da Bologna. MS. Stà nella *Biblioteca di S. Marco di Firenze*.

Ammaestramenti tratti dalla Rettorica di Cicerone. MS. Stanno nel Codice *Mediceo* Cartaceo in fol. num. XXVIII. al Banco 43., ed in altro simile nella *Magliabecchiana* Membranaceo in 4. num. XXIII. alla Classe VI. col titolo = *In questo Libro si tracta della doctrina, & degli Ammaestramenti, che sono dati a dicitori, che vogliono sapere, et piacevolmente parlare, et tracti dalla Rectorica nuova di* Tullio Romano, *et recati in certo ordine ad instanza di certi gentili huomini volgari.* = *Perocchè come a Letterati è fastidio a leggere su lo Volgare, così a Volgari è fastidio a leggere alcuna doctrina licterale et prima si pone el primo Capitolo: Avegna Dio che la Natura ministrasse ec.* Al fine = *Compiuta et perfecta la presente Opera secondo* Tullio *ci ha giudicati ec.* E dopo nove Versi de' Complimenti ne segue = *Explicit Liber Rectorice Tullii facondo* (così) *eloquentie. Amen.*

Vulgarizzantis nomen sentiat Paradisi cacumen:
Sic tibi levamen Virginis gloriose solamen.
Iste Liber est Nerii Gini de Capponibus de Florentia.

A questi Codici mi giova di aggiugnerne un altro Cartaceo del *Sig. Marchese Gabrielle Riccardi*. Esso è in foglio marcato IV. II. 758. Nella *Medicea di S. Lorenzo* conservansi al Banco 43. molti Trattati di Rettorica, ove per lo più è tradotto, ed alle volte anche esposto *Cicerone*. Il primo Testo è al num. 6. Cartaceo in fol., che ha nell' esterno il seguente titolo = *Precetti di Rettorica*. Al di dentro leggesi = *Quì incomincia certo trattato di Rettoricha in volchare. Nel sesto dì, poichè Iddio cominciò ec.* In questo avvi poco di *Tullio*. Il secondo è Membr. in fol. al num. 7. Il titolo esterno è concepito in questi termini = *Ammaestramenti di parlare in parola buona di Autore incerto*. In fronte all' Opera si legge = *Incomincia questo Libro di certi Ammaestramenti dati da dicitori, che vogliono parlare con parola buona, et ordinata, et istudia le proposte per sapere consigliare, et il detto loco piacevolmente proferire*. Il principio è = *Per manifeste ragioni pruovano i savj Phylosophi ec.* Ove dice = *Et io veggendo nella favella cotanta utilitade si mi venne a talento a priego di certe persone della Rettorica di* Tullio, *e d'altri detti di savj colligere certi fiori, per li quali del modo di favellare desse alcuna dottrina ec.* Il terzo è Cartaceo in fol. al num. XIX. Leggesi nell' esterno = *Fioretto della Rettorica*. In fronte poi dell' Opera = *Fioretto della Rettorica, cioè alcuno stratto di quella, e d' altri utilissimi Libri in dottrina di parlare.* Principia = *Considerando chome huomo per la virtude ec.* E' Versione, e spo-

fizio-

— Dialogo &c. d' intorno alle *Partitioni Oratorie* con la Spositione di *M. Rocco Cattaneo*. *In Vinegia per Curzio Troiano dei Navò*, (in fine) *per Venturino Ruffinelli*. 1550. *in* 8. (*p*)

Epi-

---

sizione di *Tullio*, dopo la quale si legge = *Explicit*, e ne segue = *Qui cominicia l'ensegnamento di Rettorica, il quale è ritratto in Volgare de Libri di* Tullio, *a di molti altri Libri di Filosofi, e prima comincia il Prologo = Sovente, e molto ec* Capitolo per Capitolo avvi *Tullio*, e lo Spontitore. Il Codice quarto è Cartaceo in fol. al num. XXVII., il cui titolo è = *In questo Libro si tratta degli Ammaestramenti, che sono dati a dicitori, che volgono* (così) *sapere bene, et piacevolmente parlare extratti della Rettoricha Nuova* di Tullio *Romano rechati in certi hordini a istanza di certi gentili huomini volghari. Perochè come a Letterati è fastidio, et rincrescimento a leggere o udire allegare una dottrina in litterata ec. et prima si pone il proemio = Avengnia addio* (così) *che la Natura minestrasse ec.* Al Fine notasi = *Finito il Libro della Rettoricha di* Tullio *Romano*. *Della copiosa scienza Dio n' abbia grazia. Amen*. Di questa pasta è un Codice *Magliabecchiano* Classe 6. Cod. 23. Membr. in 4. In un Testo della *Gaddiana* Cartaceo in fol. segnato col num. 335. trovasi = *La Dottrina, a l'Ammaestramenti che sono dati a dicitori, che vogliono sapere bene, e piacevolmente parlare, extratti dalla Rettoricha nuova di* Tullio *Romano, e recati in certo ordine*. Egli è simile al Codice XXVII. *Mediceo*. Altro Testo di questa indole ha la medesima *Gaddiana* al num. 715. Cartaceo in 4. così intitolato = *Libro della Dottrina, e degl' Ammaestramenti, che sono dati a dicitori, che vogliono sapera bene, et piacevolmente parlare*. Incomincia il Proemio = *Avvegnia Dio che la Natura ministrasse ec.* Al fine = *Explicit Liber Rettoricae Tullii facundi &c.*

(*p*) Affidati alle *Memorie* lasciate dall' *Argelati* diamo notizia di questa ristampa, la quale potrebbe esser soltanto un cangiamento del Frontispizio, massimamente, che vi si trova la stessa Dedicatoria, di cui T. I. pag. 236. Il celebre *Zeno* nelle sue *Fontaniniana* T. I. pag. 116. parla di questo *Rocco Cataneo*, che fu Auditore di *Monsignor della Casa*.

Dialoga ec. Venezia per il Giolito 1554. *in* 12. Ci avvisa il P. *Paitoni* d'aver veduta quest' edizione dedicata al *Montenegro*, come quella del 1555. La Tavola è dopo l'esposizione accennata nel Frontispizio, il quale è simile all'altro riportato nell' edizione 1555. T. I. pag. 238. Ma v'ha un altro Frontispizio, che porta parimente l'anno 1555. Così aveva il *Paitoni* stampato, e così doveva ristamparsi. A questa edizione 1554. è simigliantissima quella del 1555.

Cicerone de Oratore tradotto in volgare Fiorentino. MS. Dobbiamo all'amorevolezza del nostro dolcissimo Amico *Abate Pier-Antonio Serassi* la notizia di questo bellissimo Codice in pergamena, ed in foglio piccolo; mandato,

per

Epistole familiari di Cicerone &c. 1545. *in* 8. (*q*)

---

per quanto egli ne scrive, a donare, pochi anni sono, da Siena al già *Eminentissimo Sig. Cardinale Alberico Archinto*. *Monsignor Bottari* lo giudicò scritto nel principio del MCCCC. Volgarizzamento unico in que' tempi, e che manca nella Tavola del Vocabolario.

T. I. pag. 239. 1545. *in* 4. leggi 1745. *in* 4.

(*q*) Questa prima edizione registrata T. I. pag. 239., per quanto può raccogliersi dalla n. (m) appostavi, fu registrata sulla fede del *Fontanini*, il quale avrebbe dovuto nominarsi per discolpa di quanto potesse essere detto contra la realità della stampa. Così giudica il *P. Paitoni*.

Le Epistole &c. Vinegia per gli Aldi 1551. 8. Nel T. IV. pag. 265. n. (x) si dice dell'edizione del 1552., che *fu ignota al Sig. Zeno, ed agli altri tutti, che hanno scritto di Volgarizzatori*: quando essa sulla fede delle *Notizie letterarie de' Manuzj*, le quali non solamente si ritrovavano presso allo stesso *Zeno*, come dicesi T. I. pag. 239. n. (p), ma furono da lui stese, e stampate, si era già registrata dal *P. Paitoni* nella sua *Biblioteca degli Autori Greci, e Latini volgarizzati*. Anzi sulla fede delle stesse *Notizie* erasi già riferita nella n. (p) T. I. pag 239. Questa edizione bensì del 1551. crede il lodato *P. Paitoni*, che non sia stata da alcuno rammemorata, benchè un esemplare ne stia in sua mano.

Le lettere ec. dal Fabrini &c. Venezia 1619. (in fine) 1620. *fol.* Notizia somministrataci dal *Paitoni*.

Lettere famigliari di Cicerone tradotte dal Fabrini. *In Venezia* 1728. *in fol.* Vedi l'Indice *Manfrè*.

Epistole familiari di Cicerone, tradotte in lingua Toscana. MS. Stà il Codice nella *Gaddiana* Cartaceo in 4. num. 893. Un altro n'è posseduto dal *Sig. Marchese Gabriello Riccardi* al num. IV. IIII. 851. Cartaceo in 4.

Epistola di Cicerone al fratello, quando fu confermato Consolo in Asia, del modo, che deve tenere in governare. MS. Il Codice della Medicea è al Banco 43. num. 26. Cartaceo in 4. col seguente titolo = *Epistola di Marcho Tullio Cicerone al fratello essendo raffermo Consolo in Asia il secondo anno: del modo, che debba tenere nel governare* = *Advenga che io non dubitassi &c.* Altro Testo è nella *Gaddiana* al num. 568. Cartaceo in fol. col seguente titolo = *Epistola mandata da Marco Tullio Cicerone a Quinto Cicerone suo fratello stato eletto Proconsolo d' Asia per due anni, essendovi contro a sua volontà eletto, e riffermo lo terzo anno*. Principia = *Advegna che io non dubitassi &c.* Nella stessa *Gaddiana* al Codice 599. Cartaceo in fol. ritrovasi = *Epistola di Marco Tullio Cicerone mandata al fratello essendo raffermo Consolo in Axia il secondo anno: del modo, che debbia tenere nel governare il Consolato*. Incomincia = *Advengha che &c.* Tre altri testi ne possiede il *Sig. Marchese Gabriello Riccardi*. Il primo è Cartaceo in fol. segnato IV. II. 767. Il secondo pur Cartaceo in fol. V. I. 1175. Il terzo parimente Cartaceo in fol. VI. I. 1204. Oltre ai tre già detti ha ancora il quarto Membr. in 4. segnato VI. II. 1236.

Locuzioni delle Epiſtole di Cicerone ſcelte da Aldo Manuzio. Varie edizioni del Volgarizzamento di queſte locuzioni avea notate il *Sig. Argelati*; una di *Venezia* 1748. *in* 12. ſulla fede dell' Indice del *Manfrè* del 1748., un'altra di *Ferrara* ſu quella dell' Indice del *Baſeggio* 1713., la terza di *Piacenza*, appreſſo *Giovanni Bozzachi* 1604. *in* 8., finalmente la quarta *Auguſtae Taurinorum* 1626. *in* 8.

Locuzioni Latine, e Volgari di Cicerone ſcelte da Ercole Ciofano. In Venezia, preſſo il Ziletti 1584. *in* 8. Vedi il *Tafuri* nella ſua Storia degli *Scrittori del Regno di Napoli* T. III. P. II. pag. 949. ove parla di queſt' Opera, e del Volgarizzatore.

Eleganze di Cicerone eſpoſte in lingua volgare da Giorgio Valaguſſa MS. Stanno in fine d'un Codice membranacco in fol. poſſeduto dal degniſſimo *Sig. D. Carlo de' Marcheſi Trivulzj*, dopo un' Opera intitolata = *Compendium Moralium notabilium per Jeremiam Judicem de Montagnone Civem Paduanum*. Hanno il titolo Latino così = *Elegantie Ciceroniane materna lingua in quotidianum uſum per Georgium Valaguſſam expoſite: Ad Johannem antonium de Girardis Ticinenſem ducalem cancellarium*. Siegue di poi la dedicatoria parimente latina = *Cum ſapiuſcule Johannes Antoni mi ſuaviſſime &c.* Trovaſi quindi altro titolo, indicante che tali eleganze ſon cavate dalle *Piſtole* di Cicerone = *Quedam elegantie dicendi in quotidianum uſum ex Ciceronis eplis cum earum vulgari: per G. Valaguſſam Oratorem clariſſimum extracte*. Cominciaſi prima dalla verſione italiana così = *Sono ſtati li ſervicij che tu me hai facti che mai non ti ſei ripoſato ſenõ cõpita la mia facenda: et perche io nõ ſego per ti el ſimile mi rincreſce la vita*. Quindi ſiegue il Latino = *Tanta ẽ magnitudo tuor. erga me meritor. quia tu nõ niſi re mea perfecta &c.* Benchè ſtia in poche pagine il preſente lavoro, non dovea però sfuggire alla notizia del già indefeſſo *Argelati*, dopo aver egli parlato d'altro Codice dell' *Ambroſiana* in 4 ſegnato S. n 35. nella ſua *Bibliothec. Mediolan. Script.* T. II. pag. 1558, tanto più, che ſono ſtate per ben tre volte ſtampate queſt' *Eleganze*; l'una ſenz' anno, luogo, e ſtampatore, e due in *Venezia per Comin da Trino A* 1548., *e* 1549. *in* 8 Fu il *Valaguſſa* Milaneſe, e Maeſtro de' Figliuoli di *Franceſco I. Sforza*.

Sentimenti di Cicerone tradotti in Italiano da Gio. Franceſco Guenzi. In Venezia appreſſo Domenico Peregni 1751. Sappiamo eſſervi un' edizione anteriore di *Torino*. Queſta vien riferita nelle *Memorie Letterarie di Venezia* dei 4. Ottobre 1754, a cui rimettiamo i noſtri Lettori, ſe bramano più eſatte notizie dell' Opera, e del dotto Volgarizzatore, morto con diſpiacere di noi, che pur l'abbiam conoſciuto, a' XXI. di Novembre MDCCLIII.

Quanto alle *Formole Latine di Cicerone fatte Volgari da Franceſco Filelfo*, di cui il chiariſſimo *Zeno* nelle *Fontanniane* T. I. pag. 198., v'ha errore nel T. I. pag. 267. n. (r) di queſta *Biblioteca*, ove diconſi in numero di DCXIV., non eſſendo eſſe più di CCXIV.; e ve n'ha un altro, ove ſi danno ſtampate da *Antonio Zaroti die XIV. Julii*, che dovrebbe eſſere *die XXIV*.

Opere di M. Tullio Cicerone degli Ufficj &c. 1544. *in* 8. (*r*)

(*r*) Non sulla fede della *Storia Letteraria* del *P. Zaccaria*, come malamente si dice T. I. pag. 250. n. (g), ma bensì d'una sua *Lettera al Cardinale Quirini* dovea riferirsi quest' edizione.

Opere &c. 1563. *in* 8. In quest'edizione, segnata a suo luogo, nota il *P. Paitoni* esservi prima del *Sogno di Scipione*, ma non tradotto dal *Brucioli*, la lunga lettera del *Vendramino*, che dovrebbe andar prima dell'Opera.

Trattato degli Uffici a Marco suo figliuolo, tradotto dalla lingua Latina in Italiano da Bonaccorso Adimari. MS. Il Codice *Mediceo* del Banco 76. è al numero 75., il quale è Cartaceo in 4. col seguente titolo = *Questo Libro è intitolato Tullio de Offitiis compilato da esso Tullio, il quale lo addirizza al suo figliuolo chiamato Marco*. Incomincia il Proemio = *Benchè Marco ec.* Notasi al fine = *Questo Libro scrisse Bonaccorso Adimari ad istanza dello Egregio huomo Giovanni Spinelli Cittadino Fiorentino in Anno MCCCCLXXXV*. Sicchè pare che *Bonaccorso Adimari* fosse il Copista, e non il Volgarizzatore: come da altri però assolutamente si vuole. Altro Testo conservasi in un Codice Cartaceo della *Gaddiana* num 378 in fol. col titolo = *Gli Uffizj di Marco Tullio Cicerone volgarizzati*. Il principio è = *Benchè o Marco figliuolo ec.* Un Membranaceo ne ha pure il *Sig. Marchese Gabriello Riccardi* segnato IV. V. 904 in 4. Altro pur Membranaceo in 4 conservasi alla Classe XXI. della *Magliabecchiana* Codice XXII.

—— *Cicerone dell'Amicizia, tradotto da Incerto. MS. in fol.* Il Codice *Mediceo Laurenziano* è al Banco LXI. num. XXXVIII., Cartaceo in 8 col seguente titolo = *Incomincia il Libro di Tullio dell' Amistade, il quale Elli compuose ad Atticho suo Amico*. Il principio è = *Quinto Mutio Augurio Scievola era usato ec* Leggesi a piè del Trattato = *Finito il Libro di Tullio della amicizia. Deo gratias*. Altro Testo Cartaceo in 4. conservasi nella *Gaddiana* al num 733., ove = *Il Libro di Tullio della amistade, el quale egli compose ad Attico suo Amico*. Principia = *Quinto Mutio Augurio Scievola ec.* Il *Signor Marchese Gabriello Riccardi* ne possiede pur un Testo Cartaceo in fol. IV. II. 759.

Libro della amicizia di Marco Tullio Cicerone, tradotto per Andrea Cambini: ad Antonio de Medici. MS. Conservasi in un Codice Membranaceo in 4. della *Gaddiana* al num. 906. Il principio è = *Quinto Mutio Augure ec.* Quattro Testi ne ha il *Signor Marchese Gabriello Riccardi* nella sua privata Libreria, cioè II. I. 737. Cartaceo in fol. IV. V. 919. Cartaceo in 4. VI. II. 1236. Membranaceo in 4 VI. I. 1182. Cartaceo in fol.

Dell' Amicizia tradotto da Marcello Cervini, che fu poi Papa Marcello II. MS. Nell' Articolo III. della Parte IV. del Tomo III. dell' anno 1744. del Gior-

Le Queſtioni Tuſculane di *Marco Tullio Cicerone*. MS. (s)

S. CIPRIANO.

Sermone di S. Cipriano della mortalità &c. *Vinezia, per Vicenzo Vaugris* 1545. *in* 12. (t)

Ser-

Giornal di Firenze ſi cita queſta *elegante traduzione in Idioma italiano*.

Libro della Senectù di Marco Tullio Cicerone, tradotto di Latino in lingua Florentina per Andrea Cambini: ad Antonio, e Lorenzo di Bernardo de Medici ec. E' nella Gaddiana al num. 906. Membranaceo in 4. L'incominciamento del Proemio è = *Benchè tutti e mortali ec.* Il principio poi del Libro = *Ho dimmi Tito ec.* Di queſto Volgarizzamento due Teſti ne poſſiede ancora il *Signor Marcheſe Gabriello Riccardi*. Uno è Cartaceo in fol. marcato II. II. 340., l'altro Membranaceo in 4 ſegnato VI. II. 1236.

Marco Tullio Cicerone a Pomponio Attico MS. eſiſtente preſſo il degniſſimo, e altre volte da noi lodato *Sig. D. Carlo de' Marcheſi Trivulzi* in carta pecorina, ſcritto verſo la metà del ſecolo XVI. in fol picciolo. D' Incerto è la traduzione, la quale non è nè quella del *Vendramino*, nè quella del *Cardaneto*, e probabilmente nemmen quella del *Ferro*, che ſi ſuppone la medeſima del *Vendramino* Di tanto ne aſſicura l'umaniſſimo Poſſeſſore di queſto Codice, il quale incomincia = *Soleva già con pronta memoria, et con gioioſe parole Quinto Mutio Scevola augure di molte belle Storie narrare di Caio Lelio ſuo Socero, nè dubitava egli in ciaſcuno ſuo ragionamento di appellarlo ſavio*.

T. I. pag 252 n (y) ove dei *Tre libri degli Ufficj in Verona* 1739. diceſi, che *a lato dell' Italiano ſi legge il teſto latino*, aggiugni: *ma non in tutte le copie*.

(s) La notizia di queſto Codice era già ſtata data all' *Argelati* dal *Sig. Dottor Loſchi* altre volte nominato in queſta Biblioteca, ſulla fede di cui diciamo eſſere in pergamena, e di ſomma bellezza con miniature, ed oro, e trovarviſi l' inſegna di Caſa *Pazzi* di Firenze: talchè il dotto *Salvini* ha giudicato eſſer queſta una traduzione d' *Aleſſandro de' Pazzi*, la quale non è mai ſtata pubblicata colle ſtampe.

Volgarizzamento de' due Libri delle Quiſtioni Accademiche, de' cinque Libri de' Fini, de' Beni, e de' Mali, e del primo Libro delle Quiſtioni Tuſculane di M. T. Cicerone fatto dal P D. Franceſco Rubbi C. R. S. nell' anno 1740. *MS.* Stà nella *Biblioteca della Salute* in Venezia, come ne avviſa il *P. Paitoni*, ſegnato num. 132.

(t) Ecco il titolo intero di queſto Libro = *Simolacri, hiſtorie, e figure della morte ove ſi contiene la medicina dell' anima utile e neceſſaria non ſolo agli ammalati,*

Sermoni XII. di S. Cipriano, tradotti da *D. Serafico Monaco della Badia di Firenze*. (*u*)

Libro del debito delle Vergini fatto per Cecilio Cipriano Vescovo et Martire. MS. (*x*)

Tractato di S. Cipriano dell' Orazione Dominicale, e la Lettera al Clero di Cartagine intorno all' Orazione da farsi a Dio, il tutto tradotto in Italiano dal *P. Francesco Spinola*. (*y*)

S. CIRILLO.

Epistola del Venerabile Cirillo Vescovo de Jerusalem, scrivendo a Sancto Augustino de' Miracoli di Sancto Hieronymo Dottore excellentissimo. MS. (z)

CLAU-

---

lati, ma a tutti i sani, et appresso il modo, e la via di consolar gli infermi: un Sermone di S. Cipriano della mortalità. *Due Orationi una a Dio, e l'altra a Cristo da dire appresso l' ammalato oppresso da grave infermità: un Sermone di S. Gio. Grisostomo, che ci esorta a patienza, e che tratta della consumation del secolo presente, e del secondo avvenimento di Gesù Cristo, della eterna felicità de' giusti, della pena e dannatione dei rei et altre cose necessarie a ciascun Cristiano per ben vivere, e ben morire*. Dalla dedic[illegible] dello Stampatore a *D. Antonio Calergi* si vede, che questa Operetta era prima uscita in Francia. Ma noi non abbiamo contezza, fuorchè della posteriore di *Lione* 1549. in 12. Il nome del traduttore delle cose di *S. Cipriano*, e del *Grisostomo* non è scoperto.

(*u*) Trovansi nel Libro intitolato = *Quarto Volume de' Sermoni di S. Anselmo* &c. Può vedersi la n. (m) all' articolo di GIOVANNI CASSIANO. T. IV. pag. 319 Vedasi anche alla pag. 386. n. (q) la traduzione fatta di qualche Sermone di *S. Cipriano* da *Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa*.

(*x*) Così leggesi in un Codice Cartaceo in 4. del *Signor Marchese Gabriello Riccardi*, ed incomincia = *La Disciplina* &c.

(*y*) Stanno nella Raccolta tripartita d'esso *P. Spinola* altrove accennata.

(*z*) Tra altre Miscellanee d'un Codice Cartaceo in 4. della *Gaddiana* al num. 767. trovasi = *Nutione del divino Dottore della Chiesa Militante Santo Jeronimo*,

CLAUDIANO.

Il Rapimento di Proserpina di Claudiano, tradotto da *Marc' Antonio Cinuzzi*. MS. (a)

La Fenice &c. tradotta da *Tito Giovanni Scandianese &c.* (b)

CO-

---

mo, et diremo della sua Vita, et d'alquenti miracoli innarrati per Cirillo Vescovo. Il principio è = *Girolamo fu figliuolo &c.*

Nell' articolo di S. CIRILLO T. I. avendo il *Sig. Argelati* detto, che questa lettera stà tradotta nelle *Vite di Sancto Hieronimo* in varie edizioni, e particolarmente in quella dell'anno 1476., quì avea pensato d'aggiugnere, che il celebre *Francesco Ferrari*, di cui si diede la Vita nella *Bibliotheca Scriptor. Mediol.*, scrivendo la Vita d'*Eusebio*, fa menzione di due Lettere, cioè di quella di *S. Cirillo a S. Agostino*, e di *S. Agostino a Cirillo*, le quali dice esser da molti poste in dubbio, anzi esservi chi attribuisce la prima ad un Eretico. Esso *Ferrari* però colla scorta d'Uomini dotti sostiene l'una e l'altra, soggiungendo che avendone scritto all'immortale *Cardinal Baronio*, per saper la ragione per cui non aveva fatta menzione di quanto si legge in dette due Lettere intorno alla morte, ed a' miracoli di *S. Girolamo*, abbia risposto ch'egli veramente non le dava assolutamente per false, ma che essendo messe in dubbio da alcuni, non aveva voluto riferirle in una Storia grave, come quella degli Annali.

(a) Havvi un Codice nella *Magliabecchiana in 4.* Premettesi la dedica = *Alla Molto Virtuosa Madama Isifile Toscana &c.* Siaci permesso di quì aggiungere quanto troviamo notato dal *Sig. Argelati* = *Le due edizioni* (così lasciò scritto) *del Volgarizzamento di Claudiano fatto dal Sanuto Nob. Veneziano, e da noi date nel T. I. pag 271. tolte da' Traduttori Italiani, e dal P. Paitoni in troppa brevità, hanno il seguente titolo = All' Illmo, e Revmo Cardinal di Trento: la Rapina di Proserpina di Claudiano. Libri tre tradotti in Verso sciolto da Lucio Sanuto. In Venezia 1551. in 8. L'altra = Del Rapimento di Proserpina di Claudiana libri tre &c. 1553. in 8, Sarà bensì forse più grato a' nostri Leggitori il sapere, che il Cingale fu da Galati presso a Messina, ed il Cinuzzi Gentiluomo Senese.*

Parafrasi &c dal Balducci. Pare al *P. Paitoni*, che si potesse aggiungere, ch'essa è dedicata a *Monsignor de' Massimi* Vescovo di Catania dallo stesso *Balducci*, con lettera di Roma 1630., e ch'è in Versi di più sorte ora rimati, ora nò. Così stà nella fine della prima Parte delle Rime d'esso *Balducci*, *Venezia per il Baba* 1663., la cui seconda parte è segnata 1662. in 12.

(b) Se n'è parlato T. I. pag. 273., ove correggasi la n. (l); poichè non il Libro,

COLONNA, EGIDIO.

Del Governamento de' Principi &c. tradotto in Italiano da *Incognito*. MS. (*c*)

Commento sopra una Canzone di Ghuido Cavalcanti per *Egidio Romano* Theolagho. (*d*)

CO-

bro, che vien dedicato a *Pietro Giovanni Ancharani*, ma la *Fenice di Claudiano* dallo Scandianese *tradotta*, e com' egli dice *ampliata*, è dedicata ad *Annibale Ab. di Carpi*, e non di *Chiari*.

T. I. pag. 274. n. (n) *Nemiche* leggi *Nemiche*, e aggiungasi *in ottava rima* Questo è il titolo del Libro = *Poesie Nemiche di Gio. Battista Manso Marchese di Villa Sig. della Città di Bisaccia &c. Venetia per Francesco Baba*. 1635. *in* 12.

(*c*) Il Codice, che il *Sig. Abate Mehus* dice essere stato scritto nel secolo XIII. si conserva nella *Magliabecchiana*, Membranaceo, segnato I. Classe XXX. ed incomincia = *In nomine Domini. Amen. Al suo speciale Signore nato di ligniaggio Reale, et Santto Messer Filippo primo figliuolo, et Rede* (così) *di Messer Filippo tranobile Re di Francia per la grazia di Dio Frate Gilio di Roma, suo Cherico humile et devoto Frate dell'Ordine di Santto Aghustino salutem, & quantum e' può di servigio et di onore. Elivio del Ghovernamento de le Città, c' insegna, che le Segnorie non durano ugualmente ec.* Al fine del Codice si legge = *Quì finisce ellibro del Ghovernamento dei Re, et dei Principi, che Frate Gilio di Roma dell'Ordine di Santto Aghostino a fatto. Il quale livero* Mastro Arì di Granù *per lo comandamento del nobile Re di Francia ne l'ajuto di Dio attraslatato* (così) *de Latino in Francescho edio di Francescho in Toscano, non agiongniendo ne non vienovando* (così) *parola. Benedetto sia Jhesu Christo. Fatto et compito mezzodime* (così) *XVI. di Giugno en Anno Domini* MCCLXXXVIII. *Ave Madonna Santta Maria dell'alto Rengno che porta te el dolce fillio, datemi de vostro ajuto, et de vostro consillio. Datemi senno, et sapienza, accioche io non possa morire senza verace penitenza.* Sin quì il Codice *Magliabecchiano*.

De regimine Principum tradotto da Giuliano Giraldi Fiorentino, ed Accademico della Crusca ec. L'Originale di questo Volgarizzamento esisteva appresso il *Signor Cavaliere Giraldi* di fresco mancato.

(*d*) Il Volgarizzatore è *Antonio Manetti*, che lo inserì con questo titolo nella sua Notizia di *Messer Cavalcante* conservata nella *Medicea* al Plut. 41. Cod. XX. Il principio è a pag. 25. = *Andando io per una selva oscura ec* E la Canzone di *Guido*, sopra cui si raggira il Commento, principia =

Don-

COLUMELLA.

Versione italiana del X. Libro di L. Moderato Columella, Opera postuma di *Bernardino de' Corradi d'Austria &c.* *In Firenze* 1754. *in* 8. (*e*)

Donna mi priegha, perch' io voglia dire ec.

Di questo Commento volgarizzato havvi altro Testo nella *Gaddiana* al Codice 158. Cartaceo in fol., che contiene diverse Miscellanee. Il titolo è = *Iscritto sopra la Canzone di Guido Cavalcanti fatto per Egidio Romano in Latino, e ridotto in Vulgare*. Incomincia al solito. *Andando ec.* Di *Egidio Cardinale Colonna* parla *l'Abate Quadrio*, il *Crescimbeni* nella *Storia della Volgar Poesia* T. III. pag. 32., ed il *Signor Conte Mazzuchelli* nella sua edizione della *Vita di Filippo Villani*, pag 101. Di *Guido Cavalcanti* fece menzione il *Petrarca* ne' suoi *Trionfi*,

Ecco i due Guidi che già furo in prezzo

cioè *Guido Guinicelli*, e *Guido Cavalcanti*. Havvi la *Summa Theologica* d'esso *Egidio* stampata in Bologna l'Anno 1701. in fronte alla quale è il di lui Ritratto, e sotto si legge = *Egidius Columnius Romanus Ordinis Eremitarum S. Augustini Prior Generalis, Archiepiscopus Bituricensis, & Aquitaniæ Primas, in numerum Cardinalium à Bonifacio adscriptus*. Segue poscia un Elogio in Latino assai insulso.

(*e*) La traduzione è in Versi Endecasillabi, de' quali si dà un saggio nelle *Novelle Letterarie di Venezia* dei 19. Ottobre 1754 Vi si ritrova il testo di rincontro, e di più una *Raccolta d'alcune sue composizioni poetiche, colla Vita del medesimo Autore*: ciò che pure è espresso nel Frontispizio. Dedicato è il Libro al Generale *Domenico de Corradi*, Padre di *Bernardino*, il ritratto di cui è nella presente edizione, che si deve alla cura del *P. Valeriano Agricola Canati* C. R. T., dal quale è stata arricchita di varj documenti spettanti alla prosapia de' *Corradi d' Austria*. Nato era il nostro *Bernardino* a' XXVI. Gennajo MDCCXXV., e finì di vivere a' XX. d'Agosto MDCCLI. Avvertasi, che sebbene la data della stampa sia di *Firenze*, è però questa seguita in *Venezia* per le stampe del *Radici*.

C O L U T O.

Il Rapimento d'Elena di Coluto &c. tradotto da *Angelo Teodoro Villa*. (*f*)

C O R R A R O, G R E G O R I O.

Progne, Tragedia. *In Firenze, presso i Giunti*. 1561. *in* 8. (*g*)

(*f*) Dimandiamo scusa a' nostri Lettori, se quì riferiamo la presente nostra Versione, qualunque ella siasi, già registrata in altri luoghi di questa *Biblioteca*. Siam costretti di farlo per avvertire, che nella n. (d) T. I pag. 278. si riferiscono, come da noi nominati, per Maestri di Greco a Milano condotti alcuni, che mai non lo furono. Noi abbiamo di questi parlato nella nostra Prefazione, e distintamente d'altri Milanesi, che, senza esserne Professori, furono in quella lingua versati. Ma quì son confusi, e pare, che noi gli avessimo creduti tutti per pubblici Professori Per ciò che riguarda la disputa, che avemmo, coll' *Anonimo* delle *Novelle Letterarie di Firenze*, mentovata T. IV. pag. 274., non abbiam rossore a concedere, che meglio sarebbe stata da noi tradotta la voce *γέγονε* Fiorì; giacchè è verisimile, che il moderno Autore della *Vita di Coluto* avrà avuto bensì contezza del tempo, in cui fiorì, ma non di quello, in cui *nacque*: purchè si accordi anche a noi, che la suddetta voce ha nel senso più proprio, e naturale il significato di *nascere*, e non si dica, che noi non sapessimo valer talvolta anche *fiorire*, come si volea far credere dal nostro Avversario.

(*g*) Questa è quella Tragedia cotanto lodata da Pio II., della cui bellezza fu fatta parola entro quasi d'ogni secolo. A *Lilio Gregorio Giraldi* giunse solo per fama, cosicchè ebbe a dire nel I. Dialogo de' Poeti del suo tempo: *Gregorium quidam Corarium Venetum laudant, quod ajunt Prognem nobilem Tragediam docuerit, ego eam nec legi, nec vidi, ejus commendationem penes laudatores mitto*. Finalmente *Giovanni Ricci*, Dottor delle Leggi, ed Accademico Viniziano la fece un giorno comune, pubblicandola con le stampe, dicendo nella sua epistola di dedicazione a *Francesco Varga* Consigliere del Re di Spagna, e suo Ambasciadore in Roma presso il Pontefice, che la preziosità dell' Opera altrui, sarà segnale assai chiaro della sua riverenza: *mei cura summi in te studii index tibi erit Progne Tragedia, quam ut ipsius facile sublimitas indicabit, vel antiquam, vel antiquis, quæ maximè laudantur, certè parem, quæ multos annos in mea latuerat Bibliotheca, nunc in*

tuo

COSTANTINO CESARE.

Costantino Cesare &c. tradotto da *Niccolò Vitelli &c.* (*b*)

CRESCENZIO, PIETRO.

Libro dell' Agricoltura di *Pietro Crescenzio &c.* (*i*)

Q. CURZIO.

Q. Curzio de' Fatti di Alessandro Magno, tradotto da *Pier Candido Decembrio*. *In Milano*. 1488. *in fol.* (*k*)

DA-

---

tuo nomine apparere volui &c Fu stampata in latino due volte, la prima nell' *Accademia Veneta nel 1568. in 4.* La seconda *in Roma*, *appresso il Mascardi* 1638. *in 4.* nella qual edizione si è conservata la Lettera del benemerito Editore *Ricci* al *Varga*. Il *Domenichi* non si vergognò di farne la dedica come suo parto in data di *Firenze* sotto il dì 22. di Febbrajo del 1561. a *Giannotto Castiglione*; e pure altro non è, che una semplice Versione della Latina del legittimo suo Autore *Corraro*. Così il degnissimo *Padre degli Agostini* ne' suoi *Scrittori Veneziani* T. I. pag. 128., nel fine del qual articolo pone il Testo del *Corraro* in undeci Versi, e poscia quella del *Domenichi* in Versi diecinove.

(*b*) Riportiam quest' articolo, posto fuor di luogo egualmente, che quello di COSTANTINO MAGNO nel T. I. pag. 280. per avvertire, come nel titolo dell' Opera in luogo *de' Paesi*, dee dire *de' pesci*.

(*i*) Avea l' *Argelati* pensato di rinnovar quest' Articolo per indicare sulla fede dell' *Abate Mebus*, che *Vincenzio Coppi* giudica essere stato il Volgarizzatore di *Pier Crescenzio* verso il principio del Secolo XIV. certo *Lorenzo Benvenuti da S. Gimignano*, nobile Castello in Toscana. La qual cosa troviam pure asserita dal chiarissimo *Sig. Targioni* ne' suoi *Viaggi* &c. pag. 90.

(*k*) S'è già citata quest' edizione T. I. pag. 285., che dal per altro accuratissimo *Zeno* viene creduta la prima; non ostante che sulla fede della Capponiana siasene registrata una di *Firenze* del 1478. Ecco le di lui parole T. I. pag. 208. delle *Vossiane* ,, De' volgarizzati (dal Decembrio) spettanti ad argomen- ,, to istorico, sono i più noti, i *Commentarj di Cesare*, non mai venuti in ,, luce, e *Q. Curzio de' Fatti di Alessandro Magno*, da lui supplito in più luo- ,, ghi,

D

DANIELE ABATE.

LA Vita di Giovanni Climaco scritta in lingua Greca, e tradotta in Italiano &c. MS. (1)

" ghi, e più volte impresso, ma la prima volta in *Milano* nel 1488. in *foglio*. Dedicò egli questa, e l'altra sua versione al Duca *Filippo Maria Visconti*, di cui era Segretario. In fine di un Codice in carta pecora in 4. della Ducal Biblioteca *Estense* stà scritto *Fatta tal traduzione e finita adì XI. Aprile MCCCCXXXVIII. &c. scritta da Paolo Vitali di Siena in Milano finendola adì XIIII. Decembre MCCCCLV.* Fu poi ristampata più volte in Firenze, e in Venezia:

Q. Curtio (in fine) *Impresso in Florentia per li heredi di Philippo di Giunta nel anno del Signore. M. D. XIX. di Giugno. Leone X. Pontefice in* 8. Così ha voluto il *P. Paitoni* e il brevissimo titolo, e il finimento intero trascrivere di quest'edizione già riferita T. I. pag. 286., non meno che nell'*Ulsiana*, ove chiamasi assai male traduzione del *Guidetti*.

Q. Curtio da *P. Candido di latino in volgare tradotto et nuovamente corretto* (in fine) *In Vineggia per Vettor. q. Piero Ravano della Serena et Compagno, Nel anno del Signore. M. D. XXXI. del mese di Agosto in* 8. E' d'avviso il *P. Paitoni* di registrar di nuovo quest'edizione, brevemente citata T. I. pag. 287. perchè apparisca il suo vero titolo: non sussistendo il *come sopra* notato nel registro di questa, e dell'antecedente edizione. Quelle al certo del 1519., e del 1524. non hanno altro titolo, fuorchè *Q. Curtio*.

T. I. pag. 287. n. (e) dove dicesi *XI. Aprile*, leggasi *XXI. Aprile*.

e pag. 290. n. (n) *siccome nell' altra edizione* correggi *siccome nell' altro libro intitolato*

Q. Curzio &c. per M. Tommaso Porcacchi &c. In Venetia, appresso Antonio Tivani. 1594. *in* 12. Ed ivi, *Anno Santo, per Iseppo Prosdocimo* 1600. *in* 8. Anche in queste edizioni contengonsi le Annotazioni, Dichiarazioni, e Avvertimenti del *Porcacchi* come nel Frontispizio vien espresso, e v'ha una Tavola copiosissima delle cose notabili.

Stà altresì questa traduzione manoscritta nella *Gaddiana* in un Codice Carraceo in fol. num. 78.

(1) Stà questa *Vita di San Giovanni scritta da Daniello Monaco del Monastero di Raytà* in un Codice membranaceo in fol. della *Gaddiana* num. 364.

DANTE.

La Monarchia di Dante Alighieri, tradotta dalla Latina nella Toſcana favella da *Marſilio Ficino*. MS. (*m*)

Il Convivio, la Vita nuova, le Epiſtole, con le Note del *Signor Canonico Gian-Maria Biſcioni*, Fiorentino. Il Trattato dell' Eloquenza in Latino, colla Traduzione Italiana del *Triſſino*. Le Rime Latine, ed Italiane. (ſenza luogo, e nome di Stampatore) 1741. T. II. *in* 8. (*n*)

DEMETRIO FALEREO.

Il Predicatore, ovvero Demetrio Falereo &c. *In Venetia* 1642. *in* 4. (*o*)

DE-

(*m*) La *Gaddiana* non ha il Teſto di queſto Volgarizzamento, come dice il *P. Negri*, ma bensì la buona *Libreria de' Padri Domenicani di Santa Maria novella di Firenze*. Il Codice è Cartaceo in 4., e così dice nel Proemio = *Queſto Libro compoſto da Dante in lingua Latina, acciochè ſia a più leggenti comune, Marſilio voſtro dilettiſſimi amici da voi exortato di lingua Latina in Toſcana a voi tradotto dirizza ec.* Il principio della Monarchia è = *El principale officio di tutti gli uomini, e quali dalla natura ſuperiore ſon tirati ad amare la verità, pare, che ſia queſto ec.* Ed il fine = *El quale è di tutte le coſe temporali e ſpirituali governatore. Finis*. Indi ne ſegue di altra mano = *Finiſce la Monarchia di* Dante *tradotta di Latino in lingua Toſcana* da Marſilio Ficino *a* Bernardo del Nero, *e* Antonio *di* Tutto Manetti *amiciſſimi ſuoi, e prudentiſſimi Fiorentini, nel meſe di Marzo adì XXI. MCCCCLXVII. In Firenze*.

(*n*) V. *Catalogo Paſquali* dell' anno 1753.

(*o*) Così è ſtato riprodotto con titolo alquanto diverſo dal primo.
Sopra Demetrio &c. Verona per Franceſco de Roſſi 1653. *in* 8. Edizione, che levata la dedicatoria, e la Vita del *Falereo*, che quì non ſono, è ſimile all'altra regiſtrata T. I. pag. 298.
T. I. pag 297. n. (b) ove diceſi *Ariſtotile nel sì della Rettorica a Teodette avea paſſato queſta della Locuzione*, correggaſi *nel terzo della Rettorica &c. queſta parte della Locuzione.*

D E M O S T E N E.

Le cinque Filippiche volgarizzate da *Girolamo Ragazzone*. MS. (*o*)

DIO-

(o) Tanto raccoglie da *Natale Conte* nella Versione di *Ateneo Agostino Cotta* nel suo *Museo Novarese* pag. 186.

Prima di passare alle seguenti *Aggiunte*, e *Correzioni* sopra *Demostene*, trasmesseci tutte dal diligentissimo *P. Paitoni*, notiamo quì la disattenzione usata nel T. I. pag. 300., dove non viene indicato il passaggio, che vi si fa dall'articolo di DEMOCRITO a quel di DEMOSTENE.

Cinque Orazioni &c. 1757. in 8. Credevamo (così ne scrive il *Paitoni*) *aver detto abbastanza, quando avevamo detto, che* Benchè non ci sia nome di Stampatore l'ancora Aldina però lo dimostra chiaramente. *Ma perchè nella n.* (t) *T. I. pag. 302. ci si rimprovera la nostra disattenzione, diremo inoltre, che il nome ALDUS è diviso mezzo di quà, e mezzo di là dell'ancora. Ci sia permesso di aggiungere con tutta l'attestazione del Sansovino, da cui hanno probabilmente tratto la notizia anche il Zeno* (*Pietro Angelo*) *e l'Alberici, citati nel T. I. pag. 302. n.* (y) *come l'hanno tratta il* Placio, *e il* Zeno (*Apostolo*), *che ci par improbabile, che l'Autore* Anonimo *di questa Traduzione sia* quel Girolamo Ferro Senator Veneto, *se nella edizione, che di due d'esse si è fatta nelle* Due Orazioni l'una d'*Eschine*, e l'altra di *Demostene*, *che più sotto si riferisce, si dice apertamente* tradotta per un Gentiluomo Fiorentino. *Quindi ragionevolmente il* P. Negri *tra gli* Anonimi *Fiorentini da luogo all'Autore di queste due Orazioni, come osservasi anche T. I pag. 303. n.* (b)*; benchè poi non sia vero, ch'egli falli a notarvi l'anno 1584. in vece di 1554, come nella stessa nota* (b) *si asserisce contra la verità, stando scritto 1554. e non 1584.*

Orazione &c. 1555. in 8. E' già stata riferita quest' Orazione esattamente pag. 303. T. I., ma nella n. (d) a torto si arguisce di sbaglio il *Maffei* ne' *Traduttori Italiani*: imperciocchè essendo questa la stessa Orazione, che nel quinto luogo delle accennate *Cinque Orazioni di Demostene*; se di quelle è vero, che traduttore sia il *Ferro*, lo è anche di questa, ch'è la medesima.

La seconda Olintiaca di Demostene tradotta da Filippo Pigafetta. E' stata riferita T. I. pag. 303., ma per esservi corsi di molti errori, e di molti difetti nella n. (e) quì correggeremo, e aggiungeremo quanto ci parrà opportuno. Aveva detto il *Paitoni*, che nel Libro = *Lettere, ed Orazioni del Rmo Cardinale Bessarione tradotte in lingua Italiana: nelle quali esorta i Principi d'Italia alla Lega et a prendere la guerra contra il Turco. Venetia appresso*

Co-

Comin da Trino di Monferrato MDLXXIII. in 4. = il traduttore si scuopre nella sottoscrizione della dedicatoria a *Papa Gregorio XIII.* data di *Venetia a' XVII. di Genaro MDLXXIII. per Filippo Pigafetta*. Come abbia esso luogo nelle Lettere, ed Orazioni di questo Cardinale, ciò si dice nella *Persuasione del Rmo Bessarione Cardinale Niceno agli Illustrissimi et Incliti Prencipi d'Italia dalla autorità di Demostene*, che all' Orazione è premessa, nella quale *giudicando io*, dice, *che l' autorità di questo valent' huomo* (Demostene) *dovesse esser più grave, et la Oratione sua più accomodata a persuadere, che le parole mie, ho deliberato ch' egli dica il parer suo* . . . . *Filippo terrà la persona del Turco, et gl' Italiani quelle degli Ateniesi, et io quella di Demostene, et in questo modo agevolmente intenderete tutta questa Orazione adattarsi bene al caso nostro*. Questa è l'edizione dal *Paitoni* citata, e sarà errore di stampa il dirsi nella n. (e) sopraccennata, ch' egli avea citata l'edizione di Venezia per *Comin da Trino* 1533 *in* 4. Quanto poi all'altre edizioni di questo Volgarizzamento del *Pigafetta*, giacchè nella n. (t) T. I. pag. 151. si dicono più cose, sarà forse non ingrato ai Lettori, quanto ne vien rilevato dal suddetto degnissimo Religioso. Fatta la prima edizione delle *Lettere, ed Orazioni*, comparve la seconda col titolo di *Lettere et Orationi di Monsignor Bessarione Cardinale Niceno scritte a' Prencipi d' Italia intorno al collegarsi, et imprender guerra contro al Turco volgarizzate da Filippo Pigafetta. Firenze per Filippo Giunti MDXCIII.* (in fine) *MDXCIIII. in* 4. dedicata *al Serenissimo Donno Ferdinando Medici gran Duca di Toscana* dallo stesso Pigafetta in data di *Fiorenza a XX. di Decembre* 1593. la qual dedicatoria è rettamente epilogata T. I. pag 151. n. (c) almeno giusta qualche esemplare, essendovene altro, che ha nel titolo dopo *Pigafetta. Con una Oratione del Sig. Scipione Ammirato pertinente alla medesima materia a Papa Sisto Quinto*; e tanto nel fine, quanto nel Frontispizio porta l'anno MDXCIIII. In fatti dopo le *Lettere* &c. del *Bessarione* segue l'*Orazione* dell' *Ammirato*, avente però il suo Frontispizio coll'anno MDXCIIII. Ed ecco conciliato quanto leggesi nella *Capponiana*, e quanto avea scritto il P. *Perissiani*, come dicesi nella n. (1) sopraddetta; potendosi attribuire a sbaglio di penna la forma di 8. in vece di quella in 4 Finalmente tale e quale coll' anno MDXCIIII. fu inserita nelle *Orazioni del Sig. Scipione Ammirato a diversi Principi intorno i preparamenti che avrebbono a farsi contro la potenza del Turco. Con un dialogo dell' imprese del medesimo. Aggiuntovi nel fine le lettere et Orazioni di Monsignor Bessarione Cardinale Niceno &c. In Fiorenza per Filippo Giunti M. D. IIC. in* 4. osserva il P. *Paitoni*, che nella Copia, ch' egli ha, le parole *con una Orazione* &c. sono coperte con un pezzo di carta per coprir l'impostura, la quale consiste non solo in queste *Lettere* &c. del *Bessarione*, ma nella maggior parte dell'opere contenute nel Volume, ognuna delle quali ha il suo proprio Frontispizio, registro, e numerazione di pagine, e sono unite soltanto da questo titolo generale, e da una Tavola delle cose, che sono in esso comprese. Il più si è, che a tale impostura concorre l'*Ammirato* istesso, che ne fa la dedica in data di *Firenze a'* 24.

di

DIODORO, SICULO.

Libri tre di Diodoro Siculo volgarizzati da *Incognito*. MS. (p)

DIOGENE LAERZIO.

Incomincia &c. *Venetiis &c. MCCCCLXXX. &c.* 8. (q)

DIO-

---

di Dicembre 1594 a *Francesco Maria dalla Rovere* Duca d'Urbino VI., il che però potrebbe essere stato aggiunto dallo Stampatore.

Alcune Orazioni di Demostene, cioè tre Olintiache, e la prima contro Aristogitone tradotte da Gio. Francesco Guenzi stanno manoscritte presso il valente Poeta Italiano *Abate Pier Domenico Soresi*, ora tanto Amico nostro, quanto già del chiarissimo Traduttore.

(p) Sono in un Codice Cartaceo della *Gaddiana* al num. 899. in 4. Il principio è = *Meritamente sono obbligato* &c.

Diamo quì per Giunta quanto il *P. Paitoni* ci scrive intorno alla n. (n) T. I. pag. 305. Io non ho mai accennato, dice egli, che la data della dedicatoria del *Baldelli* a *Lorenzo Pucci* premessa al suo *Diodoro* sia del 1554., ma ho detto e stampato 1574. Io sì ho ragion di correggere quanto nella detta nota dicesi dell'edizioni dell'antecedente Volgarizzamento, poichè il dirsi *tutte l'edizioni di sopra riferite fatte da Incogniti*, è uno spiegarsi assai male. Il Volgarizzamento è sempre quello dello stesso *Incognito*, e l'edizioni hanno tutte il nome del *Giunta*, o del *Giolito*.

Diodoro &c. Venezia per il Giolito 1546. *in* 8. Quando non siavi errore nell'anno quest'edizione, che sta registrata in un Catalogo de' Libri dal Librajo *Argelati* sarà una ristampa dell'antecedenti.

Diodoro &c. Venezia per il Giolito 1574. *Tomi due in* 4. Col titolo intero, ma con questa data citasi nella *Capponiana* questo Volgarizzamento del *Baldelli*. Può darsi, che alcune Copie portino l'anno 1574., e alcune 1575., ma non sarà mai, che alcune portino l'anno 1572., come si dice nel *Baillet*, se le lettere premesse all'edizione del 1575. tutte sono date nel 1574. Così pensa il giudizioso *P. Paitoni*.

(q) E' stata esattamente riferita quest' edizione T. I. pag. 308. seconde le Giunte dal *Paitoni* trasmesse: ma la nota (t) appostavi dee terminare alla parola *Zeno*.

Il libro delle Vite de' Filosofi e delle loro elegantissime sententie estratto da D. Laertio, e da altri antiquissimi Autori. Fierenza per Francesco de Buonaccorsi, e Anto-

Antonio Veneto 1488 *in* 4. A questa edizione dovea apporsi il restante della n. (t) predetta, cioè: Ha il registro dove si mette il richiamo senza numerazione di fogli con in fine la Tavola de' nomi de' Filosofi per Alfabeto.

..... *Ed ivi* 1488. *per Gio Rossi*. *in* 4. E' già riferita la presente edizione T. I. pag. 309.: ma ciò che ivi si soggiunge n. (u) è fuori di luogo, non essendosi prima riferita l'edizione di Fiorenza 1488.; onde non potea dirsi *edizione simillissima &c.*

Vite de Philosophi Moralissime et de le Loro elegantissime sententie (in fine) *Impressum Venetiis per Melchiorem Sessa. Anno Dñi M. CCCCC. VIII. die XVII. Aprilis*. *in* 4.

Vite de Philosophi moralissime et delle loro elegantissime sententie. Estratte da Laertio et altri antichissimi Autori. Historiate et di nuovo correcte in lingua Thosca (in fine) *In Venetia per Alessandro de Viano in* 8. senz'anno. Di queste due edizioni riferite T. I. pag. 311. si sono fedelmente trascritti i titoli, e perciò di nuovo si registrano.

Libro VI. ec. T. I. pag. 315. *La nota apposta a questo Libro è nostra* (scrive il P. Paitoni), *ma del libro noi non avevamo notizia. Voglio dire, che non è ben collocata essa nota, la quale va posta T. I. pag* 313. *n.* (*q*) *dopo* Soliani. *Perchè però mi pare assai confusamente espressa, procurerò di rischiararla. Ne'* Traduttori Italiani *pag.* 46. *tra l'edizioni de' Rossettini si dice*: Il *Fabrizio* ha, che uscì anche nel 1535. *Consultato da me il Fabrizio trovo nel lib. IV. Cap. XIX. della* Biblioth. Græc. Italice, sive hetrusco idiomate Laertius bis prodiit ann. 1535. 1545. in 8. per Felicem Astolfum. *Io non intendo, come ai Traduttori Italiani si appropj questo passo. Il* Fabrizio *de'* Rossettini *non fa cenno alcuno E' vero che nel 1545. uscì l'edizione de'* Rossettini, *ma poi come in quell' anno c'entra l'* Astolfi? *Quì c'è dello sbaglio. Io non dirò altro, se non che dell'edizione 1535. non ne sò nuova alcuna; e che nel 1545. uscì la traduzione de'* Rossettini, *ma senza le predicate emendazioni dell'* Astolfi. Sin quì giudiziosamente il *Paitoni*. Quanto alla versione dell' *Astolfi* stampata prima in Venezia 1606. con sua dedicatoria al *Sig. Pietro Sivos*; e ivi di nuovo 1611 soggiungeremo quanto ne dice il chiarissimo *Conte Mazzuchelli* ne' suoi *Scrittori d' Italia* pag. 1190., ove dà le notizie del nostro traduttore: *Queste Vite*, dice egli, *non sono rigorosamente tradotte, ma piuttosto tratte da* Laerzio, *avendovi l' Autore ora aggiunte, ed ora omesse molte notizie.*

Il libro sesto di Diogene Laerzio *tradotto dal testo greco* si trova nella *Parte III. de' Discorsi Accademici d' Anton Maria Salvini*. *Firenze per il Manni* 1733. *in* 4.: il che giova avvertire, per non essere stata esattamente riferita questa Versione T. I. pag. 315.

Vita de' Philosophi &c. Vinegia per Francesco d'Alessandro Bindoni &c. 1526. *in* 8. V. la *Capelliana* T. IV. pag. 531.

DIONE CASSIO.

Dione Historico delle guerre et facti de Romani: Tradotto di Greco in lingua vulgare, per *M. Nicolo Leoniceno*. Con le sue figure a ogni libro, Opera nuovamente venuta in luce ne più in lingua alcuna stampata. Nessuno ardisca di stampare il presente libro nel termine di dieci anni sotto le pene, che ne privilegii si contengono. MDXXXIII. (in fine) *Venetia per Nicolo d'Aristotele di Ferrara detto Zopino MDXXXIII. in* 4. (r)

(r) Vuol quì avvertire il *P. Paitoni*, che nelle sue Giunte trova notato lo stesso titolo, ma coll' anno MDXXX. in vece di MDXXXIII. ma non ardisce dire di non avere allora fallato: massimamente, che il Privilegio del Papa è bensì de' 5. Giugno 1521., ma quello del Senato Viniziano è de' 18. Marzo 1532. Fallo è certamente, benchè di pura stampa, l'anno 1535. nel T. I. pag. 316., ove non si capisce con quanta verità possa dirsi, che sia stato trascritto il titolo *più compiutamente, e più fedelmente*.

Di Dione Historico greco &c. (in fine) *In Vinegia per Gio. de' Farri, et Fratelli 1542. in* 8. Giacchè sulla fede del *P. Paitoni* è citata quest' edizione, T. I. pag. 316. ma senza nome di Stampatore, per aver egli veduta Copia mancante nel fine; l'abbiamo quì noi recato, che ne possediamo una perfetta.

Dione &c. dal Baldelli. Vinegia per Gabriel Giolito 1565. in 4. Il titolo è quale nell' edizione del 1564. riferita T. I. pag. 317 Ma con ragione teme il *P. Paitoni* di sbaglio nel numero 1564. poichè la dedicatoria del tradutore *Baldelli* a *Guido Baldo Feltrio* è data *XXV. d' Agosto MDLXV.*, e la lettera del *Porcacchi* è data XX. Novembre MDXXV.

T. I. pag. 318. n. (h) 1666., leggi 1665.

DIONIGI AREOPAGITA.

Sermone sopra la Virginità di Dionigi Areopagita, ed altro sopra la Benignità del Signore, tradotti da *D. Serafino* (Razzi) *Monaco della Badia di Firenze*. (*s*)

DIONIGI CARTUSIANO.

Libro di Dionisio Certosino contro l'Ambizione con altri due Opuscoli sul medesimo argomento. *In Roma* 1757. *Appresso i Fratelli Pagliarini in* 8. (*t*)

DIOS-

(*s*) Stanno nel *Quarto Volume de' Sermoni di S. Anselmo, e d'altri Santi, e Dottori Cattolici*, di cui s'è parlato altre volte.

(*t*) Di questo Libro da noi veduto nella scelta Librerìa del *Sig. Marchese Alessandro Teodoro Trivulzio*, già da noi lodato, ne fanno la dedicatoria *Al Molto Rev. Padre D. Angelo Federico Giovanelli Cassinense, Priore del Monastero di S. Pietro di Milano Niccolò, e Marco Pagliarini*. Nella Lettera a' Lettori si dice = Questo libretto contiene tre Operette. La prima fu scritta in Latino dal non meno dotto che pio *Dionisio Cartusiano*. Fu questo *Dionisio* a Leevis, dalla Patria detto Richelio, ch'è un luogo nel Territorio di Liegi. D'anni 30. si fece Certosino in Ruremonda. Visse 48. anni nella Religione, essendo morto di 79. In sua lode basti l'addurne ciò che disse *Eugenio IV*. nel veder non so qual suo libro: *Latetur mater Ecclesia, quæ talem habet filium*, come attesta *Papino Masson* nella Vita di *Paolo II*. riferito eziandio da *Francesco Foppino*, o sia *Francesco Suverzio*. Il secondo Opuscolo è un Ragionamento compilato in Franzese dal *P. Gio. Battista Massilion*, già Prete dell'Oratorio, poi Vescovo di Clermont. Il terzo è d'*Antonio Scierlas* stampato già in Latino in Roma nel 1697.

Libri due della Dottrina Cristiana &c. tradotti da D. Valentino Averoni. In Firenze, presso Giorgio Marescotti 1576. Come nel *Catalogo della Biblioteca Imperiali*, accennato nella n. (b) T. I. pag. 323. leggesi pure l'anno 1577. presso il *Sig. Conte Mazzuchelli* ne' suoi *Scrittori d'Italia* pag. 1244.

D I O S C O R I D E.

I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Sanese, Medico Cesareo et del Serenissimo Principe Ferdinando Archiduca d'Austria &c. nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Hora di nuovo dal suo istesso Autore ricorretti, ed in più di mille luoghi aumentati con le figure tutte di nuovo rifatte et tirate dalle naturali et vive piante et animali et in numero molto maggiore che le altre per avanti stampate. Con due Tavole copiosissime spettanti l'una a ciò, che in tutta l'Opera si contiene, et l'altra alla cura di tutte l'infermità del corpo humano. Con Privilegio del Sommo Pontefice, della Illustrissima Signoria di Venetia, et d'altri Principi. *In Venetia appresso Vincenzo Valgrisi MDLXVIII. in fol.* (u)

 DIT-

(u) Confessa l'ingenuo P. *Paitoni* d'essersi ingannato nel dire, che *tra questa e l'edizione del 1548. non c'è altra differenza, se non che i discorsi qui sono più diffusi, e le figure dell'erbe sono assai belle, come bella è altresì la stampa del libro*. Soggiunge perciò, avendolo ora accuratamente esaminato, esser lo stesso dedicato alla *Serenissima Principessa Giovanna, Arciduchessa d'Austria &c., Principessa eccellentissima di Fiorenza et di Siena*, con lettera lunga diciasette pagine, e mezzo; data da Insprugg il primo d'Aprile MDLXVIII. In essa oltre il discorrere d'erbe, piante, scrittori intorno ad esse, nota come su questi suoi discorsi altre volte pubblicati aveano studiato e Spagnuoli, e Franzesi, ed erano essi stati in altre lingue tradotti: ed accennando l'età sua si dichiara di settantasette anni. Oltre le lettere del *Melchiori* mentovate nella relazione dell'edizione del 1559. e 1563. n. (s) e n. (t), in questa del 1568. ce n'ha una assai lunga di *Jacomantonio Cortuso* spettante a cose relative alla materia di questi discorsi, di cui si fa cenno nella n. (a) all'edizione 1645.; edizione bellissima sopra quante se ne furono fatte e prima, e dopoi.
Dei discorsi ec. 1585. in fol. Se ci sono l'edizioni del 1559., che certamente è la prima di questi discorsi, come nella Lettera all' Arciduchessa d'Austria

DITTE CANDIOTTO,
e
DARETE FRIGIO.

Ditte &c. *Venezia per il Vaugris* 1544. *in* 8. (*x*)

DOMENICO D' AREZZO.

Vita di Guido Cavalcanti volgarizzata da *Antonio Manetti*. MS. (*y*)

— Squar-

---

ftria già accennata lo dice il *Mattioli*; del 1563. riferita T. I. pag. 334., del 1568. teftè regiftrata, quefta vien ad effer la IV. e non la III. come la credette il *Fontanini*. Quando però il *Paitoni* la pronunciò per la VII. aveavi infieme computate anche l'edizioni del *Diofcoride* del *Mattioli*. S'ingannò altresì il celebre *Sig Apoftolo* nelle *Fontaniniane* T. II. pag. 331., ove chiama edizione IV. quella del 1604. poichè effendoci tutte le anzidette, e di più quella di Bergamo 1593. in fol. full' autorità del *Maffei Traduttor i Italiani* accennata T. I. pag. 335., verrebbe quefta ad effere la VI.

T. I. pag. 330. n. (m) *annotazioni*, leggi *emendazioni*, effendo vero che il *Montigiani Seniore*, che volgarizzò *Diofcoride*, varie lezioni raccolfe da' Codici antichi, ed emendazioni voleva fare a *Diofcoride* medefimo, come riferifce il *Sig. Dottor Gio. Targioni Tozzetti pag.* 96. *nel Prodromo della Corografia, e della Topografia Fifica della Tofcana. Firenze* 1754. *in* 8.

(*x*) Quefta edizione la trovo citata in un Haym, che ha delle giunte MS, e che ftà preffo di me, come una riftampa dell' edizione 1543. già riferita T. I. pag. 337. *Paitoni*.

Ditte &c. da *Francefco Porcacchi*. T. I. pag. 340 Teme il *P. Paitoni*, che abbia a leggerfi *Francefco Baldelli*. Poichè fe la traduzione del *Ditte* del *Porcacchi* riferita T. I. pag. 338. è del *Porcacchi*, e differente da quella, che ftà nel Diodoro del *Baldelli*; certamente quella, che vien citata T. I. pag. 340., è del *Baldelli*, e non del *Porcacchi*. Lo fteffo dicafi *della Hiftoria di Dareto &c*

(*y*) Nella *Medicea di S. Lorenzo di Firenze* al Banco 41. Codice XX. Cartaceo in 4. havvi un Manofcritto col feguente titolo = *Notizia di Antonio Manetti, a Giovanni di Niccolò Cavalcanti di Guido di Meffer Cavalcante fuo Conforto ec.* Ove a pag. 91., e feg. fcrive il *Manetti* = *Quello di Guido io trovo, che dice Maeftro*

—— Squarcio di Vita di Dino del Garbo, tradotto da *Antonio Manetti*. (z)

DONATO GIROLAMO.

Oration elegantissima del Magnifico Misser Hieronimo Dona Doctor recitata davante la Santità del Papa Giulio Secundo: dumente fusse mandato Ambasciator a darli la obbedientia; facta Latina prima, deinde vulgarizzata per satisfation del Vulgo (*senza luogo, e nome di Stampatore, ed Anno*) *in* 4. (*a*)

S. EFREM.

---

stro Domenico d'Arezzo. *Nel suo Fonte delle cose Memoriali dice trattando di Guido* = *Guido figliuolo d'un altro Guido ec.* E produce la Vita di *Guido Cavalcanti*, che *Domenico* scrisse in Latino, e che egli traduce in Toscano. Inserilla *Domenico di Arezzo* nel suo Libro *De Viris Claris virtute aut vitio*, che forma il Libro primo della quinta parte di una sua vastissima Opera tuttavia inedita ed intitolata = *Fons memorabilium Universi*. Il principio della Vita Latina è = *Guido filius alterius Guidonis &c.* Luminose, e pellegrine notizie sopra *Domenico d'Arezzo*, e le sue Opere si recano dal *Signor Abate Mehus*, che diffusamente ne parla ne' suoi Prolegomeni alle Lettere, ed Orazioni di *Ambrogio Generale de' Camaldolesi*, ove pure ha data in luce questa Vita di *Guido* da *Antonio Manetti* volgarizzata. Della Vita di *Guido Cavalcanti* scritta da *Filippo Villani* veggasi ciò che dice il dottissimo *Signor Conte Giammaria Mazzuchelli* nella Prefazione, e Nota alla Vita d'esso *Guido* entro il Libro dato in luce col titolo = Le Vite degli *Uomini illustri Fiorentini* scritte da *Filippo Villani* ec. alla pag. 97.

(z) *Domenico di Arezzo* nel suo trattato Latino *de Viris claris virtute, aut vitio* scrisse anco la Vita di *Dino del Garbo*, che principia = *Dinus de Garbo Florentia genitus Taddei Auditor &c* Di questa *Anton Manetti* volgarizzonne uno squarcio, e lo inserì nella sua *Notizia* dicendo = *E nella Vita di Dino del Garbo disse di Dino queste parole* = *Sposa etiamdio ec.* Il *Signor Abate Mehus* l'ha dato in luce ne' suoi Prolegomeni alle Lettere, ed Orazioni di *Ambrogio Generale di Camaldoli*, come sopra.

(a) Così leggesi nell' Istoria degli *Scrittori Veneziani del Padre degli Agostini* T. II. pag. 226. Le tre Lettere di questo Autore furono accennate nell'articolo di PLINIO, allorchè si riferirono quelle annesse alle altre del *Petrarca*, di *Pico della Mirandola*, e di altri eccellenti Uomini, stampate

in

E

S. EFREM.

Sermoni divotiſſimi del B. Efrem &c. (*b*)

EGNAZIO.

Vite delli Imperadori Romani, tradotte da *Giovanni Toſo*. (*c*)

ELIO LAMPRIDIO.

Vite d'Imperadori Romani di *Flavio Vopiſco*, di *Elio Lampridio*, e di *Giulio Capitolino* tradotte in Toſcano &c. (*d*)

ELIO-

---

in Venezia per il Giolito. 1548. *in* 8. Furono altresì impreſſe in Latino le ſteſſe Lettere del *Donato in Lione*, *per Sebaſtiano Griffo*. 1536. *in* 8. con quelle di *Angiolo Poliziano*, e quella, che indirizzò il noſtro Autore a *Giovanni Pico Mirandolano* è in data di Venezia li 16. di Decembre MCCCCLXXXIV. La ſeconda al *Poliziano* è data il dì 8. Giugno MCCCCLXXXVIII. La terza allo ſteſſo è ſegnata in *Milano l'ultimo di Marzo MCCCCXC*.

(*b*) Se il P. *Negri* ha dubitato, che ne foſſe il traduttore italiano il Monaco *Ambrogio* Generale de' Camaldoleſi, come vien detto T. II. pag. 2. n (e); il *Fontanini* lo ha malamente creduto nell' *Eloquenza Italiana* pag. 141. della prima edizione.

(*c*) Stanno in un Codice Cartaceo in 4. della *Magliabecchiana* alla Claſſe XXIII. num. XIII. Precede la dedica = *Sereniſſimo Signor mio*. *Il diletto, che Voſtra Altezza &c.* E' in data di *Firenze* a' X. di Febbraio MCDLXXV., e v'è ſoſcritto *Gio. Toſo*. Ne viene il titolo della prima Vita = *C. Giulio Ceſare Dettatore*, e principia = *Queſti fu il primo &c.*

(*d*) Queſto Volgarizzamento è nella *Gaddiana di Firenze* in un Codice Cartaceo in fol. al num. 311. ſenza nome del Volgarizzatore.

E L I O D O R O.

Historia d'Heliodoro tradotta dal *Ghini*. *In Vinegia, per il Giolito* 1559. *e* 1560. *in* 8. (*e*)

E P I T E T T O.

La Morale &c. 1564. e 1565. *In Venezia, per Gio. Valvassori*. (*f*)

S. ERA-

(*e*) Per esservi Copia, che porta in principio l'anno MDLX., e in fine MDLIX.; quale è la veduta dal *P. Paitoni*, potrebbe darsi, che non fossero due l'edizioni, ma una sola.

Eliodoro ec. Venezia per il Giolito 1623. *in* 8. Essendosi quest' edizione registrata T. II. pag. 8. sulla fede del chiarissimo *Quadrio*, il quale la riferisce senza nome alcuno di Stampatore; gioverà credere, che l'edizione del *Quadrio* sia la seguente

Historia di Heliodoro &c. Venetia per Ghirardo e Jacopo Imberti fratelli 1623. *in* 8. Stà in mano del P. *Paitoni*, il qual ne scrive d'aver veduto notata in un' Indice di Libri presso il *Polini* Librajo Veneto un'edizione di questi fratelli *Imberti* coll'anno 1622.

Historia &c. Venetia per Ghirardo Imberti 1636. *in* 8. Libro veduto dall' *Argelati*, e dal *Paitoni*. Edizione cattiva, e similissima a quella del 1623.

Delle cose Etiopiche d' Eliodoro Libro primo. E' questa una gentil traduzione del leggiadro Poeta *Sig. Conte Gaspare Gozzi* Veneziano, stampata tra le di lui *Opere in versi, e in prosa*. *Venezia* 1758. *in* 8. *appresso Bartolommeo Occhi*. Comincia a car. 61. del T. VI., e termina a car. 98, avendo una breve lettera a car. 60. d' indirizzo alla *Signora Contessa E. C. R.*, ove tra l'altre cose rammemora, come *Eliodoro* è stato *le delizie del Racine, e forse suo condottiere nell' ordire le sue Tragedie*.

(*f*) Queste due edizioni riferite T. II. pag. 13. non sono che una stessa, avendo qualche esemplare l'anno 1564., e qualche altro il 1565. Così ne siamo avvertiti dal *P. Paitoni*, il quale due esemplari ne tiene colla sola differenza, che l'Operetta d' *Aristotele* in uno porta l'anno MDLXIV, e nell' altro il MDLXV.; e quella di *Plutarco* in amendue l'anno stesso MDLXIV.; e nel titolo universale leggesi in amendue MDLXV. Due pure ne ha egli veduti nella Libreria del fu *Apostolo Zeno*, uno de' quali ha l'anno MDLXIV. nel titolo universale, l'Operetta d' *Aristotele* l'anno MDLXV., e quel-

quella di *Plutarco* MDLXIV.; e l'altro ha MDLXV. nel titolo primo, e secondo; ma nel terzo ha MDLXIV. Conchiudasi dunque esser veramente stampate queste tre Operette nel 1564., sotto il qual anno sono segnate le lettere della prima, e terza Operetta, colle quali il *Ballino* dedica la prima al *Carnesecchi*, e la terza al *Calbo*; sebbene la seconda dedicata al *Giorgio* sia segnata nella lettera MDLIV.

La Filosofia Morale d'Epitetto spiegata nella lingua Italiana, ed illustrata con varie osservazioni morali dal Conte Valerio Zani Bolognese. Troviam ciò notato nelle Memorie lasciate dall' *Argelati*.

Arte &c. 1580. *in* 8. Si dice nella n. (y) questa edizione esattamente riferita T. II. pag 13. esser quella, *che noi abbiamo veduta, e che si ritrova nella Biblioteca Imperiali*. Quanto alla *Biblioteca Imperiali* non si ha pena a negarlo sul fondamento degli errori di stampa: quanto poi agli occhi di chi l'ha veduta, non si può altro dire, se non che la dedicatoria dell'edizione 1582. col titolo *Commentarj &c* e dell'edizione 1583. col titolo *Arte &c.* è segnato 23. *Agosto del* 1582., ed è la stessa, per quanto può dedursi da questa n. (y), che quella della supposta edizione 1580. Così il giudizioso *P. Paitoni*.

Commentarj &c 1582. *in* 8. E' già riferito questo Libro con tutta la fedeltà T. II. pag. 13. ma nella n. (z) appostavi si fa dire al *P. Paitoni* ciò che certamente non ha mai detto. Imperciocchè *che vuol dir mai*, dice egli, *l'edizione presente è la veduta dal P. Paitoni dicendo essera annessa a quella, che abbiamo di già noi riportata di sopra dell' anno* 1580.? Si protesta egli di non aver mai veduta l'edizione 1580., dell'esistenza di cui anzi dubita: dunque non potea mai dire *esser annessa a quella*. Forse però l'*Argelati* avrà voluto dire *la stessa, che quella &c.* Quanto al restante ora si spiegherà ogni cosa. Col titolo suddetto di *Commentarj* è stata pubblicata nel 1582. per le stampe del *Bonfadio* la traduzione fatta dal *Franceschi* dell' Epitetto comentato da *Simplicio*, e dedicata a *Ludovico Uspero* con lettera data di *Vinegia* 23. *Agosto* 1582., la quale è riuscita scorrettissima, di che si lagna con sua lettera ai Lettori premessa al lungo *Errata*. L'anno istesso si vide il Libro seguente.

Arte ec. Venezia per lo Ziletti 1582. *in* 8. Vedasi il titolo precisamente riferito T. II. pag. 13. ma sotto l'anno 1580 Di questi due Libri disse il *Paitoni*, che non sono se non un solo, mutato il titolo di *Commentarj &c.* in quello d' *Arte &c.*, e ristampato tutto il primo foglio, conservata però la stessa dedica del *Franceschi* data nel 1582. Disse altresì inchinar egli a credere impostore anzi lo *Ziletti*, che il *Bonfadio*, primieramente, perchè nell' esemplar del *Bonfadio* è stampato nel titolo *con privilegio d'anni XV*. Poi, perchè lo *Ziletti* l'anno dopo comparisce tale coll' aver data per una ristampa di quest' *Arte* il Libro, che ora aggiungiamo, quando è la stessa edizione.

Arte &c. 1583. *in* 8. Edizione nuova quanto al Frontispizio, e al primo foglio; ma quanto al rimanente la stessa, che quella del *Bonfadio*, e in conseguenza che l'altra dello stesso *Ziletti*.

S. ERADIO.

La feconda Parte delle Vite de' SS. Padri fcritte da *Eradio*. MS. (*g*)

ERASTO.

Avvenimenti d'*Erafto &c. In Venezia* 1583. *in* 8. (*h*)

(*g*) Veggafi la pag. 16. T. II. nell' articolo di S. GIROLAMO. Qui aggiugnefi la notizia de' Codici MSS *Magliabecchiani*. Alla Claffe XXXVIII. è il più antico Membranaceo in 4 fegn. num. III., che fu già del *Pafciuto*, cioè di *Monf. Pietro Dini* Arcivefcovo di Fermo. Il titolo è = *Incomincia la feconda parte di Vita Patrum, la quale fi chiama Paradifo, compilata da Heradio Monaco, per grande parte degli infcritti Sancti. Di Sancto Ifidoro: di Dorotheo Thebeo &c.* Altro Tefto più antico ancora è Cartaceo in fol. num. II. = *Incominciafi la feconda parte di Vita Patrum, la quale fi chiama Paradifo compilata da Eraclio* (così) *Monacho, lo quale per gran parte gl' infrafcritti Sancti vifitoe, et coma di focto fi dirae. Di Sancto Ifidoro, et di Doroteo Thebeo Capitolo: Quando in prima &c.* Altro Tefto più antico Cartaceo in fol. max. è al num. II., ed ha lo fteffo cominciamento. Nel fine = *Finiffie lo fecondo Libro Vita Patrum lo quale fi chiama Paradifo compilato da Eraclio* (così) *Sanctiffimo Monacho. Deo gratias. Amen. Amen. Amen.*

(*h*) V. *Biblioteca Duboifiana*, edizione ignota al *Fontanini*, e ad altri, che di quefti *Avvenimenti* han parlato.

Alcune Novelle tolte da Erafto, e tradotte da Francefco Sanfovino ftanno nel libro intitolato = *Cento Novelle di Francefco Sanfovino fcelte da' più nobili Scrittori della lingua volgare. In Venezia per Francefco Rampazzetto* 1563. *in* 8. Il celebre *Zeno* nelle fue *Fontaniniane* T. II. pag. 185. rimprovera al *Sanfovino* il non aver indicati gli Autori tutti, da' quali avea prefe le favole. *Erafto* però è uno de' nominati.

I compaffionevoli avvenimenti di Erafto; opera dotta, et morale di Greco ridotta in volgare, nuovamente ftampata, et con fomma diligenza corretta. Venetia per Pietro Farri 1610. *in* 8.

I compaffionevoli &c. corretta da me Gio. Suenzo profeff. dell' humane lettere, et con affiem la tavola de' Capitoli di tutta l' opera. Venetia appreffo Comino Gallina 1617. *in* 8. Dal *P. Paitoni*, che le ha vedute, ne fu trafmeffa la notizia di quefte due edizioni, la prima delle quali, più cattiva della feconda, non ha

dedi-

ERODIANO.

Historia &c. *Vinegia per Gregorio de' Gregorii*. 1523. *adì* 23. *Marzo in* 8. (*i*)

ERODOTO.

Herodoto &c. 1533. *in* 8. (*k*)

ERO-

---

dedicatoria. La seconda è dedicata dal Correttore a *Francesco Alberto Duca di Sassonia &c.*, a cui dice, che, poichè incognito dimorò a Venezia in Casa sua per imparare la lingua latina, e l'italiana, gli manda ora questo libretto, tra l'altre cose, per esercitar la lingua Toscana.

(*i*) Due altre edizioni ne fece il de' *Gregorj* riferite T. II. p. 21. Questa, ch'è la prima, è senza data nella Dedicatoria.

Vita &c. 1539. (in fine) 1529. *in* 8. E' già riferito questo libro T. II. p. 21., e quando si levi l'ec. è riferito esattamente. Soggiungesi ora senza esitazione, che confrontata la traduzione di questa con quella dell' altra edizione 1523. sono una stessa versione.

Erodiano &c. 1552. *in* 8. Se di questa edizione riferita T. II. p. 22. aveva il P. *Paitoni* data notizia sulla fede de' *Traduttori Italiani*, segno è, che non l'aveva veduta co' suoi occhi. A che dunque i rimproveri nella not. (a) appostavi? All' *Argelati* sì, che potrà rinfacciarsi come suor di luogo ivi addotto il *Fontanini*, il quale non l'edizione 1552., ma quella del 1551. riporta nella sua *Eloquenza Italiana* p. 619. dell' edizione Romana 1736.

Istoria d' Erodiano, tradotta da Filippo Valori. MS. Ne replichiam la notizia, già data T. II. p. 22., per dire, che questo Codice della *Magliabecchiana* stà alla Classe XXIII. Codice XV., e ch'è Membranaceo in fol. Vedesi a prima fronte la seguente dedica = *Filippo Valori al Rev. in Christo Patri* (così) *Messer Bernardo Dovitio, Protbonotario Apostolico, et Thesauriere S. D. Se prima non ho riconosciuta &c.* Indi ne viene il Testo d'*Erodiano*, cioè = *Marco Imperadore ebbe &c.*

(*k*) Fedelmente è riportato il titolo di quest' edizione T. II. p. 22. Ma non si legge nel fine *presso Giovanni Bariletto*, come ivi si dice. L'edizione bellissima, veduta, e posseduta dal *P. Paitoni*, ha nel titolo, siccome egli ne avvisa, mezzo di quà, e mezzo di là dell' insegna del Serra l'anno MDXXXIII.; e dove si suol mettere la data del luogo, e del tempo, e'l nome dello Stampatore leggesi: *Cum gratia et Privilegio, ut ex Decreto Veneti Senatus apparet*, e nel fine. *Stampato in Veneggia per Giovanni Antonio di Nico-*

ERONE.

Di Erone Alessandrino gli Automati ec. tradotti dal Greco da *Bernardino Baldi &c. In Venezia, per Girolamo Porro 1589. in 4.* (*l*)

Ppp 2 — Li

Nicolini di Sabbio. A instantia di M. Marchio Sessa. Anno Domini MDXXXIII.

Erodoto &c. 1538. *in* 8. Perchè nel T. II pag. 23. citare quell' edizione sulla fede del *Fontanini*, che di essa non dice parola? Bastava citare il *Paitoni*, che ne avea tratta la notizia dalla *Biblioteca Sagredo*.

Erodoto &c. 1553. *in* 8. Anche quì nel riferirsi questa edizione T. II. p. 23. n. (1) si manda a vedere il *Fontanini Eloqu. Ital.*, e la *Capponiana*, benchè nè l'uno, nè l'altra faccian cenno di queste edizioni. Bisognava, e bastava, come pur fece il *Paitoni*, accennarne il debitore, cioè il *Fontanini Eloqu. Ital.* ediz. di *Venez. 1727. in* 8, perchè nell' edizione della *Eloquenza* 1736. non se ne fa motto.

(*l*) Quest' edizione ignota al *Fontanini*, per attestato d' *Apostolo Zeno*, non è la stessa del 1601., come avea creduto il *P. Paitoni*, il quale confessa il suo inganno dopo aver fatta un' esattissima collazione d'amendue le dette edizioni. Della presente 1589. lo stesso *Zeno* soggiunge = Il *Porro*, che stampò l'Opera, v'intagliò eziandio le figure, delle quali si fece uso nella seconda edizione. La dedicazione è dall' *Abate Baldi* indiritta al tante volte mentovato *Jacopo Contarini*, sì a riguardo dell' amicizia, che seco ebbe *Federico Comandino*, già Maestro del *Baldi*, sì ancora in considerazione dell' assoluta cognizione, che teneva quel Gentiluomo in sì fatti studj. In un lungo, e dotto discorso, che precede alla Traduzione, il *Baldi* mostra non esser di parere, che il Libretto intitolato il *Mondo* ad *Alessandro sia* d' *Aristotile*.

Di Erone &c 1589. (in fine 1601.) *in* 4. *Questo libro* (così ne scrive per sua giustificazione il P *Paitoni*) *come stà registrato T. II. pag* 25. *è nella Libreria Zeniana. E' vero che tra' miei scartafacci trovo anche notato l'anno* 1589., *senz' aver notato, che nel fine ci sia* 1601.; *ma potrei averne presa la notizia da un esemplare della nostra libreria, che certamente è mancante dell' ultimo foglio, dove forse vi dovea essere la detta finale* 1601. *Non mi ostino però a negare, che non ci sieno anche esemplari senza questo finimento. Mi sono bensì ingannato a dire del libro seguente, non essere vero, che sia ristampato, e con ogni diligenza ricorretto; perchè da esattissima collazione fatta da me nella suddetta Zeniana, dove amendue queste edizioni si conservano, ho scoperto essere veramente diversa.*

Di Erone &c. nuovamente ristampato, e con ogni diligenza ricorretto. In Venetia appresso Gio. Battista Bertoni 1601. *in* 4. Giusta l'ingenua confessione del *P. Paitoni* cancellisi la not. (1) T. II. pag. 25.

—— Li Spiritali d' *Erone Alessandrino*. *In Venezia* 1595. *in* 4. (*m*)

ESCHILO.

Prometeo legato, Tragedia di *Eschilo* trasportata in Versi Italiani. *In Padova, per il Conzati*. 1754. *in* 8. (*n*)

ESIODO.

Le Opere, e le Giornate d'Esiodo tradotte in Toscano, e comentate da *Gio. Francesco Guenzo*.

— La

(*m*) V. *Georgii Draudii*, *Bibliotheca Exotica*. Consigliamo i Lettori a vedere le *Annotazioni Zeniane* sopra *Fontanini*, dove si danno di belle notizie spettanti a questi libri d'Erone, e ai loro traduttori; e siccome nella relazione di essi T. II. pag. 25., e 26. di questa *Biblioteca* trovasi qualche confusione, così avvertiamo i pazienti Lettori a porvi il giusto ordine necessario.

(*n*) Il *Sig. Abate Merchiorre Casarotti*, per suo privato esercizio, avea da molto tempo trasportata dal Greco in metro Italiano la presente Tragedia, e forse il nuovo, ed eguale sentimento fatto in ciò da *Monsignor Giacomelli* l'avrebbe distolto dal pensar più alla medesima, quando stimolato da varj amici suoi, e spezialmente dal gentilissimo *Brazolo*, a cui è dedicato il Libro con Lettera in Versi, ci diede il piacere di leggerlo, e se ne dà un saggio in 25. Versi nel foglio num. 29. delle *Novelle Letterarie di Venezia* 20. Luglio 1754. ed altro più acconcio nell' altro Giornale, senza paragone migliore, che in forma di Lettere, e un foglio per settimana, esce pure in Venezia dai torchi del *Valvassense*. Con questa occasione aggiugneremo, che alla pag. 27. del Tomo II. si diede conto d'un MS. *Magliabecchiano*, e si disse segnato 317. ma dee dirsi 346. Cartaceo in fol. contenente varie Poesie, ed altre Operette raccolte da *Monsignor Girolamo da Sommaja*, tra le quali alla pag. 454. a tergo leggesi = *Tragedia d'Eschilo Poeta. Pithia Profetessa*, *Apollo*, *Oreste*, *Ombra di Clitemnestra*, *Choro delle Eumenidi*, *Minerva*, *Precursori*. *Il Prologo la Profetessa Pithia*.

Volgend' a' preghi il cuor prima ch' io volga ec.

—— La Teogonia tradotta dal medesimo. (o)

ESOPO.

Le Favole d'Esopo tradotte dal Greco in Italiano da *Francesco Tuppo* Napolitano. *In Napoli MCCCCLXXXII. in fol.* (p)

EU-

(o) Stanno le riferite Versioni ancor manoscritte presso l'ornatissimo Amico nostro *Pier-Domenico Soresi*, che dovrebbe determinarsi a pubblicarle per gloria del dotto Traduttore, dopo la morte di cui ha pure il *Soresi* fatto imprimere in *Venezia* alcuni Panegirici, e Prediche del medesimo. Alle *Opere*, e *Giornate d'Esiodo* premette il *Guenzi* un Discorso sopra le Opere, e la Vita dell'Autore. Delle *Opere* la traduzione incomincia =

„ *O Muse, cui di gloria i Versi ornaro,*
„ *Qua dal Pieri o Colle il piè volgete:*
„ *Inni cantando al Padre nostro Giove*
„ *Dite perchè i mortali oscuri, e illustri*
„ *Incliti, e vili sono ec.*

Le Note sono assai frequenti, e copiose d'erudizione. Le *Giornate* incominciano =

„ *Poscia i Dì, che da Giove hanno principio,*
„ *Giusta i Riti osservando i Servi avvisa,*
„ *Che 'l migliore del Mese è 'l giorno estremo ec.*

La *Teogonia* poi è senza note, ed incomincia =

„ *Dall'Eliconie Muse il nostro Canto*
„ *Cominci, che sul Monte alto, e divino*
„ *D'Elicona han lor seggio, e co' piè teneri*
„ *Van saltellando al nero fonte ec.*

(p) Notò l'*Argelati* quest'edizione, non citata, per quanto gli pareva, da altri; come registrata nell'Indice della *Bibliotheca Colbertina* T. II. pag 80. Fu essa ignota anche al *Tafuri*, che per altro nella sua *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* T. II. P. II. pag. 435. da qualche scarsa notizia di questo *Francesco Tuppo* sotto gli anni MCCCCLVII. dicendo, ch'esercitò in Napoli l'Avvocatura nel Foro.

Fa-

Favole &c. die XXV., come nel T. II. pag. 30. Nell' Indice dello *Smith* si legge XXVI, e così nel *Crescimbeni*.

Accii &c. MCCCCLXXXXI adì ultimo Genaro 4. Questa edizione riferita T. II. pag. 31. dice il *P. Paitoni* essere la veduta da lui presso il fu *Apostolo Zeno*, e non quella del 1493, come ivi si dice.

T. II. pag. 32 *Lecco* leggi *Leno*.

Favole d' Esopo Vulgari in Versi, e Prosa con sue belle moralità ridotte in Lingua Toscana. Impresso in Firenze, per Jovanni Stephano di Carlo da Pescia, nel 1530. *adì XXVIII. di Marzo in* 8. Edizione forse non citata da alcuno, e notata nelle Schede dell' *Argelati*.

Favole d' Esopo &c Venezia, per lo Salicato 1588. *in* 8. V. il *Quadrio*.

Le Favole d' Esopo tradotte in lingua Italiana &c. MS. Varj Volgarizzamenti inediti delle *Favole d' Esopo* si recarono T. II. pag. 39, a' quali avea l' *Argelati* medesimo preparate le seguenti Giunte, secondo le notizie, che gli furon di poi trasmesse dal chiarissimo *Abate Mehus*. La prima traduzione adunque registrata nella detta pag. 39. fu la *Torinese*, che incomincia = *Li Scripti degl' Autori ec.* La seconda, che è in un Codice Cartaceo della *Riccardiana* R. IV. num. XXXV. in fol., che non ha titolo, dice = *Sforzasi la presente scrittura ec.* La terza, che è pur ivi in un Codice Cartaceo O. IV. num. XLII., è intitolata = *Questo Libro si chiama Isopo delle Favole, traslatato di Grammatica in Volgare ec.* Incomincia = *Quelli che sono alletterati dovrebbono bene metter la loro chura ne buoni exempli ec.* Il quarto, che è il *Mediceo*, Codice XXX. Cartaceo al Banco 42. ha il titolo seguente = *Questo Libretto è appellato Hisopo recbato di Grammatica in Volgare*. Comincia = *Quelli che fanno le scritture dovrebbono bene mettere le loro cure nelli buoni exempli ec.* Altro Testo ne ha il *Signor Marchese Gabrielle Riccardi*, segnato IV. I. 725. Cartaceo in fol. Il titolo del Codice *Mediceo* Cartaceo in fol. al Banco XLII. num. 30. dice = *Questo Isopo ene di Guoco di Domenicho il quale chomperai, e costomi fiorini due d' oro ec.* Segue il titolo = *Questo Libretto è appellato Hisopo recbato di gramatica* (così) *volghare*. = *Quelli, che fanno le scritture, dovrebbono ec.* Ad ogni Capitolo è la Chiosa. In fine = *Finito è ilibro delisopo in vulgare. Amen. Et questa pistola mandò elli scripta al suo Maestro in linghua grecha, et poi si treslatò in Francesco, et ora l' ha trasslatato illatino* (così). Da ciò si comprende esserne differenti i Volgarizzatori, ed il bisogno, che vi sarebbe di farne il confronto.

Esopo traslatato in Terza Rima da Incognito. MS. Stà il Codice nella *Magliabecchiana* in 4. num 375. = *Queste si è la favola del Leone.*

Io priego il mio Signor giusto, e verace ec.

Questo MS. è di *Zanobi Perini*, che vivea nel MCCCCVII., ma non si sà, s' egli ne fosse il Volgarizzatore, o il Copista.

EUCLIDE.

Euclide &c. dal *Tartaglia*. *Venezia*, *per il Ruffinelli* 1543 *fol.* (*q*)

EU-

(*q*) Questa edizione col titolo registrato T. II. pag. 41., e seg. è la riferita dal *P. Paitoni*; secondo il quale di essa dee intendersi quanto nella not. (y) ivi si dice. L'edizione del 1544. è ignoto ancora al detto dignissimo Religioso se si ritrova; non meno che quella del 1545., benchè a lui ne venga dato debito nella not. (z) L'edizione del 1565. (in fine 1566.) è dedicata al *Labia*, non *Gabia*, come per errore di stampa nella not. (a). Va non solamente corretto, ma levato il ragguaglio del T. IV. pag. 293. dell'edizione MDXLIII. essendosi preso equivoco nel riferirla di nuovo.

Euclide &c. Venetia appresso Giovanni Bariletto 1569. *in* 4. Edizione posseduta dal *P. Paitoni*, e dedicata a *Beneto Zorzi* da *Curtio Trojano*.

La Prospettiva d'Euclide tradotta dal P. Ignazio Dante &c. In Firenze, *per i Giunti* 1565. *in* 4. Della posterior edizione del 1573. si è parlato nel T. II. pag. 40., e seg. Notizia di questa fu all'*Argelati* comunicata dal *Signor D. Vincenzo Cavallucci*, Segretario dell'Accademia Augusta di Perugia, il quale ne' suoi *Scrittori Perugini* dà abbondanti notizie del Volgarizzatore Dante, e de' suoi scritti, che noi per indispensabile Economia non possiamo quà ricopiare. Ivi si dà anche altro titolo all'Opera del Dante, ed è il seguente = *La Traduzione dell' Ottica d' Euclide*, *e d' Eliodoro Larisseo*, *e della Sfera di Proclo*, *colle Annotazioni*. *In Firenze*, *per i Giunti* 1573. *in* 4. A dirla però, come la sente il *P. Paitoni* con me, può a ragione temersi di sbaglio nell'edizione 1565., primieramente, perchè dalla Dedicatoria del *Giunti* si rileva esser la prima quella del 1573.: poi, perchè nel ragguaglio dell'*Argelati* di due libri malamente se ne fa un solo: cioè di questo, che contiene la *Prospettiva d'Euclide*, e quella di *Larisseo* dal titolo chiamata, e della *Sfera di Proclo*, ch'è libro affatto diverso, come a suo luogo si dirà.

Gli Elementi d'Euclide tradotti in Italiano. *In Bologna* 1686. *in* 4. Dai Cataloghi *Coletti* 1752., e *Basoggio* 1753.

Elementi della Geometria piana composti da Euclide Megarese, *tradotti in Italiano*, *ed illustrati da D. Pietro di Martino*. *In Napoli*. 1751. *Vol. XIV*. *in* 4. *ed in* 8 V. le *Novelle Letterarie di Firenze* degli 8. Novembre 1754. pag. 719.

Gli Elementi di Euclide a migliore, *e più chiara maniera ridotti*, *arricchiti per la maggior parte di nuove dimostrazioni*, *premessi gli Elementi dell' Algebra*, *con Tavole in Rame dal P. Fr. Giulio Acetta Professor di Matematica nella Reale Università di Torino*. 1753. *in* 8. Vegganfi le *Memorie per servire all' Isto-*

EUNONIMO FILIATRO.

Thesauro de Remedj secreti di Eunonimo Filiatro tradotti da *Pietro Lauro*. *In Venetia* 1588. *in* 8. (*r*)

EURIPIDE.

L'Ecuba d'Euripide tradotta da *Gio. Giorgio Trissino*. *In Vinegia per Francesco Lorenzini* 1560. *in* 8. (*s*)

— La

Istoria Letteraria T. IV. P. VI. 1754., ove si dà notizia di questo Volgarizzamento del P. *Maestro Acetta*, già dotto Provinciale degli Agostiniani di Lombardia, nato in Francavilla di Calabria, e morto nel Mese di Novembre del MDCCLII.

(*r*) V. la *Biblioteca Kielmeneggiana* T. II. pag. 505.

(*s*) E'una putidissima bugia il voler far me Autore della notizia di questo libro riferito T. II. pag. 51.; e aggiungersi nella n. (p) appostavi, come detto da me ciò che non mi sono sognato mai di dire. Dell'*Oreste del Rucellai* ho detto che per non aver preso dall' *Ifigenia in Tauri di Euripide*, se non se la favola, non ha luogo nella nostra *Biblioteca*. Della *Sofonisba* parlano è il *Giraldi*, e l'*Ammirato*; ma di quest' *Ecuba* nè il *Trissino*, nè il *Giraldi*, nè l' *Ammirato*, nè io abbiamo mai pensato, o detto cosa alcuna. *Paitoni*.

Ecuba Tragedia di Lodovico Dolce tratta da Euripide. *Venezia per Agostino Savioli* 1748. *in* 8. Sappiamo esservi la presente ristampa.

L'Ecuba d' Euripide tradotta da Gio. da Falgano. MS. Il Codice *Magliabecchiano* è Cartaceo in fol. alla Classe VIII. num. 46. La dedicatoria acefala è data il dì XXIII. di Settembre MDLXXII. a cui è soscritto *Giovanni Falgani*, ed è indiritta a *Giovanni da Sommaia*. Dietro la dedicatoria viene l'*Argomento dell' Ecuba Tragedia ec.* ed incomincia =

Di là dove lontan da gl' altri Dei ec.

Sogna il *Quadrio* (dice l' *Abate Mehus*) accennando, che un Testo di questo Volgarizzamento trovasi nella *Medicea*.

—— La Feniſſe Tragedia d'Euripide tradotta in Verſi Toſ-ſcani da *Michel Agnolo Serafini*. MS. (*t*)

—— L'Ippolito, Tragedia d'Euripide tradotta dal Greco in Toſcano da *Giovanni Falgani*. MS. (*u*)

Ευϱιπίδȣ Α'ποσπαματιά καὶ Ε'πιςολαὶ. Frammenti, ed Epiſtole di Euripide, Tomo XX. del P. Carmeli, in cui ſi contengono Aggiunte, Correzioni, ed Indici di tutte le Tragedie. *In Padova, nella Stamperìa del Seminario*. 1754. *in* 8., *pag.* 322. (*x*)

(*t*) Il Codice *Magliabecchiano* è alla Claſſe VII. Cartaceo in 4. al num. 304. col titolo = *La Feniſſe Tragedia d'Euripide tradotta in Vulgare Fiorentino*, al *Signor Abate de Ridolfi*, da *Michel Agnolo Serafini*, *Accademico Fiorentino*. Incomincia = *La Feniſſe Tragedia. Jocaſte*

O Sol che corri per la via del Cielo ec.

(*u*) Il Codice è nella *Magliabecchiana* alla Claſſe VI. num. XXXI. Cartaceo in fol. = *Molto Magnifico e Reverendo Signor mio Oſſervandiſſimo mando a V. S. l'Ippolito d'Euripide, con la Corona di fiori ec.* La data è di Firenze il dì XXIII. di Dicembre MDLXXI. Incomincia =

D'infinito valor d'immenſo nome ec.

(*x*) Nel Volume II. pag. 58. ſi cominciò ad eſporre le belle Verſioni delle Tragedie d'*Euripide*, fatica del dotto *P. Michel Angelo Carmeli*, le quali a miſura che ſono uſcite alla luce, ſi ſono poi riferite ne' Tomi ſeguenti. Ora diamo la notizia del vigeſimo, ed ultimo Volume di sì commendabil lavoro contenente i Frammenti di *Euripide* con altre coſe. Il Tomo è dedicato dal chiariſſimo Volgarizzatore al valente e dotto *P. Giovanni degli Agoſtini* noto per l'opere da lui pubblicate, e dello ſteſſo Ordine dell'amico *P. Carmeli*, d'ambedue de' quali poſſono ben gloriarſi con giuſtizia i ſuoi Correligioſi. Nella dedicatoria ſuddetta ſi legge = *Son queſti di Euripide, cioè il più bello, e il più ſentenzioſo di quel molto che andò per diſavventura perduto di queſto valente Tragico, dal quale come le Api dai fiori, avendo i Greci ſcrittori tolte le ſentenze, ci reſtaron queſte quà e là diſperſe pe' Volumi. Il raccorre le quali, e*

lo

EUSEBIO CESARIENSE.

Vita, e transito di *S. Hieronymo*. *In Treviso, per Michele Manzolino*. 1480. *in* 4. (*y*)

lo indagare su qual proposito di Tragedia fosser dette, dee esser giudicata assai utile Opera; imperocchè varj Argomenti quindi possono aver coloro, che di compor Tragedie hanno diletto, in leggendoli già trattati prima da Euripide, *parecchie Lettere altresì sono, che compiono questo Libro mio, intorno alle quali tuttochè alcuni muovano quistione se sieno del nostro Tragico, pure col più de' Critici, e per lo stile, col quale sono scritte, e per le cose, che trattano, giova il pensar esser di lui*. Oltre di ciò esso P. *Carmeli* ha voluto aggiugnere anche il Greco Epigramma, che corre sotto nome di *Euripide*, e si ha nell' Antologia; un diligente Indice delle cose osservabili in tutte le Tragedie; un altro degli Autori da lui nelle Annotazioni, e altrove citati; e alquante giunte, e correzioni; onde non rimanga pretesto a certi Selvaggi Critici Oltramontani di assalirlo di bel nuovo, benchè, per dir vero, poco onore abbiano riportato nel primo assalto gagliardamente respinto dal dotto Padre con una Greca Orazione.

(*y*) V. *Fontanini Biblioteca Italiana pag*. 81. Capiranno gli Eruditi, perchè noi abbiamo ad *Eusebio* levato il titolo di Santo, attribuitogli da altri, e segnatamente dall' *Argelati* T. I. pag. 65.

—— *Ed in Venezia, per Bernardino Benali da Bergamo* (senz' anno) *in* 4. V. *Fontanini*, come sopra.

Epistola di S. Eusebio del transito di S. Girolamo: MS. Tre Testi MSS. si conservano nella *Gaddiana* di Firenze. Uno è Cartaceo in fol. num. 124. col titolo = *Il Transito del glorioso Dottore Messere Santo Girolamo fatto per Santo Eusebio ec.* Altro è Cartaceo in fol. num. 155. = *Vita di S. Girolamo ec.* Altro come sopra num. 601. = *Il Transito, e Miracoli del Glorioso Dottore Messer Santo Jeronimo*. Tra i MSS. della *Santissima Nunziata de' Servi di Maria* di Firenze v'è un Membranaceo in 4. col titolo = *Vita di S. Girolamo composta da Eusebio suo Discepolo ec.*, e comincia = *Girolamo su figliuolo ec.* Sarebbe ottimo il confronto di tutti questi Codici per osservarne la differenza con quanto si trova stampato, essendovi opinione fra gli Eruditi, che non d'un solo *Eusebio* sieno le notizie di *S. Girolamo*.

EUTROPIO.

L'Historie d'Eutropio tradotte in Italiano. *In Anversa*. 1561. *in* 8. (z)

F

FALARIDE.

PIstole di Falaride tradotte da *Bartolomeo Fonzio* di Latino in Volgare. MS. (*a*)

dalle FALCI, CELSO.

Vita della B. Toscana, tradotta da *Bartolommeo dal Pozzo*. *In Verona*, *per Giovanni Berno*. 1721. *in* 12. (*b*)

(z) Così vedesi nella Biblioteca *Oendorfiana*.

(*a*) Stà nella *Medicea Laurenziana* di Firenze Codice Cartaceo in fol. num. 17. al Banco LXI. = *Proemio di Bartolomeo Fonzio a Franciesco Baroncini nella Traduzione delle Pistole di Phalari. Benchè i fussi ec.* = *Incomincia il Proemio di Franciesco Aretino nelle Pistole di Phalari tradutte dallui di Greco in Latino: allo illustre Prencipe Malatesta Novello de' Malatesti, et di Latino in Volgare da Bartolomeo Fonzio Fiorentino. Io vorrei Malatesta Novello ec.* Tre Testi ne ha la *Gaddiana* in 4. num. 639. 664. 722. Altro ne possiede il *Marchese Gabriello Riccardi* num. 2. IV. 392. in fol.

T. II. pag. 73. n. (q) *Laudimio*, leggi *Laudinio*; *nomina*, leggi *non nomina*; *sopraregistrata edizione*, aggiugni *del* 1545., *per Curzio Navò*; *dalla prima*, aggiugni, *del* 1506., *per lo Pacini*, affinchè il senso riesca più intelligibile.

(*b*) La Vita della *B. Toscana*, e non *Tusculana*, come la chiama il *Vossio* nel III. Lib. *de Historic. latin.* pag. 620. non ostante che nelle stampe porti il nome del P. *Celso Maffei* Can. Regol. Later., dee credersi, che opera sia di *D. Celso*

FEDRO.

Le Favole di Fedro tradotte in Versi Italiani da *Bartolommeo Tafuri*. MS. (*c*)

Celso dalle Falci Veronese Monaco Benedettino, siccome il celebre *Marchese Scipion Maffei* ha potuto comprendere da un suo manuscritto. Egli però così parla. „ Il Rosini annovera tra l'Opere di Celso (Maffei) la Vita di Santa „ Toscana, e per ragion di essa fu computato tra gli Storici latini del Vossio; ma quell' operetta, che si ha nel MS. 263. con queste lettere nel fine „ C. V. M. cioè *Celsus Veronensis Monacus*, è di *Celso dalle Falci*. Tanto imparo da una fatica Genealogica manuscritta presso me di Francesco del „ Bene, in cui leggo: *anno* 1474. *Celsus a Falcibus Veronensis, Monachus S. Benedicti, die* 21. *Augusti edidit libellum stylo satis bono compositum, de Vita B. Tuscanæ de Jebeto uxoris Alberti de Occhidecane*. „ Questo è perciò il parere anche del *P. Armellini* nella *Biblioteca Benedettina*, e di *Apostolo Zeno* nelle *Vossiane* T. II. a car. 347., il quale di questa *B. Toscana* racconta essere stata Vedova Veronese, nata di nobili parenti in Zevio, sette miglia da Verona distante, vissuta e morta santamente nel XIV. Secolo. Il traduttore che ne stampò la Vita col nome di *D. Celso Maffei*, fu Cavaliere, e Commendatore, e v' aggiunse un suo particolar supplemento nella citata edizione. E' però da stupirsi, che il *Sig. Argelati*, riferendo *la Historia della Vergina Eufrosina* Vicentina, la qual pure dal *Sig. Apostolo* è creduta lavoro di *Celso dalle Falci* nel T. II. a car. 73. n. (1) dica, che il *Maffei* fa menzione della Vita della *B. Eufrosina*, e riporti intanto ciò ch' egli dice di quella della *B. Toscana*, che l'*Argelati* non registrò, come se state fossero una sola persona queste due Beate. E' notabile ancor dove dice, che il Manuscritto della Storia della *B. Eufrosina* a lui *parve essere scritto nel XIV. Secolo*, quando confessandole egli stesso opera di *Celso dalle Falci*, dovea dalle parole del Maffei da lui citate ravvisarlo per Autore del Secolo XV. Anzi l'Autor confessa di averla finita di scrivere nel 1505. il dì 1. d'Aprile, e la dedica sotto quel tempo a *Pietro Dandolo*.

(*c*) *Gio. Bernardino Tafuri* ne' suoi *Scrittori nati nel Regno di Napoli* T. III. P. III. pag. 348. nomina per traduttore di esse Favole questo suo Ascendente, nato in Nardò l'anno MDXXXVI., il quale fu amicissimo di *Scipione Ammirato*, d'*Angelo di Costanzo*, di *Monsignor Galeazzo Florimonte*, e d'altri insigni Letterati.

FICINO, MARSILIO.

Commento di *Marsilio Ficino* sopra l'Amore, tradotto da lui dalla lingua Greca nella Latina, et appresso volgarizzato nella Toscana &c. *In Firenze, per Filippo Giunti.* 1598. *in* 8. (*d*)

—— Dialogo Teologico tra Dio, e l'Anima di Marsilio Ficino &c. MS. (*e*)

—— Pistola, che Messer Marsilio Ficino mandò a suoi fratelli dell' obbligo paterno &c. MS. (*f*)

(*d*) L' *Argelati*, che nel T. II. pag. 80. riferì l' edizione di questo Libro, fatta quattro anni prima dal *Giunti*, notò anche questa, che potrebbe non esser dissimile, fuorchè nel semplice Frontispizio. Che traduttore ne sia il *Ficino*, egli stesso nella Prefazione lo dice = *Et acciocchè quella manna salutifera, et ottima dal Cielo mandata a più persone sia comune, e facile, ho tradotto di Latina lingua in Toscana i detti Platonici misterj insieme col Commentario, il qual Volume dirizzo principalmente a Voi* Bernardo de' Neri, *et* Antonio Manetti *dilettissimi miei &c.* Noi lo possiamo attestare, che abbiam veduta la medesima Prefazione nell' edizione del 1544. posseduta dal chiarissimo *Sig, Marchese Teodoro Alessandro Trivulzio.*

Il Commento sopra l'Amore di Marsilio Ficino ec. MS. Il Codice è nella *Medicea* al Banco 76. num. 73. in 4. col titolo = *Proemio di Marsilio Ficino Fiorentino sopra el libro dello amore a Bernardo del Nero, et Antonio di Tuccio Manetti prudenti Cittadini Fiorentini amici suoi carissimi. Sogliono e Mortali &c.* Nel fine = *Finiscie el libro dello amore di Marsilio Ficino Fiorentino, et è di Antonio di Tuccio Manetti Fiorentino et di sua mano scripto et copiato dallo originale. A Dio gratia.*

Avvertiamo, che il vero Frontispizio dell' edizione Fiorentina del 1544.; quando sia ben riportato da *Apostolo Zeno* nelle *Fontaniniane* T. I. pag. 75., è questo = *Marsilio Ficino sopra lo Amore o ver Convito di Platone.*

(*e*) Questo Volgarizzamento in un Codice Cartaceo in 4. VI. II. 1239. vien posseduto dal Marchese Suddecano *Riccardi.*

(*f*) Così è intitolato il Codice *Gaddiano* Cartaceo In fol. num. 118., e principia = *Padre: l' opera dell' uomo dilettissimi fratelli &c.* Altro Testo ne possiede il *Marchese Gabriello Riccardi* num. VI. II. 1239. Cartaceo in 4.

FILELFO FRANCESCO.

Tre Lettere greche di Francesco Filelfo, stampate per la prima volta, ed illustrate da *Angelo Teodoro Villa*. (g)

FI-

Epistola a Cosimo de Medici ec. MS. E' fra Codici MSS. del suddetto *Marchese Gabriello Riccardi* seg. VI. II. 1239. in 4.

Epistola a Pellegrino degli Agli ec. MS. E' tra MSS. come sopra VI. II. 1239. in 4.

Epistola a Leonardo di Torre. MS. Codice *Riccardi* come sopra VI. II. 1239. in 4. Cartaceo.

Epistola a Giovanni Rucellai. MS. Lo stesso come sopra interamente.

(g) Quando uscì la *Raccolta Milanese*, venne a noi talento di pubblicare le Pistole greche del celebre *Francesco Filelfo*, delle quali se al dir del *Tritemio* ne aveva egli lasciati XXXIX. Libri, nessuna per anco n'era uscita alla luce. Conceduto ci dunque dal sempre umanissimo *Marchese Alessandro Trivulzio* di poterle trarre da un bel testo a penna in foglio massimo, da lui posseduto, contenente in tutto XLVIII. Libri di lettere greche, e latine, cominciammo dal darne una colla versione italiana, e con brevi note nel Foglio X. della mentovata Raccolta dell' anno 1756. Era essa diretta ad *Ambrogio Camaldolese* in data di *Bologna 7. Marzo* 1428. Un'altra ne fu da noi pubblicata nel Foglio XIX. scritta a *Teodoro Gaza* di *Milano* 31. *Ottobre* 1440., e da noi inserita in una lettera nostra agli eruditissimi Autori della medesima Raccolta. Finalmente nell'anno 1757. con altra lettera da noi indiritta al Regio Ducal Senatore di Milano, e Podestà di Pavia *Marchese D. Carlo Recalcati* ne diedimo la terza a *Gio. Mario suo Figliuolo di Milano 7. Ottobre* 1440. Forse questo nostro pensiero sarebbe tornato in bene della *Storia Letteraria*, giacchè le Pistole Filelfiane, al dir d' *Apostolo Zeno*, sono un tesoro d'erudizione. Ma la Raccolta mancò, e mancò a noi l'occasione di continuare l'edizion dell'altre. Sì tenue fatica nostra non meriteva per avventura d'esser quì riferita. Meritavalo certamente la bella versione di *Demetrio Cidonio*, fatta dal *P. D. Angelo Fumagalli Monaco Cisterciense*, ed ornatissimo Amico nostro, che noi ci siam dimenticati, nè sappiam come, di riportare a suo luogo, non ostante il vivo desiderio, che avevamo, di dare un attestato con ciò della sincera stima, che professiamo al dotto Religioso, e alla sua degna versione. Siami dunque lecito di quì farne l'estratto. V'è il titolo greco dell'Originale, sotto a cui il titolo della Versione è questo

FILIPPO MONACO.

I Miracoli di S. Bernardo scritti da Filippo, Monaco di Chiaravalle &c. (*b*)

FI-

Sposizione della Messa, che si canta nella Festa della Natività di Cristo secondo la tradizione di Santo Ambrogio dal latino tradotta in Greco da Demetrio Cidonio. In Milano MDCCLVII. nella Stamperìa d'Antonio Agnelli in 4.

All' Illũo, e Revũo Padre D. D. Andrea Malaspina Abate dell'Imperiale Basilica, e Monastero di S. Ambrogio maggiore di Milano, Presidente Generale dell'Ordine Cisterciense della Congregazione di S. Bernardo in Italia, Conte di Limonta, Civenna, Campione ec. dedica la sua fatica il traduttore *D. Angelo Fumagalli*, dicendogli che 'l motivo, per cui ha voluto al medesimo diriger quest'Opera, è stato quello di scegliere in lui un Giudice, il quale potesse esserne giusto estimatore, giacchè tra gli altri Studj singolarmente si è dilettato il suo rispettabile Mecenate di quello, che i sacri Riti riguarda *Ai cortesi Leggitori* con erudita Prefazione dà quindi contezza della presente *liturgia, che risguarda le preci, ed i riti della Messa Ambrosiana, quali erano in uso appunto quattro interi secoli addietro, e che copiosamente spiegò, ed a comodo de' Greci, nella greca favella traslatò uno de' più chiari lumi, che nella sua vecchiezza abbia la Grecia prodotto, cioè Demetrio Cidonio di Tessalonica, o come pretende il Baillet, di Creta, che verso la metà del secolo XIV. e per la singolare sua pietà, e per la vasta sua dottrina si rese assai celebre.* Tra l'altre cose erudite intorno alla persona del *Cidonio*, conghiettura egli, che sia stato testimonio di vista di quanto scrive dall'aver con tanta esattezza raccontate le Cerimonie tutte della Messa Ambrosiana. La Sposizione delle Cerimonie di questa Messa trovasi dal Greco in Italiano tradotta; ma non così le parole del Santo Sacrifizio, le quali giudiziosamente ha voluto il P. *Fumagalli* in latino recare. Lunghe, ed erudite Note in piè di pagina compiscono il pregio di questo degno lavoro, compreso in 104., per cui passiamo le dovute congratulazioni col chiarissimo Traduttore.

(*b*) Stà la traduzione di quest'Opera nel Libro intitolato = *La Vita di S. Bernardo &c. In Padoa presso Giuseppe Comino, 1744. in 4.*, ed è riferita T. II. pag. 90., ove alla n. (m) si manda il Lettore all'articolo di S. BERNARDO

DO

FILONE.

La Creazione del Mondo &c. *Venezia*, *per il Giolito* 1572. 1574., *e* 1578. *in* 4. (*i*)

—— Il Ritratto del vero et perfetto Gentiluomo espresso da Filone Hebreo nella Vita di Gioseppe Patriarca: et fatto Volgare da *M. Pier Francesco Zino* Canonico di Verona. La forma del perfetto Christiano descritta da S. Gregorio Vescovo Nisseno fratello del grande Basilio.

DO ABBATE, quando s'avea a dire d'ERNALDO ABATE T. II. pag. 20. Noi, che abbiam sotto gli occhi l'eleganze edizion Cominiana di questa Vita di S. Bernardo tradotta, ne daremo un più distinto ragguaglio, che non s'è fatto negli articoli suddetti, massimamente essendovi fuggito qualche errore. Havvi dunque il Libro I. della Vita di S. Bernardo composto da Guglielmo già Abate di S. Teodorico vicino a Rems, e allora Monaco di Signi --- Libro II. scritto da *Ernaldo* Abate di Buonavalle nel Territorio di Sciartre --- Libro III. scritto da Goffredo prima Monaco, e Notajo di San Bernardo, di poi Abate di Chiaravalle --- Libro IV. scritto da *Goffredo* --- Libro V. scritto da *Goffredo* --- Libro VI., contenente i Miracoli ec. Parte I scritta da *Filippo*, Monaco di Chiaravalle --- Libro VII. tratto dal Libro, che si denomina il *Grand'Esordio* Cisterciense, nella distinzion seconda (annot. 84.) --- Appendice I. Frammenti tratti dai Libri di *Erberto* --- Appendice seconda. Descrizione della Posizione o sia situazione del Monistero di Chiaravalle --- Appendice terza. Lettera di *Pietro di Roia* Novizio di Chiaravalle A. C. Prevosto di Nojon. Annovera gli errori della sua vita passata, e loda l'ottimo Istituto di Chiaravalle --- Annotazioni sopra i sette Libri della vita ec. dalla pag. 315. fino alla 398. --- Serie degli Abati di Chiaravalle --- Indice.

(*i*) Tutte e tre queste edizioni vedute, o possedute dal nostro *P. Paitoni*, benchè abbiano gran somiglianza, sono però, a giudizio di lui, edizioni realmente differenti.

---- Ed *ivi per lo stesso* 1575. *in* 4. Il Libro, la cui notizia ha tratta il *Paitoni* dall'Indice del *Pasquali*, è un'edizione del 1575. di questa *Creazione*, non della *Vita di Giuseppe*. Vuol dunque il degno Religioso, che si corregga la n. (q) del T. II. pag 92.

lio. *In Venetia, appresso Francesco Rampazzetto* (in fine) MDLXXV. *in* 8. (*k*)

F I L O S T R A T O.

Filostrato &c. Della Vita del mirabile Apollonio Tyaneo &c. et nel fine il medesimo abbreviato. *In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato l'anno MDXLIX. in* 8. (*l*)

(*k*) Il *P. Paitoni*, che acquistò questo Libro, dopo aver non solo stampata l'Opera sua, ma anche dopo aver mandate le sue *Giunte* MSS., così ne scrive: *Scommetterei, che chi francamente asserisce nella* n. (p) *T. II pag.* 92 *d' aver veduto, e il* Ritratto, *e la* Vita di Giuseppe, *non ha veduto nè l'uno, nè l' altra. Ma questo poco importa. Il Libro dunque è dedicato a Giulio Pellegrino con lettera, che così comincia* = Havendo il clarissimo *Sig. Zaccaria Contarini* veduto il Ritratto del gentil huomo che l'anno passato mandai in luce sotto il gratioso nome di V. S. non faria male, mi disse, che vi si aggiongesse la forma del perfetto Christiano fatta da voi già di greco latina, et poi volgare dalla fe: et santa memoria di *Monsignor Luigi Lippomano* Vescovo di Verona. Io . . . a ciò fare mi ho lasciato Indurre &c. data di Venetia il primo di Gennaro MDLXXV. „ Dell' altra parte di questo libretto parleremo in S GREGORIO NISSENO.

(*l*) Si riferisce di nuovo per dire, che nella n. (u) T. II. pag. 93. malamente dicesi essere questo Libro dedicato a *Cosmo de' Medici* dallo *Stampatore*. Con qual coscienza potea ciò affermar l'*Argelati*, che pur l'avea veduto più volte, e con tanta accuratezza? Il *Gualandi* stesso traduttore ne fa la dedica a *Cosimo* Duca II. di Firenze, ed è data di *Firenze al X. dì Luio M.D. XLI.* Il *P. Paitoni*, che ne ha una Copia, la qual teme che sia mancante nel fine, sospetta d'un errore, forse comune a tutte, dell'essersi l'ultimo foglio malamente stampato, quanto alla distribuzione delle facce di esso Libro Rara cosa è certamente un Libro di 8. col registro di 4.

Filostrato Greco Scrittore elegantissimo della Vita del mirabile Apollonio Tianeo tradotto in lingua Fiorentina per Messer Gio. Bernardo Gualandi. MS. Si ha da un Codice Cartaceo in 4. presso il Marchese Suddecano *Riccardi*, così = *Phylostrato Scriptore elegantissimo della Vita d'Apollonio Tyaneo Philosopho Pythagorico tradotto in lingua Toscana per Don Giovanni Bernardo Gualandi, Monacho Cisterciense, dedicato al suo amicissimo Carlo de Medici Nobile Patri-*

zio

FILOTEO.

Trattato Encomiastico di Filoteo Monaco sopra la Vita, e Costumi del glorioso S. Bernardo &c. volgarizzato da D. Ugone Cassano. *In Padova*. 1723. (*m*)

FIOCCHI, ANDREA.

De' Magistrati Romani &c. *In Venetia*. 1547. *in* 8. (*n*)

de

---

zio Fiorentino = *Non posso nobilissimo Carlo exprimere &c.* La data è *Ex Morimundo in Agro Mediolanensi, die XXV. mensis Augusti. MDXXI.* = *Phylostrato Scriptore elegantissimo de la Vita di Apollonio Tyaneo. Quelli e quali &c.*

Noi, che abbiamo sotto gli occhi la traduzione del *Baldelli*, stampata in Firenze dal *Torrentino* 1549., correggendo la n. (x) T. II pag 93., diciamo, che non d'*Oira*, ma d'*Oria* è il *Marchese Bonifacio*, e che non dopo, ma prima di ragionare di *Lodovico Domenichi* &c. si leggono le cose attinenti alla Casa de' Bonifaci.

Vogliam quì notare l'ostinazione del *Sig. Argelati*, che avvertito da noi non essere altramente traduzione il *Filostrato di Gio. Boccaccio*, ad ogni modo ne ha voluto riferire nel T. II. pag. 93. e 95. l'edizion Milanese del 1499., e i manuscritti citati dal *P. Montfaucon*.

(*m*) Di questa terza edizione lasciò l'*Argelati* memoria, notando insieme un errore corso alla pag. 96. T. II. ove fu posto per titolo *Trattato Ecclesiastico*, in vece di *Trattato Encomiastico*.

(*n*) Trovasi quest'edizione registrata T. IV. pag. 305., e nel titolo si dà per Autore dell'Opera *Andrea Domenico Fiocco*, e se ne tace lo Stampatore. Il celebre *Zeno* T. I. pag. 169 delle sue *Vossiane* nomina come Stampatore il *Giolito*, e confessandone Autore il *Fiocchi*, dice, che col nome di *Fenestella* ne uscì il Volgarizzamento di *Francesco Sansovino*, che lo dedicò ad *Angelo Motta*. L'*Argelati* stesso avea ciò confermato nel T. II. pag. 78., ove oltre l'edizione 1547. per lo *Giolito* sotto il nome di *Fenestella* aveva altresì accennata quella del 1544. per lo stesso *Giolito*, tacciuta da *Apostolo Zeno*. Dunque nel T. IV. l. c. non più si ricordò egli di quanto avea stampato nel T. II.

de FIORI, GIOVANNI.

Hiſtoria d'Aurelio, e Iſabella, nella quale ſi diſputa, chi più dia occaſione di peccare o la Donna all' Uomo, o l'Uomo alla Donna di Giovanni de' Fiori, tradotta da *Miſſer Lelio Aletifilo*. *In Vinegia*, *preſſo il Giolito*. 1533. *in* 8. (*o*)

L. FLORO.

L'Hiſtoria Romana ec. da *Santi Conti* ec. *In Roma*. 1634. *in* 12. (*p*)

Rrr 2 S.FRAN-

(*o*) Di queſto Romanzo parla a lungo l'*Abate Quadrio* nel T. IV. pag. 393, e 394 dicendo che eſſo *Gio. de Fiori* fu un onorato Cittadino d'Anverſa, che morì l'Anno MD., e che per eſſere ſommamente inclinato a' Fiori, fu detto *de' Fiori*.

Ed *Ivi*, *per lo ſteſſo*. 1543., *e* 1548. *in* 8.

Ed *in Lione*, colla Traduzione in lingua Franceſe a fronte dell' Italiana. 1555. *in* 8.

Hiſtoria d'Aurelio, e Iſabella, figliuola del Re di Scozia, nuovamente tradotta in quattro lingue, cioè Italiana, Spagnuola, Franceſe, ed Ingleſe. (in fine) *Finiſce la Iſtoria di Aurelio, e Iſabella, ove ſi diſputa chi più dia occaſione di peccare, l'Uomo alla Donna, o la Donna a l'Uomo. Fue impreſſa en la muy noble Villa de Anvers, en Caſa de Juan Steelſio. Ano de M. D. LVI. in* 8. Oltre queſto titolo in Italiano l'*Abate Quadrio* dà gli altri in tre lingue, cioè in Franceſe, in Spagnuolo, ed in Fiammingo. Chi foſſe *Lelio Aletifilo* il Volgarizzatore, l'ignorò ancora il dottiſſimo *Sig. Conte Mazzuchelli* nella ſua grand'Opera degli *Scrittori d'Italia* T. I. P. I. pag. 465.

(*p*) Fu regiſtrata T. II. pag. 97., ma nella n. (h) appoſtavi ſi dice, che *ragionevolmente raſſembra eſſer una riſtampa*, perciocchè nel Frontiſpizio leggeſi, *coll' aggiunta alle margini de' numeri Cronologici cavati da Giovanni Stadio*. Non ſappiamo quanto s'abbia a valutare sì fatta oſſervazione, perchè non parlaſi d'aggiunta fattaſi a precedente edizione, ma d'aggiunta dei detti nu-

S. FRANCESCO.

Esposizione della Regola Serafica di S. Francesco. *In Firenze*. 1594. (q)

FRANCESCO DA VITTORIA.

Somma de' Sacramenti ec. *In Venetia*. 1486. (r)

FRISTON.

Istoria del valoroso Principe Don Belianis de' Grecia, cavata dal Greco, nel quale fu scritta dal *Savio Friston*. *In Vinegia, presso Mambrino Roseo* 1575., e 1577. *in* 8. (s)

FRON-

numeri all'Opera di *L. Floro*. Nella *Barberina* però T. I. pag. 37. vien citata un'edizione di *Roma* 1633. *in* 12., che potrebbe per altro esser la stessa del 1634 quì accennata.

(q) Ne parla il chiarissimo *Mazzuchelli* all'articolo di *Francesco d'Arezzo* Vol. I. P. II. pag. 1025., ove dice, che fu composta, o almeno dal Latino in Volgare tradotta dal *P. Bartolommeo Brandolini*, non avendo altro fatto il detto *P. Francesco* M. O. che di nuovo pubblicarla, e ordinare che almeno una volta all'anno fosse dalla Cattedra letta a' suoi Religiosi.

(r) L'*Argelati*, che avea due altre edizioni citate T. II. pag. 103. e 104., notò anche questa, coll'aggiungere lo sbaglio ivi corso nella not. (g), in cui si dice, che l'Autore viveva l'anno 1569., quando s'aveva a dire 1489.

(s) Ne fa menzione il celebre *Abate Quadrio* Vol. IV. pag. 527. della sua *Storia, e Ragione d'ogni Poesia*, ove dice, che questo Romanzo fu per avventura in lingua Italiana trasportato da *Mambrino Roseo*.

FRONTINO.

Astuzie Militari ec. *In Venezia, per Comin da Trino*. 1541. *in* 8. (*t*)

G

GADDI, JACOPO.

EPigrammi di Jacopo Gaddi in lode d'Antonio Acciajuoli primo Duca d'Atene, tradotti dal Latino in Versi Italiani da *Vincenzo della Rena*. (*u*)

— Elo-

(*t*) E' già registrata quest' edizione T. II. pag. 105. n. (k), in cui si dà un rovescio alla *Capponiana*, ma senza ragione. L'annotatore riferendo l'edizione, che in essa *Capponiana* esiste del 1541 dice, che *la dedicatoria a Francesco Maria Duca d'Urbino supponeva edizione anteriore, e non questa del 1541., poichè il Duca Francesco Maria morì l'anno 1538. adì XX di Ottobre. In fatti nella Biblioteca degli Autori Greci, e Latini volgarizzati si cita l'edizione di Venezia per il Nicolini 1537.*

Frontino della Milizia fatto Volgare da Francesco Barbaro. MS. Avendo il *Sig. Argelati* alla pag. 63. del T. V. che stava preparando, fatta menzione di questo Codice, come già esistente presso il detto *Francesco Barbaro*, potè il chiarissimo *Mazzuchelli* sulla fede di lui registrarlo tra l'Opere del medesimo Barbaro. Tace l'*Argelati* presso a chi esista il manuscritto.

(*u*) Benchè il *Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 326. dica, che *Jacopo Gaddi* fioriva nel secolo XVI., noi abbiamo dal *Zeno Annotazioni al Fontanini*, ch' egli morì sul finir del secolo XV., quando non fosse un errore di stampa, e che vi fosse stato un altro *Jacopo Gaddi* juniore. *Vincenzo della Rena* viene dal *P. Negri* suddetto pag. 531. ascritto all' *Accademia degli Svegliati* nel secolo XVII. Così l'*Argelati* nelle sue *Memorie*.

GALATEO ANTONIO.

Successi dell' Armata Turchesca nella Città d' Otranto del 1480. progressi dell'esercito, ed armata condottavi da Alfonso Duca di Calabria, scritti in lingua latina da Antonio de Ferrariis, detto il Galateo, Protomedico del Regno, e Medico del Serenissimo Ferrante Re di Napoli, e tradotti in lingua volgare per l'Abbate *Gio. Michele Marziano*, d'Otranto, Dottore in Jure Canonico. *In Cupertino*. 1583. *in* 4. (*x*)

—— Elogio a Gianozzo Manetti traslatato dalla lingua Latina nella Toscana da *Vincenzo della Rena*. (*y*)

GALENO.

Del conservarsi la sanità Libri sei di Galeno compendio, e traduzione del Filosofo e Medico *Giuseppe Galeano* al Sig. An-

(*x*) Il *Vossio* lib. III *de Historicis latinis* pag. 618., e per conseguente *Apostolo Zeno* nelle *Vossiane* T. II. pag. 285. parlano di quest' *Antonio de Ferrariis*, più conosciuto sotto il soprannome, ch'egli s'impose di *Galateo*, preso da *Galatona*, o *Galatina* sua Patria. Tra l'altr' Opere da lui scritta, una fu la Storia inedita *De bello Hydruntino*, ove descrive la presa di Otranto fatta da' Turchi nel 1480., e la liberazione fattane dal Duca *Alfonso* di Calabria: impresa, a cui l'Autore intervenne in qualità di Segretario Regio. Il Patriarca *Ermolao Barbaro* indirizzò a quest' *Antonio Galateo* la *Parafrasi della Fisica di Temistio*. Veggansi le *Vit. de' Letter. Salent. Parte I. pag.* 34. del *Sig. Abate Domenico de Angelis*, ove se ne danno esatte notizie.

.... Ed in *Napoli*, appresso *Angelo Scoriggio* 1612. *in* 4. V. *Zeno* l. c. pag. 289.

(*y*) Anche di questo Volgarizzamento avea lasciata l'*Argelati* memoria sulla fede del *P. Negri*, come sopra.

Antonio Brignone. *In Palermo, per Niccolò Becca*. 1650. *in* 8. (z)

del GARBO DINO.

Commentario di Maestro Dino del Garbo, Fiorentino, sopra la Canzone di Guido Cavalcanti, volgarizzato per *Ser Jacopo Mangiatroja*. MS. (*a*)

GE-

(z) Al *P. Paitoni* dobbiamo la notizia di questo Libro, nella dedicatoria del quale dice il traduttore: *ho . . . compendiosamente tradotto tutti i sei Libri di Galeno ristringendo in essi il midollo della dottrina di quel gran maestro quanto più brevemente, e con chiarezza ho potuto*. In fine c'è la *Memoria delle cose più notabili*. Per aver noi veduta la traduzione del *Tarcagnota* del 1549. tra' Libri del già lodato *Sig. Carl' Antonio Tanzi*, ne riportiamo quì il titolo, altramente recato T. II. pag. 107. E' dunque *Trattato di Galeno delle infermità dell'animo tradotto da Gio. Tarchagnota. In Venetia per Michiele Tramezzino* 1549. *in* 8.

Recherà stupore, che il *Sig. Argelati* T. II. pag. 111. n. (f) dica essere *forse Paolo* il nome dell'Angelico traduttor di *Galeno*, quando nel titolo della versione da lui riferito vien chiamato espressamente *Michelangelo*. „ Nelle nostre Aggiunte manuscritte, scriveci il *P. Paitoni*, avevamo corretto „ l'error corso nella nostr'Opera, dove avevamo malamente detto esser questa traduzione in Verso sdrucciolo, eccetto i primi Versi, che sono in „ quarta rima: essendo essa parte in Versi di più spezie, e parte in prosa. „ Dopo i due Libri dell'Antidotario segue il Trattato della Teriaca, e in „ fine la tavola delle cose notabili. „

(*a*) Noi abbiam la sorte di pubblicare la prima volta l'esatte notizie di questo Codice, quali a noi furono gentilmente trasmesse dal celebre *Abate Girolamo Tartarotti*, che ne fu Possessore, il quale con grave nostro dolore intendiamo di fresco passato agli eterni riposi, uomo veramente d'*acuto ingegno*, e di *posato giudizio*, come lo chiama *Apostolo Zeno* nelle *Fontaniniane* T. II. pag. 2.: ond'abbia a dolersene l'Italica Letteratura, di cui a' nostri dì fu sostegno. Il Codice, il quale oltre la Canzone di *Guido Cavalcanti*, contiene il Canzonier di *Dante*, e due Canzoni di *Leonardo Aretino*, è in Pergamena, e in 8. grande, scritto pulitamente nel secolo XV. intorno al ritrovamento della stampa. Alla testa del Volgarizzamento stanno queste parole: *Incomincia uno scripto sopra la precedente Canzone di Guido Cavalcanti*,

ti, fatto per Maestro Dino del Garbo di Firenze, Dottore di Medicina, et volgarizzato per Ser Jacopo Mangiatroja, Notajo, et Cittadino Fiorentino. Il Volgarizzamento incomincia: *Questa Canzone, che tratta della passione dell' Amore, si divide in tre parti: Nella prima si dimostra quante, e che sono quelle cose, che dell' Amore si dicono. Nella seconda di quello, che propone, determina. Nella terza parte imponendo fine a' suoi detti, dimostra la sufficientia di quelle cose, ch' egli ha dette*. Termina il Volgarizzamento con queste parole: *E perchè è manifesto quello, che dice; non ci curiamo di sporle altrimenti*. Seguono in carattere rosso quest' altre, che probabilmente verranno dall' amanuense, non dal traduttore: *Explicit scriptum super Cantilena Guidonis Domini Cavalcantis de Cavalcantibus de Florentia, a Magistro Dino del Garbo de Florentia Medicine Doctore editum, vulgarizzato a Ser Jacopo Mangiatroja, Civi, et Notario Florentino*. Chiude tutto il Codice un Sonetto, che incomincia:

Se tu considerai questa Canzone.

Ecco ciò che di più ne scrisse il dottissimo *Tartarotti*: *Avendo io una volta in animo di pubblicare questo Volgarizzamento, che suppongo inedito, ricorsi a Firenze per aver notizie intorno all' Autore, ma senza effetto, mentre altro di là non ebbi, se non quanto segue. Un fanciullo di Ser Jacopo di Ser Francesco Mangiatroja, sepolto in S. Lorenzo nel 1427 Jacopo di Ser Francesco Mangiatroja, Lion d'Oro* (Nota di Libro, in cui si scrivono, secondo diverse Insegne tutti quei della Città di tempo in tempo) *nel 1345., e 1430. Maritò nel 1427. una sua figlia, detta Agnoletta a Miniato di Dino Miniati. Nell' Archivio non è cosa alcuna di suo, e al Proconsolo fra' Registri de' Notaj non si trova di lui alcuna menzione.*

Canzone morale di Guido Cavalchante per la Expositione secondo Maestro Dino del Garbo. MS. Così leggesi in un Codice Cartaceo della *Medicea* di Firenze al Banco XLI. num. XX., e porta il seguente titolo = Notizia d' *Antonio Manetti a Giovanni di Nicholò Cavalcanti*, di *Guido*, di *Messer Cavalcante* suo Conforte, che comincia =

Donna mi priegha che io deggia dire ec.

Dopo la Canzone a car. 60. ne viene = *Incomincia uno scripto sopra la precedente Canzone di Guido Chavalcanti fatto per* Maestro Dino del Garbo *Dottore di Medicina*;

GERARDO PIETRO.

Vita, et Gesti d'Ezzelino terzo da Romano ec. Autore Pietro Gerardo Padovano ec. *In Venetia* 1573. *in* 8. (*b*)

GERSONE.

Joannes Gerson de immitatione Christi & de contemptu mundi in vulgari sermone = *Impresso in Milano per Magistro Johanne Angelo Sinzeler negli anni del Signore MCCCC. a dì VII. de Novembre in* 4. (*c*)

(*b*) Nel T. II. pag. 115. v'ha il titolo intero di quest' Opera, come stà nell'edizione del 1544. Un'altra se ne aggiunse ivi del 1552., a cui si pose per nota = *edizione similissima, se non che dice dopo l'anno MCCLXII. Ristampata, corretta ec.* dove forza è, che sia corso errore di stampa nei numeri. La notizia di questa terza edizione notò l'*Argelati* d'aver cavata dal Catalogo de' Libri del *Baseggio* dell'anno 1753.

(*c*) Noi l'abbiam veduto nella Libreria de' Padri Minori Riformati di Santa Maria in Campo di Binasco. *Incomincia il primo libro di Joanne Gerson Cancelliere parisiense &c. Qui me seguita non camina per le tenebre dice el Signore.* Finisce = *Fine de la devota operetta de Johanne Gersone de la imitatione de Christo e del dispregio del mondo. Et de una epistola de Johanne Neapolitano ad Silvia Vergine la quale exhorta a la religione.* Chiaro è non esser questa edizione fuorchè una ristampa della Veneta del 1488. registrata T. II. pag. 116.

Giovanni Gerson de gli remedj contra le pusillanimità, scrupolosità, et deceptorie consolationi et sottil tentationi del enemico, tradotto in Volgare di Don Girolamo Regino, Eremita (in fine) *stampato in Venetia, per Joanne Antonio, et Fratelli da Sabio del mille cinquecento XXII. del Mese di Magio in* 8. Girolamo Regino Eremita, che indirizza il libro alla *Reverendissima Madre D. Christina Bemba Abatissa del Monasterio observantissimo de Santo Laurentio de Venetia* dice d'aver tradotto dalla latina nella materna lingua, quanto più chiaro potè, seguendo fedelmente il Testo dell' Autore = Incomincia = *Opuscolo degli remedj contro la pusillanimità et scrupolosità et contro le deceptorie consolationi de lo inimico, et subtil tentation sue: edito da lo Illuminatissimo Doctor de la Sacra Teologia Maestro M. Joanne Gerson Cancellier Parisien-*

risiense = Chi pusillanimo, et pauroso è schivar si debba del troppo timore &c.; Finisce = *Confortative adunque pusillanimi; confortative et non vogliati temere: confidative pusillo grege, e pecorelle de Dio; pero chal patre vostro celeste piace de darve el regno eterno nel paradiso in secula seculorum. Amen.* La descrizione di questo Libro era stata somministrata all'*Argelati* dal Signor *Dottor Loschi*, Modanese, il quale, avendo fatto un attento confronto del Volgarizzamento col Testo Latino, assicurò l'*Argelati*, che corrisponde benissimo.

Libri quattro di Messer Giovanni Gerson: Cancellier Parisiense, et Dottore moralissimo della imitatione di Christo: dispregio del mondo: et delle sue vanitade: Nelli quali tutto lordine della vita humana chiaramente se comprehende. Agiunto anchora uno degno tractato de esso Authore della meditatione del cuore, novissimamente con diligentia corretti: et da ogni errore espurgati. In Venetia, per Benedetto, et Augustino de Bindoni: ne li anni del nostro Signore 1514 *a dì* 9 *Settembrio in* 8. Leggesi in fine = *Finisce li quattro Libri de Giovanni Gerson: Cancelliere parisiense: del dispregio del mondo: et delle sue vanitade. Agiunto il Psalmo* Qui habitat *vulgarizzato, con alchune oratione de Sancto Gregorio, et in laude de la Madonna. L'Argelati*, che lasciò memoria di questa edizione, avvertì anche un errore corso nel T. II. pag. 117., e replicato alla pag. 121 di nominarsi il *Secolo XVI* in vece del XVII

Libro di Messer Giovanni Gerson Cancelliere di Parigi della imitazione di Gesù Cristo, e del dispregio del Mondo ec. MS. Il Testo era nella *Gaddiana di Firenze* al num. 35 cartaceo in fol., ed è lo stesso Volgarizzamento, che fu pubblicato nel Secolo XV da *Antonio Miscomini*, Stampatore Fiorentino.

La Versione di tutte quelle prime edizioni, benchè tra loro contengano qualche diversità, sono probabilmente della medesima mano. Quì aggiugniamo quelle, che troviamo omesse in questa Biblioteca, e registrate per la maggior parte nel Catalogo delle varie Traduzioni di quest' Opera compilato dal Cardinale *Enriquez* in una nota alla sua Prefazione di cui parleremo a suo luogo.

Gerson vulgare 1489. quando non sia equivoco coll' edizione del 1488.

In Firenze 1491. *adì* 12. *Giugno*.

Ed ivi 1. *Luglio* 1494.

Ed ivi 1505. 16 *Aprile*.

Ed ivi per gli Eredi di Filippo Giunti. 1520. *in* 4.

Ed in Venezia per Aloiso de Tortis in 4.

I quattro Libri di Gio Gerson ec. In Vinegia per Gabriele Giolito 1556. *in* 4. Questa vuol essere la prima stampa della traduzione di Fr. *Remigio Fiorentino*, citata dal *Zeno annotazioni* al *Fontanini* T. II. pag. 454. Nel Catalogo dell' *Enriquez*, forse con errore, si trasporta all' anno seguente 1557.

Ed ivi 1558 Ecco la seconda del *Giolito*, replicata, per servirmi delle parole del *Zeno* l. c., nel suo bel carattere tondo, con la lettera di *Fr. Remigio* a *M Lucrezia Giolito*, consorte del suo amicissimo *M. Gabriele*, e con la tavola in *corsivo*; e in oltre con postille marginali in *tondo*, ma più minuto di quello del testo. *L'Argelati*, che la registrò T. I, pag. 119.

n.

n. (n) dovea senza la cautela del *forse* darne per traduttore il nostro *Fr. Remigio*.

Ed ivi 1562. *in* 12. Somigliantissima alla precedente del 1560 *Zeno l. c.* L'*Argelati* ne registra una del 1563. ma senza darne alcun debitore.

Ed ivi 1569 *in* 12. Questa, e l'altre seguenti sono indicate dal riferito Catalogo dell' *Enriquez*.

In Roma presso Domenico Basa. 1590 *in* 16.

In Venezia presso Pietro Riccardi 1602 *in* 16.

In Roma per Luigi Zanetti 1606. *in* 16.

In Napoli per Lazzaro Scorigio 1615. *in* 16. Nuova traduzione, riputata delle migliori dal Cardinale *Enriquez*; la quale si promette col Testo Latino, e poi si da senza.

In Roma per Paolo Masotti 1629. *in* 8. E'una parafrasi, che riconosce per suo Autore *Michel Angelo Eugenio*, da Gubbio.

In Venezia per Gio Uccelli, e *Matteo Leni* 1649 *in* 16. Ristampa di quella del 1606. con mutazioni.

In Roma per Egidio Ghezzi 1666. *in* 12. Riputata dall'*Enriquez* ottima traduzione.

In Bassano per Gio. Antonio Remondini 1691. *in* 16 Fra le tante edizioni fatte in Bassano si nomina questa, per essere la migliore.

In Roma pel Salvioni 1722. *e* 1740. *in* 16. Bella l'edizione, e difettosa la traduzione.

In Venezia presso il Baglioni 1723. *in* 16. Si nomina questa fra le tante fatte in *Venezia* a'nostri tempi, per essere la migliore di tutte le moderne traduzioni ivi stampate.

In Lucca presso Sebastiano Caprari in 16. Un'edizione di questa parafrasi di *Lamberto Gaetano Bonsampieri*, Lucchese, fatta in *Firenze* in quest'anno 1723. è registrata dall'*Argelati* T. III. p. 7., ove alla n. (a) si dice, che altrove si parlerà tanto della Versione, che della lunga Prefazione del Traduttore. Se questo poi si eseguisca, e dove, non lo sappiamo, Non sappiamo tampoco, se l'edizione Fiorentina esista. Questa di *Lucca* è riferita dal Cardinale *Enriquez*, il quale ne chiama buona la Parafrasi, e differentissima da tutte le altre.

In Venezia per Gio. Tevernini 1745. *in* 16. E'traduzione del rinomato Abate *Chiari* da Pisa, la quale in principio ebbe gran voga.

L'Imitazione di Cristo in Latino, ed in Italiano giusta le più corrette edizioni del Testo Latino, e una nuova, e più fedele Traduzione nell'Italiano. Arricchita di Riflessioni, Pratiche, e Preghiere alla fine di ciascheduno Capitolo; del Sommario in fine d'ogni Libro; e di citazioni e Note per tutto, ad oggetto di renderne più fruttuosa la lettura. In Roma nella Stamperia degli Eredi Barbellini T. I. 1754, *e T. II. e III.* 1755. *in* 4. Benchè non apparisca il nome del Traduttore, sappiamo essere stato il dotto e pio Cardinale *Enrico Enriquez*, morto in Ravenna nel 1756. Molti pregi ha questa edizione, che noi abbiam veduta nella Libreria de' *Signori Marchesi Trivulzj*: e tra gli altri ha quello d'una nuova, e ottima traduzione, renduta

vieppiù preziosa dall'eruditissime Giunte del Porporato, e quello di aver per la prima unitamente alla Versione italiana il Testo latino. In quattro Paragrafi della Prefazione si dà ragguaglio dell'opera. Nel primo si parla delle diligenze usate a fine di dare il Testo latino correttissimo, e delle ragioni, che han mosso, e delle regole osservate per farne nella nostra favella una nuova traduzione. Nel secondo si accennano le lunghe contese letterarie, che han prodotto tanti Volumi intorno al suo Autore, senza che la Causa ne sia terminata. Nel terzo si dan gli Elogj fatti a quest' opera da Personaggi per santità, e per dottrina chiarissimi. Nel quarto si accennano le disposizioni, con cui s'ha a leggere, per cavarne frutto. In una nota alla Prefazione si trova un Catalogo delle varie traduzioni Italiane di quest' aureo Libro, e delle varie ristampe di ciascheduna. Alcune di esse sono fuggite alle diligenti ricerche del nostro *Argelati*: con tutto ciò dal vederſene molte omesse da questo Eminentissimo Traduttore, che furono registrate in questa nostra Biblioteca, si dee conghietturare quanto anche negli altri articoli sieno stati indefessi i Compilatori di essa in raccogliere le opportune notizie.

Dell' imitazione di Cristo in Italiano ec. In Torino 1761. nella Stamperia Reale in 8. Bella ristampa della riferita Versione da noi veduta tra' Libri del Nobile Sig. D. *Girolamo de Marchesi Trivulzj*, in un sol Tomo per maggior comodo di chi ne dee far uso, colle *Riflessioni Pratiche*, e *Preghiere*, che si trovano nell' edizione Romana, ma senza il Testo latino, e colla sola Prefazione accorciata.

Non sarebbe sì facile l' annoverare tante altre edizioni di minor conto fatte in Bassano segnatamente, in Venezia, ed anche in Milano di questa pia Operetta, di cui abbiamo ventotto Traduzioni almeno in lingua Italiana, se non v'è sbaglio nella citata Prefazione del Cardinale *Enriquez*. La necessità delle varie edizioni, che si scorgeranno in buon numero quando si vogliano unire quelle, che in più d'un sito son riferite in questa Biblioteca sotto gli articoli del GERSONE, e del MALLEOLO fanno abbastanza vedere l'eccellenza di questo Libro, ridondante d'una sana dottrina, d'una mirabile semplicità, e d'una singolare unzione. Sono infiniti gli Elogj, che gli si fanno non solamente da pii, e dotti Personaggi, ma dagli Eterodossi eziandio. Non v'ha forse opera, che sia stata al pari di essa in ogni tempo, e tante volte riprodotta nel suo natio linguaggio. Ma senza dubbio non ve n'ha alcuna, che in tante varie lingue al pari di questa sia stata recata. L'abbiamo in ebraico, in arabo, in greco, in greco volgare, in latino più terso. Le lingue moderne si pregiarono d'averla altresì; la francese, l'ispana, la catalana, la tedesca, la belgica, l'inglese, la danese, la sveca, la boema, l'ongarese, la polacca, la russa, la turchesca, la mauritanica, e la chinese. Anche la nobile Poesia, benchè schizzinosa a varj soggetti, non ebbe a sdegno di farne parlar l'Autore in più d'una lingua, e nella Gallica particolarmente co' pregiatissimi versi di *Pietro Cornelio*. Quale altr'opera può mai vantarsi di tanto?

Giac-

GIOACHINO ABATE.

Prophetie dell' Abate Gioachino, et di Anselmo Vescovo di Marsico, con le Imagini in disegno, intorno a i Pontefici passati, e che hanno a venire, con due ruote &c. *In Venezia, presso Christoforo Tomasini*. 1646. *in* 4. (*d*)

Giacchè tante controversie si sono eccitate intorno all' Autore di quest' aureo Libretto *De imitatione Christi*, e qualche cosa se n' è ancor detto in questa Biblioteca; stimo conveniente di quì riferire una nuova Opera, ristampata in *Brescia per Giammaria Rizzardi* 1763. *in* 8., che ha per titolo *Saggio dell' Operetta intitolata de Imitatione Christi, volgarmente attribuita a Tommaso da Kempis, con una Dissertazione sopra l' Autore della medesima finora sconosciuto, ed altre Operette istranee, di Don Pietro Faita Bresciano Abate Casinense*. Il nuovo parere di questo dotto Religioso vien riportato nelle *Novelle Fiorentine* T XXV. n. 11 in questi precisi termini = *Egli ha avuto la fortuna coll' ajuto di un Codice manoscritto della Biblioteca del Monastero de' SS. Faustino e Giovita di Brescia di far vedere qualmente l' opera celeste* De Imitatione Christi *non è altro, che una raccolta di passi di diversi Autori, e specialmente di* Giovanni Gersen *Abate Vercellese, e di* Giovanni Gersone *Cancelliere di Parigi, fatta da una divota persona, che il nostro Autore dubita possa essere* Giovanni Gersone *Monaco Celestino fratello del Cancelliere di Parigi*

(*d*) Di quest' Opera si è favellato nel T. II. pag. 132. e seg. donde potrà rilevarsi il nome del Traduttore, che in questa edizione è taciuto. Nella Dedicatoria al *P. Reverendissimo Inquisitore di Padova Fr. Pietro Maria Rusca* si dice, che questo Libro ha ricevuto dal Mondo tutti gli applausi: cosa, che per que' tempi sarà di fatto. Le Profezie sono XXX., ed alla fine della seconda Parte si legge *Hæc pars Prophetiæ* (sarà la terza) *habetur ex antiquissimo Libro Viterbi reperto = Hæc Prophetia habetur a Vincentia de Calpestrano* (così) *Ordinis S. Francisci, ac Theologo summæ doctrinæ, Aenea Piccolomineo, qui fuit postea Pius II., missa fuit multo ante quam esset creatus Pontifex. Post mortem vero ipsius Pii II. fuit reperta in suis scripturis cum Epistola Joannis de Capistrano in qua nuntiabatur ipsum fore Pontificem: ac etiam fuit reperta in Scripturis Joannis, & titulus erat = Extracta ex libro antiquissimo Egidii Poloni.*

GIORGIO DA TRABISONDA.

Dialettica di Giorgio da Trabisonda con le Note di Giovanni da Nimega, alle quali van congiunte quelle di Bartolommeo Latomo nella edizione di Colonia fatta da Giovanni Ginnico nel 1544. e con esse unitamente volgarizzata da Orazio Toscanella. *Venezia presso Giovanni Bariletto*. 1567. *in* 4. (*e*)

GIOSEFFO.

Josepho della Guerra Giudaica. MS. (*f*)

Di

(*e*) Così e non più troviam notato in una delle nostre cartucce. Possiam dunque affermare con sicurezza esservi questo Libro, sebbene non sappiamo ora dove l'abbiam veduto: ma sarà forse stato tra' Libri di *Carl' Antonio Tanzi*, già nostro singolare Amico, d'alcuni de' quali ci siam contentati di copiare il solo Frontispizio secondo il bisogno, non sapendo, che il dotto possessore dovesse essere tolto, come fu, a' buoni di una morte così immatura. In un Catalogo Oltramontano, che stà presso di noi, e che citeremo altre volte, si legge pure = *Dialettica di G. Trapezuntio tradotta da Orazio Toscanella. Venezia* 1567. *in* 4

(*f*) Stà nella *Medicea* al Banco 62. Codice 21. Carraceo in fol., ed incomincia = *Perchè alchuni seguitando a uxo d'oratori &c* Il chiarissimo *Signor Marchese Gabbriello Riccardi*, che mi reco a sorte d'aver conosciuto in persona, ed ammiratane la doviziosa e scelta Biblioteca, possiede fra tanti suoi Manoscritti un altro Testo di questo Volgarizzamento in fol., al cui fine si legge = Questo Libro è di *Zanobi*, di *Zanobi*, di *Lionardo Bartolini*, il quale ha copiato di sua mano propria, per se proprio, e suo leggiere incominciato a dì XXIX. di Agosto MCCCCLXV., e finito a dì XII d'Ottobre in detto Anno = In altro Codice d'esso Signor Marchese stà il Volgarizzamento della *Testimonianza di Cristo*.

Tra le varie edizioni delle *Guerre Giudaiche* ci toccò di vedere quella del *Giunti* di *Firenze* 1512. in fol., registrata nel T. II. pag. 136 di questa *Biblioteca* su la sola fede del *Catalogo Capponiano*. E' anche citata nel *Catalogo* del *Bolter*, già Libraio in Milano. La *Guerra*, e le *Antichità* senza nome di Traduttore in *Venezia* per *Gio. Griffio* 1589. in 4., date sull'autorità del

Ca-

Canonico *Biſcioni ivi* pag 140. n. (i), eſiſtono da noi vedute preſſo il degniſſimo Signor Conte *Giorgio Giulini*, Milaneſe, celebre per le ſue opere date alla luce. Stanno in man noſtra le ſole *Guerre Giudaiche* dell'edizione Veneta dell' *Alberti* 1619 in 4., della quale gioverà qui dir l'occorrente Dopo il lungo frontiſpizio, eguale in tutto a quello dell' edizione di *Domenico Milocbo* 1670., recato nel T. II. pag. 142., comincia l'opera dal *Proemio di Gioſeffo Hebreo, et Sacerdote di Gieruſalemme*. E ſebbene non vi ſi contengano, che i VII. Libri delle *Guerre Giudaiche*, vi ſi legge in fine, come ſe vi foſſero anche le *Antichità = Il fine delli 27. Libri di Flavio Gioſeffo*. Più notabile è, che nella pag a tergo è ſtampato così = *Lauro de Mille aſpri Correttore della ſtampa* Da Monſignor *Fontanini* nella ſua *Eloquenza Italiana*, dal Marcheſe *Maffei* ne' ſuoi *Traduttori Italiani*, dall' Abate *Tartarotti* in una notizia di queſta edizione comunicata all' *Argelati*, ed a noi, e per conſeguente dal medeſimo *Argelati* nel riferirla T. IV. pag. 318. fu creduto Autore della Traduzione delle *Guerre Giudaiche* lo ſteſſo *Pietro Lauro* Modaneſe, che lo fu delle *Antichità* Il degniſſimo P. *Paitoni* avea con tutto ciò ſtampato nella ſua *Biblioteca degli Autori Greci, e Latini volgarizzati, che con tutte le diligenze praticate non ci venne fatto di poter trovare la Traduzione fatta dal Lauro delle Guerre Giudaiche. Queſto ci fa venir in opinione, che la Traduzione riferita ne'* Traduttori Italiani *delle Guerre di Gioſeffo ſia quella ſteſſa, che in Egiſippo abbiamo regiſtrata*. Noi ſoſpettiamo egualmente di qualche equivoco. Non è vero, che la preſente edizione porti il nome di *Pietro Lauro*, come dal *Tartarotti* ſi ſcriſſe, e ſi ſtampò dall' *Argelati*. Chi ſa, che l'accennato nome di *Lauro di Mille aſpri* mal conoſciuto non lo abbia fatto ſcambiare con *Lauro* Modaneſe, e mal inteſo non abbia fatto ſuppor queſt' ultimo per Traduttore dell' Opera, ove ſi nomina l'altro come *Correttore della ſtampa*. L'inganno era facile, trattandoſi, che *Pietro Lauro* era ſtato Traduttore delle *Antichità*. Con tutto ciò noi troviam ſegnata nelle noſtre *Memorie* la ſeguente riſtampa, di cui non ſappiamo donde ne ſia venuta notizia.

Flavio Giuſeppe *delle Antichità, e Guerre Giudaiche tradotto da Pietro Lauro, Modoneſe. Venezia* 1740. *in* 4.

Di

Di Flavio Giuseppe dell' antichità de' Giudei Libri XX. tradotti nuovamente per M. *Francesco Baldelli*, dove s'ha piena notizia di quasi tutto il Testamento vecchio, e di tutte l'historie descritte da Mosè nel Genesi. *In Vinegia appresso Gio. et Gio. Paolo Giolito de Ferrari M. D. LXXXI. in* 4. (g)

GIO-

(g) Poco esattamente vien riferita questa edizione da noi posseduta nel T. IV. pag. 317., ove alla n. (h) il Signor *Argelati*, registrando le *Guerre* del *Baldelli* suppone, che il P. *Paitoni* le abbia credute dedicate a *Gabriello Tosi*. Il P. *Paitoni* parlò delle *Antichità* stampate nel 1583., e ad esse ne assegnò il *Tosi* per Mecenate. Al Cavaliere *Niccolò Gaddi* furono dedicate le *Guerre Giudaiche*. Questa edizione adunque del 1581., essendo delle *Antichità*, ha la dedicatoria del *Baldelli al molto illustre Signor il Signor Gabriello Tosi Signor suo osservandissimo*; il quale fu Milanese, di nobil famiglia, i di cui Personaggi illustri vi si nominano con lode, e Nipote per canto materno del celebre *Francesco Panigarola*. La data è di *Cortona* 26. *Ottobre* 1579. Dopo due Tavole leggesi *Libro Primo delle Antichità Giudaiche di Flavio Giuseppe di Latino in lingua Toscana, tradotto nuovamente da M. Francesco Baldelli*, il quale non ha voluto altramente imporre, confessando egli stesso d'aver tradotto dal Latino. A car. 945. v'è la Vita di *Flavio Giuseppe* continuata fino a car. 987. In quest' anno 1581. vuol esser seguita la prima edizione delle *Antichità*, e delle *Guerre* altresì del *Baldelli*. L'altre posteriori sono simili a questa, se non forse una cosa stessa. D'una Copia delle *Antichità* coll' anno 1583. avente la Dedica del *Baldelli* al *Tosi*, e d'un' altra dello stesso anno colla Dedica del *Giolito* al *Baldelli* ci dà notizia il diligentissimo P. *Paitoni*. Ciò serva a correggere gli errori, che sono corsi nel T. I. pag. 139., e seg., e nel T. IV. pag. 317., segnatamente nelle Note.

T. I. pag. 139 n. (d). Il nome dello Stampatore è *Vitali* non *Kadali*. Le *Antichità* son divise in due parti, e le *Guerre* hanno il frontispizio separato, e nuova numerazione di pagine. Libro da noi veduto.

GIOVANNI CASSIANO.

Opere di Giovanni Cassiano delle Costitutioni, et origine de' Monaci &c. (*h*)

S. GIOVANNI CLIMACO.

Li trenta Gradi della Celestiale Scala, e intellettuale di S. Giovanni Climaco Abate di Monte Sinai vulgarizzati dalla Traduzione Latina di Frate Agnolo. MS. *in fol.* (*i*)

—— Sermoni di S. Giovanni Climaco volgarizzati. MS. (*k*)

(*h*) Mi sono indotto a replicar quest' articolo, per dire, che l'edizione di Firenze 1530. registrata nel T. II. pag. 146. è un sogno di chi la diede sull' autorità del *Jacobilli*, il quale nel *Catalogo* citato non parla di Volgarizzamento stampato in Firenze nel 1530, ma parlando del Traduttore dice, che *Floruit an* 1530 Il cognome di questo è veramente *Buffi*, come stampò l'*Argelati*, non *Ruffi*, o *Baffi*, come altri hanno scritto, corretti da *Apostolo Zeno annotazioni al Fontanini* T. II pag. 475. n. (3). Il Conte *Mazzuchelli*, che in un sito lo avea chiamato *Baffi*, si corfesse egli stesso nel V. II. P. IV. pag. 2277. de' suoi *Scrittori d' Italia*: opera, che per essere condotta al suo termine, esigeva, che il suo Autore campasse gli anni di Nestore, non già i pochi, in cui fu tolto al Mondo sullo spirare dell' anno scorso 1765 con grave discapito dell' italica letteratura. E' stata questa traduzione proibita nell' *Indice Romano* con Decreto de' 19. di Giugno 1674., *donec corrigatur*.

(*i*) Il Codice è membranaceo, e stava nella *Gaddiana di Firenze* al num. 364. In altro Cartaceo in 4 del Signor *Marchese Gabbriello Riccardi* si trova un Volgarizzamento d'alcuni *Estratti dalla Scala di Climaco*; segnato IV. V 290

(*k*) Questo Volgarizzamento era nella Biblioteca del già celebre *Avvocato Valletta di Napoli*, come leggesi nel T. XXIV. dei *Giornali de' Letterati d' Italia*, ove si nota, che questa versione seguì l'anno 1436. Altro Codice

S. GIOVANNI EVARATO.

Il Prato ſpirituale de' Santi Padri, tradotto da *Feo Belcari*. MS. (*l*)

GIOVANNI GEROSOLIMITANO.

Terzo Libro di *Vita Patrum*, dove ſi tratta di molte ſante coſe, et eſempli mirabili &c. MS. (*m*)

S. GIO-

---

ce inedito viene indicato nel T. VI. del *Vocabolario della Cruſca*, nuova edizione.

Incomincia el Libro chiamato Climaco &c. de Aprile aggiugni *in 4. piccolo*. Veramente nel T. II. pag 148. ſi riferiſce queſta Traduzione di *Anonimo* Autore della *Scala di S. Gio Climaco* eſattamente quanto baſta (non occorrendo notare certe minutezze, che non alterano gran fatto le coſe) e nella n. (g) è aſſai diligente la notizia, che l'*Argelati* ci dà. Siaci però conceduto di aggiungere col *P. Paitoni* (giacchè l'uno e l'altro abbiam queſto libro), che nella Carta dopo del titolo, il quale è a foggia di antiporta, ſi comincia dal *Prologo*, in cui dopo eſſerſi brevemente accennato, perchè queſto libro è chiamato ora *Tavola ſpirituale*, ed ora la *Sancta Scala*, ſi dà l'argomento di tutti i trenta gradi, che formano queſta Scala. Nel fine dell'opera all'*exortatione de eſſo Sancto* (Gio. Climaco) *alo ſalimento de la predicta ſcala*, ſi aggiugne di eſſo Santo un'altra operetta diverſa dalla Scala, che ha queſto titolo: *Incomincia el ſermone de Sancto Jocnne Climaticho al poſtore* (così in vece di *paſtore*). Di queſt' Opera di *S. Gio Climaco* è notabile eſſere eſſa uſcita prima, almeno due volte 1491. e 1492. (V. T. II. pag. 147. e T. IV. pag. 320.) in italiano, che in latino di cui la prima edizione è ſeguita in Milano nel 1501.

(*l*) L'*Argelati* ha laſciato memoria di queſto Codice cartaceo in fol. poſſeduto dal Signor Marcheſe *Gabbriello Riccardi*, ſegnato IV. I. 727. col titolo di = *Gio. Evarato Prato ſpirituale tradotto da Feo Belcari*.

Ha certo equivocato il *Mazzuchelli* art. BELCARI aſſegnando queſto MS., marcato come ſopra, alla *Riccardiana*, ch'è un'altra Libreria diverſa dalla privata del Signor Marcheſe Suddecano *Riccardi*, ove ſta. Aggiugne egli però, che un altro testo a penna ſe ne ſerba in Firenze nella *Magliabecchiana*, in fine di cui ſi legge che fu terminato dall' Autore ai 25. di Genuajo del 1443.

(*m*) Viene attribuito a *Giovanni Monaco di Geruſalemme*, e alle memorie laſciate dall'

S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

Di S. Giovanni Grisostomo del Sacerdozio Libri VI. volgarizzati, e con Annotazioni illustrati. *In Roma MDCCLVII. Per Giuseppe Colini, e Benedetto Francesi in* 4. (*n*)

Di S. Gio. Grisostomo Arcivescovo di Costantinopoli Libri III. della Providenza di Dio, tradotti da *Christofano Serrarighi*. MS. (*o*)

---

dall' *Argelati* dobbiam la notizia di questo MS. cartaceo in fol. della *Magliabecchiana*, Classe XXXVIII. num. 2 col Prologo = *La terza parte compiloe Jovanni Monacho di Jerusalem secondo che pare ad alchuni*. Altro Codice ivi esistente segnato III. ha lo stesso titolo.

(*n*) Monsignor *Michele Angiolo Giacomelli* di Pistoia dopo altre plausibili traduzioni dal Greco, ha fatta questa dei famosi sei libri di *S. Gio. Grisostomo sopra il Sacerdozio*: opera, che siccome è di più importanza, che non son l'altre da lui volgarizzate, così ne dee con tutta ragione promettersi maggiori applausi dal Mondo Cristiano. Io non saprei darne più accurata notizia, che riportando quanto dicesi nelle *Novelle Letterarie di Firenze T. XVIII. n.* 33. = Ha fatto bene Monsignor *Giacomelli* a far questa traduzione italiana, non perchè altre simili non ve ne fossero, ma perchè questa è stata fatta da lui con somma accuratezza, e degna di star dicontro al testo Greco, che vi pone. Ha egli dedicato questo libro a Monsignor *Marco Antonio Colonna* Prefetto del Sacro Palazzo Apostolico, nobile Mecenate a nobile edizione. In fine dell'Opera è l'Indice degli Autori citati nelle Annotazioni, le quali son poste di mano in mano in piè di pagine, e le quali sono molto erudite, e molto opportune. Di poi viene un Indice delle voci greche, delle quali si parla nelle medesime Annotazioni. Il terzo Indice è delle cose contenute in dette Annotazioni. Il quarto finalmente è di quelle contenute nel testo di *S. Gio. Grisostomo*. Dopo questo Indice sono le varianti lezioni d'un Codice in carta pergamena scritto nel X. secolo, che contiene i sei libri del Sacerdozio, e molte altre Omilie di *S. Gio. Grisostomo*, tralle quali vi è quella, *che Cristo è Dio*, dove trovansi intere righe, che mancano nel testo dato dal *Montfaucon* = Noi esortiamo chiunque aspira al Sacerdozio, o a più alti gradi della gerarchia ecclesiastica di leggere coi debiti preparativi dell'animo questa illustre versione, giacchè la lettura dell' Opera non può essere che molto proficua ad essi, e pochi arrivano a gustarla nel Testo greco.

(*o*) Il *Serrarighi*, che trasportò in latino la *Esposizione del Grisostomo nello Evangelio*

Capitoli tratti dal Libro di S. Giovanni Grisostomo di venire a compunzione. MS. (p)

GIO-

---

gelio di S. Matteo, recò in volgare quest' altro Trattato della *Provvidenza di Dio*, che fu stampato in *Venezia* 1554. (Vedi T. II. pag. 164.) Il MS. sta nella Riccardiana P. I. num. XXV., ed ha sul principio la Dedicatoria a Cosimo I. Gran Duca di Toscana, a' di cui piedi si nota = *Fine delli tre Libri della Provvidenza di Dio composti, e mandati da S. Giovanni Grisostomo a Stagirio Monaco indemoniato: tradotti in lingua volgare da Cristofano Serrarighi, da Forriano.*

(p) Ho veduto questo Codice cartaceo in fol. nella *Medicea* = *Al nome di Dio. Amen. Quì appresso tratterò di certi Capitoli tratti del libro che fece San Giovanni Grisostomo. E chiamasi Libro di venire a compunzione, el qual el docto San Giovanni mandò a Demetrio Vescbovo Chomincieremo al quinto Chapitolo, et tracta come legiermente ci turbiamo et non ci churiamo di reconciliare li nostri proximi* = incomincia = *Potresti dir forse &c.* Al fine = *Finisch no questi certi capitoli estracti del Tractoto de la compunction de San Gio Grisostomo scritto a Demetrio Vescbovo. Deo gratias. Amen* = *Questi sono certi Capitoli che fece il docte San Giovanni Grisostomo a Steleucho suo amicho de la compunzione. Cominciaremo el capitolo della fervente compunzione di S Paolo e perfezione. Cotale era il beatissimo &c. Tractato ancora di S Gio. Grisostomo come revoca a penitentia uno suo amicho, che ave nome Demophila che era disviato, e soleva essere molto perfecto Cominciamo per più brevità, e perchè è molto lungo tractato estrarene certi Capitoli, i quali sono a nostro ammaestramento. Capitolo septimo dell' inneffabile misericordia di Dio verso i peccatori per rispetto del Re Achate, et altri molti* = Incomincia = *Tale adunque &c* = Al fine = *Finito certi Capitoli di questo tractato, il qual mandò S. Giovanni Grisostomo a uno suo amicho che ave nome Demophilo per revocarlo a penitentia, il quale era sviato, e solea essere molto perfecto: il quale poi per la gratia di Dio et per questa pistola allui mandata diventò perfecto e buono &c* Anche il Signor Marchese *Gabbriello Riccardi* ne tiene un Codice MS. in fol. IV. I. 729.

D'altro Codice MS. contenente l'Opera di *S Gio Grisostomo*, diretta a *Demetrio* Vescovo, in cui si dimostra, come si dee venire a compunzione, dà notizia il Signor Abate *Giuseppe Pelli* come esistente nella privata Librerìa de' Signori *Rosselli* già del *Turco*, e si dice Volgarizzamento scritto nel 1400. *V. Novelle Letterarie di Firenze* T XX. vol. 467.

Alcune Orazioni di *S. Gio. Grisostomo* tradotte dal Duca di S. Filippo *Lorenzo Brunasso*, chiaro Letterato del nostro secolo, sono accennate, come inedite, nelle *Memorie per servir all' Istoria Letteraria d' Italia* dell' Aprile 1753. pag. 59.

T. II.

T. II. pag. 162. si riferì il Codice della *Riccardiana* contenente *I tre Libri del modo di pervenire a compunzione &c.* senza dirsi che è cartaceo, e segnato P. I. num. XXIX.

Pag. 165. n. (2) a quanto diceasi contro il parere del P. *Paitoni*, egli risponde così = Io non ho più il libro alla mano: ma il vederlo riferito „ nelle mie note sotto il 1565. mi fa decidere, che la cosa sia così: tanto „ più, che nel *Fontanini*, ma più ancora nella *Cappøniana* si addita questa „ stessa edizione.

Nell' insigne Libreria di questi PP. Gesuiti di Brera abbiam veduto anche noi il Libro della *Verginità*, non come lo riportò il Marchese *Maffei* senza nome di Traduttore, e stampato nel 1555., ma come l'osservò il P. *Paitoni*, cioè colla data del 1565., e col nome del Traduttore, ch'è *Silvestro Gigli*.

Pag. 166. si riferì l'*Epistola di S. Gio. Grisostomo a Teodoro* col titolo preso dal *Montfaucon*. Quì si aggiugne, che il Codice della *Medicea* è segnato num. 6., ed è cartaceo in fol. col seguente titolo = *Epistola di Sancto Giovanni Crisostomo mandata a Teodoro*, ed incomincia = *Se i pianti, e i sospiri per lettera &c.* Finisce = *Finita la Epistola di Sancto Giovanni Chrisostomo mandata a Theodoro*.

Pag. 167. L'*Argelati* lasciò scritto in una sua Memoria, che l'articolo dell' *Epistola a Cesario* va levato interamente, per essere questa in latino, non in italiano. S' inganna. Io ne ho veduto un buon pezzo di lui veramente tradotto in Italiano a car. 47 del' *Appendice* alla sua *Istoria Teologica*; ed ha il Testo greco allato, ch' egli asserisce d'aver cavato dalla *Laurenziana*.

T. IV. pag. 212. si riferirono le *Homelie XI. &c* tradotte da Monsignor *Florimonzio*, che ora avvertiamo trovarsi nella = *Seconda parte de' Sermoni de' SS. Agostino, Grisostomo, Bernardo, et Basilio &c. In Venetia, appresso Girolamo Scotto* 1564. *in* 4

Il *Toppi* a car. 68. della *Biblioteca Napoletana* annovera fra i Letterati Napoletani *Costanzo d' Amalfi*, Abate Olivetano, per aver veduta di lui nella Libreria di Monte Oliveto di Napoli la traduzione manoscritta di molte Opere de' *SS Gregorio Nazianzeno, e Giovanni Grisostomo*. *Il Simlero* a car. 38. dell' *Epitome Bibl. Gesneri*, scrive di lui, che *vertit Basilii opuscula quadam*. Perchè potessimo a lui dar luogo con sicurezza in questa *Biblioteca*, avremmo desiderato, che il *Mazzucchelli* almeno, nel darci notizie di lui, ci avesse spiegato, se le versioni sono italiane, o no.

GIO-

GIOVANNI DA MILANO.

Scuola Salernitana per acquiſtare la ſanità, con gli Diſcorſi della Vita ſobria di *Luigi Cornaro*. *In Venezia* 1666. *in* 8. (*q*)

S. GIOVANNI RUSBROCHIO.

Specchio di eterna ſalute di S. Giovanni Rusbrochio, divino, et eccellentiſſimo contemplatore, tratto dal fonte della Teologia, ridotta di Latino in lingua Italiana per Meſſer *Mombrino da Fabriano*. *In Venetia*, *per Michele Tramezzino*. 1565. *in* 8. (*r*)

GIOVANNI DA SACROBOSCO.

La Sfera del Mondo di Meſſer *Franceſco Giuntini* Dottore Teologo: col Teſto di Meſſer Giovanni Sacroboſco: Opera utile e neceſſaria a Poeti, Hiſtoriografi, Naviganti, Agricoltori, e ad ogni ſorte di Perſone. *In Lio-*

(*q*) Notò l'*Argelati* d'aver cavato queſta notizia dalla *Biblioteca Kielmaneggiana* P. II., aggiugnendo, che il *Tafuri* ne' ſuoi *Scrittori nati nel Regno di Napoli* T. II. pag. 264. dice, che di 1239 verſi, di cui era formata queſta *Scuola* non ne abbiamo ſe non 373., ed accorda eſſere ſtato falſamente nominato Salernitano queſto *Giovanni*, che nella *Bibliotheca Scriptorum Mediolanenſium* vien chiaramente dimoſtrato eſſer Milaneſe.

La Scuola Salernitana &c Parma per Paolo Monti 1712 *in* 8. Abbiamo notata l'edizione di queſt'Opera, tradotta da certo *Incognito Accademico*.

Scuola Salernitana di Giovanni da Milano dilucidata da Fulvio Gherli. *Venezia* 1733 *in* 8. Si dà ſull'autorità degl' Indici de' Libri del *Manfrè* dell' anno 1745. e del *Baſeggio* del 1753.

(*r*) Volgarizzatore di queſta, come di varie altr' Opere riferite ne' proprj luoghi, è il celebre *Mombrino Roſeo*.

Lione, appresso Simforiano B . . . 1582. in 4. (s)

GIO-

(s) Diamo notizia di questo libro sulla fede dell' *Argelati*, che nulla ci lasciò di più nelle sue cartucce.

Trattato della Sfera di Giovanni da Sacrobosco, tradotto da Maestro ALESSIO. *MS.* Questo Codice membranaceo in 4 sta nella *Riccardiana* S. IV. num. XVII. Leggesi appiè dello stesso = *Finisce el Trattato della Spera redatto vulgare dal Maestro* ALEXIO *Astrologo*.

Trattato &c. tradotto da Bartolommeo Arienti. MS. V. *Mazzucchelli* Vol. I. P. II. pag. 1053.

Annotationi sopra la lettione della Spera del Sacrobosco dove si dichiarano tutti i principii Mathematici et Naturali che in quella si possan desiderare con alcune questioni notabili a detta Spera necessarie, ed altri notandi et vari segreti, che in quella son ascosti: con le infrascritte cose cio, e, una nuova et fedele (ad verbum) traductione di detta Spera Platonica, con alcune eccitationi mathematiche, Theologiche, et divine. Una nuova inventione et Astronomico instrumento, per subitamente fabricare le dodici case celesti della figura astronomica, senza altri canoni, o, calculo. Authore M Mauro Fiorentino (in fine) *stampato in Firenze adi 6. di Marzo l'anno MDL. in 4.* In due luoghi si registra il presente Libro, T. II. pag. 172. e T. IV. pag. 324, ma in nessuno si dà il titolo intero da chi si vanta di esattezza, diligenza, e quasi superstizione nel riferire i frontispizj. Questa edizione, che sebbene non porta nome di stampatore, è veramente del *Torrentino*, ha la dedica del *Mauro Fiorentino* Servita, e Teologo in Firenze a *Cosmo de' Medici*, data *dalla Annuntiata il primo di Gennaio del M. D. XLVII.* Questa data fa dubitare al P. *Paitoni*, da cui abbiamo avuto il frontispizio intero, della realità dell' edizione 1537. citata T. II. pag. 171. sulla fede del *Negri*. Noi però lo preghiamo a riflettere, che queste due Opere sono diverse, benchè composte dal medesimo Autore, e pressochè sul medesimo soggetto. Il chiarissimo *Zeno*, che più volte si gloria di non riferire altri libri, fuorchè i veduti da esso lui, nel T. II. delle sue *annotazioni* al *Fontanini* pag. 384. ne parla anch' egli, riportandone il titolo, come d'un'altr' opera. In questa del 1550. la traduzione del *Sacrobosco* comincia alla pag. 97. con questo titolo: *Della nuova, et fedele (ad verbum) traductione della Spera di M. Giovanni dal Sacro Busto*, e termina alla pag. 146.

Vogliamo quì anche mentovare un'opera, che, per non averla veduta, non sappiamo se sia traduzione, ed è = *Trattato della Sfera raccolto da Gio. di Sacrobusto, e da altri per Antonio Brucioli. In Venezia per Francesco Brucioli e Fratelli 1543. in 4.* La registra il *Mazzucchelli* V. II. P. IV. pag. 2151. dicendo, che il *Brucioli* la pose insieme, traendola dal *Sacrobosco*, e da altri, ed illustrandola con sue annotazioni.

Diamo altresì come dubbia una ristampa della versione di *Pier Vincentio Dan-*

GIOVENALE.

Le due prime Satire di Giovenale trasportate in terza Rima da *Federico Nomi*, Aretino. MS. (*t*)

S. GI-

Dante de Rinaldi in *Firenze* per i *Giunti* 1579 *in* 4., che noi troviamo citata in un Catalogo oltramontano.

T. II. pag. 173. n. (x) Si da come errore di stampa nel *Fontanini* l'anno 1564. dell'edizione del *Marchetti*, e con ragione. Secondo la mente di quel Monsignore doveva essere stampato 1654. che pure è un altro errore, rilevato dal *Zeno* T. II. pag. 388. con queste parole. = Nel 1654. nè 'l Monaco *Pifferi*, nè lo Stampatore *Marchetti*, molti anni prima già morti, erano più in istato, nè quegli di compor la sua Opera, nè questi d'imprimerla. Ella veramente fu impressa nel 1604. = Errore altresì di stampa può credersi nel T. IV. pag. 119 della *Bibliotb. med. & infim. latinit* del *Fabrizio*, edizione di Padova 1754., dove citasi lo stesso Volgarizzamento del *Pifferi Senis* 1601. in 4., perchè la data della Dedicatoria al Principe Cosmo de' Medici è de' 25 di Maggio 1604.

(*t*) Il Codice cartaceo in fol è posseduto dal Signor Marchese *Gabbriello Riccardi* più volte da noi lodato, ed è segnato num. VI. I. 722 Questo serva a correggere il *Norni* replicato nel T. II. pag. 177 errore, che essendo corso nel T. VIII. del *Giornale de' Letterati d'Italia* fu corretto nell'*Errata*, che sta in fine del T. IX. Il *P. Paitoni* avea però stampato *Nomi* a dovere.

Nel T. II. pag. 175. son riferite le *Satire di Giovenale &c. In Trevigi*, *appresso Flavio Silese* 1480 *in fol.*, dove il buon *Argelati* prese un fiume per uno Stampatore. Il *Fluvio Sile*, come dovrebbe leggersi, scorre per la Città di Trevigi: e lo Stampatore, che alloggiava presso il fiume Sile è *Michele Manzolino Parmigiano*. Il nostro *P. Paitoni* divenuto possessore di questa rara edizione, vuol ch' io aggiunga, che la Lettera latina in nome del Doge Mocenigo diretta *Jusdicentibus urbi Veronæ Daniele de Priolis prætori: et Candiano Bolano præfecto Clarissimis Venetis patriciis: nec non Joanne Trivisano questore existente*; e che finisce *Data in nostro ducali palatio. die tertio Maii. Indictione octava MCCCCLXXV. Marcus Aurelius Cancellarius Ducalis*, è in lode e del *Sommariva*, e di questa sua traduzione altamente commendata. Prima del Sonetto caudato, col quale il *Sommariva* manda il libro a tre Patrizj Veneti, si leggono versi latini in lode di questo Volgarizzamento, ed han questo titolo: *Jacobus Comes Julianus Veronensis*. Da quanto ne dice il *Mazzucchelli* Vol. II. P. III. pag. 1430 noi rileviamo esservi due Epigrammi latini di *Girolamo Bologni*, uno in lode del *Sommariva*, e l'altro indirizzato allo stesso. L'osservazione poi, onde si finisce il ragguaglio

di

S. GIROLAMO.

Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo. MS. (*u*)

 Re-

di questo libro (T. II. pag. 176. n. (a)) colle parole della *Capponiana*: non vedendo io, soggiunge il *Paitoni*, a che fine sia diretta, consultai il testo istesso del *Crescimbeni* T. I. pag. 158. (e non 155.) e trovai, che non è diretta al quarto verso, che si aggiugne all' ultima terzina de' Capitoli, ma al precedente, cioè al terzo, che dal *Sommariva* si fa sempre di sette, in vece di undici sillabe.

Juvenal &c. in 8 (T. II. pag. 176.). Non posso negare al P. *Paitoni* di quà trascrivere quanto egli m'ha comunicato su quell' articolo. E' bensì registrata, dice egli, esattamente questa edizione, ma molto ingiustamente si fa, che noi diciamo quello, che non abbiam detto. Se il *Paganini* era Stampatore in Tusculano sul Lago di Garda, non avremmo mai dovuto dire, che avesse stampato questo libro in *Venezia*. Nelle *Aggiunte MS.* abbiamo corretto quanto sulla fede del T. VIII. del *Giornale de' Letterati d' Italia* avevamo stampato del luogo di questa edizione, ed abbiamo detto: *La nota nel fine fa vedere che questa stampa si fece per Alessandro Paganino, che da Venezia in Tusculano, sul Lago di Garda, avea trasferita la sua Stamperia*. Noi abbiamo data un' occhiata a questa ristampa, che trovasi presso a' PP. Gesuiti di Brera, e non v'abbiam trovato altro, fuorchè la detta nota, e nella pag. a tergo del frontispizio = Satire di Junio Juvenal = quindi il *Summario de le Satire di Junio Juvenal*, compreso in un Capitolo, di cui per saggio del rozzo poetare del *Sommariva* trascriviamo quà la prima terzina

Juvenal Junio, nato in terra opima
Satiro, in verso degno et excellente
Compose già quel opra alta et divina.

Ivi n. (b) *delle Satire, che sono come &c.* leggi, *che sono divise in cinque libri, come &c. Cristiano Ennio*, leggi, *cristiano Ennnio*. *Enniana*, leggi *Enniniana*. Ecco intanto il giudizio, che di questa traduzione del *Sommariva* fa il *Conte Silvestri* nell' Annotazione alla Prefazione del suo Giovenale. *La versione fattane*, dic' egli pag. 10., *già sono più di due secoli da Giorgio Sommariva o sia per la rozzezza del tempo, in cui scrisse, o per la di lui poca abilità sembra tutt' altra, che una traduzione di Giovenale. Nè quell' opera infelice ha prerogativa maggiore che l' esser qualificata della menzione che ne fa il Signor Lodovico Moscardo nella Storia di Verona, ed il Signor Enrico Enninio nella sua copiosa Raccolta degl' Interpreti del nostro Poeta.*

(*u*) Il Codice è tra' MSS. del Signor Marchese *Gabbriello Riccardi* al num. VI. L. 722., ed è cartaceo in foglio, Incognito è il traduttore di queste *Pistole*.

Regola per le Monache nella quale si contiene il modo del viver spirituale, e temporale, cavata dall' opere di S. Girolamo ad Eustochio sua discepola, ed altre sue sorelle, e compagne &c. *dal P. Giovambattista de Rossi Genovese de' PP. Somaschi*. (*x*)

Vol-

Pistola de Sancto Jeronymo a Rusticho Monacho della Vita Monasticha. MS. cartaceo in 4., che già trovavasi nella *Gaddiana* col seguente titolo = *Pistola del divino Dottore Sancto Jeronimo, la quale mandò a Rusticho Monacho della Vita Monasticha in Congregazione &c.* Il principio = *Nulla Casa è più be ta &c*

Epistola di S. Girolamo a Demetriade. MS. cartaceo in fol del Signor Marchese *Gabbriello Riccardi*, segnato IV. VI 961.

Vita et Epistole de Sancto Hieronymo &c. Ferrara per il Rossi 1497. *fol.* Questo rarissimo Codice, veduto dall' *Argelati* nella Biblioteca Archinta di Milano, fu da lui riferito con lodevole esattezza T. II. pag 179. e seg. Alla maggior diligenza del *P Paitoni*, che pur lo vide nella Libreria di Santa Giustina di Padova, dobbiamo quanto siam quì per aggiugnere Il libro comincia per due figure rappresentanti, una *S Jeronimus* con al di sopra *Divo Hierony Dic.*, l'altra *S. Damas.* con al di sopra *Divo &c.* ed alle parti *IHS XPS*. Nella base delle colonne *MCCCLXXXXIII*. Nel fine = *Impressa e la presente opera così con diligentia emendata como di iocundo carattere et figure ornata ne la inclyta et florentissima Cita de Ferrara: per maestro Lorenzo de Rossi da Valenza: ne gli anni de la salute del mundo MCCCC. XCVII. a di XI de Octobre Regnante et iuridicamente et cum humanita el felice et rel giosissimo Principe Messer Hercule Estense Duca secundo specchio de irrefrangibile fede*. Alla pag. CCCLXXVIII *Qui finisse la Vita de Sancto Hieronymo cum le sue Epistole Et de la cura de morti de Augustino* (la quale si legge alla pag. CCXXXIII. a terg.) *et de le observatione del culto de la vera religione extracta da scripti del beato Sancto Hieronymo*. Questa *Observatione* segue alla pag. CCXXXXVIII. col suo frontispizio in legno a caratteri cubitali. Anche qui nella base della colonna, che è dirimpetto al frontispizio c'è MCCCLXXXXIII. Non è poi altro questa *Observatione* fuorche la *Regola di S Girolamo ad Eustochio*. Finisce così: *Questa soprascripta regula di Sancto Hieronymo fu finita di scrivere et di vulgarigiar da me frate Matheo de Ferrara povero Jesuato &c.*

Epistole di S. Girolamo &c. tradotte per Francesco Zeffi &c. 1562 *in* 4. V. T. II pag 181. Nel fine di questa edizione leggendosi = *Stampato in Vinegia nella Stamperia degli eredi di Lucantonio Giunta nel MDLXI.*, viene questa ad essere la stessa, che sulla fede del titolo, che avea copiato molti anni prima, e della *Biblioteca Imperiali*, registrò l'*Argelati* nell' articolo antecedente pag. 180.

(*x*) E' stampata *in Venezia nel* 1629. *in* 4.

Volgarizzamento dei Gradi di S. Girolamo, con una Tavola, e Glossario in fine. *In Firenze, presso il Manni.* 1729. *in* 4. (y)

Vuu 2 Le

Un Codice MS. cartaceo conservasi dal Signor Marchese *Gabbriello Riccardi* col titolo = *Incomincia la Regola el modo de vivere del Beatissimo Dottore Jeronimo, la quale manda ad Eustochio Badessa del Monastero che era in Beleem, et alle sue Compagne, le quali erano cento in numero &c.* = *Incomincia il Prologo di Sancto Jeronimo Essendo già le membra mie &c.* Altro Testo ritrovasi nella Biblioteca della *Santissima Annunziata* di Firenze.

Epistola, che mandò S. Girolamo ad Eustochio nobilissima Vergine di Roma. MS. Abbiam veduta questa Epistola tradotta in un Codice membranaceo in 8. del Signor D. *Carlo* de' Marchesi *Trivulzi*, ed è divisa in XII. Capi. Due Codici ne possiede la *Magliabecchiana*, uno membranaceo in 8., l'altro cartaceo in fol. Un altro ne avea la *Gaddiana* pur cartaceo in fol. al num. 153, in cui il Proemio del Volgarizzatore comincia = *Volendo per l'utilità &c.* e la Lettera = *Audi filia &c.* Altri due testi conservansi fra' MSS. del Signor Marchese *Gabbriello Riccardi* IV. V. 924 e IV. VI. 941. membranacei in fol.

Pistola di S. Girolamo ad Eustochio del modo del conservare la virginità = *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLXI.* in 12. Questa Epistola va unita al *Methodo di Confessione, cioè arte over ragione et una certa brieve via di Confessione, nella quale pienamente si contengono i peccati, et loro rimedj, con una pia, e dotta dichiaratione de' XII. articoli della fede, et al fine un piccolo et bel trattato dell'arte del ben morire, con una Epistola di S. Girolamo del modo di conservare la virginità, tradotto dal Latino per M. Ludovico Gabrielli da Ogobbio.* Dell'edizione però 1562. in 4., registrata T. II. pag. 182. sulla fede del *Jacobilli*, nè il *P. Paitoni*, nè io abbiamo alcuna notizia.

(y) Del Signor *Manni* è fattura la dedicazione a Monsignor *Giuseppe Maria Martelli*, Arcivescovo di Firenze, ma di Monsignor *Giovanni Bottari* sono lavoro la Prefazione, e la Tavola. La Prefazione ci fa conoscere il merito di questo Volgarizzamento uscito di tersissima penna Toscana. La tavola ci somministra le voci più notabili, che s'incontrano in questi *Gradi*, e che mancano nel *Vocabolario della Crusca*, non solo con ispiegarne il valore, ed il senso: ma ancora col convalidarle con esempj di Autori approvati. Così il chiarissimo *Zeno* nelle *Annotazioni al Fontanini* T. II. pag. 468. e 469. ove si tesse un giusto elogio alla fatica usata intorno a questa, e ad altr'Opera del prefato Monsignor *Bottari*.

Volgarizzamento de' Gradi di S. Girolamo. MS. Tre Testi ne avea la *Gaddiana* di Firenze; uno cartaceo in fol. col titolo = *Il Libro di XXX. Gradi della*

Le Vite de' SS. Padri (in fine) *Finiscono le vite de sancti patri : con ogni diligentia impresse da maestro Gabriel di Pietro da Triviso : in Venetia : ne gli anni del Signore currenti M. CCCC. LXXV. regnante misser Pietro moxenigo principe di Venetia . in fol.* (z)

Vit-

---

della Celestiale Scala, che S. Jeronymo fece di due Signorie, et di due Regni &c. il secondo pur cartaceo in fol., e 'l terzo cartaceo in 4. Tre pure ne possiede il più volte lodato Signor Marchese *Gabbriello Riccardi*, uno cartaceo in fol., un altro membranaceo in 4, e 'l terzo membranaceo in 8, al cui fine sta = *Explicit Liber. de XXX. Gradibus Scalarum Celestium. Deo gratias*. D'un altro esistente gia presso *Gio. Battista Dati*, Accademico Fiorentino parla il *P. Negri, Scrittori Fiorentini pag. 540.*

(z) Questa è la prima impressione, per quanto se ne trova memoria, in fol. certamente, perchè ora la tengo sotto gli occhi nella nostra librerìa. Edizione nitidissima, salvo che il carattere non è tondo affatto, ma al semigotico tirante. E' a due colonne, con margini spaziosi, senza segnature, numerazione di pagine, e registri di sorta alcuna = Così il P. *Paitoni*, con cui non possiamo non notar la franchezza, colla quale dicesi T. II. pag. 187. n. (b) di aver esattamente, ed interamente riferito questo libro

Le Vite de Sancti Padri per diversi elegantissimi Doctori vulgarizzate. (in fine) *Explicit Vita Sanctorum Patrum. Hermannus Liechenstein Coloniensis probatissimus librariae artis exactor. impressum Vicentiae Anno Domini MCCCCLXXIX. in 4.* Questa edizione si registrò nel T. II pag. 188. sulla semplice fede del *Maittaire*, ma non col titolo intero, il quale si dà ora sulla relazione di chi ha visto questo libro nella Libreria de' PP. Cappuccini di Modena. Quanto all'altra edizione del 1477 per lo stesso *Liechenstein*, messa già in dubbio dal P. *Paitoni*, e accertata dall' *Argelati* sull' asserzione del *Maittaire* T. IV P. I. pag. 384 non 374., come ivi alla n. (d) per isbaglio, continua il dotto Religioso nel suo ragionevole dubbio, per vedere, che tal asserzione è appoggiata alla sola autorità dell' *Orlandi*, ch' egli non giudica di alcun peso per le ragioni da lui recate nella suddetta Nota.

Vite d' alcuni Santi Padri scritte da S. Gerolamo, Palladio, Severo Sulpizio, Metafraste, ed altri Autori, fatte volgari dal P. Pietro Maffei. In Brescia 1595. in 4. Tanto leggesi nella *Biblioteca Italiana di* Monsignor *Fontanini* pag. 80. dell'edizione di Milano 1741.

Vite de Sancti Padri, col Prato spirituale, riscontrate col latino, et in lingua toscana ridotte, aggiuntevi molte cose che nelle già stampate mancavano, et altre nuove addizioni diligentissimamente corrette, et bistoriate. In Venetia per Otta-

viano

viano Scoto, D. *Amadio* F in fol. Comincia dalla tavola de' Capi, e varia in qualche cosa dall' accennata del 1475. giusta il confronto fattone dal P. *Peitoni*.

Le Vite de' Santi Padri, con il Prato spirituale riscontrate con il latino, et in lingua Toscana ridotte. Aggiontovi in margine molte cose utili et necessarie alla Vita spirituale, et altre nuove additioni nuovamente ristampate, et con somma diligentia corrette. Et con la sua Tavola in fine. In Vinegia appresso Girolamo Scotto 1566. *in fol.* Questa, e le due seguenti edizioni esistono nella doviziosa Libreria di Brera di questi PP. della Compagnia di Gesù. A nessuna di esse si premette Dedicatoria, o Prefazione d'alcuna sorte. Tutte e tre però hanno la Prefazione del Gesuato *Feo Belcari* al *Prato spirituale* da lui tradotto.

Le Vite de' Santi Padri insieme col Prato spirituale, nuovamente da M. Gio. *Mario Verdizotti del tutto riformate, corrette, et emendate. In Venezia appresso Domenico Imberti* 1608. *in* 8. Tra questa, e la testè riferita non passa altra diversità, se non che questa è alquanto meno scorretta, quanto alla lingua. In qualche luogo i Capi son diversi con diverso ordine. Nel lib. I. dopo la Vita di S. Paolo primo Eremita segue quella del Monaco Malco, omessa nell'altra edizione. Premesse ad alcuni Capi vi si trovano altresì alcune figure in legno assai rozze.

Le Vite de' Santi Padri insieme col Prato spirituale, descritte da S. Girolamo, S. *Athanasio, et de molti altri antichi Santi Padri, nuovamente corrette et da molti errori emendate. In Brescia appresso Jacomo Turlini* 1619. *in* 4. Benchè il *Verdizzotti* non sia quì mentovato, questa è però un' edizione, che ha copiata la precedente, tranne qualche leggier cambiamento di sillabe.

Bellissimi sono i Codici manoscritti, che di queste Vite si conservano nella Classe XXXVIII. della *Magliabecchiana*. Il primo è al num. II cartaceo in fol. col titolo = *Primo libro della Vita de Sancti Padri, il quale scrisse il venerabile, et gloriosissimo Messer Sancto Girolamo*. Segue = *Comincia illibro primo di Vita* Patrum. *Incomincia il prologho del decto libro di Vita Patrum. Imperciochè come iscrivo &c.* Indi ne viene = *Incomincia la Vita di S. Antonio. E prima del mirabile suo fervore nel principio della sua conversione. Capitolo primo. Antonio nato &c.* Al fine delle Vite tutte si legge = *Qui sono compiuti tutti e Chapitoli del primo Libro di Vita Patrum. Deo gratias. Amen.* A piè del Codice si nota = *Compiuta è la quarta parte di Vita Patrum. Qui scripsit scribat, semper scribat, semper cum Domino vivat. Questo Libro è delle Monache di Santa Maria a Montughi.* L'altro Codice è al num. III. membranaceo in 4, che fu di Monsignor *Pietro Dini*, Arcivescovo di Fermo, detto il *Pasciuto*.

T. II. pag 188. alla n. (e) dovevasi aggiugnere *V. Vite de' SS PP.*, giacchè poco dopo registrandosi una versione fatta dal *Manerbi* del *Leggendario de' SS. del Voragine*, ed altra fatta da *Incerto* dello stesso Leggendario citandosi pag. 395. *V. Voragine* ci portiamo a credere che questa Versione fatta dal *Manerbi* non sia del Leggendario de' SS. del *Voragine*, ma di quello che porta il nome di *Vite de' SS. PP.* Al vedere il Signor *Manni* non fa menzione di questa edizione, perchè portando il nome di = *Istorie e Leggende de' Santi*, non le ha credute le *Vite de' Santi Padri*.

Vitta, e trasito (così) e gli miracoli del beatissimo hieronymo Doctore excellentissimo. *In Vinexia a dì* 12. *Settembrio* 1476. (*a*)

GIU-

(*a*) Quì starebbe a pigione la notizia di questo Volgarizzamento, se d'altri simili non avesse dato contezza l'*Argelati* sotto l'articolo di S. GIROLAMO, tratto forse dall'esempio, e dal consiglio del P. *Paitoni*, per non sapere in qual altro luogo della Biblioteca registrarli.

La presente edizione incomincia colla *Tavola* delle materie contenutevi, le quali sono, oltre la *Vita*, *Morte*, *et gli Miracoli di S. Girolamo*, un'Epistola del *B. Eusebio* al *B. Damasio* (così) Vescovo Portuense, et a *Teodorico* Senatore di Roma intorno alla morte di S. Girolamo. Un'Epistola di *S. Agostino* Vescovo Ipponense al venerabile *Cirillo* Vescovo di Jerusalem *della magnificentia et laude del glorioso hieronymo*. Altra Epistola del venerabile *Cirillo* di Jerusalem a *Santo Augustino* de li Miracoli de *Sancto Hieronymo*, e finalmente le testimonianze intorno alla dottrina, e santità di *S. Girolamo*, e sono de' *SS. Damaso*, *Agostino*, *Prospero*; *Isidoro*, *Severo*, *Cassiodoro*, *Sidonio*, e *Pelagio* Papa: cose che anche in altre edizioni per l'ordinario si trovano. Termina il libro con una *Orazione a S. Girolamo*, che comincia

Hieronimo Doctor savio, *e discreto* (diserto)
Lume de nostra giesia et gran splendore
De la fede Christiana per tuo merto &c.

Sono Terzetti XI. oltre un Tetrastico

La Vita del Glorioso Sancto Hieronimo Doctore Excellentissimo = (In fine) *Impressum Mediolani Anno Domini. M. CCCCLXXX. die septimo Lulii in* 4. Ci fa stupore, che sia stata ommessa questa edizione, la quale per essere di Milano, e del secolo XV. non doveva sfuggire alla diligenza del Signor Dottor *Sassi* nella sua Storia Tipografica Milanese. Noi l'abbiam veduta nella Libreria de' PP. Minori Riformati di S. Francesco in *Santa Maria di Campo presso Binasco*, Borgo tra Milano, e Pavia, ed ha questo principio = *Comincia la Vita del Glorioso Sancto Hieronimo Doctore Excellentissimo*. In fine v'ha una *Oratione devotissima dedicata a Sancto Hieronymo*, ed è in terza rima. Dopo la *Tavola nel libro del transito di Sancto Hieronymo* leggesi

Qui se conserva del glorioso et degno
Hieronymo doctor el bel finire
Che fecie a nostro exempio per salite
Con una palma nel beato regno.

Impressum Mediolani &c.

Inco-

Incomincia la tabula del utilissimo libro chiamato Transito de Sancto Hieronymo (in fine) *Impresso in Venetia per Annibale da Fexio de Parma adì primo del mese de Junio. Anno MCCCCLXXXVII. in* 4. La prima pagina non ha titolo alcuno, e la seconda ha il riferito.

Transito de Sancto Hieronymo (in fine) *Impresso in Venetia per Mathee dico de cha de Parma ad instantia de maestro Lucantonio fiorentino de lauro del MCCCC-LXXXIX. adì XVII di Februario in* 4. Non ha altro titolo, che il riferito, e al foglio 11. la *Tabula*.

Vita del Glorioso Sancto Hieronymo Doctore excellentissimo (in fine) *Impresso in Milano per Maestro Philippo dicto Cassano di Mantegatii. Anno Domini. M. CCCC. LXXXXV. die 28. Februarii in* 4. Edizione ignota al Signor *Argelati*, e quel ch'è più al Signor Dottor *Sassi*, gia Prefetto dell'Ambrosiana, il quale, per quanto ci sovviene d'avere inteso di sua bocca, ventiquattro anni di diligenza impiegò per compilare la sua Storia Tipografica Milanese. A noi riuscì di vederla tra' libri del più volte lodato Signor Don *Carlo Trivulzio*, e comincia con una figura in legno rappresentante S. Geronimo appiè della Croce. Nella pag. a tergo havvi un Sonetto codato, che comincia

Questo transito questa e la Vita
Questa e quelopra di tanto valore &c.

Poi seguono due Ottave, le quali non meno, che il Sonetto mancano nell' altra edizione di Milano del 1490 da noi posseduta. Confrontata però ne abbiamo la traduzione, ed è la stessa. In fine ha il consueto Tetrastico

La Vita et Transito et li miracoli dal beatissimo Hieronymo doctore excellentissimo novamente stampato. In fine. *Stampato in Venetia per Augustino de Zari da Portese Nel anno M. D. XI. adì 12. Settembrio in* 8. Anche quella edizione comincia dalla *Tavola*, e finisce co' quattro versi dell'edizione del 1475.

Un altro esemplare in 4 di bellissimo carattere romano fu da noi veduto nella nominata Libreria di questi PP. Gesuiti di Brera. Non ha nota di luogo, anno, e Stampatore; non ha numerazione di pagine, registri, o richiami: ma è certamente del secolo XV Ha l'iniziali in rosso, e comincia dalla *Tavola sopra la Vita, et Transito et gli miracoli del Beatissimo Hieronymo Doctore excellentissimo*. Dopo la Tavola *Comincia la Vita e lo fine &c.* come nell' altre edizioni, e finisce egualmente coll' *orazione devotissima a Sancto Hieronymo*, di sopra recata, corretto però il *descreto* in *deserto*. Il tetrastico è come il riferito T. II. pag. 197. n. (1)

Un Codice MS. di questo libro conservasi nella Libreria della *Salute*, in Venezia segnato num. 339., il quale varia in molte cose dagli stampati.

Delli ammaestramenti chel beato yeronimo diede alli suoi discepoli: e della sua beata morte, e di alcuni suoi miracoli. MS. Sta in un Codice membranaceo in 8., dell'umanissimo Signor Don *Carlo* de' Marchesi *Trivulzj*, testè riferito a car. 521., scritto in bel carattere verso la metà del secolo XV. per ciò che a noi pare. L'opere contenutevi sono le seguenti. I. *Lo specchio*

chio di Croce. II. *Il Pater noster di S. Gregorio* glossato e tradotto. III. *Dottrina Cristiana*, in cui al fol. 144 osservò il degnissimo possessore del Codice parlarsi dei Martirii senza effusione di sangue: punto assai bene trattato dal chiarissimo P. *Ansaldi*. IV. *Epistola di S. Girolamo ad Eustochio Vergine* già registrata da noi. V *Delli ammaestramenti che'l beato yeronimo diede alli suoi discepoli, e della sua beata morte, e de alcuni suoi miracoli*. VI *Vita de Furseo de ynbernia*. VII. *Dimanda che fece S Alberto, e delle parole che glie rispuose lo nostro Signore Ihesu*. Non sarà forse inutile l'aver qui riportate in dettaglio quell' opere, di cui la prima è troppo cognita, perchè non si dubiti esserne autore Fr. *Domenico Cavalca*. Da *Pistola di S. Girolamo ad Eustochio*, che fa il quarto opuscolo di questo Codice abbiam fondamento di credere, che sia Volgarizzamento dello stesso *Cavalca*, di cui è certamente l'inedito della *Chisiana*, registrato T. II. pag 182. n (c). Perchè non potrebbero essere fattura di lui anche l'altre operette, l'ultima delle quali, cioè *La dimanda di S. Alberto &c.*, sta pure manoscritta in Firenze, ma senza nome di Traduttore? Il Codice è scritto con egual carattere, e quel ch' è più con egual dicitura. La lingua par tale da potersi per grazia accettar dalla Crusca, come lo furono altre opere del *Cavalca*, ed anche in queste si ravvisa un Autore *innanzi di tempo al Passavanti*, ma *nello scrivere assai indietro*: ciò che del *Cavalca* giudicarono i Deputati del 73. Non varrebbero le nostre conghietture all'Opuscolo V. di questo Codice, che è *Degli ammaestramenti del Beato Jeronimo, e della sua beata morte*, quando si volesse dubitare col *Mazzuchelli* Vol. II P. III. pag. 1491. che l'Autor latino della Vita di S. Girolamo tante volte stampata nella sua traduzione sia stato *Girolamo Bologni*, Trivigiano, che due ne scrisse una in versi, e l'altra in prosa col titolo *Stridonis, seu B. Hieronymi Vita*: perciocchè dovrebbe dirsi in tal caso, che il Traduttore precedesse quasi un secolo e mezzo alla nascita dell' Autor latino. Ma in primo luogo questa del Codice non è tanto la Vita di S. Girolamo, quanto la di lui morte cominciando così = Dice lo venerabile Eusebio che aproximandosi lo tempo nel quale piacea a Dio di chiamare geronimo = II. Il *Mazzucchelli* non adduce alcun fondamento per avvalorare il suo dubbio. III. L'Autor latino di questa Vita vuol essere d'un'età molto più indietro, che *Girolamo Bologni*, il quale cessò di vivere nel 1517. La traduzione di essa pubblicata ne' primi anni delle stampe, e quella di questo Codice scritta in quel torno, lo fan veder chiaramente. Dunque sebbene il *Cavalca* non fiorisse nel 1493, come con error palmare hanno spacciato i PP *Eccard*, e *Quetif*, tratti forse in inganno dal vedere in quell' anno pubblicato in *Bologna* il suo *Pungilingua*; può anche essere de' tempi di *Dante*, che val quanto del *Cavalca* il Volgarizzamento d'un'Opera, di cui non sappiamo nè l'età, nè l'Autore. La frase, con cui nel Codice si passa dall' Opera antecedente a questa, ce ne fa sospettar di più. Si legge quivi a car. CC. a tergo *Explicit epla Beati yeronimi*, e poi immediatamente *sequitur*. *Delli ammaestramenti del beato yeronimo &c.*, come se fosse continuazione d'un' Opera, che avesse relazione coll' altra. Abbiam notizie, che la prima, cioè la *Pistola ad Eu-*

stochio,

GIUSTINIANO BERNARDO.

Vita di S. Lorenzo Giustiniano, primo Patriarca di Venezia, scritta dal Magnifico Bernardo Giustiniano, e tradotta dal P. *Gio. Pietro Maffei*, della Compagnia di Gesù (*b*).

specchio, fu ad ogni modo tradotta dal nostro *Cavalca*: perchè non tuttaddue così intimamente congiunte in questo Codice, contenente per prima un' Opera indubitatamente di lui, siccome è lo *Specchio di Croce*, e tutte l'altre lavorate con un medesimo stile? Cheche piaccia ad altri di credere, a noi gioverà di avvertire, che la traduzione di questo Manoscritto, il quale non comprende la Vita, ma solamente il Transito di S. Girolamo, quantunque non sia la stessa, che la stampata, è però traduzione dallo stesso originale. L'abbiam confrontata coll' edizione di Milano del 1490. da noi posseduta, ed eccone un saggio. Si dice in questa nel *Capitulo XVI* = Quando hebbe finite le predicte parole il glorioso hom ricevette il sactissimo corpo di Xpo. Et ritornãdo ĩ terra supino accõciossi le mãi a modo di croce sopra il pecto cantando il cantico di Simeone propheta cioe. *Nũc dimittis &c.* = Nel MS. si legge a car. CCXIII. = Et finite quelle parausle lo beato yeronimo ricevette il corpo di Christo e poi se fece ponere raverso in terra e tenendo le mane in croce sopra il petto suo incomincioe a cantare lo cantico di Simeone Profeta *Nunc dimittis &c.*

(*b*) Questa insieme ad un'altra Versione di *Niccolò Maurizio*, Camaldolese, di cui non abbiamo notizia alcuna, è stata registrata T. II. pag. 204 sotto l'articolo di GIUSTINIANO LEONARDO. E che? tanto *Leonardo*, che *Bernardo Giustiniano*, cioè a dire il Fratello, e il Nipote di S. Lorenzo scrissero tutti e due la di lui Vita in latino? Mi stupii dapprima, che il chiarissimo *Zeno* non avesse ciò rilevato, giacchè a dovere parlò dell' uno e dell' altro nelle sue *Vossiane*. Ma poichè l'*Argelati* l. c. alla n. (m) rimette i Lettori al Vol. IX. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, io lo volli pur vedere, per assicurarmi, che lo Scrittore della Vita fu il solo *Bernardo* II. figlio di Lionardo II, fratello di S. Lorenzo. Questo *Lionardo* scrisse bensì la Vita di Niccolò Vescovo di Mira, ch'egli dedicò al Santo Patriarca, suo Fratello.

GIUSTINIANO IMPERADORE.

Le Instituzioni Imperiali del Sacratissimo Principe Giustiniano Cesare Augusto tradotte in volgare da *M. Francesco Sansovino* con l'esposizione fedelmente cavata dagli Scrittori in questa materia, e con i Sommarj posti a ciascun titolo, i quali contengono la materia del testo; dedicate all' Altezza Reale del Serenissimo Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana. *In Venezia l'anno MDLII. Et in Napoli MDCC. XIX. nella stampa, et a spese di Michele Luigi Muzio Stampatore di S. E., e del Real Palazzo. in* 4. (*c*)

GIU-

(*c*) E' una ristampa, e forse una pura, ed esatta Copia di quella del 1552, registrata T. II pag 202.

Institutioni Imperiali del Sacratissimo Principe Giustiniano Cesare Augusto. Tradotte in volgare in verso sciolto da Filippo Mengarello, con i sommarj che contengono la materia del Testo. insieme con i Discorsi a ciascun Titolo. Venetia per Evangelista Deuchino MDCXVIII. in 12. Riferiscesi di nuovo questa edizione, di cui V. T. II. pag. 202., per darne il titolo intero, per correggere il *Mongarello* in *Mengarello*, e per soggiugnere, che dal *Mongarello* è dedicata al Signor Abate *Giambattista Vittorio*. Precedono componimenti in lode del Traduttore, che nella Prefazione risponde alle obbiezioni, che su tal opera gli potrebbero esser fatte.

Le Instituzioni della Prudenza civile fondate sulle leggi Romane, e conformate alle leggi Venete, nelle quali si stabilisce il Jus universale delle Genti con l'autorità de' Giureconsulti, con le massime de' Politici, e coi riscontri degli Storici. Opera postuma di Giulio Marchese dal Pozzo Cavalier. Venezia per Girolamo Albrizzi. 1697. *in* 8. A *Diego Filippo* de Guzman è dedicata dall' *Albrizzi* quest' opera, che non va oltre il Titolo XXVI. del libro I. ed entra nella presente Opera per contenere la traduzione del testo delle Instituzioni, sebbene non sempre intera, ed esatta. Così il P. *Paitoni* dopo d'averla nominata sulla fede della *Galleria di Minerva*, come si fece pure a car. 202. T. II. di questa *Biblioteca*.

Le Instituzioni Imperiali di Giustiniano tradotte da Gio. Batista Caraffa. MS. Veggasi il *Tafuri nell' Istoria degli Scrittori del Regno di Napoli* T. III. P. II.

GIUSTINIANO LEONARDO.

La Vita di S. Niccolò Magno ſcritta in Latino da Leonardo Giuſtiniano, e tradotta in italiana lingua. (*d*)

GIUSTINO.

Juſtino Hiſtorico clariſſimo, nelle hiſtorie di Trogo Pompeio. (in fine) *Finiſſe il Libro di Juſtino Hiſtorico abbreviatore di Trogo Pompeio poſto diligentemente in materna Lingua. Et ſtampato nella inclita Cita di Venetia per Nicolò Zopino, e Vincentio compagno. Nel M. D. XXIII. A lì. X. de Novembrio Regnante lo inclito principe Meſſer Andrea Gritti. in* 8. (*e*)

P. II. pag. 376 ove diceſi, che queſt' Opera, per errore chiamata col titolo d' *Inſtruzioni*, ſi conſerva manoſcritta preſſo gli eredi del *Caraffa*, di cui ſi danno opportune notizie.

(*d*) Il Teſto antico Latino ſta colle Opere del *Sedulio*, di *Giovenco*, di *Severo*, e d'altri, ſiccome preſſo il *Lippomano*, e il *Surio* T. VI pag. 264. a dì VI. di Settembre, e nell' *Agiologia* del *Vecelio*. Faccendo *Michele Tramezzino* tradurre in italiano le Vite dei XII. Confeſſori, v' inſerì in ſecondo luogo queſta di *S Niccolò* ſcritta dal *Giuſtiniano*. *L' Argelati*, che avea preparato queſt' Articolo per le *Giunte*, laſciò notato, che l'edizione è di *Venezia per il Tramezzino* 1560. *in* 8

Si levi l'articolo di GIUSTINIANO LEONARDO T. II. pag. 204. per le ragioni addotte all' articolo di GIUSTINIANO BERNARDO in queſte noſtre Addizioni.

(*e*) Tale crediamo che ſia il titolo del frontiſpizio, che manca nell'eſemplare da noi veduto tra' libri del dotto Signor Obblato *Giammaria Boſſi*, Lettore di Filoſofia, e noſtro ſingolare Amico. Tale è certo non ſolamente alla teſta del *Proemio* di Giuſtino, ma anche di ciaſcuno de' quarantaquattro Libri. Il Proemio comincia colle ſteſſe parole de' Codici *Mediceo*, e *Riccardiano*, cioè *Havendo molti de dignita conſulare*: onde conghietturare, che ſia la ſteſſa Verſione, malgrado il titolo in parte diverſo. *L' Argelati* nel T. II. pag. 206. n. (p) dopo avere eſattamente riferite le due edizioni del

del 1535. in 8., e del 1542. in 8. non volle menar buono al P. *Paitoni* quanto avea detto nelle sue Giunte MS., che una è ristampa dell'altra. Il diligente Religioso dopo un confronto fattone torna ad affermar lo stesso, aggiugnendo, che la Lettera dello Stampatore è anch' essa in amendue la medesima, e che l'una, e l'altra sono una copia della prima edizione 1477. Lo stesso noi affermiamo di questa del 1523, che non troviamo riferita da altri, e che avendo il finimento medesimo di quella del 1477. e 1535., ha il titolo pressochè uguale a quello dell' altre tutte. Chi ha più agio di noi per confrontare gli antichi MSS, che registreremo più abbasso, troverà forse, che anche la Traduzione di questi è lavoro d'una sola mano. La quì citata da noi è tutta in carattere Aldino, e le iniziali de' Libri, eccettuatone il *Terzo*, che per errore è intitolato *Secondo*, sono fregiate delle immagini di qualche Santo. Gli argomenti di ciascun Libro son pure italiani.

Giustino Historico, cioè l' Abbreviatore di Trogo Pompeo. MS. Sta questo Codice cartaceo in fol. nella *Chisiana* di Roma *Banco* E. num. 1098 per notizia comunicatami dal mio pregiatissimo, e dolce Amico Abate *Pierantonio Seraffi*, ed è scritto in Sovana da *Bennino di Lucignano* di Valdichiana nel 1455 Vi si legge in fine: *Exaratum est hoc volumen Suanæ inclytæ quondam civitatis per Benninum Lucinianum Vallisclanarum tempore, quo senenses cum Alphonso Parthenopensium rege, nec non cum Jacobo Comite Nicolai olim Picinini filio infeliciter, graviterve bella gerebant, vicissimque Senenses, ni ductores, eorumque exercitus Imperatores D. Gismundus, atque Gisbertus ille de Corigia proditores fuissent.*

Giustino Istorico tradotto, et compilato in XLIV. Libri MS. Il Testo a penna della *Medicea* è cart ceo in fol. al Banco XLII. codice XIV Comincia = *Avendo molti di dignità chonsolare* &c A piè del Codice = *Finito il quarantaquattrexmo, & ultimo Libro di Giustino. Deo gratias* = Altro MS. è nella *Riccardiana*, segnato Q. num. XXVI. cartaceo in fol. = *Justino vulgarizzato justissimamente. Qui comincia il Prologo. Avendo molti di dignità consolare* &c. Nella *Gaddiana* v'avea un Codice cartaceo segnato 172 contenente il Volgarizzamento di diversi Libri di *Giustino* col seguente titolo = La generazione d'Alessandro Magno, e molte cose fatte da Filippo suo Padre, e da altri Re di Macedonia, come dal VII. Libro di Giustino, e varj altri estratti dal seguente Libro d'esso *Giustino* fino al XLIII. Comincia = *Macedonia fu chiamata* &c. In fine = *Andrea di Jacopo da Barberino, ed è suo proprio.*

Nel Tomo IV pag. 328. si fa menzione d'un Codice MS. della *nobilissima Casa Palcari di Pavia* col titolo di *Trogo Pompeo*. Ma giacchè dicesi ivi n. (*d*) *possiamo darne un distinto, e meritevole ragguaglio*, mi trovo in dovere di qui produrre alcune postille, che già tempo ho fatte sovra questo *ragguaglio*. Nel primo foglio leggesi = *Hystorie di Trogo Pompejo de tutte le genti del Mondo*: cosa, che nel ragguaglio s'è omessa. Il pregio d'un *meritevole* e *distinto* ragguaglio si è di recar tutto interamente e fedelmente colla stessa originale Ortografia del Testo, comunque stravagante, e sciocca. Questo per

GOFFREDO, ABATE.

I Libri III. IV. e V. della Vita di S. Bernardo, fcritti da *Goffredo* prima Monaco, e Notaio di S. Bernardo, dipoi Abate di Chiaravalle. (*f*)

GOFFREDO, L' ALTURO.

Iftoria della Vita, Miracoli, Incantefimi, e Profezie di Merlino, volgarizzata dal Latino di *Goffredo*, cognominato l'*Alturo*, e tradotta in lingua Italiana da *Roberto di Bourron*. *In Parigi*, *per Antonio Verard*. 1498. *in* 4. (*g*)

GRAN-

per lo più s'è fatto. Ma dove nel ragguaglio fi dice *di farne una nuova opera*, io leggo *varia*, *et nuova opera:* dove fi dice *Et ancora di tutto il mondo* io leggo *anchora di tuto*. Il *fire*, che fi trova nel fecondo verfo del Tefto, non doveva nel ragguaglio effer corretto in *Scire*. Si vuol quindi indovinare il cognome del traduttore, che ben fi crede avrebbe dovuto effer efpreffo nella lacuna dell' ultimo verfo, e dopo l'efame della nomenclatura delle famiglie Vigevanafche con molta circofpezione fi paffa a fofpettare d'un certo *Baldaffar Morfello defcendente da Gio: Battifta*, *che dicefi letterato*. Ma comunque *Baldaffare*, e di *Vigevano* fia cotefto traduttore, egli dovea però effere *Podeftà*, e figlio d'un *Angelo*, come viene indicato ne' verfi latini: e ad ogni modo non può effer *Morfello*, perchè tal cognome non può riempire la lacuna del verfo.

(*f*) V. l'Articolo di *S. Bernardo*, che fperiamo di poter compilare nelle feconde noftre *Addizioni* di quefto Tomo.

(*g*) La notizia di quefto Romanzo era ftata dall' Argelati fatta ftampare per le fue *Addizioni feconde*, come cavata dalla celebre opera del già mio amicifsi-

GRANCHI, BARTOLOMMEO.

Ammaestramenti degli Antichi. MS. (*b*)

S. GRE-

cissimo *Quadrio* Tom. IV. pagg. 489. 490, ove dice, che *Goffredo* viveva circa l'anno MCL. Ma quantunque ivi dicasi *volgarizzata dal Latino*, dubito, che quest' opera non abbia il diritto d'essere qui registrata. Lo stesso *Quadrio* l. c. porta la seguente ristampa = *La vita di Merlino con le sue Profezie &c. lib. IV. In Venetia, per Venturino Roffinelli, ad instanza di Andrea Pagolotto Libraro.* 1539. *in* 8, e dice, che in fine di questa traduzione si legge = *Tratta è quest' opera dal libro autentico del Magnifico Messer Zorzi, traslatato di lingua Francesca in Italiano, scritto nell' Anno del Signore M.CCCCLXXIX. adì XX. Novembre in Florentia.* Di siffatti antichi Romanzi tradotti in lingua nostra io avea già conservata memoria per registrarli in questa Biblioteca. Dal farlo poi mi distolse un forte dubbio, che non sieno stati o tutti, o per la più parte composti appunto nella lingua francesca de' bassi secoli, la quale o fin da quei tempi fosse da alcuni chiamata latina, per essere più elegante di quella del volgo, o ne' secoli di poi per impostura, o per ignoranza, perchè cambiatasi di molto la lingua si credesse latina la francese antica così diversa dalla corrente. In somma bisognerebbe aver sotto l'occhio gli originali medesimi, per vedere, se i loro Autori debbano aver luogo in questa Biblioteca, comprendente i soli Volgarizzamenti da lingua affatto morta. *Dante* nel suo I. Libro *De Vulgari Eloquentia* cap. 10. chiamò *LATINUM vulgare* l'Italiana favella: e la *Fisica d'Aldobrandino da Siena* si legge in Codici antichi tradotta da *Zucchero Bencivenni* in *Latino volgare*, che val per quei tempi quanto in pulita lingua volgare.

(*b*) Riprendiam quest' articolo per quì riferire alcuni Codici MSS. esistenti in Firenze. Il primo era nella *Gaddiana* cartaceo in fol. num. 150. ed incomincia = *Il Libro degli Ammaestramenti degli antichi composto e fatto, e volgarizzato per Frate Bartolommeo da Santo Concordio Pisano dell' Ordine de' Frati Predicatori* = *Sapientiam antiquorum exquirat sapiens, siccome diede &c.* Un altro pure in fol. vi si trovava num. 454. collo stesso titolo. Il più volte lodato Signor Marchese *Gabbriello Riccardi* ne serba un altro cartaceo in fol. segnato IV. I. 761. Havvene uno nella *Laurenziana* al Banco XXVII. num. V., che comincia = *Questa è la somma de' Frati Predicatori tratti tutti in Fioretti d'essa, et in prima de' Sacramenti in genere. Cap. 1. Sacramento è di sacra cosa segno &c.*

Del Volgarizzamento di *Giovanni delle Celle* trovasi nella *Riccardiana* un Codice membranaceo in fol. P. II. num. XXVI. col titolo = *Maestruzzo, Summa Theologica de Casi di coscienza.* Il Prologo comincia = *Considerai io*

la

S. GREGORIO MAGNO.

I Libri Morali di S. Gregorio Magno ſopra Giobbe volgarizzati dal B. *Gio. Tavelli* da Toſſignano. (*i*)

Il

---

la molta impoſſibilità di alquanti Cherici, i quali non hanno imparato, ovver potuto imparare Grammatica &c. In fine = *Volgarizzata MCCCLXXXVIII.* il qual anno ſe non è ſtato copiato con errore, fa vedere errore di penna in ciò che diceſi T. II. p. 212. n. (f), che *Giovanni delle Celle* fioriva nel MCCLXXV.

(*i*) Queſto Beato, e dotto Perſonaggio, Volgarizzatore, e Autore d'altre opere, che fiorì nel principio del ſecolo XV., traduſſe pure in materna favella la maggior parte de' XXXV. libri morali di *S. Gregorio M.*, per teſtimonianza del ch. Autore della *Stor. Letter. d' Italia* vol. XI. p. 357 Chi ſa, che in uno de' Codici MS, che ſiam per citare non ſi contenga queſto ſuo Volgarizzamento?

Morali di S. Gregorio MS. Il Codice era nella *Gaddiana* di Firenza, cartacce in fol. ſegnato num. 110. di cui uno eguale ne conſerva il Sig. Marcheſe *Gabbriello Riccardi*.

Dialoghi Morali di S. Gregorio Papa tradotti da Frate Domenico da Vico Piſano (MS.). Sappiamo trovarſi con queſto titolo in qualche Biblioteca di Firenze, e forſe nella Laurenziana. Un altro Teſto differente abbiam veduto per opera dell' umaniſſimo P *Gentile Bibliotecario in Santa Maria Novella de' PP. Domenicani*, e vi ſi legge = *Prologo del Volgarizzatore ſopra il Dialogo di S. Gregorio recbato di latino in vulgare* = *conciò ſia coſa ch'el bene* &c Il Marcheſe *Gabbriello Riccardi* ne ha pur uno ſegnato IV. IIII. 876. al cui fine ſi legge = *copiato ovvero finito adì VII. di Febbrajo MCCCLIII*, ed un altro num. IV. IIII 868. cartaceo in 4.

Più volte furono ſtampati nel ſecolo XV. *i Dialoghi di S Gregorio* volgarizzati. La più antica edizione è del 1475. nel qual anno furono più d'una volta impreſſi. Due edizioni ſe ne fecero altresì nel 1481. riferite T. II. p. 222., e 223, la prima delle quali, cioè la Milaneſe da me veduta nel citato Convento de' *PP Riformati* di Binaſco non è ſtata con tutta l'eſattezza, nè con tutta la fedeltà recata dall' *Argelati*, che pur l'avea veduta nella *Biblioteca Archinta*. Il principio è dunque così = *Comincia il prologo del volgarizzamento del dyalogo de miſer ſancto Gregorio Papa* = *Perciocbè come dice Sancto Paulo debitore ſono agli ſavii & alli ſemplici* &c. In fine del Dialogo = *Queſto divotiſſimo, & utiliſſimo libro chiamato Dyalogo di meſſre ſancto Gregorio; inſieme con la vita ſua ſi e ſtampato a Mediolano per Magiſtro Leonardo Pachel & Uldricho Scinczenceller. Nel anno del Signore MCCCCLXXXI.*

a dì

a dì nove di Marzo. Dopo di che al Regiſtro *m. 2. comencia la vita di Santo Gregorio Papa*. Nel medeſimo Codice trovaſi inſerita un' opera di cui manca il frontiſpizio, ma che ha in fine = *Finiſſe il libro nominato pongi lingua. Ad laudem Dei, & Virginis Mariæ*. Queſta notiſſima Opera, compoſta da Fr. *Domenico Cavalca da Vico Piſano* dell' Ordine de' Predicatori, mi fa ſoſpettare, che anche la Traduzione del *Dialogo* Gregoriano ſia la ſteſſa, che di lui manoſcritta abbiamo teſtè accentata.

Piacemi di quì dire la notizia mandatami dal P. *Paitoni* d'una copia, che conſervaſi nella Libreria della *Salute*, diverſa, dic' egli, da tutte quelle che ſon riferite nel T. II. di queſta *Biblioteca*. E' veramente eſſa mancante delle prime carte, nelle quali ſe vi foſſe titolo, Prefazione, Prologo, o finimento, ovvero ſe foſſer tutte bianche, non ſi può dire. Alla terza pag. bensì = *Incomincia il prologo del vulgarizatore del dyalogo de miſer ſancto Gregorio papa*. E alla fine dell' edizione = *opus preſens de ſancto Gregorio papa hic finem facit quod ſui bonitate impreſſionem Venetiis habuit impenſis Johannis de Colonia & Joannis Menter de Ghertzem M.CCCC.LXXV. fol.* Di poi *comincia la vita di ſancto Gregorio papa*. Il carattere è belliſſimo romano, a riga larga, o aperta, come ſi dice, e dal Prologo del Volgarizzatore ſi vede eſſer la ſteſſa verſione, che T. II. *pag.* 223. *ſi riferiſce, ſtampata in Modena* 1481.

Dell' edizione Veneta del 1487. non ſi è dato, che il titolo, T. II. pag 224. perchè riferita ſoltanto ſulla fede del *Mattaire*. Diciamo dunque, ch' eſſa finiſce così = *finiſſe el dyalogo de miſer ſancto Gregorio papa. Impreſſo ī Venetia per Andrea di Toreſani de Aſola. nel* 1487. *adì* 20. *de febraro*. Indi ſegue la Vita di S. Gregorio. Queſta edizione ha ricopiata quella del 1475.

Di tre Codici MSS. di queſto Dialogo ſi compiacque di ragguagliarmi il ſempre commendabile P. *Paitoni*, due de' quali conſervanſi nella Libreria della *Salute* in Venezia, ſegnati Cod. 76. e 77. e dell' altro n' è egli poſſeſſore. Eſſi non ſono in tutto uniformi, ma dal confronto ſi ricava eſſere lo ſteſſo Volgarizzamento dell' edizione 1475.

Tom. II. pag. 227. n. (c) dove parlaſi della lettera del *Tarſia* correggaſi il 1575. in 1585.

Ivi n. (g) due errori vi ſcuopre il P. *Paitoni*. Il primo che la ſeconda linea, e il reſtante dell' annotazione *queſta ſarebbe la quinta edizione &c.* non corriſponde all' edizione 1616. ma all' antecedente, 1606. In ſecondo luogo dell' edizione 1660. (non della ſuppoſta 1600.) ha egli detto, che teme di sbaglio, per lo traſportamento della terza cifera, che muta il 1606. in 1660. coſa, ch' è molto probabile.

Libro delle Omelie di San Gregorio Papa, della Città di Roma. MS. (*k*)

Il *Pater noster* glossato da S. Gregorio, e tradotto. (*l*)

S. GREGORIO MARTIRE.

Vita di S. Gregorio Martire Arcivescovo di Armenia, tradotta dal Latino in Italiano da *Diese Acciajolo*. *In Napoli*. 1556. *in* 8. (*m*)

---

k) Sta nella *Medicea* cartaceo in fol. al Banco XXVII. num. IV. = *Incomincia il libro delle Omelie di San Ghirigoro Papa della Città di Roma di diverse letioni del Santo Evangelie* (così) *Al Rmo, e Santissimo fratello Secbondino, Vescovo, Gregorio Minimo Servo de' Servi di Dio*. In fine = *Finisce l'umelia XL. et ultima di Santo Ghirigorio Papa sopra il Vangelio di S. Matteo. Deo gratias. Amen*. Simili sono tre Codici del Signor Marchese *Gabbriello Riccardi*.

T. II. pag. 230. n. (n) Io ho trascritto benissimo, dice il P. *Paitoni*, il titolo dell' edizione 1547. dall' esemplare della nostra Libreria, e altro non mancherebbe se non l'avvertire che il nome dello Stampatore è nel fine; mancanza, in cui tante volte sono caduto, e che solo in certi casi è necessario lo schifare. Potrei anch' io dire, che nel titolo si legge *Evangelio, nuovamente, Historiata &c.* e che nel titolo apparisce il luogo, e l'anno: *in Vinegia MDXLIII* il che non si avverte: ma questi falli non sono tali, onde debbasi accagionare di poca esattezza, o di falsità chi gli commette.

(*l*) Sta nel Codice Trivulziano, testè riferito a car. 525. Tanto più va crescendo il sospetto, che tutti gli Opuscoli di questo MS. sieno fattura di *Fr. Cavalca*, quanto che vediamo essere di lui il riferito Volgarizzamento dei *Dialoghi Morali di S. Gregorio*. Non erano tanti in que' primi tempi gli Scrittori, quanti al dì d'oggi. Tra que' pochi si può quasi accertare con qualche probabilità l'Autore d'un'Opera, che ne abbia composte altre sul medesimo gusto. L'indole di Fr. Cavalca era quella di scrivere cose sacre, e morali. Ciò ch'è più, tradusse egli un'Operetta, e forse due di S. *Girolamo*; più ancora, ne tradusse un' altra di S. *Gregorio*. Forte conghiettura a mio avviso, unita all' altre da noi prodotte, ove s'è data notizia di questo Codice, per opinare, che anche questa sia Traduzione di *Fr. Domenico Cavalca*.

(*m*) Non sapendosene l'Autore, nè trovandosi altro luogo più opportuno, si è quì registrata la presente Versione sulla fede della *Biblioteca Barberina* T. I. pag. 5. ove nulla più se ne dice.

S. GREGORIO NAZIANZENO.

Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzate. *Verona* 1755. *per Antonio Andreoni in* 8. (*)

Discorso di S. *Gregorio Nazianzeno* del disputare modernamente delle cose d'Iddio. (*n*)

Documenti di S. *Gregorio Nazianzeno* alle Vergini. *in* 4. (*o*)

S. GRE-

(*) Traduttore n'è il P. *Ippolito Bevilacqua*, Prete dell' Oratorio, e Autore della Traduzione di *Severo Sulpizio*, riferita T. III. pag 371. che indirizza l'Opera sua all'Eminentissimo *Galli*. V. *Memorie per servire alla Storia Letteraria d' Italia* T. VI. P. III. pag. 86. e seg. e il *Mazzuchelli* Vol. III. P. II. pag. 1112.

Due Orazioni &c. 1569. *in* 8. Avendo il Signor *Argelati* contraddetto al P. *Paitoni* la mancanza, ch' egli accennò della sottoscrizione dell' editore *Giambattista Caro* alla Lettera dedicatoria di quest' Opera (T. II. pag. 235) sulla fede di tre esemplari; un suo, un altro dell' *Ambrosiana*, e un altro del *Capitolo Metropolitano* di questa Città, il dotto Religioso ne contrappone due suoi, e un altro già d' *Apostolo Zeno*, ora de' PP. *Domenicani* di Venezia, in cui veramente non v' è. La cosa è di poco momento, principalmente sapendosi, che il Signor *Giovambattista Caro*, Nipote, fu l' editore di questa Versione del Signor Commendatore *Annibale*, Zio. Forse alcuni esemplari avranno la sottoscrizione, e alcuni no: forse l'avranno quei di Milano, e non quei di Venezia. Io ne vidi uno in questo Collegio di *Brera*, che sicuramente l'ha, e tanto basta.

Alcune Orazioni di S Gregorio Nazianzeno, tradotte da Lorenzo Brunasso. MS. Ne parlano le *Memorie per servir all' Istoria Letteraria* dell' Aprile 1753. pag. 59. e il *Mazzuchelli* Vol. II. P. IV. pag. 2168.

(*n*) Sta nel Libro intitolato *Tre fondamenti di vera Sapienza &c.* di cui si fece menzione T. I. pag. 128.: discorso, che meriterebbe d'essere stampato in fronte a certi stravaganti oracoli di qualche nuovo sedicente Filosofo, in cui delle cose di Dio, e della sua Scrittura, non sappiamo se con eloquenza più seduttrice, o più temeraria, si disputa in modo, che se ne fa un Dizionario non di Filosofia, ma d'empietà.

(*o*) Nel 1755. professando nel Monistero de' SS. Biagio &c. di Venezia due sorelle della nobil Casa Cornaro, il Signor Abate *Natal dalle Laste* in vece d'altre composizioni pensò saviamente di presentar loro quest' Ope-

S. GREGORIO NISSENO.

La Forma del perfetto huomo Chriſtiano &c. (*p*)

GUGLIELMO, MONACO.

Libro I. della Vita di S. Bernardo &c. (*q*)

Operetta di S. Gregorio Nazianzeno in Verſi, dicendo nella Lettera = *Del mio Volgarizzamento potrei dire che mi ſono ſtudiato di farlo tale, che riteneſſe tutti i colori e lineamenti del greco Scrittore*.

Canto di S Gregorio Nazianzeno in lode della Verginità in 4. Il Signor Abate *dalle Laſte* avea già pubblicato uno, o due anni prima queſto Volgarizzamento nella Profeſſione della Nobil Donna Bianca Maria Cornaro, ſorella delle antidette, dicendo nella lettera alla ſuddetta Religioſa = *al Greco originale mi ſon tenuto a rigore, e n'ho eſpreſſo dal canto mio non pure i ſentimenti, ma le figure e le immagini, e poco meno che ad una ad una le ſue parole*. Siffatti preſenti in ſimili occaſioni vaglion ben più, che un mazzo di Sonettini ſcipiti, e di ſguaiate Canzonettine, com' è l'uſo delle comunali Raccolte.

(*p*) Vedi T. II pag. 237., ove tutto va bene quanto diceſi nella n. (1) ivi appoſta: ſe non che ſi dee avvertire, che il *Ritratto &c.*, e queſta *Forma &c.* non ſono, che un Libro ſolo. L'anno MDLXXV. col nome dello Stampatore non è nel titolo di queſta *Forma*, ma bensì nel fine: e nel titolo del *Ritratto* v'è il nome dello Stampatore, ma non l'anno.

Nella predetta Nota ſi riferiſce, che il *Lippomano* con Lettera al ſuo Clero, e Popolo dice d'aver avuto fra le mani alcune Orazioni di S. *Gregorio Niſſeno* tradotte nell' *Italiano* da M. *Pietro Franceſco Zino*, *Canonico di Verona, ed Arciprete di Lonada*. Ma perchè di queſte Verſioni non ſi parla poi in tutta l'opera, quand' eſſe conſervinſi manoſcritte, o ſtampate? E ſe ciò s'ignora, perchè almeno non ſi fa rilevare, che ſono ſtate pur fatte?

(*q*) Queſto Libro fu ſcritto da *Guglielmo* già Abate di S. Teodorico vicino a Rems, e allora Monaco di Signi. Ne diremo l'occorrente all' articolo di S. *Bernardo* nelle noſtre *Addizioni ſeconde*.

GUGLIELMO DA PIACENZA.

La Cerusia di Maestro Guglielmo da Saliceto, da Piacenza. MS. (r)

GUGLIELMO DI TIRO.

Historia della Guerra sacra di Gierusalemme &c. (s)

GUI-

(r) Il Codice *Magliabecchiano* è in fol. al num. XXXII. = *Quì comincia il libro della Cerusia di Maestro Ghuglielmo, da Saliceto, da Piacenza nobilissimo Maestro di detta arte &c.* Altro Testo ne possiede nel suo Tesoro di Codici MSS. il Signor Marchese *Gabbriello Riccardi*. Un altro era presso *Baccio Valori*, che fu poi del Signor *Guicciardini*, come riferisce il P. *Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 541.

(s) Non si rammemora quì, che per dar luogo alle giuste doglianze del P. *Paitoni*, che, come più volte dissi, è assai benemerito di questa Biblioteca, in cui però spesse fiate a torto, e talvolta con poco rispetto fu malmenato dall'*Argelati*. Così egli mi scrive intorno a ciò che si dice T. II. pag. 242. n. (u) „ De' libri, de' quali io ho data relazione, senza citarne debito-
„ re, la ho data per averli avuti tutti sotto gli occhi, e quasi tutti o nella
„ nostra, o nella Librerìa del fu *Apostolo Zeno*. Ora gli errori sono tutti
„ miei, nè deesi darne la colpa ad altri. Ma dove ha sbagliato l'Ama-
„ nuense, o lo Stampatore, la colpa è loro, e non mia. Così nel titolo di
„ questa *Storia di Guglielmo* il fallo di III. in vece di IIII. è veramente o
„ dell'uno o dell'altro, ma non mio certamente, avendo trovato nelle mie
„ Memorie ad uso della mia Biblioteca degli Autori greci, o latini volga-
„ rizzati segnato IIII. come di fatto ha da stare per quanto anche rilevo dal
„ Libro, che ho alla mano nella nostra Librerìa. Mi si perdoni, se tal fiata
„ sembro un poco lungo; perchè questo rinfacciarmi così di spesso una cosa,
„ che non è vera, di avermi riportato a relatori, Indici, Biblioteche, o
„ cose simili, quando la maggior parte dei Libri per me riferiti gli ho io
„ co' miei occhi veduti, è un rinfacciamento, che troppo mi duole „.

GUIDO GIUDICE DALLE COLONNE.

Storia della Guerra Trojana di Guido Giudice, tradotta in Italiano da *Matteo Bellebuoni*. MS. (*t*)

—— La Storia di Troja composta per *Guido Giudice delle Colonne di Messina*. MS. (*u*)

IN-

(*t*) Di questo Volgarizzamento tiene due Codici nella sua vasta Riccolta d'antichi MSS. il più volte lodato *Signor Marchese Gabbriello Riccardi*. Il primo è segnato III. 3 380. cartaceo in foglio, col seguente titolo del Proemio = *Naturalmente la gente si diletta d'udire ec.* Notasi a' piè del Codice = *Questo Libro fue extracto de' Libri di Dares Frigio, e dellibro di Dites Greco, secondo, che di sopra è dichiarato per lo Judice Guido di Messina. E poi fue regato in Vulgare per me* Matheo di Ser Giovanni Bellebuoni *de Pistoja, sotto gli anni del nostro Signore Dio dalla Natività MCCCXXXIII. Iste liber fuit scriptus, & compilatus per me* Marchum *filium* Prioris Chini *de Prato Notarium, & Officialem Malliorum nobilis, & potentis viri* Jacobi Nicholai de Riccialbanis *de Florentia pro Magnifico excelso, & honorato Populo, & Communi Florentiæ honorabilis potestatis, & Capitanei Terræ Montis Politiani sub Anno Domini ab ejusdem salutifera incarnatione MCCCLXXXXVIII. Indictione octava die XXII. Mensis Decembris*. L'altro, che fu di *Bernardo Davanzati*, e che è acefalo, ha i numeri II. II. 334. cartaceo in foglio, col titolo = *El Trojano, cioè la Destrutione di Troja*. A piè del Codice si legge = *Questo fue extracto de' Libri di Dares Fligio* (così) *et de libro di Dites Greco secondo che di sopra è dichiarato per Giudicie* (così) *Guido de Messina, e poi fue regato in Volgare per* Ser Matteo *di* Ser Johanni Bellebuoni *da Pistoja sotto li anni MCCCXXXIII Laude n' abia lo nostro Signore Dio ella sua madre, ella corte del Paradiso. Amen. Amen. Amen.* Più abbasso = *Questo se chiama el* Trojano, *cioè la Distrutione di* Troja. Il Conte *Mazzuchelli* art. BELLEBUONI cita malamente di questa *Biblioteca* un foglio, che non comparirà al Pubblico, come se ivi si dicesse esistere questa Traduzione manoscritta nella *Riccardiana*. Altra è la *Riccardiana*, ed altra la privata Libreria del Signor Marchese *Gabbriello Riccardi*.

(*u*) Quattro Testi si conservano di questo Volgarizzamento nella *Medicea* di Firenze. Il primo al Banco XLIV. Codice 31. cartaceo in fol. Leggesi in fronte Il *Adì XVIII. di Novembre MCCCXCIII.* che è l'anno della copia. Ne segue il Proemio = *Comincia il proemio di questo Libro Trojano. Avegnaidio che ec.* Il primo Capo incomincia = *Nel Regno di Tessaglia ec.* In fine del Codice si nota = *Iscritto, et chopiato per me* Amaietto Manelli *il dì di Sancto Benedetto alle XI. hore adì XXI. di Marzo MCCCCLXXXXIII. Deo gratias*.

tias. Amen. Gli altri tre, simili in tutto, sono al Banco LXII. num. X. XI. XIII. cartacei in fol. ed al fine dell' ultimo stà scritto = *Quì finisce illibro della distruzione di Troja. A Dio facciamo grazia. Amen Questo Libro si cbompieo di scrivere per me* Simone Alberti *Merciaio del popolo di Santo Pietro Scbieragio Anni MCCCLVI. a dì IV. di Aprile. Amen.*

Qui scripsit scribat, semper cbon Domino vivat
Vivat in Celo semper cbon Domino sero.

Altro Codice II. I 298. membranaceo è presso il *Signor Marchese Gabbriello Riccardi Suddecano ec* Per altro egli è certo in modo da non dubitarsene, che *Guido* compose quest' Opera in Latino, perchè un Testo Membranaceo in fol. è nella *Medicea* al Banco LXVII. num. V. col titolo = *Incipit Prologus super ystoria Troie compilata per Judicem Guidonem de Columpna Messana. Rubrica. Si & cotidie vetera recentibus obruat &c.* Il principio del Libro primo è = *In Regno Thesalie ec.* Al fine si legge = *Factum est autem presens opus Anno Dominice Incarnationis ducentesimo octuagesimo septimo ejusdem prime Indictionis feliciter. Amen. Explicit liber de casu Troie. Deo gratias.* Questo Codice fu del *Re Alfonso*, notandosi nella prima pagina: *Alfonsus Rex* Supplisca si dunque a quanto dall' *Argelati* si è detto T. I. pag. 341. n. (l), dove fuor di luogo è stata riferita la versione di questa Storia sotto l' articolo di DITTE CANDIOTTO, e DARETE FRIGIO.

L'edizione Milanese di questa Storia, seguita nel 1481, è riferita dal nostro *Sassi* nei *Prolegom. ad Hist. Typogr. Cap. V. pag. 112.*, comechè nella n. (m) T. II. pag 244. non se ne parli. Il finimento del Libro è da lui portato con qualche varietà, perchè dove dall' *Argelati* si legge *per Antonio de Alexandria et Zuane Salvazzo*, si legge dal *Sassi: per Antonio de Alexandria della Paglia, Zuane &c.* Diversamente dall' uno e dall' altro vien trascritto dal P. *Paitoni* nella forma seguente: *Questa presente Opera: e stata impressa per Antonio de Alexandria della Paglia, Bartholomeo da Fossombrone &c.* per la qual lezione non v'ha luogo quel *Zuanni Salvazzo*, che vi si fa entrare senza ragione.

Le due edizioni, una in fol. e l'altra in 4. tutte e due del 1481. accennate dal *Mattaire*, di cui T. II. pag. 244. n. (a), sono da lui accennate T. IV. pag. 426., poichè la citata alla pag. 427. è quella di *Antonio de Alexandria*.

T. II. pag. 246. si finisce la nota (b), con dirsi, che l'*Orlandi pag. 49. vuole che la prima edizione sia quella di Colonia 1477. ma noi altra ne abbiamo veduta senza luogo, Stampatore, ed anno, che crediamo più antica ancora.* Si parla egli quivi di edizioni del Volgarizzamento? Perchè non si registrano a lor luogo e quella dell' *Orlandi* 1477. e quella senza data, veduta dall' *Argelati*?

L'errore dell' *Haym* nel registrare l'edizione del 1610., dal *Fontanini* accennato, e indicato più apertamente da *Apostolo Zeno*, nacque dall' aver confuso questo *Giudice dalle Colonne coll' Albertano Giudice*,

I.

INNOCENZO III. PONTEFICE.

COnfezione, cioè Lattovario al viso, lo quale mandò Papa Innocenzo Terzo all' Abate di S. Paolo di Pisa. MS. (*x*)

INNOCENZO IV. PONTEFICE.

Orazione d'Innocenzo IV. detta nel Concilio Lateranense. MS. (*y*)

IN-

(*x*) Un' Opera di Romano Pontefice su quest' argomento eccita, confessiamo il vero, curiosità in noi di saperne qualche cosa di più, che non sappiamo, per istruzione sì nostra, che de' Lettori. Nè il *Fabrizio*, nè il P. *Mansi*, che fece addizioni alla d. lui Biblioteca latina, registrano questa tra l'Opere d'*Innocenzo III.* I MSS. della Versione sono nella *Medicea*, uno al Banco num. 47. parte in carta, e parte in membrana scritto nel Dicembre dell' anno MCCCX. da *Lapo* di *Nero Corsini*. A pag 107. si legge = *Questa è una confezione cioe Lattovaro al Viso, lo quale mandò Papa Innocenzio Terzo all' Abate di San Paolo di Pisa*. Incomincia = *Papa Innocenzio Terzo compose questo Lattovaro, ec.* Altro testo cartaceo in fol. è al num. XLIX. dell' istesso Banco, ove dopo *Aldobrandino* ne segue = *Papa Innocenzio Terzo compose questo Lattovaro, e mandollo all' Abate di San Paolo di Pisa, lo quale era di cento anni*.

(*y*) La replica di quest' articolo, già registrato T. II. pag. 250., serve per avvertire, che il Codice della *Riccardiana* è cartaceo in fol., segnato P. III. num. XI. Questo Pontefice Massimo fu Genovese, della nobilissima Casa Fieschi, la di cui Vita unitamente a quella di *Adriano V.* suo Nipote, fu scritta da *Paolo Pansa* Genovese, migliorata da *Tommaso Costo*, e stampata la prima volta in Napoli nel 1598. in 4.

INSALABOCCHI, PIETRO.

Chirurgìa di *Pietro Inſalabocchi*. MS. (z)

IPPOCRATE.

Libro della Maſcalcìa compoſto per lo nobile *Ippocrate*. MS. (*a*)

Trattato de' Fiati d' *Ippocrate*. MS. (*b*)

Lettera d'Ippocrate a Damageto. MS. (*c*)

ISAAC ABATE.

Libro dell' Abate Iſaac di Siria della perfectione della Vita contemplativa. MS. (*d*)

-- Col-

(z) Due Codici cartacei della *Riccardiana*, ſegnati R.IV. num. XV. e num. XVI. in foglio hanno l' Opera ſuddetta col ſeguente principio = *Al nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen. MCCCLXI. die quinto di Marzo. lo Maeſtro Piero Ceruſico, Cittadino di Lucha, et figlio condam Ubertino condam Meſſer Piero Cavaliere degli Inſalabochi da Magnano da Breſcia incominciai a fare queſto Libro per Vulgare e tratto di grammatica, ſiccome io poſſo trovare per tutti i Libri Fiſici, e Ceruſichi ec.* Vedi il Catalogo ſtampato d'eſſa Biblioteca pag. 43.

(*a*) Due Codici ſtanno nella *Magliabecchiana*, il primo cartaceo in fol. con queſto titolo = *Incomincia il Libro de Maſcalcia compoſto per lo nobile Doctore Ypocraſo per quali ſegni il male degli animali ſi conoſce. Cap. I. Incontinente che l'animale hà veruno male ec.* L'altro è pur cartaceo in 4., a' piedi della prima pagina del quale ſi legge = *Di Ser Agoſtino Nerrucci. Venutomi in le mani pel facto d'arme di Fornuovo, ove mi trovai.* Il titolo è = *Ippocrate. Libro delle cure, e remedj de' Cavalli.* Principia il Prologo del Traduttore = *Nel tempo ec*

(*b*) Sta nella privata ricchiſſima Libreria del Sig. Marcheſe Suddecano *Riccardi*.

(*c*) Sta nella *Magliabecchiana* ſegnata I. VI. *Claſſe* VIII., intitolata = *Hippocrate Coo Damageto. In quel modo, o Damageto, che noi ci eramo penſato.*

(*d*) Trovavaſi in un codice cartacco in 4 nella *Gaddiana* al num. 107. intitolato = *Il trattato di Iſaac de Siria, in prima come l'anima ſi dee poſare in Dio, e del contempto del Mondo ec.*

—— Collazione dell' Abate Isaac &c. MS. (*e*)

S. ISIDORO ARCIVESCOVO DI SIVIGLIA.

La Cronica di S. Isidoro Minore &c. MS. (*f*)

ISOCRATE.

Orazione prima d'Isocrate a Democrito, tradotta in Versi Toscani sciolti da *Giuseppe Maria da Mulazzo Signorini*, Accademico Fiorentino, e da esso recitata nella Sacra Accademia Fiorentina l'anno 1762. sotto il Consolato dell' Illustrissimo Signor Cavaliere Avvocato Pietro Filippo de' Morelli Patrizio Fiorentino. *In Firenze 1763. Nella Stamperia di Francesco Moücke. in* 8. (*g*)

(*e*) E' in un Codice Riccardiano cartaceo in 4. P. II. num. VIII. di cui si ha il titolo nel Catalogo stampato pag. 251. Tre ne possiede il *Signor Marchese Suddecano Riccardi*: Uno è Membranaceo II. VIII. 579. al cui fine si legge = *Io Bindo ho scritto questo Libro a petizione de' Poveri da Tiene, chiamati Jesuati da Siena ec.* Il secondo è Cartaceo IV. I. 750. in foglio: il terzo IV. I. 726. è pur cartaceo in fol. Notasi a piè dell' Opera = *Questo Libro, che si chiama Isaacb, è di Giovanni di Lionardo di Stoldo Frescbobaldi, il quale scrisse egli con le sue proprie mani, e finillo di scrivere di Dicembre la mattina di S. Stefano MCCCCVI.* Altro codice era presso il *Guiducci*, *Accademico della Crusca*, che lo passò alle mani di *Cosmo Venturi*. Così il *P. Negri* ne' suoi *Scrittori Fiorentini* pag. 542.

(*f*) Un Testo a penna di questa Cronica stava in un Codice cartaceo in fol. della *Gaddiana* a num. 76. col titolo = *Cronica di S. Isidoro Minore, con alcune Agiunzioni del suo testo, et istorie della Bibbia, e dello libro di* Paolo Orosio *della Passioni de' Santi ec.* Incomincia = *E primo è da notare ec.* Il codice è scritto nel MCCCCLXXI. da *Benvenuto d' Antonio di Salustio del Maestro Benvenuto ec.*

(*g*) E' difficile impresa il tradur prosa in prosa: più difficile il tradur versi in versi: difficilissimo il trasportare la prosa d'una lingua nella poesia d'un' altra. Tanto è vero, ch' io son di parere, che se molte poesie greche e lati-

Orazione d'Isocrate del Governo de' Regni a Nicocle Re di Cipri, tradotta da *Gio. Brevio*. *In Venezia* 1532. 1541. *e* 1542. *in* 8. (*b*)

LAN-

---

latine fossero state recate in prose italiane, siccome con maggior agio, e minor ferratura, così con maggiore felicità sarebbero traslatate. Il nostro Poeta Traduttore ha voluto provarsi al difficilissimo, faccendo parlare in verso toscano il greco Oratore *Isocrate*: e se non v'ha esagerazione, come non crediamo, nelle *Novelle Letterarie di Firenze*. T. XXIV. num. 9., il nostro Poeta co' suoi buoni versi vi è riuscito, poichè *gli sa formare, e sa l'artifizio, onde da essi nasca l'armonia e il piacere per esser ben gustati in Toscano*. La Dedica è a S. E. il Signor Conte *Vincenzio degli Alberti*, Consigliere di S. M. Imperiale nel Consiglio di Reggenza in Toscana, e Segretario di Stato.

(*b*) Ebbe ragione di lagnarsi il Segretario *Argelati* T. II. pag. 267. n. (*) dell' illustre compilatore del *Catalogo Capponi*, perchè riferendo un'Orazione Isocratea tradotta dal *Brevio* non abbia indicato qual fosse. L'Orazione adunque è la registrata da noi, e non solamente sta in fine delle sue *Rime con alcune Prose*, stampate in *Roma per Antonio Blado Asolano* 1545. e 1555. in 8, ma fu anche impressa a parte in *Venezia* negli anni di sopra indicati, se non erra l'Autore degli *Scrittori d'Italia* Vol. II. P. IV. pag. 2081., il quale ben sovente ci lascia desiderare, come fa qui, i nomi degli Stampatori. La Dedicatoria è al Duca di Mantova, dalla quale se non apparisse il nome del Traduttore, sarebbeci forse ignoto, perchè non vi si scorge in fronte dell' Opera. Il nostro *Argelati* l. c. chiama *Veneziano* il *Brevio* colle parole della *Capponiana*, senza ritrattarsi dall'averlo fatto Milanese, della nobile famiglia *Brivia*, nel Tom. I. col. 230. della *Bibl. Script. Mediol.*

Anche la Versione fatta da noi d'un'Orazione d'*Isocrate*, la quale è delle prime nel genere Encomiastico, benchè riferita T. II. pag. 266 mentre era ancor sotto al torchio, ha ragione di essere qui mentovata di nuovo, perchè non s'abbia a desiderare nella relazione di essa quell'esattezza, che si è proccurato di osservare negli altri articoli di questa Biblioteca. Sta dunque a car. CXXXV. della ristampa del nostro *Colluto* in *Milano* 1753. *nella Regio-Ducal Corte* in 8., col titolo *L'Encomio d'Elena d'Isocrate Ateniese*. Ha il Testo greco di rincontro, e qualche Nota appiè di pagina. Non ha frontispizio a parte, avendolo a car. CXV comune coll'*Orazione di Gorgia Leontino intorno al Rapimento d'Elena*, da noi parimente tradotta.

L

LANDOLFO DI SASSONIA.

Vita di Gesù Christo nostro Redentore scritta da Landolfo di Sassonia dell' Ordine Certosino, e fatta Volgare da *M. Francesco Sansovino*, nella quale con Pia, et Santa dottrina si espongono con facilità gli Evangelj che corrono in tutto l' anno, secondo le Sentenze de' Santi, et approvati Doctori, et con molte divote Meditationi, et Orationi conforme all' Evangelio. Opera non meno necessaria a Predicatori e Parrocchiani, i quali nelle Feste principali dichiarano l' Evangelio a popoli loro, che ad ogni Christiano, che desideri di vivere secondo la santa legge Catholica. Con le Tavole degli Evangelj correnti in tutto l' anno, et delle cose notabili, et de' Capi principali poste a loro luoghi, di nuovo riveduta, et corretta, et in molti luoghi ampliata, et dichiarata dal medesimo *Sansovino*. *In Venetia, presso Altobello Salicato*. 1581. *in fol.* (*i*)

 Le

(*i*) Questa edizione è stata da noi veduta nell' Ottobre dell' anno scorso nell' insigne Chiostro della *Gran Certosa di Grenoble*. Rimaneaci il rimorso di non averne trascritto l' occorrente, dappoichè la vedemmo omessa dall' *Argelati* nel T. II. pag. 268. all' articolo di LANDOLFO DI SASSONIA; quando fortunatamente la trovammo da lui notata nelle sue *Memorie* per le seconde Addizioni. Oltre al titolo intero aveva egli copiato altresì un capriccio della Lettera del *Sansovino* al Lettore, che noi crediamo ben fatto di

Le Orationi di Landolfo Certosino per tutte le Domeniche dell' anno, tradotte da *Niccolò Aurifico Buonfigli*, Sanese (*k*).

LAPO DA CASTIGLIONCHIO.

Legge Latina distesa da Lapo Decretista da Castiglionchio, e dal medesimo ridotta in Volgare, e donata alla parte Guelfa di Firenze. MS. (*l*)

LEN-

di quà trascrivere, ed è il seguente = *Se i Prelati Revmi, et Padri che erano nel Concilio di Trento si fossero ricordati di lei* (di quest' Opera) *facilmente havrebono per Decreto ordinato che tutti li Vescovi nelle loro Diocesi dovessero havere astretto i loro Parrocchiani, et altri Cherici a studiarlo &c.* Quest' Opera in fatti, come d' Autore pio, ed elegante fu da' Cattolici assai commendata, e tra gli Eretici di *Giacomo Filippo Offmanno*, e da *Guglielmo Cave*.

(*k*) Stanno nella *Selva d'Orationi* raccolta, e tradotta dal *Buonfigli*, la quale viene allegata T. II pag. 270. n. (i), come stampata in *Venezia* nel 1616. E' probabile, che si trovino ancora nell'altre edizioni, riferite dal *Mazzuchelli* Vol. II. P. IV. pag. 2385. cioè in *Venezia* 1569. e di nuovo ivi *per i Gioliti* 1580. 1582. e 1598. in 12., ed altrove.

(*l*) Il Signor Abate *Lorenzo Mehus*, da me conosciuto in persona, e da tutto il Mondo letterato per fama, dee aver pubblicata la Vita di questo *Lapo*, o sia *Jacopo da Castiglionchio*, a cui perciò si rimettono i Lettori per le occorrenti notizie. Alla pag. LIV. dee leggervisi la *Risposta di Messer Bernardo da Castiglionchio a Messer Lapo suo Padre*.

LATINI, BBUNETTO.

Che è mai cotesta Rettorica d' *Aristotile* tradotta da *Ser Brunetto Latini*, già registrata T. I. pag. 85. all' articolo d' ARISTOTILE, e di nuovo T. II. pag 296, a quest' articolo? S'ella è un membro del *Tesoro* di *Ser Brunetto*, non doveva aver luogo nella nostra Biblioteca nè il *Tesoro*, nè cotesta *Rettorica*, per non essere nè l' uno, nè l'altra composti in latino. Se poi è Traduzione della *Rettorica d' Aristotile*, bastava di averla riferita tra l' opere di questo Filosofo senza ripeterla fuor di luogo in quest' articolo. Il vero si è, che la presente Opera non è altro, che la chiamata da alcuni *Rettorica di Ser Brunetto Latini*, cioè il *Libro primo della Invenzione*, *ovver* Tro-

LENTULO.

Epistola di Lentulo scritta al Senato di Roma sopra la Passione di Cristo, tradotta in versi da *Madonna Laura Battiferri*. MS. (*m*)

LETO, GIULIO POMPONIO.

De' Magistrati, de' Sacerdotii, de' Giurisperiti, e delle Leggi de' Romani di G. Pomponio Leto, tradotto in lingua Italiana. *In Vinegia, per Comin da Trino*, 1532. *in* 8. (*n*)

LI-

Trovamento di M T. C. tradotto, et comentato in volgare Fiorentino per Ser Brunetto Latini, di cui l'editore fu *Francesco Serfranceschi*, che dedicò l'Opera con una curiosa Lettera ad *Antonio Barberino* suo amico. Il *Fontanini* s'ingannò credendola Traduzione del *libro primo delle Partizioni Oratorie*, e perciò fu corretto dal *Zeno* T. I. pag. 121. che la dichiara *una parte del libro primo dei due libri dell' Invenzione Rettorica di Cicerone*. Fu essa bensì stampata *in Roma in Campo di Fiore per M. Valerio Dorico, e Luigi Fratelli Bresciani in* 4. non già nel 1541. come ne' due citati luoghi si dice dall' *Argelati*, ma nel 1546, come a dovere, e in proprio luogo fu riferita dallo stesso *Argelati* all'articolo di CICERONE T. I. pag. 234. Questa è assai diversa da quella pubblicata a Firenze dal *Manni*, nè è giunta mai a notizia dei Compilatori del Vocabolario.

(*m*) Anche questo Codice cartaceo in 4. vien posseduto dal Marchese *Gabbriello Riccardi*, segnato II. V. 463. La Traduzione di questa eccellente Donna non è quella del Codice *Magliabecchiano*, scritto l'anno MCCCCLXXXI. e mentovato nel T. II. pag. 300., il quale trovasi alla Classe XXXVII. num. XLVII. non come ivi si dice dall' *Argelati*, quando non sieno due manoscritti diversi.

(*n*) Trovasi la presente edizione nella Librerìa de' *PP. Cappuccini* di Modena. *Dei Magistrati, dei Sacerdozj, dei Giurisconsulti, e delle Leggi Romane di Giulio Pomponio Leto, tradotto da Messer* Francesco Baldelli. *In Vinegia, appresso Gabrielle Giolito de Ferrari*. 1545 *in* 8. Nel T. II. pag. 307. si riferì un' edizione di Venezia 1543. *senza nome di Stampatore* sulla fede del *Fabrizio* in 8. Questa, che l'*Argelati* notò d'aver vista nella picciola *Librerìa de' PP. Cappuccini di Vigevano*, quando non vi sia qualche sbaglio nelle citazioni,

po-

LIBANIO SOFISTA.

Libanio contro uno, che per biasimarlo lo chiamava rimbambito. (*o*)

Pistole di Libanio Sofista volgarizzate dal Greco da *Antonmaria Salvini*. (*p*)

T. LI-

---

potrebbe essere una ristampa, e forse del solo frontispizio all' uso del *Giolito*, il quale, contraddicendosi l'*Argelati* in quanto avea scritto *senza nome di Stampatore*, diede per supposto in certe sue cartucce, che tengo presso di me, essere stato lo Stampatore dell' edizione Veneta 1543. Noi ommettendo alcune poco importanti notizie di questo celebre Autore, preparate già dall' *Argelati* per le stampe, ci contentiamo di dire, che il *Sabellico* ne scrisse la Vita, e ci riportiamo a quanto ne dissero il *Vossio lib. III. de histor. latin.*, e l'*Apostolo Zeno* l. c., e 'l Cardinale *Quirini Pauli II. Vit.* pag. 197 Osservisi intanto, che il nostro *Argelati*, che avea già riferita l'edizione del 1549. nel T. II. pag. 307. l'ha voluta replicare T. IV. pag. 335., facendo in questo morire il *Leto* nel MCCCCLXXX. quando lo aveva in quell' altro secondo la verità fatto morire nel 1497. a' 21. di Maggio, come si ricava da un MS. della *Vaticana*, citato dal *Zeno* nelle *Vossiane* T. II. pag. 242.

Nel T. II. pag. 307. n. (c), si riferì, come dissi, l'edizione del 1549. fatta dal *Giolito* del *Compendio* &c e del *Magistrati* &c. tradotti dal *Baldelli*: edizione riferita anche da *Apostolo Zeno* T. II. pag. 242 delle *Vossiane*. Nel T. IV. pag. 335 replicandosene senza necessità la notizia, e dandovisi una sola parte del titolo, potrebbesi credere, che ci fosse un' altra edizione di quell' anno, che non comprendesse i *Sacerdotii* &c. Non è così. Una sola è l'edizione di questo Libro, che comunque dall' *Argelati* chiamisi non *comune*, sta nella piccola famigliuola de' nostri Libri. L' Operetta de' *Magistrati*, *Sacerdotii*, *Dottori di Leggi*, *et Leggi de' Romani* comincia a car. 97. nè ha frontispizio a parte. Se il *Compendio dell' Istoria Romana* fu dedicato dal *Leto* al Vescovo *Francesco Borgia* con *Prefatione*, che leggesi dopo la Dedicatoria dal *Baldelli*, i *Magistrati*, e gli altri Opuscoli sono dal *Leto* indiritti a *Marco Pantagato*, ma senza Lettera di sorta alcuna. Con questa occasione diremo, che la Dedica del *Baldelli* è segnata il dì 21. di *Luglio*, non di *Aprile*, come dall' *Argelati* si dice.

(*o*) Sta a car. 103. del T. VI. dell' *Opere in Versi*, *e in prosa* del chiarissimo Conte *Gasparo Gozzi*, Viniziano, e v'ha una lettera premessa all' Illmo Sig. Santorio Santorio.

(*p*) Il celebre Volgarizzatore copiò queste Lettere da' testi *Medicei*, e le tradusse anche in latino. Notasi a piè dell' Originale = In quest' ultima lingua dato in luce a' dì nostri in Ollanda = *Antonius Maria Salvinus vertebat*, *&* *propria manu tum Codicem Graecum*, *tum Latinam versionem scripsit*.

T. LIVIO.

I primi X. Libri della I. Deca di *T. Livio*. MS. (*q*)

I Par-

(*q*) D'un altro Codice MS. dell'*Ambrosiana*, contenente questo Volgarizzamento, si fece menzione nel T. II. pag 311. Al Signor Abate *Mebus* si dee la notizia di questo, esistente nella *Magliabecchiana* num. 31. cartaceo in foglio, in fronte del quale si ha = *Donomelo el discreto, et prudentissimo giovane Ugbolino di Luigi Martegli*. E più sotto = *Questo Libro e di me Giovanni di Domenico di Giovanni di Mazzetto di Mazzuolo di Messer Francesco di Ser Giovanni Mazzuoli da Strata Grammatico, che fu Maestro di Messere Giovan Bocbaccio, et Padre di Messer Zanobi da Strata Poeta Laureato per lo' Mperadore . . . . . . di Brandiburgbo nel Duomo di Pisa l' anno ec.* Al fine leggonsi li seguenti Versi:

> *Donommi questo de Martegli Hugbolino*
> *Giovane d' anni, e vecchio di sapere*
> *Per segno del ben vuole al suo Stradino:*

In fronte del Testo si nota *Ucolini Aloysii Martelli*. Indi ne segue = *Incomincia il proemio di Tito Livio excellentissimo Autore, Giudice di Padova, Cittadino di Roma, raccontatore delle Storie del Popolo Romano. Rubrica prima. Io non so al tutto bene certamente, se io farò alcbuna utilitade scrivendo le Storie del popolo di Roma ec.* Il Testo è del secolo XIV. Altro sovra nella *Gaddiana* Cartaceo, num 1 in fol. 198. ed altro è nella *Librerìa di S. Maria Novella de' PP. Domenicani*, e niuno di questi porta in fronte il nome del *Boccaccio*. Egli è però certissimo che *Giovanni Boccaccio* volgarizzò tre Deche di *Livio* al dire di *Siccone Polentone*, che così scrive nella Vita del *Boccaccio* inserita nel Libro VIII. *Scriptorum illustrium latinæ linguæ, ad Polidorum filium. Decadas praterea tres Titi Livii patrium in sermonem vertit*. Questa Vita del *Boccaccio* scritta dal *Polentone* fu pubblicata nell' Anno MDCCXLVII dal *Signor Abate Lorenzo Mebus* nell' Operetta che ha per titolo *Specimen Historia litteraria Florentina &c.* pag. XXXIX. sopra d'un Codice dell' *Ambrosiana* comunicatogli dal *Signor Marchese Alessandro Teodoro Trivulzio*, di felice ricordanza. Anche il Volgarizzamento della stessa Deca terza di *Livio* già registrato nell' articolo d' esso T. II. pag. 322. si trova nella *Gaddiana* num 43. al cui fine si legge = *Scritto per me Giovanni di Gbirigoro Guigbi Cittadino Fiorentino. negl' anni di Cristo MCCCLXX. adì IV. di Luglio*. Un Testo pure del Volgarizzamento della *Quarta Deca* è nella *Magliabecchiana* alla Classe 25. Codice XX. Membranaceo,

naceo, in fol. Incomincia = *Proemio del Volgbarizzatore di questa quarta Deca di* Tito Livio Pattavino, *la quale tracta de bello Macedonio. La ineffabile providenza di cbolui ec.* ove tra le altre cose = *O propuose* (così) *di ridiscere illatino* (così) *Volgare dieci Libri da* Tito Livio Pattavino *composti delle Storie Romane sotto titolo de Bello Macedonicbo &c.* E verso il fine d'esso Proemio = *Et se di cotale, et tale affanno honore alcuno, e laude mi si venne, non a me siano rendute; ma a colui che a ciò m'indusse, cioè el nobile* Chivaliere Messere Hostagio da Polenta *spetialissimo mio Signore, at instantia del quale ad opera così grande io mi disposi ec.* Poscia = *Quì finisce il Proemio della guerra Macedonicha, et il XXXI. ab Urbe condita, et primieramente il Proemio dell'Autore. Rubricha prima: certamente a me diletta ec.* Al fine del Codice si aggiugne una Operetta intitolata = *Le Signorie, et Officii del Comune di Roma ec.* Anche tra' Codici MSS. del *Marchese Suddecano Riccardi* havvi un Cartaceo in fol. II. II. 349. di questa quarta Deca volgarizzata, al cui principio sta = *Di me Simone d'alessandro di Jacopo Arrighi, la quale scrissi di mia mano nell'Anno* MCCCCLI. e MCCCCLII. Egli è molto probabile, che tutti questi Volgarizzamenti sieno del *Boccaccio*, secondo che ne scrisse il *Polentone* come sopra. Il *Trissino* teneva la Deca I. tradotta dal *Boccaccio*, a detta del *Bembo*, che gliela fece richiedere da *Giammatteo* suo Nipote per soli quattro giorni. Sopra un altro Codice in potere di *Giovanni Giorgi* avea meditata un'edizione *Tommaso Giunti*, dalla quale fu sconfortato dal *Bembo*, per esserne il testo assai scorretto.

Libri quattro di Tito Livio tradotti in lingua Toscana dal Padre Don Bartolomeo Beverini. MS. Vedasi il Libro = *De Scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei, Auctore Federico Sartesebi &c. Romae 1753. in 4.*

La diligenza del Signor *Argelati* nel raccogliere notizie de' varj Volgarizzamenti, e delle varie edizioni di essi, apparisce dalla negligenza di altri, che avendo a trattare di un solo Volgarizzamento, e fatto da un solo, non soddisfanno pienamente al loro assunto, come si fa in questa *Biblioteca*. Di *Jacopo Nardi*, nobilissimo Traduttore delle *Decbe di T. Livio*, scrisse la Vita il Signor Don *Carlo Maria Nardi*, il quale nell'annoverare l'edizioni tutte Venete di questo Volgarizzamento, le registra in numero di sei, e si dimentica intanto di quella del 1540. che per esser la prima aveva tutto il diritto d'essere mentovata. Nel T. II. della nostra *Biblioteca* si fanno ascendere al doppio, cioè fino al numero di dodici. Anche il *Zeno Annotazioni al Fontanini* T. II pag. 287. nomina terza edizione quella del 1554., quando ai conti dell' *Argelati* dee esser la quarta.

T. II. pag. 310. n. (o) Il Signor *Zeno* nelle *Fontaniniane* T. II. pag. 289. dice, che l'edizione Veneta del 1478. è forse ristampa della Traduzione impressa in Roma nel 1476., la quale accennando anch'egli essere stata attribuita ad un certo *Ruggieri Ferrarese*, definisce poi, che „ la nota, che si legge in „ fine di un Codice, allegato dal *Lambecio* (*De Bibliot. Caesar* lib. II. pag. „ 947.) dà a conoscere, che un *Ruggieri de' Ferrari* da Trezzo l'anno 1448. „ ne fu il Copista, non il Volgarizzatore.

I Parlamenti di Livio volgarizzati da *Jacopo Paſſavanti*. MS. (*r*)

Eſpoſizione del Parlamento di *Annibale* a *Scipione Africano*. MS. (*s*)

Orazione d'Annibale colla riſpoſta di *Publio Cornelio Scipione*. MS. (*t*)

Orazione di *Publio Cornelio Scipione*. MS. (*u*)

(*r*) Il Codice *Magliabecchiano* è cartaceo in 4. col ſeguente titolo = *Parlamenti, e dicerie copiati da un Quadernetto in carta pecora del* Senator Carlo, di Tommaſo Strozzi *di ſcrittura molto antica ec.* Ne ſegue = *Parlamento fatto da* Scipione *Duca de' Romani* ad Annibale *Duca de Cartagineſi volgarizzato, e tratto di* Tito Livio *per* Frate Jacopo Paſſavanti *dell' Ordine de' Frati Predicatori* = *Volendo parlamentare ec.* Le dicerie hanno nel margine molte Varianti.

(*s*) Quanti pregevoli Manoſcritti in Firenze! Quanti ne poſſiede il ſolo *Marcheſe Gabbriello Riccardi*! Queſto appartiene a lui: ed è cartaceo in fol. VI. V. L. 1204.

(*t*) Incomincia = *Già Quinto Fabio Maſſimo &c.* Sta in un Codice della *Medicea* cartaceo in fol., copiato in Firenze per Gherardo di Tura Puglieſi dal MCCCXC. al MCCCXCII.

(*u*) Incomincia come ſopra, ed altro, che non ha titolo, incomincia = *Selli era per fatale diſpoſizione ec.* In fine = *Qui finiſce la diceria d' Annibale.* Ed altro ſimile ne ſegue = *Scipione Imperadore di Roma alle parole per Annibale dette in queſta maniera riſpondendo dixe. Io non era ingannato ec.* In fine = *Qui finiſce la diceria, che* Scipione *fece riſpondendo ad* Annibale *Ducha de' Cartagineſi*. In altro Eſemplare ſi legge = *Pone* Tito Livio *una opinione poſta da* Claudio, *come* Scipione Africano *quivi cioè ad* Efeſo *parlò chon* Annibale Cartagineſe. *Quinto Libro di* Tito Livio. *Quarta Decha. Claudio, il quale iſcrivendo le Storie ſeguitò li Greci libri Aviliani ec.* La ſeconda di queſte Orazioni trovaſi ancora al Banco 42. della ſteſſa *Medicea* Codice 38. cartaceo in fol. ſcritto di mano dell' immortal *Petrarca*, ove alla pag. 9. = *Orazione di* Annibale Cartagineſe *a* Scipione Africano *ſopra il trattato eſſendo partito d' Italia, e venendo a Cartagine*. Incomincia = *Se così aveano diſpoſto di me i fati ec.*

LODOVICO VICENTINO.

La Vita di S. Bernardino da Siena volgarizzata. *In Venezia per Simone da Lovere* 1515. *in* 4. (*x*)

LONGINO.

Della sublimità dello stile, traduzione di *Gio. Antonio Astori* dal Greco di Dionisio Longino. MS. (*y*)

CON-

(*x*) Questo Fr. *Lodovico Vicentino*, annoverato dal *Vossio* fra' suoi *Storici Latini*, fu al dir del VV*adingo* ne' suoi *Annali* Tom. XIII. *edit. Rom* 1735. *Vir venerabilis, religiosus, & doctus, qui inter alia vitam S. Bernardini composuit, quæ per aliquot annos in choro legebatur*. Questa *Vita* anticamente stampata, fu di nuovo pubblicata da' PP. *Bollandiani*, come di Scrittore Anonimo. Volgarizzata uscì, come sopra, ma senza nome di Traduttore. V. *Zeno Dissertazioni Vossiane* T. I. pag. 361. e seg. da cui si ha notizia, che di tal Volgarizzamento sta un Esemplare in *Venezia* nella Biblioteca di S *Francesco della Vigna*. Anche *Leonardo Senese* un'altra Vita ne scrisse in latino nel 1446. che conservasi in un MS. cartaceo in fol. nella Libreria de' PP. Cistercienſi di S. Ambrogio di Milano, marcato num 158.

(*y*) Questa Versione, che, mentre dall' *Astori* si stava facendo, fu in più lettere da *Apostolo Zeno* prenunziata al *Magliabechi*, come quella, che doveva essere da lui corredata di Annotazioni Dogmatiche, e Critiche, fu malamente registrata dall' *Argelati* T. II. pag. 325, come impressa in *Venezia, per Alovise Pavino*. Nacque l'errore dall'aver letto nella *Galleria di Minerva* T. I. pag. 390., che in quel tempo, cioè nel 1697., si stava colà stampando in 8. *Ma noi sappiamo di certo*, scrive il *Mazzuchelli* nella Vita dell' *Astori* T. I. pag. 1193., *che non è giammai stata pubblicata, e nè pur posta sotto il torchio, onde ciò non può considerarsi che una delle solite frodi degli Stampatori, i quali per provvedere avanti tempo all'esito de' loro Libri li fanno riferire come stampati, quando non lo sono che in idea*. Ridicolo è ciò, che l' *Argelati* soggiunge l. c. n. (c) *Doveva esser questa la Versione di Giovanni da Falgano, nè sappiam ben dire, se uscisse alla luce, o no*, poichè se di quella dell' *Astori*, che fu Viniziano, e fioriva al cadere del secolo scorso, s'avvisò egli di parlare sulla fede della *Galleria di Minerva*, non doveva esser dunque quella di *Giovanni da Falgano*, e se dubitava, che fosse uscita alla luce, non doveva darne col titolo il nome dello Stampatore.

Libro

LONGO, SOFISTA.

Le Pastorali del Greco Sofista Longo, tradotte dall' Abate *Francesco Benaglio*. MS. (z)

Libro dell' altezza del dire di Dionisio Longino Rhetore tradotto dalla Greca nella Toscana lingua da Giovanni di Niccolò da Falgano, Fiorentino. In Fiorenza l' Anno di N. S 1575. E' dedicato alla Serenissima Signora *Gran Duchessa di Toscana* = *La V. A. S. è degna &c.* La data è di Firenze il dì VII. di Settembre anno suddetto, e la soscrizione è di *Gio. di Niccolò da Falgano*. Comincia dopo la dedica = *Dell' altezza del dire, Libro di Dionisio Longino Il Libretto, che Cecilio compose &c.* In fine = *Del Libro dell' altezza del dire di Dionisio Longino Rhetore tradotto da un Testo Greco stampato in Basilea da Gio Oporino*. Si portò questa Versione all' articolo di LONGINO su la notizia del *P. Negri*, ma non così chiaramente come ora fu la fede d' una memoria lasciata dall' *Argelati*, il quale tanto più comparisce ridicolo, per aver voluto confondere questo Traduttore coll' *Astori*, come abbiam rilevato nella precedente Nota.

L' edizione Fiorentina del Volgarizzamento fattone dal chiarissimo *Anton Francesco Gori* è segnata nel T. II. pag. 326. come seguita nel 1737 Se così è, non sappiamo, come nelle *Novelle Letterarie di Firenze* T. XVIII. Num. 22. non sia registrata sotto quest' anno, ma sotto l' anno 1734. (edizione chiamata quivi del *Gori*, più corretta di quella di Verona) dopo la dichiarazione di volersi dare un Catalogo dell' Opere del *Gori* date in luce, col seguire l' ordine de' tempi, secondo il dovere dell' instituto di chi fa tai Novelle.

(z) Di questa, e d' altr' Opere rimaste inedite dell' Abate *Benaglio*, Trivigiano, non meno che d' altre notizie riguardanti la Vita, e la Morte di lui seguita in Padova il dì 13. Aprile 1759. ci ragguagliano le *Novelle Letterarie di Firenze* T. XX col. 408. e segg.

Annibale Caro ne fece anch' egli la Traduzione, non mai però uscita alla luce, per quanto asserisce Monsignor *Fontanini* nell' *Eloquenza Italiana* T. I. pag. 250. edizione Veneta del 1753.

S. LORENZO GIUSTINIANO.

Il Libro della perfezione della disciplina Monastica composto dal B. Lorenzo Giustiniano, e tradotto dal B. *Giovanni Tavelli* detto da *Tossignano*. (*a*)

LUCANO.

La Farsaglia di Lucano ridotta in Ottava Rima da *Gio. Maria Vanti*, Bolognese. MS. (*b*)

LU-

(*a*) Si rileva dalla Storia di questo B. *Giovanni*, che fu prima Religioso Gesuato; poi Vescovo ci quantesimo di Ferrara, scritta da Fr. *Faustin Maria di S. Lorenzo*, Carmelitano Scalzo, e stampata in *Mantova* nel 1753. Questo, ed altri Volgarizzamenti di Libri spirituali fece egli per uso di *Polissena*, sorella di Papa *Eugenio IV.*, e Madre di *Paolo II.* V. *Storia Letteraria d' Italia* Vol. XI. pag. 358.

Nel T. II. pag. 333. si chiama *Bozi* il Traduttore dello *Incendio del divino amore*, che negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. P. III. pag. 1937. è annoverato sotto il nome di *Bozzi*. Ivi pag. 335. n. (x) si attribuiscono dall' *Argelati* a questo Santo Patriarca le *Laudi* in Versi volgari, le quali probabilmente non sono di lui.

(*b*) Si riferì questa Versione T. II. pag. 340., e dopo essersi chiamato il *Vanti* Veneziano, si aggiunse nella Nota (n) ciò che variamente se ne legge nelle *Glorie degl' Incognniti*, nel *Gaddi*, e nel *Quadrio*. il quale ebbe ragione di darlo per *Bolognese*, come vien dimostrato dall' immortale *Apostolo Zeno* nelle *Annotazioni* al *Fontanini* T. I. pag. 285., che dippiù ci leva il dubbio lasciatoci dall' *Argelati*, se questa Versione sia stampata, o no. Essa fu dunque fatta ad istanza del Senatore *Domenico Molino*, Trivigiano, dopo di cui l' originale scritto a penna passò nelle mani di *Domenico Pegolotti*, Trivigiano, Nipote di lui per via di Sorella.

La Farsaglia di Lucano di Baldassare Bonifacio. MS. La notizia si ha nel *Quadrio* Vol. VI. pag. 701., dove dicesi, che il *Bonifacio* la preparava per le stampe.

Un altro Codice cartaceo in fol., contenente quattro Libri di *Lucano* tradotti, e scritto nel secolo XV. fu da noi veduto nella Biblioteca de' PP Cisterciensi di questa Imperiale Basilica di S. Ambrogio, segnato num. 155.

La

La lingua è assai rozza, e la traduzione di parola in parola, sul gusto delle varie fatte del *Fabrini da Figbine*, o di quella delle *Tristezze d'Ovidio*, fatta dal P. *Clodio*, Gesuita. Eccone un saggio = *Nec fortuna*, ne la ventura *comodat* presta *suam invidiam* la sua invidia *ullis gentibus* alcune zente &c. Vi si legge in testa = *Adsit principio Virgo beata meo*. Finisce = *Deo gratias amen: finito libro referamus grãm Xpo: Laus Deo*.

Nelle *Novelle Letterarie di Firenze* T. IX pag. 20. si nominano tra i Codici MSS. della *Riccardiana* antiche Traduzioni toscane di *Lucano*, benchè notandosi, che romanzescamente con varie giunte, assai ridicole, si narra la Battaglia di Brindisi, pare, che non sieno vere Traduzioni. Ma giusta il disegno del primo Autore di questa *Biblioteca*, la notizia non è fuor di proposito.

Hassi in oltre ad osservare, che siccome molti hanno scritto i Fatti di Cesare, così molti hanno dovuto seguir *Lucano*, e seguendolo l'hanno volgarizzato. Il Codice per esempio della *Medicea*, che fra i diversi, che quivi si trovano scritti a penna, fu riferito T. II. pag. 342. sulla testimonianza del *Montfaucon*, è di questa natura. Sta al Banco LXI num. XXII. ed incomincia = *Diremo noi delle battaglie, et belle cose, che furono in Roma, come era Cesare, et Pompeo &c.* Per eseguir dunque ciò traduce il Volgarizzatore la *Catilinaria* di *Salustio*, e poscia la *Farsaglia* di *Lucano*. Tale doveva pur essere la compilazione del Volgarizzamento riferito dal *Maittaire Annal. Typogr.* T. I. pag. 314. con questo titolo = *Libro extracto da Salustio, Lucano e Svetonio con Juliano e altri grandi bistoriograpbi e summi poeti*.

Non ostante che il *Fabrizio Bibl Latin* T. I. pag. 455. fra le Traduzioni in volgare della *Farsaglia* di *Lucano*, ne riferisca una antica del 1310. fatta da un Anonimo Fiorentino, il quale, forse per la coerenza de' tempi, egli crede essere stato *Zucchero Bencivenni*, Traduttore di M *Aldobrandino*, di *Rasis*, e di *Alfagrano*; noi non possiamo accordargli il nostro assenso per non trovare di ciò altrove sicuro riscontro.

Lucano in volgare in 4 (in fine) *Explicit Liber Lucani Cordubensis Poete clarissimi translatus per R. in Xpo patrem & dñum dñum. L. de Monticello Cardinalem dignissimum*. Indi a capo = *Impressum Venetiis per me Manfredum de Monteferrato de Strevo = MCCCCLXXXXV. die quarto mensis Augusti = Joannes dictus Florentinus*. Questa è l'esatta relazione del Libro, che noi possiam dare coll'ajuto del P. *Paitoni*, assai meglio, che non fece l'*Argelati* con quello del Canonico *Biscioni* nel T. II. pag. 338. n. (d). Dopo l'argomento de' nove Libri, (che tanti sono, e non più) intitolato *Versus continentes, sententiam Primi Libri Lucani*, e così *secundi* &c. esteso in Versi esametri latini, di numero non uguale in ogni argomento, che occupa due pagine, comincia il primo Libro così: *Incipit liber Lucani Cordubensis poeta clarissimi editus in vulgari sermone metrica iñ: p r R. patrem &c.* E' in ottava rima. E siccome intendiamo dal P. *Paitoni*, che la prima ottava è quella stessa del MS. della *Regia Biblioteca di Torino*, riferito alla pag. 341. n. (p); così noi liberiamo il dotto

Com-

Compilatore dell' Indice di que' MSS., il quale nell' anno scorso tra gli altri tesori di quell' insigne Biblioteca si compiacque di mostrarci anche questo Codice, dal rimorso che in lui vorrebbe far nascere l'*Argelati* l. c., di non averne fatto un *esattissimo confronto* colle Traduzioni stampate. Se il *Proemio del Volgarizzatore* è lo stesso, la Traduzione dee pur essere la stessa.

Quì osservisi, che nel riferirsi il titolo di questa Veneta edizione 1495. si dà al *Montichiello* il nome di Lorenzo, quando nella nota (c) antecedente si era convenuto, che fosse *Luca*. Sarà errore di stampa, ma error certamente.

Chi sia veramente l'Autore di quest'Opera, non è ancora bastantemente deciso. „ *Montichiello*, o *Monticello*, o *Montecelio* (dice *Apostolo Zeno*) „ son nomi equivochi. Circa il nome, notato con la sola iniziale, si giuoca ad indovinarlo. Molti lo dicono *Lorenzo*, ma può essere anche *Lodovico*, *Luca*, o altro. Che fosse *Cardinale* per dignità, non lo credo, „ non trovandosene memoria ne' registri de' *Cardinali*: più tosto piegherei „ a credere, che fosse *Cardinale* di casato, non mancandone esempj di varie „ parti „. Sibbene: non manca pure in Milano chi porta questo cognome. Ma i titoli, che fanno corredo al nostro *Cardinale*, *R. in Xpo patrem, & dominum dominum*, fanno vedere ch' egli non è *Cardinale* da baia, nè di Casato, ma per dignità: tanto più che non s'ha a leggere, com' egli fece, *L. Cardinalem de Montichiello*, ma bensì *L. de Monticello Cardinalem*, costruzione, che sarebbe viziosa e stravagante, quando in tal foggia si volessero separare nome, e cognome. Il *dignissimum*, che vien dopo, sarebbe ozioso, e indebito, se al puro nome, o cognome si avesse a riferire, e al contrario vi si accomoda assai bene, attaccato al titolo di Cardinale. Il primo a crederne Autore *Luca Manzoli*, già Frate Umiliato, e poi Cardinale di Santa Chiesa, non fu già il chiarissimo Dottor *Giuseppe Antonio Sassi* nella sua *Storia Tipografica*, poichè in vece d'esser egli stato *ricopiato dall' Abate Quadrio*, come afferma il nostro *Argelati* T. II. pag. 337. n. (c), s'esprime egli stesso d'aver adottato il sentimento privato di questo, che dovea poi pubblicarsi nel decorso della sua rinomatissima Opera, intitolata *Storia*, e *Ragione d'ogni Poesia* &c. La coerenza de' tempi, dell' iniziale del nome, e della dignità Cardinalizia poteva far sospettare al *Quadrio*, che *Luca Manzoli* ne fosse l'Autore, come in fatti poi definì nel T. VI. pag. 701. Ciò non ostante il dotto P. *Girolamo Tiraboschi*, Gesuita, e purissimo Scrittor latino, volendo far rivivere l'abolita Religione degli Umiliati con una sua Opera, che ha per titolo *Vetera Humiliatorum Monumenta*, trova ragioni di non aderire all' opinione del *Quadrio*. *Monticellus* (dic' egli a car. 291. del T. I., che è l'unico pubblicato finora) *vulgo* Montichiello, *pagus est Senensis agri nunc ad Pientinam diœcesim pertinens, ut ex Geographis constat. At Lucas Ponturmi in Florentino agro natus nihil cum Monticello commune habuit.* Io non ho agio d'esaminare la Topografia di *Pontormo*, che certamente non ha che fare con *Monticello* della Diocesi di Pienza. Certo, che se non v'ha

v'ha un altro *Monticello* vicino a Pontormo, *Luca Manzoli* non può esse- re insieme da Pontormo, e da Monticello. Ma luoghi con questo nome paiono frequenti in Italia. Talvolta una picciola unione di Case posta sur un poggio, o qualche altra eminenza, che ne' secoli bassi acquistava tra noi il nome di *Motta*, fu chiamata col nome di Monticello ne' secoli più vicini al nostro, aggiuntovi qualche fiata il nome del Borgo, a cui appartiene, e qualche fiata no. Abbiamo nel Territorio Milanese scarsi Casolari presso ad Alzate, la dove il nostro *Bernardino Corio* attesta d'aver compilata buo- na parte della sua *Storia*, che portano il nome di *Monticello d' Alzate*, o semplicemente di *Monticello*. Chi vi avesse avuto i natali, potrebbe chia- marsi con egual ragione da *Monticello*, e da *Alzate*. Parlo così senza sa- per nulla della Topografia di Pontormo: e sarà sempre vero ciò che il de- gnissimo P. *Tirabosco* asserisce, che nessuna testimonianza e ragione ci vien recata dal *Quadrio*, perchè possiamo con sicurezza attenerci alla sua opi- nione.

Lucano delle Guerre civili tradotto in Verso sciolto da Giulio Morigi &c. Alla nota (e) apposta a questa Versione riferita T. II. pag. 338. così risponde il P. *Paitoni* = Dicasi pur francamente, che l'edizione 1579. si è veduta in Firenze, che noi non meneremo buona una tale così franca asserzione. A buon conto diremo, che la confermazione recatasene sull' autorità del *Crescimbeni* T. V. pag. 240., e del *Quadrio*, la troviamo falsa, perchè il *Crescimbeni* in detto T. V. pag. 241. (non 240.) riferisce bensì il *Lucano* del *Morigi*, ma quello del 1587; poichè del 1579. non riferisce se non le sue *Rime*. Quanto al *Quadrio* consultato da noi ne' T. I. pag 93. T. II. pag 255. e 661. e T. VI. pag. 270. e 701. (che sono i luoghi da noi con- sultati, ed a' quali l' *Indice* manda il Lettore) non parla niente affatto di questa edizione del 1579. e solo T. VI. pag 701. cita le due edizioni 1584. e 1587., la prima delle quali, lo confessiamo ancor noi, egli avrà citata sulla fede della nostra *Biblioteca degli Autori &c.* dove per errore di stampa è scorso 1584. in vece di 1587. Mostrata falsa la sua confermazione resta luo- go a giustamente dubitare della sua asserzione, tanto più che la data della Dedicatoria del *Morigi* posta all' edizione del 1587. è *di Ravenna il dì pri- mo d' Ottobre* 1587. =

Alla perfetta relazione di questo Libro manca la notizia, che il *Morigi* ha di due Libri, XI. e XII., prolungato il Poema di *Lucano* fino alla morte di *Cesare*. Aggiugneremo che il *Crescimbeni* l. c. e non il *Fontanini*, come di- cesi ivi nella nota (f) è quello, che asserisce, che i Poemi inediti del *Mo- rigi* si trovano presso il *Canonico Cristoforo vivente*. Quante inavvertenze!

Anche quì aggiugneremo, che non è il *Quadrio*, ma il *Crescimbeni* l. c., che riferisce, essersi detto l'*Abbandonato* il *Morigi* nell' Accademia de' Sel- vaggi.

Intorno alla Traduzione di *Alberto Campano*, già riferita ottimamente nel T. II. pag. 339., giudica il P. *Paitoni* di dover aggiugnere due cose. Pri- mieramente, che è lepida cosa leggere nella Biblioteca Latina del *Fabrizio* a car. 455. del Tomo I. (edit. Venet. 1748.) riferita questa edizione (per isba-

LUCIANO.

Luciani Dialogus inter Scipionem, Alexandrum, & Annibalem apud Inferos coram Minos, quis fuit præferendus, tradotto in volgare. MS. (*c*)

Il Timone, ovvero il Misantropo tradotto dal Conte *Gasparo Gozzi*. (*d*)

Il

---

isbaglio di stampa vi si dice 1540. in vece di 1640.) e poi pochissime linee dopo = *Hetruscis versibus Lucanum reddiderunt Albertus Campanus, Dominicanus, & Joannes Maria Vantus, teste Gaddio: sed neutra metaphrasis lucem vidit, quod sciam*. Questo conferma la decantata necessità della ristampa di quella utilissima Bibiloteca, fatta da mano maestra. In secondo luogo, che non sappiamo quanto giustamente dal *Quadrio* sia detto del Traduttore *Campano*, che *imitò i Cerretani*, poichè la Farsaglia da lui tradotta ha il suo bastante merito.

Ho letto con gran piacere la *Pharsale de Lucain*, Traduzione del grazioso Scrittor Franzese M.r de *Marmontel*, poco fa pubblicata. Quanto sarebbe da desiderarsi, che l'Italia ne avesse una, che uguagliasse il merito di questa: e non importerebbe, che fosse in prosa, come appunto è la Franzese, purchè avesse la stessa grazia, e nobiltà.

Nel T. IV. pag. 341. n. (b) più sbagij son corsi. I. non alla pag. 137., ma alla pag. 337. del T. II. si è riferita l'edizione del *Lucano* del *Monticbiello* 1492. II. non nel T. II. ma nel T. I. pag 285. riferisce il *Zeno* questo lavoro del *Monticbiello*. III. non in X. ma in IX. Libri è diviso detto *Lucano* del *Monticbiello*. Questo terzo sbaglio è però trascritto dal *Zeno*, il quale non avrà osservato il fine del Libro VII. dell' edizione 1495, che vien segnato per isbaglio *Ottavo*: seguendosi tutto il restante fino al Libro realmente ottavo, che s' intitola *Nono*, e così il realmente Nono malamente s' intitola *Decimo*.

(*c*) Questo è il titolo, che porta la Traduzione latina di *Gio. Aurispa*, Siciliano, che fiorì al cadere del secolo XIV. della qual Traduzione varj esemplari MSS. si trovano in varie Librerie. Noi col medesimo titolo riferiamo il Volgarizzamento MS. già esistente presso il celebre *Girolamo Baruffaldi*, che nel suo *Supplem. in Hist. Gymn. Ferrar. Par. II. pag. 16.* mostra credere che fosse lavoro del medesimo *Aurispa*. V. *Mazzucbelli* all' articolo di questo Letterato pag. 1280., ove dice = *il che non c' è altronde noto*.

(*d*) Sta nel Vol. II. delle *Lettere diverse* di questo leggiadro Scrittore a car. 85. E' indirizzato a S. E. il Signor *Angelo Quirini* con lettera, in cui dice, „ che

Il sogno di Luciano, tradotto dal Conte *Gasparo Gozzi*. (*e*)

---

che ,, Dalle sue persuasioni stimolato mi son posto all' impresa della
,, presente Traduzione. E' il vero, ch' Ella mi disse, che desiderava di ve-
,, dere qualche Dialogo di *Luciano* da me tradotto: ma non mi assegnò
,, particolarmente più questo che quello. Io fra tutti ho eletto il Timone,
,, come quello che più si confà al mio umore un pochetto fantastico e ru-
,, vido, con mia buona licenza. Le confesso bene il vero, che questo poco
,, di saggio m'ha risvegliato l'appetito, e se mai conceduto mi fosse non
,, so s'io mi dica dalla fortuna mia, o dalla voglia di scriver poco, e ada-
,, gio, metterei mano anche a una buona parte delle altre Opere di que-
,, sto piacevolissimo Filosofo. La varietà de' suoi argomenti, la grazia, e
,, il sale, con cui gli ha conditi articissimamente, m'hanno un certo gar-
,, bo, che mi tocca sino nelle ossa. Io leggo in tanti altri Libri le medesi-
,, me cose, ma dette sì poco di voglia, che mi pajono in tutti sempre una
,, cosa sola. Questo Autore con la sua gentilissima fantasia tutto fa risplen-
,, dere, tutto fa nuovo ,,.

(Sta nell' accennato Vol. II. ove a car. 225. v'ha una Lettera d'indirizzo a S. E. il Signor *Bastiano Crotta*, a cui il chiarissimo Traduttore parla in questi termini. ,, Quando l'ebbi volgarizzato gli dissi: O sogno, vuoi tu an-
,, dare nelle mani d'un cortese Gentiluomo? Vuoi tu andare? Risposemi
,, il cuore per lui: Sì, fa che vada. Oh non è così da lasciarla uscire dalla
,, stanza. Perchè? Sai tu, che S. E. *Bastiano Crotta* gli farà buona accoglien-
,, za? Lo vedrà volentieri? gli dirà il ben venuto? Perchè gli vuoi tu to-
,, gliere questa fortuna ,,?

Nel T. II. pag. 344 n. (s) leggesi = *Nel Catalogo della Capponiana pag. 295. si dice essere Traduzione di Nicolò Leoniceno: noi però dubitiamo, che ivi siasi equivocato con Nicolò da Lonigo*. Che coscienza scrupolosa? Come se que' *da Lonigo* non si chiamassero *Leoniceni*. Abbiamo anche noi sotto gli occhi questa edizione, favoritaci dal suo ornatissimo possessore Signor D *Giuseppe Casati*, e diciamo *questa edizione*, benchè finisca senza nota di luogo, anno, e Stampatore. Il nome però di *Niccolò Zopino de Ristotele* (così) apparisce, oltre alla Lettera di lui al Lettore, nel Privilegio del Papa, il quale non v'è nominato, ma che dalla data *die V. Junii M. D XXI Pont. nostri anno nono* si capisce essere Leone X. che in quest' anno appunto dopo nove anni di Papato lasciò di vivere. Par troppo, che un' edizione di *Luciano* sia onorata di privativa, importante scomunica. Tutto va d'accordo coll' edizione 1525.

A cart. 345. n. (u) si sospetta il *Fontanini* d'errore, perchè abbia notato l'anno della stampa 1535. in vece di 1536. ma non si accenna in qual edizione della sua *Eloquenza Italiana* il *Fontanini* ciò dica. In quella di *Roma* 1736.

1736. non cita nè anche questi Dialoghi. In quella di Milano 1741. se ne citano le sole edizioni del 1525. e 1541. Si trova dunque mentovata nell' edizione di Venezia 1727., come avea notato nella sua *Biblioteca* il P. *Paitoni*, il quale, avendola trovata pur mentovata nel Catalogo MS. del *Soliani*, pensa di aver qualche fondamento di credere, che il *Fontanini* non si sia ingannato.

L'edizione del 1551. ha questo titolo, appena accennato dall'*Argelati* T. II. pag. 345. = *I Dialoghi piacevoli, le vere narrationi, le facete Epistole di Luciano Philosopho di greco in volgare tradotte per Messer Nicolò da Lonigo; et historiate, et di nuovo accuratamente reviste et emendate. In Venetia MDLI.* (in fine) *In Venetia per Giovanni Padovano in* 8. La nota (x) ivi apposta non è più felicemente riuscita. Due cose vi si dicono, che non son vere. Non è vero primieramente, che questa edizione non abbia che in tutto Dialoghi XVI. fra gli *Amatorii*, i *Filosofici*, e i *Giocosi*: perocchè ha i XVI. *Giocosi*, i X. *Amatorj*, e in fine i due Dialoghi, che alla pag. 343. T. II. dicesi aver l'edizione 1525. Si aggiunge poi, che nella Copia di questi PP. *Gesuiti di Brera altro non si legge, se non* In Vinegia 1531. *senza il nome di Giovanni Padovano*. Lo avrà potuto dire con verità l'*Argelati*, se non ha veduto, che il frontispizio. Il nome dello Stampatore, come dicemmo, è al fine del Libro. Io ve l'ho scorto in quella Copia da lui medesimo vista nella Biblioteca di Brera.

L'edizione registrata T. II. pag. 345. e seg. dei *due Dialoghi di Luciano nuovamente tradotti per M. Lodovico Domenichi in Fiorenza* 1548. *in* 8., non ostante, che si capisca essere stampa del *Torrentino*, non vi si legge. Vi premette una Lettera *Bernardino Merate* indiritta al Signor *Mutio Sforza*, *Marchese di Caravaggio*, in cui dice „ Trovandomi in mano due Dialoghi „ di *Luciano* tradotti per l'eccellente M. *Lodovico Domenichi* mio carissimo „ amico, degni d'esser letti per la moralita et piacevolezza loro, et anco „ per rispetto di chi gli ha interpretati, n'ho voluto far dono a V. S. Illu„ strissima et son certissimo haverlo potuto fare con bona gratia di chi ha „ durata la fatica così per l'autorità che l'amicizia nostra mi da nelle cose „ sue, come per l'affettione la quale anch'egli ha verso la Illustrissima sua „ Casa in genere, et particolarmente a V. S. Della quale tosto ne faranno „ fede altri suoi scritti „. In fatti nell'anno seguente 1549. inviò il *Domenichi* con sua Lettera Dedicatoria a questo medesimo Signor *Muzio Sforza*, de' nostri *Marchesi di Caravaggio*, la sua Traduzione della *Vita di Sforza Padre del Conte Francesco Sforza*, scritta da Monsignor *Paolo Giovio*, ch'io tengo tra' miei Libri stampata dal *Giolito* nel 1558.

Le Vite de' Cortegiani tradotte da *Giulio Resolli*, non *Rosselli*, come l'*Argelati* lo chiama T. II. pag. 346., sono state da noi vedute, ed esaminate: e al mirare che dopo l'ultime parole di quest' Opericciuola segue nella medesima riga *Di Vicenza M D. XLIII.* sospettai ch'ella fosse una diceria originale del *Resolli*, e non Traduzione di *Luciano*: tanto più, che scorrendo coll'occhio nella pagina di rincontro, m'abbattei a leggere il seguente squarcio = E' ben vero, che bisognerebbe a quest' Opera *Apelle*, Par-

Parrasio, *Eufranore*, *Michelagnolo*, *Raffaello d' Urbino*, *Titiano*, *et Giorgietto Aretino* = Fattone dunque il confronto col Testo di *Luciano* unitamente al già lodato P. *Girolamo Tiraboschi*, giacchè secolui vidi l'Opera nella sua *Biblioteca di Brera*, rilevai, ch' ella è pur' Traduzione, diretta, ma senza lettera, a *Carlo Roselli* fratello del Traduttore, e datata, come se fosse lettera. La Traduzione è però assai libera, e vaga: molte cose vi si ommettono di quando in quando, alcune vi si aggiungono, ed altre vi son trasformate. Può far maraviglia il vedere, che l'*Argelati*, dopo aver mentovata nel T. II. l. c. questa edizione, che è l'unica, come da lui veduta, la replichi di nuovo nel T. III. pag. 341. dicendo alla n. (i) = *La fede di questa edizione sia presso il Compilatore del Catalogo della Biblioteca Barberina*.

Giacchè nel T. II pag. 346. e seg. si è voluto inserire la Commedia del *Boiardo* intitolata *Timone*, che rigorosamente non ci doveva entrare, diremo con *Apostolo Zeno* nelle sue *Fontaniniane* (T. I. pag. 391. ch' ella è divisa in V. Atti, e tessuta in terza rima, e che a formarne il Prologo vi s'introduce *Luciano*, da un cui Dialogo in greco è preso il soggetto della Favola.

Intorno alla relazione di questa Commedia alla n. (i) pag. 347. *è molto cattiva la sintassi* (mi scrive il P. *Paitoni*) *parlandosi ora in terza persona, ora in prima. Se poi l'edizione del 1513. sia di fatto la terza, come ho detto io, o la quarta, come si vuole in questa nota chi può saperlo? Dipende la decisione dal sapere in qual anno è uscita l'edizione, che senza luogo, anno, e Stampatore esta sulla fede della Capponiana*. Noi non crediamo, che l'erudito Religioso dubiti con ciò dell' esistenza di quest' antica edizione, che oltre alla *Capponiana* è pur mentovata dal Signor *Apostolo l. c.* A noi pure toccò la sorte di vederla tra i rari Libri del Signor D. *Carlo de' Marchesi Trivulzi*, ed osservandola senza registri, e numerazione di pagine, la crediamo col *Zeno* più antica dell' altre. Il titolo è questo, *Timone Comoedia del Magnifico Conte Matheo Maria Boyardo*. Poi segue il *Prologo*. *Timone Comoedia del Magnifico Conte Mathe Maria Boyardo C de Scandiano traducta da uno dialogo de Lucião a complacētia de lo Illustrissimo principe Signore Hercule Estense di Ferrara: et caetera*. Poi *Entra Timone nel proscenio, Luciano e volto a li spectatori dice li seguenti Versi*.

Luciano ,, Io vengo a dimostrarvi o Spectatori
,, Quel che nō vide roma triophante
,, Nel tempo antiquo de li Imperatori.
,, Ne tra soi regni, e soe pompe cotante
,, Vantar si puo di questa Comoedia
,, Che hor sia rappresentata a voi davante &c.

Ne vien dopo l' *Argumento*
,, Euchratide fu Colythiese
,, Nato in Athene: di sangue gentile
,, Ma gentileza punto non apprese.

In fine *Favetote*

LUCREZIO.

Lucrezio Caro della naturalezza delle cose, tradotto da *Alessandro Marchetti* in 8. con figure. *Amsterdam* 1734. (f)

MA-

(f) Tanto rileviamo dal grosso Catalogo dei Fratelli de Tournes Libraj di Geneva, e Lione, stampato l'anno 1763.
Di Tito Lucrezio Caro della Natura delle cose Libri VI. tradotti da Alessandro Marchetti. In Parigi 1754.
---- *Ed in Londra* (Parigi) 1761. *Tom.* 2. *in* 12. Non avendo noi veduta nè l'una, nè l'altra di queste edizioni Oltramontane, le riferiremo sulla fede delle *Novelle Letterarie di Firenze T. XXIII num* 1. pag. 15. La prima adunque è riuscita splendida, con rami disegnati dal celebre Signor *Cochin*, ma con infiniti errori, i quali ne diminuiscono il pregio. Non è cosa insolita di vedersi ne' libri stampati in Francia, se qualche cosa d'italiano vi s'inserisca, quantità di svarioni enormi, che ti spaventano. Non se ne arrossiscono i più valenti Scrittori di quel dotto Regno. Tant'è: fra noi Italiani le femminelle stesse, e ogni vil garzonotto vuol imparare il franzese; vuol saper leggere, parlare, e anco scrivere in quella lingua. Tutt' al contrario in Francia si trascura la nostra, e per l'ordinario qualsivoglia altra lingua. La quantità però degli errori nella prima edizione fu motivo della seconda, la quale sebben porta la data di Londra, è anch' essa fatta in Parigi. *Il primo Tomo*, dicesi in dette Novelle, *è di pag.* 186. *senza la Dedicatoria al Signor Alberto Francesco Poncel Avvocato nel Parlamento e Censore Reale, di cui si da il ritratto inciso in rame, e senza la Vita di* Alessandro Marchetti, *che si premette, e senza l'Indice. L'edizione è galantina e pulita e in bel carattere; la Vita del* Marchetti *è tratta dal Giornale de' Letterati d'Italia*. Giova quì aggiugnere quanto si dice per chiusa della Novella = *Ognuno sa quanto giustamente ed utilmente la S. Chiesa Romana abbia proibita la Versione di* Lucrezio *Poeta in verità gentilissimo, ma empio al sommo, come dovea essere un Epicureo par suo* = Il nostro *Argelati* però aveva in animo di riprodurre questa traduzion del *Marchetti* nel Corpo de' Poeti Latini colle loro Versioni in lingua italiana, e più volte me ne parlò. Pensava egli di potere ciò fare con onore, mettendovi un antidoto di salutari annotazioni, ovunque occorresse, e faccendovi stampar di rincontro l'*Antilucrezio* del *Polignac* insieme ad una delle Versioni italiane, che abbiamo. Non può negarsi, che per un verso la traduzion del *Marchetti* non sia nobile, e dignitosa. S'ella egualmente sia pregevole in tutto per la fedeltà, non oserei dirlo. *Domenico Lazzarini* ne diede giudizj poco

co favorevoli nelle sue *Osservazioni*, le quali nella sede delle traduzioni, furono malamente collocate dall' *Argelati* T. II. pag. 350. A queste promise di dar risposta il Signor Avvocato *Francesco Marchetti*, figlio di *Alessandro* in un articolo di Lettera, inserito nelle *Novelle Letterarie di Firenze* T. XVII. col. 229., ove frattanto dice, che la traduzione su la stampa di Londra, differentissima dai suoi manoscritti, è piena d'imperfezioni. Si dice, che il celebratissimo *Paolo Rolli*, per opera di cui fu impressa, vi fece di molti cambiamenti, credendo di migliorarla. Non abbiamo notizia, che questa Risposta del Signor Avvocato *Francesco* sia uscita alla luce. Ad ogni modo gioverebbe sapere, se questi suoi manoscritti son veramente autografi, come intendo esser quello della *Magliabecchiana*; per capire, se gli errori s'hanno a imputare al poco giudizio d' *Alessandro Marchetti*, o al capriccio di *Paolo Rolli*. Chi ha consultato a bella posta il Codice della Magliabecchiana, mi assicura di avervi trovato più sconvenienze ancora, che non v'ha nello stampato. Nell'istesso articolo di Lettera il Signor Avvocato *Marchetti* rispondendo alle critiche fatte pure alla traduzione di *Lucrezio* da certo Signor *Valentini*, attesta non trovarsi altramente ne' suoi manoscritti gli ultimi due seguenti versi

„ Nè giovò niente all' infelice, e casta
„ Povera Verginella in tempo tale
„ Che a nome della patria il Prence avesse
„ All' esercito Greco un Re donato.

Nulladimeno mi si fa supporre, che tali e quali son questi, ch' egli dice storpiati dal *Valentini*, si leggono nel citato autografo della Magliabecchiana, su cui, credo, appoggiato anche il Signor *Gio. Battista Clemente Nelli* cercò in due scritti d'oscurare la gloria del morto *Alessandro Marchetti*, l'ultimo de' quali è il *Saggio dell' Istoria del Secolo decimo settimo*; che non lasciò pertanto l'affezionatissimo figlio *Francesco* senza *Risposta Apologetica*, la quale comparve stampata in *Lucca per Vincenzio Giuntini* nel 1762.

MA-

M

MALACHIA.

PRofetia veridica di tutti i Sommi Pontefici fin al fine del mondo: fatta da San Malachia Arcivescovo Armacano, di cui S. Bernardo scrisse la Vita, e cavata per opera d'un Teologo da Scrittori autentici. *In Venetia MDCLXX. appresso Gio. Pietro Pauli in* 4. (*g*)

MALLEOLO, TOMMASO.

Opere spirituali del Malleolo tradotte. (*h*)

L'Imi-

(*g*) *Henrico Sonesio Professore di Filosofia* (come si sottoscrive nella Dedicatoria di questo libretto al Cardinale *Giovanni Bona*) così dice „ volendo mandate in luce la Profetia di S. Malachia, amicissimo di detto Santo (Bernardo) non sapeva a chi più convenisse dedicarla, che ad un discepolo meritissimo di un tanto maestro „. Giacchè siam debitori di questa notizia al sempre benemerito P. *Paitoni*, vogliam soggiugnere, che a lui non parve conveniente di porre quest' articolo nella sua *Biblioteca*, trattandosi d'una versione di pochi motti, che formano tutto il testo di questo Autore.

T. III. pag. 3. al titolo dell' edizione Veneta 1750., dopo *Scrittori autentici* aggiugni. *Seconda impressione*.

— Pag. 4. n. (i) Il conto, che quivi dicesi darsi dal Libraio, non consiste, che in queste parole: *Fu nell' altre impressioni, benchè manchevoli, ben ricevuta ed aggradita* questa Profezia. Il *conto* dunque accennato non è *conto*.

(*h*) Della versione del *Borgarucci* ne sono state allegate nel T. III. pag 4. e seg. tre Venete edizioni, cioè del 1539. 1568. e 1574. Ma potendosi dubitare di quest' ultima, perchè data sull' autorità sola del *Fontanini*, noi assicuriamo d'averla veduta, e notata nelle nostre Memorie. E' riferita anche dal *Mazzu-*

L'Imitazione di Cristo, tradotta in italiano. (*i*)

MAOMETTO.

Lettere del Gran Mahumetto Imperadore de' Turchi &c. da M. *Lodovico Dolce* &c. (*k*)

MAR-

---

zucbelli, il quale passa sotto silenzio l'edizione del 1568. Il *Zeno* al contrario nelle *Fontaniniane* T. II. pag. 478. chiama *prima edizione* questa del 1568: Dell' altra di *Fr. Clemente da Genova*, oltre all' edizione del 1678. recata ivi dall' *Argelati*, ne troviamo indicata un' altra del 1688. nel Catalogo del Cardinale *Enriquez*, da noi mentovato di sopra all' articolo di GERSON. O tutte e due l'edizioni vi sono, o l'uno o l'altro ha sbagliato ne' numeri.

(*i*) Ad esempio del primo Autore di questa Biblioteca, che varie edizioni riferì all' articolo di GERSON, e varie a quello del MALLEOLO siam costretti di quì aggiugnere due edizioni dimenticate da noi, e indicate nel Catalogo de' Libri de' Fratelli *Tournes*; cioè una di *Ruan* 1675. in 18., e l'altra di *Villafranca* 1753 in 12., le quali però non sappiamo quai merito abbiano. Chiuderemo noi quest' articolo, riportando le parole stesse, con cui *Apostolo Zeno* terminò le sue degnissime *annotazioni* al *Fontanini*, dicendo, che *Tommaso Malleolo*, o sia *il Kempis è più conosciuto per quello, che si crede non aver lui scritto, che per quello che ha scritto*.

(*k*) Fu riferita questa Versione nel T. III. pag. 6., ma non a dovere. Alla n. (d) l'*Argelati* trascrive uno squarcio dell' *Eloquenza Italiana* del *Fontanini*, che non è molto a proposito. Meglio avrebbe fatto a copiar la fine dell' *Argomento*, che segue dopo la Dedicatoria del *Dolce*, perchè avrebbe servito a chiarire il Lettore della lingua, in cui furono scritte le Lettere di *Maometto*. Dicesi ivi = *Scrisse questo Mahometto, molte lettere a diverse nationi; parte dettate nella lingua Soriana, e Greca, e parte nel linguaggio degli Scithi. Le quali furono portate nel Latino da Monsignore Landinio Cavaliere Gerosolimitano*. A car. 56. v'è l'*Argomento delle Lettere di Falaride*, in fine a cui si legge = *Queste Lettere adunque vanno intorno sotto il nome di Falaride, benchè Erasmo le giudicasse finte* = Non si passa a nuova numerazione di pagine, ma senza più cominciano le *Lettere di Falaride* &c. In fine vi è la *Tavola delle Lettere del gran Mahumetto*; e poi quella delle *Lettere di Falaride*. Abbiam veduto il libro nella Biblioteca di *Brera*. Questo *Maometto*, è senza dubbio il secondo, cognominato il *Grande*, le cui Lettere messe insieme, e tradotte in latino dal Cavaliere *Landinio* furono per la prima volta pubblicate in *Lione* l'anno 1520. Sono esse piene d'umanità, e niente

te

MARBODEO.

Delle virtudi delle Pietre preziose, traduzione di Ser *Zucchero Bencivenni*. MS. (*l*)

MELA POMPONIO.

I tre libri di Pomponio Mela del sito, forma, e misura del mondo, tradotti per M. *Tommaso Porcacchi* &c. (*m*)

MER-

---

te spirano la turchesca ferocia d'un Ottomano. Ma questo *Maometto* è egli il medesimo, che si dà per Autore della *Prophetia*, tradotta dal *Domenichi*, giacchè se ne parla dall' *Argelati* sotto il medesimo articolo? Questo è sicuro, che *Maometto II.*, Filosofo in qualche maniera fra' Turchi, si rideva egli stesso delle Profezie di *Maometto Profeta*.

(*l*) Di questo Codice membranaceo in fol. esistente nella *Laurenziana* ci dà notizia il Signor *Giovanni Targioni Tozzetti*, eccellente Medico Fiorentino, e Bibliotecario della *Magliabecchiana*, nel suo *Prodromo* della *Corografia Fisica della Toscana*, stampata in Firenze 1754. ove a car. 87. dice esserne stato Volgarizzatore non meno che del Libro di *Rhasis* il già nominato Ser *Zucchero Bencivenni*. Ignota è stata questa notizia all' accuratissimo *Mazzuchelli*, che per altro all' articolo *Bencivenni Zucchero* ci dà un ragguaglio dell' altr' Opere di questo Scrittore, che viveva nel 1310., e fu Notaio Fiorentino. Avemmo già noi fra' nostri libri quest' Opuscolo di *Marbodeo*, Franzese, e non crediamo ingannarci con dire, che è scritto in Versi esametri latini.

(*m*) A quest' articolo registrato T. III. pag. 22. e che il P. *Paitoni* ommesse, non so come, nella sua *Biblioteca*, aggiugnerò la notizia da lui comunicatami; ed è, che il Libro è dedicato dal *Porcacchi* a *Gio. Battista Bottigella*, e che ogni Capitolo ha un breve motto per rubrica. Aggiugnerò altresì, che di questa Versione del *Porcacchi* ne parla il *Domenichi* nel suo *Dialogo della Stampa*.

MERCURIO TRISMEGISTO.

Il Pimandro di Mercurio Trismegisto tradotto da *Tommaso Benci* in lingua Fiorentina. *In Firenze* (senza nome di Stampatore) 1549. *in* 8. (*n*)

MESSALA CORVINO.

Libro di Messala Corvino &c. (*o*)

MESUE, GIOVANNI.

I Libri di Gio. Mesue dei semplici e purgativi, et delle medicine composte, di molte annotationi e dichiarationi ornati, et illustrati. Con una ampia espositione de' vocaboli men noti et oscuri: E con la tavola di tutto quello, che in essi Libri si contiene. Nuovamente

---

(*n*) Questa coll'altre edizioni vien registrata nel T. III. pag. 27. e si dà, come stampata dal *Torrentino* Deve esser così: ma nella Copia veduta dal P. *Paitoni*, simigliantissima a quella del 1545., non apparisce il nome dello Stampatore. *Ivi* alla n. (2) dall'*Argelati* si nomina il *Giolito*, il quale come c'entra mai qui? Vuolsi forse leggere il *Torrentino*? Ma di lui non si può dire, come del *Giolito*, che più volte cangiasse il solo frontispizio nelle sue edizioni. Le parole poi del Codice MS., esistente nella *Laurenziana*, di cui si parla *ivi* alla n. (a) seguente, sono in parte alterate dall'*Argelati*, che in vece di leggere *fatto volgare da Ru. Sil.*, vi legge *fatto volgare da Razael*: errore forse di stampa, ma rilevato dal *Mazzuchelli* all'articolo *Benci Tommaso*.

(*o*) Sol per dar luogo alle seguenti osservazioni del P. *Paitoni*, replichiamo quest' articolo, inserito T. III. pag. 30 e seg.

Pag. 30. n. (*f*) Non si sa, come l'*Haym*, che si dichiara Romano, si possa spacciare per *Estero*

Pag. 31. n. (g) Nelle *Giunte MSS.* del P. *Paitoni* si è detto, che l'esemplare de' PP. Serviti è mancante della Lettera del *Domenichi*, che sta in principio, non di quella del *Belgrato*, che è nel fine.

te per M. Giacomo Roffetto in miglior forma e dispositione ordinati per più comodo uso de' Medici, e de' Speciali, e d'altri. *Venetiis ex Bibliotheca Aldina*. *MDLXXXIX*. (in fine) *In Venetia appresso Gio. di Laros MDLXXXIX. in* 8. (*p*)

Mesue volgarizzato da *Zucchero Bencivenni*. MS. (*q*)

METAFRASTE.

Vita di S. Giovanni Calovita scritta da Simeone Metafraste tradotta in lingua Italiana dal Reverendo P. *Gio. Francesco Bondini*, Dottore, et Sacerdote della Congregatione dell' Oratorio di Roma. (*r*)

MI-

(*p*) Diamo questa edizione sulla fede del P. *Paitoni*, il quale narra, che per quanto nella lettera a' Lettori il *Rossetto*, Vicentino, si affatichi per dar ad intendere quanto a lui costò il rendere più comodo, e più utile questo Libro; è non pertanto lo stesso stessissimo che l'edizione del 1559. senza nè anche la bella lettera de' Fratelli traduttori, ma solo coll' incomodo di doversi nel fine d'ogni testo cercar alcune noterelle, che nella precedente sono nelle margini. La tavola de' vocaboli è nel fine.

(*q*) L'immortale *Francesco Redi* in una sua lettera del 1660. al Conte *Ferdinando del Maestro*, inserita nel T. II. delle *Memorie intorno a' Poeti Italiani* d'*Apostolo Zeno*, a car. 227. nel MS. del Conte *Mazzuchelli*, dice di possedere questo Volgarizzamento di *Mesue*, fatto dal *Bencivenni*. Noi non abbiamo altra notizia, fuor quella, che all' articolo *Bencivenni Zucchero* ce ne dà il lodato Conte *Mazzuchelli*.

(*r*) Sta a car. 58. della *Vita et opere Sante del B. Giovanni di Dio &c. composte dal P. M. Francesco di Castro. In Roma, et ristampato in Torino, per gli Heredi di Agostino Disseroli*. 1618. *in* 4. La Dedicatoria è indiritta come segue = *Alli dilettissimi in Christo Fratelli et figliuoli li fratelli della Casa del B. Giovanni di Dio, salute* = ed è sottoscritta = *Della Carità vostra affetionatissimo Fratello et servo in Christo Gio. Francesco Bordini*. Sarei in dubbio, se l'errore di stampa nel cognome sia nel titolo dell' Opera, o nella sottoscrizione della Dedicatoria; quando il *Mazzuchelli* non avesse annoverato questo Autore tra gli *Scrittori d'Italia* sotto il nome di *Bondini*. Ignota gli è però stata quest' Opera, che pur non troviamo mentovata da altri, e che noi abbiam veduta nella Libreria di questi PP. *Gesuiti di Brera*.

Nel

MINUZIO FELICE.

L'Ottavio di M. Minuzio Felice recato in lingua Italiana, col testo latino a rincontro, e con opportune annotazioni illustrato da D. *Marco Poleti* C. R. Somasco. *In Venezia presso Simone Occhi MDCCLVI. in* 8. (*s*)

MONTEMAGNO, BUONACCORSO.

Trattato di Nobiltà tradotto da *Giovanni Aurispa*. (*t*)

Nel T. III. pag. 32. si è riferita l'edizione del 1487. ignota al *Maittaire*, e al P. *Orlandi*, su la notizia comunicata dal P. *Paitoni*, il quale ci da ora il mezzo di poter aggiugnere, che principia così: *Incomincia il Libro della consolatione de le medecine semplice solutive. el qual fece Gioãne figliolo di Mesue*: e questo è il titolo, per cui comincia la prima colonna, in carattere eguale al restante del Libro, che tira qualche cosa al gottico. Nel fine, prima però della *Tabula*, si legge: *finito e il Libro di Giovãni Mesue della consolatione delle medicine semplici solutive. Impresso in Venetia anno. 1487 adi ultimo de luio per Bartolamio de Zani da porteso regnante meser augustino barbadico Duca di Venecia*.

Ivi alla n. (k) Certo che alla pag. 520. del T. IV. P. II. degli *Annali tipografici del Maittaire* non si sarebbe trovata cosa alcuna: ma bensì alla pag. 570., in difetto di aver veduto il Libro, si sarebbe trovata citata l'edizione del 1493. Nè serve poi il dire, che dal *Maittaire*, e più dall'*Haym* appena vien citata: poichè il *Maittaire*, e l'*Haym*, e l'*Orlandi*, e tanti altri Scrittori di Biblioteche usano di far così.

Pag. 33. n. (n) riferendosi, che il *Rossetto* nell'edizione del 1621. ha prodotto le *annotazioni* dello stesso *Mesue*, si aggiugne, che non ha detto di qual traduzione d'essa egli si sia servito. Ma questo non occorreva, giacchè la presente edizione è la stessa che quella del 1559, colla sola diversità di sopra notata nell'edizione del 1589.

(*s*) Tanto la *Prefazione*, e alcune *Notizie intorno a Minuzio Felice*, quanto le note, che sono in piè di pagina, tendono plausibilmente a rischiarare quest' Operetta.

(*t*) Non per altro si replica quest'articolo, già riferito T. III. pag. 42., se non se per soggiugnere, che oltre al Canonico *Casotti* citato ivi n. (m) dubita eziandio il Conte *Mazzuchelli* pag. 1260. se il Traduttore sia *Giovanni Aurispa*, Siculo, che nel MS. della *Strozziana* vien detto *Giovanni Laurispa*.

MOSCO.

I Europa Poemetto di Mosco recato dal Greco in Versi italiani da *Vincenzo Corazza*. *In Ferrara* 1756. *per Giuseppe Rinaldi*. *in* 8. (*u*)

Amo-

(*u*) La traduzione di questo *Idillio*, in pag. XXI. colla Dedicatoria qualunque sia il conto, in cui ora la tiene il dotto Autore, meritava certo d'essere più considerata, che non fu, da chi ne diede ragguaglio nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria d'Italia*, stampate dal *Valvassense* in Venezia, ove, se ben mi ricorda, si rimproverano, e reputo a torto, molti franzesismi nella dicitura, colla malizia forse di non voler lasciar credere, che il Poemetto fosse recato dal Greco, siccome nel frontispizio si dice. Anche negli *Annali de' Letterati d'Italia* Vol. I pag. 35. e seg. si va troppo al minuto criticando qualche frase di questa Versione, come non del tutto conforme alla frase corrispondente del Greco. Se a noi venisse talento di ghiribizzare alcun poco, non sarebbe già sul punto di qualche parola della traduzione, giacchè il Signor *Corazza* ha voluto in parte esimersi da sì fatte Critiche, mettendo a fronte di essa il passo di *Cicerone*, che dice *Nec tamen exprimi verbum a verbo necesse erit, ut interpretes indiserti solent*. Io vorrei piuttosto esaminare, se questo Poemetto sia veramente stato scritto da *Mosco*, *oggimai due mill' anni ad dietro*, com' egli s'esprime nella sua Dedicatoria, e con lui va d'accordo l'Autore stesso dei mentovati *Annali*. Possibile, che un sì grazioso lavoro, che solo non può esser gustato da chi ha le tre Grazie nemiche, non abbia acquistato il merito al suo Autore di essere non pur nominato per questo suo Poema, ma altamente lodato dagli antichi Scrittori? E' vero, che *Suida* annoverando *Mosco*, Siracusano, familiare d'*Aristarco*, tra' Grammatici, e Poeti, lo reputa il secondo Scrittor di *Bucoliche* dopo *Teocrito*. Ma oltrechè non dice di lui segnatamente, che abbia composto questo Poema; egli visse in età troppo lontana dal preteso *Mosco*, per non essere soggetto ad equivoco: e d'altra parte sappiamo, quante meschine giunte sono state fatte al suo *Lessico* da Scrittorelli di secoli posteriori. Non dirò per questo, che ne possa essere Autore *Giovanni Mosco*, che visse nel secolo VII., e in greco idioma compose il *Prato spirituale*. Troppo è il suo scrivere grossolano e rozzo: e il venusto lavoro del *Ratto d'Europa* non hassi a credere uscito di penna d'un pio solitario di Gerusalemme, come egli fu. Io osservo, che in varie edizioni fu pubblicato questo poemetto unitamente agl' Idillj del grazioso *Teocrito*. *Antonmaria Salvini* come di *Teocrito* lo tradusse, e colla Versione dell' altr' Opere di esso lo pubblicò. A me par di vedervi la stessa leggiadra

sem-

femplicità, che animò fempre mai la dolce Mufa del paftorale Poeta di Siracufa. Vuolfi per cagion d'efempio nel Poemetto d'*Europa* dare un impiego alle Compagne di effa, perchè non reftino colle mani alla cintola, frattanto che *Giove* fta macchinandone l'ingegnofo *Ratto*, eccone la defcrizione perentro a' verfi del Signor *Corazza*

„ Vaga ciafcuna di diverfi fiori,
„ Qual l'odorato fi fceglica Narciffo;
„ Tale il giacinto, la viola quefta,
„ Quella rami fpiccava di ferpillo,
„ Altre a vicenda del ranciato croco
„ Carpianfi a gara le odorate cime &c.

Nell' Epitalamio d'Elena preffo *Teocrito*, dolenti le Verginelle Compagne di perdere d'indi in poi la bella Greca, vicina ad effer tratta al giogo d'Imene, le rimembrano a un di preffo i medefimi efercizj di mano, che andran faccendo ful rugiadofo mattino fenza di lei, con cogliere fiori, ed erbe, ed intrecciarne ghirlande in fuo onore. Quà fi vuol da *Teocrito* dipinger Elena fuperiore all' altre Compagne; ed ecco con quai colori vanno elleno fteffe formandone il gentil quadro

Qual nafcente Aurora
Che ceder fa la veneranda Notte
A l'apparir de la Stagion più chiara,
Che 'l verno fgombra; tal fra noi fplendeva
L'impareggiabil Donna, altera, e grande.
E qual s' alza ne' campi il folco, e quale
E' il Cipreffo ne l'orto, o va nel corfo
Teffalo corridor; tal fregio a Sparta
La di guance rofate Elena accrefce.

Là fi vuole egualmente, che giganteggi Europa nel merito fu l'altre Ninfe compagne, e vi fi colora qual reina nel mezzo, che fta colle mani cogliendo lo fplendore delle rofe purpuree, belliffima fra l'altre, ficcome apparifce la Figlia del mare in fra le Grazie. Io piegherei dunque a credere, che *Teocrito* ne foffe l'Autore. Chi fa, che *Mofco* non foffe dapprima nient' altro, fuorchè il titolo del Poema, il quale mal intefo ne' tempi di poi foffe creduto il nome del Poeta, che lo compofe. *Mofcos*, parola greca, val quarto, *giovenco*, o *giovenca*. Oltre alla Vitelli del cestellino d'Europa, che fa per molti verfi graziofa comparfa in quefto Poema, ciò che vi tira, al par d'Europa, l'attenzione de' Leggitori, è il bue giovincello, amabile, in cui nafcofe Giove la fua divinità, che non metteva terrore nelle fanciulle, ma le invogliava ad accoftarfegli; torelli gentile

„ Non

Amore fuggitivo di Mosco Poeta Greco, tradotto da *Girolamo Benivieni*. MS. (*x*)

MU-

„ Non qual s'usa a nudrir dentro alle stalle,
„ Nè a quel simil, che il cavo solco fende,
„ Traendo il curvo aratro: o qual si pasce
„ Entro le mandre, nè sembrava in vista
„ Quello, che domo in fin, a forza tira,
„ Grave di molto peso, e carco il plaustro.

Poteva ben esso non senza ragione esser considerato giovenco, e per conseguente chiamato *Mosco* da Greci. Questo è il ghiribizzo, che m'entra in capo, e che avventuro, prima ch' io abbia il comodo di maturarlo. Ma non si lasci in dimenticanza la vaga Versione del Signor *Vincenzo Corazza*, Bolognese, e mio pregiatissimo Amico, che dedica questa sua fatica *alla nobilissima Dama la Signora Contessa Margherita Paracciani Marescalchi*, in occasione, ch' entra a Gonfaloniere di Bologna il suo nobile Sposo. In lode di essa pur sono i primi Versi, con cui s' introduce nella sua Versione.

L' Europa, Idillio di Mosco, tradotto dal Greco in Toscano dal Signor Paolo Brazzolo Milizia. In Padova 1757. per li Fratelli Conzatti Sta in un libretto in 4., indirizzato a S. E. il Signor *Angiolo di Lauro Quirini*, in cui dopo un' Anacreontica del Signor *Antonio Lavagnoli* in lode del Signor *Brazzolo*, succede il Volgarizzamento, chiamato *elegante* nelle *Novelle Letterarie di Firenze* T. XVIII. num. 15. col. 240. Havvi anche in fine, dopo qualche poesia d'altri, una Lettera del Traduttore, in cui si fa l'analisi del presente *Idillio*.

(*x*) Dopo averne l'*Argelati* T. III. pag. 45. accennata l'edizione del *Giunti* 1519: tra l'altr' Opere del *Benivieni*, dà notizia d'un MS. della *Magliabecchiana*, ignoto al Conte *Mazzucbelli*, che all' opposito nel Vol. II. P. II. . 833. ne riferisce due testi a penna, ignoti all' *Argelati*, uno della Libreria *Guadagni* al num. 178., e l'altra della *Riccardiana* O. IV. num. 33 in fol.
T. III. pag. 44. n. (r). *Per copia* &c. Non si sa che cosa significhi questa espressione staccata dalla parola *rimati*, e scritta con una sola P. Vogliasi dire in somma, che la traduzione dell' *Amor fuggitivo* fatta da *Luigi Alamanni* era in versi rimati *per coppia*, come stampò il P. *Paitoni*.

M U S E O.

Gli amori infelici di Leandro ed Hero di *Pomponio Montenari* Accademico Olimpio. *Vicenza per Domenico Amadio*. 1617. *in* 4. (y)

NAL-

(y) Questa Versione fu citata dal *Quadrio* T. IV. pag. 429. come un' assai larga Parafrasi. Il P. *Paitoni*, che potè osservarla nella sua Libreria della Salute, ci dà notizia esser questo un Poemetto in ottava rima, diviso in tre libri, dedicato a *Giovanni Cavalli*, fatto ad imitazione, o spiegazione di *Museo*. In fatti comincia la Dedicatoria = *Insino a' tempi d' Orfeo fu spiegato in greco stile heroico il non meno morale, che compassionevole successo di Abido dal gran Museo . . . ed hora descritto nelle mie basse rime &c.*

D' un' altra Versione di questo Poemetto dà notizia il citato *Quadrio* Tom. VII. pag. 273 fatta da *Girolamo Pallantieri*, il Solingo Accademico Innominato di Parma.

Anche a *Francesco Ballarini*, il quale fu Cittadino, ed Istorico Comasco, e fiorì sull' finire del secolo XVI. attribuisce il *Ghilini* nel suo Vol. IV. MS. del *Teatro d' Uomini Letterati* il volgarizzamento del Poemetto di *Museo* in versi italiani.

Il Poemetto di Museo sopra gli amori di Ero, e di Leandro tradotto da Anton Maria Salvini. Era già stata riferita questa Versione, come manoscritta, nel T. III pag. 46. Ora che per opera del celebratissimo Signor Canonico *Angelo Maria Bandini*, è comparsa al pubblico, ne diremo l' occorrente. Al titolo greco esprimente *Le cose pertinenti ad Ero, e Leandro di Museo Grammatico* si aggiugne il seguente nel frontispizio *Musaei Grammatici de Herone et Leandro Carmen ab Ant. Mar. Salvinio Italicis versibus, nunc primum editu, redditum. Accedunt praeter Latinam interpretationem, variantes Codicum Lectiones, selectae Adnotationes, & Index Graecus verborum. Recensuit, & illustravit Ang. Mar. Bandinius &c. Florentiae Typis Caesareis 1765. in* 8. Il Poemetto di *Museo* è leggiadro: la traduzione è sul gusto di tante altre fatte dal *Salvini*: il titolo indica bastantemente le belle fatiche aggiuntevi dal dotto editore, di cui merita d' esser letta l' erudita *Prefazione*. Siamo anche noi dell' opinione di esso, che nulla di certo si possa stabilire intorno a questo *Museo*. Non lo crediamo sì antico da poter dire con *Aldo Manuzio*, ch' egli abbia ad *Ovidio* la materia somministrata per comporre le scambievoli Lettere sotto il nome di *Ero*, e di *Leandro*. Più strano però ci sembra il sospetto dal *Salvini*, che l' *Autore* del Poemetto *fosse Marco Musuro, alle di cui Poesie pur anco esistenti, trovava assomigliarsi lo stile e che per errore de' Copisti, i quali forse trovarono il nome di Museo abbrevia-*

to,

to, *sia stato letto Museo*. La grande riputazione, con cui il *Salvini* vive tuttavia, e ben giustamente, nell' animo del Signor *Bandini*, apparisce dal temperamento dell' espressioni, con cui riceve una sì fatta opinione. *Merita*, dic' egli, *una più serta disamina, e duopo sarebbe l' incominciarla da' Codici manoscritti, alcuni de' quali sembrano anteriori a' tempi di Musuro*. Non se ne può dubitare. Vi sono Codici di questo Poema, anteriori all' età di *Musuro*, Candiotto, di forse due secoli, tra' quali v'è quello della Vaticana, di cui ha pur dato le varie Lezioni il Sig *Bandini* medesimo. L'età, in cui Musuro fiorì, è troppo nota, perciocchè avendo aperta scuola di Greco in Venezia, lo riconobbero per suo precettore il *Bonamici*, *Romolo Amaseo*, e *Messer Nicolao Liburnio*. Anche *Aldo Manuzio*, che fioriva in quel torno, e nella stessa Città di Venezia, non avrebbe creduto questo Poema sì antico, se fosse stato d'un suo contemporaneo. Avea per ultimo bel dire il *Salvini*, che somigliante fosse lo stile di questo Poema a quello d'altre Poesie di *Musuro*. Ognuno sa, che dopo l'età di *Coluto*, di *Nonno*, di *Q. Calabro*, e di *Suida* nè la greca lingua fu mai così pura negli Scrittori, nè i talenti poetici svilupparono tanta venustà d'immagini, con quanta vien tessuto il presente Poema degli Amori di *Ero*, e *Leandro*.

Nel T. III. pag. 46. n. (f) si cita il *Giornale de' Letterati di Venezia*, che saran forse le *Novelle letterarie* di quella Città. Nel T. IV. pag. 345. n. (s) si citano le *Novelle letterarie di Firenze* del 1751., pag. 288., ma falsamente, poichè ivi non si dice parola della Versione accennata dall' *Argelati*. Se ne parla però nel T. dell' anno 1750. pag. 705., ma nulla vi si dice di *nitidezza* di stampa, nè di *fedeltà* di traduzione. Il nome del Traduttore, indicato dalle iniziali G B C., che dall' *Argelati* si decide essere *Gio. Battista Casaregi*, era stato dichiarato dal *Quadrio* essere il P. D. *Giambattista Caracciolo*, Cherico Regolare, allora Professore nell' Università di Pisa, e poi Vescovo d'Aversa nel Regno di Napoli. Non v'ha più luogo di dubitarne. Al P. *Caracciolo* si attribuisce dal degno Autore della *Storia Letteraria d'Italia* Vol. III. pag. 599. che chiama non inutile questa nuova traduzione, e al medesimo si ascrive dal dotto Signor Canonico *Bandini*, che nella Prefazione al *Museo* Salviniano da lui publicato la nomina *poco felice traduzione*.

NAL-

N

NALDO NALDI.

VIta di *Giannozzo Manetti*. (z)

NICANDRO.

I due Poemi di Nicandro ſopra i Veleni, e i Contravveleni, colla traduzione in Verſo ſciolto di *Anton Maria Salvini*. (*a*)

(z) *Naldo, Naldi*, Fiorentino, che viveva a' tempi del gran Marſilio Ficino, ſcriſſe in latino la Vita del celebre *Giannozzo Manetti*, meſſo tra gli Storici latini dal *Voſſio*. Siccome però il *Gaddi* ne' ſuoi *Scrittori* T. II. pag 49. cita una Vita di eſſo Manetti, ſcritta da un *Anonimo* in Italiano, la qual ſi dice poco diverſa dalla latina del *Naldi*; così noi inſeriamo il preſente articolo ſul dubbio, che non ſia quella un volgarizzamento di queſta: coſa che non ha ſaputo decidere il *Gaddi*, nè *Apoſtolo Zeno* nelle ſue *Voſſiane* T. I. pag. 172.

(*a*) Il *Callimaco* dell'Abate *Salvini* avea già fatto onore al ſuo indefeſſo editore Signor Canonico *Angelo Maria Bandini*, il quale s'incoraggì a pubblicare in appreſſo queſti due Poemi di *Nicandro*, e così di mano in mano la bella ſerie dei Poeti claſſici Greci, tradotti dallo ſteſſo *Salvini*. Mentre ſcriviamo, ci da egli notizia con un ſuo grazioſiſſimo foglio de' 20. Luglio 1766., che avendo terminata l'edizione de' Poeti Moraliſti, non è per proſeguire la ſtampa degli altri, finchè non abbia condotta a fine l'altra grand' opera del *Catalogo* ragionato de' Codici della *Laurenziana*. Deſideriamo, ch' egli ſoddisfaccia felicemente all' uno, e all'altro obbligo da lui contratto col Mondo letterato. Il *Nicandro* adunque ſtampato anch' eſſo in bei caratteri, e aſſai correttamente, porta il ſeguente titolo = *Nicandri Theriaca & Alexipharmaca. Joannes Gorrbaeus Latinis verſibus reddidit, Italicis vero, qui nunc primum ita lucem prodeunt, Ant. Mar. Salvinius.*

NICEFORA GREGORA.

Hiſtorie di Coſtantinopoli &c. tradotte da *M. Lodovico Dolce &c. In Venezia, per Gabriel Giolito. MDLXVIIIII.* (*così*) *in* 4. Queſta è la terza parte dell' hiſtorie degl' Imperatori Greci. (*b*)

NICETA CONIATE.

Secondo e terzo libro delle Iſtorie di Niceta Coniate Gran Secretario e Giudice di Belo, ne' quali ſeguendoſi l'ordine dell' Imperio di Aleſſio Comneno Porfirogenito, ſi viene fino all' Imperio di Baldovino, et di Henrico Con-

---

nius. Accedunt variantes Codicum Lectiones, ſelectae Adnotationes, & Graeca Eutecni Sophiſtae Metaphraſis ex Codicibus Mediceae, & Vindobon. Bibliothecae deſcripta, & nondum edita curante Ang. Maria Bandinio &c. Florentiae ex Officina Mouckiana MDCC LXIIII in 8. E' abbaſtanza compiuto il titolo dell' Opera, perchè non ſe n' eſiga una relazione a parte. Baſterà ſoggiugnere, che dopo la *Prefazione* italiana del Signor *Bandini* ſegue la *Vita* di *Nicandro* coll' eſatto Catalogo delle Opere di lui ſmarrite, giacchè all' ingiurie del tempo non ſono ſopravanzati, fuorchè i due preſenti Poemi.

Nel T. III. pag. 54. troviam riferita anche la noſtra Verſione degli *Aleſſifarmaci* di *Nicandro*. Qual pro ne verrà al mondo da sì fatta notizia? Siamo noi forſe per pubblicarla toſto, o tardi? L'abbiamo anzi ſmarrita. Tanto è il conto, che noi facemmo d'una troppo giovanile fatica, a cui ci ſtimolò più ch' altro il biſogno di tenerci in eſercizio nella greca favella, e nell' italica Poeſia.

(*b*) Regiſtriamo di nuovo queſt' articolo per aggiugnere col *P. Paitoni* ciò che ſi è ommeſſo T. III. pag. 55. Il milleſimo, è così, come ora lo diamo. La Storia di *Niceforo* forma la terza Parte, come ſopra; eſſendo la prima Parte formata da quella di *Zonara*, benchè nel frontiſpizio non ſi dica, e la ſeconda da quella di *Niceta*: della qual concatenazione di Storie dà ragione il *Giolito* con una ſua lettera, dichiarando perchè l' abbia fatta.

Alla n. (u) l. c. *la quale &c. Queſta riga non ci va aſſolutamente, nè io ce l' ho poſta*, ſcrive il *P. Paitoni*. Si cancelli dunque.

Conte di Fiandra, nuovamente tradotti da M. *Lodovico Dolce* et riscontrati co' testi Greci da M. *Agostino Ferentilli*. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari* 1569. *in* 4. (*c*)

(*c*) Ecco il frontispizio della seconda Parte dell' *Istoria* di *Niceta*, stampata dal *Giolito* nel 1569. non 1565 come si scrisse dall' *Argelati* T. III. pag. 58. E' questa dedicata a *Domenico de' Massimi*, ed ha la sua tavola a parte delle cose notabili, oltre quella de' Libri, che si contengono in questo secondo, e terzo. Diamo con sicurezza questa edizione, perchè vista da noi nella più volte nominata Libreria di Brera. Così in due Tomi di traduzioni italiane si contiene tutto ciò, ch' è stato scritto nella Raccolta degli Storici Bizantini: ma sono in essi così mal ordinati i titoli de' Libri, che nulla se ne può raccapezzare, fuorchè faccendone il confronto coll' edizione greco-latina.

T. III. pag. 55 e seg. furono riferite le due edizioni del *Sansovino* 1562. o per dir meglio i due diversi frontispizj della medesima edizione: giacchè secondo il confronto fattone dal P. *Paitoni* la varietà consiste in questo, che quella registrata ivi per prima ha l'aggiunta del *Passaggio di Terra Santa di Attone Armeno*, che non è nell' altra; ed avendo la Tavola tanto del *Niceta* in principio, quanto dell' *Aitone* nel fine, non ha la dedicatoria del *Sansovino al Cavalier Giovanni Bizzignolo da Brescia gentiluomo Trevisano*, la quale si legge nella seconda, come si è ottimamente riferito alla n. (y), dove pure si è ristampata tutta intera la *Lettera del Sansovino* ai Lettori, nella quale rende ragione, perchè nel titolo di ciascuno de' VII. libri contenuti in amendue l'edizioni si dica, che le cose sono *scritte parte da Niceta Coniate, e parte da Francesco Sansovino*.

Pag. 57. n. (z) Anche gli *Annali degli Imperadori di Constantinopoli* hanno il loro avviso a' Lettori: e questi sono i *sei libri di annali tradotti pure dal Greco*, che nella pag. 58. n. (a) si citano, de' quali non si è sognato il *Maffei*.

T. IV. pag. 346. n. (u) sussistendo l'edizione del 1571. registrata da *Apostolo Zeno*, è vero esser questa una *seconda* edizione, come il *Zeno* avea detto: giacchè le citate del 1562. non sono traduzioni del *Dolce*, nè del *Ferentilli*, ma del *Fausto*, o del *Sansovino*. Quanto però all' autorità dello stesso *Zeno*, che crede *Marco Emilio* traduttore, siccome del *Zonara*, così anche del *Niceta*, stampati in *Venezia*, il primo *per Lodovico degli Avanzi* 1560, e l'altro per *Francesco Sansovino* 1562. in 4. il P. *Paitoni* s'avvisa, quando più chiare notizie non si rechino, di poter asserire essersi il *Zeno* ingannato. Noi soggiugniamo, che ad ogni modo non aveva l' *Argelati* aggiunto fra' suoi Volgarizzatori, come egli si esprime, questo *Marco Emilio*, perchè scoperto dal *Zeno*, come Traduttore di *Niceta*, se già lo aveva ascritto alla pag. 201. del medesimo Tomo, come Traduttore di *Zonara*.

da NORCIA BENEDETTO.

Il libro *de Conservatione Sanitatis* di Maestro Benedetto da Norcia tradotto da *Luigi Vettori*. MS. (*d*)

OME-

(*d*) Si riferisce nelle *Novelle Letterarie di Firenze* T. XX. col. 468., come esistente nella privata Libreria de' Signori *Rosselli*, già *del Turco*: ed è traduzione dell' Opera latina, che senza data di luogo, ma certo in *Bologna*, fu impressa nel 1477. in 4.

Quì ci troviamo in debito di far osservare, che avendo il nostro *Argelati* alla voce *da Novara Pacifico* rimesso i Lettori a quella di *Pacifico da Novara*, si dimentica poi di parlarne. Forse ha creduto, che la *Somma Pacifica* sia stata composta in latino da questo F. *Pacifico*, Francescano, della famiglia de' *Vinciguerra* da Novara; e forse lo avrà tratto in inganno il titolo della prima edizione, che seguì per opera di *Gabbriello Brebbia*, Milanese, *Mediolani* 1479. Il titolo è questo *Summa de pacifica conscientia*. Noi abbiamo l'edizione Veneta di *Giacomo Cornetti* 1587. *in* 8., nel cui frontispizio si legge *Somma Pacifica composta già più di cent' anni dal R. P. F. Pacifico da Novara, osservante di San Francesco, novamente con sommo studio, et diligentia ridotta in miglior lingua, riformata, et illustrata &c. per il R. P. Maestro Francesco da Trevigi, Carmelitano*. Non fu dunque tradotta, ma sol migliorata nella lingua originale, in cui fu scritta. Il titolo latino della prima edizione, apposto a un' Opera italiana, è conforme allo stile di que' tempi.

O

OMERO.

Libri VII. dell' Iliade tradotti da *Girolamo Bacelli*. MS.
—— L' Odiſſea d'Homero tradotta in volgare Fiorentino da M. *Girolamo Bacelli*. *In Firenze, appreſſo il Sermatelli* 1582. *in* 8. *grande*. (*e*)

Tre

(*e*) Queſto è il vero frontiſpizio, che malamente vien citato T. III. pag. 64.; e quanto all' opera, e quanto all' anno. Nella nota appoſtavi ſi dice: *non troviamo fra le traduzioni date alle ſtampe di tutto Omero la più antica di queſta*. Come ciò, ſe queſta non è, che della ſola *Odiſſea*, come poco dopo ſoggiungeſi? La Dedicatoria di *Baccio Bacelli*, fratello di Girolamo comincia = *Havendomi commeſſo M. Girolamo mio fratello pochi giorni innanzi al ſuo trapaſſare a miglior vita che io preſentaſſi l' Odiſſea d' Homero tradotta da lui a V. A. S. che ſecondo il ſuo perfetto giudizio ne diſponeſſe, la quale havendola conſiderata e ſtimata degna di lode e di vita, comandò ſi faceſſe ſtampare. il che io ho fatto* E finiſce = *voleſſe Dio che egli foſſe ancor vivuto qualche anno, che noi haremmo non ſolo l' Odiſſea più affinata e terſa, ma compiuta l' Iliade, la quale egli laſciò nel ſettimo libro &c. A Firenze il dì* 24 *d' Ottobre* 1581. L' edizione è aſſai bella, e la traduzione è in Verſi ſciolti; coſa che l' *Argelati* non ha ſaputo indicare. Comunque però ſi voglia credere dall' *Argelati*, che il *Bacelli* traduceſſe tutta l' *Iliade*, ſul fondamento, che non avrebbe data mano al Volgarizzamento dell' *Odiſſea*, prima di aver dato termine ad eſſa, e comunque dicaſi eſiſtente la traduzione in un Codice della *Vaticana*; non ci ſentiamo d' andar d' accordo con lui contra la riferita teſtimonianza di *Baccio*, fratello del noſtro *Girolamo*. Crediamo adunque, che nell' *Iliade* non abbia oltrepaſſato il VII. libro, che è quanto ſi contiene appunto nel MS della *Riccardiana*, riferito dai due fratelli *Salvini*, e dal *Zeno* nelle *annotazioni* al *Fontanini* T. I pag. 288.

L' Iliada d' Omero tradotta dall' Original Greco in Verſi ſciolti. In Firenze per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi 1723. *in* 8.

-- *Odiſ-*

—— *Odissea d'Omero tradotta dall'Original Greco in Versi sciolti. In Firenze &c.* Ho voluto riportare i titoli dei due Tomi, ne' quali è diviso tutto *Omero* tradotto da *Anton Maria Salvini*, per dargli più sinceri, che non s'è fatto T. III. pag 68., e per meglio indicare, che la *Batracomiomachia*, e gl' *Inni* vanno uniti al secondo Tomo.

Anche il Nobile Padovano Sig. *Paolo Brazolo Milizia*, già da noi lodato come Traduttore di *Mosco*, ha voluto accingersi alla traduzione d' *Omero* in Versi sciolti. Alcuni Canti dell' *Iliade* ne aveva già letti fin dal 1744. al Doge di Venezia; alcuni squarci ne aveva mandati in quell' anno al fu chiarissimo Conte *Francesco Algarotti*, il quale andava predicando, che il *Brazolo* avea più d'ogn' altro penetrato le bellezze di *Omero*; che fattone il paragone coll' originale, aveva trovata nella Versione una eleganza, e fedeltà maravigliosa; niente di duro, tutto morbido e pastoso, tutto condito dell'antico sapore. Quanto era da desiderarsi, che l'illustre Volgarizzatore d'*Omero* non commettesse il gran peccato, come dicea l'*Algarotti*, di non condurre a fine una così bell'opera, a compiere la quale gli avrebbe egli dato sprone, come prima fosse stato sulle rive del Brenta. Con tutto ciò era corsa voce, che si fosse annoiato, e che ne avesse bruciati più di dieci mila Versi, ma che avesse poi riassunta la sua fatica, e lasciata così l'Italia nella speranza di vederla un dì pubblicata. Per accordare ai voti comuni anche i nostri, tanto abbiam giudicato di quì aggiugnere a ciò, che si è detto nel T. III. pag. 70. n (y), dopo che ne parlarono le *Novelle Letterarie di Firenze* T. VIII., le *Nuove Memorie per servire all'Istoria Letteraria d'Italia* T. V. pag. 144., ed il *Mazzuchelli* Vol. II. P. IV. pag. 2040. e seg. Noi eravam persuasi, che fosse impossibile il far gustare le bellezze del divino originale d'*Omero*, con una letteral traduzione in lingua nostra. I soverchi, e troppo replicati epiteti, e 'l fraseggiare troppo difforme dal nostro debbono infallibilmente renderla stucchevole, e mal adatta. Il giudizio del Signor *Brazolo*, e la sua maestria nel far versi gli avran fatto rompere certi lacci servili, ond' altri s'annodano, attenendosi a una pedantesca Versione. Ma che dovremo noi giudicare di quelli, che dopo il *Salvini* han preteso con una floscia, e languida traduzione di qualche pezzo staccato, o di un sol Libro di rendere *Omero* italiano, o sivvero di farlo grecheggiare in lingua nostra con una insipida inerenza alla frase del testo. Da una picciola parte dei due grandi Poemi tradotta con tanta schiavitù, qual concetto può mai formarsi d'*Omero*, che fu la maraviglia d'ogni ingegno, d'ogni secolo, e d'ogni nazione? Nelle traduzioni almeno del *Salvini* se non si scorge l'anima grande, e poetica d'*Omero*, vi si trova tutto il corpo materiale, e fisico di esso. Non perdeva alcuna voce di vista, e in un modo, o in un altro egli, che Fiorentino era, e non balbettava nel maneggio della sua lingua, trovava di sostituire buone frasi italiane, che corrispondessero alle greche del testo. A noi era venuto in mente di recarne l'*Odissea* in ottava rima, per più conformarci al gusto della nostra nazione. La traduzione doveva esser libera, e dei puri sentimenti dell' autore, e già più dei tre Libri annunziati in questa *Biblioteca* avevamo noi resi in questa forma italiani. Ma, confessiamo il

Tre Pezzi scelti dell' Iliade d'Omero &c. *In Venezia* 1765. *appresso Simone Occhi* . *in* 8. (*f*)

Ono-

---

il vero, la lunghezza dell' opera ci annoiò, e la grandezza ce ne distolse affatto. Sembraci ora, che se un valente Scrittore lo riducesse in prosa italiana, potrebbe una volta *Omero* esser gustato da noi. L'estensione, che si potrebbe dare con agio allo sviluppo delle parole, e de' sensi, ce lo farebbe assaporar, quanto basta, in ogni sua parte. A questo han pensato i Franzesi, e se la traduzione, ch'essi pur hanno in prosa, non è esattissima, si lascia leggere, e leggere anche da noi Italiani con piacere.

Non possiamo a meno di non rilevare uno sbaglio del *Mazzuchelli* Vol. II. P. III. p. 1445. ove dice: *Riscontri pur si hanno che il nostro Autore* (Matteo Maria Boiardo) *traducesse eziandio dal Greco in Volgare Omero* In conferma di questo cita egli nella nota (*66*) *Apostolo Zeno*, *note alla Biblioteca dell' Eloquenza Ital. del Fontanini Tom. II. pag* 178., ove non mai si sognò di parlare di traduzione d'Omero fatta dal Boiardo, e cita la *Biblioteca de' Volgarizzatori Tom. IV. pag.* 289., nella quale l'*Argelati* dice soltanto, che il *Boiardo* traduste Omero dalla Greca nella *Latina* favella, come si ricava dal *Prologo* d'esso Boiardo alla sua versione d'*Erodoto*. Il passo riferito d'*Apostolo Zeno* vien pure quì allegato dall' *Argelati*, non già sul punto di volgarizzamento d'*Omero*, ma bensì di tutt'altra versione del *Boiardo*.

T. III. n. (n) pag. 65. ove citasi *Quadrio T. I. pag.* 165., correggi *T. VI. pag.* 691.

A car. *66* si dà la *Botracomiomachia d' Omero*, tradotta dal *Malipiero*, come stampata, sulla fede del Canonico *Biscioni*, contro ciò, che asserì il P. *Paitoni*, il quale su questo punto ci scrisse, alcuni anni sono. *Il peggio è che ancora sono dello stesso sentimento, quando dal Signor Biscioni, sulla cui autorità se ne adduce il Volgarizzamento, non venga io assicurato che v' è alle stampe.*

Ivi pag. 67. n (r). Negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. P. IV. pag. 2280. si rileva una manifesta contraddizione in questa Nota, perchè, parlandosi dell' *Odissea* tradotta dal *Bugliazzini*, in un luogo si dice impressa qualche anno dopo il 1703. e poco appresso si afferma, che fu stampata nel medesimo anno 1703., in cui il *Bugliazzini* stampò la sua *Iliade*.

(*f*) Sta la traduzione di questi tre Pezzi dopo quella delle *Canzoni scelte d' Anacreonte*, fatta dal P. *Ridolfi* Gesuita, che non vi palesa il suo nome. La prima è del *Libro XVIII. dell' Iliade*, che trovasi a car. 57., e comincia

Così la pugna qual ardente foco
Durava ancor, quando il veloce al corso
Antiloco, ed Achil nuncio ne venne,

La

La seconda è del Libro XXII., e comincia

Poichè così quai timidi capretti
Essi fuggir, quà e là per la Cittade
Davan chiusi ne' lor buoni ripari
Al sudor refrigerio, ed a la sete.

In fine trovasi a car. 111 la traduzione dell' *Incontro d' Ettore con Andromaca, che si ha nel Libro VI. dell' Iliade*, ed ha principio al Verso 369. Nella Prefazione, che sotto nome dell' editore si fa *A' buoni Poeti* si dà ragione dell' essersi tradotti questi tre Pezzi, dicendosi, che *sono de' più leggiadri del Poema*: la qual ragione, quand' anche sia vera, non basterà forse a render plausibile questa qualunque siasi traduzione di pezzi staccati.

Saggio di traduzione in Versi Italiani dell' Iliade d' Omero. Il celebratissimo Sig Ab. *Giovanni Lami* credendo che a torto fossero criticate dal Sig. *Giuseppe Torelli* di Verona le traduzioni di Autori Greci, e specialmente di *Omero*, fatte dall' Abate *Anton Maria Salvini*, già stato suo Maestro di Greco, pensò di difenderle con una Lettera al Signor Canonico *Salvino Salvini*, fratello di *Anton Maria*, e perciò col riferito *Saggio* pretese di far vedere, come si può benissimo tradurre *Omero* con Versi armoniosi, e sonori, senza perder di vista la lettera del Testo Greco. Stà ogni cosa nel T. VIII. delle *Novelle Letterarie di Firenze*.

T. III pag 70. n. (x) *V. Verona* &c. *Mario Filelfo*, a detta del Marchese *Maffei*, l. c., non dice d' aver tradotto *nella lingua italiana Omero*, *Aristotile* &c. Dell' uficio, e dell' altre Preci sì, che apertamente ci dice, che in terza rima le avea tradotte, come ci dice di *Strabone*, che allora lo *volgarizzava*. Dunque è un errore dell' *Argelati* il credere, che abbia il *Filelfo* trasportato *Omero* in volgare, quando lo fece in latino.

Pag. 72. n. (b) ove dicesi *V. pag.* 158. correggi *T. IV.* o *Vol. IV. pag.* 691.

Ivi n. (e) *quanto ci scrisse il fu P. D. Alessandro Berti*. Alla pag. 67. l' *Argelati* riferì quanto il P. *Berti* gli avea scritto in proposito del Volgarizzamento del *Franco*, ma nulla più si legge avergli scritto se non che *trovata* (l' Iliade del Franco) *MS. nel 1711. non è ancor pubblicata*. Sicchè rendesi senza fondamento il dubbio in questa Nota avanzato, che siasi piuttosto ingannato il P. *Berti*, che il *Fontanini*, giacchè l' uno e l' altro dicon lo stesso.

Ivi alla pag. 73. si dà l' *Iliade giocosa*, come stampata nel 1553., tempo, in cui non era il *Loredano* ancor nato. Correggasi 1653., come si ha nel *Quadrio* T. IV. pag. 731.

Ivi n. (h) ove dicesi *T. II. pag.* 283. correggasi *Vol. V. pag.* 282. Il Libro del *Beni* porta altro titolo: cioè *Comparatione di Torquato Tasso con Omero e Virgilio* &c. L' errore qualunque siasi è del *Crescimbeni*, di cui ove citasi (pag. 74.) il *T. II. pag.* 340., correggasi *pag.* 430.

Traduzione del primo Libro dell' Odissea d'Omero. In *Milano presso Giuseppe Galeazzo Stampator Regio 1766. in 8.* (*)

Ivi alla pag. 73 si dà l'*Iliade giocosa*, come stampata nel 1553., tempo, in cui non era il *Loredano* ancor nato, Correggasi 1653., come si ha nel *Quadrio* T. VI. pag. 751.

Pag. 75. *Li due primi Canti dell' Iliade* &c. Se l'*Argelati* ha trovato opportuno di riportare quanto leggesi nel Tomo delle *Novelle Letterarie* di *Firenze*, non dovea trascurare quanto dicesi nella lettera dello Stampatore a' Lettori; cioè che tre anni prima pubblicatosi il primo Canto dell'*Iliade* col principio del secondo, e il primo dell'*Eneide*, lavoro questo del Signor *Giuseppe Torelli*, quello del Marchese *Maffei*, alle istanze fatte loro, perchè proseguissero, il primo *avendo già in ordine da assai tempo il secondo Canto dell' Eneide* lo diede allo Stampatore, *avendo in animo di continuare fino al fine, per quanto i suoi studj matematici gli permetteranno*; e che il secondo *vinto dalle richieste degli amici ha preso in mano il secondo Canto d'* Omero, *di cui non avea fatto che il principio, e come più testimonj senza eccezione attestano in giorni sette del passato mese di Luglio in quest' anno ardentissimo, lo ha condotto a fine, aggiungendo ottocento Versi in circa*.

Pag. 76. si registra la Versione del primo Libro dell'*Iliade* del *Cieco d' Adria*, stampata nel 1570. Intorno a che ci scrisse il P. *Paitoni* = Nella nostra *Biblioteca degli Autori* &c. avevamo fatto cenno dell' edizione del 1571. sull' autorità degli annotatori del *Crescimbeni*, che nella n 78. al Vol. IV. la citano. Ora che abbiamo il Libro presso di noi, ne diciamo il bisogno, raffermando la data MDLXX., e avvertendo, che il *Quadrio* cita la stessa edizione 1571., ma lo fa nel T. VI. o sia Vol. IV. pag. 692. non *T. V. pag.* 540., come l'*Argelati* scrisse forse per error di stampa = Nella Dedicatoria a Luigi d' *Este* Cardinal di Ferrara dice il *Cieco d'Adria*: *havendo io tradotte questi anni addietro il primo Libro dell' Iliade d' Homero, con disegno di venir trasportando gli altri di mano in mano, per poscia legar tutte queste membra in un corpo solo: ho voluto mandare in tanto questo primo a V. S. Rma, il quale appo lei faccia uficio . . . poichè questo libro viene non tanto per offerir se stesso in intero dono quanto per esser arra degli altri, che hanno a venire che tuttavia sovra l' incude, e sotto il martello si vengono ribattendo . . . Di Hadria il dì primo di Gennajo 1571.* Dopo la Dedicatoria segue *l' Argomento del Primo Libro dell' Iliade d' Homero tradotto da Luigi Groto Cieco d' Hadria, et una breve espositione de' nomi e delle cose che precedono e che si contengono in esso libro*.

(*) La traduzione è in Verso sciolto: il Traduttore sappiamo essere il Signor Dottor *Antonio Giudici*, Non v'è Dedicatoria, nè Prefazione di sorta alcuna.

La Batracomiomachia d'Omero (volgarizzata) *In Venezia 1749. per il Remondini in 12.* (g)

ONO-

T. III. pag. 78. n. (t) *T. I. pag. 98.* aggiungasi *dell' edizione del 1587.* . perchè nell' edizione 1688. sono alla pag. 139

Pag. 80. n. (z) *T. V. pag. 192.* correggi *T. VI. o Vol. IV. pag. 293. n* (b) *Ritrovasi a fronte del testo greco* &c. Tutto falso. Le *Baccanti* non sono la XII. ma XIII. Tragedia d' *Euripide*. Nella XIV. Tragedia, cioè nel *Ciclope* si trova quanto quì si accenna, ma non bene si spiega. Imperciocchè non trovasi *a fronte del testo greco*, come quì si dice, ma bensì nella *Narrazione* del P. *Carmeli* dalla pag. 13. fino alla 23. *in isciolta orazione* (come dice il suddetto P. *Carmeli*) *distende ciò che scrisse Omero nell Odissea al libro nono, donde prese questa sua favola* Euripide.

Alla nota (c) *Così leggesi* &c. E' vero che nel luogo quì citato il *Niceron* riferisce tra le Opere del *Piccolomini le due Orazioni d' Ajace, e d'Ulisse*, recando un' edizione di *Venezia* 1545. 8. da noi non veduta; ma è vero ancora, che non dice, che sieno d' *Omero*, come francamente, e malamente gli fa dire l' *Argelati*. Queste due Orazioni sono tratte dal XIII. libro delle Metamorfosi d' *Ovidio*, e non da *Omero*. Così noi col P. *Paitoni*.

Pag. 81. n. (d) *fedelmente trascritte* &c. Il titolo fedelmente trascritto è questo: *L'Ulisse di M. Lodovico Dolce da lui tratto dall' Odissea d' Homero et ridotto in ottava rima, nel quale si raccontano tutti gl' amori et le fatiche d'Ulisse della partita sue di Troja, fino al ritorno alla patria per lo spatio di vent' anni. Con argomenti et allegorie a ciascun Canto, così dell' historie come delle favole et con due tavole, una delle sententie, et l' altra delle cose più notabili* &c. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLXXIII.* Questo *Ulisse* per altro, benchè nella Dedicatoria si dica tradotto, non dovrebbe avere il merito d' entrare in questa Biblioteca, poichè non s'ha a prendere, se non assai largamente, per una traduzione. Havvi altresì del *Dolce* un' Opera intitolata *L' Achille, e l' Enea. In Venezia per Gabriel Giolito* 1570.

Alla nota (e) si cancelli l' edizione 1574.: errore corso nella Biblioteca del P. *Paitoni*, com' egli si degnò di confessarci.

(g) Stà dopo le *Favole di Fedro, e di Aviano* parimente volgarizzate, e vien riferita nel Vol. XI. della *Storia Letteraria d' Italia* succintamente come una ristampa.

Pag. 83. 1745. correggi 1744.

Pag. 84. lin. 1. *Orazio* correggi *Omero* ;

Pag. 85. *Canale* leggi *Casale*.

ONOSANDRO.

Onofandro Platonico dell' ottimo Capitano Generale &c. (*b*)

ORAZIO.

Traduzione in Verfo Tofcano del Libro I. delle *Odi d' Orazio*. *In Venezia per Gio. Battifta Pafquali* 1759. *in* 8. *grande*. (*i*)

Del Canzoniere d'Orazio Ode XII. meffe in mufica da' più rinomati Profeffori Inglefi. *In Londra* 1757. in fol. figurato. (*k*)

Eeee 2 Delle

(*b*) Si riporta queft' articolo regiftrato T. III. pag 88., per dar luogo alle feguenti offervazioni del P. *Paitoni*, il quale alla n. (q) rifponde d'aver anch' egli quell' Opera nella fua Libreria, e d'averla perciò riferita con tutta la *efattezza*, fe non la *migliore*, la neceffaria. Alla n. (r) dice, che non folamente fu riportata dal *Cinelli*, ma anche da lui.

(*i*) Se ne parla nelle *Novelle Fiorentine* T. XXI. col. 512. ma troppo brevemente, dicendofi, che il libro è di pagine 64., e che la traduzione è plaufibile.

(*k*) Il Signor *Giovanni Gualberto Bottarelli*, Fiorentino ne fu il traduttore, e non folamente di quefte, ma eziandio di tutte l'altre ode, componenti i V. Libri d'*Orazio* da lui ridotte in altrettante Canzonette Tofcane. Scelte però dodici di effe dal vivente Poeta Signor *Bottarelli*, che vive in Londra, vi furono da valenti Maeftri meffe in Mufica, ed ivi pubblicate col riferito titolo.

Otto Odi d' Orazio tradotte in varie ftanze da Pietro de' Benedetti Genovefe; Il *Mazzuchelli*, che da alcune notizie di quefto traduttore Vol. II. P. II. pag. 820, e feg. lo afferifce; e rileva come inganno del *Soprani*, o errore di Stampa l'anno 1512., in cui non vivevano nè il *Benedetti*, nè il *Venio*, autori del principio del Secolo XVII. Vedafi però quanto fiam per dire più fotto, parlando degli *Emblemi* tradotti.

T. III. p. 90 Quando la nota (a) fi metta al luogo della nota (b), e quefta al luogo di quella, tutto andrà bene.

Ivi n. (c). L' edizione del 1587. dell' *Orazio* di *Gio. Fabrini* ftà preffo di noi; e 'l frontifpizio è quale dall' *Argelati* fi è recato, ove fi corregga il *Poetica* in *Poeta*. Termina così: *Il fine d' Horatio*. Le *offervazioni* del *Venuti* non ci

fi tro-

si trovano, e per conseguente nè anche la data in fine dell' anno, luogo, e Stampatore, come quì si accenna. Forse alcuni esemplari l'avranno, e alcuni no. Incliniamo però a credere, che il nostro sia mancante, giacchè oltre all' aver noi vedute queste *Osservazioni* in un altro della Libreria di *Brera*, vengono esse indicate espressamente nel frontispizio. La versione è fatta sul gusto dell' altre di questo traduttore, cioè, hacci in testa l'argomento delle Poesie, nel corpo l' Originale d'*Orazio*, a' fianchi, e a' piedi delle facciate l' esposizione, o sia versione letterale del *Fabrini* in questa guisa (*Mecenas*) Mecenate (*edite*) nato (*Regibus*) di Re &c. Si noti, che l'*Argelati* non ha voluto passare per vera traduzione un' altra del *Fabrini* lavorata, come la presente.

Pag. 91. n (e) alle parole *portano l' anno 1739. e non 1738., e vengono dedicate*, risponde il P. *Paitoni* così: *Il mio esemplare porta 1737. come ho detto, nè ha dedica di sorta, quando questa non vi mancasse. Quello dall'* Argelati *veduto dovea avere l' anno 1739 e la dedica accennata*.

Pag. 92. n. (f). La lettera del *Tasfuri* al P. *Calogerà* non si troverà negli *Opusculi scientifici, e Filologici*, nè altrove, poichè non è publicata. Come abusò mai l'*Argelati* d'una notizia mandatagli dal P. *Paitoni*, senza tampoco citarlo? Privata è dunque la lettera, ed è in data de' 15. *Luglio* 1746.

Pag. 94. n. (o) crede l'*Argelati*, che le *Liriche Parafrasi del Cappone* sieno *La prima edizione dell' articolo susseguente*, cioè dell' *Ode diverse d'Orazio volgarizzate da alcuni nobilissimi ingegni, e raccolte per Gio: Narducci*. Dove mai fonda siffatta credenza? Se l'uno è lavoro del solo *Cappone*, e l' altro di molti, trà quali non s' annovera il *Cappone*, come mai si possono credere lo stesso lavoro? Per altro la Parafrasi del *Cappone* non è di tutte l'Ode d'Orazio, ma solo d'alcune col Testo latino di rincontro, e più sotto ci riserbiamo a darne il vero titolo.

Pag. 95. n. (r). Il *Sonetto con coda lunga* deve essere uno de' supplementi dell' *Argelati*, e non notato dal P. *Paitoni*, il quale s' induce a credere, che l'*Argelati* qui abbia preso un granchio, perchè il Sonetto, con cui finisce il libro, è nell'edizioni susseguenti, e non ha coda nè corta, nè lunga. Il titolo poi, che quì soggiugne aver trovato nelle sue Schede, è lo stesso, che leggesi nel *Fabriz. Bibliot. lat.*, e che il P. *Paitoni* aveva stampato.

Ivi n. (t) *del* 1682 correggi, o aggiugni: 1686 Due copie dice il P *Paitoni* conservarsene nella libreria della *Salute* in Venezia, che portano lo stesso anno, luogo, e stampatore, e della stessa forma, le quali sono non pertanto di edizione realmente diversa una dall' altra.

Avvertasi, che l'edizione del 1681. non è in 8., come ivi si dice, ma in 12.

Ivi n. (y) si accenna il *Giornale de' Letterati di Venezia*, e voleasi dir d' *Italia*, poichè tale è il suo titolo. Ma assai male sull' autorità del *Giornale* si riferisce questo libro, come ristampato dall' *Agnelli* in *Milano* nel 1715.

Pag. 96. n. (z) si lasci il *Tessero* del P. *Paitoni*, poichè tale è il cognome di quel *Teodoro*, che ivi si accenna, e non *Essero*, come suppone l' *Argelati*. Compiute notizie di questo *Paolo Abriani*, il quale morì in Venezia nel 1699. d'anni

Delle seconde Liriche parafrasi di *D. Francesco Antonio Cappone* Accademico Ozioso sopra l'Ode contenute ne' quattro libri, e agli EPODI di Q. Orazio Flacco. *Parte Prima. Venezia per Zaccaria Conzatti* 1675. in 12. (*l*)

I Ser-

---

d'anni XCII. ci dà *Apostolo Zeno annot. al Fontanini*. T. I. p. 330., e seg. La sua *Poetica d'Orazio*, ch'era già stata a parte stampata nel 1663. fu ristampata dallo stesso *Valvasense* a car. 360. di questa edizione dal 1680.

Ivi alla n. (a) *Francesco Borgianelli*, che quì si chiama *Forolivese*, era stato di sopra chiamato da *Montelupone*, a car. 91. Così è. da alcuni fu veramente detto da *Montelupone*, e da altri anche *Ascolano*. V. *Mazzuchelli* all'articolo di esso.

Pag. 97. n. (c) Riderà con ragione il P. *Paitoni*, vedendo, che per volersi aggiugnere qualche cosa alla sua relazione, vi si aggiugne uno sproposito. Il confronto fa veder chiaro, che la *Vita d' Orazio* premessa al *Canzoniere* tradotto dal *Pallavicini* non è altramente *tolta da Svetonio*.

Pag. 100. n (h) L'edizione delle Rime di *Francesco Manfredi* si dà come seguita in *Napoli* 1719. Chi ne ha veduta una Copia, vi legge 1720. E non può essere mutazione di frontispizio, perchè sono assicurato, che tanto la dedica di *Matteo Egizio*, quanto le approvazioni hanno la medesima data. Il *Quadrio*, che ho sotto l'occhio, cita queste Rime nel T. II., non già p 395, ma bensì p.343. e T. VII p.93. dove aggiugne *avervi per entro molte Odi di Orazio &c.*, le quali non sono che due, cioè la II. del lib. V., e la II. degli Epodi. Ve ne sarebbero forse di più nell' edizion di *Firenze* 1730. mentovata quì, e nel T.IV. p.349.?

Pag. 101. n.(*). Il nostro P. *Paitoni* riconferma, che di fatto è la VI. e taccia d'errore il *Quadrio* T. VII. p 108. Soggiugne di più aver egli appunto dalla indicata *Raccolta del Quattromani* tratte le notizie di questi suoi volgarizzamenti.

Ivi n.(m) citasi il *Quadrio T. II.* p. 395. correggasi *T. VII.* p. 108., e così alla nota (n) seguente.

(*l*) Questo è il vero, ed intero titolo, che quì si da per notare questa *Parafrasi* degli *Epodi*, che vi si contiene, e per supplire al T. III. p. 94. di questa Biblioteca.

Il libro degli Epodi di Orazio Flacco Poeta Venosino trasportato in Toscana favella da Federigo Nomi. In Firenze per Nicolò Navesi all' insegna della Nave. 1675 *in* 12. Di questo libro assai raro possiamo darne più fedelmente il titolo coll' ajuto del P *Paitoni*, che ora lo possiede, e più esatta contezza, che non si fece T. III. p. 102. colle notizie del chiarissimo *Biscioni* Al Sonetto che serve di dedicatoria al Principe Francesco di Toscana, precede la Tavola de' Personaggi, a' quali è indiritto ogni componimento. Al Lettore si dice;

Il Canto secolare di Orazio volgarizzato. (*m*)

Le Satire di Q. Orazio Flacco, tradotte in verso italiano da *Oresbio Agieo Pastore Arcade* con varie Annotazioni secondo l'edizione Bentlejana. *In Siena* 1759. *nella Stamperia di Agostino Bindi in* 4. *picciolo*. (*n*)

I Ser-

dice: *Eccoti la versione degli Epodi Oraziani: aveva tradotto anche le due Ode, che qui vedrai mancare; ma per onestà non le dò fuori ec.* Era superfluo lo specificare, che negli *Epodi* ci sono gli *Jambici a vicenda*. Ognun sa, che questi formano i due ultimi *Epodi d'Orazio*. In vece di questa notizia giovava dar quella della versione del *Canto Secolare*, che qui si trova.

L'Ode II. degli Epodi tradotta da Francesco Manfredi sta nelle *Rime* di questo Scrittore, come di sopra abbiam detto.

(*m*) Essendochè non da tutti vien tra gli *Epodi* annoverato questo *Canto*, che chiamasi *Secolare*, perchè fatto in occasione de' giuochi secolari, noi quì vogliamo nominare a parte, come Volgarizzatori di esso, oltre quelli, che lo sono di tutte l'opere Oraziane, il *Mattei*, il *Nomi*, l'*Abriani*, il *Pallavicini*, ed il *Riva*, de' quali si son registrate le versioni al proprio luogo.

(*n*) Ho letto con piacere in Siena due anni sono questa pulita versione del dotto Signor *Francesco Corsetti*, e non ne feci l'estratto, perchè non credetti di doverne far uso. Opportuno è però quello, che se ne fa nelle *Nov. Letter.* di *Firenze* T. XX. n. 40. col. 627 in questi termini. = Indirizza questa sua traduzione in versi sciolti Italiani a' Signori *Filippo*, *Lodovico*, e *Claudio Sergardi* Fratelli patrizj Sanesi con una Lettera parimente in versi sciolti: Noi non avevamo certamente una Traduzione esatta di queste Satire o Sermoni d'*Orazio*, onde ha pensato bene il Signor *Corsetti* a fare questa Parafrasi in un Italiano comune, e così lo dico, perchè non si è voluto legare alle strette regole della nostra Accademia della Crusca (*si noti*), benchè abbia amato di non recedere da' precetti della buona Morale con lasciare senza tradurre tutto ciò, che potesse nuocere al buon costume. Lo stile di questa Versione è piano, familiare, e quasi prosaico, dove il Testo lo richiede, per adattarsi ad *Orazio*, che si protesta di scrivere *Sermoni propiora*. Il Signor *Corsetti* ha illustrato con Note opportune in piè di pagina il Testo Latino, e in conseguenza la sua Traduzione ". Il libro è di pag. 247.

T. III. pag. 102. n. (t) *ma non regge* &c. " Non regge quanto all'*Argelati*, ma regge quanto al *Zeno*, che corregge il *Fontanini*, e quanto alla data della Dedicatoria *primo Maggio MDLVIII*, come abbiamo detto e stampato, e come confermiamo ". Così il P. *Paitoni*, il quale soggiugne di suppor tuttavia sbaglio del *Fontanini* l'edizione 1549. Non so che dire, dippoi-

I Sermoni d'Orazio tradotti dal Dottor *Francesco Borgianelli fra gli Arcadi Itarco*. *Ascoli per Angelantonio Valenti* 1730. *in* 8. (*)

I due Libri delle Pistole di Q. Orazio Flacco tradotti in terzetti dal Dottor *Francesco Borgianelli* &c. In Venezia appresso il Bortoli 1734. e 1737. in 8. (*o*)

L'Ar-

---

poichè l'*Argelati* asserisce d'averla veduta tra' libri del fu Conte Questore *Aguirra*, tra' quali dice d'aver anche veduta l'edizione 1559. e questo dovea bastare con ciò che avea detto di sopra, senza mandare il Lettore alla *Biblioteca Imperiali*, dove, anzi che una cognizione giusta, si trova uno sproposito rilevato anche dal *Zeno*; cioè che il *Dommichi* è stato l'Autore di questo Libro. Io ho pur veduta questa edizione del 1559. nella Libreria de' PP. *Gesuiti* di *Brera*, e la data della *Lettera* del *Dolce* è veramente del *primo Maggio* 1558., come rilevò il P. *Paitoni*. Ecco uno squarcio di essa, che mi è piaciuto di trascrivere. „ Quanto all' ordine, sono stato al-
„ quanto dubbioso, se io doveva anteporre i Sermoni alle Epstole, aven-
„ do veduto alcuni esemplari, che hanno le Epistole avanti. Finalmente
„ oltre alla ragione, che pare, che ricerchi, che riprendendo questo Poeta
„ ne' Sermoni i vitii degli huomini, e nelle Epistole insegnando la virtù,
„ abbia voluto seguir l'esempio del buono Agricoltore: il quale prima leva
„ da'campi l'herbe nocive, e poi vi semina il grano: mi sono risoluto con
„ la propria autorità di *Horatio*, percioche egli nella prima Satira del se-
„ condo libro de' Sermoni, introducendo *Trebatio* a riprenderlo dello scri-
„ vere Satire, gli si fa dire queste parole, puer ut sis vitalis metuo. Onde
„ e' dimostra ch' era giovane, quando queste Satire scrisse: et all' incontro
„ nelle Epistole dinota espressamente, ch' era oggimai vecchio, quando nel-
„ la prima dice: Solve senescentem mature sanus equum „; I Sermoni dopo la Vita d'*Orazio* cominciano a car. 13. Poi il *Libro II. delle Satire d'Orazio* a car 85: poi l'*Epistola I.* car. 161 quindi la *Poetica* a car. 279. e per ultimo a car. 312. l'*Origine della Satira*.

(*) La Dedicatoria è all'*Eminentissimo Spinola*. Al Lettore accenna il *Borgianelli* la sua *traduzione delle Ode fatta ne' suoi primi anni giovenili* (V. T. III. pag. 96.), e promette di dar in breve la traduzione similmente in terza rima delle *Pistole*, e per ultimo nello stesso metro dell' *Arte Poetica*

(*o*) Oltre all' edizione Milanese, registrata nel T. III. pag. 104, ci da notizia di queste due il Conte *Mazzuchelli* all' art. del nostro traduttore.

Le Pistole di Q. Orazio Flacco tradotte in verso italiano da Oresbio Agieo Pastor Arcade con varie annotazioni secondo l'edizione Bentlejana. In Siena 1764 Nella Stamperia di Luigi, e Benedetto Bindi in 4. picciolo. Nell' indirizzo della

Let-

L' Arte Poetica d'Orazio tradotta (in terza rima) da *Francesco Borgianelli* &c. *In Venezia appresso il Bortoli* 1738. *in* 8. (*)

---

dedicatoria all' *Illmo*, *e Revmo Signore Antonio Girolamo Canonici*, *Canonico della Chiesa Metropolitana di Siena* palesa il suo nome, dopo l' Arcadico del frontispizio, il Signor *Francesco Corsetti Rettore del Seminario Arcivescovale di San Giorgio in Siena*: impiego, ch' egli vi esprime ne' primi versi, che sono i seguenti

„ Otto lustri son già trascorsi a volo,
„ E qual ombra fugace, ohimè! sparirò
„ Da che voler supremo a regger gl' anni
„ Di non ben ferma Gioventù mi elesse
„ In questo ai studj consecrato asilo.

Havvi il Testo latino a fronte, e continue Note in piè di pagina:

(*) Ne diedero notizia le *Novelle Letterarie di Venezia* del 1738. a car. 193, ed ha il testo latino di rincontro, in margine al quale vi sono le annotazioni. La Dedicatoria in data di *Fusignano il primo di Dicembre del* 1733. è al Cardinale *Giorgio Spinola*.

La Poetica d'Orazio, volgarizzata dal Cav. Bernardo Bucci. Stà nel Tom. X. delle *Rime degli Arcadi*. *In Roma per Antonio de' Rossi* 1747., ove pur si leggono di questo valente Poeta Romano sei Canti d'un suo Poema, che ha per titolo *La Vita umana*, e che non sappiamo se sia terminato, ma ch'era stato da lui distribuito in 100. Canti.

Epistola di Quinto Orazio Flacco ai Pisoni Intorno all' Arte Poetica tradotta per uso della studiosa Gioventù (dall' Abate *Antonio Francesco Gerbini*) *In Milano MDCCLIV. nelle stampe degli Eredi di Giuseppe Agnelli in* 8. Il nostro Signor Abate *Gerbini*, che in que' tempi era Maestro di Rettorica nel Seminario di Bergamo, dedica questa sua fatica, in tutto di pag. 32, *al Nobilissimo Signor Marco Tomini Foresti*, mio Collega nell' Accademia degli Eccitati di Bergamo, e valente Poeta, come lo dichiarano le sue Rime stampate, mandatemi da lui in dono. Giudizio poco favorevole uscì di questa Versione nelle *Novelle Fiorentine* T. XVI. num. 36. col. 576. dove dicesi „ L' ha dunque tradotta in versi sciolti, ma non molto felici, benchè stia „ assai attaccato alle parole, e ai sensi del Venusino Poeta. Ha avuto un bel „ coraggio di dedicare questa sua Traduzione al Signor Conte *Marco Tomini* „ *Foresti*, il quale sà poetare come conviene „. L' Autore però, ch' è un buon galantuomo, e da me conosciuto, nella breve Prefazione al Lettore, era ito incontro all' obbiezione, che gli si poteva fare circa il suo verseggiare, quando dopo aver detto, che non in prosa ma in verso, e verso sciol-

to

to dovevasi di lui fare questa versione, soggiugne „ ad imitazione d'Orazio „ stesso ho tenuto semplice lo stile, il quale forse potrebbe sembrar basso „ troppo a que' Giovani, i quali o sono poco nella latina lingua avanzati, „ o non conoscono la diversità degli stili, o l'Epistola stessa non hanno attentamente considerata „. Ch'egli abbia poi, traducendo conservato tutte le immagini poetiche dell'Originale, come protesta, che si è studiato di fare, non oserei accordarlo. Questi sono i suoi primi versi.

Se volesse un Pittore coll' umana
Testa unir la cervice d'un cavallo,
E varie piume affiggere alle membra
Da diversi animai ritratte insieme,
Onde quella, che sopra è vaga Donna
Finisca bruttamente in atro pesce,
E voi foste introdotti a mirar l'opra,
Poreste, o Amici, trattener le risa?

L'Arte Poetica d'Orazio tradotta da Giulio Cesare Becelli. *MS.* Esiste tra le varie opere inedite di questo Scrittore, passate dopo sua morte in mano del Signor Paletta suo Genero, per testimonianza del *Mazzuchelli* V. II. P. II. pag. 609.

Parafrasi della Poetica d'Orazio con Note fatte ad uso de' suoi figlinoli dall' Avvocato Simon Pietro Bartolommei da Pergine, nobile Mantovano. *MS.* Da una lettera del Signor *Francesco Perger*, inserita nel T. XXV. delle *Novelle Letterarie* di Firenze col. 79. si ha la notizia di questa Parafrasi, e d'altre Opere del dotto Avvocato morto nel Novembre del 1763. le quali si fa sperare, che possano pubblicarsi da' suoi *cari*, ed *eruditi figlj*.

T III. pag. 105. n. (b) *questa edizione* correggi *questa versione*.

—— 1549. correggi 1559.

—— *Come sta veramente*. Il P. *Paitoni* ha ommesso *del mese di Agosto*.

Ivi n. (c). L'edizione del 1536. è stata pure da noi veduta nella copiosa libreria di *Brera*, e vi abbiamo osservato ciò, che l'*Argelati* non rilevò, cioè la Dedicatoria del *Dolce al divino Signore Messer Pietro Aretino*, per cui volle anch'egli con termini sì sconvenienti mettersi nella turba de' vili, e timidi adoratori di lui.

Ivi n. (*, Non può essere uno de' soliti inganni del *Giolito*, poichè nell' edizione 1559 la Poetica non ha frontispizio, e comincia dalla metà del foglio S.

Pag. 106. n. (d) dicesi mancante il frontispizio dato dal P. *Paitoni*, ma tutta la mancanza consiste nella parola *necessarj* Picciola ommissione.

Ivi n. (e) Non è vero, che il *Crescimbeni* parli di questa edizione del 1720. nè nel luogo citato, nè altrove. Non cita egli altra edizione di questa Poetica del *Ponze*, fuorchè quella del 1610.

Ivi n. (g). La Poetica, che alla p. 569. della *Biblioteca Imperiali* si accenna; è quella del *Ponze*. Quella dell' *Abriani* non v'è registrata.

Pag. 107. n. (i). L'ingenuo P. *Paitoni* riconosce per falsa questa edizione del 1694.

Emblemi tratti da Orazio, e tradotti in lingua Italiana. (p)

ORI-

1694. corsa per errore nella sua *Biblioteca* in vece del 1698., e soggiugne, che *il poco di più* aggiunto dall' *Argelati* nel frontispizio è tanto poco, che non si vergogna d'averlo ommesso, consistendo in quelle parole = *Segretario dell' Accademia de' Signori Intrepidi*.

Ivi n. (k) dovea citarsi il *Cinelli* alla p. 34. non 56., e poteva aggiugnervisi il *Cat. Capp.* pag. 276. i quali tutti accennano la sola edizione 1696.

Pag. 110. n. (q). Il P. *Paitoni*, che nel citare la Ode X. del lib. II. d'*Orazio* aveva apertamente detto, che tra l'opere del *Quattromani vi è la Poetica d'Orazio*, cosa dissimulata quì dal nostro *Argelati*, assicura, che, fatto il confronto dello squarcio del MS. di *S. Pietro in Monforte* di Milano collo stampato nella Raccolta del *Quattromani*, ove a car. 245. comincia la Poetica in prosa, si trova essere la stessa versione. Quanto poi al *Giudicio sopra l'Arte Poetica*, forse sarà lo stesso, che le annotazioni, che trovansi in fine della *Poetica* stampata, di cui il principio è questo: *Humano capiti*. *Il primo precetto parla della Favola, e vuole che sia semplice, ed una* &c.

—— Correggasi il *Falgo* in *Falvo*.

Ivi n. (r). Dal *Quadrio* è stato detto tutto quello, che quì si fa dire al *Negri*. Ecco di più quanto scrive il chiarissimo Signor *Domenico Maria Manni* nelle sue *Veglie piacevoli*, che si possono leggere nel T. XVIII. delle *Novelle Letterarie* di Firenze: *La Versione della Poetica d'Orazio, la quale non si è veduta alle stampe, ma pur l'Autore* (il Firenzuola) *la fece, siccome ha scoperto il diligentissimo ed eruditissimo Letterato Apostolo Zeno; onde si può aggiugnere ne' Traduttori Italiani del celebratissimo Maffei*. Il luogo dove ne parla il *Zeno*, è nelle *Fontaniniane* T. I. pag. 253 ove la chiama *lavorata a modo di parafrasi*. Credo però che prima di lui sia stata dal *Quadrio* annunziata questa scoperta al pubblico.

Ivi n. (s). Ottimamente riflette il P *Paitoni*, che bisogna, che sia ben altro che una pura traduzione della Poetica Oraziana quella del *Bigazzini*, se arriva a compier tre volumi. Il *Crescimbeni* Vol. V. pag. 309. dice solo, che tradusse la *Poetica* d'*Orazio in versi sciolti*.

(p) Accenniamo un' edizione anteriore a quella dell' *Argelati*, giusta la notizia favoritaci dal P. *Paitoni*, che ha esaminato il libro nella sua Biblioteca della *Salute*. E' in foglio piccolo *Antuerpiae prostant apud Philippum Lisaert auctoris aere, & cura* MDCXII. I versi componenti gli *Emblemi* sono tratti veramente da Orazio, ora da un' Ode, ora da una Pistola, ora da una Satira, colla traduzione del sentimento, piuttosto che del testo in ottava rima. Nella Prefazione latina al Lettore si nomina *Pietro Benedetti* Genovese, come traduttore, o sia compilatore degli Emblemi Italiani. Se così è, questa non è nient' altro, che l'Opera del *Benedetti*, registrata dal *Mazzuchelli* all' articolo di quest' Autore col titolo *Qu. Horatii Flacci Emblemata* &c. Ma se questi Emblemi sono composti nella guisa, che abbiamo detto, con qual fondamento il *Mazzuchelli* può dire, riferendo quest' Opera, che il *Benedetti* traslatò otto Odi d'*Orazio*? Avrebbe egli dunque così traslatato anche qualche Pistola, e qualche Satira.

ORIGENE.

Expofitione dell' Omelia de Origene &c. (q)

ORO.

Oro Apolline &c. per *M. Pietro Vafoli* &c. (r)

OSSIAN.

Poefie di Offian Figlio di Fingal, antico Poeta Celtico, ultimamente fcoperte, e tradotte in profa Inglefe da Jacopo Macpherfon, e da quella trafportate in verfo Italiano dall' Abate *Melchior Cefarotti* con varie an-

(q) Verfione riferita T. III. pag. 113., che fi regiftra di nuovo per correggere quanto fi dice ful fine della n. (g); cioè che delle due Omelie di S. Bernardo, e d'*Origene* vi fi legge il Tefto latino. *Non è vero*, ci fcrive il P. *Paitoni: folo dell' Omilia di S. Bernardo fi legge il Tefto Latino dell' Evangelo, non in quella di Origene. Ho il libro in mio mani, acquiftato volentieri, per effere rariffimo*.

T. III. pag. 114. n. (i) „ Io l'ho accennata full' autorità di una memoria „ trovata di pugno del P. *Zeno* in fine d' una copia della edizione dello *Spi-* „ *cbio di vera Penitenza del Paffavanti del* 1681; ma il Libro da me poffedu- „ to, come fopra, mi fa conofcere, come ha equivocato il P. *Zeno*; e per- „ ciò nelle Aggiunte mi fono ritrattato „. Così il P. *Paitoni*. Effendo dunque queft' Opera la fteffa, e della fteffa edizione, che la teftè citata, va tutto quefto articolo a terra.

Ivi n. (k) Almeno fi ftampaffe quanto aveva ftampato il P. *Paitoni*. Quefta è dunque l'Omilia ful Tefto *Maria Stabat* &c. Correggi anche il nome dello Stampatore, e leggi *Bonfadino*.

Pag. 115. L'edizione del 1725. non è in 8. ma in 4.

Ivi n. (n) di *Lucio Floro*. Il P. *Paitoni* non ha detto quefto fpropofito. Si cancelli.

(r) Così io leffi il nome di quefto Traduttore, quando ne copiai il frontifpizio del Libro, che ftava preffo il fu mio *Carlantonio Tanzi*, non *Vafolli*, come replicatamente vien chiamato nel T. III. pag. 116. Leffi pure col P. *Paitoni* nella lettera citata ivi n. (p) *M. Martia* non *Mathia*.

notazioni dei due Traduttori, *In Padova 1763, appresso Giuseppe Comino*, Tomi due in 8. (*f*)

OVI-

(*f*) Sul dubbio solo, che queste Poesie sieno state originalmente composte nell' antica lingua Celtica, le nominiamo qui, e le nominiamo volentieri, sebbene inclíniamo a crederle un bizzarro lavoro di moderno Inglese poeta. Il Signor *Jacopo Macpherson*, che vi fa la comparsa di Traduttore Inglese, vive persuaso, che vi saranno alcuni, che crederebbero di vedere in lui un esempio di modestia assai rara, se ricusasse di riconoscerle per sue, quando realmente fossero da lui composte: ma intanto fa ogni sforzo per non esserne riputato l' Autore. Vuol darne la gloria ad *Ossian*, Poeta Scozzese, che visse probabilmente, secondo lui, verso il fine del terzo, e il principio del quarto secolo: vuol, che si credano lavorate con tanta abbondanza di nobili sentimenti ne' secoli della barbarie di Scozia, la quale per altro, secondo lui, non era sì grande, com' altri s' immagina. Dell' essersi per tanti secoli conservate, e trasmesse per tradizione, se ne ha il primo obbligo ai Bardi, o sia Cantori, che formavano l' ordine inferiore dei Druidi, i quali seguendo al campo il Re loro, contribuivano co' loro canti a rassodare la sua potenza. Alla vanità di coloro, che pretendevano essere discesi dagli Eroi celebrativi, siamo noi debitori della conservazione di ciò che vi resta delle Opere di *Ossian*. L' uffizio di Cantore divenne ereditario nelle famiglie, dappoichè ogni Capo ne volle avere uno col progresso del tempo nella sua propria. I Poemi intorno gli Antenati delle famiglie si trasmisero di generazione in generazione per via di questi Cantori; si replicavano dalle varie schiatte unite insieme in certe solennità; sempre ad essi alludevano i seguenti Cantori nelle nuove lor produzioni. Penetratasene l'esistenza a' dì nostri, furono in parte raccolte, tradotte in lingua Gallica, e poi con l' aggiunta di alcuni altri pezzi divolgate dal *Macpherson* col titolo di *Frammenti d' antica Poesia*. Dovette anzi il *Macpherson*, per soddisfare agli amici, intraprendere lui stesso un viaggio fino al Nord della Scozia, ove diversi Signori nelle Montagne, e nelle Isole generosamente lo assistettero, finchè giungesse a render compiuto il Poema Epico di *Fingal*. Noi vogliamo supporre, che la cosa sia così, come dal Sig. *Macpherson* vien riferita, ed accordata dal Sig. Abate *Cesarotti*, che troppo sarebbe il rimorso nostro di non aver mentovata la traduzione di sì nobili Poesie, quando per essere antiche avessero il diritto d'essere arrolate nella nostra Biblioteca. Prima di registrarle in dettaglio, vediamone l'indole, e il carattere. Si può dire, che molto si avvicinino al gusto delle Poesie Greche per l'evidenza, e forza delle immagini, atte a sorprendere, e scuoter la fantasia: si può dire, e con più fondamento, che nell' enfatiche, e sublimi espressioni di *Ossian* si trovi una grande rassomiglianza con quelle de' Profeti, e della Cantica di Salomone. Bella Donna è dipinta da *Ossian*, come

neve

neve là nel deserto: i suoi capegli, siccome fiocchi di nebbia, la qual s'indori ai raggi del Sol, che tramonta: vi si figurano le mamme, siccome due lisce, tonde, e lucenti pietre d'un torrente, e le bianche braccia, come due tornite colonne di real Sala. *I nostri talloni rovesciarono il bosco*, dice *Ossian*: *le ruppi caddero dal loro sito &c.* Affinità vi è certo tra queste Poesie, e quelle degli Ebrei, e de' Greci. Ma un certo carattere si scorge di più in *Ossian*, ch'è tutto suo proprio, nuovo, e sorprendente: vi è il Grande, il Sublime, il Malinconico dell'illustre Nazion Brittanica, e vi è l'Atroce, che altre volte tra essa dominava anche più. *Omero* secondo che un altro osserva, è ridente nella Grecia, e nell'Asia minore: *Ossian* fiero, e tetro nelle foreste cinte d'eterna nebbia, tra i valloni odiati dal Sole, in mezzo a' deserti amici delle Fiere, su le montagne coperte di neve, e in seno a' mari burrascosi di Scozia. Di nuovo carattere si può chiamare altresì lo stile rapido, serrato, conciso, non mai cascante, e disinvolto fuor dell'usato nei frequenti dialogismi de' suoi Personaggi. Oh se vi avesse più d'invenzione in queste Poesie, e che non vi si replicassero qualche volta le immagini un po' troppo uniformi, sarebbero esse, e principalmente il *Poema di Fingal*, uno di quei capi d'opera, che molto di rado vediam prodursi dall'ingegno degli uomini. La traduzione del Sig. Abate *Cesarotti* è degna d'un sì nobile originale: anzi non par traduzione, tanto il suo verseggiare è felice. Niun' altra in versi mi finisce di piacer, come questa: niente v'è di stentato, e tutto vi spira venustà, e grandezza. La stessa struttura del verso sciolto è da lui formata con tal varietà, e con tanto giudizio, che mai non annoia, sempre sostiensi, e fa sovente spiccare vieppiù la natura dei sentimenti colla giacitura, e coll' adattamento delle parole. Sì fatto meccanismo ne' versi sciolti non l'abbiam forse veduto a' dì nostri, fuorchè nel *Mattino*, e nel *Mezzogiorno* del celebratissimo Poema del Signor Abate *Giuseppe Parini*, che a noi piace quì di nominar per onore, trattandosi d'uno de' più cari Amici, che abbiamo. Torniamo alle nostre Poesie di *Ossian*, tradotte non solo, ma stampate nobilmente in italiano dall' accurato *Giuseppe Comino*. Nel T. I. sta la Dedicatoria del *Cesarotti all' Alto, Potente, e Nobil Signore il Signor Principe Alessandro Gordon, Duca di Gordon &c.* Segue la *Prefazione del Traduttore Inglese*, dopo cui una dissertazione del medesimo con alcune Note in piè di pagina del Signor *Cesarotti intorno l' Antichità dei Poemi d'Ossian, figlio di Fingal*, Le Poesie succedono appresso, e sono. Nel Tomo primo.

1. Fingal Poema Epico Canti VI. Dopo una breve *Introduzione* v'è l' argomento del Poema, e dopo ciaschedun Canto di esso le *Osservazioni* del Signor Abate *Cesarotti*. Quindi a car. 263.
2. Comala Poema Drammatico. Nell' *Argomento di esso* si conghiettura dalla varietà della misura de' versi, la quale si è pur serbata nella versione italiana, che il Poema fu originalmente messo in Musica. Poi v'è un discorso del Traduttore italiano. A car 279.
3. La Guerra di Carno. Poemetto, che ha il suo Argomento, e termina a car. 304. compresovi le osservazioni, dopo le quali succede
4. La Guerra d' Inistona. Altro Poemetto col suo Argomento.

Nel

O V I D I O.

Di Ovidio le Metamorphosi, cioè trasmutazioni tradotte &c. (in fine) *Qui finisce Ovidio Metamorphoseos composto per Nicolò de Augustini stampato per Bernardino Bindoni Milanese currenti gli anni del Signore MDXXXVIII. nel Mese di Zugno, Regnante il Serenissimo Principe Francesco Donato. in* 4. (*t*)

Nel Tomo secondo dopo il frontispizio v' è una Introduzione Istorica ai tre seguenti Poemi, che sono

5. La Morte di Cucullino. Comincia a car. 13. dopo il suo Argomento, ed è in parte Drammatico.
6. Dartula. Altro Poema, che comincia a car. 43. e dopo le *osservazioni* sopra esso. A car. 84.
7. Temora, Poema Epico. V'è in fine un Avvertimento del Traduttore Inglese. A car. 137.
8. La Battaglia di Lora. A car. 167;
9. Calto, e Calama. A car. 191.
10. Colanto, e Cutona. Poema Drammatico. A car. 211.
11. I Canti di Selma. Poema Drammatico. A car. 239.
12. Carione. A car. 279.
13. Carric-tura. Poema Drammatico. A car. 317.
14. Croma. A car. 353.
15. Latmo. Ogni Poesia ha il suo frontispizio morto; il suo Argomento in principio, le note in piè di pagina del Signor *Cesarotti*, e le Osservazioni del medesimo in fine.

(*t*) Questa edizione concessa dall' *Argelati*, crediamo noi, per mancanza di vista piuttosto che di notizia, esiste davvero, e vien citata nella n. 64. al Vol. V. del *Crescimbeni*, dal *Paitoni* nella sua Biblioteca pag. 319. e dal *Mazzuchelli* Vol. I. P. I. pag. 216. Il titolo intero è quale dall' *Argelati* vien attribuito all' edizione del 1547. T. III. pag. 123. la qual edizione, comunque menata buona dal P. *Paitoni* nelle sua Giunte MSS. a me dirette, io la credo falsa, e ne dirò la ragione. Dilettossi il nostro *Argelati* di postillare in margine la *Biblioteca* appunto del P. *Paitoni*. Dopo avere al titolo dell' edizione 1538. recato dal *Paitoni* segnato qualche piccolo cangiamento di ortografia, pensò di supplire alla lieve omissione delle parole *Currenti gli anni* &c. i quali perchè dal *Paitoni* erano stesi in numeri arabici credette egli di usare più esattezza, recandogli in romani, e cominciò a fallare, no-

notando una X. di più, cioè MDXXXVIII. A simili errori troppo era soggetto il vecchio *Argelati*, di vista naturalmente assai corta. Un altro svarione dovette egli poi commettere, ricopiando queste sue postille, col notare un anno di meno, cioè il MDXXXVII. Di fatto, giacchè nella n. (m) egli dice d' averne trascritto il titolo nell' *Ambrosiana*, noi assicuriamo non ritrovarcisi altramente questa controversa edizione, ma bensì quella del 1538.

Tutti gli libri de Ovidio Metamorphoseos tradutti dal litteral in verso vulgar con le sue Allegorie in prosa con gratia & privilegio. Item sub pena excomunicationis late sententie come nel breve appare, & bistoriato Con una figura rappresentante Ovidio (in fine) *Qui finisce Lovidio Metamorphoseos composto per Nicolò Agostini, et stampato in Venetia per Iacomo da Leco ad instantia di Nicolò Zoppino et Vicentio di Pollo suo compagno correnti gli anni del Signore M. D. XXII. a giorni sette di Maggio regnante lo inclito Principe messer Antonio Grimani*. Giova qui recare il titolo intero di questa edizione, che fu la prima, da me veduta, del volgarizzamento di *Niccolò degli Agostini*. Assai male dall' *Argelati* fu riferito T. III. pag. 122., e 123., come anche il P. *Paitoni* rileva. Dissi *prima edizione*; tenendo per certo, che il *Mazzucchelli* Vol. I. P. I. p. 116 si è ingannato, registrandone un' altra del medesimo anno 1522 pure in *Venezia per Niccolò Zoppino*. Due edizioni nella stessa Città, e nello stesso tempo possono eccitar qualche dubbio. Lo sbaglio però sicuro del *Mazzucchelli* si deduce dal titolo da noi riferito, ove si dichiara quest' edizione fatta per *Jacomo da Lecco ad istanza di Niccolò Zoppino*, che fu grande amico del traduttore. Non avrebbe egli fatta questa istanza ad altro Stampatore, se avesse egli stesso avuto in animo di farne un' edizione in que' tempi. Fece egli dunque stampare questa Versione, non la stampò. Avvertasi, che sebbene nel titolo recato dall' *Argelati* si dica fatta in ottava rima, è però parte in prosa. Scrive il *Ruscelli* nel terzo de' suoi *Discorsi* al Dolce pag. 233: „ Havete voi questo vostro libro fatto da quello, che già „ molti e molti anni fu tradotto parte in versi, e parte in prosa da Niccolò „ degli Agostini, il quale per non essere allora la lingua nostra ancor coltivata, e perchè in effetto non sapeva molto, lo fece assai goffamente.

Ed ivi per lo stesso 1537. *in* 4. Diamo la presente edizione sulla fede d' *Apostolo Zeno annotazioni al Fontanini* T. I. pag. 284. n. (m)

Lo Ovidio Metamorphoseos composto per Nicolò di Agostini, stampato per Bernardino di Bindoni Milanese. Correnti gli anni del Signore M. DXXXVIII. Del mese di Marzo Regnante il Serenissimo Principe Andrea Gritti in 4. Una copia di questa edizione fu da noi veduta tra' Libri del Signor D. *Giuseppe Casati*, altre volte nominato, e mancandovi il frontispizio, ne abbiam trascritto quanto vi si legge in fine, dove all' ultima pagina si vede la figura d'un Papa seduto con le chiavi in mano, che vi sta assai male dopo varie figure sconce, e tutte di legno assai rozze, che s' incontrano di canto in canto. Sparse vi son per entro le Allegorie delle favole in prosa, e in fine la *Tavola*. Il carattere tira alquanto al gotico. In somma questa è l' edizione ommessa dall' *Argelati*, e ricordata dal P. *Paitoni* nella sua *Biblioteca*.

Del

Del Volgarizzamento di *Giovanni Bonsignore* da Città di Castello alcuni Codici MSS. si conservano nella Libreria Medicea Laurenziana, giusta l'asserzione del *Montfaucon Bibl. Bibliotb.* MSS. Tom. I pag. 319, e nella *Riccardiana*, come dal *Catalogo* di essa pag 216. Un altro della Regia Libreria di Torino, registrato nell' Indice stampato Tom. II. pag. 452. si conghiettura esser pure del *Bonsignore*, il quale vien detto dal *Mazzuchelli* V. II. P. III. pag. 1694 aver cominciata la sua Versione in prosa l'anno 1375, dove l'*Argelati* T. III. pag. 120. avea notato MCCCLXX.

Ovidio Metamorphosi in Lingua vulgare traducta per quendam antiquum Romanum. MS. Stà nella Chisiana con questo titolo al *Banco G. Num* 1460. come si degnò avvisarci già tempo il nostro chiarissimo Abate *Pierantonio Serassi*. Il Codice è antichissimo in pergamena. Chi sia questo *antico Romano*, che pur fece la presente Versione in prosa, e se forse il prefato *Giovanni Bonsignore* da Città di Castello, non possiamo asserire.

Volgarizzatore altresì delle *Metamorfosi* d'*Ovidio* fu il Conte *Gio. Batista Bibbio*, Reggiano, il quale fioriva verso la metà del Secolo XVI. *V. Storia Letteraria di Reggio* Lib. II. pag. 66.

Le trasformazioni di M. Lodovico Dolce in questa quinta impressione in molti luoghi corrette. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari. 1558. (in fine però 1557) in 4. Sospettò l' *Argelati*, che l'edizione del 1559. (V. T. III. pag. 126.) fosse la quinta del *Giolito*, e lo sarà forse malgrado l'indicazione di *quinta*, che ha la presente comunicatami dal P. *Paitoni*. E' in tutto simile all' antecedente quarta del 1557. e dee esser la stessa, col solo cambiamento del frontispizio.

Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da Gio Andrea dell' Anguillara in ottava rima &c. Venetia presso Pietro Deuchino 1579. in 8. Di questa edizione, ommessa dall' *Argelati*, e accordata dal *Mazzucbelli*, abbiamo avuto notizia dal celebre Abate *Girolamo Tartarotti*, il quale ne scrisse di averla in carattere tondo nitidissimo colle annotazioni dell' *Orologi*, e gli Argomenti del *Turchi*. Non so per altro conchiudere, come l'edizione del 1578. notata dall' *Argelati senza nome di Stampatore*, dicasi dal Conte *Mazzuchelli per gli Eredi di Pietro Deuchino*, se questa posteriore del 1579. è per lo stesso *Pietro Deuchino*.

Non voglio quì dar per sicura un'edizione di Venezia 1571. ch'io non trovo citata fuorchè in un Catalogo di Libri Oltramontani, ch' io da molti anni posseggo; e che deve essere o di Lione, o di Genevra, conghietturando dalla mano, onde mi è venuto. Poca fede si dee avere a cotesti Cataloghi non ragionati, massimamente Oltramontani, che citano Libri nostri, giacchè non vi si scorge nè anche una materiale attenzione di copiarne i frontispizj a dovere, e senza spropositi. Nulladimeno, poichè vi si citano varie edizioni di volgarizzamenti, di cui altronde non ho notizia, dimando scusa a' Lettori, se all' occorrenza lo citerò, non pretendendo mai, che gli si debba aver più fede, che non merita. Della fedeltà di esso avrei voluto, e potuto assicurarmi nel mio soggiorno in quelle due Città, se avessi pensato nell' autunno scorso a continovare questa Biblioteca. Al fol, I., poich' è mancante di frontispizio, si legge *Auctorum Graecorum*

eorum, qui ex officinis Aldi, Juntarum, Suphanorum &c. prodierunt.

Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da Giovanni Andrea d' Anguillara in ottava rima, con l' annotazioni di M. Giuseppe Orologgi, e con gli Argomenti di M. Francesco Turchi. Dedicate a Sua Eccellenza le N. D. Catterina Sagredo-Barbarigo. In questa nuova impressione spurgate di molti errori. In Venezia 1757. *nella Stamperia di Girolamo Dorigoni.* Tomi tre *in* 12. Se lo Stampatore ha pensato di fare il proprio interesse, com' egli s' esprime nella lettera a' Lettori, col dare di nuovo al Pubblico la famosa traduzione dell' *Anguillara*, ch' egli dice stampata circa trenta volte nel primo Secolo, in cui ha veduta la luce; ha fatto certamente bene di darla divisa in tre Tomi in 12. per comodo di chi la volesse portare in saccoccia. Ma trattandosi principalmente, che questo era *de' suoi Torchj il primo travaglio*, avrebbe potuto per onore de' medesimi farne una migliore edizione, servendosi di miglior carta, che facesse risaltar meglio i caratteri, che paiono assai stracchi, e sbiadati. Dice, che dopo avea collazionate più edizioni, l' esemplare, di cui s' è servito, come di originale alla sua ristampa, fu uno dell' edizione de' *Giunti di Venezia* del 1592. La dedicatoria è dello Stampatore, e precede alla Lettera del medesimo a' Lettori.

Meritava ben questa Versione dell' *Anguillara* la sontuosa nuova ristampa; che con abbondanza di Rami bellissimi si stava disegnando da *Antonio Santini*, e *Compagni*, Stampatori, e Libraj in *Livorno*, come da un loro *Manifesto* in data del primo Luglio 1755., in cui si minaccia il prezzo di Paoli 120. ai non Associati. Ma per quanto sappiamo nè l' impressione è seguita, nè è per seguire giammai. *Meritava*, dissi, poichè, sebbene sia questa una larga Parafrasi, in cui si fa lecito l' *Anguillara* di ommettere, di aggiugnere, e di variare a suo talento, ha però tanto pregio, che *a gran fatica*, scrisse il *Crescimbeni Istor. della Volg. Poes.* Vol. II. p. 434., *so astenermi d' affermare, che vada a paro a paro collo stesso Testo Latino: e per la quale io non dubito di dichiarar l' Anguillara grand' Epico Toscano, non men ch' altri lo sia.*

A tante riferite versioni delle Metamorfosi aggiugneremo.

Il primo Libro delle Metamorfosi; come nella *Libr. Zeno Misc.* 237. per relazione del P. *Paitoni*.

Il Canto di Polifemo a Galatea tradotto da Ovidio dal XIII. delle Metamorfosi. In Trevigi per il Mazzolini 1590. *in* 8. Autore ne fu *Niccolò Bellauser*, o *Bellausa*, Trevigiano, che fiorì sul principio del secolo scorso, e fece questo Canto in verso sciolto. V. *Mazzuchelli* articolo *Belleuser*, e *Quadrio* Vol. IV. pag. 119.

La Favola di Pyti, e quella di Peristera, insieme con quella di Anaxarete &c. (tratte dalle Metamorfosi d' Ovidio) *In Bologna per Anselmo Giaccarello* 1550. *in* 8. E' una traduzione in verso sciolto di *Gio. Francesco Bellentani*, da Carpi, di cui parla il *Mazzuchelli* ne' suoi *Scrittori d' Italia*. Il *Quadrio*, che nel Vol. IV. pag. 119. afferma di aver vedute tre Copie di questa edizione 1550. suppone errore di stampa l' anno 1555. nella *Biblioteca Italiana* dell' *Haym*, quantunque non creda impossibile, che il *Giaccarello* abbia ristampata in quell' anno la presente versione.

T. III. pag. 120. n. (a) Il *Maittaire* T. II. P. 1. pag. 304. riferisce bensì un' edizione del 1517. in fol. delle *Metamorfosi d'Ovidio*, ma latine, non tradotte dal *Bonsignore*, come quì si dà ad intendere. Della seguente edizione poi nè il *Maittaire*, nè il *Fabrizio* ne parlano.

Pag. 121. n. (*) V. *Biscioni*, correggi *Così il Biscioni*, non essendo stampate le sue *Note a' Traduttori*.

Pag. 122. n. (g) Il *Montfaucon* alla pag. 521. quà citata non mentova questa Versione del *Bonsignore*

Ivi n. (i) Osserva il P. *Paitoni*, che non dal *Maffei*, come quì vien detto, ma nel *Catalogo* della *Capponiana Laurenzio Spirito* si dice da Perugia. Io lo trovo chiamato Perugino in altra sua Opera intitolata *Sorte* &c. stampata in *Brescia* nel 1484: e Perugino si nomina da *Apostolo Zeno* nelle *Fontaniniane* T II pag. 190. ove anch' egli non accenna che la terza Parte delle *Metamorfosi* da lui tradotte. Ch' egli non fosse Viniziano, ma da Perugia soggiugne il *Paitoni* esser comune opinione: onde, finchè non vengano prodotti autentici validi documenti, non potrà Venezia togliere questo Poeta a Perugia, a cui fra gli altri lo accordano il *Crescimbeni*, ed il *Vincioli*.

Non si lasci ingannare il Lettore, se vede nel *Catalogo Capponiano* pag 279. riferita un' altra edizione di queste Metamorfosi dello *Spirito*. *Venezia per Giorgio de' Rusconi 1522. in fol. con figure*. Questa è la ristampa della Versione del *Bonsignore*, registrata T III pag 120. di questa Biblioteca; e ben rileva il P. *Paitoni* essere stato errore degli Stampatori, che dovevano collocar questa linea sub 10 dopo alle Metamorfosi del *Bonsignore*.

Pag. 123. n. (*). Nè dal *Crescimbeni*, nè dalla n. 64 quì accennata si raccoglie essersi fatta questa ristampa. Per altro *Niccolò degli Agostini* fu Veneziano, e non di Forlì, nè di Ferrara, come altri han creduto, confessandolo egli stesso in più luoghi del suo Poema intitolato *Li successi Bellici nell' Italia*, due de' quali son riferiti dal *Mazzuchelli* T. I. P. I pag. 216.

Pag. 124. n. (o) *tal qual è* correggi *quale essa si sia*. -- *Sacro*, leggi *Carlo*. Prima del Privilegio di Carlo V. v'è quello di Giulio III., e se il Privilegio di Carlo V. è dato del 1547. quello del Duca di Firenze Cosmo de Medici II è del 1552., che in altre edizioni è del 1553., nelle quali sotto lo stesso anno v'è anche il Privilegio esteso del Re di Francia, come osserva il P. *Paitoni*.

Pag. 125 ivi. *Lemello* correggi *Leonello*.

Pag. 127. L'edizione del 1562. riferita sulla fede del *Quadrio* va a terra, perchè non è vero, che dal *Quadrio* sia riferita.

Ivi n. (x). La morte del *Dolce* seguì nel 1568. Perciò si corregga il MDLVIII. = *Perinetto* leggi *Perinotto*, e aggiugni *la quale per errore è segnata del primo di Maggio MDLVIII. in vece di MDLIII.* Così il P. *Paitoni*, il quale confessa d'aver riportato nell'edizione del 1570. ciò che si verifica anche di essa, perchè non aveva veduta quella del 1568 Ora però avendola acquistata ha potuto correggere gli errori corsi in questa n. (x)

Ivi n. (y) Questa edizione comincia dalla Lettera del *Dolce* al *Perinotto*, ed ha

ha la *Vita d'Ovidio*, come quella del 1568., ma nel fine.

Pag. 128. n. (z) *Valernae* aggiugni *S.* Levinfi in vece le iniziali *F. F.*, che nell'esemplare da noi veduto di questa edizione, nè in quella, che noi abbiamo del 1584., non si ritrovano. Non vi si trova pure questa *Tavola degli Epigrammi*, ma bensì delle *Favole*, come ivi è stampato. Ci ricorda di aver veduto già tempo quest' Opera di *Messer Gabriello Simeoni* del 1559. tra' libri del più volte lodato *Carlantonio Tanzi*, e d'aver notato tra l'altre cose, che non è traduzione, se non in senso assai largo.

Quella del 1584., riferita alla n. (*) sulla pura fede dell' *Haym*, esiste, come dicemmo, presso di noi, non in *quarto*, come è registrata dall' *Argelati*; ma sibbene *in ottavo*, ed è somigliantissima all' antecedente.

Pag. 129 n. (e). il P. *Paitoni* nella sua *Biblioteca degli Autori Greci, e Latini Volgarizzati*, rilevò come errore del *Fabrizio* l' edizione da lui citata del 1543 in fol. delle *Metamorfosi* dell' *Anguillara*, e crede, che dovesse dire 1553., nel qual anno, secondo il *Crescimbeni*, diede l' *Anguillara* un saggio di questa sua opera. Rilevò lo stesso dopo il P. *Paitoni* anche il Conte *Mazzucbelli* alla n. (15) del Vol. I. P. II. pag. 789, dicendo pure, che si dee leggere 1553. e indicando di più il sito, dove sbagliò il *Fabrizio*, che è nel T. I. della *Biblioteca Latina* a car. 317. Anche l' *Argelati* nel fine di questa Nota ricorda l' edizione del 1553. come accennata dal *Crescimbeni* senza lasciar capire, se la voglia ammettere, o no. Ma nè il *Paitoni*, nè il *Mazzucbelli*, nè l' *Argelati* la registrano a suo luogo, come di fatto esistente. V' è egli davvero questa edizione del 1553.? Sarebbe egli mai uno sbaglio dell' *Argelati* quella del 1554. da lui allegata, ad esclusione dell' altra, e forse sulla sua fede dal *Mazzucbelli*?

Pag. 130. A Carlo IX. Re di Francia, forse per errore non ad Enrico II. segna il *Mazzucbelli* articolo ANGUILLARA la dedicazione delle *Metamorfosi per Gio. Griffo* 1561., che già vedemmo tra' libri del *Tanzi*. Alla n. (g) dove citasi il *Crescimbeni Vol. I. pag.* 393. leggi 395.

Ivi si registra l'edizione Veneta 1563. in 4. e non si nomina lo Stampatore. L' abbiam veduta nella bella, e copiosa Raccolta di Libri esistente in Milano presso l' ornatissimo Signor Abate *Anton Francesco Roggeri* di Nizza, ed ha espresso nel frontispizio *Francesco de' Franceschi Sanese*. La Dedicatoria è a *Margherita di Valois* Duchessa di Savoja.

Pag. 131. si dà l'edizione del 1572. in 24., che dal *Mazzucbelli* l. c. si riferisce in 12. E più sotto quella del 1575. in 8. che dal *Mazzucbelli* si da in 4. Quella del 1578 si nota *senza nome di Stampatore*, e dal *Mazzucbelli* si esprime *per gli Eredi di Pietro Deuchino*.

Pag. 132. n. (p) Abbiam vista l'edizione del 1588. nella doviziosa Libreria de' Signori *Marchesi Trivulzj*, e non è in 4., ma per lo meno in 12. Ha gli argomenti del *Turchi*, ed è in bel corsivo minutissimo.

Pag. 133. n. (x) Nel Catalogo de' Fratelli *de Tournes* altre volte citato si registra un' edizione Veneta del 1676. in 8., che sarà forse questa del 1677. mentovata dall' *Argelati*.

Pag. 136. n. (d) Oltre alle prime VI. stanze, che di questa Versione di *Domenico Veniero* son recate dal *Ruscelli* nel terzo de' suoi *Tre Discorsi*, se

 ne

Epistole Eroidi di Ovidio Nasone, e 'l Canto di Museo sopra Erone e Leandro trasportati al verso Italiano. *In Venezia MDCCLXVII. per Angelo Pasinelli in* 8. (*u*)

Ovi-

---

ne leggono altre due ne' suoi *Commentarj* pag. 6.

Pag. 139. Il *Mazzuchelli* articolo BADESSA volendo citare la n. (h) di questa *Biblioteca*. in luogo della pag. 139 stampò 179.

Pag. 140. n. (k) *pag* 70. leggi 71., *e pag*. 88. leggi 89.

Pag 141. n. (l) *di sedici Versi* aggiugni *del Signor Andrea Chiecco* Filosofo, e Medico. = *Francesco Petracci* correggi *Pietro Petracci* = *Le Conclusioni* non sono *CXXX*., ma 136

Alla n. (m) 266. correggi. 268.

Alla n. (n) *Giornale* leggi *Novelle Letterarie*.

Il decimo Libro delle Trasformazioni di *Camillo Cautio* stampato in Venezia 1548 ha il frontispizio accennato, ma con di più in fine = *In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato l'anno M. D. XLVIII.*. V. *Zeno* al *Fontanini* T. I. pag. 285

Pag. 142 Io certo non ho vedute le due Orazioni del XIII. libro delle Metamorfosi, tradotte dal *Piccolomini*. *In Venezia* 1541, se non unite al VI. Libro di *Virgilio* dell' edizione del 1540., come ha detto il P. *Paitoni*: per altro non io cosa conchiudere.

(*u*) Sono XIV. l'*Epistole* tradotte, e del non darle tutte alle stampe ne dà ragione il Signor *Marco Aurelio Soranzo* Traduttore nella Dedicatoria a S. E. il Signor Giovanni Mocenigo: dichiara altresì il *motivo*, per cui fece scelta del verso Martelliano, e dice *riflettendo al metro del mio originale mi sembra non restar fra l'inganno, giudicando che al distico dell' Elegia corrisponda l' Italiano distico trovato dal Martelli*. Facciamo plausi al sentimento del Traduttore, ma diciamo esser molto difficile di racchiudere in un distico Martelliano, quantunque di metro più lungo, il contenuto d'un distico latino: lingua assai più sucosa, e serrata, che non è la nostra. Noi in simili casi ci siam serviti della terzina. Il canto però di *Museo* di cui a suo luogo, è tradotto in ottava rima.

Epistole Eroidi tradotte in Versi sciolti per Remigio Fiorentino. In Parigi. 1762. *per Giovanni Agostino Grange in* 8. Manco male, che le buone opere nostre sono stampate anche fuori d'Italia. Ma vi voleva un nostro Italiano, qual è il Signor G. *Conti*, Professore di lingua italiana nella Reale Scuola Militare di Francia, per fare questa bellissima ristampa di sì leggiadra versione. Meritava certo d'essere dedicata, come si fece, a S R. M. Federigo V. Re di Danimarca con elegante lettera in Versi sciolti. Ci si permetta di stenderne la relazione, quale si è data nelle *Novelle Fiorentine* T. XXIV. col. 316. e seg. = Precede il Ritratto inciso in rame di un *Fra Remigio* diverso da *Remigio Fiorentino*, benchè ancor quello sia dell'

Or-

Ovidio *de Arte Amandi* (in fine) *stampato in Torino per Magistro Francisco de Silva. Anno MCCCCC. III. a dì XXVI. Agosto in 4.* (x)

L'Arte

Ordine de' Predicatori . . . . Innanzi a ciascuna Lettera è un fregio in rame alludente alle cose contenute nella medesima, assai bene, e gentilmente intagliato dal nostro Signor *Fernando Gregorj* sul disegno del Sig. *Giuseppe Zocchi*; e quivi stessi sono gli Autori delle graziose finali, siccome del Ritratto di *Fra Remigio* = Ne troviamo citate due altre edizioni: una di *Venezia* 1593. in 12. nel Catalogo de' Libri vendibili dell' *Argelati*, e l'altra pur di *Parigi* del 1764. con belle figure in 8. in quello dei *Fratelli de Tournes*, nominato altre volte. Vi si dia quella fede, che meritano sì fatti Cataloghi.

T. III. pag. 144. n (y) si cita malamente il *Crescimbeni* T. V. pag. 365.; dovendo dirsi T. I. pag 395.

Ivi n (a). Ho vista anch' io questa rara edizione dall' *Eroidi* dal *Monticello* tra' Libri del Signor D. *Carlo Trivulzio*, e non volendo rilevare qualche picciola varietà d'ortografia nella relazione datane dall' *Argelati*, dirò, che il nome dello Stampatore non è *Zarotto*, ma *Zanotto da Castilliono*, che l'anno è segnato per errore M.V.XV. e che vi sono figure in legno. Ma perchè mai nel riferire i varj Codici MSS della traduzione del *Monticello*, tace l'*Argelati* quello de' PP. *Somaschi* nella *Salute di Venezia*, che pure aveva il P. *Paitoni* accennato nel riferire l'edizione del 1491. sulla fede de' *Traduttori Italiani*?

Pag 145. n. (b) *Epistola V.* leggi *Epistola IV.*

Pag. 149. n. (h) ,, La copia, che è nella nostra Libreria, ha nel principio, ,, e nel fine M D.XXXII. Per altro io non niego, che ci sia anche la ri- ,, stampa del 1548. quivi citata ,,. *Paitoni*.

Pag 150. n. (k) Assicuriamo esservi questa edizione del 1560. data sulla fede del *Paitoni*, e del *Quadrio*, per averla noi vista tra i Libri del Signor Conte *Giorgio Giulini*, altre volte da noi lodato.

Ivi n (l), *e forse* &c. Il P. *Paitoni* avea scritto *e forse quella del* 1568. *sarà un mero cangiamento dell' antecedente*.

Pag. 153. n.(a) in fine aggiugni. E' da notarsi col P. *Paitoni*, che nel 1711. si fece passare dal *Giulj* per una nuova ristampa in un solo tomo in 12. dedicata al Cardinale Annibale Albani quella, che non era se non la prima, cambiato il titolo, aggiuntavi la Dedicatoria, e ommessa la lettera al Lettore con un' impostura delle più sfacciate, perchè apparisce anche da un supposto, e finto errore nella numerazione delle pagine.

(x) Nella bella scelta di Libri rari dell' erudito Signor Don *Carlo de' Marchesi Trivulzj* sta questa edizione, che non troviamo accennata da altri. E' fatta a colonna, e comincia = *Il clarissimo Poeta Ovidio de Arte Amandi Libro primo*.

Amor

Amor che per dolcezza il ciel correggie
L'aer, la terra si come a lui piace
Et ā bor l'aqua per suo caldo regie
Per farlo esser cagion de qualche pace
Prego me renda prōto el mio intelletto
Chi īsegni ognun seguir sua ardente face.

Queste terzine però, ed altre seguenti in poco numero non sono il principio della traduzione, come, riferendo altre edizioni, sembra far credere l'*Argelati*, ma sono originalmente composte dal Traduttore, che da incominciamento alla sua versione coi seguenti versi.

Se alcū ī questo popul siegue l'orme
Del dolce amor iniquo a piè dīgāno
Legiēdo me io li darò la norma
Non bisogna insegnar a quei che sanno
Se non color che vegio la piu pars
Per non saper amar portano affanno.

Non porta nome di Traduttore: e il peggio si è, che non lo portano tampoco le varie altre edizioni fatte di questo medesimo volgarizzamento, che come opera d'*Incognito* viene allegato dal *Maffei*, dal *Paitoni*, e dall'*Argelati*. Suppliremo noi col soccorso de' MSS., che citeremo quì sotto, dopo aver registrata la seguente edizione.

Ovidio de Arte Amandi &c. In Venezia per Melchior Sessa 1530. Non sappiamo, se tale ne sia il titolo, e non sappiamo qual sia il sesto del Libro, ma non dubitiamo della sua esistenza, e assicuriamo essere una ristampa di questa medesima Versione in terza rima, come apparirà da quanto siam per dire.

Translatione de Ovidio de arte amandi in rima vulgare MS. Uno cartaceo in 4. di ragione del già lodato Signor D. *Carlo Trivulzio* stà col riferito titolo dopo i *Trionfi del Petrarca* pur manoscritti. Questa Versione è la stessa, che la più volte stampata senza nome di Traduttore, il quale finora si è creduto *incognito*. Dal confronto da me fattone insieme al suo umanissimo, e dotto possessore ho potuto rilevare, che tutta la differenza, che in molti luoghi vi s'incontra, non è riguardo al sentimento, ma solo circa la maniera d'esporlo. Io crederei, che la Versione di questo MS. fosse tal quale uscì della penna del suo Autore. Ho indizj d'altra parte per asserire, che sia poi stata riveduta, e corretta da altri, e che sul modello di questa correzione sia stata pubblicata. Ne parlerò più sotto. L'ultime sei facciate appariscono scritte di mano più recente, e vi si legge in fine = *Stampato in Vinegia per Melchior Sessa. MDXXX.* Ecco su qual fondamento appoggio l'esistenza di questa edizione testè allegata. Comunque però sia, che questi ultimi foglj o sieno stati inseriti di poi, ovvero lasciati bianchi da prima, e scritti appresso per supplire al difetto de' precedenti o logori, o mancanti; sempre è vero, che la seguente ultima pagina apparisce della

della medesima età del rimanente del Codice, sì per la carta, che per l'inchiostro, e 'l carattere. L'anno 1459. che quivi si legge, ne fa sapere l'età del Manoscritto, e la maggiore antichità, qual non si era rilevata finora, della presente Versione in terza rima.

Ovidio de Arte amandi, tradotto in terza rima da Troilo Avenanti Ferrarese. MS. cartaceo in 4.. Il Signor *Apostolo Zeno* nelle sue *Memorie* MSS. T. II. pag. 218. nella copia, che fu del Conte *Mazzuchelli*, lasciò notizia di esso volgarizzamento, riveduto, e corretto da *Lodovico Carbone*, come vien segnato a piè del Codice con queste parole = *Lodovico Carbone, recognitum in domo sua Urbana* 1480. *Mense Junio*. Il Nome del Traduttore vi si palesa dai seguenti versi

Quest' Opra adunque scripta, et compilata
E dal gentil Scudier appresiato
Troilo degli Avenanti (così) *de laude degno.*

Mi fa stupore, che non sia stato rilevato dal *Zeno* esser questa la medesima Versione stampata dal *Pachel in Milano* 1481., ed altre volte, ed altrove senza nome di Traduttore. Il *Mazzuchelli* stesso avrebbe dovuto accorgersene, giacchè all'articolo AVENANTI ne reca il primo verso

Amor, che per dolcezza il ciel correggie

ch'è il primo pure del Prologo stampato, di cui coll'ajuto di questo MS. se ne scuopre l'Autore finora incognito. Dunque *Troilo Avenanti*, Ferrarese fece questo volgarizzamento *in* terzina prima del 1459., come apparisce dal MS. Trivulziano. *Lodovico Carbone* lo migliorò, e corresse nel 1480. come si rileva dal MS. indicato da *Apostolo Zeno*. Su questa correzione uscì la prima volta in *Milano* nel seguente anno 1481., e di poi varie volte altrove.

Quì vogliam riferire un MS., che abbiam noi, e non sappiamo come, e donde ci sia capitato in mano, contenente 293. ottave di quest'Opera d'*Ovidio* tradotta. A riserva del titolo nella prima facciata, che è *Ovidio dell' Arte d'amare*, nulla più ci si legge. Il verseggiare è venusto, e non indegno di buon Poeta del nostro secolo; il carattere è moderno, ma alcuni grossi errori d'ortografia sparsici per entro fan vedere, che non è originale del Traduttore. Potrebbe essere la Versione di *Gaetano Vernice* stampata colla data di *Colonia* 1707. la quale per essere proibita abbia eccitato qualcuno a trascriverla. Ma noi non l'abbiamo sotto l'occhio per farne il confronto, Lo faccian altri. Ecco la prima stanza.

Giovani, nel cui petto il Ciel comparte
Rara virtude, e bel desio d'onore,
S'alcun è che tra voi non sappia l'arte
Di viver lieto in amoroso ardore,

As-

L'Arte del disamorarsi tratta da Ovidio, alla moderna gioventù. *Parma 1759. per Filippo Carmignani in 8.* (y)

Ascolti il suon delle mie nuove carte,
E segua poi sicuramente Amore,
Che frutto ei goderà soave, e caro,
Senza provare in alcun tempo amaro.

Dell' Arte di amar Dio libri tre, monacandosi la nobil Donna Co. Anna Maria Laura Pepoli nelle RR. MM. Scalze di Bologna coi nomi di Suor Angela Gabbriella di S. Giuseppe. (in fine) *In Bologna per gli Eredi Pisarri* 1698 in 8. Parrà strano, che quì si riferisca quest' Opera. Il titolo solo fa vedere un' essenzial differenza da questa a quella d'*Ovidio*. Il consiglio, sempre per me autorevole, del P. *Paitoni*, m' induce a farlo. Non è traduzione, non è parafrasi: ma seguendo le tracce del profano Poeta si pensò quivi d' arrivare a un termine totalmente opposto a quello, ch' ei si prefisse. Diamone la relazione, quale dal dotto *Padre* ci fu mandata. Il Conte *Angelo Antonio Sacco* Bolognese sotto nome di *Leandro* P. A. nella lettera al Lettore dice, *volendo metter insieme una copiosa Raccolta di composizioni per la suddetta vestizione, ricorsi, come soglio, al mio confidentissimo Compastore Fabillo Giunonio* (Carlo Antonio Bedori), *ed egli m' insinuò a procurar di ridurre al sacro l' arte di amare di Ovidio, e dividerla in tre libri, il più che si potesse simili a que' dell' Autore, offerendosi cortesemente di farne uno. Animato dalla insinuazione, e dall' Opera pregai un' altro de' nostri Pastori Aci Delpusiano* (Eustachio Manfredi), *ma egli unitissimo di vena, e di genio a Mirtillo Dianidio* (Pier Jacopo Martelli) *ha in compagnia di questi favorito dell' altro Libro*. Il primo dunque è del *Sacco*, il secondo del *Bedori*, il terzo del *Manfredi* fino alla stanza 13., e il restante del *Martelli*, quattro veramente esimj Poeti. Furono riprodotti l'anno appresso con aggiunta, e poi nel 1710. come diremo più sotto.

(y) Alla moderna gioventù innamorata parla così l' Autore nella *Prefazione*: *Della maniera del volgarizzarla non me ne chiedete conto. Io la ho tradotta a gusto mio. S' ella sia livellata alle buone regole del tradurre, nè io lo so, nè curomi di saperlo*. Fatto sta, ch' ella è una Parafrasi giudiziosa, e plausibile del libro *De Remedio Amoris* in versi sciolti. Ha il corredo di qualche Nota opportuna in piè di pagina.

Del Remedio contro il raffreddamento dell' amor di Dio libri due aggiunti all' arte di amar Dio in occasione di farsi solenne Professione nel nobilissimo Monastero &c. della onesta Suor Angela Gabbriella di S. Gioseffo (in fine) *In Bologna 1699. per gli eredi Pisarri in 4.* Alla composizione già riferita nella monacazione della *Pepoli*, lavorata sulle tracce dell' arte di amare d' *Ovidio*, giusto era, che nella Professione un' altra ne succedesse, che fosse un travestimento del *Remedio d' Amore* Ovidiano, ridotto al sacro. In fatti il Con-

te

Alcune Opere di P. Ovidio Nasone, per la prima volta nella lingua Italiana tradotte col Testo Latino a fronte. Si premette la Vita dello stesso Poeta nuovamente scritta ed accresciuta del Signor D. Filippo Argelati Bolognese, Segretario Cesareo-Reale &c. con le spiegazioni del medesimo ai luoghi più difficili delle suddette Opere. Tomi due. Contengono gli Amori, le Invettive contro Ibi, i Lisci, e la Pescagione. L'arte d'amare, la Consolazione a Livia Augusta, il Noce, e le tre Lettere d'Aulo Satiro. *In Messina* (Milano) 1574. *presso la nuova Compagnia in* 4. (z)

re Sacco accenna, che *bora che questa* (Signora Pepoli) *con risoluzione più generosa si obbliga ai voti solenni, mi è paruto conveniente seguitar l'intrapreso di farle applauso, e per farlo in maniera che riesca a te* (*al Lettore*) *ugualmente gradita ti presento il Rimedio contro il Raffreddamento dall' amor di Dio, imitato anch' esso dal Remedio d' Amore d' Ovidio in ciò che può imitarsi un Autor profano senza pregiudizio della pietà. Il sopranominato mio Compastore* (il Bedori) *m' ha favorito di farne un Libro, il quale conoscerai facilmente, perchè è il migliore* (cioè il secondo). La presente Operetta unitamente alla prima di sopra accennata fu riprodotta nel Libro: *Raccolta di varj Componimenti di alcuni moderni Autori. Bologna per Costantino Pisarri* 1710. *in* 12., e la sola ristampa è riferita dal *Mazzuchelli* articolo BEDORI.

T. III. pag. 162 al fine della n. (e). Il P. *Paitoni* non ha detto quanto quì si vuole che abbia detto. Se ne faccia il confronto, e si vedrà la verità

Alla n. (f) le parole, che si mettono in bocca al *dotto editore* del *Catalogo* quivi accennato sono state tolte dal P. *Paitoni*, e da lui riportate nella sua *Biblioteca*. Che poi v'abbia ad essere un' edizione prima del 1576, questo è ciò, che può *rassembrare* all' *Argelati*, non al *Paitoni*, che quivi si confonde col *Compilatore del Catalogo Capponi*. Noi abbiamo questa Versione dell' *Ingegneri* della stampa d'*Avignone*, ma in vece di *Contato Venusino* leggiamo *Venaiscino*, e nella data in vece di 1573. leggiamo 1572.

Pag. 165. n. (q) dove parlasi delle *disavventure d'Ovidio* tradotte dal *Morigi* citasi il *Crescimbeni* T. V. pag. 241., ma deesi aggiugnere n. 312., perch'egli in verità non ne fa parola. Ne parla bensì il *Quadrio* T. II., ma a car. 661. non 641.

(z) In grazia di poche Copie, che possono portare il riferito titolo, ci troviamo in dovere di quì parlarne, massimamente per essersi data come una nuo-

Traduzioni di alcune Elegie, e di alcuni Frammenti di Elegie d'Ovidio, fatte dal P. *Giampietro Bergantini Ch. R.* (a)

PA-

---

nuova edizione nel T. XVI. delle *Novelle Letterarie di Firenze* col 428 e segg. Nel primo di questi due Tomi si contengono gli *Amori* tradotti dal celebre Signor *Giuseppe Baretti*. Succedono quindi le *Invettive contro Ibi*, i *Lisci*, e la *Pescagione*, Opuscoli volgarizzati dall'Abate *Pellegrino Salandri*, Reggiano, che s'io voglio chiamare uno de' migliori Poeti della nostra età, non mi sarà, credo, imputato ad un trasporto d'amicizia. Nel secondo si trova l'*Arte d'amare* portata con giudizio in Versi italiani dal fu Abate *Filippo Sacchetti*, Romano, dietro a cui vengono per ultimo le mie Versioni, cioè la *Consolazione a Livia Augusta in morte di Druso suo figlio*, il *Noce*, e le *Tre Lettere d'Aulo Sabino*, già indicate in proprio luogo. Ma questi due Tomi, che portano la data di *Messina*, sono veramente stampati in *Milano*, e non sono altra cosa, fuorchè i Tomi XXXI. e XXXII. della vasta *Raccolta di tutti gli antichi Poeti colla loro Versione Italiana*. E' difficile a' giorni nostri, e lo era anche a' giorni dell' *Argelati*, di far fortuna coll' edizione de' libri. Vi voglion cabale anche in questo mestiere. Giovò a lui il cambiare frontispizio all' Opera, il fingere la data di Messina, il farne preparare con arte diverse Copie, per dedicarle ad una illustre, e generosa Signora, qual si fu la Signora Marchesa Donna *Giuditta Sterlich*, nata *Castiglioni*

(a) Stanno fra le *Prose sacre, e Poesie varie* di questo abbastanza noto scrittore, stampate *in Venezia nella Stamperia Radiciana* 1755. *in* 4, e cominciano a car. 193.. Furono anche impresse in altro Libro, che incominciossi a stampare in *Venezia presso Giammaria Lazzaroni* 1740, ma che non fu finito, nè pubblicato.

P

PALEFATO.

PAlefato Opera bellissima &c. (*b*)

PALLADA.

Un Epigramma &c. da *Jacopo Mazzoni*. (*c*)

PALLADIO, MONACO.

Vita di S. Antonio Abate estratta &c. da Palladio &c. tradotta dal P. *Gio. Pietro Maffei* della Compagnia di Gesù. (*d*)

(*b*) Non andiam più avanti nel titolo, il quale è stato recato sufficientemente bene nel T. III. pag. 170. nè occorrerebbe replicar quest'articolo, se nella n. (g) non si vantasse l'*Argelati* d'averne trascritto il frontispizio colla dovuta fedeltà, accusando con ciò il P. *Paitoni* di non aver fatto ugualmente. Il P. *Paitoni* non è rimproverabile per qualche minuto cambiamento d'ortografia, giacchè egli non si fa gloria d'essere così scrupoloso, come il nostro *Filippo Argelati*. Anch'io aveva trascritto questo frontispizio da una Copia già posseduta dal *Tansi* altre volte lodato. La piccola varietà non merita d'esser quì notata: ma può bastare per arguire di poca fedeltà chi si fa tanto fedele. Chi ha una mediocre pratica della maniera di scrivere, e di stampar di que' tempi, conoscerà tra l'altre cose, che *finzione*, e *Venezia* non sono trascritte a rigore.

(*c*) Nel T. III. pag. 172. si è riferito, ed è ben citata la pag. 114. della *Difesa di Dante*, quando si parli della prima edizione 1587. poichè nella seconda è alla pag. 174.

(*d*) Sta nel libro intitolato: *Vite di tredici Confessori di Cristo scelte da diversi Autori*.

PALLADIO.

La Villa di Palladio &c. (*)

PALMIERI, MATTEO.

Il Conquisto di Pisa fatto per il Popolo Fiorentino nell' anno 1406. MS. (e)

S. PAO-

tori, et nel volgar italiano ridotte dal P. Gio. *Pietro Maffei in* 4. *In Brescia* 1595. *in* 4. *per le stampe di Vicenzo Sabbia*, del che siamo avvertiti dal diligentissimo P. *Paitoni*. Questa edizione non solamente è bellissima, ma è anche la prima: onde s'ingannò l'*Argelati* T. III. p. 172. n. (*) dichiarando per prima l'edizione di *Milano* 1620.

(*) T. III. p. 174. n. (o). *T. III.* leggi *L. III.*

Ivi n. (p). Il chiarissimo Signor Dottor *Targioni* nel *Prodromo* della sua *Corografia* &c. altre volte citata a car 89. da qualche spiegazione alle iniziali A. L. ove parlando d'un Fiorentino Volgarizzatore antico di Palladio, dice = *Altro suo elegante, e diverso Volgarizzatore, che nel testo a penna del principio del secolo XIV. membranaceo in fogl. num.* 13. *del Banco* 43. *nella Biblioteca Cesarea Laurenziana, viene indicato colle lettere iniziali A. L. e si crede* Antonio Landi, o di Lando.

(e) V. *Zeno Disert. Vossian.* T. I. pag. 208., che suppone essere questo probabilmente il volgarizzamento della Storia del *Palmieri*, intitolata de *Bello Pisano*.

T. III. pag. 177. n. (t). Non è vero, che il Signor *Zeno* parli a lungo, nè dalla pag. 108. fino alla 113. della Versione italiana della *Cronica de' tempi di Matteo Palmieri*. Egli se ne sbriga in sei righe a car. 112. Tutto il resto egli impiega a parlare dell'Opera originale.

Nel T. IV. pag. 351. si registra il *Trattato della Vita civile*, che fu scritto dal *Palmiere* in lingua toscana. Non ostante che alcune Opere del *Palmieri* abbiano il titolo latino, sono però scritte in lingua nostra. Non avvertì l'*Argelati*, che tale era il costume di que' tempi. *V. Zeno Vossiane* T. I. pag. 106.

S. PAOLINO, VESCOVO.

Le Opere di S. Paolino Vescovo di Nola, tradotte dal P. D. *Gianstefano Remondini* Sacerdote della Congregazione di Somasca. (*f*)

PAOLO DIACONO.

Della Chiesa d'Aquileja, dell' origine, e fatti de' Re Longobardi, per *M. Lodovico Domenichi*. *Venezia per Gabriel Giolito* 1548. *in* 8. (*g*)

PAP-

(*f*) Si riferisce di nuovo la Versione di queste Opere, di cui nel T. III. pag. 179., per avvertire, che malamente si citano dall' *Argelati* nel titolo i due primi Tomi fin allora stampati *della Nolana Ecclesiastica Storia* &c. quasi che in amendue si trovassero l'opere di S. Paolino volgarizzate. Il solo Tomo secondo dopo una lunga, e ragionata Vita del Santo, che non comincia dal MCCCLXXVIII., come alla n. (z) per errore, ma dall' anno 378., racchiude le di lui opere tanto in prosa, che in verso, nobilmente tradotte dal dotto compilatore di questa Storia Nolana. Della qual cosa rende egli conto nella sua Prefazione, dicendo = So che a non pochi sembrerà „ una troppo lunga digressione dall' intrapreso ordine storico quella, che ci „ proponiamo a fare nel secondo, e terzo libro di questo Tomo (secondo): „ lo conosco anch' io, ma ne spero un compatimento da chiunque considererà, che se non fosse stata quest' occasione, non si averebbero forse per „ molto tempo avvenire tradotte sì bell' opere, siccome avute non si sono „ per tanti e tanti secoli addietro; e che se a questo libro aggiunte non le „ avessi, gli mancherebbe certamente il miglior pregio, che piacer potesse a' „ forestieri, a' quali sara molto più a grado per avventura il legger queste sacre Lettere, e Poemi, che non le particolari notizie di quella Città, alla „ quale crescono maravigliosamente lustro, e splendore = Per altro di questa *Nolana Istoria Ecclesiastica* è uscito anche il terzo, ed ultimo Tomo, dedicato pure al gran Pontefice Lambertini, in *Napoli* 1757. nella *Stamperia Simoniana*.

(*g*) Questa edizione, ch' è la prima del *Giolito*, fu ommessa dal Signor Segretario *Argelati*, nè si sa perchè? L' aveva citata il P. *Paitoni* nella sua *Bibliot.* dicendo essere dedicata dal Traduttore ad Antonio Altoviti, e che nel fine v' è la tavola delle cose notabili, cioè delle rubriche poste ad ogni

capi-

PAPPO.

Pappo tradotto da *Benedetto Averani*. (*b*)

PERSIO.

Parafrasi delle Satire di Persio, fatta da *Giulio Strozzi*, Fiorentino. MS. (*i*)

---

capitolo. Forse con più ragione sarà stata ommessa l'edizione della *Storia* di *Paolo Diacono* 1584. riferita dal degno *Padre* sulla fede del *Langlet*, potendò, com' egli stesso osserva, essere corso errore nella trasposizione de' numeri.

T. III. pag. 172. n. (b) si chiama *Tavola scarsa* quella di 18. facciate, non contenendone il libro più di 464. L'errore di Monsignor *Fontanini* di attribuire al *Renullo* la traduzione di quest' Opera di *Paolo Diacono*, che fu veramente fatta da *Benedetto Egio* (cosa, che non sanno capire il *Tartarotta*, il *Paitoni*, e l' *Argelati*) nacque probabilmente da questo, che nel Privilegio del Senato Veneto, segnato *Aloysi Gara*. si nominano le Orazioni di Cicerone *in Verrem* tradotte da *M. Antonio Renullo*.

Quanto all' *Historia dell' Origine &c. dei Re Longobardi*, stampata in *Milano* 1630. e segnata dall' *Argelati* in 12., noi la vedemmo presso il fu Signor *Tonsi* con qualche varietà d'ortografia nel titolo, e la notammo in 16., come è notata pure nell' Indice della Libreria di Brera.

(*b*) *Sappiamo*, scrive il *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. pag. 1237., *che Benedetto Averani ha incominciata una nuova traduzione dell' Almagesto, e del Commento di Teone, e di* PAPPO. Noi non sappiamo però, se questa traduzione sia in italiano.

(*i*) Nelle *Glorie degl' Incogniti &c. Venezia per il Valvasense* 1747. a car. 283., come siam ragguagliati dal P. *Paitoni*, si cita quest' Opera tra le prosaiche da stamparsi di *Giulio Strozzi*.

T. III. pag. 187. *Giuseppe Cacchio*, non *Cocchio* è lo Stampatore. Ivi n. (m), „ si tace il mio nome in questa nota, quasi che io non abbia avuta notizia di un Libro della nostra Libreria, del quale ho detto essere una *gramaticale spiegazione* delle Satire di Persio „. *Paitoni*.

Pag. 188. n. (a) „ Il di più consiste in quelle sole parole *il quale per essere* „ *oscuro* &c., le quali anzi nel Libro non essendo tali quali, non doveano „ contrassegnarsi in carattere corsivo „. *Paitoni*.

PETRONIO.

Frammento di traduzione della Satira di Petronio Arbitro fatta da *Stefano Tafuri* di Nardò, ora per la prima volta data alla pubblica luce. (*k*)

PICO, GIOVANNI.

Dodici Epistole del Signor Pico della Mirandola, tradotte per *Lodovico Dolce*. (*)

S. PIER

(*k*) Sta nella *Nuova Raccolta d'Opuscoli Scientifici e Filologici del P. Abate Don Angelo Calogerà* Tom. VI. *in Venezia presso Simone Occhi*, ed occupa dalla pag. 144. fino alla 152 Leggonsi alcune notizie riguardanti il Traduttore nella *Prefazione* del dotto Signor *Francesco Maria Pratilli*, premessa a questa Versione

La Novella della Vedova, ch' è verso la metà del *Satyricon* di *Petronio* tradotta in Italiano con qualche aggiunta, forma, per quanto osserva il nostro P. *Paitoni* la seconda delle *Novelle esposte nello stile di Giovanni Boccaccio dall' Accademico Oscuro all' Illmo Signor Gio. Francesco Loredano. Venetia per Cristoforo Tommasini* 1630. in 4., e ristampate nelle *Novelle amorose de' Signori Accademici Incogniti* pubblicate in *Cremona per il Belpieri* 1642. in 8, dove si dice, che sotto il nome dell' *Accademico Oscuro* si occulta *Annibale Campeggi*, Pavese. E' da credersi perciò, che sia stata riprodotta nel 1651. tra le *Novelle amorose* in più Vol. in 4. *per i Guerigli*.

T. IV. pag. 354. n. (o) Questo volgarizzamento di *Petronio*, fatto dal *Becelli*, si cita nelle note alle approvazioni per la stampa del *Cesare* Latino italiano fatte dall' *Albrizzi*, e a suo luogo citate. Ma vana fu la speranza del Signor *Argelati* di farlo entrare nella Milanese *Raccolta di tutti gli antichi Poeti latini colla loro Versione*, dappoich' egli morì, e n' ebbe l' ingerenza chi ad altro non è inteso, che a un vile guadagno, senza sapere, o voler procurare i mezzi di farlo.

(*) Stanno dopo l' Epistole di *Plinio*, e del *Petrarca* nella Raccolta del *Dolce*, di cui si registrò l' edizione del *Giolito* 1548. nel Tomo III. a car. 245

T. III. pag. 199. n (y) Fu da altri rilevato l' errore del P. *Michele da S. Giuseppe*, che nel T. III. della *Bigliograph. Critica* a car. 484. affermò, che l' *Heptaplo* del *Pico* fu tradotto circa il 1560.

S. PIER DAMIANO.

Inno della Gloria del Paradiso, tradotto da *Alessandro Adimari*. (*l*)

PINDARO.

I Vincitori Olimpici di Pindaro, tradotti in Italiane Canzoni, ed illustrati con Postille da *Giambatista Gautier*. *In Roma 1763. nella Stamperia del Komarck in* 8. (*m*)

PIO

(*l*) Sta nella sua *Urania, ovvero cinquanta Sonetti. In Firenze presso Amadone Massi, e Lorenzo Landi 1642.*

(*m*) Non avendo io veduta questa nobil fatica del Signor *Gautier*, ch' io parimente feci nella mia giovanile età, con diverso esito, ma più compitamente, per aver io volgarizzate tutte l' *Ode di Pindaro*; mi si conceda di quì riportare la giudiziosa relazione, che se ne dà nelle *Novelle Letterarie di Firenze* T. XXIV. col. 807., e segg. = E' di pag. 297. Precede un „ marmo inciso rappresentante *Pindaro*, e innanzi alla prima Ode v' è un rame „ di *Gerone*; alla seconda uno di *Edipo*; alla terza de' *Dioscuri*; alla quarta „ *Giove Olimpio*; alla quinta alcune altre impronte alludenti; alla sesta la „ *Vittoria*; alla settima un *Apollo*, all' ottava *Ercole, ed Anteo*, alla nona „ *Pirra*, e *Deucalione*; alla decima una *Musa*, e la *Verità*; all' undecima la „ forma dell' *Artifizio Poetico*; alla duodecima la *Fortuna*; alla terzadecima „ *Bellerofonte*, alla quartadecima le *Grazie*: il tutto ricavato da marmi, e „ intaglj antichi. Sicchè quest' Opera è molto adorna, e nobilitata di anticaglie, che possono instruire. La bellezza però di quest' opera viene dall' Autore Italiano, il quale s' è sforzato di rappresentarci i sensi del gran *Pindaro*, i quali ognuno sa che sono inimitabili. Egli ha fatto ciò, che poteva „ con buona Poesia. Ma volendo congiungere i sensi di *Pindaro*, non ha potuto seguire i suoi voli; ci ha fatto vedere quello, che voleva dire; ma „ non s' è arrischiato ad essere un *Icaro*, per sormontare tant' alto: onde „ non si conosce nella sua traduzione il gran genio, e i trasporti felici di „ questo ammirabile Poeta. In ogni modo potrà essere questa traduzione „ giovevole agli studenti del Greco, che vorranno con grande applicazione „ imprendere almeno quel che ha voluto dire il difficilissimo *Pindaro*. Io lodo lo studio del Signor *Gautier*, e lo sforzo, che ha fatto. Approvo molto „ le approvazioni fattoli da Monsignor *Giacomelli*, e dal Signor *Petroselini*;

„ ed

P I O II.

Storia di due Amanti Eurialo, e Lucrezia, tradotta da *Alessandro Braccio*, Segretario della Repubblica Fiorentina. *Venezia per Gregorio de' Gregorj 1526. in 8.* (*n*)

„ ed io avrei caro, che ognuno s' applicasse in questa maniera allo studio „ dei Poeti Greci. Vedo che il Signor *Gautier*, nostro commendevole Auto- „ re, sa assai della lingua greca, osservando il Testo Greco, a cui è apposta „ la Parafrasi volgare, molto corretto, il che so, che non fanno quelli, che „ vogliono sapere di Greco, e non ne fanno nulla. Certamente, che la tra- „ duzione italiana è molto stimabile, e sono pregevoli ancora le Note, che „ ha fatto in piè di pagina per illustrarla &c.

T. III. pag 204 n. (k) *ora però* &c. „ Questa parentesi si dovea risparmiare, „ e così a me si sarebbe risparmiata una sferzata, che certamente non meri- „ to. Si confronti il titolo da me riportato, e mi si faccia giustizia „. *Paitoni*.

Ivi *con nomi* leggi *con rami*.

Ivi pag. 205. Il *Fontanini* a proposito non dice altro, se non che *Niccolò Pinelli* loda l' *Adimari*.

Ivi n. (m). Nelle *Prose, e Poesie del Tagliazucchi* (*Torino presso Gio. Francesco Mairesse 1735. in 8.*) si dice il *Bertalozone* Traduttore della *prima Istmia*, e l' *Arizzio* della *terza Nemea*.

(n) Il titolo non sarà esattamente riferito, ma tra le varie edizioni questa è principalmente notata da *Apostolo Zeno* nelle sue *Vossiane* T. I. pag. 319. Quest' opera, quantunque non sia romanzo, come altri ha creduto, ma vera storia, avrei voluto, che non sotto il nome di *Pio II. Pontefice Massimo*, ma sotto quello di *Enea Silvio Piccolomini* fosse stata registrata, per essere lavoro giovanile, e condannato dal suo Autore in età più avanzata.

Negli *Scrittori d' Italia* art. BRACCI ALESSANDRO si annoverano altre edizioni di questo volgarizzamento, le quali benchè non sien date sulla fede di alcuno, gioverà però secondo il nostro instituto di quì riferire. Sono adunque le seguenti

Di nuovo in Bologna in lo edificio de charta &c. 1450. in 4.
Di nuovo in Milano per Agostino di Vimercà. 1518. in 8.
Ed in Venetia per Gregorio de Gregori 1526. in 8.
Ed ivi 1553. in 8.
Ed ivi di nuovo per Mattio Pagan 1554. in 8.

Due testi a penna vi si rammentano altresì esistenti in Firenze nella Libreria *Riccardiana*, segnati S. IIII. num. 37. e 38. in 4.

Epitome di Papa Pio delle Decadi di Biondo Flavio, tradotte da *Lucio Fauno*. (*)

PITAGORA.

Traduzione de' Versi Aurei di Pitagora, fatta da *Alessandro Adimari*. (*o*)

PLATINA, BARTOLOMEO.

Platina *de honesta voluptate et valitudine vulgare* (in fine) *Qui finissi Platino di li obsonii stampati in Venetia. del. M. CCCCC. VIII. adì. ii. de Marzo in* 4. (*p*)

PLA-

(*) V. ciò che si dice nel T. III. pag. 263. di questa Biblioteca alla n. (m)

(*o*) L' *Argelati*, che nel T. III. pag. 210. riportò questa Versione come esistente ms. ofcritta presso il gentile, e dotto Signor *Domenico Maria Manni*, non avea osservato, come il P. *Paitoni*, esser già essa stampata nella *Calliope* dell' *Adimari* a car. 102. *in Firenze per i Marescotti, e Landi* 1641.

(*p*) Molta è la soddisfazione che si prova per l'ordinario da chi ama l'erudizion libraria nello scoprirsi qualche libro, o edizione, che sfuggì alla ricerca di chi ha trattato lo stesso soggetto. Tanto avvenne anche a noi nell' acquisto, che facemmo di questa edizione, la quale è la prima tra le italiane, e non ha altro merito nè per la materia, nè per la traduzione, nè per lo carattere, salvo quello di non essere stata ricordata dall' *Argelati* in questa Biblioteca. Dopo il frontispizio *incomincia la tavola delle vivande fructi et sapori magnari de diversi paesi si che sono annotati per ordine in dieci libri di platina*. Anche il rimanente è come nell' edizione del 1526. di cui a car. 216. T. III n. (1). Il vedersi nel frontispizio intitolata quest' Opera *De honesta voluptate et valitudine*, e in fine *di li obsonii*, dinota esser quello il vero titolo attribuitole dall' Autore, e questo dallo Stampatore, in grazia che il libro VI. tratta appunto *de obsoniis*: nome che malamente danno alcuni a tutta l'opera, come osserva il *Zeno* nelle sue *Vossiane* T. I. p. 254.

PLATONE.

Il Comento di Marsilio Ficino sopra il Convito di Platone, et esso Convito tradotto in lingua toscana per *Hercole Barbarasa da Terni*. *Venetia MDXLIIII.* senza nome di Stampatore. (q)

—— Il Fedro, ovvero il Dialogo del Bello di Platone, tradotto in lingua Toscana per *Felice Figliucci*, Senese. *Roma, per Francesco Priscianese* 1544. *in* 8. (r)

(q) Questa edizione citata dall' *Argelati* T. II. all' art. FICINO volea quì pure essere mentovata, non in grazia del Comento sopra il Convito, opera di *Marsilio Ficino*, ma del *Convito* medesimo. Nel luogo citato, e nel T. III. pag. 217 se ne cita un' altra = *In Roma, per Francesco Priscianese* 1544 *in* 8. ciò che dà motivo al P *Pattoni* d' asserire, che l' *Argelati* ha preso un grossissimo granchio, faccendo di due libri, stampati bensì nell' anno istesso, e nell' istessa forma, ma in Città, e da Stampatori diversi un' opera sola. Crede egli adunque, che l' edizione di Roma non contenga che il *Fedro di Platone* tradotto per *Felice Figliucci*. Non sappiamo, che dire, non avendo noi questo libro. Come dall' *Argelati*, vediam veramente citata questa edizione romana del *Comento* tradotto dal *Barbarasa* da *Apostolo Zeno Annot. al Fontanini* T. II. pag. 322. n. 1), e negli *Scrittori d' Italia* Vol II. P. I pag. 243. Dall' altra parte l' *Argelati* T. II. pag. 80. n. (1) asserisce di aver veduto il *libro assai raro ne' PP. Domenicani di Bologna*, e nel T. III. l. c n. (2) afferma, che il *Fedro del Figliucci* sta nel fine di questo *Comento del Barbarasa* nell' edizione del *Priscianese*.

—— *Ed in Firenze per Filippo Giunta* 1594. *in* 8. La presente ristampa, che nel T. III. pag. 218. si fa supporre della traduzione del *Sorboli da Bagnacavallo*, viene dal *Mazzuchelli* l. c. data per una ristampa di quella del *Barbarasa*, di cui dopo aver date alcune notizie, rileva un errore del *Crescimbeni*, che scrisse avere il *Barbarasa* tradotto il *Convito* dal Greco in Latino, non in Toscano, come però apparisce dal titolo sopramentovato. Il volgarizzamento è in *assai buona favella*, come dichiara lo stesso *Crescimbeni*: e nella Dedicatoria a *Giambattista Grimaldi* aveva il *Barbarasa* promesso di traslatare tutte l' opere di *Platone*.

(r) Questa è l' edizione da noi rammemorata di sopra, e non registrata a suo luogo dall' *Argelati*, che però la citò nella n. (2) T. III. pag. 217. come abbiam detto.

T. III.

T. III. pag. 217. n. (x). Per avere compiuta la Versione di tutto *Platone* fatta da *Dardi Bembo*, non basta avere anche il *Trattato di Timeo da Locri*, come quì si dice, ma *bisogna anche avere i Dialoghi da lui tradotti, sì perchè vengono da alcuni attribuiti a Platone, come perchè in fine di essi v' è una Tavola di tutto il contenuto nell' Opere di Platone*, giusta l' osservazione del *Mazzuchelli* art. BEMBO DARDI. Anche prima di lui il Signor *Apostolo Zeno Annot. al Fontanini* T. II. pag. 321. avea detto: *chi tiene que' cinque volumi* (di Dardi Bembo, Ven. 1601) *senza di questo* (Timeo da Locri, e i Dialoghi. Ven. presso il Ciotti 1607 in 12. : *non può dire di averle intere, e perfette. L' Indice principalmente lo rende necessario al lor compimento* &c. La traduzione è giudicata dallo stesso *Zeno* assai ricercata e stimata. In ogni modo, perchè l' *Argelati* manda il Lettore alla *Capponiana*, ove non si fa che riferire il libro senza verun' altra notizia?

T. IV. pag. 356. n (r). La ristampa del *Bettinelli* 1742. è stata fatta colla copiosissima Tavola di tutte le cose, che in *Platone* si contengono, e cogli argomenti, e note del *Sovrano*.

Pag. 218 n. (z) „ Il Convito di *Platone* dura fino alla pag. 115. (non 116.) „ dopo la quale a tergo comincia un Capitolo ommesso nel Commento „. *Paitoni*.

Ivi n. (a) Intorno alle osservazioni per la *pronunzia Fiorentina* di *Neri Dortelata* veggasi *Zeno Annot. al Fontanini* T. I. p. 30.

Ivi n. (c) Nella *Capponiana* l. c. si dà questo libro, come ristampa del *Commento del Barbarasa*, non del *Convito del Sorboli*; e nella *Imperiali* non si riferisce edizione alcuna nè dell' uno, nè dell' altro. Ma su questo punto abbiam già detto l' occorrente.

Pag. 219. L' edizione del *Commento* di *Luca Belli*, cioè di *Vincenzo Maria Belli*, Domenicano, è certo di *Macerata* 1614. non 1619., come disse il *Crescimbeni*, e come si ha nella n. (d) per errore di stampa. Consiste in sette discorsi, e fu proibito, *donec corrigatur*. Ma non essendovi altramente traduzione del testo di *Platone*, non ha merito d' essere intruso in questa Biblioteca.

Ivi n. (g) *Giovanni* leggi *Giovani* — *Molini* leggi *Merlini*.

Pag. 220. n. (h) Le correzioni fatte dall' *Argelati* al frontispizio non sono, *come sta impresso*. Noi lo possiam dire, possedendo questa Versione dell' *Erizzo*. Ma le varietà son minuzie, che non importa osservare. La Dedicatoria è *di Venetia il dì X di Settembre MDLVII. Del vero modo di tradurre dalla Greca nell' Italiana favella* non vi si parla punto, nè circa. Dicesi alla pag. 1. *Questo Ragionamento del Timeo di Platone fu preso dal libro di esso Timeo*, *de Universitate, scritto in lingua Dorica*.

Ivi n. (i) Dal *Crescimbeni* però l. c. non apparisce che il *Baragna* avesse anche *tradotto* il Timeo di Platone, bensì *comentato*. Il sentimento del *Mazzuchelli* all' articolo di quest' Autore, si è, che questo Commentario sopra il Timeo di *Platone* non sia Opera diversa da un certo Trattato Filosofico, che gli fu rubato, e di cui lasciò memoria il *Magliabechi* in certe sue Schede MSS.

Pag. 223. n. (l) *diecinove pagine* correggi *ventuna*.

Ivi

La Repubblica di Platone &c. dall' eccellente Phisico *Pamphilo Fiorimbene* &c, con la Tavola di tutte le cose più notabili, che in quelli si contengono. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari et Fratelli*. 1554. *in* 8. (*s*)

PLAUTO.

L' Amfitruone, tradotto da Monsignor *Niccolò Fortiguerra*, col Prologo tradotto da *Angelo Teodoro Villa*. *In Milano nel Regio Ducal Palazzo* &c. (*t*)

L' Asi-

Ivi *L' Assioco* &c. Come dicesi *senz' anno*, *e nome di Stampatore* da chi afferma aver il libro? Di più, come *senz' anno*, se vien citato nella n. (m)? Il nome poi dello Stampatore fu *Bernardo Giunti*, che l' *Argelati* pur nomina all' articolo di *Sesto Rufo*. Ma eccone il frontispizio, quale ho potuto cavare da una copia del fu *Carl' Antonio Tanzi*. *L' Assioco, ovvero Dialogo del Dispregio della Morte di Platone tradotto per lo Illustrissimo Sig. Conte d' Aversa il Signor Don Gio Vincentio Belprato*. Sta a car. 31. del libro della *Historia de Romani di Sesto Rufo dal medesimo tradotta*. *In Fiorenza per Bernardo Giunti* 1550. *in* 8.

Nella n (m) si cita il *Catalogo* della *Capponiana*, dove non si cita in nessuna maniera questo Libro.

Ivi n. (o). Il *Carmide* è a car. 39, e il *Critone* a car. 70. che però non è terminato.

(*s*) Si registra di nuovo per supplire a qualche lieve mancanza del frontispizio recato T. III pag. 225. e per dire, che il cognome del *Magnifico Messer Francesco*, a cui si parla, non è *Clemente*, ma *Clementi*. Il P. *Pastoni* risponde a quanto si dice sul punto della relazione di questo Libro, che ha avuto anch' egli tutto l'agio di esaminarlo, stando nella Libreria della Salute, ma che non si è creduto in debito di far certe dicerie troppo lunghe, che non sa quanto sieno a proposito.

(*t*) Questa Versione accennata, come manoscritta T. III. pag. 231. fu interamente fatta stampare dall' *Argelati* per pubblicarla nella *Raccolta di tutti gli antichi Poeti latini colla loro Versione nell' Italiana favella*, e con essa furono stampate l'altre, che formano il Tomo XXXIII. di questa illustre Raccolta. Dopo la morte dell' *Argelati*, trovandosi mancare la traduzione del lungo Prologo dell' *Amfitrione*, forse non fatta dal celebre *Monsignore*, ne fu data a me l' incombenza Quand' ecco ne' giorni passati scorrendo gli scartabelli dell' *Argelati*, che esistono presso di me, vi ho trovata la Versione del *Prologo* senza veruno indizio da chi sia stata fatta, ch' io però non credo lavoro della graziosa penna del *Fortiguerra*.

L'Asinaria di Plauto, tradotta da *Francesco Brunamonti*. *In Milano* &c. (*u*)

L' Aulularia di Plauto tradotta in verso Toscano (dal Cavaliere *Lorenzo Guazzesi*. *In Pisa l'anno* 1763. *Per Giampaolo Giovannelli, e Compagni in* 4. (*x*)

La

(*u*) Anche la presente Versione, citata come manoscritta nel T. III. pag. 232., fu pubblicata nella riferita *Raccolta* dietro l' *Amfitruone* del *Fortiguerra*. Le note, che trovansi in fine di questo primo Tomo delle Commedie Plautine, di qualunque pregio esse sieno, son opera del fu Sacerdote *Serviliano Latuada*, Milanese.

T. III. pag. 231. n. (*) „Questa *stessissimità*, ed *esattissimità* io non so vederla „ in due libri di stampa diversa affatto. Ma perchè lasciare il luogo, l'anno „ della stampa, il nome dello Stampatore, e la forma? Aggiungasi dunque „ *Venetia per Niccolò d' Aristoteli detto Zoppino* 1530. *in* 8. „ *Paitoni*.

Ivi 1730 correggi 1630.

(*x*) La prima stampa di questa Versione, che sotto al nome Arcadico di *Lisimbo Orilloniano* il Traduttore intitolò *Il Vecchio avaro*, seguì in *Firenze* colle stampe d' *Andrea Bonducci*, cosa ignota all' *Argelati*. Vedendo il dotto Cavaliere, e Commendatore *Guazzesi* d' Arezzo, che fu anche Provveditore dell' Uffizio de' fossi in Pisa, il singolare incontro, che aveva avuto la sua traduzione, pensò di riprodurla, indirizzandola al fu chiarissimo Conte *Francesco Algarotti*, suo amico. Per comodo de' Lettori vi pose di rincontro il testo latino di *Plauto*. Una maschera intagliata in rame nel frontispizio cavata dalle celebri del *Ficoroni* vi allude all' antica Commedia. La *Prefazione* è assai dotta, e si fa in essa vedere, perchè *Aulularia* sia stata chiamata dal suo Autore questa Commedia, e la buona intenzione, ch' egli ebbe nel comporla. Dopo varie notizie intorno alla Vita di *Plauto*, tesse un favorevol giudizio delle Commedie, e de' sali Plautini. Merita d'esser trascritto quanto egli soggiunge in questi termini. „ Sarebbe utile „ ancora a noi altri Italiani lo specchiarsi, qualora si vuol comporre qual- „ che Commedia, su gli esemplari di *Plauto*, e per fortuna non si vedreb- „ bero su i nostri Teatri ridicole rappresentazioni, ripiene di pettegolezzi „ domestici, di non sensi, d'inezie, di perfetta scuola per la malizia, e „ qualche volta di vizio premiato, e di depressa virtù, senza citarne alcuna, „ che ha l'ateismo, e l'empietà per oggetto, a cui in oggi (non si sa per „ qual ridicolo fanatismo) sono accoppiati gli stomachevoli Martelliani versi, „ maraviglioso sonnifero per chi gli ascolta „. V. *Novelle Fiorentine* T. XXIV. num. 46. e T. XXV. num. 34. Finì di vivere questo chiarissimo Traduttore nel Settembre del 1764., e mi ricorda, che trovandomi allora in Firenze ho udito compiangerlo nella celebre Adunanza della Società Colombaria, di cui era Membro, e ho veduto stender per lui un ben ragionato elogio per monumento del suo profondo sapere.

La Caſſina, Commedia di Plauto, tradotta &c. (*y*)

La Ciſtellaria, Commedia di Plauto tradotta da *Franceſco Brunamonti*. *In Milano* &c. (z)

I Menecmi, Commedia di Plauto, tradotta da *Angelo Teodoro Villa*. (*a*)

Il

(*y*) Replichiamo queſt' articolo per dire, che la Caſſina del *Berardo*, o, come è ſtampato, *Berrardo*, il quale fu uno de' famigliari d' *Ercole*, e d' *Alfonſo* I. Duchi di Ferrara, non ſolamente è in terza rima, ma che ogni Scena forma un Capitolo rigoroſo, ed intero col verſo di più, come ſi uſa. Il frontiſpizio, tranne le parole *Comedia di Plauto*, e l' anno, è tutto in carattere roſſo. Il verſeggiare quanto ſia meſchino apparirà dalla prima terzina dell' *Argumento*, che qui rechiamo.

„ Salute audite ben la Comedia
„ Di Plauto, la qual Caſſina è chiamata
„ Ma l' argumento attenderiti pria.

Per ciò che riguarda la Verſione del *Brunamonti*, non ſo come abbia potuto dir l' *Argelati* T. III. pag. 133. n. (y) che foſſe già ſtampata nel T. I. di *Plauto* della ſua *Raccolta*. Io lo vidi prima della pubblicazione tal quale lo aveva egli fatto ſtampare, e non conteneva, che l' *Amfitrione*, l' *Aſinaria*, la *Pentolaria*, e la *Ciſtellaria*, delle quali per mancanza del frontiſpizio non ſapendoſi il Traduttore, conſultai queſta noſtra *Biblioteca*, in cui non trovandoſi citata l' ultima, ſe ne diede per ignoto l' Autore. Io non dubito, che anche la *Ciſtellaria* ſia ſtata volgarizzata dal *Brunamonti* non meno che l' *Aſinaria*, e la *Pentolaria*, e che ſia ſtato equivoco dell' *Argelati* di qui attribuirgli la *Caſina* in vece della *Ciſtellaria*. Regiſtriſi dunque

(z) Sta, come s' è detto, nel T. XXXIII. della *Raccolta di tutti gli antichi Poeti latini* &c., ed è l' ultima del primo Tomo di *Plauto*. Per conferma del noſtro ſentimento, che queſta Verſione ſia del *Brunamonti*, abbiamo l' aſſerzione del *Mazzucbelli*, che gliela attribuiſce all' articolo del noſtro Autore.

(*a*) Queſta Commedia da me, come l' altre, tradotta in Verſo ſciolto, dovrebbe unitamente al *Curculione*, ed al *Penolo*, altre mie Verſioni già citate dall' *Argelati* in queſta *Biblioteca*, formare il ſecondo Tomo di *Plauto*, cioè il XXXVII. della mentovata *Raccolta di tutti gli antichi Poeti &c.* Io le ho già conſegnate, è più d' un anno, allo Stampatore Ricchini. Colpa è di lui, ſe non hanno ancor veduta la luce.

Menechini. Commedie di Plauto intitolata Menechini, dal latino in lingua volgar tradotta, et con ſomma diligentia corretta, et nuovamente riſtampata. MDXXX.

(in

Il Penolo, Commedia di Plauto tradotta da *Angelo Teodoro Villa*. (*b*)

La Pentolaria tradotta in Verſo ſciolto da *Franceſco Brunamonti*. *In Milano* &c. (*c*)

L' Epidico, Commedia di Marco Accio Plauto, traſportata in Verſi ſciolti Toſcani, con il Teſto Latino e alcune Note, da *Rinaldo Angellieri Alticozzi*, Patrizio Cortoneſe. *In Firenze* 1749. *appreſſo Andrea Bonducci*. *in* 4. (*d*)

C. PLI-

(in fine) *ſtampata in Vinegia per Nicolo di Ariſtotile detto Zoppino MDXXX.* Si regiſtrò nel T. III. pag. 233. Ma giacchè l' *Argelati* oſa dire della prima edizione, che in tutto è ſimile a queſta, d'averne migliorato il frontiſpizio, noi che pur vedemmo queſto Libro tra i molti del noſtro Amico Sig. Don *Giuſeppe Caſati*, pretendiamo di darlo quì altrettanto migliore, quanto è diverſo dal ſuo. Non *Menecmi* in tutta la Commedia ſi dice, ma bensì *Menechini*, come ſta anche nel titolo. Onde correggaſi la n. (a). Oltre al ritratto di *Plauto* in principio, evvi in fine quello d'un Santo Papa ſeduto in Cattedra. Queſta Verſione fa ridere. è in terza, in quarta, e in ottava rima: il Verſo è andante, ma giuſto: lo ſtile rozzo, ma piacevole: abbandona ſpeſſe volte l'originale, per ommettere coſe dette da *Plauto*, e per aggiugnere coſe non dette. Queſto è il principio dell' *Argomento*

„ Annontio lieta e propitia ſalute
„ A me et a voi o ſpettatori humani
„ Con la mia lingua e mie parole acute
„ Vi porto Plauto non già con le mani &c.

Il *Quadrio* Vol. III. P. II. pag. 78. dice che il *Berardo* volgarizzò anche i *Menecmi* di Plauto, che pubblicolli in *Venezia per lo Zoppino* 1530. in 8. Per conferma della qual afferzione ſcrive il Co. *Mazzuchelli* di non avere fondamento ſicuro. Noi crediamo, che il *Quadrio* abbia voluto attribuire al *Berardo* queſta Verſione d'Autor incognito, riſtampata appunto nel 1530. *per lo Zoppino*.

I *Menecmi*, *Commedia di Plauto tradotta da Antonio Nurſini da Peſaro*. MS. Dopo l' *Allacci* nella ſua Drammaturgia n. 581. ne parla il chiariſſimo *Zeno* nelle ſue nelle ſue *Fontaniniane* T. I. pag. 279. ragguagliandoci, che prima era queſta Verſione nella Libreria Ducale di Urbino, e che poi è paſſata nella

C. PLINIO.

Historia naturale di C. Plinio Secondo di lingua latina in fiorentina tradotta per il dottissimo homo misser (*Christophoro Landino* fiorentino novamente corretta : et da infiniti errori purgata : etiam di novo le figure a tutti li libri convenienti . (in fine) *Finisse* &c. *Venetia per Marchio Sessa , et Pietro di varani bertaro compagni . Nelanno del Signor* 1516. *adi* 14. *de Agosto in fol.* (*e*)

---

nella Vaticana. Ma il bello si è, che lo stesso *Argelati* all'articolo di VIRGILIO T. IV. pag. 164 n. (p) recò le parole medesime di questo passo del *Zeno*, citandone però con errore la pag. 270. in vece della 279. e non per tanto trascurò, o non ricordossi di registrare la presente Versione a suo luogo.

T. III. pag. 234. I *Menecmi* (*così*). Così senza dubbio. Si vede, che l' *Argelati* credeva, che non fosse così chiamata questa Commedia.

Ivi n. (e) 12. *Giugno* 1725. leggi 12. *Gennaio pridie Idus Januar.* 1705., come avea scritto il P. *Paitoni*.

(*b*) L'ho tradotta per la *Raccolta di tutti gli antichi Poeti latini colla loro Versione nell'Italiana favella*, diretta ora da *Giuseppe Ricchini Malatesta*, Stampatore Regio-Ducale.

T. III. pag. 236 *appresso Santo Aloyse* correggi *Santo Moyse*.

(*c*) Sta nella *Raccolta di tutti gli antichi Poeti*, come sopra, ed occupa il terzo luogo nel T. I di *Plauto*.

(*d*) La Dedicatoria è a S. E. il Signor Priore *Gaetano Antinori*: l'avvertimento a' Lettori è assai giudizioso: la traduzione è pulita, e le Note in piè di pagina opportune.

(*e*) Dobbiamo la notizia di questa edizione, ommessa dall' *Argelati*, al diligente P. *Paitoni*, che la possiede. Comincia dalla Lettera di Plinio. *Al suo Tacito* &c, che è la XVI. del XVI. Libro.

Historia naturale di C. Plinio secondo di Latino in Volgare tradotta per Christophoro Landino, nuovamente in molti luoghi dove quella mancava, supplita, et da infiniti errori emendata, et con somma diligenza corretta: con la tavola similmente castigata et aggiuntovi molti capitoli, che nelle altre impressioni non erano. Aggiuntovi anchora di nuovo la sua vita con un' altra tavola copiosissima di tutte le materie, che nell' opera si trattano, con molto studio a perfettione per ordine alfabetico ridotta, MDXXXIIII. (in fine) *Stampato in Vinegia* per

per Thomaso de Ternengo ditto Balarino nell' anno del nostro Signore M. D. XXXIIII. in 4. Ecco un' altra edizione del 1534., seguita pure in *Venezia*, per lo stesso Stampatore, ma di traduzione diversa, e in diversa forma. Ho sott' occhio questa buona edizione, in cui si dà principio da una Lettera a' Lettori di Giovan de Francesio, nella quale parla delle correzioni usate intorno ad essa da *M. Sabellico, et Hermolao Barbaro*, e delle sue proprie per correggere, e migliorare questa Versione. Indi segue l' Epistola, ovvero *Prefazione di Christophoro Landino della traduttione di Cajo Plinio Secondo al Serenissimo Ferdinando Re di Napoli*. In fine di tutto v' è la *Tavola dell' Historia Naturale di C. Plinio Secondo, nella quale per ordine alphabetico si correggono tutte le materie pertinenti alla Geographia, cioè descritione et misura de la terra, et le regioni di quella, et Monti, Prenutatori, Selve, spelonche, Fonti, Laghi, Fiumi, Mari, Isole, Città e Popoli, et alchune altre cose degne et notande, come in quella leggenda si troveranno.*

Cajo Plinio secondo de la Historia naturale: dal latino ne la volgar lingua per il dottissimo huomo messere Christophoro Landino fiorentino tradotto Nuovamente con grandissima diligenza corretto; e da infiniti errori purgato. Aggiuntovi ancora di nuovo le sue figure a tutti i libri convenienti Nuovamente stampato (in fine · *Finisse &c Venetia per Marchio Sessa. Nel anno del Signore M. D. XXXIIII. adi XX. Zugno.* in fol. Bisogna, che il Ballarino, ed il Sessa facessero a gara tuttaddue di stampare nella stessa Città di Venezia, e nello stesso anno 1534. le due traduzioni della Storia naturale, quella del *Landino* in fol. e quella del *Brucioli* in 4 Questa però del *Brucioli* in 4. *per Marchio Sessa*, citata dall' *Argelati* T. III. pag. 241., ho ragion di credere, che sia un di lui equivoco. Fa egli quivi un gruppo di confusioni, poichè passa dal *Landino* al *Brucioli*, e torna al *Landino*, e poi di nuovo al *Brucioli*.

Historia Naturale di G. Plinio Seconda divisa in trentasette libri tradotta per M. Lodovico Domenichi con le additioni in margine, nelle quali &c. Di nuovo ristampate, et reviste, et ricorrette con le sue tavole &c. Venetia appresso Pietro Ricciardi MDCIII. in 4. Questo è il frontispizio dell' edizione citata T. III. pag 243. comunicatoci dal P. *Paitoni*, che adesso la possiede. Le *tavole* però chiamate dal titolo nella sua Copia non vi sono, e giudica egli, che non vi fieno in verun' altra, forse perchè lo Stampatore le credette superflue, dappoichè vide le tavole delle contenenze de' libri, che forma il primo libro della Storia di *Plinio*. Può nascere di ciò sospetto dal vedere, che dopo detta tavola, formante il detto primo libro, vi è una carta vota, e al secondo libro nuovo registro, e nuova segnatura de' numeri delle pagine.

Sarà forse errore del Catal. Oltramontano *Auctor. Graecor., qui ex officina Aldi &c.*, da noi mentovato altrove, l'edizione citatavi del *Giolito Ven.* 1533.

Pompeo della Barba di Pescia in Toscana avea altresì volgarizzata la Storia naturale di *Plinio*, e comentatone i primi libri, come asserisce il Signor *Targioni* nell' altre volte lodata sua opera pag. 97. Il *Domenichi* ciò pure attesta nella Dedicatoria alla sua traduzione di *Plinio* (Ven. 1561.), ed altrove. Ma tralasciò l' opera, andando a Roma al servizio di Pio IV. Forse la sua Versione sarà passata in mano di *Lucio Barba* suo Nipote, come vi

PLINIO, IL GIOVANE.

Le Lettere di Plinio il Giovane tradotte in Italiano dal Canonico *Giovanni Tedeschi*. Si aggiungono in questa nuova edizione un saggio sulla Vita di Plinio, e le osservazioni sopra ciascuna Lettera, tradotte dall' Inglese di Milord Giovanni Orrery. Tomo primo. *Livorno* 1753. *presso Anton Santini e Compagni*. E Tomo secondo *ivi* 1755. (*f*)

---

vi passarono le sue *Annotazioni* sopra i primi libri della *Storia Pliniana*:
Le sole Traduzioni di varie mani, e le varie edizioni, che seguirono di essa verso il principio del Secolo XVI., dinotano il concetto, in cui era a que' tempi la *Storia Naturale* di *Plinio*: concetto, da cui se quasi era decaduta a' tempi de' nostri Padri, che la credettero piena zeppa di menzogne, e di favole, abbiamo però la soddisfazione di vederla in esso ristabilita a' nostri giorni, certamente più critici, ed oculati.

T. III. pag. 240. „ L'edizione del 1489., di cui ne ho un esemplare, ha nel „ fine: *Finisse il Libro chiamato Plinio Vulgare. Impresso in Venesia per Bartolamio de Zani da Portesio nel anno della Nativita del nostro Signore Jesu Christo* „ *MCCCCLXXXIX adi XII. di Septembre* „: *Finis*. *Paitoni*. Non dovrebbe sembrar cosa strana all' *Argelati*, come dichiara ivi n. (d), che al *Maittaire* fosse ignota quest' edizione, se tante aggiunte vi si possono fare, come egli soggiugne, ed ognuno sa.

Pag. 241. n. (i). Il P. *Paitoni* a car. 353. avea detto essere questo Libro dedicato dal *Brucioli* a *Giangabbriello Giolito de Ferrari da Trino di Monferrato*: ed io soggiungo d'averlo veduto col frontispizio di carattere nero, e rosso.

Pag. 243. n. (l). *Nel fine*, leggi, *nel principio*.

Ivi. L'edizione del *Griffio* 1580. in 4. di cui non si dà verun debitore, è citata nel Catalogo de' Libri vendibili del *Bolter* in Milano.

Ivi n. (o). Il P. *Paitoni* avea scritto nelle sue *Aggiunte*, che l' edizione del 1580. del *Griffio* aveva in fine il nome degli Stampatori *fratelli Zoppini*. E quì con errore si fanno di una due edizioni.

(*f*) Ristampa d'una bella traduzione, adorna di fregi in rame, e del disegno della Villa di Laurentino fatto dallo *Scamozzi*. La fatica dell' Inglese, che è buona, esigeva forse una miglior Versione toscana, che non s' è fatto. Il Tomo secondo è dedicato a Milord *Giovanni Boyle*, ed ha varj rami allu-
denti

Il Panegirico di Plinio tradotto da Fr. *Aurelio Brandolini*, Fiorentino, dell' Ordine Agostiniano. MS. (*)

PLUTARCO.

Vite di Plutarco tradotte da *Battista Alessandro Jaconello* &c. (g)

Ope-

---

denti ad alcune lettere di *Plinio*, le quali si leggon quivi tradotte coll' accennate osservazioni. Ne parlano le *Novelle Letterarie di Firenze* T. XVII. num. 2. e T. XXI. num. 38.

Lettera di Plinio tradotta dal Signor Conte Gasparo Gozzi, Veneziano. Sta nelle sue *Lettere diverse* a car. 153. del Vol. II. *Venezia* 1752. *in* 8., ed è diretta a' Signori *Gianvittorio Manfraca*, *ed Elia Teotochi*. L' importante Lettera comincia così „ Tu mi chiedi qual sorte di studio, secondo il parer mio, „ ti sarebbe più opportuna in cotesta tua solitudine, la quale ti stai tu go„ dendo da lungo tempo. Utilissimo sopra tutti, e da parecchi ordinato è „ il traslatare dalla Greca nella Latina, o dalla Latina nella Greca favel„ la &c.

T. III. pag. 245. n. (t) „. Io non ho detto lo sproposito, che contengono le „ parole di questa nota: ho detto, che le approvazioni date il 1716. fanno „ credere essere uno sbaglio del *Fabrizio*, che ci riferisce l'edizione del 1714. „ *Paitoni*.

(*) Ne parla il *Labbè* nella *Nova Biblioteca MSS.* pag. 300., come d'un Codice esistente nella Libreria di Parigi. La traduzione è dal suo Autore dedicata al Re Ferdinando. Fu questo *Brandolini*, che *Lippo* comunemente vien detto per esser nato quasi cieco, uomo assai erudito, e versatissimo in molte facoltà sullo spirare del Secolo XV., nel qual torno viveva pure l'altro *Brandolini*, *Lippo* parimente detto, ma *Raffaello* di nome, di cui alcune cose inedite pubblicò l'ornatissimo Signor Dottor *Francesco Fogliazzi*, nostro singolare Amico, e ne stese una ben ragionata vita.

T. III. pag. 248. n. (e). Si cita l'edizione del 1686. del volgarizzamento di *Agostino Lenguaglia*, senza nominarvisi lo Stampatore, che fu *Gio. Giacomo Hertz*.

Delle Vite degli uomini illustri attribuite già a *Plinio* si parlerà all' Articolo di *VITTORE AURELIO*.

(g) Le notizie comunicateci dall' indefesso P. *Paitoni* dopo l'acquisto, che fece d'una Copia di questa prima edizione, la quale ha qualche cosa di più, che non l'altra, di cui avea già fatto uso, e che è mancante della prima carta; ci muovono a registrar di bel nuovo il presente Libro, riferito nel T. III. pag. 250. Comincia dalla *Tabula della prima parte delle Vite di Plutarte*,

co, che sono ventisei. Indi a tergo seguono due Sonetti *di Baptista Alexandro Jaconello Reatino in argumento dell' opera presente, Ad misser Jacobo de' peccatori de Aquila Judice della vicaria integerrimo.*

„ Lo eccelso ingegno et fantasia sublime
„ Del inclito Plutarco cheronese
„ Chun bel schietto giudicio hor fa palese
„ Chi fra greci et roman sue laude ha prime &c.

Battista Alexandro Reatino

Laude de la recolenda memoria de Cosmo de Medici restauratore della lingua latina, et per cui favore queste vite forono translate de greco in latino.

„ Foron le Muse al tutto gia sbandite
„ Del luoco che si noma da Saturno
„ Solo el buon Cosmo d'ogni uirtù adorno
„ Qui le ridusse: et le fe assai più ardite.
„ Quando el presente auctor ne die tal uite
„ Et altri greci translati forno
„ Perchè scudo: ombra: gran fauor: soggiorno
„ Foron le palle ad chi. lha trasferite.
„ Perho Lector se tale auctor te gioua
„ Lontanarte dal uulgo inepto et uano
„ Debitor sei alle uermiglie palle.
„ Così sia contra lor uana ogni proua'
„ Et sia scacciato per monti et per ualle
„ El liuor: chor loffende iniusto et strano:
„ Tal chel bel nome humano
„ Cha di laude et reuerenza gran thesoro *
* Laurentio
„ Habbianlo gratia chel sacrato alloro

Han questo privilegio le prime edizioni di farsi trascrivere anche nelle rozze, e minute cose. Secondo la suddetta Tavola le Vite sono quelle di *Teseo*, di *Romolo*, di *Licurgo*, di *Numa Pompilio*, di *Temistocle*, di *Furio Camillo*, d' *Annibale*, di *Scipione*, di *Timoleone*, di *Paulo Emilio*, di *Pirro*, di *C. Mario*, di *Lisandro*, di *Lucio Silla*, di *Eumene*, di *Sertorio*, di *Cimone*, di *Lucullo*, di *Nicia*, di *Crasso*, d' *Agesilao*, di *Pompeo*, di *Alessandro Magno*, di *C. Cesare*, di *Fozione*, e di *Catone*.

Vite de Plutarcho tradutte de latino in vulgare in Aquila al Magnifico Lodovico Tertò per Baptista Alexandro Jaconello de Riete. (in fine) *Finisse la prima Parte delle Vite de Plutarcho impressa in Venetia per Giorgio de Rusconi et Nicolo Zopino et Vincenzo Compagni, nel* 1518. *adi* 2. *Marzo in* 4. Il vero titolo è questo della presente ristampa, che il P. *Paitoni* credè non esse-
re

re mentovata da altri, e che noi abbiam veduta già anni tra' libri del dotto *Carlantonio Tanzi*.

La seconda Parte delle Vite di Plutarcho di Greco in latino: et di latino in volgare tradotte &c. MDXXIX. (in fine) *stampata in Vinegia, a Santo Moyse nelle case nove Justiniane per Francesco di Alessandro Bindoni, e Mapheo Pasini, compagni. Nelli anni del Signore 1529. del mese di Novembre. in* 8. Questa seconda Parte, come ognun vede, suppone l'edizione della *Prima*, di cui non abbiamo contezza alcuna. Il P. *Paitoni*, che ha questa seconda, ci assicura essere in tutto simile alla posteriore del 1538., salvo che la Dedicatoria è del *Pasini*.

Vita di Alessandro Magno descritta da Plutarco. Sta nell' *Historia de' Successori di Alessandro Magno raccolta da diversi Autori, e in gran parte di Diodoro Siculo, ed aggiuntaci la Vita di Alessandro descritta da Plutarco. In Venezia per Francesco Ziletti* 1570. *in* 8. Questa Raccolta dee essere di *Mambrino Roseo da Fabriano*, il quale noi credevamo esser anco il Traduttore di questa Vita osservata da noi tra' libri del Signor *Tanzi*. Ma siamo avvertiti dal P. *Paitoni*, che ne fu Traduttore il *Sansovino*.

Alcune Vite di uomini illustri di *Plutarco* abbiam notato essere state tradotte in italiano dal P. Maestro *Bandello*, Domenicano. Lo dice il *Ravetta* pag. 98. Dei due *Bandelli* Domenicani, dovrebbe esser questi il Nipote *Matteo*, famoso Scrittor di *Novelle*. Fr. *Leandro Alberti* però *de Vir. illustr. Ord. Prædic. pag.* 137. su questo proposito si contenta di dire *quorundam illustrium virorum ex Plutarcho vitas brevi Epitomate conscripsit.*

La Vite di Plutarco, e il Trattato delle Misure, e Monete. MS. in fol. Sta questo Codice nella Chisiana di Roma, per notizia mandataci dal pregiatissimo Abate *Pierantonio Serassi*, ed è cartaceo al *Banco F. num.* 1282. La traduzione è fatta in buon Toscano, l'Autore Anonimo, e forse lo stesso della seguente Versione, essendo di carattere assai somigliante.

Ristretto delle Vite di Plutarco. MS. in fol. cartaceo, che sta pure nella Chisiana al *Banco F. num.* 1301. Non ha nome d' Autore, è dettato in buona lingua, e dal carattere pare scritto circa la metà del Secolo XVI.

T. III. pag. 251. n. (m). Le Vite sono XXIV., è vero, perchè si sono omesse le due di *Annibale*, e di *Scipione*, le quali dalla traduzione di *Giulio Bordone* si sono trasferite alla seconda parte, per confronto fattone dal P. *Paitoni* sulla copia, che di questa rarissima, e bellissima edizione potè conseguire.

Pag. 253. n. (n). All' *Argelati*, che gloriasi d'aver *trascritto il frontispizio, come sta*, è dovere, che si rinfacci l'omessione dell' anno M.D.XXV. che in assai visibili caratteri romani sta in fronte, prima dell' *Item sub pœna* &c. il qual anno sta anche nel titolo della prima parte. Di questa nota lagnasi il P. *Paitoni* in questi termini „ Per carità non mi si taccIano dire più
„ spropositi di quelli che ho detto veramente Io ho detto: *Alla copia da noi*
„ *veduta* (e ora posseduta), *il che ci figuriamo sia di tutte le altre, andava*
„ *unita la vita di M. Bruto e la comparazione di Dione a Bruto, senza numera-*
„ *zione di pagine, e con registro particolare, laddove il resto ha, come la prima*
„ *Parte, la numerazione delle pagine in caratteri romani grossi.*

Pag.

Opere Morali di Plutarco &c. de' VII. Savj, come altri possa lodarsi da se stesso &c. *In Lucca* 1560. (*b*)

La

Pag. 254. n. (o). Il *Maittaire* T. V. (non IV.) riferisce bene la prima Parte col 1537., solo della seconda dice 1538. perchè veramente uscì al principio di quest' anno: onde è tacciato a torto.

Ivi n. (p) *Gianotti* leggi *Giannetti*. Qui il P. *Paitoni*. „ Purchè mi si „ dia addosso, non si guarda a dire degli spropositi. Quando io ho detto, „ che la II. Parte dell' edizione del 1538. ricopia l' antecedente (del 1525. „ della quale ho detto essere Giulio Bordone il Traduttore) parmi aver detto „ quanto basta per significare esser questa Versione opera del *Bordone*.

Pag. 255. Troviamo nelle nostre *Memorie* notata una edizione del *Giolito* 1548. in due Tomi della traduzione del *Domenichi*, la quale esistendo verrebbe ad esser la prima. Il veder però notato dall' *Argelati* alla n. (r), che la Dedica del *Domenichi* ha la data del MDLV. ci fa dubitare d'uno sbaglio preso da noi, quando però questa del 1548. non avesse altra Dedica, o fosse senza Dedica alcuna.

Pag. 256 n. (u) Avvertasi, che anche il secondo Tomo uscì col primo nel 1566. l' uno, e l' altro da noi veduti, bellissimi amendue, e ora dal P. *Paitoni* accordati, poichè stanno nella Biblioteca della Salute. Nello sbaglio di credere, che solo nel 1568. sia uscita la seconda Parte, è corso anche il *Zeno* al *Fontanini* T. II. pag. 289.

Ivi. Della edizione del *Giolito* del 1568. avea così parlato Monsignor *Fontanini* nella sua *Biblioteca* pag. 7. 9. *Tanta fu la diligenza ed esattezza del Giolito, che la prima edizione* (1560.) *delle vite di Plutarco, essendo forse stata la Versione biasimata da qualcheduno di poca accuratezza, la volle far di nuovo rivedere, e può quasi dirsi, di nuovo tradurre* (*perchè i cangiamenti in questa seconda edizione sono considerabilissimi*) *e confrontare coi Testi Greci, acciò non vi fosse più che desiderare*. Il confronto lo avea fatto *Lionardo Ghini*, come apparisce dal titolo, non recato intero dall' *Argelati*.

Pag. 260. Le *Gioie Historiche* sono due parti in un sol volume, come riferisce il *Fontanini*. *Bibliot*. pag. 8. 1., il quale ne dà questo giudizio: *E' opera bellissima, utilissima, e ben disposta; ma non tutt' affatto esatta, per li errori considerabili che vi occorrono, vi è però tanto di buono, che basta in parte a coprire i difetti, che vi sono.*

Ivi. La traduzione del *Sansovino* è ella veramente stampata nel 1564.? Il secondo Tomo, per quanto abbiamo dal P *Paitoni* porta in fronte l'anno MDLXIII. al quale precede lettera del Traduttore ai Lettori, avvertendo, che delle Vite attribuite a *Plutarco* alcune non sono di lui, ma d'altri, e perciò nell' ordine non ha tenuto quello degli altri. Questa traduzione è rarissima.

(*b*) Così deesi correggere il titolo, molto più che dall' *Argelati* T. III. pag. 262. alterato dal *Fontanini Eloquenza Italiana* con le *Annotazioni* del *Zeno* T. II. pag. 348.

Secon-

Seconda Parte de le cose morali di Plutarco, recate per bora in questa nostra lingua, da M. Giovanni Tarchagnota con la Tavola di tutto quello che si contiene nell' opera. In Venezia, nel MDXXXXVIII. (in fine) *In Venetia per Michele Tramezzino, ne l'anno M.D XLVIII. in* 8. Questa seconda Parte fu bensì accennata nella n. (m) T. III. pag. 263. e seg., ma non regiſtrata a suo luogo. Forma il secondo Volume, che ha relazione al primo, ſtampato fin dal 1543. dal *Tramezzino*. Prende perciò sbaglio il P. *Paitoni*, che nelle sue *Giunte MSS.* a noi trasmesse la crede il secondo Volume dell' altra edizione del medesimo *Tramezzino* 1549. la qual cosa se fosse, bisognerebbe dire, che il secondo Vol. fosse ſtampato un anno avanti il primo. Giova però copiare quanto il degnissimo Religioso aggiugne a proposito. „ La Tavola „ accennata nel titolo non è altro, che la Tavola degli opuscoli. Non so „ capire cosa si voglia dire nella *Capponiana* pag. 306. dove si riferisce questa „ seconda Parte del 1548. *Il Tarcagnota nella dedicatoria a Galeazzo Flori monte Vescovo d' Acquino in data di Gaeta senza giorno ed anno dice d' essere* „ *ſtato mosso a fare questa traduzione dalla bella Etica di esso Florimonte*. In „ tre Edizioni, che io ho di detta seconda Parte, cioè del 1548 che è la se„ gnata nella *Capponiana*, e del 1559., e del 1561. non ci è la supposta De„ dicatoria del *Tarcagnota* al *Florimonte*.

Alcuni Opuscoletti de le cose morali del divino Plutarco in questa nostra lingua nuovamente tradotti. In Venetia, nel MDXLIX. (in fine) *In Venegia per Michele Tramezzino MDXLIX in* 8. Il libro è già riferito T. III. pag. 265. Ma siccome la relazione, che se ne dà, non è tale da poter soddisfare, suppliremo noi, che lo abbiamo tra' nostri libri. Sta esso da se: ne v' è parola, che indichi edizione già fatta, o da farsi di una seconda Parte. Nel frontispizio vi è figurata una Sibilla assai bene col motto all' intorno *Qual più fermo è il mio Foglio, e il mio presaggio*. Segue il Privilegio di Paolo Papa III. come nell' edizione dell' 1543. Ci è in seguito quello del Senato di Venezia *MDXLIII die XXI. Aprilis*, non XXIII., come per errore nel T. III. n. (m) pag. 264. La dedicatoria è ancor quì del *Tramezzino* al *Lodovici*. La nota degli opuscoli tradotti è in fine, qual si è regiſtrata nella suddetta n. (m), senza però l' indicazione de' Traduttori. Tutto fa vedere, ch' è una edizione simile a quella del 1543.

Alcuni Opuscoletti de le cose morali del Divino Plutarco. In questa nostra lingua tradotti. Nuovamente riſtampati et corretti. Con la gionta di una tavola delle sentenze più notabili, che in quelli si contengono. In Venetia Appresso P. Gieronimo Giglio, e Compagni. M. D. LIX. = Seconda Parte de le cose morali di Plutarco; recato in questa nostra lingua da M. Giovanni Tarchagnotta. Nuovamente riſtampata et corretta. Con una Gionta d' una tavola delle sentenze più notabili che in quella si contengono In Venetia appresso P. Gironimo Giglio e Compagni M.D.LIX. (*in fine*) *M.D LX.*

Alcuni opuscoli delle cose morali &c. Venetia per Comin da Trino di Monferrato MDLXVII. = La seconda Parte de gli opuscoli morali &c. Venezia per lo ſteſſo MDLXVII. in 8. Per supplire, e rimediare alla relazione, che se n'è data nel T. III. di questa Biblioteca basta il solo titolo di queste due edizioni, mandatoci dal P. *Paitoni*, che le possiede. Laonde non può prender

La Morale Filosofia brevemente descritta per due Filosofi Epitetto Stoico, e Aristotile Peripatetico, col Trattato di Plutarco dell' amor de' genitori verso i figliuoli il tutto tradotto di Greco in volgare da *Giulio Ballino*. *In Venezia per il Valvassori* 1565. *in* 8. (*i*)

---

der equivoco, come credesi nella pag. 265. n. (o)

T. III. pag. 265. n. (p) „ Io non ho detto nelle Aggiunte MSS. se non che ho „ veduta del 1561. per il suddetto *Giglio* una seconda Parte degli Opuscoli „ in 8. „ *Paitoni*.

Pag. 266. n. (r) Ora il P. *Paitoni* ha veduto il Tomo secondo, e lo possiede, quanto il primo, e dice, che il titolo dell' uno e dell' altro è il medesimo, colla diversità di Parte II. in quello, che è dedicato con nuova lettera del *Gandino* allo stesso Monsignor di Trevigi, segnata *di Trevigi il dì ultimo di Luglio MDXCVIII*, laddove quella della I. Parte è XVIII. di Giugno.

Ivi n. (s). *Apostolo Zeno* nelle sue *Fontaniniane* T. II. pag. 348. (3) dice quasi il contrario di quello, che quì accenna l' *Argelati*. Fu il *Gandini*, che morto nel 1587. lasciò imperfetto questo volgarizzamento. *Gianfrancesco* suo figliuolo (giova „ trascrivere quanto soggiugne il *Zeno*) per supplire al di- „ fetto, stimò bene di aggiugnervi questi opuscoli, che da altri erano già sti- „ ti volgarizzati: e però insino nel frontispizio da buon galantuomo chia- „ mò a parte della gloria paterna altri letterati, cioè *Don Garzia Maria* „ *Grazi*, *Antonio Massa*, e *Giovanni Tarcagnota*, dichiarando nell' indice degli „ opuscoli, quali fossero i tradotti dal Padre, e quali i tradotti dagli altri.

Ivi *precedenti edizioni* correggi *precedente edizione*, non essendolene fatta che un' altra antecedentemente, in tutto simile a questa.

(*i*) Potrebbe cadere il dubbio in chi non ha questo libro, che sia differente edizione da quello che vien riferito T. III. pag. 268. V' è differenza di titolo, ma quello recato dal *Paitoni*, e dall' *Argelati* è una parte di questo, che leggesi nel *Mazzuchelli* art. *Ballino*, e con poca varietà nel *Fontanini Eloquenza Italiana colle annotazioni del Zeno* T. II. pag. 348. 1. V' è diversità di anno, ma se ne adducono due ragioni, una delle quali dee suffi[illegible]re. *Apostolo Zeno*, e il *Mazzuchelli* affermano che qualche esemplare ha l' anno 1564., e altri, secondo l' uso, il 1565. Il P. *Paitoni* coll' *Argelati* asserisce, che nel frontispizio si dice bensì 1504., ma che va unito all' Epitetto dello stesso *Ballino*, stampato nel 1565. Non sappiamo intendere però, come il *Mazzuchelli* porti i due diversi titoli di questa Versione in due diversi paragrafi. Riflette il *Zeno*, che fu dedicata a Monsignore *Pier Carneschi*, *che due anni dopo sortì quel fine infelice, al quale la giustizia divina, ed umana l' ban condannato*.

La

Plutarco dell' educazione de' Figlj, tradotto dalla Signora *Giuseppa Naturani Rosa* (*)

PO-

La Morale Filosofia &c. In Roma (senza nome di Stampatore) 1689. *in* 8. Riferisce questa ristampa il *Mazzucbelli* l. c.

T. III. pag. 269. n. (f) Nel *Catalogo Imperiali* l. c. si riferisce l'edizione del 1545. e non del 1548.

Pag. 271. n. (o) Dunque s'ingannò anche *Apostolo Zeno* nelle sue *Fontanin.* T. II. pag. 406. n. (1) che attribuì questa Versione a *Filippo Strozzi*, non meno che quella di *Polibio del modo dell' accampaare*, a cui va unita con altre operette stampate in *Fiorenza per lo Torrentino* 1552. in 8. Non si è ingannato, e la Versione è dello *Strozzi*.

Ivi n. (r) che cosa mai vuol dire, che *I Motti, et le Sententie* &c. qui riferite stampate dal *Roffinello stanno nel Libro intitolato Elegantissime* &c. stampato dal *Giolito*? Nessuno certamente lo può indovinare se non chi per buona fortuna ha amendue questi libri, che due pur sono, come gli ha il P. *Paitoni*; uno col titolo *Elegantissime* &c., l'altro col titolo *I Motti* &c. Bisogna dunque, che nella *Libreria di Santa Giustina* sieno casualmente in un tometto solo i due libri, perchè il buon *Argelati* abbia giudicato che uno sia parte dell' altro. Diremo perciò col P. *Paitoni*, che all'opera intitolata *I Motti* precede una Lettera col titolo *L. M. B.* che nel decorso si vede indiritta ad un tal *Piero* Scolaro di *Laurenzio Amedeo Figbinate*, figlio *di preclarissimo Padre . . . per i supremi onori della nostra Repubblica con egregia laude trascorso consumando per quella l'ultimo suo spirito nel glorioso triompbo che riportò dalla espeditione Pisana; et per il sangue materno* lo fa disceso dalla famiglia de' *Capponi*; genero di *Paulo Vettori*: data il dì XXV. di Marzo M. D. XLIII. Quanto poi alle *Elegantissime Sentenze*, sono esse dedicate al Cavaliere e Procuratore *Francesco Cornaro* fu del Cavaliere e Procuratore *Giorgio* dal *Liburnio*, e dal *Cadamosto*, la cui parte è verso il fine al Cardinale *Ippolito de' Medici*.

Il *Baillet* T. II. P. III. pag. 573. dice che *Giambattista Gelli* ha tradotti gli *Apostemmi* raccolti da *Plutarco* e da altri: ciò che altronde non si rileva.

(*) Annunziamo questa traduzione in buona prosa italiana, la quale, se come da noi manoscritta, potrà esser dal pubblico egualmente gustata, viviamo sicuri, che molto onore sarà per fare a questa ornata Donna Milanese, i cui talenti, e la singolar coltura nelle belle lettere son cose superiori al suo sesso.

POLEMONE.

Fisionomia di Polemone tradotta di Greco in Latino dall' Illustrissimo Signor Conte *Carlo Montecuccoli*, con annotationi del medesimo, et poscia di Latino fatta volgare dal *Conte Francesco* fratello. (*k*)

POLENTONE, SICCO.

Catinia a Giacomo Badoaro, Peragino (tradotta in prosa volgare da Incerto) *In Trento* (senza nome di Stampatore) l'anno *M. CCCC. LXXXII. die XXVIII. Marcii in 4.* (*l*)

(*k*) Sta nell' edizione della *Fisonomia dell' Huomo del Signor Giovambattista della Porta &c. Venezia per Cristoforo Tomasini 1644. in 4.*, che contiene molti Trattati spettanti all' istessa materia di altri Autori. Questa è a car. 399. Ne abbiamo avuta la notizia dal P. *Paitoni*, il quale non avendo veduta l'edizione del 1642. da lui registrata, non pretende di sostenerla.

(*l*) Tale è il titolo, che porta questa Versione, perchè dedicata al *Badoaro*, che fu da Peraga nel Padovano. Ma quello che reca l' *Argelati* T. III. pag. 2274. donde l'ha mai cavato? O su qual fondamento l'ha mai potuto inventare? Comincia ad annunziarne l'Autore per *Polentone Riccio*, quando egli fu *Sicco*, o *Siccone Polentone*, Cancelliere di Padova, che fiorì verso la metà del Secolo XV. Ma che hanno poi che fare in quest' opera *Cicerone*, *Catilina*, *Salustio*, e le *Orazioni*, e le *Invettive*? Giacchè nel T. IV. pag. 364. e segg. ha pur voluto trascrivere quanto ben allungo ne parlò *Apostolo Zeno not. al Fontanini*. T. I. pag. 358. e seg. nella Classe de' *Drammatici*, non *Grammatici*, come egli copiò nella n. (r); doveva capire, che questa è una Commedia intitolata *Catinia* (non mai *Catilinia*) dal principal personaggio di essa, Venditor di *Catini*, che nel contratto nato tra lui, e *Bibio*, fu condannato per sentenza a pagar lo scotto. Dopo ciò come non si corresse egli, se mai fu tratto in errore dal *Papadopoli*, il quale asserì, che il *Polentone* avea fatto gli Argomenti alle Orazioni contro *Catilina*, ed alle invettive di *Salustio*? Dee bensì aver luogo questa Commedia nella nostra Biblioteca, per essere stata scritta in latino, e traslatata di là a molti anni in prosa volgare, che tien molto del Veneziano, e del Padovano. Il Tradut-

tore

La Vita di Seneca, scritta già in latino da Siccone Polentone, e tradotta in Volgar Fiorentino da *Giovanni di Tante*. (*m*)

POLIBIO.

Polibio Istorico Greco dell' Imprese de' Greci &c. per M. *Lodovico Domenichi* &c. *In Vinegia*, *per Gabriel Giolito de' Ferrari*. 1563. (in fine 1562.) *in* 4. (*n*)

PO-

---

tore è incerto, comecchè alcuni suppongano essere stato *Modesto Polentone*, figliuolo di *Sicco* Autore.

Catinia &c MS in 4. Vien riferito dal *Zeno* l c., come esistente tra i Codici del Senatore *Jacopo Suranzo*.

(*m*) Sta dietro il *Seneca* de' *Benefizi*, tradotto dal *Varchi* nell' edizione di *Fiorenza per li Giunti* 1574. *in* 8

(*n*) Abbiam vista questa edizione nella Libreria de' Signori Marchesi Trivulzj, e sarà la stessa quella del 1554. riferita T. I. pag. 276. Qualche esemplare ha nel frontispizio l'anno 1565.

T. III. pag 275. n. (y) *XXIX. Gennajo*, aggiugni, *MDXLV*.. *La Copia nostra*, scrive il P. *Paitoni*, *non ha che la Tavola per ordine di pagine nel principio*, *senza la qui supposta delle materie*, *e senza il copioso Errata corrige nel fine*, *e pure io la tengo per perfetta perfettissima*. L'opera poi non è compresa in Libri XI., come quì si dice, ma in V., con due frammenti, che sono frammenti del VI.

Pag. 276. n. (c) *Fontanini* leggi *Haym*: onde alla pag. seg. nella stessa nota; ove si parla del *Fontanini* cancella *lo stesso*.

Pag. 280. n. (f). „ Se MDXXXX. vuol dire 1530., io ho torto; ma certamente nella mia stampa dico MDXXXX. „ *Paitoni*.

Ivi n. (g) La traduzione fatta da *Pompilio Amaseo* è veramente dal Greco in Latino, ed ha questo titolo tutto latino. *Fragmenta duo e sexto Polybii historiarum libro de diversis Rerum publicarum formis*, *deque Romanorum præstantia*, *in Latinum conversa Bononiæ per Jo. Baptistam Phaelum* 1543. *in* 4. E' bensì vero, che scrisse un Commentario in lingua italiana, non dato alle stampe, con cui illustrò que' due Frammenti. Ma il Commentario non è traduzione.

Pag. 281. n (k). *Lo* Stampatore fu il *Torrentino*; e lo dovea saper l' *Argelati*, che nella nota appostavi riferì i Privilegj in favore di esso: i quai privilegj però non sono che accennati in questo libro, e non già distesamente riferiti, come può far credere la relazione quì fattane. La Versione degli *Apophthegmi*

pht-

POLO, MARCO.

I Viaggi di Marco Polo. *In Venetia per Zoanne Baptista da Sassa Milanese MCCCCXVI. adi XIII. del mese di Junio regnante lo Illustrissimo Principe Augustino Barbadico inclito Duce di Venetia in* 8. (*o*)

PONTANO, GIO. GIOVIANO.

Istoria della Guerra di Napoli, dal latino di Gio. Gioviano Pontano, tradotta da *Giacomo Mauro*. *In Napoli* 1590. *in* 4. (*p*)

PRO-

---

phtegmi di Plutarco abbiam detto altrove non essere del *Pigafetta*, ma dello *Strozzi*: cosa che al giorno d'oggi accorda lo stesso P. *Pattoni*.

Pag. 283. *Manarelli* forse con errore è chiamato lo Stampatore dal *Fontanini Biblioteca* pag. 11. *edizione di Milano*. Ivi alla n. (n) aggiugni ciò che avea fatto stampare il P. *Pattoni*. In questo libro si contiene tutto il trattato di *Polibio* dell' accampare diviso in particelle, ognuna dichiarata dal Patrizj, che ne fa la traduzione. Aggiungonsi pezzi di *Livio*, e di *Dionigi Alicarnasseo* in proposito di tal materia.

T. IV. pag. 366. n. (t). L'aggiunta, che ivi si fa, è molto confusa, parendo, che anche l'edizione 1545 sia in due Tomi, quando non è vero.

(*o*) Se dovevano aver luogo sotto quest' articolo i paragrafi, che si leggono nel T. III. pag. 287. e seg., lo doveva avere anche questa ediaione, che il *Zeno* crede la prima *annot.* al *Fontanini* T. II. pag. 270. Ma se Marco Paolo non fece questo suo lavoro in latino, ma nella sua lingua volgar natia; se fu il *Frate Francesco Pipino*, Bolognese, dell' Ordine de' Predicatori, il qual fioriva al principio del Secolo XIV., che tradusse questi *Viaggi* del *Polo* in latino; se da questa traduzione in latino fecero i loro volgarizzamenti il Ramusio, ed altri, come apparisce dalle note dell' *Argelati*, e più chiaramente da quelle del *Zeno* l. c., chi non vede, che in vece dell' articolo *POLO MARCO* doveasi formar quest' altro: *Pipino Fr. Francesco*.

(*p*) Si replica quest' articolo, per dare il vero titolo di questa edizione, come vien portato dal *Zeno* nelle *Vossiane* T. II. pag. 178., il quale confessa di non sapere, se lo stesso *Mauro* sia il Traduttore anche della Storia del *Pontano* stampata dal Tramezzino nel 1524.

T.

T. III. pag. 291. n. (g). Non è nel lib. II. che il *Pontano* parla di se medesimo, ma nel IV.

Ivi n. (k). Sarebbe stato ben fatto l'esprimere, che l' *Adimari* tradusse le *Nenie* in versi, e assai gentilmente, come asserisce il *Zeno* l. c. pag. 179.

PROCOPIO.

Non abbiamo nè nuova edizione, nè nuova traduzione da aggiugnere: opportuna sarà però qualche osservazione. E in primo luogo sia al

T. III. pag 297. n. (b) *Monf. Fontanini* leggi l'*Haym*. Non v'ha solamente il Privilegio di *Paolo Papa III.* fulminante scomunica in generale, e a' sudditi dello Stato Ecclesiastico la pena ancora di CC. Ducati d'oro: v'ha di più quello del Senato Veneto, più mite, e discreto, che non condanna fuorchè alla perdita dell' opera, e a' X. Ducati. Le scomuniche non s'intimano così facilmente a' giorni nostri. La Dedicatoria al *Soranzo* è del medesimo *Tramezzino*. Noi non abbiamo delle tre edizioni, che quella delle *Guerre di Giustiniano*, 1547. Ma vedendo ivi uno de' Privilegj segnato *MDXLIIII. die 5. Maij*; anno, in cui seguì la prima edizione di *Procopio* tradotto dall' *Egio*, non so capire, come in quella degli *Edificj di Giustiniano* s'abbia a leggere nel fine 1543. Ma l'errore dell' *Argelati* è deciso, non verificandosi ciò di nessuna edizione, come ci scrive il P. *Paitoni*, che le ha tutte. A questo *Benedetto Egio* da Spoleti fa la dedicazione il *Panvinio* del III. Libro de' suoi Fasti Consolari, in cui gli dice: *Quare & hujus saeculi scriptorem Graecum Procopium etrusce loquentem reddidisti.*

Pag 298 n. (e). Diasi in primo luogo un' occhiata al frontispizio, ove pare indicarsi, che la Versione di *Lodovico Patroni* sia stampata in *Siena MCCCCLVI.* errore non dello Stampatore, ma dell' *Argelati*, che avrebbe dovuto esprimere, che in quell' anno fu compilata, *di cui*, dice il *Zeno* nelle *Vossiane* T. I. pag. 90., *un bel Codice in foglio in carta pecorina, che però varia di molto dal volgarizzamento stampato* (più volte), *passò con altri per lascito testamentario di Giambattista Recanati in questa Ducal Biblioteca* (di Venezia). Non fu il primo *Cristoforo Persona* a tacciar di furto, e d'impostura *Leonardo Aretino*, il quale se ne sentì fare il rimprovero dal *Poggio* in una sua orazione. Intorno a che è assai commendabile il giudizio, che ne dà il *Zeno* l. c. in questi termini: *Nè con tutta ragione venne mossa all'* Aretino *sì fatta accusa, nè con tutta giustizia vien data all' accusatore* Persona *sì fatta lode. L' Aretino trasse veramente i suddetti libri da* Procopio, *ma non in tutto; Si valse d' altri Autori nel lavoro di essi .... assai vi aggiunse del suo a quanto ne avea detto* Procopio .... *Altro è in fatti il tradurre di pianta l'opera di un Autore, senza nulla porvi del proprio; altro è valersene, ma con aggiugnerci del suo e dell' altrui.*

PRO-

PROPERZIO.

La traduzione del *Becelli* indicata dall' *Argelati* T. III. pag. 299. come stampata *in 8. grande*, si dice *in 4. piccolo* dal P. *Paitoni*, e dal Conte *Mazzuchelli* nelle notizie di questo chiarissimo Traduttore, assegnandoci di più quest' ultimo l'anno 1742., forse per errore.

Pag. 300. n. (1). Il Dottor *Francesco Corsetti* nelle *Novelle Fiorentine. T. XVIII. n.* 19. vien chiamato *Andrea*, ma con errore. Doveva stamparsi *Paitoni* avanti la voce *tradotta*, e dirsi *Della tradotta* &c.

S. PROSPERO.

Ricerca Sistematica sul Testo, e sulla mente di S. Prospero d'Aquitania nel suo Poema contro gl' Ingrati. *In Brescia 1756. presso Giammaria Rizzardi in 4. gr.* (*p*)

Il

(*q*) Questa fatica, che non è solamente traduzione, è del valente *Cappuccino* P. *Viatore da Coccaglio*, dedicata al fu Eminentissimo *Passionei*, ed ha Prefazione *Agli Amatori della dottrina di S. Prospero* d'Aquitania, con altre cose, che occupano pagg. 28. Mi si permetta di quà copiare il giudizioso Estratto, che se ne dà, per ciò che riguarda la traduzione, nelle *Novelle Fiorentine* T. XVIII. col. 308. „ Comecchè altre Traduzioni di questo sublime Poema, „ da pochi anni in quà, sieno comparse alla luce; ciò non ostante niente „ meno utile, e dilettevole dovrebbe questa riuscire a chiunque amante sia „ delle Agostiniane dottrine, in materia di Grazia; conciossiachè laddove „ le altre ci recan piuttosto una Parafrasi dei *Prosperiani* sentimenti, e tratto „ tratto lascian di mezzo que' luoghi, che contengono maggiori difficoltà; „ quella del nostro Autore si attiene ad uno scrupoloso volgarizzamento, il „ quale talvolta lo ha ridotto ad incredibili angustie, com' egli protestasi „ alla *pag.* 16. del suo *Apparato*. E ben potrà intenderlo chiunque sappia „ cosa voglia dire una letterale traduzione di Versi latini nell' Italiana metrica favella, sopra materie così scabrose, come sono quelle trattate da „ *S. Prospero* nel suo Poema „. Il titolo è di *Apparato alla Ricerca sistematica* &c. per esser questa il forte dell' opera, e la traduzione considerata come una parte accessoria.

Il Poema di S. Prospero d'Aquitania *de Ingratis*, contro i Semipelagiani, tradotto in Versi sciolti dal Conte *Enrico Bissaro*. MS. (*q*)

Risposte di S. Prospero a' Capitoli de' Galli. (*r*)

I due Epigrammi di S. Prospero contro un detrattore di S. Agostino, e l'Epitaffio fatto dal Santo Poeta alla Nestoriana, e Pelagiana Eresia. (*s*)

PRUDENZIO.

I due Libri di Prudenzio contro Simmaco tradotti in Versi Italiani dal Padre Maestro *Carlo Agostino Ansaldi* Domenicano, Pastore Arcade della Colonia di Trebbia, e Ac-

---

(*q*) Di questo Gentiluomo Vicentino, morto nel Febbraio del 1758., parla il *Mazzuchelli* a suo luogo, e della sua versione, oltre a lui, ne fanno onorevole ricordanza le *Memorie per servire all' Istoria Letteraria per il mese di Marzo del 1753. a car. 62.*

(*r*) Sono quindici Sentenze di S. *Prospero*, contenenti la dottrina di S. *Agostino* intorno alla Grazia, e alla Predestinazione, tradotte, e stampate nelle *Novelle Fiorentine* T. XX. num. 9. fino al 12. in occasione, che si dà ragguaglio dell' opera, pubblicata in Roma 1758. con questo titolo *S. Prosperi Aquitaniæ, S. Leonis M. Notarii de Gratia Dei &c.* Io che so esser questa Versione fatica del Sig. Ab. *Gio. Lami*, valoroso Teologo, e celebratissimo Letterato approfittò di questa occasione per passare ad esso le mie congratulazioni non tanto per questo, quanto per molti altri suoi letterarj lavori, per i quali se già da molti anni feci un degno concetto della sua vasta Dottrina, non minore l'ho fatto della sua gentilezza, dopo averlo conosciuto in Firenze l'autunno del 1764. E poichè non saprei in qual altro luogo più opportuno di questo registrare un' altra sua degna Versione, mi si conceda di poterla quì mentovare, secondo la notizia, che se ne dà nel *Catalogo* dell' opere di questo insigne Scrittore T. XVIII n. 51. delle *Novelle Fiorentine* „ Atti del Martirio di S. Genesio Romano nell' Originale „ Latino, e col volgarizzamento allato, illustrati con Note, ed osservazioni, „ opera di *Giovanni Lami*. 1751. in 8. Ed in un Tomo di *Deliciæ Eruditorum*. 1754.

(*s*) Furono anch' essi tradotti dal P. *Viatore da Coccaglio*, e stampati sul fine dell' *Apparato alla Ricerca sistematica*, riferito di sopra.

Accademico Intrepido. *Venezia* 1754. *Appresso Pietro Valvasense*. in 8. (*t*)

Inni di Prudenzio tradotti. (*u*)

PUTEOLANO FRANCESCO.

Oratione di Francesco Puteolano, Poeta Parmigiano allo Illustrissimo et moderatissimo Principe Lodovico Sforza Visconte Duca di Bari, tradutta di lingua Latina in Fiorentina per *Cristoforo Landino*, Fiorentino. (*x*)

Q

QUINTILIANO.

QUintiliano volgarizzato da *Anonimo*. MS. (*y*)

(*t*) Il Libro è dedicato al Signor Marchese D. *Guido Bentivoglio d'Aragona*. Nella Prefazione si dà notizia della Vita di *Prudenzio*, di questo Poema, e della sua Versione, la quale è degna del suo Autore. V'è il testo latino di rincontro.

(*u*) Avendo il P. *Ansaldi* nella sua testè riferita *Prefazione* al volgarizzamento dei *due Libri di Prudenzio contro Simmaco* accennato d'aver veduto in Milano la traduzione manoscritta degl' *Inni di Prudenzio* fatta in versi Italiani dal celebre *Antonio Maria Salvini*, il *Novellista Fiorentino T. XV. col.* 571. dice = E' questo a me ignoto, ma so bene, che il Canonico *Marco Antonio de' Mozzi* Fiorentino gli avea così tradotti, ed io gliele ho sentiti recitare più d'una volta nell' Accademia Fiorentina.

(*x*) Io l'ho veduta nella *Sforziade di Gio. Simonetta* tradotta dal *Landino*, tra' libri dell' eccellente Letterato nostro Signor Conte *Giorgio Giulini*. Meritava ben questa d'essere sotto il proprio articolo registrata dall' *Argelati*, a cui non doveva essere ignota per averla egli riferita nella n. (1) T. III. pag. 395.

(*y*) Questa è la Versione, che malamente dal nostro *Argelati* nel T. III. pag. 307.

QUINTO CALABRO.

Quinto Calabro (o sia Smirneo) tradotto dall' *Abate Anton Maria Salvini*. (z)

RAI-

---

307. si dà come stampata in *Firenze nel* 1734. *in* 4. Nella *Prefazione* agli *Ammaestramenti* &c. usciti in *Firenze* nel 1734. per *Domenico Maria Manni* appena si accenna la predetta Versione d' Autor incerto, come manoscritta.
T. III. pag. 306 n (c). Il P. *Paitoni* sostiene, che l'edizione è in 4.
Pag. 308. n. (x) se la Vita in questa giunta accennata dee prendersi per una Vita, che si legge in questo libro, si cancelli la giunta, perchè la cosa è falsa.

(z) Avea ragion di dire il nostro Signor *Argelati* T. III. pag. 309. n. (o) riferendo una edizione di *Padova presso il Comino* di questo Volgarizzamento del *Salvini* di non avere altra notizia di ciò, fuorchè dall' Abate *Quadrio*, se veramente da lui l'ha avuta. Ma siccome nulla di ciò si parla nel T. V. pag. 653. ch'egli cita, così nulla possiam definire. Fatto sta, che il Signor *Argelati* lasciò di vivere nel Gennaio del 1755., e nelle *Novelle Fiorentine* de' 21. Febbraio di quell' anno, riferendosi il *Teocrito* volgarizzato dal *Salvini*, e stampato in *Arezzo*, dicesi „ il Signor *Gori* promette in questa „ Prefazione di dare quanto prima alla luce il Volgarizzamento, che il „ *Salvini* fece del Poema Greco di *Quinto Smirneo*, il quale viene ad essere „ un supplemento all' *Iliade d'Omero*, *la qual traduzione è stata finora inedita*.
Ivi si usa la gentilezza di citare la *Vita di Coluto* prodotta da me, ma si fa con tanta confusione, che nulla può rilevarsene. Da quella Vita, per quanto appartiene a *Q. Calabro*, non si ricava altro, se non che il MS. del suo Poema fu scoperto nel Monastero di S. Niccolò di Casoli in Puglia, che il Poeta vi si chiama *Omerico*, e da una mia nota, che fu chiamato *Omericissimo* da *Costantino Lascari*.

R

RAIMONDO DA CAPOA.

Vita miracolosa della Serafica S. Catterina da Siena &c. tradotta dal R. P. F. *Ambrosio Catterino da Siena &c. In Venetia appresso Lucio Spineda*. 1617. *in* 8. (*a*)

RASIS.

Il Sovrano Libro de Rasis &c. tradotto da *Zucchero Bencivenni*. (*b*)

Mmmm 2 SA-

(*a*) Questa è la seconda ristampa, da noi posseduta, dove il frontispizio, e 'l titolo del Proemio sono affatto simili a quelli del 1578. Il Proemio però, che nel T. III. pag. 311. n. (u) dicesi di sette pagine, qui ne occupa otto. Notizia poco importante.

Avvertasi quì di non confondere questa Vita coll' altra della medesima S. Catterina, composta in latino, e in volgare da *Niccolò Borghesi* dopo la metà del Secolo XV.

RAMUSIO, PAOLO.

Ramusio, e non *Ranusio*, come replicatamente lo chiama l' *Argelati*, è il vero nome di questo Scrittore, il quale però non ha luogo tra gli Scrittori volgarizzati di questa Biblioteca, perciocchè nacque un pò tardi. Odasi il *Zeno Annotazioni al Fontanini* T. II. pag. 219. e seg.: *Vi è*, dice egli, *la dedicazione del* Ramusio *in data del* 1573. *ai tre Capi del Consiglio di X. del quale egli, che n'era Segretario, a scriver quella celebre impresa era stato l' anno* 1556. *prescelto, ed incaricato*.

(*b*) Dal titolo recato per intero T. III. pag. 313. si apprende, che *Gherardo Cremonese* fu il Traduttore latino del Testo Arabico di *Rasis*. Che poi *Zucchero Bencivenni* lo traslatasse di latino in volgare, lo dicon tutti, e tra gli altri anche il *Targioni* nell' opera altre volte citata all' articolo di *Dioscoride*.

L' Acro-

S

SABELLICO, MARCO ANTONIO.

HIstorie Venetiane di Marco Antonio Sabellico &c. *In Venetia* 1550. *in* 8. (*)

SA-

L'Acrostico di XVI. versi, che nel MS si legge in fine del X. Libro, indicante nelle iniziali il nome di *Zukero Bencivenni*, da grande fondamento di crederlo. Ma che il *Quadrio* abbia detto quello che gli si fa dire alla n. (a), io non lo credo, ed egli certamente nol dice al luogo citato. Possibile, che dica il *Quadrio*, che questo volgarizzamento sia in versi sciolti, perchè v'è un Acrostico in versi, ch' egli stesso osservò esservi stato aggiunto da una man più recente? Veggasi intorno a ciò il *Mazzuchelli* V. II. P. II. pag. 795 Questo *Rasis* è annoverato tra' Medici Arabi, quantunque sia nato in Persia. Studiò egli la medicina a Bagdad, donde passò al Cairo, e di là altrove, ed esercitò l'arte medica. Fu il primo a scrivere sopra il vaiuolo, che per la prima volta forse ad infestar l'Egitto a' tempi d'Omar, successore di Maometto.

(*) Questa edizione è accennata dall' esattissimo *Zeno Annotazioni al Fontanini* T. II, pag. 146, come ristampa di quella del 1544., la quale riferendosi dall' *Argelati* T. III. pag. 319. se ne da assolutamente come Traduttore *Lodovico Dolce*. Il *Dolce* però in una sua Lettera ad *Antonjacopo Corso* stampata in fine della *Vita di Filostrato* da lui tradotta in *Vinegia per i Gioliti* 1549, avvertisce i Lettori, che il *Volgarizzamento* delle *Storie Veneziane* del *Sabellico* non è suo lavoro, per non aver egli tradotto, che la prefazione, e alcune poche carte dell' opera. E' non pertanto vero altresì, che nel frontispizio vi si legge il nome del *Dolce*. V. *Zeno* l. c.

Con questa occasione soggiungiamo, che le *Croniche del Sabellico* tradotte dal *Visconte*, e registrate in questa Biblioteca l. c. senza nome di luogo, vengono in quel nostro Catalogo oltramontano, di cui altrove abbiamo parlato, indicate come impresse in *Venezia*. Non sappiamo, se con verità.

SALUSTIO.

Sallustio &c. per *Agostino Ortica de la Porta*, Genovese. (in fine) *Vinegia per Gregorio de' Gregori nel M. D. XXIII. del mese di Decembrio in* 8. (*b*)

Le Guerre Catilinaria e Giugurtina di C. Crispo Salustio tradotte in Lingua Toscana dal Testo Latino emendato secondo le migliori edizioni, e con varie Note illustrate dal Dottore *Gio. Batista Bianchi* di Siena, Maestro di Lettere Umane nel Seminario Arcivescovile di detta Città ad uso del medesimo Seminario. *In Venezia* 1761. *appresso Tommaso Bettinelli in* 8. (*c*)

Guer-

(*b*) Ci dà parte di questa edizione, simile all' altre, il P. *Poitoni*, che la possiede, e ci avvertisce di più, che in un *Catalogo de' Libri presso l' Argelati* se ne cita un' altra di *Milano in* 8. *figur.*

L' Istoria di C. Crispo Sallustio, tradotta in lingua volgare do Carlo Corsini, Patrizio Fiorentino, In Firenze per Luca Franceschini, e Alessandro Logi 1644. *in* 4. Questa è la versione malamente attribuita all' *Ortica* nel T. III. pag. 325. sulla fede della *Capponiona*, donde anzi ricavasi esser questa del *Corsini*. T. III. pag. 324. n. (f). Nella *Capponiana* però si cita col nome de' suddetti Stampatori. L' edizione del 1531. per *Morchio Sessa* sopraccitata, senza addursene alcuna autorità, esiste da noi veduta.

Pag. 326. Se la data della Lettera di *Paolo Spinola*, dedicatoria della sua versione di *Salustio* è del giorno *XX Agosto* 1564., con la qual data l' ha veduta l'*Argelati* più volte, e se han preso sbaglio i Padri *Zaccaria*, e *Paitoni* nell' assegnarla al 1563., perchè se ne registra qui appunto nel 1563. l' edizione del libro? Il vero si è, che fu impresso nel 1564 ma in 8., non in 4., e l' edizione è assai elegante, dice il *Zeno* al *Fontanini* T. II. pag 289., e le accrebbe pregio il Dottor *Clemente Valvassori* Veneziano con averla arricchita di postille, di una scelta di sentenze morali, tratte dall' opera, e di una dichiarazione de' vocaboli antichi.

(*c*) V' è il testo latino di rincontro alla versione, la quale è corredata in piè di pagina di varie Note erudite. La Dedicatoria del detto Volgarizzatore è al Nobile Signore *Alessandro Sansedoni di Siena* dotto Cavaliere, che porta il nome d' un suo Antenato, traduttore del V. Libro dell' *Eneide*. Nell' Avviso a chi legge si adducono i motivi dell' essersi intrapresa questa nuova traduzione di *Salustio*. L' altre son divenute assai rare, e al

10-

Guerra Giugurtina di Crispo Salustio volgarizzata da un *Accademico Trasformato*: aggiuntovi un Trattatello di gentil parlare. *Torino MDCCLXI. nella Stamperìa di Giambatista Fontana nel Palazzo dell' Illustrissima Città in* 12. (*d*)

La

---

nostro Autore sembrano con ragione assai difettose. Per imparare la lingua Latina unico mezzo è la lettura, e l'imitazione de' buoni Scrittori, che fiorivano in quel secolo, in cui la lingua Latina fioriva. Non sarà temerità o passione il collocare *Salustio* tra' primi, che si segnalarono per nobiltà di sentenze, e per eleganza di stile. Simili cose va dicendo il Signor Dottore *Gio. Batista Bianchi* nella sua ragionata *Prefazione*, che succede all' Avviso a chi legge. Vi son due Tavole in rame, l'una Geografica dell' Affrica antica, e l'altra Genealogica della famiglia di Massinissa Re di Numidia. L'edizione è bella.

(*d*) Il P. *Pietro Savj*, dotto Gesuita, dopo aver lasciato il soggiorno di questa Città, volle mostrare il suo affetto, e la sua memoria per la nostra Accademia de' Trasformati, di cui è degno membro, facendo stampare questa sua versione col nome di Trasformato, e coll' Impresa dell' Accademia, la quale è un Platano col motto *Et steriles Platani malos gessere valentes*. Perciò nella prima Carta dopo il Frontispizio v' è la facoltà dell' Accademia, e nell' altra seguente quella del P. Provinciale de' Gesuiti per l'impressione dell' opera. Seguono dopo gli *Ammaestramenti di gentil parlare indirizzati ad un Giovine Cavaliere Milanese*, che occupano dalla pag. 5. fino alla 41. Son belli e buoni gli ammaestramenti sopra la lingua italiana, e il *P. Savj* da per tutto vi fa vedere la sua erudizione, e il suo giudizio: la dicitura solamente è in qualche sito più leccata, che non vorrei. La traduzione cammina sempre col testo latino allato: E' fedele, ed attaccata all' originale.

Salustio delle Guerre di Giugurta volgarizzato. MS. Due Codici Cartacei ne tiene la Librerìa Chisiana, giusta la notizia, che ne avemmo dal più volte lodato Abate *Pierantonio Serassi*. L'uno è in foglio Banco E. num. 1050. e principia. „ Qui comincia il proemio di *Salustio Gigburtino*; nel quale „ s'intende di mostrare come per via di studj, e di vertuti d'animo s'acquista honore et gloria, e come principalmente è utile lo studio delle veraci „ Storie „. Se nelle cose di pura erudizione potesse decidere l'autorità d'un Sommo Pontefice, pregevolissima sarebbe la Nota ingiunta a questo MS. di mano di Papa *Alessandro VII.*, che dice *Par che sia l'istessa con quella volgarizzazione, che va fuori sotto nome di Brunetto Latini*. Dunque non solamente varie Orazioni di *Salustio* furono tradotte da *Ser Brunetto*, come da un MS. della *Laurenziana* ne aveva il *Montfaucon* ragguagliato il Publico, ma tutta altresì la *Guerra Giugurtina*, cosa ch' io non credo da altri accennata? Forse il dotto Pontefice avrà creduto di poter ciò dedurre

dal

La Congiura di Catilina scritta da Salustio, e volgarizzata da *Francesco Guasco* Accademico Immobile, e Socio Colombario, con Note. *In Napoli* 1762. *in* 4. (*e*)

SAN-

---

dal titolo dell' altro MS. esistente al Banco E. num. 1049 ch'è questo „ Sallustio delle Guerre di Giugurta, Dicerie di diversi Romani antichi volgarizzate di Brunetto Latini; Detti di Secondo Filosofo; Lettere di Gregorio IX. Papa, e di Federigo II. Imperadore, e d'altre Persone illustri raccolte dal detto Brunetto „ e perciò egli stesso vi aggiunse la presente „ Nota: *Questo Codice è scritto assai correttamente e in buon Toscano l'anno 1389. e sono cose volgarizzate da Brunetto Latini Cavalliere del Comune di Firenze*.

(*e*) Dopo la Dedicatoria all'ora defunto Reale Infante D. Filippo Duca di Parma, v'è una Lettera dal traduttore indiritta al Sig. Marchese *Periteo Malvezzi*, a cui egli schiera dinanzi agli occhj le varie traduzioni, che di *Salustio* si feceto in altre lingue, e duolsi, *che non vi sia alcuna in lingua Italiana, eccetto quella d'Agostino Ortica, meno intelligibile del testo, e che appena può chiamarsi traduzione*. In una Nota però non lascia d'indicare anche gli altri Volgarizzatori dell'opere Salustiane. Dice in fine d'aver seguiti, e consultati tutti i più dotti Comentatori, ed Interpetri di *Salustio*, quali sono il *Corzio*, l'*Ascensio*, il *Valla*, il *Rivio*, il *Glareano*, il *Zanchio*, *Costanzio Felicio*, *e Gio. le Clerc*. Nomina altresì gli Autori, a cui si professa obbligato delle Note, che stanno in piè di pagina. Il Novellista Fiorentino, che nel T. XXIV. num. 51. chiama *pulita* questa versione del *celebre Sig. Marchese Guasco, mi sorprende*, soggiugne, *che nelle Note, che fa a questa sua elegante traduzione, si serva dell'autorità, benchè con protesta, dei favolosi e suppostizj scritti dell'* Inghirami, *i quali da chiunque sappia i principj della lingua Latina, non solo non saranno approvati, ma neppure degnati d'alcuna menzione*.

Il Libro di Salustio trattante della Congiura di Catilina, volgarizzato. MS. Così nelle *Novelle Fiorentine* riferendosi la suddetta versione del Signor Marchese *Guasco*, si dice „ Nella Libreria del Signor Marchese *Riccardi* di Firenze vi sono due Codici scritti a mano, uno dei quali è in carta pergamena scritta nel secolo XIV. nel quale è un racconto della Guerra Catilinaria in Italiano, il quale al disteso sembra essere del secolo XIII. e in altro Codice in carta bombicina scritto per quanto pare nel secolo XV. è un esatto volgarizzamento del libro di *Salustio* trattante della Congiura di Catilina; così dall' antico tempo vedendosi lo studio dei nostri in trasportare nella propria favella l'egregie opere dell' Istorico Romano.

La Congiura di Lucio Catilina Patrizio Romano ponderata con Discorsi sopra il Testo di Crispo Sallustio dal Signor Don Diego Zunica, dedicata all' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor D. Ferdinando Faxardo, e Zunica Marchese de los Veles &c. Vicere, e Capitan Generale nel Regno di Napoli. In Bologna,

per

SANNAZARO, JACOPO.

Del Parto della Vergine Libri III. tradotti in versi Toscani da *Giovanni Giolito de' Ferrari*. *In Venezia presso i Gioliti*. 1588. *in* 4. (*f*)

SA-

---

per Giacomo Monti 1631. *in* 12. Si è riferito il principio del titolo, senza il nome del Traduttore T. III pag. 326. e nella n. (o) si è detto. ,, Così leggesi nell' *Ulsiana*, e potrebbe darsi che fosse una traduzione della ,, Guerra Catilinaria di *Sallustio*, ma ne siamo all' oscuro il P. *Paitoni*, e ,, noi ,,. Ci sorprende però, che nel *Catalogo* stampato *de' Libri presso l'Argelati* si cita come opera di *Diego Zuniga*. Noi, che abbiamo il libro, ne diamo il titolo intero, ed aggiugniamo che la dedicatoria di questa vera traduzione della *Catilinaria di Salustio*, fatta veramente da *Diego Zunica*, è assai ampollosa, e fa scorgere in tutto la vanità dallo scrivere degl' Italiani di que' tempi, affine a quello per l'ordinario degli Spagnuoli. La traduzione non è continuata, ma a squarci, cioè si comincia dal Testo tradotto, che non è più lungo d'una facciata, e poi si soggiugne un periodo del testo latino, sopra cui si fa un eterno *Discorso*, scritto collo stile sgangherato della Dedicatoria; quindi un altro periodo, e quindi un altro Discorso, finchè si sia arrivato a ridir tutto col Testo latino, e a comentar tutto cogl' ingiunti Discorsi quanto s' è detto nella Traduzione. A questo modo si va di mano in mano continuando. La Traduzione si può anche leggere, per essere piana, serrata, e attaccata all' originale.

Guerra Catilinaria di Crispo Salustio volgarizzata da un Accademico Trasformato. In Torino nella Stamperia di Giambattista Fontana nel Palazzo dell' Illustrissima Città. N'è traduttore il medesimo P. *Savj* di sopra lodato. Mancavi l'anno dell'edizione. La licenza dell' Accademia è fotto il 1761. quella del P. Provinciale de' Gesuiti è *Taurini die* 20. *Maji* 1763. nel qual anno crediamo, che sia seguita la stampa

T. III. pag. 327. n. (q). Dopo aver l' *Argelati* data come MS. la Versione di Monsignor *Delfino*, dice nella Nota, che *leggesi nel Libro intitolato* &c. Non è la Versione, ma la notizia, che in questo Libro si ha.

(*f*) Aveva l'*Argelati* T. I. pag. 45. n. (p) detto di non voler passare l'età dei due insigni Poeti, *Altilio*, e *Sannazaro*, che furono veramente coetanei, come viene espresso nel titolo dell' *Epitalamio* d' *Altilio*, stampato in *Padova* dal *Comino* 1730. Con tutto ciò dopo aver egli parlato ivi di *Gabbriele Altilio*, lasciò in oblivione *Jacopo Sannazaro*, che ha merito al par dell'altro. La Versione del bel Poemetto *De partu Virginis*, che qui abbiam registrata, è citata nell' *Eloquenza Italiana del Fontanini*, e del Traduttore *Giovanni Giolito de' Ferrari*, figliuolo del celebre *Gabbriele*, ne dà assai buone notizie, riguardo anche alla sua famiglia, il Signor *Apostolo* nelle sue preziose

Note

Egloga del Sannazaro intitolata *Galatta* tradotta in verso sciolto da *Gio. Battista Vicini*. (*)

SAVONAROLA, GIROLAMO.

Lo sottilissimo et devotissimo libro della verità della Fede

 Chri-

Note T. I. pag. 310. Non dubitiamo, che non sia errore di quel nostro Catalogo oltramontano, da noi altrove citato, il riferire l'edizione di *Venezia* 1588. *in* 4. d'una traduzione di questo Poema, come fatta dal *Dolce*. Per ciò che s'aspetta al *Sannazaro*, nato bensì in Salerno, ma oriundo da San Nazaro, Terra nella Lomellina, è personaggio sì celebre per le sue opere, che non occorre qui favellarne, e la di lui Vita descritta da *Giambattista Crispo da Gallipoli* fu più volte stampata.

Del Parto della Vergine Sacro Poema del Sannazaro espresso in volgare da M. Gio. Francesco Soranzo nobile Venetiano. In Venetia appresso Nicolò Moretti M. DCIIII. in 4. Di questa Versione, che non trovo mentovata da altri, ce ne diede contezza il gentilissimo *P. Paitoni* con sua lettera de' 20 Marzo 1756. A Monsignor *Gasparo Almerino* con una ottava G. FR. SOR. dedica quest' opera, tradotta in ottava rima, cogli argomenti pure in una ottava espressi al titolo d'ognuno de' tre libri.

So, che questo gentil Poemetto fu anche traslatato dal grazioso Poeta *Gio. Bortolommeo Casaregi*, e stampato per opera del Proposto *Gori*. Di ciò ho conservata memoria, senza ritener quella del luogo, e dell'anno dell'edizione. Proccurerò di supplire nelle terze *Addizioni*.

(*) Sta a car. XLVI. del libro, che ha per titolo *Eglogbe di alcuni de' migliori Poeti Latini del* 1400. *e* 1500. *in versi sciolti tradotte da* Gio. Battista Vicini *con tre Eglogbe tratte dal Pope. In Parigi* (Venezia) 1764. *in* 8. Per soddisfar maggiormente alla curiosità de' Lettori, e non essere obbligato a moltiplicare gli articoli per picciole traduzioni, darò qui l'Indice degli Autori, onde si sono tratte le Egloghe. I. *Navagero*. II. *Flaminio*. III. *Vida*. IV. *Boiardo*. V. *Amalteo Gio. Battista*. VI. *Flaminio*. VII. *Vulpi Seniore*. VIII. *Bucanano*. IX. *Sannazaro*. X. *Dalminio*. XI. *Barger*. XII. *Castiglione*. XIII. *Bargeo*. XIV. *Sbeizza Tito Vespasiano*. L'Egloghe ad Egeria tratte in gran parte dal *Pope* hanno frontispizio morto a parte, e sono in terza rima.

Il famoso Epigramma del *Sannazaro* in lode di Venezia fu da molti tradotto, e tra gli altri in un Sonetto dal *P. Giambattista Pastorini*, Gesuita, e in un Sonetto pure da *Nicita Villa*, mio buon Padre, che avrei volentieri qui pubblicato, se mi fosse stato permesso, a fine di dare un saggio del suo poetare: giacchè in altra età si dilettò egli assai di Poesia latina e volgare, avendo in quella ridotta l'Anatomia del Corpo umano, e in questa tra molte altre cose composto un lungo Poema, intitolato *La Ribellione degli Angioli*.

Christiana dimandato Triumpho della Croce di Christo: composto in latino per el Reverendo Padre Frate Hieronymo Savonarola da Ferrara dellordine delli Frati Predicatori: e da poi traducto in vulgare per esso *Frate Hieronymo*: a consolatione delle persone meno literate (in fine) *Impresso in Venetia per Lazaro di Soardi nell' anno del 1505. a li 21. di Febraro in* 8. (g)

SE-

(g) Si è già riferito T. III. pag. [illegible], ma non col titolo intero, che noi abbiamo senza più [illegible] del Fr. *Carl' Antonio Tazzi* Gioverà questa replica per più confermare l'esistenza di questa edizione, giacchè [illegible], che sulla fede d'un Catalogo, aggiungendovisi essere stata [illegible] ai PP. *Eccard. e Quetif*.

In una [illegible] di *Prediche* del *Savonarola*, quali le trovo registrate nel *Catalogue des Livres François et Italiens M. DCC. LXIII.*, che non [illegible] de' Libri di Mr. *Cramer* l'anziano, di Ginevra, avendocele egli dato [illegible] mano. Non sono tutte citate in questa *Biblioteca*, e portano [illegible] di anno.

Dunque [illegible] vi si legge

Savonarola (*Hieron.*) prediche sopra Job 8. Venez. 545.
Sopra Amos, Zaccheria [illegible] & [illegible] 539.
Sopra il Salmo *Quam bonus Israel Deus &c.* 544.
Per tutto l'anno, 540.
Sopra Ezechiel 541.
Sopra l'Esodo, 540.
Sopra alquanti Salmi e sopra Aggeo, 544.
Sopra li Salmi e molte altre nobili materie, 539.
Sopra la prima Epistola di San Giovanni, 545

Noi crediamo, che tutte quest' opere sieno state da lui scritte in latino, e da altri o anche da lui stesso tradotte in volgare, e *a consolazione delle persone men literate*, come vien espresso nel titolo da noi recato di sopra. Il *Savonarola* avrà dunque seguito lo stile de' Vescovi, e de' Sacri Oratori del suo secolo, o di vicini al suo, che componevano bensì le lor Prediche in latino, ma le spiegavano [illegible] dal pulpito nella lingua del popolo per farsi capire, come [illegible] il *Muratori* *Antiquitates Medii Ævi T. II col.* 1046, *e usavano frammischiare interi pezzi del comune parlar volgare col latino, in cui ragionavano*, come osserva il *Zeno Annotazioni al Fontanini T. II.* pag. 4[illegible]6. Del nostro famoso Scrittore, a cui la franca sincerità, e il fervido zelo cotanto nocque nel [illegible] degli uomini, come ognun sà, abbiamo avuto [illegible] di vedere in S. Marco di Firenze la cella del suo soggiorno, e quindi [illegible] sue Orazioni, tenute con molto rispetto, e quasi di [illegible]. Oltre a molte difese della dottrina, ed innocenza di sì rinomato Scrittore uscite alla pubblica luce nel Secolo XVI. tra le quali

una

una nel 1564 del P. *Tommaso Neri*, molti scrissero la di lui vita, tra' quali il Domenicano P. *Timoteo Bottoni*, e il P. *Pacifico Burlamacchi*, ma forse più degli altri diffusamente il P. *Quetif*. Una in compendio è stata di fresco pubblicata in Lipsia nella Raccolta I. de' Ritratti, e delle Vite degli Uomini dotti i più celebri. Nessun altro però, cred' io, ha scritto di lui con maggiore imparzialità, e cognizione di causa, quanto il famoso *Antonio Magliabechi* in certe sue Lettere familiari a *Teofilo Spizelio* Pastore Protestante della Chiesa di S. Giacomo d' Augsbourg: alcuni articoli delle quali poichè sono in mia mano, fedelmente copiati dagli Originali esistenti in Firenze, mi si permetta di quì pubblicare per puro amore della verità.

Articoli di alcune Lettere d' Antonio Magliabechi a Teofilo Spizelio Pastore Protestante della Chiesa di S. Giacomo d' Ausgbourg intorno a F. Girolamo Savonarola.

In una segnata num. 8 senza data, ma è dell' anno 1679. si legge

Circa all' opposizioni fatte al Savonarola sono inettissime, e senza fondamento alcuno.

Intorno alla prima, e come Vomo, e come Cristiano, e come Religioso, e come Predicatore era esso in obbligo d' impacciarsi delle cose pubbliche; mentre ogni cosa quà andava in precipizio, e non sol v'erano i costumi relassatissimi; mà in oltre l' Ateismo regnava, così sfacciatamente, che si stampava, e ristampava insino in derisione della Sacra Scrittura, come può vedersi da Sonetti del Pulci, e da altri. Mille, e mille altri Santi anno fatto l' istesso, anche in tempo di molto minor' bisogno, che in quello di Savonarola.

Circa a che cercasse l' aura, e il favore questa è la maggior' bugia che mai post homines natos si sia udita. Se esso avesse cercato gl' onori averebbe adulata la Casa de' Medici e il Sommo Pontefice Alessandro VI, che gl' aveva fatto intendere, che se si fosse disdetto l' averebbe fatto Cardinale. Niuno mai è per trovarsi, che non conosca, che se esso avesse ambito aura, ricchezze, e favori averebbe adulata, come hò detto, la Casa de' Medici, e il Sommo Pontefice.

Null' altro cercava esso, che Cristo Crocifisso, e di morire per onor' suo, come in più luoghi se ne protesta, ed in fine gli riescì.

Intorno alla terza, cioè, che le sue Profezie non si sieno avverate, anche questa è più falsa della falsità medesima, Si sono avveratissime, come attestano mille insigni Scrittori, anche di que' tempi, e l' esperienza.

Intorno a tutte tre queste opposizioni fatte a quel Santissimo, e dottissimo Vomo le scriverò lungamente la seguente settimana.

Nella Lettera segnata num. 9. si legge:

Scrivo a V. S. Illustrissima questo foglio a parte in estrema segretezza, e confidenza perchè sono cose per le quali ne potrei avere de' fastidi da più parti.

Non le potrei esprimere il contento, che hò avuto nel leggere la Lettera di V. S. Illustrissima vedendo, che è per istampare in breve un Opuscolo intorno al non solamente dottissimo, ma anche di Santissimi costumi Padre Girolamo Savonarola.

Io avevo una volta pensiero di fare un corpo di cinque Tomi in foglio intorno ad Esso Savonarola nella seguente maniera.

Nel primo Tomo volevo che fossero inserite tutte le vite, che sono state scritte di Esso, come quella di Pico, quella di Paggi, quella del Burlamachi, e d'altri.

Nel secondo Tomo avevo pensiero di mettere tutte le Apologie sì stampate, come manoscritte state scritte di Esso. Di una di esse si fa menzione ne' testimoni in lode della Scala, che sono in principio dlla sua Istoria Fiorentina, che le mandai, come V. S Illustrissima potrà vedere.

Nel terzo Tomo avrei voluto registrare, e confutare coloro, che hanno parlato male del Savonarola, o per passione, o per essere stati male informati; inoltre in questo medesimo Tomo averei voluto aggiugnere le testimonianze degl' Uomini ei Santi, come dotti in sua lode, diversi suoi ritratti ec.

Nel quarto, e nel quinto Tomo volevo, che fossero tutte le sue Opere sì Latine, come Toscane.

Non hò poi tirato avanti tal pensiero sì per le mie grandi occupazioni, come eziamdio, perchè come in principio hò scritto quà in Italia ne averei avuti mille fastidi, e disgusti.

Egli fù un dottissimo, e Santissimo Religioso, nè questo può in niuna maniera negarsi da chi che sia bene informato, e non abbia passione.

Circa al Dottissimo ninno mai l hà messo in dubbio, e le sue Opere lo dimostrano chiarissimamente, ed in particolare l'ammirabil Trionfo della Croce di Cristo.

Circa al Santissimo di costumi nemmeno questo è mai stato messo in dubbio da chi che sia. Anzi l'istesso magnifico Lorenzo de' Medici, del quale il Savonarola era stato sempre tanto contrario, perchè voleva il governo popolare, quando fù vicino a morte, che si dice da vero, non mandò per il Padre Mariano da Genazzano, nè per gl' altri suoi favoriti, e tanto beneficati, mà per il Savonarola, non lo scrive un Monaco Domenicano, mà l'istesso Poliziano tanto appassionato per la Casa de Medici. Si può vedere la sua Epistola a Jacopo Antiquario, nella quale narra la morte del detto Lorenzo de' Medici; certo è che Lorenzo de Medici faceva osservare ogni minima azione del Savonarola per poterlo calunniare, e fargli perdere il credito. e lo ritrovò sempre così intatto, e Santo, che per niuno altro mandò per confessarsi in morte.

Il Pico fenice degl' ingegni adorava il Savonarola, essendo sempre da Esso, e gl' aveva anche promesso di farsi Religioso del suo Ordine, volendo almeno esser' vestito del suo Abito in morte, giacchè non aveva potute effettuare il suo pensiero in vita.

Il Ficino era ancor esso affezionatissimo al maggior' segno al Savonarola, e diceva che avanti di aver la fortuna di conoscerlo, e di udire i suoi santi, e dotti discorsi era stato piuttosto Platonico, che Cristiano.

Il Poliziano essendo vissuto con qualche licenza, in morte mandò per il solo Savonarola, e volle esser' sepolto nella Chiesa, cioè in S. Marco con l'abito Domenicano.

Bartolommeo Scala, Giovanni Nesi, Domenico Benivieni, Monsignor Giorgio Benigno, il Pico Nipote, Bartolommeo Fonti, Girolamo Benivieni Fratello di Domenico, e cento, e cento altri Uomini dottissimi, che tralascio, gl' erano affezzionatissimi, e la maggior' parte ne hà scritto con gran' lode

Non mi è nascosto, che da diversi ne è stato scritto male assai; mà questi si possano distinguere in tre classi, cioè o di gente scellerata, o di gente appassionata, o di gente male informata.

Cir-

Circa a primi, cioè gli scellerati, e di cattivi costumi non potevano fare di meno di non odiare il Padre Savonarola, mentre che esso era tanto loro acerbo persecutore. Predicava continuamente contro a' Vizzi. Fece abbruciare tutte l'immagini, e libri Lascivi con altre Vanità. Ne' tempi, che volevansi fare in Firenze pubbliche feste, ordinò esso devotissime Processioni. Riformò in somma tutti gl'abusi facendo diventare la Città un Santuario, or' consideri V. S. Illustrissima, se poteva esser amato dagli scellerati: certo che non è maraviglia alcuna, se ne abbiano scritto male i cattivi, e gli scellerati, mentre Esso si mostrò loro così acerbo nimico.

Circa ai secondi, cioè agl' appassionati non ci è dubbio alcuno, che riprendendo il Padre Savonarola con tanto zelo i corrotti costumi del Clero, e del Sommo Pontefice Alexandro VI. fer necessità si doveva concitare contro tutti coloro, che aspiravano a dignità Ecclesiastiche ec. Inoltre anche gl' affezzionati alla Casa de Medici che erano moltissimi, e potenti per necessità dovevano parlare male, e scrivere peggio del Padre Savonarola, che era di Essi così grande Avversario. Essendo per tanti gl' Ecclesiastici in così gran' numero molto mi maraviglio, come trà Essi, e gl' appassionati per la Casa de Medici non abbiano scritto molto più di quello, che hanno fatto contro il Savonarola. I buoni, e dotti erano per Esso, non suoi contrari.

Sò che trà coloro che hanno scritto male del Savonarola ci sono stati de buoni, e non appassionati, mà questi sono de terzi, che hò sopra nominati, cioè de male informati. E vaglia a dire il vero, che io molto gli compatisco, poichè dove dovevano prendere l'Antidoto hanno preso il veleno, e di dove dovevano cavare la verità, hanno cavata la bugia.

La maggior parte de buoni, e non appassionati, che hanno scritto male del Savonarola l'hanno cavato dal suo Processo, credendo da Esso di non potere ingannarsi; mà come sentirà, son restati ingannatissimi, e quel che è peggio con la loro autorità hanno ingannati gl' altri.

Nel primo luogo il Processo, del quale si sono serviti, e che và attorno non ci è dubbio alcuno, che è falsificato, e adulterato. Questa è cosa più chiara del Sole, onde non si ardirono di leggerlo, come dovevano fare al medesimo Savonarola, nel che scandalezarono tutto il Popolo; mà essi ciò poco curarono. Io hò fatto grandissime diligenze per vedere il Processo vero; mà sempre in vano, avendomi detto il Patriarca Ministro di Camera Fiscale, e che hà sotto di sè tali libri, che aveva trovato in alcune memorie, che il detto Processo fù subito levato, avendolo i Nemici del Padre abbruciato, o stracciato. Diedero per tanto fuora un Processo falsificato, ed adulterato; e perchè non potesse conoscersi la fraude, abbruciarono subito il Processo vero, acciocchè non venisse voglia ad alcuno di confrontarlo, ed in tal maniera si facesse nota la loro iniquità.

Secondariamente anche nel Processo vero furono delle adulterazioni, e per rovinare il Padre furono eletti a farlo i suoi maggiori Nemici; ne anche questo viene scritto da suoi Frati, mà da Jacopo Nardi Scrittore sincerissimo, che fù Gentiluomo Fiorentino dottissimo, e di santi costumi, e visse ne' medesimi tempi, essendosi trovato presente al tutto. Queste sono le proprie parole del Nardi in fine del secondo libro delle sue Istorie Fiorentine a carte 47, e 48 del Edizione di Lione 1582

„ Averebbe ben desiderato universalmente il Popolo, che detti Frati essendo nel pun-
„ to dell' esecuzione della giustizia che si faceva in piazza, e della propria morte
„ fos-

„ fossero stati costretti dal Generale a ridirsi pubblicamente, e ritrattare le cose
„ già da Loro tanti anni predicate, & chiederne umilmente perdonanza al popolo
„ da Loro ingannato, come sogliono fare al punto della morte gl'altri malfattori
„ havendo massimamente usato di dire Hieronimo nelle sue predicazioni, che mai
„ non si ridirebbe, e protestato anche gli suoi auditori, che udendo essi, che egli
„ si fusse mai ridetto, non lo credessero; mà seco medesimi dovessero dire questa
„ cosa dell'essersi egli ridetto, certamente noi non l'intendiamo, & veramente,
„ se questo si fosse fatto & osservato con l'altre circostanze, che si dovevano osser-
„ vare in quei giudicii, non resterebbero le menti degl'Vomini sospese, e dubbie della
„ verità de' suoi Processi, come è stato detto di sopra. Et io per non essere accu-
„ sato dalla mia stessa coscienza reo d'una verità da me taciuta, sono costret-
„ to a dire, che uno Cittadino grande Nobile, che fù uno degl'Esaminatori di
„ detti frati, e come inimicissimo loro a tale ufizio eletto, essendo egli poi stato
„ confinato con molti altri Cittadini doppo la tornata de Medici nella Città, e
„ ritrovandomi io in Villa sua, & essendo da me addomandato a certo proposito
„ sopra la verità del detto Processo, mi rispose ingenuamente; presente la sua
„ Donna, esser vera cosa, che del processo di Frate Hieronimo a buon fine, s'era
„ levata qualche cosa, & a quello aggiunta qualche cosa. Queste furono le sue
„ formali parole &c.

Nelle dette parole del Nardi sono da osservarsi più cose.

La Prima, che il Popolo averebbe bramato di udire, che il Padre, e suoi Compagni si ridicessero, il che essi non fecero.

La Seconde che il Padre Girolamo aveva sempre detto, e predicato non si sarebbe mai disdetto, e che se fosse stato ciò detto di Esso, non si credesse.

La Terza che le menti degl' Vomini erano fino all' ora sospette, e dubbie della Verità de Processi del Savonarola

La Quarta che fù eletto quel Cittadino grande, e Nobile per uno degl' Esaminatori del Padre Savonarola perchè era suo nemicissimo. Il chè conferma, che furono scelti a esaminarlo, e fabbricare il Processo i suoi Nemici.

La Quinta, che quel medesimo Cittadino suo così gran' Nemico confessò, che il Processo l'avevano adulterato, togliendo, ed aggiungendo qual cosa. Disse a buon' fine, che come suo nemicissimo non ci è dubbio, che volle dire per farlo morire.

Doppo la sua morte con tanta ignominia il Pico Nipote, Girolamo Benivieni, e cento altri Dottissimi, e Prudentissimi Vomini si manteneva sempre nell' istessa Venerazione della Santità &c del P. Savonarola; il che è un segno evidente, che erano certi, che era stato morto innocentemente, ed il Processo adulterato.

Il Pico, il Ficino, il Poliziano, lo Scala, e cento altri Vomini dottissimi erano appassionatissimi per la Casa de Medici, e contuttociò adoravano quasi il Savonarola, e ne hanno scritto con grandissime lodi.

Non fù il Savonarola nimico dell' autorità Pontificia, come hanno scritto alcuni, mà bensì de corrotti costumi. A ogn' uno è nota la vita di Alessandro VI., che regnava in quel tempo, e lo fece morire (come eziamdio sà ciascuno) come al Concilio Tridentino fossero rilassati gl' Ecclesiastici.

Se il Padre Savonarola avesse bramato dignità, ricchezze, ed onori terreni averebbe adulato gl' Ecclesiastici, Roma, e la Casa de Medici, che l'averebbero ingrandito. Con l'essere per il zelo dell' onore di Dio contrario ad essi, non poteva aspettarsi, se non rovine grandissime.

Nella

SENECA, LUCIO ANNEO.

Lettere Consolatorie di Seneca ad Helvia, a Polibio, et a Marzia trasportate dal Latino da *Angelo Nicolosi* Segretario dell' eccelso Consiglio di Dieci. *In Venetia, M. DC. IC. presso Girolamo Albrizzi in* 12. (*b*)

Vol-

Nella Lettera segnata num. 44 leggesi.

L'Opuscolo, del quale V. S. Illustrissima mi accenna, che fà menzione il detto ottimo Padre Papebrochio del Pico Nipote Adversus Samuelem Cassinensem in difesa del Savonarola non è manoscritto, poichè io l'hò stampato, mà non si trova più essendo impresso, mentre che viveva il medesimo Pico, e non è mai più stato ristampato.

Nella Lettera segnata num. 46.

Hò menato questo Nobilissimo, e Dottissimo Sig. Tomas al Monastero, dove abitava il Padre Savonarola, e gl' hò fatto vedere le sue due piccole Stanze. Hà anche veduto il Pulpito, nel quale predicava, che adesso è ridotto (cioè se n'è fatto) un Altare; ed un pezzo del Legno del suo patibolo.

(*b*) Ce ne somministra la notizia il P. *Paitoni*, dicendoci, che son presentate a *Gio. Giorgio Martini*, e che son divise in capi, coll' argomento premesso al principio d'ognuna di dette Consolatorie.

Le Lettere di Seneca trasportate dal Latino da Angelo Nicolosi Segretario dell' Eccelso Consiglio di Dieci, divise in quattro Tomi. Dedicate a Sua Eccellenza il Signor Gio. Battista di Colloredo Signor, e Baron di Volsa &c. Cameriero di Sua Maestà Cesarea. In Venezia 1708. T. I. presso Girolamo Albrizzi in 12.

I Tomi II. III e IV. stampati ivi 1711. Abbiamo veduta quest' opera nella copiosissima Libreria del fu ottimo nostro Marchese *Alessandro Teodoro Trivulzio*. Ciò, che da noi fu trascritto, servirà di supplemento a quanto ha omesso l'*Argelati* nel riferirla T. III. pag. 357 Nel foglio, che precede al frontispizio del primo Tomo v'è un rame rappresentante *Seneca* colla penna, ed un foglio nella destra, e con un libro nella manca, ignudo, sedente sur una seggiola, co' piedi in un vase in atto di versare il sangue, e in un canto della seggiola si legge *Opere di Seneca tradotte dal Latino in Volgare*. Il frontispizio è però *Le Lettere di Seneca* &c. come l'abbiamo riportato di sopra. Ai Tomi II. III e IV. stampati nel 1711. si aggiugne nel frontispizio *Terza Impressione*. In fine di ciascun Tomo v'è la Tavola

degli

Seneca de' Beneficj, tradotto in Italiano. *Venezia* 1748. *in* 8. (*i*)

Vol-

---

degli Argomenti di ciascuna Lettera. Può egli stare, che il primo Tomo abbia col rame suddetto, e col titolo inscrittovi *Opere di Seneca* &c. *Venezia per Girolamo Albrizzi*, unitamente la data di *Ceneda*? Tanto però ci scrive l'erudito P. *Paitoni*, il quale di più ci comunica il seguente frontispizio del primo Tomo, che dice dedicato dallo Stampatore a *Basilio Alberto Piazzon* Vicario Generale di Ceneda.

Le Lettere di Seneca &c. da Angelo Nicolosi &c. divise in quattro Tomi. Tomo primo. Ceneda per Matti Navin Cagnan 1717. *in* 12. Noi non contrastiamo questa edizione: ma vedendola seguita nel 1717. con dedicatoria diversa non crediamo, che questo sia il primo Tomo del rimanente dell'opera, stampata dall'*Albrizzi in Venezia* 1711. Vuol essere una ristampa di quella del 1708. da noi riferita, nella quale si sarà ritenuto dallo Stampatore di Ceneda il medesimo rame dell'*Albrizzi*, non cancellatone tampoco il di lui nome.

T. III. pag. 233. n. (z) Falso che in detta seconda pagina si legga *Prefazione* &c. Imperciocchè a tergo della prima pagina del titolo succennato si legge la *Tavola delle morali Epistole di Seneca a Lucilio*, la quale compie sette pagine. Dopo di essa si che si legge la *Prefazione* enunciata; *e così aveva io scritto*, dice il P. *Paitoni*, *ma per riferirsi* più esattamente e diligentemente (*come si dice pag.* 354. *n.* (z) *quello libro di quello lo abbia io riferito, li si riferisce manco esattamente, e diligentemente*. Il libro è in foglio: cosa non indicata nè dal P. *Paitoni*, nè dall'*Argelati*, e il traduttore *Sebastiano Mamilie* fu uno dell'Accademia di *Pomponio Leto*, come dice il *Zeno* al *Fontanini* T. I. pag. 200., che perciò avrà murato il suo nome.

Pag. 355. n. (x) „ Quello che ho copiato l'ho contrassegnato co' segni „
„ sicchè si poteva qui risparmiare questa stiffilata „ *Paitoni*. La traduzione dell'*Epistole &c. del Dolce*, che l'*Argelati* confessa di non aver vedute, saranno probabilmente le riferite sotto l'articolo di *Plinio*, tra le quali però non ve ne ha nessuna di *Plinio*.

Il P. *Paitoni* ha, come noi, osservato negli *Scrittori d'Italia*. T. I. P. I. pag. 33. accennarsi ivi un cominciamento di traduzione, e commenti dell'*Epistole di Seneca*, fatto da *Francesco Accarisi*, della cui nobil famiglia Sanese abbiam conosciuto un dotto Gentiluomo, rimastoci però il dispiacere di non aver conosciuta ugualmente, a motivo della breve dimora in Siena, la chiarissima di lui sorella, eccellente Poetessa, e Letterata.

Il Seneca, Libri II. di Gio: Francesco Bonomi, Bolognese. In Bologna per gli Eredi del Sarti. 1680. *in* 12. Non sappiam bene che cosa sia; se Traduzione di *Seneca*, e di quali Opere, o se lavoro riguardante i suoi Scritti, la sua Morale, e il suo Carattere. Nulla di più che il titolo ce ne dà il *Mazzuchelli* Vol. II. P. III. p. 1682. registrando i molti lavori di questo Cittadin Bolognese, che fiorì dopo la metà del Secolo XVII., e fu Accademico della Crusca.

(*i*) Così, o non più si legge nelle *Novelle Letterarie di Firenze T. XVI. col.* 176.

Ma

Volgarizzamento del Trattato di Seneca delle quattro Virtù Cardinali per mano di *Lorenzo* di *Jacopo Benci*. MS. (*k*)

Seneca della Providenza: della tranquillità dell' animo: della Costanza del Savio: della Ritirata del Savio: della Brevità della Vita: della Vita beata; e della Clemenza, tradotto da *Angelo Nicolosi*. (*l*)

Ma il nostro P. *Paitoni*, che sta in Venezia, dice di non averne contezza: Forse ha da dire 1738., e sarà l'edizione riferita T. III. pag. 360.

T. III. pag. 359. n. (n). Mutisi il numero arabico della pag. ivi citata dell' *Ercolano* del *Varchi*, perchè è nella *Prefazione* dove si parla del tempo, in cui il *Varchi* fece questa traduzione, cioè nel 1546. La citazione del *Fontanini* non va bene, perchè il *Fontanini* di questa edizione in nessun luogo ne parla.

Pag. 360 n. (s) *Consagro al gloriosissimo nome, depongo ai santissimi piedi di V. B. il presente Libro, opera di Seneca da me portata in Italiano, perchè non manchi al nostro Idioma un Libro, che, fin' al più basso volgo renda minuto conto, e dia esatta cognizione della moralità di ALESSANDRO SETTIMO IL SANTISSIMO, intendo della dottrina di Seneca il Morale*. Ha voluto il P. *Paitoni* trascrivere questo primo periodo intero, perchè si sappia che ha avuto occasione di provvedersi di questa prima edizione, della quale prima ne era affatto all' oscuro, salvo il cenno che nella dedica del *Botelli* aveva ricavato. Ha però gran piacere di questo acquisto per poter francamente, e sicuramente asserire che l'edizione del *Botelli* non è altrimenti una nuova edizione, ma è questa stessa del *Monti* ristampata, toltone il titolo, la Dedicatoria, e l'ultimo foglio, anzi è corso errore nel titolo, dicendosi Libro VIII. in vece di VII.

(*k*) Si ritrovava nella *Gaddiana*, al dire del *Mazzucchelli* T. II. P. II. p. 788. nel Cod. 766. num. 15. e 23. col Sonetti del detto *Lorenzo Benci* Padre di Giovanni, e però diverso dall' altro Scrittore, che fu figliuolo di *Giovanni* di *Taddeo*.

(*l*) Nella sua Lettera al Lettore, che sta nel suo *Seneca de' Beneficj* stampato in *Venezia* 1682., asserisce il *Nicolosi* di tener già in pronto queste Traduzioni non meno che quelle de' *Libri dell' Ira*, e delle *Consolatorie ad Elvia &c.* che videro poi la luce. Dovevano però dall' *Argelati* registrarsi in luogo proprio, comechè non impresse.

T. III. p. 362. n. (d) Dicesi, che l'Edizione del 1700. è una semplice ristampa, ma non si sa di quale, non essendosi riferita altra Edizione, che sia prima. E' dunque la prima, ed unica Edizione della Traduzione del *Nicolosi* de' Libri dell' *Ira* di *Seneca*.

Pag.

SENECA, IL TRAGICO.

Tragedie di Seneca tradotte in verso Toscano da Ettore Nini, e tratte dalle cartucce dell' Autore da *Fabio Ghigi in Siena l' anno* 1622. MS. (*m*)

Le

Pag. 363. n. (g) *Sciankeresmais* leggi col P. *Paitoni Chanseresme*.

Pag. 364. n. (p) Questa Versione di *Lorenzo Bonsi* data sulla fede del P. *Negri*, che ne cavò la notizia da una delle *Lettere discorsive di Diomede Borghesi*, il qual dice d' avergli (esso Bonsi) lasciato nelle mani per molti giorni il *suo carissimo Seneca volgarizzato*, non si sa dall' *Argelati*, nè dal *Mazzucchelli* Vol. II. P. II. p. 1693. di qual Opera di *Seneca* sia. Dal *Mazzucchelli* si premuove il dubbio, *se questo Bonsi fosse l' autore di detto Volgarizzamento o solamente il possessore*. Io dubitai, che quel *Lorenzo Benci*, di cui ho poc' anzi citata una Versione manoscritta, non sia veramente questo *Lorenzo Bonsi*, giacchè hanno la Patria, e il nome uguali, e di poche lettere diverso il cognome. Solamente il vedere contrassegnato quell' altro dal *Mazzucchelli* come *Padre di Giovanni*, che sarà forse notato nel MS., me lo fa supporre differente da questo, che fu Depositario Generale de' Gran Duchi nello Stato di Siena.

(*m*) Sta nella *Chisiana Banco N. num.* 2335., come ci ragguagliò con sua Lettera di *Roma* 26. *Giugno* 1756. il carissimo Amico nostro *Ab. Pierantonio Serassi*. Viene il Codice ad esser pregievole anche per questo capo, perchè è tutto di mano di Papa Alessandro VII., trascritto da lui in sua gioventù per l' amore, e la stima che avea del *Nini*, di cui si sa che prese a lodare questa fatica con Versi Latini, e che in segno di riconoscenza gl' indirizzò il *Nini* l' *Ercole Eteo*, ultima delle X. Tragedie di *Seneca*.

Nella *Vita letteraria del Cav. Giacinto Nini*, *compendiosamente descritta dal Sig. Cav. Gio Antonio Pecci*, *Patrizio Sanese*, inserita nelle *Nov. Letter.* di *Firenze* T. XX pag. 522. e segg. dicesi, che uscita alla luce nel 1621. la traduzione delle Tragedie di *Seneca*, pubblicata da *Ettore* della medesima famiglia di *Giacinto*, *o che al Cav. Giacinto non appieno soddisfacesse questa Versione*, *o veramente*, *a imitazione del proprio congiunto*, *anch' egli volesse qualificarsi in consimile tanto lodevole occupazione*, . . *così di bel nuovo tradusse l' Opere Tragiche di quel celebre Scrittore. Ma qualunque sia stata la cagione a me ignota*, *smarrita questa fatica*, *non si rende possibile a' tempi nostri il ritrovarla*. Anche il *Fabrizio* nella *Bibliot. Lat.* avea supposto Traduttore delle Tragedie di Seneca questo *Giacinto Nini*, come lo fu della Tebaide di Stazio, e però il *P. Paitoni* nella sua *Biblioteca* stampata a car. 389. lo tacciò di doppio errore. Certo si vede, che il *Fabrizio* ha scambiato *Ettore* con *Giacinto*. Gioverebbe sapere da qual fonte abbia cavata la sua notizia il moderno dotto Scrittore della Vita di esso Giacinto, perocchè se dal *Fabrizio*

zio

Le Trojane, Tragedia di *Lodovico Dolce*. (*n*)

Ercole di Seneca tragico, tradotto dall' Avvocato *Giacinto Tosi*. MS. (*o*)

Tieste, Tragedia di M. *Lodovico Dolce* &c. *In Venetia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1543. *in* 8. (*p*)

Hippolito, Tragedia (di *Emanuello Tesauro*) tirata da quella di Lucio Anneo Seneca.

zio l'avesse tolta, l'errore sarebbe comune ad amendue, come è suo proprio (quando non fosse di stampa) il dire, che la Versione di *Ettore* fu pubblicata nel 1621.

T. III p. 365. n. (q) Sostiene l'*Argelati*, che il Libro della Versione del *Dolce* è in ottavo, contra l'asserzione del *Quadrio*, e del P. *Paitoni*, il quale torna a dire, che è in 12, ed ha ragione: che anche di questa forma lo riconosce *Apostolo Zeno annot. al Fontanini* T. I. pag. 494. laddove rileva il grosso errore di *Monsig. Fontanini* di credere, che le X. Tragedie di *Seneca*, tradotte dal *Dolce*, fossero stampate dal *Giolito* nel 1560, quando lo furono dai *Fratelli Sessa*. Il *Giolito* stampò in quell' anno le VI. Tragedie, composte dal medesimo *Dolce*, non le sue Versioni.

Pag 366. n. (s) Va a terra questa Edizione del 1632., non sussistendo il suo fondamento sull' autorità del *Crescimbeni*, il quale nè nel luogo citato, nè in altri ne fa parola. Solo alla n. 272., che è alla pag. 193 del T. V. nomina la *stimatissima traduzione delle Tragedie di Seneca &c. del* 1622. *in ottavo*. Così abbiam noi osservato col P. *Paitoni*.

(*n*) Se l'*Argelati* ha creduta degna questa Tragedia del *Dolce* d'essere inserita nella sua *Biblioteca*, come ha fatto nel T. III. p. 367., doveva anche nominare l' Edizione di *Venezia* per il *Giolito* 1560. in cui fu stampata coll' altre cinque del *Dolce*, come abbiam detto di sopra, e vi tiene il primo luogo. Doveva nominare quella del 1566., che il *P. Paitoni* possiede, dalla cui Dedicatoria avrebbe appreso con quanto poca ragione può essere considerata per Traduzione. Il *Dolce* apertamente ivi dice, che si è *valuto solo dell' invenzione, e di quello che ha stimato migliore della Tragedia di Seneca... senza obbligarsi a cosa veruna*.

Tom. III. p. 368. n. (g) La Troade di *Carlo Maria Maggi* è veramente trasportata con assai libertà.

(*o*) V. *Nov. Letter. di Firenze* T. XXIV. n. 42. ove sta l'elogio, e il Catalogo delle Opere di questo dotto Cittadino, e Sacerdote Fiorentino, morto il dì 7 di Febbrajo del 1763.

(*p*) A questa più ragionevolmente, che alle *Trojane*, si dà luogo in questa Biblioteca: ma non si fa motto della presente Edizione, che fu la prima. Ecco la ragione, per cui la Dedicatoria della ristampa del 1547. porta l'anno 1543.

—— Edippo (del medesimo) tirata da quella di *L. Anneo Seneca . In Torino* 1661. *appresso Bartolomeo Zanatta in* 12. (*q*)

SENOFONTE.

Discorso di Senofonte sulle Rendite d'Atene, e de' varj mezzi d'accrescerle, di Greco ridotto in Italiano colle Annotazioni, dall' Abate *Giuseppe Fabiani*. *In Firenze* 1763. *nella Stamperìa di Gio. Battista Stecchi in* 8. (*r*)

I sette

(*q*) Fa dell' ultima l' *Argelati* menzione T. III. p. 371. dicendo n. (r) di averla veduta, senza saper dove. A me le mostrò l'una e l'altra il Marchese Alessandro Teodoro Trivulzio, che Dio abbia nella sua gloria, e me le mostrò unite all' *Ermenegildo*, altra Tragedia del *Tesauro*, dedicata dallo Stampatore al Serenissimo Principe Emanuel Filiberto di Savoia. Nella qual Dedicatoria si dice, che *l'altre due Tragedie* (l'Ippolito, e l'Edipo) *dal Serenissimo Padre di V. Alt. ricevorono similmente la Vita. Perocchè mentre quel gran Principe per intermedio delle sue belliche fatiche si divertiva con Feste popolari, e teatrali Spettacoli: servendosi talvolta della stessa Penna per cantro Plettro ne' componimenti gioviali, che servia di sonora Tromba de' suoi Fatti Marziali; il richiese di tirar da Seneca quelle due Tragedie, che già furono le Idee, l'una delle più severe, l'altra delle più vaghe; e di ridurre l'una e l'altra delle seccagini di quella tetrica antiquità, al genio più Populare de' moderni Teatri*.

(*r*) Quanto importasse la traduzione di questo Trattatello, che può essere utilissimo anche all' Italia de' nostri tempi, comechè scritto per Atene de' tempi antichi, si dimostra assai ragionatamente nella Dedicatoria al chiarissimo Sig. Senatore *Leonardo dal Riccio*, Patrizio Fiorentino. L'erudito Sig. *Ab Giuseppe Fabiani* Sanese, autore d' altre bell' Opere, corredò la sua pulita, ed esatta Versione di giudiziose Annotazioni, le quali furono accresciute dal degnissimo Autore delle *Novelle Letterarie di Firenze*, com' egli attesta nel T. XXIV. n. 47. Cioè, essendo già stata fatta la Versione di questo Discorso in Francese dal famoso Abate *San Reale*, piacque al *Novellista* di collazionarla coll' Italiana, e di notare, quando osservò in quella qualche maggiore varietà d'interpretazione. Confrontò anche le Note dell' Abate Francese con quelle dell' Abate Italiano, e tolte dal primo quelle, che dall' altro erano state omesse, le inserì anch' esse in piè di pagina, contrassegnandole colle virgole in margine.

T. III. p. 373. n. (t) Nelle *Fontaniniane d'Apostolo Zeno* si aggiugne che il Frontispizio, corredato di vaghi ornamenti, fu intagliato pulitamente da

I sette Libri di Xenophonte dell' Imprese di Ciro minore, tradotte per *Lodovico Domenichi* con la tavola delle cose, che è più necessario (così) *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDLVIII. in* 8. (*s*)

Sto-

---

da *Girolamo Porro*. Lo Stampatore è ivi chiamato *Dusmelli* per errore. Il *Fontanini* nella sua *Biblioteca* chiama questa Traduzione del *Gandino bellissima*, *e molto stimata dai Dotti*, e l' Edizione *la migliore di tutte*.

(*s*) Stà questa Edizione nella doviziosa Libreria della *Salute* de' PP. *Somaschi* in *Venezia*, ed hò ricopiato quella del 1547. ritenendo la stessa Lettera data a' IX. d' Ottobre MDXLVII

La Vita di Ciro scritta da Senofonte, *e volgarizzata dal Conte Matteo Maria Boiardo*. Tanto asserisce *Apostolo Zeno not. al Fontan*. T. II. p. 278. le cui parole furono riportate dal nostro *Argelati* all' art *Erodoto* T. IV. p. 289. senza che ne abbia fatto alcun cenno in quell' articolo di *Senofonte*: Se ne parla anche negli *Scrittori d' Italia* Vol II. P. III. p. 1445.

T. III. p. 375. n. (*x*) Non *così*, come dice l' *Argelati*, leggesi nelle *Vossiane*, perchè ivi si dice essere il Libro in *forma quarta*. Nelle *Bibliot. Imperiali* si dice in ottavo; e in quella del *Fontanini* p. 4. ove riferendo la Stampa del 1524 della Versione di *Jacopo Bracciolini*, soggiugne con qualche esitanza: *Stimo che* (il Bracciolini) *sia il medesimo che il Poggio*. Non avrebbe esitato a' dì nostri, dapoichè la cognizione della Storia Letteraria è cresciuta a sì alto segno. Nella n. segu. (*y*) si rileva pure uno sbaglio su questo particolare del Sig. Marchese *Scipione Maffei* ne' *Traduttori Italiani*.

Pag. 376. n (*a*). Tanto questa Edizione, fatta in *Tusculano*, luogo della Riviera di Salò, non in *Tusculo*, ora Frascati, come scrisse il *P. Niceron*, quanto quella del 1521. sono state vedute da me presso il più volte lodato *Sig. Tanzi*, e son possedute ora del *P. Paitoni*, con cui non intendo, perchè della Lettera del *Gaddi* di questa Edizione si parli, come se fosse diversa dall' altra. Nel nostro *Catalogo* Oltramontano, di cui altrove, si cita, e crediam per errore, un' Edizione del 1526.

Ivi n. (*b*) = La data è del VIIII. non *otto* d'Ottobre. Nel titolo si esprime *& con la Tavola*, = *Paitoni*, che ora ha veduto il Libro.

Ivi n. (*d*) Il titolo è questo: *Xenophonte della Vita di Ciro Re de Persi tradotto per Messer Lodovici Domenichi*. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDXLVIII. in ottavo*. Il *P. Paitoni*, che ha questo Libro, dice, che vi è la Vita di Senofonte, e l' Indice accennato nella relazione dell' Edizione del 1558. Nota di più lo sbaglio preso nella *Capponiana* di citare come una stessa Opera la *Ciropedia*, e i VII. Libri delle *Imprese di Ciro*, le quali sono Opere diverse.

Storia della Guerra di Senofonte di Messer *Pace da Certaldo*, e Cronichetta di Neri degli Strinati. *In Firenze* 1753. *in* 8. (*t*)

Le

(*t*) Di questa Versione pubblicata per opera del celebre *Antonio Maria Biscioni* si fa ricordanza negli *Scrittori d'Italia*. V. II. P. II. p. 1278.

I Fatti de i Greci di Xenophonte tradotto per Messer Lodovico Domenichi. *In Vinegia per Gabriel Giolito de Ferrari* 1558. *in ottavo*. Ho vista, e notata questa Edizione, come gia esistente presso il *Sig. Tanzi*. Dall' *Argelati* non fu registrata, nè so perchè, avendola accennata il *P. Paitoni* nella sua *Biblioteca* p. 396. Forse l'ha creduta l'Edizione dell' *Opere Morali*, fatta pur dal *Giolito* in questo medesimo anno, di cui ebbi anch' io notizia dal fu *Girolamo Tartarotti*. Più probabilmente però è stato tratto in errore da uno sbaglio della *Capponiana*, che il *P. Paitoni* mi fa osservare. Questo è quello di citare l'Edizione del 1558. del *Giolito* come della *Vita* (*o dell' Imprese di Ciro*) dedicata ad *Alamano Salviati*, quando è l'Edizione, che ho quì recata de' *Fatti de' Greci*, la quale ha questa Dedicatoria. Se poi quella della *Vita di Ciro pel Giolito* 1558., registrata dall' *Argelati* T. III. p. 377. veramente esista, o no; nè saprei con franchezza negarlo, dicendola egli esistente presso di se, nè con franchezza asserirlo, non vedendola io da altri citata: Il *P. Paitoni* frattanto aveva accennate, benchè sulla fede altrui, quest' altre due Edizioni omesse dall' *Argelati*.

Ed ivi per lo stesso 1561. *in ottavo* Indice Giolito.

Ed ivi 1567. *in ottavo* Trad. Italiani.

T. III. p. 377. L'Edizione del 1550. è quella, che dal *Fontanini* malamente si disse nell' *Eloqu. Ital.* essere *senza Traduttore*, corretto perciò dal *Zeno* T. II. p. 281. il qual dice, che in più di dieci luoghi, cominciando dal Frontispizio, si manifesta per *Francesco di Soldo Strozzi*. Aggiugne ch' è tutta *in elegante corsivo, e meno conosciuta di quello, che merita*. La n. (*i*) dell' *Argelati* non è mal fatta: si potrebbe consultare eziandio quella del *Zeno* l. c., con cui il *P. Paitoni* aggiugne, che dentro quattro Capi di due fettucce, che attorniano la Corona, è inscritto questo motto: *Fides quae per charitatem operatur*: e che di più l'anno della Stampa è diviso in due parti. Da questa Impresa opina l'*Argelati* che si potrebbe scuoprire il nome dello Stampatore: ma il *Zeno* lascia indeciso, se l'Impresa sia dello Stampatore Anonimo, o del Traduttore.

Pag. 378. n (*k*) Il *P. Paitoni* ora aggiugne, aver avuto notizie, che in detta Edizione 1562. nel fine si legge 1550. come appunto nell' Edizione anteriore. Sicchè potrebbe conchiudersi essere la stessa cosa: ciò che anche è notato nella *Capponiana* p. 349 così = A riserva del Frontispizio, della „ Tavola delle materie e della lista degli errori del Domenichi in fine questa è l'istessa Edizione che quella del 1550. in quarto.

L' Opere Morali di Xeuophonte, tradotte da *Lodovico Domenichi*. *In Vinegia presso il Giolito* 1567. *in* 8. (*u*)

Dialogo di Senofonte iutitolato *Hierone* tradotto in lingua Toscana. *Roma* 1540. *in* 4. (*x*)

Alcuni opuscoletti. *Venezia dal Tramezzino* 1543. *in* 8. (*y*)

SENOFONTE EFESIO.

Gli Efesiaci di Senofonte tradotti dall' Abate *Anton Maria Salvini*. 1758. (z)

SESTO RUFFO.

Le dignità de' Consoli, e degli Imperadori, e i fatti de' Romani, e dell' accrescimento dell' Imperio ridotti in compendio da Sesto Ruffo, e similmente da Cassiodoro, e da *Lodovico Dolce* tradotti, ed ampliati. *In Vinegia, per Gabriel Giolito* 1551. *in* 4. (*a*)

SE-

(*u*) Il *Fontanini Eloqu. Ital.* coll' *annot.* del *Zeno* T. II. p. 348. e 1568. *per lo stesso in ottavo* Indice Giolito, citato dal *P. Paitoni* nella sua *Biblioteca* stampata p 398.

(*x*) In Opere sul gusto di questa non s' ha a trascurare veruna notizia da qualunque parte essa verga. Questa fu trovata dal *P. Paitoni* in una memoria MS. annessa ad una Copia dell' *Haym*, in cui è notato „ La Dedica a M. Paolo Antonio Soderini è sottoscritta: *Il vostro A.*

(*y*) Così nel più volte citato *Catal. MS. Soliani* „ *Paitoni*.

(*z*) Essendosi resa assai rara l' Edizione di *Londra* del 1723. , se ne fece questa ristampa in Italia nel suddetto anno, con delle giunte in fine. Tanto e non più ricaviamo dalle *Nov Letter. di Firenze* T. XIX. col. 358. Altri mi spiegheranno che cosa si sia voluto dire nella *Bibliotheque des Romans* T. II. pag. 19. ove si legge: *L'original Grec de cet ouvrage n'a jamaiy eté connes, non plus qu' autune autre version. Ainsi il paroit que c'est une supercbierie assez ordinaire aux Romanciers, qui veulent faire paroitre leurs productions sous noms respectables.*

(*a*) Ecco l' Edizione citata dal *Fontanini Eloqu. Ital.* col *Zeno* T. II. p. 292. , la quale è diversa dalla recata nel T. III. pag. 385. di questa *Biblioteca*, quando

SETO, SIMONE.

La Filosofia morale del Doni, tratta da molti antichi Scrittori, per ammaestramento universale de governi & regimento particolare degli huomini: con modi dotti & piacevoli, Novelli motti, argutie & Sententie. All' Illustrissimo Sig. D. Ferrante Caracciolo dedicata. *In Venetia, per Francesco Mariolini* 1552. *in quarto.* (*b*)

SE-

do non sia corso errore di stampa o in un luogo, o nell' altro. La registriamo col titolo appostovi dall' *Argelati*, perciocchè *Monsig. Fontanini*, che storpia d'ordinario i titoli a suo capriccio, avendovi omesso *I Fatti de' Romani*, nè sapendo a che riferire la voce *ridotti*, vi aggiunse di suo capo in una Parentesi la voce LIBRI, che molto sconviene, non essendo l' Opera distinta in più Libri.

Ed ivi 1560. Se non v' è errore di stampa, l' Edizione del 1561. sarà una pura ristampa di questa, o una sola mutazione di Frontispizio, essendochè la presente è pur dedicata dal *Dolce* a *Giammatteo Bembo*, Capitano allora di Brescia. L' Edizione è citata dal *Zeno* nelle sue *Fontanin.* l. c.

(*b*) Ritenutosi, che questo è il titolo datosi all' Opera di *Simon Seto*, recata in Italiano dagli *Accademici Peregrini* con *alterazione capricciosa*, *e varietà*, siccome si ha ne' *Traduttori Italiani* pag. 76., eccone la prima Edizione.

La Filosofia Morale del Doni &c. In Venetia per il Sessa 1567. *in* 8. Ecco la seconda edizione, citata dall' *Haym* non per una ristampa del *Governo* &c. come si fa credere dall' *Argelati* T. III. pag. 387. n. (*), ma bensì della Moral Filosofia.

Il *P. Paitoni*, da cui hanno avuto cotanto incremento queste mie *Aggiunte, e Correzioni* alla *Biblioteca*, compirà il rimanente di quest' articolo. Egli avea creduto bene, come gli vien rinfacciato dall' *Argelati* T. III. p. 387. n. (p), di formar due articoli di due Libri, uno de' quali non aveva, e non ha ancora veduto, per confrontare se sono realmente, e veramente due, ovvero un solo, poichè per due diversi vengono dati dall' *Haym*, su la cui autorità ciò uno di essi. Ora dunque ci presenta le tre seguenti Edizioni, ch' egli ha, della *Filosofia morale del Doni*.

La Filosofia morale &c. di nuovo ricorretta, & da molte incorrettioni emendata. In Trento per Giovan Battista Galatini da Sibbio. M. D XCIII. *in ottavo.* Nella Lettera a' Lettori chiama lo Stampatore questa Edizione terza.

La Filosofia &c. degli huomini. riveduta e ritocca con giudizio di quanto era necessario. Vicenza appresso Giorgio Greco 1597. *in ottavo Alberto Leali* la dedica a *Pellegrino Bregadini* è dal *Clariss. Sig. Nicolò.*

La Filosofia &c (come quella del 1594.) *attentamente di nuovo ristampata & di molte figure adornata. Venetia appresso Gio. Battista Bertoni.* MDCVI. *in quarto.* Di quest' Autore, e di quest' Opera V. il *Quadrio* V. VI. p. 105. e il *Fabriz. Bibl. Gr.* Lib. V, cap. 42. sect. 14. e Lib. V. cap. 5. sect. XL.

SEVERO, SULPIZIO.

La Vita di S. Martino Vescovo &c. dal P. *Gio. Pietro Maffei*. (*c*)

I Dialoghi di Sulpizio Severo volgarizzati (dal P. *Ippolito Bevilacqua*) *In Verona appresso Antonio Andreoni* 1752. *in* 8. (*d*)

SIDRAC, FILOSOFO.

Sidrach, Filosofo, cioè interrogazioni del Re Botuslo fatte circa la creatione degli Angeli, e del homo, et in ogni altra materia a Sidrach Filosofo, et Astrologo, che visse 857. dopo la morte di Noè, e fu di Trababat nella parte del India con le risposte assai curiose, et erudite dello stesso Filosofo. MS. (*)

(*c*) Non solamente sta nelle *Vite di diciasette Confessori di Cristo &c.*, ma anche in quelle *di tredici Confessori &c. Brescia* 1595. *in* 4 altre volte citata.

(*d*) Non si riporta, che per correggere l'anno 1751. segnato nel T. III. pag 78., errore da presumersi di pura stampa, poichè l'*Argelati* stesso alla n. (u) accenna l'edizione di questa, come fatta un anno dopo la stampa della Versione della *Vita di S Martino*, che seguì veramente nel 1751. Di questo degno Religioso della Congregazione dell' Oratorio, e della sua nobil fatica veggasi la *Storia Letteraria d' Italia* T. VI. pag. 322., e il *Mazzuchelli* art. di quest' Autore.

(*) Sta in fol. cartaceo nella Libreria de' Monaci Cistercienfi di questa Imperiale Basilica di S. Ambrogio, e pare del Secolo XV Vi si premette *l'istoria, come sia pervenuto questo libro cosi antico nelle mani dell' Imperador Federico per ordine del quale fu tradotto in grammatico, e francisco del Saracinesco per un Frate minore di Palermo per nome Rugerio, quale sapeva grammatica, e francisco* Questo è il suo principio: *Qui se comenza le domande et le risposte de lo savio Sidrach et comenza primamente a domandare lo Re, se Dio ebbe mai comenzamento. Lo Re domanda come lanima non dimora nel corpo quando el sangue e uscito di fuora del corpo &c.* Abbiam voluto registrare questo pasticcio, quantunque inclihiamo a crederlo un' impostura,

C. SILIO ITALICO.

Della Guerra Punica, Poema di Silio Italico, tradotto dal P. D. *Massimiliano Buzzi*, Barnabita. Tomi III. in 4. *In Milano per Giuseppe Richini Malatesta nella Regia Ducal Corte*. (*e*)

SIM-

(*e*) Sta nella vasta *Raccolta di tutti i Poeti antichi Latini colla loro Versione in italiana favella*, promossa già, e continovata dal nostro Segretario *Filippo Argelati*, che ognuno sa quanto si è reso benemerito delle nostre Stampe, illustrandole colla pubblicazione delle più bell'opere, che sieno forse uscite de' torchj d'Italia in questo Secolo. Succeduto a lui nell'impresa di questa Raccolta il Signor *Richini*, Stampatore, dopo aver terminato il primo Tomo delle Commedie di *Plauto*, pensò di dover compiacere al dotto Traduttore di *Silio Italico*, d'un'età oggimai cadente, col fargli veder pubblicata questa sua Versione, che forma i Tomi XXXIV., XXXV., e XXXVI. dell'illustre Raccolta. Ecco in qual modo vien riferita dallo Stampatore nella *Prefazione*, che va sotto il suo nome „ Plausibile è certo l'esattezza, con cui il valente Religioso, nel traslatare un sì lungo „ Poema, s'è industriato di recare non solo i sensi, ma eziandio le frasi „ del suo Autore fino al segno, che lo comporta la lingua Italiana, senza „ mai nulla scemare, o aggiugnere al Testo. Non parlerò della grazia del „ suo verseggiare, dopo averne egli dato sufficiente saggio in questa stessa „ Raccolta colla versione dell' Argonautica di Valerio Flacco: e può ben „ promettersi il Lettore di ritrovare anche in questo lavoro tutte quelle grazie unite, di cui è suscettibile una fedel Traduzione. L'accuratezza del „ P. *Buzio* di raccogliere le varie lezioni d'un originale, che alla prima „ comparve assai guasto e contraffatto, cosicchè si potessero collocar con or- „ dine in piè di pagina, e la diligenza sua di formare un copioso Indice di „ tutti i nomi di Personaggi, o Città, che s'incontrano in questo Poema, „ aggiungendovi una succinta, e comoda dichiarazione di essi, rendono più „ commendevole questa sua illustre fatica „. Non possiamo a meno di non far eco agli Elogj dello Stampatore, che sarebbero a un di presso i medesimi, che a questa prima Versione di *Silio Italico* faremmo ora noi, se non ci avesse egli prevenuto colla sua Prefazione. Un poco più per altro di maniera poetica ne' versi della Traduzione farebbe risaltare anche meglio le nobili grazie del Poema latino. Il P. *Buzzi* non ha solamente tradotta l'*Argonautica*, ma ancora le *Epistole d'Ovidio scritte da Ponto*, e le *Tragedie di Seneca*.

SIMMACO, Q. AURELIO.

Lettere di Q. Aurelio Simmaco &c. (*)

SIMPOSIO.

Enigmi di Simposio Poeta antico tradotti da Latino in Rime da *Jacobo Castiglione*. *Roma* 1604. *in* 16. (f)

SOFOCLE.

lippo, Tragedia di Sofocle già fatta in Dramma &c. ed ora dal medesimo riformata ad uso de' Comici &c. (*da Sebastiano Biancardi*, Napolitano) 1732. *in* 8. (g)

(*) Non è vero, che le Lettere di Simmaco, accennate nel T. III. pag. 394. n. (k) sieno in numero di DLXXXI. ma sibbene di DCCCCXXXII se non ha sbigliato il P. *Paitoni* nel numerarle: e non è vero, che sieno divise in *otto* libri, ma bensì in dieci.

(f) Ce ne dà notizia il P. *Paitoni* sulla fede del *Niceron Memoires &c.* Tom. XLII. pag. 363 A noi fa stupore, che nella compita edizione, che abbiamo, di *Lattanzio Firmiano*, fatta in Lipsia nel 1735. per opera del celebre *Gio. Giorgio Valchio*, ove si contengono anche l'opere attribuite a *Lattanzio*, non vi sia questa, di cui si fa Autore da molti. V. il *Fabr. Bibl. Lat. Med. Ævi*.

(g) Questo, qualunque siasi, travestimento d'una Tragedia di *Sofocle* ha quel merito d'entrare in questa *Biblioteca*, che l'*Argelati* diede a tante altre opere simili. Benchè non siavi espresso nome di Stampatore, e di luogo, si sa, che l'edizione seguì in *Venezia*. Notizie di questo *Biancardi*, che molte opere pubblicò, e la maggior parte sotto il nome di *Domenico Lalli* si leggono negli *Scrittori d'Italia* Vol. II. P. II. pag. 1121. e seg. Ha lasciato di vivere nel 1741.

T. III. pag. 402 Chi brama vedere una bella ed esatta descrizione della rappresentazione di questa Tragedia volgarizzata dal chiarissimo *Orsatto Giustiniano* nel famoso Teatro di Vicenza legga una lettera di *Filippo Pigafetta* del 1585. impressa per la prima volta nei Foglj XXXIV. e XXXV. della *Raccolta Milanese* dell'anno 1756. Gioverà anche consultare *Apostolo Zeno annot.* al *Fontan.* T. I. pag. 492.

L'Elettra di Sofocle fatta volgare da *Lodovico Dolce*. *In Venezia in* 8. (*b*)

SPRE-

(*b*) Tanto, e non più si legge nel *Quadrio* Vol. III. pag. 104.

La medesima tradotta da Giambatista Gelli. Lo asserisce il *Quadrio* l. c., aggiugnendo solo, *come narra il Salvini*.

La medesima volgarizzata da Giovanni Balcianelli, Vicentino, non *Veronese*, come lo chiama il *Quadrio* l. c., che riferisce questa Versione, senza accennare, se sia stampata. Fu egli Medico d'Arzignano nel Vicentino, di cui dà notizie il *Mazzuchelli* Vol. II P. I. pag. 93., ed è nominato nel T. II. pag. 49. di questa *Biblioteca*, come traduttore dell'*Ecuba d'Euripide*.

Elettra di Sofocle volgarizzata ed esposta (*da Monsignor Michelangiolo Giacomelli*) *In Roma* 1754 *nella Stamperia di Pallade &c in* 4 Il traduttore è assai celebre: la sua grazia, e fedeltà nel tradurre è troppo nota, perchè io non mi estenda in elogj, dappoichè fu questa Versione riferita nelle *Novelle Fiorentine* T. XVII. num. 12. con un giudizio assai favorevole del chiarissimo Professore di Greco, Dottor *Angiol Maria Ricci*. E' dedicata meritamente all' Eminentissimo *Neri Corsini*, chiamatovi il *Padre de' Poveri*, e il *Protettor delle Lettere*. Allato v'è il Testo greco, e vi sono erudite Note per entro, e in fine un Indice degli Autori citati nel Comentario, e un altro delle cose contenutevi.

L'*Elettra di Sofocle volgarizzata* (da Domenico Lazarini) *con alcune Note apologetiche*, *e una Prefazione dell' Autore sopra il suo volgarizzamento non finita*. Nelle *Novelle Letterarie di Firenze* T. XVI. col. 738. in data di *Roma* si accenna come vicina ad essere ristampata per opera del Signor Abate *Francesco Benaglio* in una Raccolta di tutte l'opere del celebratissimo Abate *Domenico Lazarini* con Dedicatoria all' Eminentissimo *Prospero Colonna di Sciarra*.

L'*Elettra* fu volgarizzata da *Giulio Guastavini*, che si astenne dal pubblicarla in grazia della Versione del *Valvasone*. V. *Zeno*. *Font*. T. I. pag. 492.

T. III. pag. 406. n. (q) *Martelliana* correggi *Marucelliana*.

T. IV. pag. 470. n. (b) L'*Argelati* non ricordandosi d'aver registrato a suo luogo, cioè nel T. III. pag. 406. l'*Ajace* di *Girolamo Giustiniano*, ne replica quì la notizia con minore esattezza, omettendovi l'anno della stampa, chiamando la Tragedia *Poema*, e nominandovi lo Stampatore *Pineda*, in vece di *Spineda*.

SPRETI, DESIDERIO.

Della grandezza &c. di Ravenna di *Desiderio Spreti*. (*i*)

STAZIO.

La Tebaide di Stazio volgarizzata dal Nini &c. (*)

STRABONE.

La Geografia di Strabone, volgarizzata da Mario Filelfo. (*k*)

STRA-

(*i*) Rinnoviamo quest' articolo per aggiugnere, che l'*Haym*, e il *Fontanini* nella *Bibliot. Ital* pag. 33. 2. dell' *edizione di Milano* dicono essere questa traduzione di *Bonifacio Spreti*, discendente dall' Autore.

(*) Possibile, che sien due i *Nini* traduttori della *Tebaide di Stazio*, l'uno col nome di *Giacinto*, l'altro con quello di *Giovambatista*? Sappiamo esserci stato un *Giovambatista Nini*, che fu Lettore di Pisa nel secolo scorso, ma non troviamo, ch' egli abbia fatta traduzione alcuna. E' dunque errore di stampa nel T. III. pag. 414. Monsignor *Fontanini* nell'*Eloquenza* prima edizione pag. 89. riferendo questa Versione di *Giacinto Nini*, la disse in *ottava rima*; ma nella moderna pag. 402. si corresse, e la riconobbe in *versi sciolti*, com'è di fatto.

T. III. pag. 415. n (x) Agli Elogj che il P. *Paitoni* aveva fatti colle parole del *Fontanini* al *magnifico* volgarizzamento del Cardinale *Bentivoglio* poteva il Signor *Argelati* meritamente aggiugner gli elogj, che gliene fa *Apostolo Zeno annot. al Fontan.* T. I. pag. 283. Eccone una parte „ Nel volgarizzamento „ del Cardinal *Bentivoglio*, *Stazio* è sempre *Stazio*, con altro abito, ma col „ medesimo aspetto, sublime senza gonfiezza, grande senza sproporzione, „ soave senza mollezza, e tale in somma, che come di *Stazio* lasciò scritto „ *Gasparo Bartio*, quanto più si legge, tanto più si ammira lo *spirito* suo poetico, e tanto più il suo *giudicio* si ama.

(*k*) *Mario Filelfo*, figliuolo del celebre *Francesco*, afferma di se, che stava volgarizzando *Strabone*: cosa che noi abbiam rilevata in un Foglio della *Raccolta Milanese* dell'anno 1756., e che accenna il chiarissimo Marchese *Maffei* nella sua *Verona illustrata* pag. 118.

T. III. pag. 417. n. (d) Per dare più esatto conto della I. Parte di questa bella e stimatissima traduzione del *Bonacciuoli*, doveva l'*Argelati*, che pur ebbe sotto gli occhi il mio esemplare, aggiugnere, che dopo la Lettera del Tra-

STRATONE, SARDIANO.

Un Epigramma greco di Stratone Sardiano, tradotto in versi italiani. (*l*)

SVE-

Traduttore al Cardinale *Gonzaga* v'è la *Tavola de i Nomi antichi, et moderni; oltre a quelli, che (col segno della Parentesi) sono dichiarati nel Libro*; tavola assai comoda ed utile per la notabile alterazione, che abbiam fatta de' nomi antichi delle Provincie, delle Città, de' Fiumi &c. che sono l'oggetto principale della Geografia. Nè questa solamente, ma segue anche la *Tavola di tutti i Nomi, et cose notabili, che in questo Libro si contengono*, la quale è copiosissima, e comoda ugualmente. Si vuole, che il *Bonaccìuoli* in questa traduzione, come anche in quella di *Pausania*, si sia meno scostato dall' originale, che non le versioni latine, che per l'ordinario, essendo più attacate alla lettera, riescono più fedeli. Quanto poi alla II. Parte,, il curioso si è dice il *Zeno* al *Fontan.* T. II. pag. 278., che nel frontispizio di questa
,, si dice stampata in *Ferrara*, non in *Venezia*, col nome dello stesso *Senese*, e
,, con la medesima insegna sua, che è una Donna sedente, appoggiata col
,, gomito destro ad un cornucopia pieno di frutta, e di fiori, e tenente con
,, la destra un ulivo, che sorge fuori di un' urna, simbolo della Pace, col
,, motto PER ME QUI SI RIPOSA, E 'N CIEL SI GODE. La detta II.
,, Parte vien dedicata al Duca di Ferrara Alfonso II. da *Valente Panizza*, librajo di quella Città, il quale vi si dichiara d'aver messa in pubblico quel-
,, la *Geografia* col mezzo *delle sue stampe*, e forse avrà voluto dire a sue spese.

(l) Stà l'Epigramma impresso per la prima volta nel T. XVIII. delle *Nov. Fior.* col. 678., tal quale fu mandato dal Signor Abate *Gio. Battista Zanobetti*, Fiorentino al Signor Canonico *Andrea Pietro Giulianelli*, e vi sta colla traduzione in versi latini, e poscia italiani del degnissimo Novellista. Col merito di varj Epigrammi dell' *Antologia*, può aver luogo in questa Biblioteca la presente versione, la quale è questa

,, Non cercar ne' miei libri appò gli altari
,, Priamo; e non di Niobe, e di Medea
,, I pianti: neppure Iti entro de' talami,
,, Ed usignuolo su i fronzuti rami.
,, Perocchè queste cose i nostri antichi
,, Scrissero tutte assai diffusamente.
,, Ma mescolato colle Grazie allegre
,, Amor soave, e Bacco. A questi nulla
,, Non convenner giammai tetri cipigli.

S V E T O N I O.

Vite degli Imperatori (in cui ſtanno le Vite de' XII. Ceſari di Svetonio, volgarizzate) MS. *in fol.* (*m*)

SVI-

(*m*) Queſto è un MS. da noi veduto nella Libreria di S. *Aleſſandro* de' PP. *Barnabiti* di Milano, di cui daremo un ſaggio, e il ragguaglio, come ci è ſtato gentilmente comunicato da un dotto Religioſo di quell' illuſtre Congregazione. Comincia = *Julio Ceſare quando hebbe ſedeci anni morì ſuo patre. Lo anno ſequente fo fato priete di Jupiter. Et quello anno laſſoe Coſſutia, la qual in pueritia havea tolta per moglie, benche foſſe molto richa, et aſſai gentile dona. Tolſe poi Cornelia figliuola di Cinna per ſua dona de la quale hebbe una figlia chiamata Julia &c.* Così ſeguita il Codice MS ſenza andare a capo, ſe non al principio della Vita di ciaſcun Imperatore con queſta medeſima ortografia e punteggiatura. Le Vite dei XII. primi Ceſari ſi poſſono dire propriamente volgarizzamento di *Svetonio*; ſebbene in molti luoghi il Traduttore ſi ſcoſti dal latino alquanto, ed ancora molte coſe laſci indietro, quando pareva che difficilmente ſi poteſſero eſprimere con vocaboli del parlar noſtro. Le altre Vite, che vengono dopo, ed arrivano fino a Valentiniano III. ſono cavate bensì a pezzi a pezzi dagli Scrittori dell'Iſtoria Auguſta, ma ſono compilate di nuovo, e per lo più abbreviate, e ridotte a modo di compendio. Tutti i Greciſmi, che ſono ſparſi per gli Autori latini, ſono levati, molti ancora di que' verſi latini, che vi ſono per entro rapportati, fuorchè in due o tre luoghi, dove ſi rapportano in latino come ſono, mancano per lo più. Nelle Vite degli Imperatori da Traiano in giù vi ſono intruſe molte iſtorie apocrife, e varie coſe criſtiane, come appunto in quella di Traiano ſteſſo vi ſi fa menzione della viſione di S. Gregorio intorno alla liberazione di queſto Imperatore dalle pene dell' Inferno; in quella di Coſtantino del batteſimo ſuo in Roma, e della guarigione dalla lebbra &c. La dicitura è ſparſa per ogni parte delle buone maniere di ſcrivere del miglior ſecolo: vi ſi conoſce dello ſtudio particolare nel ridurre le coſe antiche ne' termini più eleganti volgari che allora correvano, e nel rendere la traduzione più popolare, ed intelligibile che ſia poſſibile. Il Codice è di pagine doppie di ſcritture 121. Il carattere è minuto, ma chiaro ed intelligibile: ha qualche abbreviatura, o piuttoſto colligamento di lettere, e tira un poco al gotico. Le lettere maiuſcole ſono in minio, e di forma affatto gotica, ſenza ornamento di ſorta alcuna. La carta è di due qualità, la prima, che arriva fino alla pag 63., cioè verſo il fine della Vita di *Tito*, è più bianca e più liſcia, ed ha la marca di una Roſa; la ſeconda, che va fino in fine, è più ruvida e più oſcura, ed ha per marca una teſta di Buffalo incoronata: tutta però buona, e conſiſtente. Finiſce con queſte parole = *Queſto Odoacer tene XIIII. anni l'imperio cum grande pace,*

SVIDA.

Dialogo intitolato Ammonitorio dell' occulto Misterio Ebraico composto da Svida in greco, e da esso in latino, e di latino in volgare tradotto da *Niccolò degli Avanzi* Bolognese; a utilità d'ogni fedel Cristiano, per il quale la giudaica perfidia conosce il Figliuolo di Dio essere Gesù Cristo Signor nostro. (*n*)

TA-

---

ce. poi vēne uno Teodorico re di gotbi, et tolse l'imperio. et occise questo Odovacer. In margine sta scritto = *qui mancha l'exemplo.* Se così minute relazioni si potessero dire de' Manoscritti, o se almeno accennandogli non si lasciasse di darne un saggio, molte cognizioni se ne potrebbero acquistare. Chi sa che il seguente MS., per ciò che riguarda il volgarizzamento di *Svetonio*, non venga dalla stessa mano del testè riferito?

Traduzione toscana del XV. Secolo delle Vite dei XII. Cesari, scritte da Svetonio. MS. che fu già di *Angiolo Guicciardini*, esistente nella privata Libreria de' Signori *Rosselli* già *del Turco* in Firenze, come dal Catalogo di essa inserito nelle *Novelle Fiorentine* T. XX. (V. col. 467.) in una Lettera dell' erudito Signor Abate *Giuseppe Pelli*, Patrizio Fiorentino, ch' io mi recherò sempre a gloria d'aver conosciuto in sua Patria.

T. III. pag. 418. n. (f). Se il *Fabrizio* non doveva dire, che questo *Svetonio* del 1539 fosse traduzione di P. *del Rosso*; perchè lo vuol dire l'*Argelati* nel frontispizio, che reca? Certo che la prima edizione del volgarizzamento di questo è seguita in *Roma* nel 1544. come asserisce anche il *Zeno not.* al *Fontan.* T. II. pag. 291.

Ivi n. (g). Niente meglio del P. *Paitoni* ha detto quì l'*Argelati*, avendo detto la stessa cosa il P. *Paitoni*, il quale, soggiugne ora, che la data del luogo e dell'anno della stampa è nel titolo, ma il nome dello Stampatore è nel fine. Di più, che è cosa ridicola trovare le prime 80. pagine senza il titolo dalla Vita, che contengono, e poi proseguirsi col titolo.

Pag. 420. Lo *Svetonio* stampato da *Filippo Giunti* nel 1612. è quello stesso tradotto da *Paolo del Rosso*: ciò che è stato omesso dall' *Argelati* nel titolo, e non indicato nella nota appostavi. Il *Fontanini Eloqu. Ital.* col *Zeno* T. II. pag. 291. ne porta il titolo con qualche varietà, ma vi esprime in esso il nome del Traduttore *del Rosso*; senza di cui si potrebbe con inganno credere, che il *Serdonati* Traduttore dell' operetta del *Bargeo*, che per la prima volta comparve in questa edizione lo fosse ancora di *Svetonio*.

(*n*) V. *Orland. Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 214. ove dice, che l'opera è dedicata al Cavaliere *Girolamo Casio*. Fu questo *Niccolò degli Avanzi* Agostiniano, e Predicatore.

T

T A C I T O.

Opere di G. Cornelio Tacito tradotte da *Bernardo Davanzati*. Tomi II. *In Parigi presso la Vedova Quillau* 1760. *in* 12. (*o*)

(*o*) Mi fa piacere il vedere, che le buone opere italiane sieno ristampate in *Parigi*, dove si fanno di leggiadre edizioni, e per la bellezza dei caratteri, e per la bontà della carta. Io ho ammirata la bella Version franzese di parte di *Tacito* fatta dal celebre d' *Alembert*, gloria della sua nazione, e del nostro secolo. Ma per verità che anche i Franzesi, quando alcun poco sappian gustare le vaghezze dell' Italiana favella, debbono rimaner sorpresi della nobil Versione del *Davanzati*, fatta in tempi, che la lor lingua era sì meschina, e imperfetta. Mi fa, dico, piacere questa edizione in Parigi, benchè se ne abbia tutta l'obbligazione a un nostro Italiano, cioè al Signor *Giovanni Conti*, Sanese, Professore di lingua Toscana nella Regia Scuola militare di quell' insigne Capitale. E' dedicata a Monsr *Poris de Meyzeu* Direttor Generale degli Studj di detta Scuola. Nel I. Tomo si contengono i XVI. Libri degli *Annali* con le postille, e vi si premettono le tre Lettere solite del *Davonzati*. Nel II. stanno le Storie di *Tacito* in V. Libri; la *Germanio*, di cui ci dà la descrizione, e la *Vito di Giulio Agricola*. Chiudono questa assai bella e comoda edizione le *Genealogie delle Stirpi d' Augusto*, *e di Livia*.

Gli Annali di G. Cornelio Tacito, con la traduzione in volgare Fiorentino del Signor Bernardo Davanzati posta rincontro al testo. Con le postille ad alcuni Libri: e tre lettere in difeso, e lode della lingua Fiorentina del medesimo. Fiorenza per Gio. Batista Landini MDCXLI. in fol. Questa edizione, che ci viene indicata dal P. *Paitoni*, e presentata dal *Landini* ad *Antonio Miniati* Baron Libero del Sacro Imperio, Colonnello di Cavalleria, Consiglier di Guerra di sua Maestà Cesarea, e Commissario Generale della Moravia, senz' altre aggiunte fuorchè quelle accennate nel titolo, cioè delle postille, e delle tre Lettere.

Opere di Gajo Cornelio Tacito &c. con altr' opere. Venezia per lo Storti 1658. *in* 4 V'è Lettera dedicatoria a *Daniello Giustiniani* di *Piero* in data del Settembre 1658.: ma è in tutto simile all' edizione del 1637.

T. IV.

Opere di *G. Cornelio Tacito* Annali, Istorie, Costumi de Germani, e Vita di Agricola &c. da *D. Girolamo Canini* di Anghiari, aggiuntovi dal medesimo il modo di cavar profitto dalla lettura di questo Autore. Il tutto migliorato &c. *Venezia per Paulo Baglioni* 1665. *in* 4. (*p*)

Osservazioni sopra le Istorie di Cornelio Tacito di *Trajano Boccalini*. MS. (*q*)

La

T. IV. pag. 5. n. (f) Se dal Marchese *Maffei*, e dall' *Haym* è stata questa Versione malamente attribuita al *Giannetti* sotto il nome di cui si era il *Politi* occultato nella pubblicazione del suo *Dizionario Toscano*, malamente altresì il P. *Negri Scritt. Fiorent.* pag. 444. ne ha creduto Autore l'*Arnolfini*, che nient' altro fece, che pubblicarla. E' dunque veramente questa la prima stampa della Versione d'*Adriano Politi*, ma è sì lontana dall'essere in 4, come seguì l'*Argelati*, che negli *Scrittori d'Italia* Vol. I. P. II. pag. 1113. si dà in 24. Noi però col P. *Paitoni* la registriamo in 16.

Pag. 6. n. (g) Perchè da un *Indice di libri* riuscito che dalla *Capponiana* pag. 360. dove lo Stampatore si chiama *Giambatista*, e l'opera si dice divisa in due Tomi?

Pag. 8. n. (l) *Coditz* leggi *Colditz*.

(*p*) Ecco un'altra edizione, veduta dal P. *Paitoni*, dell'opere tutte di *Tacito*, tradotte dal *Canini*, in cui sebbene il titolo sia più ristretto, che nell'altre antecedenti, è però simile ad esse, e vien dedicata dallo Stampatore al Baron *Ottavio Tassis*. Ma la seguente edizione, sfuggita alla diligenza del P. *Paitoni*, e del Signor *Argelati*, fa vedere, che il *Canini* prima d'imprendere la Versione, o pubblicazione di tutte l'opere di *Tacito*, si contentò di quella degli *Annali*.

Annali *di Tacito* &c. cogli Aforismi &c. tradotti dal Castigliano del P. *Varienti*, accomodati alla traduzione del *Politi*. *Venezia presso i Giunti MDCVII. in* 4.

Pag. 10. n. (a) *spazio* leggi *spaccio*.

(*q*) Giacchè piacque all' *Argelati* di riferire nel T. IV. pag. 20. un MS. della Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia, contenente le osservazioni del *Boccalini* sopra *Tacito*, aggiugneremo quì noi, essere scritto a penna di man dell' Autore, in VII. Volumi, che furono da *Aurelio* suo figliuolo dedicati al Re di Polonia Uladislao IV. D'un altro MS. in quattro Vol esistente in Roma nella Libreria *Slusiana*, e d'un altro della Libreria *Saibanti* di Verona in 4., ne parla il *Mazzuchelli* all' articolo del nostro Autore. Io mi ricordo d'averne esaminato un altro contenente il solo I. Libro nella Libreria de' PP. *Cistercienfi di S. Ambrogio Maggiore* di questa Città in compagnia del fu dolcissimo *Carl' Antonio Tanzi*, che ne comunicò la notizia al detto

Si-

La Vita di Giulio Agricola scritta da C. Cornelio Tacito colla traduzione di *Cristoforo Rosario* in lingua Toscana. *Roma per gli eredi di Bartolomeo Zanetti 1625. in 4.* (r)

Qqqq 2 TAD-

Signor Conte *Mazzuchelli*. Ma il vero si è, che queste osservazioni, o Discorsi, o Commentarj del *Boccalini* sopra *Tacito* non sono traduzioni, che debbano qui registrarsi. Quando ciò fosse, non bastava riferire T. IV. pag. 19. i *Commentarj* stampati in *Cosmopoli* (cioè in *Amsterdam*, dice il *Mazzuchelli*): bisognava recarne la prima edizione in *Ginevra* 1569. *in* 4.: bisognava indicargli riprodotti col titolo seguente: *La Bilancia politica di tutte le Opere di Trajano Boccalini &c. Castellana per Giovani Hermano VViderbold* 1678. *in* 4. Vol. III., nel primo de' quali vi sono le *osservazioni politiche* sopra gli *Annali*, e nel secondo sopra il primo Libro dell' *Istoria*, e sopra la Vita di *Giulio Agricola*. Se abbiamo a valutare le osservazioni, come traduzioni, eccone una piccola Giunta.

Riflessioni Generali sopra l'Opere di Cornelio Tacito espresse in una Lettera diretta a Filalete da Francesco Bonamino. Venezia appresso Aloise Pavini 1700. in 8. V. *Mazzuchelli* Vol II. P. III. pag. 1544.

Discorsi sopra Cornelio Tacito del Conte Virgilio Malvezzi. Venezia 1635. *in* 4. E' da credersi una ristampa di quella citata nel T. IV. pag. 20., se si ha fede al nostro Catalogo Oltramontano, di cui altrove parlammo.

Tacito commentato dal Mutio. Venezia 1642. in 4. Nel suddetto Catalogo.

(r) Perchè ha stata ommessa dall'*Argelati* la relazione di questo Libro, non è facile indovinare. Noi daremo quella del P. *Paitoni* stampata nella sua *Biblioteca degli Autori Greci, e Latini volgarizzati pag* 427. „ Il Rosario nella Dedi-
„ ca a *D. Carlo Barberino* Generale di S. Chiesa attesta di essere gia giunto al
„ fine d'una nuova traduzione di C. *Tacito*, e di aver dato alle stampe sepa-
„ ratamente questo saggio *per conoscere* dal giudizio, che d'esso ne venisse
„ fatto *se a lui fosse venuto fatto di fuggire da una parte la languidezza, dall'*
„ *altra l'oscurità, e di pareggiar in questa favella la forza, e la maestà di colui*
„ *che nella latina ha superato in così fatto genere ciascun altro*. L'Italiano è rin-
„ contro al testo latino in colonna, e salvo che il latino è stampato più spa-
„ zioso (come dicono gli Stampatori) non v'è una linea di differenza dall'
„ Italiano.

La Vita d' Agricola scritta da Cornelio Tacito, e messa in volgare da Gio. Maria Manelli. Londra 1585. *in* 4. = Questo libro a noi è noto, non per altro che per certa nota di libri vendibili. = *Paitoni*.

Vita di Giulio Agricola scritta da Cornelio Tacito, e tradotta da Giulio Cesare Becelli. Ms. Trovasi con altre Opere inedite di questo chiarissimo Scrittor Veronese in mano del Signor Paleita suo Genero.

T. IV. pag. 20. n. (1). Queste sentenze volgarizzate di *Benedetto Pucci* sono stampate col seguente frontispizio latino: *Sententiae ex Cornelio Tacito selectae, Principum hominumque ingenia praeferentes: in Aula versantibus scitu* di-

TADDEO, FIORENTINO.

Opera di Taddeo Fiorentino, intitolata *De Regimine Sanitatis*, volgarizzata. MS. (*s*)

TAULERO GIOVANNI.

Meditationi pie et divote &c. tradotte da *Alessandro Strazzi*. *In Fiorenza per i Giunti* 1572. (*t*)

TEOCRITO.

Teocrito volgarizzato da *Anton. Maria Salvini* Gentiluomo Fiorentino. *In Venezia per Pietro Caminati*. 1744. *in* 12. (*u*)

Teo-

---

dignae: Quas primum latino sermone exacte propositas sententiosa Italicae elocutionis expositio sequens quamplurima notatu digna ad singularem omnium utilitatem subiicit. Auctore Benedicto Puccio Romano Monaco Camaldulense. Venetiis apud haeredes Petri de Faris MDCXXI. *in* 4.

(*s*) La Versione italiana di quest' Opera è citata dal Canonico *Biscioni* in una Nota al *Convivio* di *Dante*, come esistente in un Codice della Residenza del Magistrato della Mercanzia di Firenze, ove noi abbiamo veduto molti altri preziosi MSS., ed in un Codice altresì del fu *Pier Andrea Andreini*. L'opera latina è stata impressa nel 1477. in Bologna, benchè del luogo non apparisca la data, in forma quarta; dietro l'opera *De Conservatione Sanitatis* di Maestro *Benedetto da Nursia*. V. *Nov. Fior.* T. XX. col. 452.

(*t*) Troviam notata quest' opera, nelle nostre *Memorie*, come esistente presso il fu *Carlantonio Tanzi*. Stavvi unita un' *Epistola* di *Enrico Susone*, tradotta da *Gio. de Tante*, e gli *Exercitii* di *Nicolò Eschio*, parimente tradotti. Ci rincresce di non aver notato nulla di più.

(*u*) La prima edizione fu quella del *Coletti* in *Venezia* 1717. E la seconda qual fu? Nella licenza de' Signori Riformatori si da al *Caminati* licenza di ristampare questo Teocrito già stampato in Venezia da *Sebastiano Coletti* l'anno 1726. Così questa, ch'è in tutto simile a quella del 1717. verrebbe ad essere la terza. Noi però, e il P. *Paitoni* non abbiamo riscontro alcuno dell' accennata da' Signori Riformatori.

Teocrito volgarizzato da *Anton-Maria Salvini*, Gentiluomo Fiorentino edizione seconda accresciuta colle annotazioni del celebre Signor Abate Regnier Desmorais date ora per la prima volta in luce. *Arezzo per Michele Bellotti* 1754. *in* 8, (*x*)

Alcuni Idillj di Teocrito tradotti in prosa Toscana dall' Avvocato *Giacinto Tosi*. MS. (*y*)

TEO-

(*x*) Farà stupore, che questa del 1754. sia chiamata seconda edizione, dapoichè l'antecedente del 1744. si era fatta supporre per la terza. Ma nè quella era la terza, cred' io, nè questa senza dubbio è la seconda. E' però la prima colle annotazioni dell' Abate *Regnier*, intorno ai luoghi più difficili di *Teocrito* tradotti, le *quali egli fece* (dice il chiarissimo Proposto *Gori* nella *Prefazione*) *con soave forza pregato dal vecchio Salvini, a cui le mandò in segno di obbedienza, di amistà, e di benevolenza* . . . *Queste Note, e Critiche osservazioni, ancorchè brevi, sono sugose, e dotte, e dar possono buon lume, e molte ottime regole a chi aspira all' onore di esser giudicato dotto giudizioso, ed elegante Interprete &c.* Sono però fatte solamente a' primi quindici Idillj, se non che all' Idillio XXX. vi sono alcune postille del medesimo *Salvini*. Adduce il Signor *Gori* la ragione, per cui si è indotto a proccurare questa ristampa, e col confronto della traduzione del *Regolotti* del primo Idillio fa vedere la diversità d'un Traduttore, qual è il *Salvini* ad un Parafraste bizzarro e vagante, qual egli sostiene essere il *Regolotti*. Prima di questa Prefazione si legge la Dedicatoria a S. E il Signor Cav. *Gaetano Antinori*, di cui si esalta il buon genio verso le scienze, e le belle Arti, e dopo la Prefazione del *Gori* viene la Dedicatoria, e la Prefazione del *Salvini*, quali si trovano in fronte all' altre edizioni.

T. IV. pag. 28. n. (h). Il Signor *Domenico Maria Manni* ha fatto equivocare l'*Argelati*, usando anch' egli parole equivoche nella *Storia del Decamerone* pag. 324., non 314. come qui si dice. La Versione d'*Andrea Divo* da Capo d'Istria non è italiana, ma latina.

Pag. 29. n. (k) *Museo* correggi *Mosco*.

Ivi n. (l) V. *Fontanini*, cioè *Haym*, e in fine *Paitoni*, il quale avea accennati i seguenti, segnati colle lettere m. n. o. p. q.

(*y*) Si conservano appresso i suoi fratelli superstiti in Firenze, come abbiamo dalle *Novelle Letterarie* di quella Città T. XXIV. num. 42.

Il primo Idillio tradotto in versi esametri Italiani stà nelle *Poesie* del *Filippini*, altre volte citate, di che siamo avvertiti dall' accurato P. *Paitoni*, il quale pur ci soggiugne, che nell' Apologia di *Luigi Eredia* &c. registrate alla pag. 30. del T. IV. non v'è pure un sol luogo di *Teocrito* tradotto contro ciò che si dice ivi alla n. (t).

Sen-

TEOFRASTO.

Dell' Historia delle Piante di Theofrasto Libri tre, tradotti da *Michel Angiolo Biondo*. (z)

Caratteri di Teofrasto Greco-Toscano colle loro Illustrazioni, varie Lezioni, e Note. (del Senatore *Leonardo del Riccio*) Tomo primo, e secondo. *In Firenze* 1761. *in* 8. *nella Stamperia Mouckiana*.

—— Tomo Terzo ivi 1762. (*a*)

TE-

Sento, che il chiarissimo P. *Pagnini*, Carmelitano, Maestro de' Paggi del Signor Duca di Parma, abbia intrapresa una nuova Traduzione di *Teocrito*, la quale son persuaso, che avrà tutte le grazie, di cui ha saputo ornare quello d'*Anacreonte*, poco fa uscita alla luce.

(z) Di due edizioni Venete registrate nel T. IV. pag. 34. e seg., una per il *Biondo* 1548., l'altra 1549. senza nome di Stampatore, non possiamo accordar la prima senza qualche esitazione. Non la troviamo citata da verun altro: non troviam la seconda segnata come ristampa. Questa, che dall'*Argelati* si dice non aver nome di Stampatore, lo ha, ed è il *Biondo* stesso, che da lui si dice Stampatore della prima. E' vero, che di questa edizione del 1548. se ne dà un estratto ben dettagliato alla n. (c): ma tutto ciò, che quivi si dice, conviene mirabilmente all' altra del 1549., della quale s'è anco avvisato di parlare il P. *Pattoni*, non della prima o vera o supposta, come per errore nella nota citata l'*Argelati* fa credere. Giova quì riferire un'altra Versione di quello *Michelangiolo Biondo*, la quale, per esserne incerto l'Autore, non troverà, come l'altre sue già riferite, luogo proprio in questa Biblioteca. Eccola = Della domazione del Poledro, del suo ammaestramento, della conservazione della sanità del Cavallo, della Medicina contra li suoi morbi, da incerto Filosofo anticamente scritta, e dal *Biondo* tradotta. *In Venezia all' insegna di Apolline* 1549. *in* 8. = Molte Opere del *Biondo* si trovano stampate a quest' *insegna d' Apolline*, e talvolta coll' aggiunta *dalla Casuppola del Biondo*, ovvero *ex tugurio Blondi*. Egli però non era lo Stampatore, ma bensì *Niccolò de' Bascarini*.

(*a*) Diletta veder de' Nobili occupati in affari pubblici dar pruove anche in genere di letteratura del lor talento, e del loro buon gusto. Il Signor Senatore *Leonardo del Riccio*, Fiorentino è l'Autore di questa Versione, la quale non può essere riuscita che eccellente, possedendo egli assai bene la lingua Greca, che forse in *Firenze* si studia più che altrove, ed essendo Accademico della Crusca, onde non lasciar dubbio, che non sia scritta in tersa e pur-

TERENZIO.

Le Commedie di Terenzio volgari di nuovo ricorrette, et a miglior tradottione redotte. in Vinegia nel anno MDXXXVI. in casa de figliuoli d' Aldo in 8. (*b*)

L'Eu-

---

e purgata lingua Toscana. Sotto il nome dell' Accademico *Divagato* è pubblicata quest'Opera, di cui ne fa la dedicazione lo Stampatore *All' Illustriss. e Clariss. Sig. Senatore Ferdinando Incontri Marchese di Monteverdi, e Canneto, Priore d' Austria &c. e Rappresentante S. M. C. nell' Istituto de' Nobili della Città di Firenze*. L'avviso, che segue del medesimo Stampatore, ci fa sapere, che il Greco di questa edizione è quello del *Casaubono* di Lione del 1599. collazionato con quattro Codici Fiorentini, di cui le varianti lezioni son poste in piè di pagina. Comparsa fa poscia il nobile Traduttore con una sua giudiziosa Prefazione, in cui fa vedere l'utilità, che può derivare dalla lettura di questi *Caratteri* in chiunque vive nelle pulite Società. Perciò meglio ottenere gli ha da per tutto illustrati con erudite Note, ed ampie Dichiarazioni. I *Caratteri* del primo Tomo son quattro, del secondo otto, e otto parimente del terzo.

(*b*) Così il *Mattaire* nell' *Indice* T. II. pag. 280.

Il Terentio latino commentato in lingua toscana e ridotto alla sua vera latinità a i Generosi e Magnanimi Signori Don Francesco e Don Giovanni Medici da Giovanni Fabrini da Figbine &c. a la quale io cito ne le Annotationi &c. e che ordine si tenga, si è detto nel principio sotto il suo titolo. Composta dal medesimo a' medesimi. Con Privilegio del Illustriss. Senato Veneto per anni X. In Venetia. M. DXLVIII in 8. Le prime edizioni non si debbono omettere. Questa fu ignota all' *Argelati*, che nel T. IV. pag. 40. n. (x) si gloria di accennarne due altre omesse dal P. *Paitoni*, a cui noi siam debitori della notizia di questa. L'abbiamo però veduta, ed ha la Dedicatoria a *Cosmo II Gran Duca di Toscana*, e in fine la Lettera a *Guido di Spicchio*, in cui il *Fabrini* adduce le ragioni che ha di voler apertamente chiamarsi *da Figbine Fiorentino*. Il titolo quì recato deve esser supplito dall' intero, che leggesi alla pag 41. con qualche alterazione. Perchè poi l'*Argelati* l. c. decida non esser questa rigorosa traduzione, non si fa intendere. E' rigorosa, rigorosissima, più rigorosa delle più rigorose traduzioni, che abbiamo; è una traduzione della natura di quelle, che fanno a voce, di parola in parola, con sommo rigore i Maestri d'Umanità: è come l'altra d'*Orazio*, riputata traduzion rigorosa, fatta pure dello stesso *Fabrini*.

„ L'edizione poi del 1565. (Così il nostro P. *Paitoni* fino alla fine di questo
„ Paragrafo), alla quale manca la Interpretazione, adducendosi nel titolo
„ la ragione così: *La Interpretatione &c.* (come nel titolo 1565. stampato
„ pag. 41.) *e che si cita nelle annotationi, che sono nel fine di ciascuna Scena, si*
„ *e stampata separatamente accioccbè chi la vuole senza il Terenzio, la possa bave-*
„ *re*:

L' Eunuco di Terenzio tradotto da *Francesco Pona*. (c)

TER-

„ *re: e perchè la medesima interpretatione si cita nel comento sopra le familiari, e*
„ *sopra l' Oratio fatto dal medesimo Autore. Sorci ultimamente &c. a tal cosa;*
„ *dedicata al Magnifico, e Clarissimo M. Andrea Malipieri Gentil' huomo Venetiano*. E tale è il titolo di questa edizione del Sessa 1565. e non quale si
„ riferisce pag. 41. L'edizione del 1575. e pure del *Sessa*, e ha la *Interpretazione*, che è in quella del 1548., e le *Osservazioni al Malipietti* indiritte.
„ Avvertasi che in fine ha l' anno MDLXXIIII. Del *Sessa* è pure l'edizione
„ del 1594.

Comedie di P. Terrenzio tradotte in versi sciolti Italiani Con la vita in compendio del medesimo tratta da quella che scrisse Elio Donato. In Urtino MDCCXXXVI. a spese di Girolamo Mainardi in 8. Il P. *Paitoni*, dandoci notizia di queste versioni del Fortiguerri, non rileva altra cosa, che ciò che nella Lettera al Lettore si dice, cioè, che sono stampate in 8., acciocchè l' opera riuscisca di maggior comodo, e perfetta.

Le Commedie di P. Terenzio tradotte in versi scritti da Niccolò Fortiguerri, col testo latino di rincontro. Venezia appresso Simon Occhi 1748 *in* 8. C' è una Vita di *Terenzio* più diffusa, che nell' edizione del 1736.

T. IV. pag. 39 n. (p). Ho piacere d' aver sott' occhio questa edizione, prestatami dal singolare Amico mio, e valente Poeta italiano Ab *Gian Carlo Passeroni* per convincermi sempre più colla lettura della Dedicatoria di *Giovan Battista da Borgofranco* non esserne egli il traduttore: error madornale di Monsignor *Fontanini*, rilevato e corretto dal *Zeno*. Entro un buon pezzo d'architettura, che fa l' ornamento del frontispizio, stanno in piedi su la base di due colonne due delle Virtù Cardinali, la Giustizia, e la Prudenza, e a fondo vi sono due Angioli tenenti in mano uno scudo, in cui sono impresse le Lettere I. A. B. F. In fine del libro stan l' altre due Virtù, la Fortezza, e la Temperanza col motto latino *Sustine & abstine*, e vi si trovano le stesse lettere indicanti il nome dello Stampatore JAcob BorgoFranco. Lieve sbaglio è quello dell' *Argelati* d' aver copiato *dal mese di Maggio* in luogo di *Marzo*. La locuzione di questa Versione in prosa, riprodotta ben otto volte nello spazio di 25. anni, senza che se ne sappia l' Autore, ha tutto il gusto del buon fraseggiare di que' tempi. Il P. *Paitoni*, che oltre a questa tien pure l' edizione del 1533. e quella del *Padoano*, fa fede, che sono in tutto somigliantissime.

(c) Ne ricavò la notizia il diligente P. *Paitoni* di una Lettera di *Francesco Belli* ai Lettori, premessa al *Paradiso de' Fiori* dello stesso *Pona*, il quale si dice aver *tradotto l' Eunuco di Terenzio nella nostra lingua con molta agevolezza e familiarità, della quale ha mutato il nome, chiamandola la Commedia Provetta*.

T. IV. pag. 46. n. (o). Era da desiderarsi, che il nostro *Argelati*, trinciando qualche squarcio del *Fontanini*, e del *Zeno* in questa lunghissima Nota, avesse recato le parole medesime del nostro Traduttore *Giovanni Giustiniano di Candia*, quai si leggono nella sua Dedicatoria del Lib. VIII. di *Virgilio* di lui

tra-

TERTULLIANO.

Opere di Tertulliano tradotte da *Maria Selvaggia Borghini*. *In Roma appresso Nicolò e Marco Pagliarini* 1756. *in* 4. (*d*)

tradotto a *Francesco I.* Re di Francia, Fanno queste onore all' Italia, e non sono fuori di proposito. Dice dunque = Siami lecito hora in questo a „ dire la verità senza pregiudizio de passati tempi, non fu mai in Francia la „ scienza congiunta con la eloquentia et con il culto de le lingue, senza il „ quale ogni scienza è muta = E verso il fine = Et perche intendo, che ne „ la Corte di V. M. hormai questa nostra lingua volgare, che Thosca nomi- „ norono, è pervenuta a la sua riputatione con el favore, che ella le presta, „ insieme con la Illustrissima Madama la Delphina, io trovandomi haver fat- „ te alcune tradottioni di cose poetice, et oratorie per ornamento et am- „ pliatione della detta lingua, di Virgilio, di Horatio, di TERENZIO, e „ di M. Tullio; et non essendo state giudicate indegne del favore di V. M. „ Eccellentissima dai medesimi suoi clarissimi, et Reverendissimi Oratori ap- „ presso quelle Eccellentiss. Dominio Monsig. di Rodez, et di Mompollieri, „ et parimenti del Magnifico Messer Aloige Alemanni, che ne ha veduta „ parte, le ne mando un sagio, con questo ottavo di Vergilio così stampa- „ to, ed una Comedia di TERENTIO scritta a penna = In Vinegia XXV. di Luglio MD. XLII.

T. IV. pag. 372. n. (m) Chi ha detto all' *Argelati*, che l' *Andria* dell' *Ariosto* sia stata stampata dal *Giraldi* in fine della *difesa* della sua *Didone*? Il Sig. *Apostolo Zeno* nelle sue *annot.* al *Fontanini* T. I. pag. 403., da cui egli ha pensato di cavar la notizia, senza citarlo, non dice questo: dice, che l' *Ariosto* traslatò l' *Eunuco*, e l' *Andria* di *Terenzio*; che ciò si vede notato dal *Giraldi* poco dopo il principio della *Difesa* della sua *Didone*; e che questa Difesa (non l' *Andria* dell' *Ariosto*) sta impressa in fine della *Didone* medesima.

(*d*) Fin dall' anno 1756. fummo avvisati con Lettera di Roma dal gentilissimo Abate *Pierantonio Serassi*, che si stava colà stampando l' *Apologetico* di *Tertulliano*, tradotto da questa famosa Gentildonna Pisana, Poetessa Italiana e Latina, morta nel 1731. Negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. P. III. pag. 1739. dicesi, che *l' Opere di Tertulliano quivi tradotte sono XVIII. vale a dire non tutte le composte da lui, il cui volgarizzamento in fine di detta Prefazione si è fatto sperare per altra mano, insieme con quello di altre tre operette di Tertulliano: contro i Giudei delle Persecuzioni, e contro Ermogene tradotte dalla nostra Borghini, e non pubblicate in detto Volume*. Nelle *Novelle Letterarie di Firenze* T. XVII. pag. 742. annunziandosi questa edizione si dice, *che alcuni opuscoli, i quali ella non aveva tradotti, sono stati volgarizzati da Mon-*

signor

TRIFIODORO.

Trifiodoro tradotto in versi Italiani dall' Abate *Antonmaria Salvini*. *Florentiae CIƆ. IƆ. CC. LXV. Typis Caesareis*. (e)

TU-

---

signor Bottari. Non abbiam vista questa edizione, per poterne dare un esatto ragguaglio. Sappiamo però, che è seguita per opera del suddetto chiarissimo Monsignor *Gio. Bottari*, che la illustrò con succinte annotazioni, e con una dotta Prefazione.

(e) Il vero titolo del frontispizio, oltre il greco, che per insufficienza degli Stampatori si omette, è il seguente: *Tryphiodori Aegyptii Grammatici Excidium Troiae Graece et Latine. Accedit interpretatio Italica Antonii Mariae Salvini nunc primum edita ex autographo Biblioth. Marucell. Recensuit, varias Mediceorum Codicum Lectiones, et selectas Adnotationes adiecit Ang. Mar. Bandinius I. V. D. Laurentianae Biblioth. Reg. Praefectus*. Il rinomatissimo Signor Canonico *Angiolo Mar. a Bandini* Bibliotecario della Laurenziana, e della Marucelliana per cui serbo una singolare stima, e un' indelebile memoria dopo avermi egli assai favorito e onorato durante la mia dimora in Firenze, m' avea minacciato a voce, che se avessi tardato pochi mesi a pubblicare la mia Versione di *Trifiodoro*, annunziata già son circa sette anni, al pubblico, egli m' avrebbe prevenuto coll' edizione di quella d' *Anton Maria Salvini*, i manoscritti del quale passarono in sua mano dopo la morte del celebre Proposto *Anton Francesco Gori*. Così appunto fece, com' egli mi minacciò: poichè nell' anno passato 176, dopo aver pubblicato tre altri Poeti Greci volgarizzati dall' immortale Abate *Salvini*, ci ha fatta gustare anche questa Versione per la prima volta. Gliene fo le mie congratulazioni. Ha egli dedicata quest' opera a S. E. il Signor Conte *Luigi di Canale* Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna alla Corte Cesarea. La Prefazione latina del Signor *Bandini* s' estende a dar conto del Poema di *Trifiodoro* Egizio, e delle varie edizioni, che ne furono fatte. La traduzione Italiana par che vi stia come accessoria: perciocchè oltre alla latina di *Jacopo Lautio*, che ha quivi ristampata il nostro chiarissimo editore, ha anche posto il suo principale studio intorno al greco Poema, rischiarandone i luoghi più oscuri con brevi Note in fine, e supplendolo in ogni sua parte coll' aiuto de' Codici dell' insigne Biblioteca Laurenziana. Uno se ne conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, che non credo spregevole, perchè oltre all' empire certe lacune, che tratto tratto s' incontrano nella stampa, ha di più alcuni Versi, che quivi non si trovano. Mi lusingo perciò che il Signor *Bandini* non pronunzierà di questo quanto ha detto dell' altro Codice di *Coluto*, unito appunto a quello di *Trifiodoro* nella medesima Ambrosiana, che sia di poco momento, tutto che abbondi di varianti Lezioni, e di brevi note greche sulle voci meno familiari del Testo, l' une, e l' altre da me pubblicate col mio *Coluto*. Giovera

T U C I D I D E.

Gli otto Libri di Tucidide &c. per *Francesco di Soldo Strozzi*, Fiorentino. *In Venetia*, *per Baldassar di Costantino in* 8. (*f*)

V

VALERIO MASSIMO.

Valerio Massimo De Facti et Decti Memorabili. MS. *in fol.* (g)

verà qui soggiugnere, che il nostro indefesso Signor *Bandini* ci fa sperar quanto prima un' edizione sull' istesso modello dei tre Poeti morali, *Pitagora*, *Focilide*, e *Teognide*, tradotti ugualmente dall' Abate *Salvini*.

(*f*) Registriamo di nuovo questa edizione, per assicurare coll' aiuto d'una Copia del P. *Paitoni*, che non ha data di anno. L'edizione del *Vaugris* 1545, citata senza nota di forma nel T. IV. pag 82 è in 8., benchè nella *Bibliot. Barberina* T. II. pag. 420. e 463. si nomini in 4.

(*g*) Il Codice stà nella Libreria Chisiana al Banco E. num. 967., come fummo avvertiti dal più volte lodato Abate *Pierantonio Serassi*. E' in pergamena di carattere antichissimo, e non porta nome di Traduttore.

T. IV. pag. 90 n. (q) = Io non ho detto di *averla tolta*, ma di averne avuto notizia dal Signor *Apostolo Zeno*, allor quando ancora era tra noi: perciò non ho specificato, nè poteva specificare in quale opera, nè ho preso abbaglio = *Paitoni*

Ivi n. (q). Sostiene l'*Argelati* essere un abbaglio del Marchese *Maffei*, e del P. *Paitoni*, il nominare traduzione d'*Incognito* questa edizione del 1526. *Ven per Gregorio de Gregorj in* 8 La vuol egli traduzione di *Giorgio Dati*, sulla fede del *Vincioli*. Oimè quanti svarioni! Cominciamo dal *Vincioli*, a cui fa dire tutto il contrario di quello, che dice. Ecco le sue parole al luogo citato dallo stesso *Argelati*: *fu tradotto* (dic' egli parlando di Valerio Massimo) *da* Incerto *del* 1525. *e da* Carlo Dati 1539 *e* 47. Ma il curioso si è, che lo sapeva anche l'*Argelati*, che il *Vincioli* avea detto questo: giacchè tra le sue confusissime *Schede* ne troviamo una, segnata 3234. in cui chiaramente notò quanto abbiamo riferito del *Vincioli*. Non prendono poi abbaglio il Marchese *Maffei*, nè colla sua scorta il P. *Paitoni*. Non può essere in

VEGEZIO.

Vegetio delarte militare ne la commune lingua novamente tradotto (*in fine*) Impresso in Vinegia per Bernardino di Vitale il mese di Gennaio de l'anno M. D. XXIIII. in 8. (*b*)

VEGEZIO,, PUBLIO.

Quattro Libri della Medicina de' Cavalli &c. (*)

UGO-

---

in verun modo del *Dati*, poichè il Privilegio di Paolo III. nell' edizione di Roma a lui conceduto di poter egli solo far imprimere la sua traduzione comincia ad avere il suo effetto a' XV di Settembre MDXXXIX., prima del qual anno adunque non fu stampata. Io l'ho sotto gli occhi questa edizione del 1526. prestatami dal dotto Abate *Giancarlo Passeroni*, ed è nel fine la nota dell'anno, luogo, e Stampatore. Dalla relazione, che l'*Argelati* ha data di quella del MDIV. colle parole stessissime del P *Paitoni*, senza farsene debitore, capisco esser questa la medesima traduzione Dunque se il Traduttore di quella è *incognito*, lo è ugualmente il Traduttore di questa, la quale è tutta in corsivo. A tergo del frontispizio leggesi *Compendiosa Vita Valrii* (così) *Maximi*. *Poi comincia il Probemio di Valerio Massimo &c.*

Ivi n. (t). Le due edizioni del 1539. citate dall' *Argelati* crede il P. *Paitoni* che sieno una sola, e che la segnata di poi, come senza luogo, e nome di Stampatore della Biblioteca de' SS. Cosma, e Damiano, sia mancante dell' ultima carta, nella quale dopo il Registro è stampato il luogo, il nome dello Stampatore, l'anno, e il mese. *Roma per Antonio Blado d' Asola MDXXXIX il mese di Settembre*. L'edizione è assai bella.

Pag.91. n. (z) = Io non mi ricordo dove abbia veduto questo Libro, perciò non so come difendermi dall' accusa datami. Può essere che la fortuna me ne porti un' altra volta una copia sotto gli occhi = *Paitoni*.

(*b*) Questa è la prima edizione, che il P. *Paitoni* possiede, della quale si verifica quanto si dice dell' edizione 1525. T. IV. p. 97. n. (l). Il nome del Traduttore *Tizzone Gaetano da Posi* si legge alla testa della Dedicatoria.

(*) Ci fa stupore, che il *Tramezzino*, il quale ha stampato I *quattro Libri di Vegezio della Medicina de' Cavalli* nel 1544., non gli abbia poi ristampati in una Raccolta, che pubblicò nel 1548. di diversi antichi Scrittori sul medesimo soggetto.

T. IV. p. 99. n. (s). Equivoca l'*Argelati* colla *Biblioth. Lat. Medii Ævi* del *Fabrizio*, che appunto in que' tempi, ch' egli scrivea, uscì per le stampe del Mansiè colle giunte del chiarissimo P. *Mansi*.

VI-

UGONE DA S. VITTORE.

Trattato della patientia &c. (*i*)

VILLANI, FILIPPO.

Le Vite d'Uomini illuſtri Fiorentini &c. (*)

VIRGILIO.

Le Opere di Virgilio tradotte del P. *Ambrogi Fiorentino*, Geſuita. (*k*)

L'Enei-

(*i*) T. IV. p. 103. n. (*d*) = Io non mi ricordo di queſt'avviſo dato all'*Argelati*. Sarà. Ma temo, che quì ſia o per mia, o per colpa altrui corſo qualche equivoco = *Pattoni*.

(*) Il noſtro Segretario *Argelati* veramente indefeſſo, anche ne' ſuoi ultimi giorni, in arricchire di quante notizie potè queſta ſua Biblioteca; regiſtrandoci la traduzione delle *Vite d' Uomini illuſtri* di *Filippo Villani*, pubblicata per la prima volta dal chiariſſimo *Mazzuchelli*, diſſe quanto altri avean detto intorno al Teſto latino, non trovarſene più al Mondo alcun eſemplare. Ciò è tanto vero, che alcuni han creduto non avere il *Villani* composta in latino queſt'Opera, ma ſibbene in volgare. Trà MSS. però, che dalla *Gaddiana* paſſarono nella Libreria *Laurenziana*, vi fu anche il ſingolariſſimo Codice latino di *Filippo Villani*, intitolato: *Filipi Villani Sollitarii de origine Civitatis Florencie & ejuſdem famoſis Civibus*. Queſt' Opera adunque, eſſendo diviſa in due libri, il ſolo ſecondo, ed anche mutato ſi è quello, che tradotto da Incerto ſi pubblicò dal lodato Conte *Mazzuchelli*. V. *Nov. Letter.* di Firenze T. XVII. col. 8. e 9.

(*k*) Benchè abbiamo viſto due Tomi di queſta traduzione, ne parliamo ſulla fede d'un Manifeſto di *Venanzio Monaldini*, Mercante di libri in Roma, ove ſe ne promette l'edizion compita in IV. Tomi in fol. al cominciare del Febbrajo 1763. L'Opere di Virgilio ſono le Georgiche, le Buccoliche, e l' Eneide, non faccendoſi conto delle attribuite a queſto Principe de' Latini Poeti. Perchè l'edizione riuſciſſe magnifica, e corriſpondente al prezzo di tre Zecchini per ciaſchedun tomo ſciolto, ſi ſono adoperati ottimi caratteri, e una carta reale ſopraffina, e vi ſon traſportate a' reſpettivi lor luoghi le famoſe Pitture del Codice Vaticano, intagliate già in rame dal valente *Pietro Santi Bartoli*, ſupplite, ove mancano, con altri pezzi, anche inediti, di rare antichità. V'è il teſto latino, che è quello del famoſo Codice in pergamena della Biblioteca Medicco-Laurenziana,

ziana, il quale per esser forse il più antico MS. che siavi, abbiam noi avuto gran soddisfazione di vedere in Firenze. Da altri Codici son tratte le varianti Lezioni. La traduzione in verso sciolto, ch' è stampata in diverso carattere, è fatica del Ch. P. AMBROGI Fiorentino, Professore di Retterica nell' Università Gregoriana di Roma, che l' ha illustrata egli stesso con Note critiche, storiche &c. Vi si leggono Dissertazioni in ciascheduno de' Tomi, tendenti a dilucidar qualche punto delle cose difficili, che s' incontrano in Virgilio; e sono alcune dello stesso Padre Volgarizzatore, e alcune d' altri celebri viventi Letterati. Il Tomo I. contiene le Bucoliche, e le Georgiche, oltre le Vite del gran Poeta, l' una stesa da *Donato*, l' altra dal P. *de la Rue per Consules*. Negli altri stà divisa l' Eneide a quattro libri per ciaschedun Tomo.

T. IV. p. 100. n. (q.). Più cose saltano agli occhi non espresse con verità, e con esattezza nella relazione di tutte le Opere di Virgilio fatte stampare dall' *Argelati* nel *Corpus Veterum Poetarum*. Il titolo di *tutte le Opere*, che non è così nella detta Raccolta, è mal concepito, perchè mostra o che tutte le Opere che in questo titolo si contengono, sieno incontrastabilmente di Virgilio, o che a Virgilio non sieno attribuite altr' Opere, fuor quelle in questo titolo contenute. Se quest' Opere son comprese nei T. V. VI. e VII. di questa vastissima Raccolta &c., come dicesi nella Nota; perchè si riferiscono in due Tomi nella relazione del frontispizio? Che è cotesta *Prefazione ai primi due* Tomi? *Io l' ho*, mi scrive il P. *Paitoni*, *nel III. e al III. debbono averla tutti gli esemplari, così esigendo la segnatura sottopostavi*, *Tomo* VII. Che è cotesta Vita al fine del Tomo VII.? Io la trovo anzi al principio di esso Tomo, come vi dee stare. Chi poi non credesse per errore di stampa scambiato Virgilio con Ovidio, indarno vi cercherebbe le indicate spiegazioni dei luoghi più difficili di quest' ultimo, non vi si trovando che quelle del primo, come è ragione.

Pag. 112. n. (t). Ci è davvero questa edizione del 1559., citata in secondo luogo, e noi l' abbiamo vista; ma nell' accennarne la Dedicatoria ad *Aluise Martinengo*, dovea replicar l' *Argelati* essere la stessa, che quella al Giustiniani, con poca varietà, come s' era espresso il P. *Paitoni*, riferendo l' Edizione del 1562.

Pag 113. n. (x). Sospetta il P. *Paitoni*, che l' edizione del 1567. non sia veramente *una semplice ristampa*, avendo fondamento di credere, che la Dedicatoria del *Farri* sia ad *Angela Bonamini*, che trovasi in più d' una delle seguenti edizioni, data appunto nel 1567. Così è certamente nell' altra dell' istesso *Domenico Farri* 1568. in 8., omessa dall' *Argelati*, e registrata nella Capponiana.

Ivi n. (z) Il titolo dell' edizione del 1573. è differente dalle due edizioni 1556. e 1559. Eccolo: *Le Opera di Virgilio cioè la Bucolica, la Georgica, e l' Eneida novamente da diversi eccellentissimi Auttori tradotte in versi sciolti. Venezia per Domenico Farri* 1573. *in* 8. Ha ragione il P. *Paitoni* di asserire, che quanto dall' *Argelati* si dice in questa Nota, doveva esser detto nel riferirsi l' edizione del 1567. Quanto poi soggiugnesi del *Minarbetti*, ove le notizie fossero state credute opportune, si potea riserbare alla relazione del suo IX. Libro di Virgilio, separatamente stampato.

Ivi n. (*). Il P. *Paitoni* avea data un' edizione citata dall' *Haym per Paolo Ugo-*

L'Eneide tradotta in ottava rima da *Comino de' Morcini* da Gubbio. MS. (*l*)

VI-

Ugolino 1496. *in* 8., soggiugnendo esservi un potente errore di stampa nell' anno. *L'Argelati* crede che l'errore consistesse nel secondo numero, e però a capriccio vi sostituì l'anno 1596. tanto in margine della Biblioteca Paitoniana, che abbiam sotto gli occhi, quanto nella sua Nuova, citando lo stesso *Haym*, e dandola per edizione del *Cornetti*, non dell' *Ugolino*. Se questa vi sia, e di qual anno, non sappiam definirlo nè noi, nè il P. *Paitoni*. Ci contentiamo di accennar solamente tre altre ristampe di Venezia, cioè 1593. in 8; 1603. e 1610.

Pag. 114. n. (a). Quanto qui dicesi dell'edizione fatta in Venezia da Giammaria Lazzaroni, e Domenico Tabacco, conviene all' edizion precedente 1746. e alla seguente 1755. per i medesimi, additateci dal P. *Paitoni*, e omesse dall' *Argelati*, la prima forse per non saperla, e l'altra per esser egli già morto. Il titolo è però *L'Eneide di Virgilio del Commendatore Annibal Caro &c.*

Ivi n. (b). Tutta questa Nota dice il P. *Paitoni* essere stata copiata dalle sue Giunte MS senza che ci fia nominato. Soggiugne ora per correzione della sua *Biblioteca*, che del *Fabrini* sono traduzione i VII. primi Libri dell' Eneide, e del *Venuti* gli altri cinque.

(*l*) Il Codice, creduto da *Apostolo Zeno* al *Fontan.* T. I. p. 276 del Secolo XV. è in fol nella Bibliot Camaldolese di Classe in Ravenna, ed ha nel fine: *Explicit feliciter liber Virgilii laice* (sic) *Istorie Æneydos per me Cominum plum Ambroxini quondam Pantaleonis de Morcinis*.

L'Eneide tradotta in versi sciolti da Emilia Gonzaga Arrivabene Mantovana. Si ricava dal *Madrigale* 30. di *Muzio Manfredi*, e dal *Crescimbeni* se ne parla nell' *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V p. 140.

L'Eneide tradotta in ottava rima da Bernardino Bugliazzini. Di questo Sacerdote Lucchese, che fioriva sulla fine del Secolo XVII. abbiam notizia, che avendo volgarizzata l'*Eneide*, e lettala in presenza di Domenico Bartoli, ed Eustachio Orsini, suoi Concittadini, e Poeti, lo invogliarono questi a tradurre in ottava rima tutte l'Opere d'Omero, lavoro non intrapreso da alcun altro prima di lui. L'Omero fu dato alla luce, ma non il Virgilio.

T. IV. p. 116. n. (h). Preghiamo il benigno Lettore a voler supplire col suo giudizio ai difetti di questa Nota, ove si trovan gruppi di confusione, e periodi, che meritano d'esser rifatti. Quell' *edizione dell' Opere tutte inedite* non si sa che cosa significhi. Il P. *Paitoni* esclama contro l' *Argelati*, che mostra qui di pretendere, che avesse dovuto riferire anche quelle versioni, che non erano venute a sua notizia. Sarebbe stato meglio, che in questa Nota si fosse in tutto *religiosamente* copiato, quanto egli avea già fatto stampare intorno alla versione del *Greco Atanagi*. A me basta l'aggiugnere, che non è intera questa versione, e che l'Autore è forse lo stesso, che pubblicò alcune Rime pur in *Vicenza*, ed in 4. nel 1475., di cui

L'Or-

l'*Orlandi origine della stampa pag.* 173. Se questi fu il primo Volgarizzatore di Virgilio in prosa, il primo in versi ne fu il *Cambiatore*, come osservò il Sig. *Giovanni Guasco* nella sua *Stor. Letter. dell' Accad. di Reggio*

Ivi n. (k). Il P. *Paitoni* probabilmente si sarà contentato di citar l'*Orlandi*, perchè sulla fede di questo è fondata quella del *Maittaire*.

Pag. 120. n. (n). Amendue i nostri esemplari dopo la suddetta Dedicatoria hanno *della Eneida &c. tradotta in rime volgari per M. Giovan Paolo Vasio.* = Se questo è tutto il distinto esame quì predicato dall' *Argelati*, certo che è cosa, che meritava che si fosse a nostra depressione esaltata. = *Paitoni*.

Pag. 121. n. (o). Dal primo periodo di questa Nota parrebbe, che ci fosse una Lettera dedicatoria del *Cerretani* a Cosimo de' Medici. Eppure non è così: poichè solamente nel titolo si dice: *all' Invittissimo e gloriosò Cosimo de' Medici &c.* Se veramente esiste questa edizione del 1560. riferita dal P. *Paitoni*, chi può decidere se con questa s'abbia a correggere l'errore di stampa nell' *Haym*, che la dice del 1506., o colla seguente 1566. registrata dall' *Argelati* come ristampa, senza avvertirci, se sia in qualche parte diversa, come al *Paitoni* fa sospettare la lunga serie *d'errori* rilevata nel fine?

Pag. 123. n. (r). Il P. *Paitoni* non dice, che dopo d'aver anch' egli celebrata quest' Opera insigne del Caro, un Autore moderno la criticò. Non già. Loda egli la traduzione del *Caro*, e poi dice, che *un Autore moderno ne fa di essa una Critica poco vantaggiosa*. Il nostro sentimento è questo, che gran pregio di questa traduzione è il farsi leggere con piacere, come se fosse originale, e non cosa tradotta, ma che riguardata come traduzione è soggetta a moltissima Critica. Intorno a questa prima edizione potevasi aggiugnere ciò che dal P. *Paitoni* fu detto, che *vi sono corse da tre facce d'errori, i quali furono corretti nelle due edizioni seguenti*.

Pag. 124. n. (x). Chiamasi *questione da nulla nel Paitoni* il cercare se una delle edizioni del *Ruffinelli* sia in 16. o in 24. Ma il bello si è, che a un di presso tutte son tali le quistioni in fatto di edizioni. Per promuoverne anch' io un' altra di questo gusto, dirò, che ve ne ha una del 1608. in quarto, veduta da me, se non ho errato nell' annotazione da me fatta a questo paragrafo. Il P. *Paitoni* per altro ne avea citata anche un' altra di *Roma* 1608. in 8. sulla fede del *Fabrizio Bibl. Lat.* ed ora aggiugne esservene un' altra di *Padova per Pietro Paolo Tozzi* 1069. (per errore in vece di 1609.) dedicata a Pietro Bernardini, con data 1. Mag. 1609. con figure in rame, e tavole nel fine de' nomi proprj, e delle cose notabili.

Pag. 125. n. (f) ad *instanza di Angelo Ruffinelli per Gugliemo Facciotti*, dice il *Quadrio* V. IV. p. 695.

Pag. 127. n. (m). Questa di *Milano per Giuseppe Vigoni* 1732. in 12. non l'abbiamo veduta, nè sappiamo, se veramente esista. Del detto anno, e della detta forma ne abbiamo una *per Giuseppe Marelli*, che per essere edizione puramente di commercio, non merita dopo tant' altre d'aver quì luogo.

Ivi n. (n). Nel 1746. fu in *Venezia* pubblicata l'Eneide di Virgilio tradotta dal *Caro*, unitamente però alla Georgica tradotta dal *Daniello*, e alla Bucolica del Lori, ma in un sol tomo in 12. Nel 1745. si, che la sola Eneide fu ristampata da *Domenico Tabacco* in *Venezia* in 12., come appare dalla licenza de' Riformatori per l'edizione 1746.

Ivi

Ivi n. (o) Se l'*Argelati* avea presso di se, come dice, questa versione, d'*Ercole Udine* dovea darne un distinto ragguaglio. Suppliremo noi unitamente al P. *Paitoni*. Ecco il titolo: *L'Eneide di Virgilio ridotta in ottava rima dal S. Hercole Udine al Serenissi. Principe il Sig. D. Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, di Monferrato &c. Venetia appresso Bat. Ciotti* 1597. *in* 4. Nella lettera a' Lettori *Gio: Batista Ciotti*, Senese, accenna, come l'argomento a ciascun libro, in una ottava rima compreso, è del Sig. *Lodovico Cremasco*, Gentiluomo Mantovano. Nel principio son posti alcuni Componimenti in lode dell'Autore, il cui ritratto in rame porta all'intorno un' Epigrafe latina indicante la sua antica Famiglia Cremasci, e l'età sua d'anni LIII.

Ivi n (p). Il *Fabrizio*, e il *Paitoni* portano anche il sesto del libro, cioè in 12.

Pag. 128 n. (q). Anche qui si ripete l'errore commesso nella relazione della traduzione del *Cerretani*. L'indirizzo al *Serenissimo Principe &c.* è nel titolo, non in Lettera dedicatoria. Per la qual cosa l'*Argelati* si vanta a torto d'avere *più abbondevolmente* riferita quella edizione, giacchè tutta l'abbondevolezza consiste nell' indicato fallo; e a torto altresi d'averla riferita *col dovuto titolo*, giacchè più esattamente era stata coll' indirizzo nel titolo registrata dal P. *Paitoni*.

Ivi n. (r). Gran che! (grida il P. *Paitoni*) quando noi portiamo il titolo „ intero, l'*Argelati* lo altera; quando noi lo portiamo ristrettamente, l'*Ar-* „ *gelati* lo riferisce intero „. Il titolo riportato dal P. *Paitoni* è questo: *Eneide Toscana del Sig. Lelio Guidiccioni dedicata co' suoi discorsi all' Eminentiss. Sig. Cardinale Antonio Barberino*. Le avvertenze aggiunteci dall' *Argelati*, se non potevano tralasciarsi, dovevano darsi con maggior verità, che non si fece. Non è vero, che la Dedicatoria sia segnata 8. *Gennaio* 1641: ma bensì 24. Dicembr. 1640. La data degli 8. Genn. 1641. è sotto un' altra Lettera, o sivvero un Discorso all' istesso Eminentissimo; ove si prova, che l'Eneide *è piuttosto assoluto Museo che parto di Musa*. Amendue queste Lettere poi empiono sole 29. pagine, e mezzo. Il testo latino vi sta veramente dalla pag. 384. fino alla pag. 402., dove finisce il Lib. VI. Il *Saggio delle Annotazioni* in latino è pur vero, che vi si trova; ma non è gran cosa, essendo de' soli primi undici versi, ed occupa poco più di tre pagine. Le pagine del *Discorso* non sono 47. ma 38. quante ve ne ha dalla 33. alla 70. inclusive. Le Lettere che qui si dicono, una di *Mons. Pandolfi*, e l'altra di *Paolo Zacchia Medico*, sono amendue del *Guidiccioni*, la prima al *Pandolfi* in data di Roma 8. Dicemb. 1639., e la seconda al Medico Zacchia col titolo: *Parere sopra Homero, & Virgilio*; la quale è falso che sia di pag 73., cominciando alla p. 109. fino alla 144. *Viene seguita*, dice l'*Argelati*, *da altra del P. Bernardo Stefonio*. Tutto falso: la Lettera è indiritta al P. *Stefonio*, non è di lui: il P. *Stefonio* avea nome *Bernardino*, e non *Bernardo*: Prima di questa Lettera ve n'è una del medesimo *Guidiccioni* a Monsig. *Clemente Merlino* Decano della Sacra Rota Romana, che versa sopra la presente traduzione, e sopra Virgilio &c. A quante minuzie ci obbligano mai le avvertenze del Sig. *Argelati*, piene di sì notabili, e spesse inavvertenze!

Pag. 134. n. (*). Correggi nel frontispizio il *Lelli* in *Lalli*. Di questo biz-

zarro travestimento del *Lalli* ne cita il *Quadrio* un' edizione anteriore di *Roma per il Faccioni* 1633. in 8., e due posteriori, una di *Macerata* 1651. in 12., e l'altra dell' istesso anno, e sesto *Venezia ad istanza del Turini*. Una di *Roma* del medesimo anno veggo citata nel nostro Catalogo oltramontano, altrove allegato.

Pag. 135. n. (a). Poichè all' *Argelati* piacque di riferire questa Napoletana versione, eccone il titolo: *L'Eneide di Virgilio Marone trasportata dal Latino in ottava Rima Napoletana dal Sig Giancola Sitillo &c. con l'aggiunta all' ultimo di un Catalogo, in cui si spiegano alcune voci e motti Napoletani, per maggiore facilità di chi legge, abbellita con nobilissime figure intagliate in rame. Parte Prima. Napoli MDCLXXXXIX. Dalla nuova Stampa di caratteri forastieri di Domenico - Antonio Parrino all' Insegna del Salvatore nella strada di Toledo, ed a sue spese in* 12. Il P. *Paitoni* che ha la prima Parte di quest' Opera citata dal *Quadrio* Vol I. p. 213, sospettando, che l' *Argelati* non l'abbia veduta altrimenti, malgrado la sua asserzione, supplisce dicendo, che il Libro è dedicato agli Eletti della Nobiltà e Popolo di Napoli dallo Stampatore, il quale nella Lettera al Lettore attesta, che Gabbriello Fusano, autore del Tasso in lingua Napoletana, avendo approvato il primo saggio di questo Virgilio fatto Napoletano, obbligò il suo Autore a proseguirlo, come di fatto eseguì in picciol tempo. Noi aggiugneremo col *Quadrio l. c.*, che il testo latino vi stà di rincontro al volgare, e che il vero nome del nostro Autore, coperto sotto l'anagrammatico, è *Nicola Stigliola*, Gesuita morto circa il 1710.

Pag 135. e seg. n. (b). Negli *Scrittori d' Italia* T. I. P. II. p. 1247. si dice il T. III. stampato nel 1660, non 1665, che sarebbe stato due anni dopo la morte dell' Autore. Lo Stampatore di tutti tre i Tomi fu *Niccolò Bua*, e in ciascuno di essi vi sono distribuiti quattro libri dell' Opera.

Pag. 142. n. (o). Il P. *Paitoni*, che avea detto, che i primi cinque libri di questa edizione sono con semplice antiporta divisi &c. si corregge ora dicendo, che sono il II. III. e IV. Laonde viene ad essere una copia dell' antecedente rispetto ai cinque primi libri, ma non ha in fine i nomi de' luoghi, nè la Dedicatoria del secondo libro a *Giulia Gonzaga*. Il frontispizio del sesto non dice *Il sesto libro*, ma *Il sesto di Virgilio*, e la data del MDXI. si trova dopo le parole *in versi sciolti da rime*, nè vi si legge altrimenti *Venezia al segno del Pozzo*. Errore, che il P. *Paitoni* confessa d'aver preso, nè sa come, per non esservi nè luogo, nè Stampatore.

Pag. 153. n. (p). Il titolo è con qualche varietà, non però essenziale. Ciò che giova avvertire si è, che in fine del Lib. II sta: *Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino ne l'anno di nostra salute MDXLIIII*. e ne fine del IV. e del V. *In Vinegia per Giovanni Padovano. Nel anno di nostra salute MDXLIIII*.

Pag. 144. n. (r). Di questi primi sei Libri di *Lelio Guidiccioni* troviamo nelle nostre Memorie segnata una ristampa di *Roma* del 1642.

Ivi n (s) *pag* 218 correggi 228.

Pag. 147. n. (c). Il P. *Paitoni* l'avea citata sì, ma nelle *Aggiunte MS*. Il *Quadrio* la cita in 8., ma il *Zeno T. I. p.* 278. (non 277) la cita in 4.

Ivi

Ivi n. (d). La citazione qui indicata del *Quadrio* è indietro 18. facciate, cioè nel Vol. V. p. 694. Dell' edizione antecedente 1569. *per Domenico de' Franceschi* non si dà alcun debitore. Il P. *Paitoni* ne avea recata una dell' istesso anno, e Stampatore, ma in 8. non in 4.

Pag 148. n. (f) Nè dal *Quadrio*, nè dal *Paitoni* è riferita nessuna delle quattro suddette edizioni del *primo* Libro. Il *Quadrio* tutte, e il P. *Paitoni* due ne ha citate, ma l' uno e l' altro come traduzioni del *secondo*. Ove dicesi 1564, correggasi 1569.

Pag. 150 n. (h). Aggiugniamo col P. *Paitoni* la seguente edizione qualunque ella siasi

Il primo libro di Virgilio ridotto da Gio. Andrea dell' Anguillara in ottava Rima. Brescia per gli figliuoli di Niccolò Sabbio 1605. in 12. Edizione veramente meschina, nella quale per risparmiare mezzo foglio di stampa, il carattere d' alcune pagine è più minuto di quello delle altre. Il P. *Paitoni* l' ha unita al II. libro del *Guarnello* dallo stesso Stampatore, e nella stessa forma, ed anno pubblicata.

Pag 153 n. (t). Con qual coscienza dice qui l' *Argelati*, che questa edizione era ignota all' Ab *Quadrio*, se tale e quale vien da esso citata? Ma che cosa è, che il *Quadrio supponeva occulta tuttavia fra la polve di qualche Biblioteca*? La presente edizione, come s' esprime l' *Argelati*? Mainò, che questo sarebbe un grosso granchio, che non fu avvezzo a prendere il *Quadrio*. E' la traduzione, *Argelati* mio, di tutta l' Eneide ridotta in ottava rima dal *Verdizzoti*, e nella Dedica di questo II. Libro da lui accennata.

Pag. 154 n. (u). Di quattro edizioni, che qui si dicono citate parte dal P. *Paitoni*, e parte dall' Ab. *Quadrio*, quella del 1573., e quella del 1577. non si sono citate nè dall' un, nè dall' altro. Il *Quadrio* ne cita una del 1574. di *Venezia ad istanza del Cieco da Forlì*, e l' uno e l' altro ne citano un' altra del 1578. d' *Urbino*, delle quali però l' *Argelati* non fa parola. Eccone la notizia d' un' altra comunicataci dal P. *Paitoni*.

Il secondo libro dell' Eneide di Virgilio tradotto da M. Alessandro Guarnello Romano in ottava rima al Molto Mag. Sig Bernardo Castello. Brescia per li figliuoli di Vicenzo Sabbio 1605. in 12. Essendovi in questa edizione la Dedicatoria al valente *Bernardo Castello*, quell' istesso, di cui si veggono le figure nella Gerusalemme del Tasso dell' edizione di Genova, poichè la Lettera del *Pavoni* è data di *Genova il dì 29. d' Ottobre 1602.* si può credere, che sia ristampa di quella del 1603. citata dall' *Argelati*.

Ivi n. (x). L' *Argelati* qui si contenta di ciò che avea detto nella relazione del I. Libro. Ivi si è rimesso il Lettore all' art. d' *Omero*; nel qual articolo assai meno si parla di questa versione. Coll' aiuto del P. *Paitoni*, e del libro, che abbiam sotto gli occhi, diremo essere la prima volta uscito il volgarizzamento del I. dell' *Eneide* fatto del Sig. *Torelli* nel 1746. inserito nel libro più sopra indicato: *Traduzioni Poetiche, o sia Tentativi &c* Opera dedicata con altre traduzioni contenutevi a' Sig. *Accademici delle Scienze di Bologna*, nella qual Dedicatoria parlando della sua idea nel trasportare al verso italiano l' Eneide di Virgilio, dice tra l' altre cose d' essersi *proposto di tradurre tenendo sempre al testo, e nulla aggiugnendo di più, e sopra tutto*

 cer-

cercando nella nostra lingua que' modi, e quell' espressioni, che corrispondano alla latina, e sieno d'egual forza, e valore &c. La seconda volta, che questo libro I. si vide, fu nel 1749 inserito nel Libro: *Li due primi Canti dell' Iliade, e li due primi dell' Eneide tradotti in versi italiani. Si aggiunge la traduzione d'una Elegia di Catullo &c. Verona MDCCXLIX. per Dionigi Ramazzini in 8.* Nella breve Lettera lo Stampatore dice: *Mi è ora riuscito facilmente di avere il secondo Canto dell' Eneide perchè era già in ordine da assai tempo, avendo in animo l'autor suo, il Sig. Giuseppe Torelli, di continuare sino al fine, per quanto i suoi studj Matematici gli permetteranno.* Un' altra apparentemente diversa edizione porta questo titolo: *Li due primi Canti dell' Eneide di Virgilio tradotti in versi italiani dal Sig. Giuseppe Torelli. Verona &c.* ma questa è la stessissima edizione, che l'antecedente, senza i due libri dell' Iliade, e l'Elegia di Catullo, mutativi però tutti i contrassegni, affine di farla comparire un' edizione diversa, salvo che nel fine si è dimenticato lo Stampatore di levare il richiamo esprimente *Elegia di Catullo.*

Pag. 155. n. (c). Non si creda già, che l'Ab. *Quadrio* citi questa versione del *Borghesi*, come stampata di per se. Fu essa stampata più volte tra i XII. Libri della Raccolta del *Domenichi*, e tra i VI. di quella di *Vincenzio di Pers.* V. il *Mazzuch.* all' art. del nostro Traduttore, dove della Raccolta Domenichina, oltre alle citate in questa *Biblioteca*, registrasi un' altra edizione in *Venezia per Paolo Ugolini* 1593. *in* 8. Di quali versioni s'avvisi di quà parlar l'*Argelati*, quando dice, che *amendue* furono ignote al *Zeno*, e al *Paitoni*, non si sa, e perciò non occorre giustificargli.

Pag. 156. n. (e). Non è vero, che con maggiore esattezza sia stato dall' *Argelati* riferito il frontispizio di questo Libro, che non fu già dal P. *Paitoni*; nè è vero, che quelli l'abbia riferito più sobriamente, poichè levato il nome di *Antonio*, indicato dal *Paitoni* colla sola iniziale *A*, come stà nel Libro stampato, e le ultime parole, *e nel fine v'è anche un Indice delle Rime aggiunte*, tutto tuttissimo è stato detto dal P. *Paitoni*, e trascritto dall' *Argelati*.

Ivi n. (f). Di che si vanta mai l'*Argelati*? D'aver date maggiori notizie del *Cat. Capp.*, del *Paitoni*, e del *Zeno*. Ma notizie di che? di questa Versione del *Martelli*? E' falso, poichè ciò che l'*Argelati* vi ha aggiunto, lo ha fatto colle parole del P. *Paitoni* stesso: aggiunta però, ch'era fuori dell' istituto dell' Autore della *Capponiana*, e anche del *Zeno*, che nel T. I. delle sue *annot.* al *Fontan.* p. 279. dove la cita, si vede, che non ha pensato fuorchè a dare una succinta lista di varie traduzioni. Le notizie del *Martelli*, oh quelle sì che sono tutte dell' *Argelati*. Mi bisognava distinguere le notizie della versione dalle notizie dell' Autore della versione.

Ivi n. (g). Qual è questo libro, che l'*Argelati* dice d'aver avuto *sotto gli occhi*, in cui non v'era *bistoriato*, e in fine di cui si leggeva *per Comino &c.*? La Raccolta del *Pers.* certamente. Di questa non ha parlato il P. *Paitoni*, citando l'edizion di *Venezia per i Fratelli Volpini* 1540., la quale è una cosa diversa dall' altra, e fu anche registrata dal Sig. *Apostolo* l. c.

Ivi n. (h). Nè anche per sogno il *C. Mazzuchelli* ne' suoi *Scrittori d'Italia* (non *Istoria de' Letterati d'Italia*) rimprovera il P. *Paitoni*, come quì si dice,

La Buccolica, e le Georgiche di Publio Virgilio Marone tradotte in Versi sciolti da D. *Gian Francesco Soave*, C. R. S. con un Poemetto della maniera di ben tradurre, e un' Orazione di S. Basilio del modo di trar frutto da' libri de' Gentili. *In Roma* 1765. *Nella Stamperia di S. Michele per Francesco Bizzarrini in* 8. (*m*)

La

---

dice. Non era egli così pedante di volergli fare un reato per un *Nicola* in vece di *Niccolò*. Il *Mazzucbelli* lo chiama *Niccolò*, e va bene: il *Quadrio*, il *Zeno*, e il *Paitoni* lo chiamano *Nicola*, e non va male.

Pag. 157. = Non è che non mi senta onorato dal vedermi messo al pari col celebratissimo *Zeno*, ma è per dire la verità. Il *Zeno* non dice parola, oltre il citare succintamente questo quarto libro tradotto dal *Durante* = *Paitoni*.

Pag. 166. n. (s). Il *libricciuolo* nominato dal *Polianzio* sarà stato un libretto stampato da' *Fratelli Volpini* nel 1540. in 8., contenente il secondo Libro del Card. *de' Medici*, il quarto del *Piccolomini*, e il sesto del *Polastrino*. Più facile che a noi l'indovinar questo, doveva essere all' *Argelati* l'indovinare con chi parla il P. *Paitoni*. Parla a' Lettori, e dice quel tanto, che non si legge nel *Quadrio*, e nel *Zeno* ai luoghi citati dall' *Argelati*.

Pag. 167. n. (t) Il sesto Libro del *Piccolomini* è veramente stampato, ma dove? Dove si è accennato alla fine della Nota antecedente. Il *Quadrio* lo cita, ma senza data di luogo, anno, e Stampatore: e così vien anche riferito nel Catalogo di tutte l'Opere edite, e inedite del *Piccolomini*, che stà nelle *Memorie, che servono alla Vita di Monsig. Alessandro Piccolomini* scritte dal R. Sig. Ab. *Giuseppe Fabiani*, e stampate in *Siena* 1759.

Ivi n. (u). Il P. *Paitoni* stampò la sua *Biblioteca* prima del Vol. IV. del *Quadrio*, il quale alla pag. 272. dice solamente, che il *Garra trasferì anche in verso italiano alcuni Libri di Virgilio*. Onde non a questa pagina, ma bensì alla pag. 699., quando la cosa fosse stata altrimenti, ne avrebbe potuto cavar notizia il *Paitoni*.

Pag. 168. n. (d). Si ritenga, che il VII. Libro di Virgilio tradotto dal *Betussi* stà cogli altri di varj Traduttori in tutte l'edizioni della Raccolta del *Domenichi*.

Pag. 169. n. (*). Notizia falsa, che si vuole appoggiare ad altra falsità. Il *Zeno* non cita questa traduzione del *Ghini*, se non a car. 280. tra i XII. Autori della Raccolta del *Domenichi*.

Ivi n. (h). Perchè ripetere questa notizia? Senza che nelle edizioni posteriori a quella del 1556. non ci è egli questo IX. Libro? Questo IX. Libro è quello, che è dedicato al *Varchi*, non son l'Opere tutte.

(m) Nel T. XXVI. delle *Nov. Fior.* col. 662. e seg. si dice fatta questa commendevole traduzione in versi assai puliti, e sonori, sciolti da ogni rima. Nella *Dedica* pure in versi sciolti al Sig. March. *Filippo Ercolani* parla il

lo-

La Buccolica di Virgilio tradotta da *Vincenzio Menni*. *Perugia* 1544. *in* 12. (*n*)

La

---

nostro Autore della maniera, che s' ha a tenere per far plausibili traduzioni d'una in altra lingua. E' notabile ciò che nella *Prefazione* dice d'aver eseguito, segnatamente nella versione delle *Georgiche*, cioè d'essersi in tutto attenuto dal verso sdrucciolo, seguendo l'esempio dell' *Alamanni*, e del *Rucellai*, i quali siccome in più luoghi, il primo nella *Coltivazione*, e più il secondo nelle *Api* han tradotto letteralmente Virgilio; così egli si è valuto della loro traduzione, ove gli è tornato bene, *per restituire in tal maniera a Virgilio, come dice l' Algarotti, ciò che questi Poeti avevano da lui tolto*.

(*n*) Difficile è l'indovinare, perchè abbia il nostro Sig *Filippo* omessa la relazione di questa traduzione del *Menni*, già riferita dal P. *Paitoni* nella sua *Biblioteca* sull' autorità del *Fontanini*. Ivi adunque si legge, che,, di questa
,, sua traduzione ne fa cenno il *Menni* nella Dedicatoria del suo detto Libro.
,, di Virgilio al Principe di Firenze Francesco de' Medici, dicendo, che al
,, Padre di lui l'avea dedicata.

Buccolica di Virgilio tradotta in versi da G. G. G. In Carpi 1764. *in* 8. Non
,, avendo noi veduta questa Versione ci si permetta di trascriverne la rela-
,, zione, che se ne da *nelle Nov. Letter* di *Firenze* T. XXVI. col. 103., e
,, seg. = E' di pag. 82. senza l' *Errata corrige*, che è in fondo, dove le cor-
,, rezioni sono talvolta peggiori degli spropositi scorsi. Chi amasse di vedere
,, mal trattato e guasto l'ammirabile Poeta *Virgilio* legga questa infelice Pa-
,, rafrasi in versi sciolti, eccettuata l'Egloga ultima, la quale è in ottava
,, rima, Quì si crede infino di migliorare, o si tenta di sfigurare i nomi,
,, che *Virgilio* ha dati ai Pastori. Però in vece di quelli vi si troverà *Tirsi*,
,, *Aureno*, *Ceccone*, *Clonico*, *Adone*, *Tamarisco*, *Bindo*, *Alfeo*, *Rutilo*, e che so
,, io. Manco male che nella Prefazione si dice, che questa traduzione fu
,, fatta da un ragazzo scioperato, che poi al vedere non si è vergognato da
,, vecchio di darla alla luce, come egli stesso confessa, chiunque siasi. Egli
,, vedendo poi di non avere inteso *Virgilio*, parla malissimo dell' immortale
,, *Anton Maria Salvini* (*cattiva raccomandazione presso queste Novelle*), per-
,, chè intendeva benissimo tutti gli Autori, che egli ha con tanta forza, e
,, con tanta proprietà, messi in nostri versi Toscani. E' una gran cosa, che
,, si trovi, chi tanto poco intenda, e abbia ardimento di dir male di quelli,
,, che sono veramente dotti. Quindi mi maraviglio, come abbicando in-
,, torno alle etimologie non abbia indovinato quella della voce *Bricchi*, che
,, è tanto a lui omogenea: ma per ridere riportiamo il principio della tra-
,, duzione dell' Egloga seconda.

Di Auren bello, occhio dritto del Signorso,
Era Ceccon pastor cotto: ma il gramo
Nè un fil di speme avea &c.

Se così è, tutto il giudizio mostrato dal nostro Autore si riduce all' aver occultato il suo nome sotto le lettere iniziali.

Eglo-

Eglogbe di Virgilio tradotte dall' Ab. Dottor Francesco Benaglia, da Trevigi. Questa versione, ignota al *Mazzuchelli*, che però diede qualche notizia ne' suoi *Scrittori d' Italia* di questo Autore, morto in Padova nell' Aprile del 1759, vien riferita, come inedita nel T. XX. delle accennate *Novelle* col. 410.

Alcune Eclogbe di Virgilio tradotte in versi toscani dall' Avvocato Giacinto Tosi. Di queste pure si da notizia nelle riferite *Novelle* T. XXIV. col. 662., e si dicono manoscritte appresso i suoi Fratelli superstiti.

Egloga prima di Virgilio tradotta in versi sdruccioli da Giovanni Besozzi, e da Filippo Devincendet. Il Sig. *Argelati*, che avea dato luogo in questa *Biblioteca* alla versione di due Ode di *Pindaro*, fatta da due Scuolari del celebratissimo Ab. *Girolamo Tagliazucchi*, doveva trovare ugual merito in questa dell' Egloga Virgiliana, che si trova pure inserita nelle *Prose*, e *Poesie* di lui, e che probabilmente sarà stata opera, come avviene per lo più, del valente Maestro, benchè pubblicata sotto il nome di due Scuolari.

La quarta Egloga di Virgilio spiegata (e tradotta) *da Giuseppe Bartoli. In Roma MDCCLVIII. presso Giovanni Generoso Salomoni in 4.* In occasione de viaggi, che fece per tutta l'Italia il Ch. Sig. *Giuseppe Bartoli*, Antiquario di S. M. il Re di Sardegna, e uno de' più antichi Amici, ch' io abbia, passando per Roma, volle colà dare un saggio della sua vasta erudizione, accresciuta anche più dalle importanti ricerche fatte dal suo occhio indagatore per tutti i Paesi, ove fu, con una spiegazione della quarta Egloga Virgiliana, piena e ridondante di dottrina sacra, e profana, la quale egli dedicò con lettera di Roma il dì III. Marzo MDCCLVIII. al fu impareggiabile Papa *Benedetto XIV.* Aggiunta all' erudita spiegazione si trova eziandio la sua traduzione in verso sciolto, che dalla pag. 77. arriva fino alla 97., camminando sempre coll' originale allato. A car. 103. vi sta parimente di rincontro al Testo la traduzione dell' *Oda d' Orazio a C. Asinio Pollione*, che comincia *Motum ex Metello*, a cui accrescono lustro due antichi bassi rilievi marmorei, *il primo de' quali*, dice egli, *appartiene ad Achille nominato nell' Egloga, il secondo ha relazione colle Parche, con Venere, e co' sepolcri, qual nella Virgiliana, qual nella Oraziana composizion mentovati.*

La decima Egloga di Virgilio tradotta dal Sig. Marco. Prospero Manara, Parmigiano. Dell' edizione di questa siam debitori all' istesso lodato Sig. *Bartoli*, il quale in un suo libro intitolato *Il Vero Disegno delle due Tavolette d' Avorio chiamate Dittico Quiriniano &c. In Parma 1757. per Francesco Borsi in 4.*, trovò opportuno l' inserirvi la traduzione del valente Cavaliere Parmigiano, e unitamente un nuovo Poema del celebratissimo Ab. *Frugoni*.

T. IV. p. 174. Oltre all' edizione del 1481. che fuor d' ogni controversia esiste, se ne citano quà altre due della Buccolica tradotta da *Bernardo Pulci*, l' una e l' altra in *Firenze* del 1494. la prima per il *Miscomini*, e l' altra senza nome di Stampatore. Quest' ultima, s' è vero quanto dicesi nella n. (q), non doveva essere qui riferita, come insussistente. Il *Crescimbeni Istoria della Volg. Poes.* Vol. I. pag 46 fa menzione d' un' altra impressione uscita nel 1484. ma il Con. *Mazzuchelli* art. ARSOCHI è di parere, che abbia equivocato con quella del 1494. presso il detto *Miscomini*, e che non sieno, che una sola.

La Georgica di Virgilio tradotta in terza rima da *Bastian Foresi* (senza luogo, nome di Stampatore, ed anno) *in* 4. (*o*)

Il

Ivi n. (r). Non è la *Buccolica*, ma bensì la *Georgica* di Virgilio, che fu tradotta da *Bastian Foresi*, come opportunamente ci fa osservare il P. *Paitoni*.

Pag. 175. n. (t). Male la citazione del libro, peggio la nota appostavi. Per istrigarcene riportiamo ciò, che ha stampato il *P. Paitoni* nella sua *Biblioteca* = *La Buccolica, e Georgica di Virgilio, tradotte in versi sciolti, l'una da M Andrea Lori; l'altra da M. Bernardino Daniello con gli Argomenti di nuovo ricorrette, e ristampate. Mantova per Francesco Tanna* 1566. „ *in* 12., Essendo stata stampata nella stessa forma, l'anno medesimo da „ questo Osanna anche la Eneide del Caro: si viene ad avere un Virgilio „ intiero in versi sciolti, in due tometti in 12. Ne' Trad. Ital. si registra „ l'ediz. della Buccolica di Virgilio dal Lori tradotta in *Mantova* 1586. in „ 12., come se fosse disgiunta dalla Georgica del Daniello, della quale poi „ non si registra l'ediz. del 1586. in 12. &c.

Pag. 176. n. (a). Se il *MS. Soltoni* è manoscritto, come vi può essere errore di stampa?

Pag. 177. *Gbirandelli*, leggi *Gbirardelli*.

Pag. 178. n. (c) non *in fronte*, ma di rincontro, come avea stampato il P. *Paitoni*, il quale riferì l'edizione del 1709. che veramente è seguita, ma senza il testo latino. Di quella del 1719. ne diede per mallevadore il *Quadrio*, aggiungendo, che temea di qualche errore di stampa. *L'Argelati* omette la certa, e fa menzione della dubbia.

Ivi n. (f). La Lettera del *Tassuri* non è stampata negli *Opuscoli Calogeriani*. Il *P. Paitoni* ragguagliò l'*Argelati* di Lettera scritta, non di stampata.

Ivi n. (g). Stà anche nelle Poesie del *Rolli* ristampate in *Venezia per Gio. Tevernin* 1753. in 8.

Ivi n. (h). Dando il P *Paitoni* nelle sue *Aggiunte MSS.* notizia all' *Argelati* della versione di *Bernardo Filippini*, esistente nelle Poesie di lui, disse, che osservandosi ivi, che Virgilio ha impiegati 84. versi in quest' Egloga, e il *Lalli* 121., bisogna dire, che anche il *Lalli* abbia tradotto o tutte, o questa sola Egloga di Virgilio.

Pag. 179 n. (l). La festa Egloga tradotta non si trova tra l'Opere del *Tagliaaucchi*. E' dunque errore dell' *Argelati*.

(o) E' stata malamente riferita, come Versione della Buccolica, nel T. IV. pag. 174. L'errore è nato da uno sbaglio di stampa, facile però a rilevarsi, nelle *annot.* del *Zeno* al *Fontan.* T. I. pag. 281. ove leggesi che l'*Ambizione* del *Foresi* altro non è, se non *un volgarizzamento della Buccolica*. E' dunque la Versione della *Georgica*, di cui conservandosene un' assai bella copia presso i PP. Somaschi di Venezia, il P. *Paitoni* ce ne comunica la seguente notizia. Il libro comincia = *Libro chiamato ambizione, composto per Ser Bastiano Foresi notaio Fiorentino al Magnifico Lorenzo de Medici*,

Il Moreto di Virgilio, tradotto in versi sciolti per M. *Alberto Lollio*. *In Vinegia per il Giolito* 1588. *in* 8. (*p*)

---

dia, nel quale si dichiarano i precepti della agricultura secondo la georgica di Virgilio. Segue la somma, o sia il contenuto de' nove Capitoli, che compongono tutto il Libro; la qual somma assai più ristretta, e solo per via di breve rubrica alla testa d'ognuno de' detti Capitoli si ripete. L'Autore descrivendo nel primo Capitolo la discordanza di tutte le cose, risolvesi nel secondo di cercar la pace nella solitudine della Villa, e s'inconira nell'Ambizione, dalla quale intitola tutta l'Opera, che ne lo distoglie, e lo seduisse mostrandogli le bellezze, ed origine di Firenze ne' Capitoli seguenti fino all'ottavo. Soddisfatto l'Autore dall'Ambizione di quanto desiderava sapere, nel ripigliare il viaggio per Firenze s'imbatte in Virgilio, il quale cercando di mostrargli l'inganno, in cui l'ambizione lo avea tratto, lo persuade a proseguire il suo cammino per la Villa e gl'insegna a coltivar la terra: ed ecco come ha luogo la Georgica.

Le Georgiche di Virgilio volgarizzate in Versi endecasillabi sdruccioli da Francesco Cantuti Castelvetri, Accademico Ducale, e consecrate all'Altezza Serenissima di Maria Teresa Principessa Ereditaria di Modena. In Modena 1757 *Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani, in* 8. L'Opera creduta da alcuni la più perfetta, che abbia Virgilio, meritava di essere consecrata ad una delle migliori Principesse, che abbia il Secolo; di cui si vede qui il Ritratto. Dopo la Dedicatoria rende il chiarissimo Traduttore con un Avviso a chi legge ragione dell'aver egli scelto i Versi endecasillabi sdruccioli. In ciò fu a lui di sentimento opposto il P. *Soave*, che si prefisse di non darne luogo neppure a un solo nella sua Versione delle Georgiche. A me pajono stucchevoli in una lunga Poesia. Dove nelle *Nov. Letter.* di *Firenze* T. XVIII. p. 712 si dice, che *merita molta lode, perchè si è accinto il primo a tradurre in versi toscani sciolti quest'Opera*, doveasi aggiugnere sdruccioli perchè fosse vero.

Le Georgiche di Publio Virgilio Marone tradotte in versi sciolti da D. Gianfrancesco Soave &c. Vedine qui sopra la relazione nella *Buccolica* da lui tradotta.

T. IV. n. (n). Chi sa che questo non sia il libro dell'Ambizione del *Fosesi*, sebben qui si dia come d'*Incerto*? Il dubbio è del P. *Paitoni*, il quale osserva di più, che il *Quadrio* Vol. IV. p. 72 ne da l'istessa notizia, che l'*Argelati*, tratta forse dal *Cot. Capp.*, benchè nol dica.

Pag. 180. n (o). In questa edizione del *Sessa*, e nell'altra del *Boscarini* si trovano anche le Rime, e altre cose del *Negrisoli*. Giudica il *Zeno* al *Font.* T. i. p. 281., che per varj capi debba preferirsi la seconda edizione a quella del *Sessa*.

Pag 181. Un'altra edizione di questo volgarizzamento del *Daniello per gli stessi Fratelli Farri* 1547. *in* 4 è citata dal *Quadrio* Vol. VI. p. 72.

Pag. 182. n. (s). L'anno 1647. è forse errore di stampa nelle *Novelle di Venezia* in vece di 1747.

(*p*) Colle parole del P. *Paitoni*, dimenticandosi però di citarlo, avea l'*Argelati* rife-

VITRUVIO, MARCO LUCIO.

L'Architettura di M. Vitruvio Pollione colla traduzione Italiana, e comento del Marchese *Berardo Galliani* Accademico Ercolanense, e Architetto di merito dell' Accademia di S. Luca, dedicata alla Maestà di Carlo Re delle due Sicilie &c. In Napoli 1758. nella Stamperia Simoniana; col permesso de' Superiori. in fol. (q)

Gli

---

riferita nel T. IV. p. 183. un' edizione del 1546. Correggesi ora il degno Religioso, sostituendo questa del 1588., la quale è intitolata ad *Ercole Bevilacqua* non *Bentivoglio* come l' *Argelati* avea dopo lui stampato.

T. IV. p. 183. n. (a). Il *Quadrio* V. VI. p. 60. dice *Firenze* 1571. in 8.

Ivi n. (c) 1578. correggi 1678. Malgrado le belle promesse del nostro *Argelati* nulla si dice nella Nota, che segue. Ma poco importa; è difficile lo accertare, se il *Moreto* sia di Virgilio, o no.

Pag. 184. n. (e). Di questa traduzione di *Lelio Borsi* parla anche il *Varchi* nelle *Lezioni* p. 648. Il *Zeno* l. c. dice, che non la crede stampata.

Ivi n. (h). Qual merito abbiano le Osservazioni del *Toscanella* sopra Virgilio per aver luogo nella *Biblioteca de' Volgarizzatori*, nol vedo. Altre Osservazioni sovra altri Autori, ma del medesimo gusto, si trovano del *Toscanella*, che non son traduzioni per verun modo. Ma se l'edizione del 1567. registrata dall' *Argelati* è una ristampa, anzi una sola mutazione di frontispizio, e su quella del 1566. è la *prima edizione*, perchè non piuttosto registrar questa *prima*, e lasciar l'altra, ch' io non trovo riferita da verun altro? Un' edizione bensì del 1568., che sarà una delle solite fraudi del *Giolito*, veggo registrata nel Catal. mio oltremontano, altre volte accennato, e quel che più importa, vien riferita dal *Fontanini*, ed accordata dal *Zeno* T. I. p. 281. Così diamo fine anche noi al lunghissimo articolo di Virgilio, il quale se ha recato assai fastidio al Sig. *Argelati*, com'egli si protesta, non ne ha dato certamente minore a chi si è preso l'assunto di farvi oltre le Aggiunte queste necessarie, e copiose Correzioni.

(q) Questa moderna traduzione Italiana, giudicata dal *Novellista Fiorentino* T. XXI. col. 525. la migliore, che finora sia stata data alla luce, ha un corredo di molte cose, che servono a illustrarla anche più. La Dedicatoria al Regnante Re di Spagna, allora delle due Sicilie; la Prefazione del valente Traduttore; l'Idea Generale dell' Architettura estratta da *Vitruvio*; le Note opportune in piè di pagina; il breve Indice in fondo delle voci greche sì del Testo, che delle Note, oltre all' Indice generale; e le XXV. Tavole di figure intagliate in rame vi fanno assai bella comparsa. I rami son questi = Pianta di Città, e de' muri = Sfera de' venti, e direzioni di stra-

Gli oscuri e difficili passi dell' Opera Jonica di Vitruvio di Latino in Volgare & alla chiara intelligenza tradotti, & con le sue figure a' luochi suoi per *Gio. Batista Bertano*. *In Mantova per Venturino Ruffinello* 1558. *in fol*. (r)

VITTORE, AURELIO.

C. Plinio de li homini illustri. in lingua Senese traducto: & brevemente commentato. Opera del Cone (in fine)

strade = Principj delle fabbriche, e le diverse maniere = Proporzione del corpo umano: composizione de' tetti, e de' muri intelaiati = Generi, e specie di tempi = Ordine Toscano, Dorico, Ionico, e Corintio = Foro colle sue parti = Spaccato del Foro, e stanza de' Bagni = Teatro Romano, e Greco = Palestra = Casa Romana = Casa Greca = Cortili di diverse specie = Acquidotti = Macchine.

Della Architettura di Gio. Antonio Rusconi, con cento sessanta (e più) figure disegnate dal medesimo, secondo i precetti di Vitruvio, e con chiarezza, e brevità dichiarate, libri dieci. Al Serenissimo Signor Duca d' Urbino (dedicati da Giovanni Giolito). *In Venezia appresso i Gioliti* 1590. *in fol.* Non solamente per quì recare il vero titolo di questa rara Opera del *Rusconi*, del quale il celebre Sig. Marchese *Giovanni Poleni* da alcune buone notizie nella sue *Exercitat. Vitruv. primæ pag* 96, replichiamo questo paragrafo, ma per aggiugnere la seguente edizione, che fu la seconda.

Ed ivi per li Nicolini 1660. *in fol* Quantunque dal Sig. *Apostolo Zeno Annot. al Fontanin.* T. II. p. 404. sia chiamata *così miserabile, che non merita esser mentovata*, non doveva esser negletta dall' *Argelati*, il quale non pensò di compilare una Biblioteca solamente di Libri rari, ma una compita di tutte quante le Versioni stampate, ed inedite, e di tutte quante l' Edizioni seguite.

T. IV. p. 187. n. (k). Il titolo di quest' Opera è come l' indicato dal Marchese *Poleni*, se non che comincia colle iniziali *M. L.*, e dopo *studiosi* ha l'anno MDXXIIII. Dopo la Lettera del *Durantino*, e la tavola, come nell' edizione 1535., si legge = Stampata in Venetia in le Case de Joaone Antonio & Pietro fratelli da Sabio. Nel anno del Signore M. D. XXIIII. nel mese di Marzo = Così noi col P. *Paitoni*, che abbiam veduta questa bella edizione.

(r) Questa traduzione di *Gio Batista Bertano*, rinomatissimo Architetto Mantovano, e che perciò non s'ha a confondere con un altro del medesimo nome, Veneziano, e cattivo Poeta del secolo scorso, fu recata in Latino da A. A. F. e in questa guisa pubblicata dal Marchese *Poleni* in fine delle sue *Exercitationes Vitruvianæ Tertiæ*,

Impresso ne la Inclyta, & Excelsa Citta di Sena per l'accurato homo Symeone di Nicolao Cartolaro Senese. Adi XXX. di Martio. Anno Domini M. D. VI. in 4. (s)

ZE-

(s) Di nuovo si trascrive da noi questo titolo, anche per compiacere al P. *Paitoni*, che confessa di non averlo ben riferito. Questo rarissimo Libro è stato gran tempo in man nostra, e non è traduzione di *Plinio*, come porta il titolo, ma di *Aurelio Vittore*. Ecco lo spoglio, che ne abbiam fatto. Segue dopo il frontispizio = *Ejusdem Petri Ranconei ad Minoem Bontompaneum concivem Epistola = Pietro Ranconi a Pandolpho Petruccio Clarissimo viro concive suo dice salute = Prologus Del prescripto Pietro Ranconi = C. Plinio de li Viri illustri di latino in vulgare traducto per Pietro Ranconi di genere nobile Cittadino Senese Al magnifico Pandolpho Petruccio e nervo suo dicato = Proemio del medesimo traductore Pietro Ranconi*. In fine = *telos* in carattere greco. *Deo optimo maximo ōium conditori, præservatori, quo cunctorum respirant animæ quo salus vita q. emanat debitas ac perinde ingentes & plurimas gras agimus = Di Pietro di Bartholomeo di Comme Ranconi opusculo. Anno Domini M. D. III. Mense decembris die XX completi = Impresso ne la &c = Scorrectioni che in alcuno libro sono* (occupano una facciata, e in fine) = *Alcuna altra come di manco stima innotata resti*. V'è dopo una figura in legno coll' Epigrafe in cima *Romæ Origo, Senæque insignia*. Unisca si questa mia relazione a quella del T. IV. p. 192. n. (t). Apparterrebbe egli forse a questo stesso libro la seguente annotazione da noi pur fatta? *Di C. Plinio Secundo, Nepote Noveomense delli Viri illustri, felice Fine*. Seguono alcune pagine, nelle quali bisogna, che sieno le Note del Traduttore, dicendosi = *Fine delle annotazioni in C. Plinio* = Poi continua = *Proemium de Svetonio Tranquillo Brevissima Prelibatione*.

T. IV. p. 193. n. (x) *dello stesso Rossi* leggi *dello stesso Ridolfi*. Il *Cat.* Capp. alla pag. qui citata riferisce un' edizione di questo libro 1546. *Venez. per il Giolito* in 8., ed altra 1548. ivi *per Comino da Trino in 12.*, che forse sarà stato errore mio d' averla notata in 8. quando la vidi tra libri di Carlantonio Tanzi, d'onorata memoria.

Ivi n. (*). L'*Haym* cita l'edizione del 1546. *per il Giolito*, non quella del 1560., e la cita come traduzione dell' *Atanagi*, delle quali due cose potrebbe dirsi non meritare gran fede. Il *Fontanini* altresì nella sua *Biblioteca* pag. 19. 3. dell' ediz. di Milano cita per prima edizione una del *Giolito* 1546. la quale sembra a noi che non possa esistere, sì perchè in quella del 1562. che possediamo, non v' ha alcun termine, che la indichi una ristampa, sì ancora, e molto più, perchè la Dedicatoria dell' *Atanagi*, che dice d'essere stato pregato a far quest' Opera, dieci mesi prima, da un *giovane scolare*, è in data de' 28. Maggio 1562. Nell'errore dell' *Haym*, e del *Fontanini* è corso pure il Sig. *Francesco Argelati*, figlio del nostro Sig. Segretario, nella *Storia della Nascita delle Scienze* T. I. pag. 60.

Pag. 194. n. (z). *I Costumi di Cesare* stanno a car. 161. e l' *Esposizione d' alcune*

Z

ZENO, JACOPO.

LA Vita di Carlo Zeno &c. (*)

ZO-

---

ne voci a car. 241. fino alla pag. 374. Questo raro libro da me posseduto è in bel carattere corsivo *con tre* leggi, *con due* per la ragione, che segue. 1561. *in* 4. leggi 1562. *in* 8., perchè certamente in 8. si riferisce nella *Eloq. Ital.* di Roma pag. 621. e di Venezia 616. Cancellisi dunque la parentesi (ed ecco il terzo) e *il terzo da noi* &c. con quanto segue fino a p. 568.

Pag 195 n (a) Questo libro di *Mercurio Concoreggio* farebbe mai tale da stabilirlo Autore della traduzione pubblicata dall' *Atanagi*, e da lui ritoccata? Ne sospettò il P. *Paitoni*, ed io con lui: ma senza averlo veduto, non possiam dir di vantaggio.

URBANO VIII.

Sapeva egli il Sig. *Filippo Argelati* in che tempo viveva N. S. Papa Urbano VIII.? Il merito del Triregno non doveva conferire a lui quello d'entrar come Autore in questa *Biblioteca*, che non ammette che quelli, i quai visser più d'un secolo prima di lui.

(*) Il frontispizio della prima edizione del *Bruccioli*, che reca *Apostolo Zeno* nelle *Vossiane* è questo = *La Vita di Carlo Zeno descritta dal Rever. Gio. Giacomo Feltrense, e tradotta in volgare del Clariss. Sig. Francesco Quirini*. Non è alla pag. 216. del T. II., che il detto *Zeno* ne parla, come dicesi T. IV. p. 199. n. (b), ma bensì alla pag. 129. Il celebre *Marco Foscarini*, già Serenissimo Doge di Venezia, parla di questo Volgarizzamento non a car. 269. e 270., come più sotto si dice, ma bensì a car. 69. e 70. Dietro alla Vita composta da *Jacopo Zeno* leggesi l'Orazione di *Lionardo Giustiniano* in morte di Carlo Zeno, la quale se pure è tradotta, doveva registrarsi a suo luogo fra l'altr' Opere tradotte di esso *Giustiniano*. Il Codice latino fu comperato all' incanto in Costantinopoli da *Nicolò Zeno* nel 1523. come dice il Sig. *Apostolo* l. c. p. 130., non nell' anno 1535. come scrisse l' *Argelati* ivi. n. (k). Del Compendio di *Girolamo Diviaco* si fa menzione anche nella *Prefaz.* del T. I. degli *Stor. Veneziani*.

ZONARA.

Historie di Giovanni Zonara &c. tradotte nella Volgar lingua da M. *Lodovico Dolce &c. In Vinegia per Gabr. Giolito MDLXIIII. in 4.* (*r*)

AD-

(*r*) Questa edizione del 1564. comechè contrastata dall' *Argelati* T. IV. p 203. n. (n), citata però dal *Vincioli*, dal P. *Paitoni*, dal *Fontanini*, e accordata dal *Zeno*, sussiste davvero, ed io ne ho veduta copia. I rimproveri dunque fatti in questa, e nella seguente Nota al *Vincioli*, al compilatore del *Catal. Cappon.* e al P. *Paitoni* sono ingiusti. Forse il *Giolito* ha cambiato il frontispizio per le Copie vedute dall' *Argelati*. Ma intanto siccome è da lodarsi il P. *Paitoni*, che ha saputo scoprire l'impostura del *Ferentilli*, che diede per migliorata da lui la traduzione del *Dolce*; così è da stupirsi, che l'oculatissimo *Apostolo Zeno* non se ne sia avveduto, ed abbia scritto nelle *annot. al Fontan.* T. II. p. 286. che della prima edizione *è più pregevole la seconda*, quando non è che la stessa stessissima cosa.

ADDIZIONI, E CORREZIONI TERZE.

A

D' ABANO PIETRO.

TRattato de' Veneni. MS. (*u*)

ABARBANEL.

Comentarj d'Abarbanel in Daniele tradotti da *Gio. Antonio Brighenti*, Veronese. MS. (*x*)

ACCOLTI, BENEDETTO.

Della Guerra avuta da' Cristiani &c. (*y*)

ACHIL-

(*u*) Giacchè di alcune traduzioni manoscritte di questo Trattato fece ricordanza il Signor *Argelati* nel T. IV. pag. 206. per notizie cavate dagli *Scrittori d' Italia*; doveva mentovare anche un Codice del Signor *Domenico Maria Manni*, ivi citato come poco dissimile da quello del *Baruffaldi*. Col confronto di quanto dicesi nell' accennata opera del Conte *Mazzuchelli* pag. 8. possono correggersi le false citazioni dell'estratto, che ne fa l'*Argelati* l. c.

(*x*) Avventuriamo questa versione, supponendola in Italiano. Vien mentovata nella *Verona illustrata* P. II. p. 451. Il *Brighenti*, che fu versatissimo nell' Ebraico, morì nel 1702.

(*y*) Come mai *Apostolo Zeno*, che si fa carico di nominar sempre le prime edizioni, nulla dice di quella del 1543., notata T. I. p. 2.? Che anzi nelle *Vossiane* T. I p. 163. afferma, che il *Baldelli* pubblicò questa sua versione delle stampe del *Giolito* nel 1549. Benedetto Accolti nacque in Arezzo nel 1415. e non si dee confondere questo nostro Autore col Cardinale del medesimo nome,

ACHILLE TAZIO.

Achille Tazio Alessandrino degli amorosi. (*)

ADORNO, BENIAMINO.

Precetti delle Donne. (z)

S. AGOSTINO.

Storia della Vita di S. Monica Madre di S. Agostino Vescovo di Bona, e Dottore della Chiesa; compilata dalle Opere del suo figliuolo e dalle Confessioni, e con frequenti osservazioni Teologiche, e Critiche, dilucidata da *F. Arcangiolo della Presentazione* Sacerdote Professo Carmelitano Scalzo Lettore di Teologia, e di Sacra Scrittura. *In Siena 1757. Nella Stamperia del Pubblico presso Francesco Rossi Stampatore in* 4. (a)

Estasi

---

me, suo Nipote, come fecero *Giammatteo Toscano*, e *Francesco Arisi*. Questa sua opera è memorabile per essersi della medesima servito il Tasso, come di tema e di testo nella composizione del suo gran Poema. V. *Zeno* l. c.

(*) Abbiamo ora l'edizione Veneta del *Bonfadino* 1608., in 8., riferita da noi a car. 378. di questo Tomo, e dopo la Lettera a Giorgio de' Giorgi di *Fabrizio Zanetti*, Veneziano, e Stampatore in Trevigi, non ci troviamo i due sonetti indicati.

Avrebbe fatto bene il Signor *Argelati*, riferendo nel T. I. pag. 3. l'edizione de' *Nicolini da Sabio* 1550., d'inferirvi nel titolo il nome del traduttore *Angelo Coccio*. L'occhio dell' impaziente Lettore, trasandando per avventura la Nota appostivi, potrebbe prender questa, e le altre quattro seguenti, come ristampe della traduzione del *Dolce*.

(z) Scommetto, che il Signor *Argelati*, il quale ha dato luogo a questo Rabbino nel T. IV. pag. 208. non sapeva il tempo, in cui visse. Ad ogni modo non doveva premettere quest' articolo a quello d'*Adone*.

(a) Non ci è venuta ancor sott' occhio quest' opera. Bastaci però di vederla riferita nel T. XIX. delle *Novelle Letterarie* di *Firenze* num. 23. per crederla degna d'entrare in questa Biblioteca. Ivi alla col. 369. si dice = Il risoluto, e pronto P. *Arcangiolo Ballati*, avendo ben lette ed intese le opere di

S. Ago-

Estasi dell' anima contemplante, che s' incammina al Cielo col mezzo delle Meditazioni de' tre Santi Padri lumi della Chiesa S. Agostino, S. Buonaventura, e S. Bernardo. *In Venezia per i Giunti* 1639. *in* 12. (*)

I Soliloquj di S. Agostino. *In Milano* 1480. *in* 8. (*b*)

L'*Enchiridion* di S. Agostino volgarizzato. (*c*)

Regola di Sant' Agostino Vescovo, e Dottore della S. Chiesa Cattolica, posta nel libro delle sue Epistole nell' Epistola CIX. tradotta dal Latino per Don *Bernardino Scardeone* Canonico di Padova, coll' Esposizione di Ugone di S. Vittore, molt' utile, e necessaria a qualun-

---

S. Agostino per fare una compiuta edizione de' libri edificanti delle sue *Confessioni*, de' quali ha già pubblicato un Tomo, ha conosciuto quanto in esse è riguardante la vita, i costumi, e l'indole di *S. Monica* degna Madre di sì grande, e dotto Santo. L'ha dunque estratta, l'ha compilata, l'ha disposta in sette libri, conservando per lo più le stesse parole di *S. Agostino* tradotte in Toscano &c.

(*) Se vi si contengono traduzioni, gioverà quì registrare il presente libro, indicato dal *Mazzuchelli* all' art. di S. BUONAVENTURA.

T. I. p. 15. son registrate le *Confessioni* tradotte dal *Buondi*, Bolognese, ma vi si scambia il nome dello Stampatore, il quale nel frontispizio della copia, che noi abbiamo, è *Bolognino* non *Agostino*. Giacchè in fine però ci sta la data di *Venezia per Giovanni Bonedio M. D. LXIII*, osserviamo non esserci altro de' torchj di *Bolognino Zaltieri*, fuorchè il primo foglio di stampa, contenente il frontispizio, e la Dedica del *Buondi* all' Illustrissimo et Eccellentissimo Principe il Gran Duca di Firenze et di Siena; foglio di carta più bianca, di carattere migliore, e d' inchiostro più chiaro del rimanente.

Ivi pag. 17. n. (f) Questa versione del *Domenichi*, che qui si dice stampata nel 1563, forse per errore si accenna del 1562. dal *Zeno Annotazioni* al *Fontanini* T. II. pag. 468.

(*b*) Edizione citata da *Apostolo Zeno* nelle sue *Annotazioni* al *Fontanini* T. II. pag. 468 n. (1)

T. I. pag. 20 n. (t) Il Signor *Apostolo* l. c. la dice impressione di *Venezia* senz' anno, e traduttore, ma vi aggiunge *al segno del Pozzo*, e la dà in 8., non in 12.

(*c*) Nelle *Novelle Letterarie* di *Firenze* T. XVII. col. 742 si dà notizia della traduzione fattane da un valente giovane in Roma, Santa Città, a cui ben conviensi il progetto di *fare accuratamente volgarizzare varie operette di altri Santi Padri*, come abbiamo dalle stesse *Novelle* l. c.

que persona, che voglia essere veramente Religiosa. Edizione terza. *In Venezia* 1763. *nel Negozio Zatta*. *in* 8. (*d*)

ALBERTI, LEONE BATTISTA.

L'Architettura di Leon Battista Alberti, tradotta da *Cosimo Bartoli* &c. con l'aggiunta de' disegni, e d'altri diversi Trattati del medesimo Autore. *Nel Monte Regale presso Lionardo Torrentino* 1565. *in fol.* (*e*)

AL-

(*d*) Se questa si dà per *terza edizione*, il cui solo titolo è riportato nelle *Novelle Letterarie* di *Firenze* T. XXV. col. 176., si vuol forse ammettere quella del 1561. in 4. piccolo registrata ne' *Traduttori Italiani*, e rigettata dall' *Argelati*. E perchè nò? Perchè lo *Scardeone* indirizza la Regola con lettera di Febbraio 1557. non potè averla pubblicata nel 1561., come si argomenta dall' *Argelati* T. I. n. (y)?

T. I. pag. 26 si registra la *Regola* di S. *Agostino* tradotta dal P *Richiedei in Brescia per il Rizzardi 1687. in* 4. Io trovo notato d'averne veduta una di *Brescia* del medesimo anno per *Domenico Grommi*. Sono due diverse edizioni, oppure è stato uno sbaglio dell' *Argelati*?

T. IV. pag. 217. n. (t). Se il Sig. *Argelati* si vantasse d'aver meglio d'ogn'altro riferita quest' edizione di *Brescia* del 1537., avrebbe ragione. Ma che dica di non trovarla citata da altri, fa credere, che non abbia letta l'*Eloquenza Ital.* di Monf. *Fontanini*, nè tampoco la *Biblioteca* del P. *Paitoni*, dove è citata.

T. IV. pag. 218 n. (a). Il Libro *de Correptione & Gratia* tradotto dal celebre *P. Berti* si cita come MS. esistente presso l'egualmente celebre P. *Gio. Domenico Marsi* nel Vol. VI. della *Storia Letteraria d'Italia* a car. 712.

(*e*) Ecco la seconda edizione del Volgarizzamento di *Cosimo Bartoli*, riferita con altro titolo dall' *Argelati* T. I. pag. 33. senza giunta di Nota. L' *Architettura* adunque è traduzione del *Bartoli*, ed era stata per la prima volta impressa in *Firenze* dal *Torrentino* nel 1550. *in fol grande*. I *Trattati* aggiunti nell' edizione di *Mondovì* sono unicamente i tre libri della *Pittura* dell' *Alberti* tradotti dal *Domenichi*, e già stampati dal *Giolito* nel 1547. V. *Zen.* al *Font.* T. II. p. 407.

Nel T. I. pag. 36. n. (f) si parla dell' *Hecatomphila* dell' *Alberti*, e se ne citano alcune edizioni. Ma non si dice, che essendo quest' Opera stata da alcuni attribuita al *Boccaccio*, uscì un' altra volta con questo titolo: *Hecatomphila di Missiere Giovanni Boccaccio, stampato nella inclyta Città di Vinegia per Francesco Bindoni, & Mapheo Pasini Compagni nell' anno del Signore* 1538. *in* 8. V. *Quadrio* Vol. IV. pag. 354.

T. V. pag. 395. n. (x). Aggiugni = Così avea l' *Argelati* preparato per le stampe nelle seconde *Addizioni*.

ALDOBRANDINO DA SIENA.

La Fisica volgarizzata da Ser *Zucchero Bencivenni* MS. (*f*)

ALFAGRANO.

Trattato della Sfera di Alfagrano Filosofo in Greco, e di Greco tradotto in Latino, e traslatato di Lingua Gallica, cioè Francesca, in Fiorentino volgare per *Zucchero Bencivenni* Notajo di Firenze nell' anno 1313. MS. (*g*)

S. AMBROGIO.

Gli Ufficj di S. Ambrogio &c. (*)

(*f*) Sta nella Libreria de' Signori *Rosselli* come da Lettera del Sig. *Abate Pelli* inserita nelle *Nov. Fior.* T. XX., ove alla col. 468 si chiama *Codice in foglio molto antico*. Per la stessa ragione, per cui sono state ammesse in questa Biblioteca altr' Opere, e segnatamente dello stesso *Aldobrandino*, comechè scritte in lingua Francesca antica, o Provenzale, si dà luogo anche a questa. Nè importa, che vi si dica tradotta *in Latino volgare da' Ser Zucchero Bencivenni nel* 1410. (vorrà dire 1310.) perchè è lo stesso che dire *in volgare italiano*. *Dante* chiamò *vulgare latinum* la favella italiana nel Lib. I. *De vulgari eloquentia* cap. 10. Altri MSS. di questa *Fisica* furono da noi riferiti alla pag. 399. Le notizie di questo *Aldobrandino* si leggono negli *Scrittori* d' *Italia* al proprio articolo.

(*g*) Il *Fontanini*, senza accennar dove esista, riferisce questo MS. membranaceo in foglio, e dietro lui il *Mazzuchelli* Vol. II. Par. II pag. 795.

(*) L' edizione del *Torrentino* degli Ufficj di S. *Ambrogio* registrata T. I. p. 46. n. (q) è in 4. riconosciuta per tale dal *Fontanini Eloq. Ital.* T. II pag 467., e dal *Paitoni* nella sua *Biblioteca*. Di questa versione di *Francesco Cattani da Diacceto* parla vantaggiosamente il *Zeno* al *Fontanini ivi* con queste parole: *Pura e tersa, quanto alla lingua, è la sua traduzione, e dottrina, e pietà spirano le sue annotazioni. Tutto il Libro, utilissimo ad ogni stato di persone, dovrebbe esser più letto, e più in mano di ciascheduno*. Quanto all' *Esamerone* tradotto dallo stesso *Cattani* avvertasi di non confondere questa con altr' Opera dello stesso titolo composta originalmente dal medesimo Autore, e stampata pure dal *Torrentino* nel 1563.

AMPELIO LUCIO.

Notizie del Mondo &c. (*)

ANA-

T. I. p. 47. n. (t) cadde anch' ei nella ragna il Sig. *Argelati* volendo seguir ciecamente Monf. *Fontan.* Che è mai questo *Egesippo* messo in latino da S. *Ambrogio*? e che è mai cotesto volgarizzamento di *Matteo Bandello*, registrato nel T. I. pag. 47.? e nel T. II. pag. 4.? Il P. *Matteo Bandello*, Domenicano, famoso per le sue *Novelle*, non potea far volgarizzamento d' un' Opera, che S. *Ambrogio* non fece, comechè gli sia stata da altri falsamente attribuita: il *Bandello* non fece volgarizzamento, perciocchè un' Opera volgare ridusse in latino: l'Opera è tutt' altra cosa, che quella, che quì si accenna, ed eccone il titolo: *Titi Romani, Egesippique Atheniensis amicorum historia in LATINUM versa &c.* La Novella di *Tito*, e *Gisippo* riferita dal *Boccaccio* nel suo *Decamerone*, e messa in latino dal *Bandello* ha prodotto questo gruppo d'errori, osservati prima dal *Zeno Eloq. Ital.* pag. 182., e poi dal *Mazzuchelli* V. II. P. I. p. 203., ed ecco come. Essendo stato sentimento d' alcuni, che S. *Ambrogio* traducesse in latino le *Guerre Giudaiche* di *Gioseffo Ebreo*, fu gli da altri per la somiglianza del nome attribuita la versione del preteso *Egesippo*, sotto il qual nome fu recato dal *Bandello* in latino il *Gisippo* della Novella del *Boccaccio*. *Egesippo*, greco Scrittore, vien riputato autore d' alcuni libri intorno alla rovina di Gerusalemme, la quale avvenne sotto l'imperio di Tito Vespasiano; e Tito appunto è l'altro Protagonista della riferita Novella. Monsig. *Fontanini* malamente combinando queste cose insieme, e malamente interpetrando la relazione, che di questa Novella ne diede Fr. *Leandro Alberti*, gli fece dire, *che* Matteo Bandello *volgarizzò l' Egesippo latino di S. Ambrogio*.

Ivi n. (u). Si continua colla stessa falsa credenza, che esista quell' *Egesippo* tradotto da S. *Ambrogio*, e qui se ne reca un altro Volgarizzatore nella persona di *Pier Lauro*, Modonese. La sua versione, non già d' *Egesippo*, ma di *Giuseppe Ebreo*, è bensì uscita de' torchj del *Tramezzino* 1544. in 8. ma quand' anche si volesse accordare, che S. *Ambrogio* traducesse *Giuseppe Ebreo* in latino, come alcuni han tenuto fin da' tempi di Cassiodorio, la versione del *Lauro* non deve per alcun modo esser quì riferita, ma solamente all' art. di GIUSEPPE.

(*) Abbiamo a car. 401. del presente Tomo n. (l) accennata la traduzione di *Lucio Ampelio*, ignota egualmente al *Mazzuchelli*, e all' *Argelati*, che sta in fine *Dell' Officina historica di Gio. Felice Astolfo*. Ora di questa medesima Opera, contenente altresì la Versione di *Lucio Ampelio*, ci convien quì aggiugnere una ristampa, che abbiamo in man nostra, seguita in *Venezia per Gio. Pietro Brigonci 1659. in 4.*

A N A C R E O N T E.

La Ode di Anacreonte Poeta Greco tradotte in Sonettini dal Conte *Cesari Gaetano*, Patrizio Siracusano, Pastore Arcade, e dedicati all' Illustrissima Signora D. Caterina la Torre de' Principi della Torre &c. da *F. D. Pier Antonio Gaetani* Cavalier Gerosolimitano. In *Siracusa* 1758. *presso D. Gioachino Pulci &c. in* 12. (*b*)

Can-

(*b*) Vi sono l' Ode parafrasate, e vi sono in fine le Rime di questo nobil Poeta; di cui il Sonetto, che quì rechiamo, è riportato per saggio del suo tradurre nelle *Nov. Letter.* di *Firenze* T. XIX. col. 651.

„ Quando un stuol di giovinetti
„ Saltar veggio in festa, e brio,
„ Io divengo allor quell' io
„ Danzator dei più perfetti.
„ Deh Cibele i fior più eletti
„ Cingi intorno al capo mio,
„ E l'età posta in oblio
„ Fa, che in danze Amor m' aspetti.
„ Che se in man buon vino avrò,
„ Alto allor, Viva Evoè,
„ Bei chè vecchio, esclamerò!
„ E farò vedere a fè,
„ Che so dir, so bere, e so
„ Pur con grazia uscir di me.

Le Ode di Anacreonte tradotte in versi italiani da Pistogene Eleuterio. In Venezia 1766. *Appresso Modesto Fenzo in* 8. Sotto questo nome si nasconde il P. *Pagnini*, Carmelitano, altrove da noi nominato, il quale con un' Anacreontica dedica la sua Traduzione, che ha già l'onore d'essere tenuta in Italia per la migliore, a S. E. il Signor D *Guglielmo du Tillot*, primo Ministro di S. A. R. il Sig. Duca di Parma &c. Nella Prefazione si dice, che *tante son le bellezze del Greco originale, e sì fine, e malagevoli a ben copiarsi in qualsivoglia altra lingua fuor della natia, che dopo le altrui studiose fatiche ci resta ancora gran luogo d' esercitare la nostra industria intorno a questo delicatissimo Imitatore della Natura*. Il nostro Autore obbligandosi a una perpetua regolarità di metro, giacchè altrimenti *troppo danno ne avrebbe sofferta quella dolce armonia, che presso noi è certo il pregio non ultimo dello stile anacreontico*; ha giudicato però di usare metri diversissimi, quali il como-

comodo o 'l capriccio di mano in mano gli suggerivano. Bench' egli abbia tradotte tutte le Ode, a cui si trova prefisso il nome d' Anacreonte, trattone alcuna voce, di soverchio licenziosa; è però anch' egli d'opinione, come son io, avervene alquante così snervate e cadenti, ed altre, che almeno in parte s'aggirano sopra falsi concetti, le quali non sembrano degne d'un sì solenne Poeta. Nel frontispizio v'è la testa d'Anacreonte assai bella, e sulla Tavola, che la sostiene, si legge *Ex Graecia* 1758. Ecco la traduzione dell' Oda I. *sopra la propria Cetra*,

„ Vorrei gli Atridi anch' io
„ Vorrei Cadmo lodar col canto mio;
„ Ma dalle corde fuore
„ Sol manda la mia Cetra un suon d'amore;
„ Testè la rincordai
„ E ben da capo a piè la rinnovai.
„ Io d'Ercole cantava
„ Le imprese, ed ella amor amor suonava.
„ Addio per sempre Eroi;
„ La Cetra è per gli amor, non è per Voi.

Esortiamo il dotto Religioso traduttore a non lasciarci gran tempo desiderare la ristampa, che ce ne promette, *con eruditi rischiaramenti*, e la versione de' *Buccolici Greci*, che dice d'aver terminata già da un anno.

Anacreonte tradotto dal Sig. Abate Giovan Battista Zanobetti, Fiorentino. Veggasi una Lettera del Traduttore, scritta da Roma il dì 30. Luglio 1757. al Sig. Canonico *Andrea Pietro Giulianello* di Firenze, e inserita nelle *Nov. Fior.* di quell' anno col. 558. e seg. Si promette quivi un' edizione di Anacreonte in tre Tomi, che non avrà invidia al famoso *Orazio* di Londra. Non dico di più, per non averla veduta, contentandomi di accennare, che le Versioni d'*Anacreonte* debbono essere nel secondo Tomo, cioè la latina di *Barnes*, una Inglese, una Francese, una Spagnuola, e finalmente l'Italiana del Sig. *Zanobetti*, letteralissima, e per quello che il suo Autore si lusinga, *elegante*, e rimata. I primi quattro versi dell' Oda I., in cui il nostro Autore si pregia d'una felice spiegazione dell' *Erota moynon* son questi

„ Voglio dir di Atreo la prole,
„ Cadmo ancor cantar vogl' io;
„ Ma in sue corde il plettro mio
„ Non intuona altro, che Amor.

Canzoni scelte di Anacreonte con tre pezzi dell' Iliade d'Omero. Il tutto nuovamente tradotto dall' original Testo Greco. *In Venezia 1765. Appresso Simone Occhi.* (*i*)

Tra-

(*i*) V' è una Lettera dell' Editore *A' Buoni Poeti*, nella quale dandosi un' idea di questa traduzione, si dice = *Il nostro Traduttore tutti i precetti raccoglie in uno. Traducete, egli dice, e letteralmente il più che si possa un Poeta, ma traducetelo da Poeta... Egli si è dunque posto a meditare il genio, e lo spirito di Anacreonte, e d'Omero. Ne ha esaminate le espressioni, i pensieri, le formole, le parole, non solo come Gramatico, ma come Poeta... Anacreonte non vi è tutto; ma vi manca sol ciò, che più assai disonora quel vecchio dissoluto, che lo compose, di quello che onori la Poesia Greca, che ne ha imbrattata.* Poi dello stesso Editore segue il *Saggio sull' Indole della Poesia d' Anacreonte.* Questa si, che sarebbe da desiderarsi, che procurassero di conservare quei, che s'accingono a tradurlo in lingua nostra. La semplicità, e la grazia formano l' indole della Poesia d' Anacreonte. Tra tante versioni, che abbiamo, si esamini dunque, se ve n' è una, che abbia accoppiate le due proprietà della Poesia Anacreontica. Noi altri Italiani siam soliti onorare di questo nome le innumerabili Canzoncine di versi ottosillabi, o ettasillabi, che dai tempi principalmente del *Chiabrera* fino a' dì nostri si son composte. Tranne per avventura il metro, che corrisponde per lo più a quello usato da Anacreonte, dove è la semplicità de' pensieri, e delle espressioni in queste, che va sempre accompagnata con una certa grazia natia, e non ricercata nel greco Poeta? Le nostre talvolta son troppo ingegnose: e se talvolta non lo sono quanto a' pensieri, par, che ci manchino l'espressioni graziose, ma semplici tinte del dilicato colore delle immagini, che s'hanno a dipingere. Ha l'Italia una lingua poetica, ch'è troppo nobile e sollevata. Le frasi, che non sien tolte da questa deprimono il merito d' una Poesia, che non sia comica. Questa lingua poetica manca forse all' illustre Nazion franzese. Poche son l'espressioni della Prosa franzese (non parlo delle proverbiali e popolari) che non possino stare con dignità in qualunque sorta di Gallica Poesia. Par dunque si fatta lingua più adatta a presentarci Anacreonte, pieno di facili grazie, e di naturale semplicità. In fatti due traduzioni in lingua franzese ho vedute, l' una in versi, e l'altra in prosa, le quali si lasciano leggere più volentieri, che le nostre italiane. Tornando a questa, di cui sento essere autore il dotto P. *Ridolfi*, e autore almeno dalla prima Prefazione il celebre P. *Bettinelli*, l'uno e l'altro della rispettabile Compagnia di Gesù, v'è il Testo greco dell'Ode tradotte d'Anacreonte, non così de' tre Pezzi d'Omero, di cui abbiam parlato a suo luogo. L'Ode tradotte sono; la I. III. IV. VII. IX. X. XII. XIV. XV. XVI. XVII. XIX. XXII. XXVI XXX. XXXI. XXXIII. XXXVII. XL. XLIV. XLV XLVII. XLVIII. LIV. XXXVIII (sopra la Primavera Parafrasi) XLIII. (sopra la Cicala Parafrasi) LIII. (sopra la Rosa Parafrasi). La I. sopra la Lira è così tradotta.

Traduzione d'un' Oda d'Anacreonte in lingua Rustica Padovana. (*)

AN-

„ Vorrei dire de gli Atridi,
„ Vorrei pur Cadmo cantar;
„ Ma le corde de la Cetra
„ Solo Amor fan risonar.
„ Tetiè volli e corde e tutta
„ La mia lira rinnovar:
„ E già d'Ercole le gesta
„ Avea prese a celebrar;
„ Ma la lira in altro suono
„ Rispondeva, amor, amor.
„ Dunque, addio, per sempre, Eroi,
„ Ch' ella suona i soli amor.

(*) Tanto più volentieri da me si riferisce la presente Versione, quanto io son di parere, che non solamente in Toscano, ma in ogn'altro Dialetto d'Italia possa scriversi con grazia poetica. Quest' Oda tradotta in lingua Padovana Rustica, detta rusticamente Pavana, stà nella *Terza Parte delle Rime di Magagnò, Menon, e Begolto*, sotto i quali nomi si nascondono *Agostino Rava*, *Giambatista Maganza*, e *Bartolommeo Rustichelli*, tuttetre Vicentini assai valorosi. La prima edizione di queste loro graziosissime Rime viene accennata dal *Quadrio* T. I. pag. 214. come seguita in *Venezia* nel 1558. Tra le ristampe, che più volte se ne fecero, al dire del medesimo *Quadrio*, ne possiede una il mio dolcissimo, e dotto amico Ab. *Giuseppe Parini*, fatta in *Venetia appresso Gregorio Donato* 1584. *in* 8., ove la traduzione (non essendovi numerazion di pagine) stà al registro F. 4. Le due prime Strofe, che adduco, indicheranno l'Oda, e la grazia, con cui fu tradotta.

„ El me Gallo sta notte
„ G'haea cantò do botte
„ Quando a senti chiamare
„ A l'usso e tambarare:
„ E fatu ch' iera quello?
„ Mo Amor, quel mal osello?
„ Ello disea, ò da cha?
„ E mi disea, chi è là?
„ Que cancaro xe questo
„ Te par mo che 'l sea honesto
„ A vegnir a ste hore
„ A far tanto remore?

Nel *Catal.* della *Smithiana* P. I. p. 46. vedesi registrato un *Tomaso Bens*, come uno de' traduttori d'*Anacreonte* dell'edizione 1736.

ANGELI DA BARGA, PIETRO.

L'ordine di leggere gli Scrittori dell' Istoria Romana, tradotto da *Francesco Serdonati*. (*k*)

S. ANSELMO, VESCOVO DI CANTORBERY.

I Sermoni di S. Anselmo &c. (*)

S. ANTONINO.

Lo Specchio di Coscienza &c. (*l*)

(*k*) Si trova nel libro intitolato = *Le Vite di XII. Cesari di Cajo Svetonio Tranquillo, tradotte in volgar Fiorentino da Paolo del Rosso*, dell' edizione però di *Firenze per Filippo Giunti* 1611. *in* 8. poichè in quella di *Roma per Antonio Blado Asolano* 1544. non si trova questo Trattato del *Bargeo*, già però stampato anche da *Roberto Titi*, e da *Adriano Politi*; come si legge nell' *Eloquenza Italiana* del *Fontanini*.

(*) Questi Sermoni son già registrati nel T. I. p. 59., come inseriti nel Libro intitolato *Il IV. Libro de' Sermoni di S. Cipriano* &c. Ma siccome alla relazione, che ivi se ne da alla not. (y) si accenna di volersi rimettere i Lettori, tutte le volte che occorrerà indicarlo; almeno vi si dovevano riferire per esteso gli Autori de' Sermoni, che son tradotti in questa Raccolta. Sono essi adunque, oltre ai citati nel frontispizio, S. Dionigi Areopagita, Vescovo e Martire, Santo Epifanio, Arcivescovo di Salamina, Dionigi Certosino, e Giovanni Cassiano. Il Libro fu da noi veduto in questa sceltissima Libreria de' Signori Marchesi Trivulzi, e abbiam notato esservi la Dedicatoria del P. D. *Serafino Razzi al Molto Reverendo et mio osservandissimo Padre il P. D. Angelo di S. Benedetto di Mantova Abbate, et Presidente degnissimo della Congregazione Casinense*.

(*l*) Nel T. I. pag. 65. vien registrato lo Specchio di Coscienza tradotto dal *Buoninsegni*. Non sa l' eruditissimo Conte *Mazzuchelli* rilevare chi sia costui, se il P. *Tommaso* Domenicano, o qualche altro Soggetto.

APPIANO ALESSANDRINO.

Appiano Alessandrino. Delle Guerre Civili &c. tradotto da *Alessandro Braccio*. *In Venetia per Comin da Trino da Monferrato* 1543. *in* 8. (*)

APSIRTO, O ABSIRTO.

Della Medicina de' Cavalli &c. (*m*)

APU-

(*) Vien citata negli *Scrittori d'Italia* Vol. II. P. IV. pag 1944. Non si dice però, se anche questa sia corretta, e migliorata dal *Sansovino*, come l'altra, che porta in fine la data del 1543. per *Gio. de Farri*, *e Fratelli*, ove nella Dedicatoria a Cosimo I il detto Sansovino oltre alle cose riferite T I. pag. 70. n. (z) dice che il Bracci riuscì sì *felicemente che pochi o nessuno è giunto a quel grado in questa traduzione a che egli è salito.*

E di nuovo corretto da Lodovico Dolce, e con varie Aggiunte In Venezia per Gabriel Giolito 1555 *Vol. II in* 12. Così negli *Scrittori d'Italia* l. c, quando non si equivochi coll'edizione del *Farri* dello stesso anno, citata da noi in questo Tomo pag. 407.

T IV. pag 226. n. (x) L'edizione del 1519. *per i Giunti* esiste davvero, anzi è la prima delle *Guerre Civili*. V. *Scrittori d'Italia* l. c. Il *Braccio* cominciò a tradurre i primi quattro libri *de bellis externis*, stampati fin dal 1502., *con intentione però di tradurre anchora le guerre Civili in maggiore otio*, come fece Così egli nel suo Proemio al Signor *Giovanpaulo Orsino*.

T. I. pag 70. e 71. n. (a) Ho questa bella edizione de' figliuoli d'Aldo, migliorata per opera di Paolo Manuzio, e contenente anche la *Guerra di Spagna*, e non solamente nel frontispizio delle *Guerre esterne* si legge il nome del *Braccio* traduttore, come rilevò il P. *Paitoni*, ma v'è anche nel suo Proemio all'Orsino, che trovasi immediatamente dopo il frontispizio.

Ivi pag. 73 Ho pure l'edizione dei *Guerri* del 1567. di cui il frontispizio è quà riportato dall' *Argelati* senza giunta di nota, e coll' ommissione dell' epiteto *ordinata* alla *Tavola*, che sola senza proemio alcuno si premette alla traduzione. I *Fratelli Guerri*, che che possa dirsi del *Franceschini*, non hanno voluto ingannare il mondo, poichè la promessa di dar le *Guerre Civili* l'hanno adempiuta con questo libro, in fine di cui non si legge, come in quello delle *Esterne*, 1566. ma tuttavia 1567. con alterazione delle due prime Note numerali così DMLXVII.

Ivi pag. 74 *Sig. Giovanni Ruscelli* correggi *Girolamo Ruscelli*.

T IV. pag. 237. All' edizione di Venezia 1575. in 8. aggiugni *per Camillo Franceschini*.

(*m*) L'opera di quest' Autore, di cui il *Simlero* (*Epitom. Bibl. Gesner* p. 120), è intitolata *Mulomedicina Absyrti*, a cui stanno unite alcune cose sull' istesso

sog-

APULEIO, LUCIO.

Apulejo dell' Asino d'Oro tradotto in volgare dal Conte *Matteo Maria Bojardo*. *In Venetia* 1516. *in* 8. (*)

---

soggetto di *Littorio* da Benevento, che scrisse verso l'anno 1005. e che fu pur tradotto in questa Raccolta del *Tramezzino* 1548. Cogli altri Autori di Mascalcia avrebbe anche potuto il *Tramezzino* farvi entrare i IV. Lib. di *Vegezio* della *Medicina de' Cavalli*, se non gli avesse stampati a parte tradotti, quattro anni prima, cioè nel 1544. Anche nella *Gloria del Cavallo*, libro di *Fontanini*, per servirmi della frase de' nostri Libraj d'oggidì, quando vogliono mettere in riputazione qualche Opera, si tratta questo argomento della Medicina di esso Cavallo. Ma questa è Opera originale italiana del Caracciolo. Traduzione d'un Trattato d'Incerto fu fatta da Michelangiolo Biondo, e stampata con questo titolo: *Della domazione del Poledro, del suo ammaestramento, della conservazione della sanità del Cavallo, della Medicina contra li suoi morbi, da incerto Filosofo anticamente scritta, e dal Biondo tradotta. In Venetia all' insegna di Apolline* 1549. *in* 8.

(*) Questa edizione è accennata soltanto nella not. (p) T. I. pag. 76. come notata nelle Schede Magliabecchiane. Vien riferita però dal *Mazzuchelli* nella Vita del nostro *Boiardo*. Certo, che un' altra dovette precedere quella del 1518., nella cui Prefazione si dice, che la prima edizione di questo Volgarizzamento è assai scorretta, e mancante, e revista perciò da *Marchione Pedastreo da Perusia*.

T. I. pag 78. n. (2). Due cose han fatto credere, che ci sia quest' edizione del 1549. L'una è la Dedicatoria dell' *Apuleio* del *Firenzuola* fatta da *Lorenzo Scala* a *Lorenzo Pucci* in data di Firenze 25. di Maggio 1549. Ma questo al più proverebbe, che avesse lo *Scala* tentata l'edizione *Fiorentina* in quell' anno, e che non avendone avuta in *Firenze* la permissione, si fosse determinato di farlo imprimere l'anno seguente dal *Giolito* in *Venezia*, Di fatti se l'*Apuleio* del *Firenzuola* potè uscire de' torchi Veneti del *Giolito* intero, e non castrato; non si lasciò vedere, che corretto, e riformato nelle posteriori edizioni di *Firenze*. L'altra è l'asserzione dell' *Accademia Fiorentina*, la quale nelle sue *Notizie* pag. 25. nominando l'edizione del 1549. dice, che non l'avevano a mano, e a buon conto trascrivono il titolo dell' edizione de' *Giunti* di *Firenze* del 1598. Questa asserzione non è di alcun peso. L'edizione spacciata dall' Accademia non si è mai veduta. Se fosse stata nota agli *Accademici della Crusca*, l'averebbero citata come la prima in luogo delle castrate del medesimo *Giunti* 1598. e 1603, che sole parimente dal Signor *Manni* sono accennate nelle sue *Veglie piacevoli*, ove si dà il Catalogo dell' opere del *Firenzuola*. Delle altre opere di esso è sempre dalla *Crusca* citata la prima impressione. La prima dunque è quella del 1550. per lo *Giolito* in 12., *fatta in gentilissimo garamoncino corsivo, quanto bella*,

ARATO.

Arato tradotto in versi sciolti da *Antonio Maria Salvini*. (*n*)

ARISTOFANE.

Le Nuvole d'Aristofane, Commedia seconda Greco-Italiana in versi con sue annotazioni. Opera del Sig. *Gio. Batista Terucci* Gentiluomo Sanese, pubblico Professore nell' Università di Siena, e Accademico Intronato, illustrata e pubblicata dall' Abate *Giuseppe Fabiani*. *In Firenze* 1754. *appresso Francesco Moucke*, ad istanza di *Vincenzo*

---

bella, *rara altrettanto*, come dice *Apostolo Zeno annotazioni al Fontanini* T. II. pag. 159. le cui ragioni contro l'esistenza della prefata edizione abbiam voluto qui unire, e corroborare, benchè in parte prodotte nel T. IV. pag. 228. di questa *Biblioteca*.

Ivi pag 81. n. (p). E' veramente *Parafrasi*, ma nell'edizione di Milano è intitolata *traduzione*, o sia *Parafrasi*. La crediamo riprodotta nell' edizione posteriore delle *Piacevoli Rime* di questo leggiadro Poeta *Vettor Vettori*. Unitisi altri Poeti con lui, avevano deliberato di prendersi ciascuno una porzione dell' *Asino d Oro*, e traslatarlo in ottava rima. Tra questi v'erano il Sig. *Carlo Cantoni*, Guastallese, e il Sig *Domenico Balestrieri*, Milanese; il quale ultimo valente Poeta, e nostro singolare Amico, interrogato da noi intorno al suo travestimento della *Favola di Psiche*, che a lui era toccata, poichè l'avevamo veduta registrata tra l'altre sue degne Opere negli *Scrittori d' Italia*, ingenuamente ci confessò di non averne conservata neppure una copia.

(*n*) Sta in piè di pagina col testo Greco del Poema d' *Arato*, in fronte di cui si legge la Traduzione in versi di *Cicerone*, supplita da *Ugone Grozio*: opera fatta stampare *Florentiae Typis Mouckianis* 17 5 *in* 8 dal celebre ed indefesso Sig. Canonico *Angelo Maria Bandini*, nostro pregiatissimo amico, il quale per illustrarla vi usò tutta quella attenzione, che ben meritano e il greco Originale, e le due Versioni latina, e italiana. Se circa al dettaglio delle belle fatiche del nostro Sig. Canonico ci rimettiamo alle *Nov. Letter.* di *Firenze* T. XXVI. num. 37, non ci asterremo già di passare con esso lui le nostre congratulazioni per la scelta del Mecenate, che è il Sig. Marchese Suddecano *Gabbriello Riccardi*, uom veramente di quella sì da pietà e dottrina, che vien caratterizzato nella elegante Lettera dedicatoria.

cenzo Pazzini Carli in Siena. in 4. (*o*)

A R I S T O T I L E.

La Politica, Rettorica, e Morale d'Aristotele, volgarizzate. *MS.* (*p*)

Tutta la Morale Filosofia d'Aristotele tradotta da *Antonio Bruccioli*. (*q*)

Tutta

(*o*) Sul gusto della prima, intitolata *Il Pluto*, ha fatto il Sig. Abate *Fabiani* uscire alla luce questa seconda Commedia di *Aristofane*, tradotta pure dal fu Sig. *Terucci*, e dedicata all' Illustrissima Signora *Elena Venturi Gallerani ne' Saracini*, Dama Sanese. Una erudita Prefazione dell'Editore, e l'Argomento della Commedia son premessi alla traduzione di essa in versi italiani sdruccioli, che ha di rincontro il Testo Greco sulla correzione di quello d'Amsterdam del 1710. Le Annotazioni sono in piè di pagina, e in fine del Libro v'è la Silloge de' detti proverbiali usati da *Aristofane* in questa Commedia, riportati e illustrati da *Erasmo*, e dal *Manuzio*. Noi temiamo, che il Sig. *Fabiani* non abbia adempita finora la promessa data al pubblico della continuazione dell' altre Commedie tradotte dal *Terucci*.
T. IV. pag. 211. n. (m). Il nome del Mecenate è *Franchini-Taviani*, non *Taniani*, quello del Traduttore è *Terucci*, non *Terrucci*, morto nel 1747. non 1742. *Andrea Divo* era *Justinopolitano*, non *Costantinopolitano*. V'è la *Vita d' Aristofane* dopo la Prefazione, e precede all' *Argomento del Pluto*. La traduzione in versi sdruccioli sta unita allato del Testo Greco: le Annotazioni dotte, ed opportune stanno a piè di ciascuna pagina. In fine v' è la *Silloge de' detti proverbiali usati da Aristofane nella Commedia del Pluto, riportati, e illustrati da Erasmo nelle Chiliadi, da Paolo Manuzio negli Adagj, e da altri*. Così possiamo supplire, e correggere coll' ajuto del Libro, che possediamo.

(*p*) Sta nell' illustre Biblioteca di *S. Maria Novella* de' PP. Domenicani di Firenze. Ecco la relazione datane dal P. *Fineschi*, Bibliotecario a que' tempi, in una Lettera inserita nelle *Nov. Lett* di quella Città T. XVII. num. 52.
„ Questa è una di quelle traduzioni antichissime, e sincerissime, che vengono
„ citate da *Pietro Vettori* nella Lettera *ad studiosos*, ne' prolegomeni a' Com-
„ mentarj ne' tre Libri d'*Aristotele de arte dicendi*. E' questo Codice in foglio
„ in pergamena al *num.* 53., il quale essendo stato osservato da *Francesco Vet-*
„ *tori* di *Piero* Nipote, di proprio pugno vi fece un' Annotazione, affinchè
„ fosse tenuto in pregio da chi l'avesse letto, e studiato.
T. I. pag. 88. n. (r). Un trasportamento di numeri v' è nella data dell' anno, il quale deve essere 1574. non 1547.

(*q*) Che il *Bruccioli* l' abbia tradotta lo dice egli stesso nella Dedicatoria della sua *Fisica d' Aristotele*.

Ivi

Il Libro I. e parte del II. della Metafisica d'*Aristotele* tradotti dal P. *Bartolommeo Beverini*. (r)

ARRIANO DI NICOMEDIA.

Arriano de Nicomedia sopra la Vita, e Gesti de Alexandro Magno *MS. in fol.* (s)

AVERROE.

Medicina di Averroe fatta volgare da *Michelangiolo Biondo*. (t)

AVIA-

Ivi pag. 96. n. (p). In questa edizione di *Lione* 1568. da noi veduta nella Librerìa di questi PP Barnabiti di *S. Alessandro*, vi sono tra l'altre cose due Orazioni di Cicerone, quella per M. Marcello, e quella per Q. Ligurio.

Ivi pag. 98. n. (f). Si corregga il cognome dello Stampatore, che è *Bruccioli* non *Brucciccoli*. E' vero che qualche esemplare ha la data in fine del 1542.; e tale era il veduto da me presso il fu *Carl' Antonio Tanzi*, ma non l'hanno tutti, come osservò il Conte *Mazzuchelli* art. BRUCCIOLI.

(r) Stanno manoscritti nella Librerìa del Collegio di Santa Maria Cortelandini in Lucca, come dal *Mazzuchelli* nella Vita di questo degno Scrittore.

(s) Il Codice è in pergamena al Banco E. num 1100. nell' insigne Libreria *Chisiana* in Roma. Bella soddisfazione pe' Letterati è l'intendere, che un Sommo Pontefice, togliendo qualche ora alle grandi cure del Vaticano; sollevasse l'animo colla lettura d'Autori anche profani, e chinasse la Sacra destra per onorargli di qualche sua breve annotazione. In quasi tutti i MSS. della *Chisiana* v'è qualche Nota di mano di Papa *Alessandro VII.* del che fummo già ragguagliati dal più volte lodato Sig. Abate *Seraffi*. La Nota a questo Codice è la seguente = La Traduzione dal Greco in Latino „ fu fatta da Bartolomeo Face della Spezia nel Genovesato sotto Alfonso Re „ di Napoli, al quale forse si riferiscono l'ultime due linee dell'Indice. Da „ questa Traduzione pare che venga la presente in Italiano poco buono, e „ male scritta, benchè di buon carattere.

(t) Si ha la presente notizia dal Catalogo delle opere edite, e inedite del *Biondo*, il quale sta in fine della edizione *De originibus rerum* di *Guglielmo Pastrengo* 1547. Lo stesso *Biondo* fece poi stampare in Venezia nell' 1552. da *Niccolò Bascarini* la traduzione latina del Compendio d'*Averroe* fatta da *Abramo de Balmes* dalla Lingua Araba.

A V I A N O.

Favole di Fedro, e di Aviano tradotte. *Venezia per il Remondini* 1749. *in* 12. (*u*)

M. AURELIO ANTONINO.

Vita, Geſti, coſtumi &c. *In Vinegia, per Gabriel Giolito* 1557. *in* 8. (*x*)

S. BA-

(*u*) Forſe è una riſtampa della traduzione del ch. *Angelo Maria Ricci*. Non ſappiamo altro di certo, ſe non che v'è unita la *Batracomiomachia*.

(*x*) Sarà forſe la ſteſſa edizione, che quella del 1556. colla ſola mutazione della data nel frontiſpizio, il quale è ſimile al riportato nel T. I. pag. 117. dell' edizione d' *Aldo*, con lieve diverſità ſoltanto nell' Ortografia. Giacchè fu in noſtro potere, ecco lo spoglio, che ne abbiam fatto. V'è la *Tavola dei Capitoli del preſente Libro di M. Aurelio*; poi la *Tavola delle Lettere di M. Aurelio*: poi la *Tavola delle coſe più notabili, e degne*: poi il *Prologo dell' Autore Spagnuolo*: poi un *Breve Trattato della Vita d' Adriano Imperatore, ſecondo Elio Sparziano*; e finalmente un *Breve ritratto de la Vita di Antonino Pio, ſecondo Giulio Capitolino*; le quali due coſerelle non occupano, che una ſola facciata. Dalla pag. 1. fino alla 188. ſta la *Vita di M. Aurelio*. Alla pag. 189. cominciano le *Lettere di M. Aurelio*, e finiſcono col finire del Libro alla pag. 304.

Libro di Marco Aurelio con l' Horologio de' Principi diſtinto in quattro volumi. Compoſto per il Molto Reverendo Signor Don Antonio di Guevara, Veſcovo di Mondognetto, Predicatore, et Scrittore delle Croniche della Maeſtà Ceſarea di Carlo Quinto. Nel quale ſono compreſe molte ſentenze notabili, et eſempi ſingolari, appartenenti non ſolamente ai Principi Chriſtiani, ma a tutti coloro che deſiderano di vivere civilmente, e da veri et honorati gentil' huomini. Con la giunta del quarto libro novamente tradotto di lingua Spagnuola in Italiano da la copia originale di eſſo autore. In Venezia appreſſo Franceſco Portonaris MDLXXI. in 4.

Ed ivi per lo ſteſſo MDLXXV. in 4. Anche noi eravamo del ſentimento del P. *Paitoni*, che queſta foſſe una traſformazione di tal natura, che non meritaſſe la briga d'eſſere quì riferita: tanto più che non appariva dal titolo che vi foſſe traduzione, o parafraſi di ſorta alcuna. Ma non così dopo aver fatto acquiſto di queſte due edizioni, e fatta la lettura dei lunghi Proemj, che vi ſtanno in fronte. La Lettera del *Portonaris* da Trino di Monferrato *all' Illuſtriſſimo et Nobiliſſimo Sig. Guglielmo Gonzaga Duca Terzo di Mantova, et Marcheſe di Monferrato* indica eſſerne egli il Traduttore dallo Spagnuolo di Monſignor di *Guevara*, dicendovi *mi ſono sforzato a tutto mio pote-*

B

BARBARO, ERMOLAO.

LEttere XV. di Ermolao Barbaro, tradotte dal *Dolce*. (*)

S. BA-

---

potere di trasportar questi singolari documenti, et i vivi lumi delle chiare et alte virtù del vero Principe nel Sermone Italiano. Dopo la Tavola dei Capitoli del primo Libro viene un lungo *Proemio generale sopra il Libro* &c. dedicato dal *Guevara* all' Imperatore Carlo V. Quindi *comincia il Prologo, nel quale l' Autore ragiona particolarmente del Libro, ch' egli tradusse chiamato Marco Aurelio.* Viene appresso *l' Argomento* &c. *nel quale l' Autore dichiara la sua intenzione, et le maniere di procedere, che tiene in questo libro* = *In questo vederanno*, dic' egli, *che non fu mia intenzione di tradurre il Marco Aurelio, ma di fare un horologio de Prencipi, con il quale fosse giudicato il popolo Christiano.* Malgrado però questa sua intenzione traduce egli davvero le Lettere del nostro Imperator Filosofo, come si possono vedere sparse quà e là nell'opera, ed egli stesso se ne dichiara in seguito: *L' opera*, soggiunge, *procede in questo modo, io vi pongo due o tre capitoli miei, et subito vi aggiungo alcuna lettera di Marco Aurelio.* Non importa che la traduzione di *Marco Aurelio* sia trasformata, e libera, ne tampoco, che dallo Spagnuolo abbia il *Portonari* fatta la sua: ci sono di *Marco Aurelio* tai pezzi volgarizzati in quest' opera, che più di tant' altre merita d'essere quì registrata. Ecco di che si tratta in ciascheduno de' quattro libri; nel primo *di quanta eccellentia sia nel Prencipe l' esser buon Christiano, et quanti mali riescono, quando egli è tiranno:* nel secondo *dell' eccellentia del Matrimonio, e che i Prencipi sono necessitati a maritarsi, et insieme la forma di creare i figliuoli piamente, et ammaestrarli al giusto vivere:* nel terzo *delle particolari virtù, che devono havere i Prencipi, cioè della giustitia, della pace, et della magnificentia:* nel quarto *come il Prencipe si deve governare nella sua Corte, et Casa.* Nell' impressione del MDLXXV. che vuol essere almen la quinta per ciò che si deduce dal frontispizio de' primi tre Volumi, vi sono di più *lettere figure, e postille, siccome si conoscerà al segno della mano posta in margine.*

(*) Veggasi la n. (u) del Tom. III. pag. 245.

S. BASILIO M.

Orazione di S. Basilio del modo di trar frutto da' libri de' Gentili tradotta da D. *Gian-Francesco Suave C. R. S.* (*y*)

FR. BATTISTA, MANTOVANO.

Favola tradotta dal P. *Giangrisostomo Trombelli*. (z)

BELLOVACENSE VINCENZO.

Stravaganze d' una Imperatrice Anonima. Romanzo trasportato in lingua Italiana. (*a*)

(*y*) Questo giovane, e degno Religioso ha creduto con maturo giudizio di porre innanzi al suo Virgilio tradotto questa santissima, ed elegante Orazione di S. *Basilio M.*, da lui traslatata dal Greco dopo il Canonico *Paolo Gagliardi*. Sta dunque colla sua traduzione della *Buccolica*, e delle *Georgiche* di *Virgilio* stampata in *Roma* 1765.

Orazioni di S. Basilio volgarizzate da Lorenzo Brunasso, Napolitano, Duca di S. Filippo. MS. Ne parla il *Mazzuchelli*, senza accennar quali sieno, nelle notizie di questo illustre Soggetto, morto nel 1753.

Rileviamo due sbaglj nel Catalogo delle Opere dal Canonico *Gagliardi*, inserito nelle *Nov. Letter. di Firenze*. L'uno è nel T. XVIII. col. 294. in cui si dice stampata la Lettera di *S. Basilio* a S Gregorio M. nel 1733. quando fu nel 1732.; l'altro *ivi* alla col. 296. in cui si riferisce l'altra Orazione di *S. Basilio* a' Giovani &c. tradotta pure dal *Gagliardi*, come stampata nel 1730. quando fu nel 1736.

(z) Quanto siam sicuri d'aver veduta questa versione del celebre P. Abate *Trombelli*; tanto ne dispiace ora di non potere assicurare i Lettori qual sia la *Favola* volgarizzata, nè in qual anno uscita alla luce. Il famoso Fr. *Battista*, Carmelitano, fiorì in tal tempo da non doverglisi contrastare il suo luogo in questa *Biblioteca*. La dedicazione della sua Buccolica latina a Paride Ceresario è in data dell' anno M. CCCCXCVIII

(*a*) Senza più ricordarci donde abbiam tratta la seguente notizia, la trascriviamo dalle nostre Memorie. *Vincenzo Bellovacense* dell' Ordine de' Predicatori che morì nel 1264. racconta nel suo *Specchio Istoriale* le stravaganze di certa Imperatrice Anonima: il qual Romanzo fu dal latino nel Giardino d'Esempj, e in altri libri trasportato anche in prosa e francese e italiana. *Felice Passero*, Abate della Congregazione Cassinense, volle alla volgar Poe-

BENVOGLIENTI BARTOLOMMEO.

Origine, e accrescimento della Città di Siena tradotto da *Felice Benvoglienti*. *In Roma per Giuseppe degli Angeli* 1571. *in* 4.

—— *E* 1574. *in* 4. (*b*)

S. BERNARDO.

Volgarizzamento del Libro di San Bernardo della Considerazione mandato ad Eugenio III., e ora tradotto in lingua Italiana. *In Venezia* 1759. *appresso Antonio Zatta in* 8. (*c*)

BEROSO.

I V. Libri de le Antichità di Beroso &c. con lo commento di Gio. Annio di Viterbo &c. Il numero de gli altri autori, che trattano de le antichità si legge ne la seguente pagina. Tradotti hora per *Pietro Lauro* &c. *In*

Poesia d' Italia donarlo: e nominando la lodata Imperatrice Urania un Poema ne lavorò con questo frontispizio = L'Urania, ovvero la Costante Donna del M. R. P. D. *Felice Passero* Abate della Congregazione Cassinense. *In Napoli appresso Gio. Domenico Roncagliolo* 1616 *in* 8. Sono canti XV. in ottava rima.

(*b*) Di *Bartolommeo*, e *Fabio Benvoglienti*, Nobili Sanesi, Autore il primo, e traduttore, il secondo di questo Trattato, si parla a suo luogo negli *Scrittori d'Italia*. L'Autore fiorì dopo la metà del Secolo XV., e fu messo a scriver quest' opera da Pio II., ancora Cardinale *Piccolomini* per confutare quanto aveva scritto il *Biondo* sopra le Antichità di Siena.

(*c*) Questo Trattato composto dal mellifluo Santo Scrittore per istruzione d'un Sommo Pontefice nel Governo della Chiesa di Dio, merita d'esser letto, e lo merita anche nella sua traduzione, perchè assai bene eseguita.

Nelle *Novelle Letterarie* di *Firenze* T. XVII. col 742. se ne accenna un altro Volgarizzamento fatto da un valente Giovane in Roma.

T. I. pag. 145. n (u) Il nome del *Buondi*, o *Bondi* traduttore non è *Francesco*, ma *Vicenzo*.

In Venezia per Baldassera Constantini 1550. *al segno di San Giorgio*. (In fine) *In Vinegia per Pietro, e Zuan Maria fratelli dei Nicolini da Sabio. Al instantia di Baldessar de Costantini a l'insegna di* San Giorgio &c. *in* 8. (*d*)

B I O N E.

Frammenti di *Bione* volgarizzati dall' Ab. *Antonmaria Salvini*. —— E da *Domenico Regolotti*, Romano. (*e*)

BOCCACCIO, GIOVANNI.

Genealogia degli Dei &c. da *Giuseppe Betussi* &c. *In Venezia per Comin da Trino di Monferrato* 1553. *in* 4. (*f*)

(*d*) Questo è il vero frontispizio dell' Opera, gia da noi copiato da un esemplare del fu Signor *Tanzi*, ed or confrontato con altro del chiarissimo Signor Conte *Giorgio Giulini*. Come potea l'*Argelati* T. I. pag. 149. n. (o) vantarsi di averlo riportato più accuratamente del P. *Paitoni*?

(*e*) Nel T. I. pag. 155. ove son riferiti unitamente questi due volgarizzamenti, bisognava individuare, che quello del *Salvini* sta col suo *Teocrito*. *In Venezia presso Bastian Coleti* 1717. *in* 12. e che quello del *Regolotti* uscì con questo titolo: *Teocrito, Mosco, Bione, Poeti Greci Siciliani &c. Nell' Accademia di Torino* 1728 *presso Gio Batista Chais in* 8. Non senza fondamento fu dal *Regolotti* chiamato Siciliano il nostro *Bione*, sebbene comunemente si dica *Smirneo*, dopo le congheitture prodotte da *Gio. Vintimiglia* ne' suoi *Poeti Siciliani*.

(*f*) Una del 1554., vista anche da noi presso il fu *Carlantonio Tanzi*, è riferita nel T. I. pag. 156. Quella del 1553. è accennata negli *Scrittori d' Italia* art. BETUSSI. Noi ne abbiamo avuta sott' occhio una copia, avente l'anno 1554 nel frontispizio, e 1553. in fine.

Ed in Venezia appresso la Compagnia degli Uniti 1585. *in* 4. Il Conte *Mazzucbelli* Vol. II. Par. II. pag. 1102 cita un' edizione del 1585 *per Giacomo Sansovino*, e il Segretario *Argelati*, che nel T. I pag. 156. avea citata quella del 1565. per lo stesso *Sansovino*, con un *ed ivi* nomina le due del 1581, e 1585. lasciando in dubbio, se l'*ivi* inchiuda il luogo, e lo Stampatore. Senza nome di Stampatore la registra di nuovo nel T. IV. p. 249., cambiando il nome di *Giuseppe* Betussi in *Giovanni*, come s'era fatto nella *Barberina*, su la cui fede fu fatta: sbaglio rilevato dal *Mazzucbelli* l. c n. (28.). Questa, che noi riferiamo, l'abbiam vista tra' Libri del gia lodato Sig. Conte *Giulini*. Ed

Il Libro delle Donne illustri &c. *per Messer Giuseppe Betussi* &c. con un' altra nuova giunta fatta da *M. Francesco Serdonati* d' altre Donne illustri &c. *In Fiorenza per Filippo Giunti 1566. in* 8. (*g*)

I Casi degli Uomini illustri &c. da *M. Giuseppe Betussi* &c. *In Fiorenza per Filippo Giunti 1556. in* 8. (*h*)

BOEZIO.

Boezio Severino della consolazione della Filosofia &c. da *Benedetto Varchi* &c. *In Firenze per Filippo Giunti 1589. in* 8. (*i*)

BO-

Ed ivi per il Valentini 1617. in 4. Vien riferita dal *Mazzucbelli* l. c. che attribuisce allo stesso *Valentini* l'edizione del 1644., riferita dall' *Argelati* senza nome di Stampatore.

(*g*) Questa dunque sarà la prima edizione del *Giunti*, e di queste addizioni del *Serdonati*, se merita fede il *Mazzucbelli* art. BETUSSI pag. 1101.

(*h*) *Mazzucbelli* l. c.

(*i*) Oltre alla testimonianza del celebre P *Antonio Zaccaria*, Gesuita, citato T. I. pag. 167. n. (y), v' è quella ancora del *Mazzucbelli* Vol. II. Par. III. 1423.

E colla traduzione della Vita di Boezio *scritta da Giulio Marziano Rota. In Venezia per Gio. Batista Novelli 1757. in* 8. Edizione riferita dal *Mazzucbelli* l. c., e che è una ristampa dell' altra Veneta 1737. presso il *Piacentini*.

Boezio &c. *MS* Esiste senza nome di Traduttore nella illustre Libreria di questi Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio, che il *Mazzucbelli* l c. dice esser forse una di quelle traduzioni mentovate dal Sig *Manni* nella Lettera premessa alla sua edizione del *Boezio* di *Maestro Alberto*. Il carattere di questo Codice num. 128. in fol. par che sia del Secolo XV Altre versioni manoscritte si riferiscono dal *Mazzucbelli*, e di due, che si credono perdute, una composta da *Gio da Fermo*, e l'altra da *Gio. da Foligno*; Domenicano, se ne parla sulla fede del *Manni*, e del *Gaddi*.

Ancio Manlio Severino Boezio della consolazione della Filosofia coll' esposizione di . . dell'Ordine de' Predicatori in fol. Siamo avvertiti esistere nella Libreria Corsina di Roma. Cod. num. 374., ma non sappiamo se il Codice sia MS. o stampato.

T. I. pag. 168. n. (a). Correggi il MCCCXXII. in MCCCXXXII.

BOLOGNI GIOVANNI.

Vita del B. Enrico fcritta in verfo latinamente da Giovanni di Bologna Poeta Trivigiano, ed ifpiegazione della medefima in verfo Italiano. *In Trevigi preffo Eufebio Bergami* 1743. *in* 12. (*k*)

S. BONAVENTURA.

Vita di S. Francefco coi Fioretti &c. trad. in Volgare. *In Venezia per Gregorio de' Gregorj* 1522. *in* 4. (*l*)

Itinerario della mente in Dio, volgarizzato. *In Venezia per Albertino da Litona Vercellefe* 1502. *in* 4. (*m*)

Trattato de *profectu Religioforum* volgarizzato. *In Napoli per Orazio Salviani* 1581. *in* 8.

—— Ed in *Lucca per Salvator Marefcandoli* 1678. *in* 12. (*n*)

La Filomena di S. Bonaventura tradotta in verfi da *Pietro Buonfanti da Bibbiena*. (*o*)

Inno,

(*k*) Ne parlano le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1743. a car. 179. Quefti, di cui il *Bologni* fcriffe la Vita in latino, e prefentolla a Federigo III. Imperatore nel 1468., è il B. Enrico da Bolzena.

(*l*) Le Giunte, che fiam per fare a quefto Articolo, ci fono tutte fomministrate dall' articolo di *S. Bonaventura* nel T. II. Par. IV. degli *Scrittori d' Italia*. Tanto maggior fondamento abbiam di compiangere la morte del fuo degniffimo Autore, e di defiderare la continuazione di quella grand' Opera.
Ed ivi per Altobello Salicato 1585.

(*m*) Deve effere tutt' altra verfione da quella di *Cefare Galletti*, di cui T. I. pag. 176.

(*n*) *Mazzuchelli* l. c. pag. 2365.

(*o*) Sta nel T. XVI. delle Opere di *Luigi Granata*. *In Venezia per il Giolito* 1570. *in* 4., e di nuovo 1577. come abbiamo accennato alla pag. 430. del prefente Tomo.
E ridotta in terza rima dal P. Jacopo da Porto. In Venezia 1586. *in* 4. E' una riftampa dell' edizione Fiorentina del 1585. regiftrata T. I. pag. 177.

Inno, e Simbolo di S. Bonaventura a Maria Santissima, tradotti da *Antonio Signoretti*. (p)

Devote Meditazioni sopra la Passione del nostro Signore &c. *In Venezia per Agostino de' Zanni* 1517. *in* 4. (q)

Stimolo dell' Amor Divino &c. (r)

Dialogo di quattro mentali esercizj volgarizzato &c. *In Venezia* 1502. *in* 4. (s)

BOSSO, MARCO.

Cronica degli Umiliati tradotta da *Gio. Pietro Puricelli*. MS. (t)

BRAC-

(p) Stanno fra le Poesie Sacre di questo Autore. *In Venezia per Angelo Geremia* 1750. *in* 8.

(q) Questa edizione, e l'altre seguenti, ommesse dall' *Argelati*, e da noi, sono registrate dal *Mazzuchelli*, che troppo spesso tace la forma del Libro, e il nome dello Stampatore.

— *E di nuovo ivi* 1572. 1585. 1640.

— *Ed in Brescia per Pietro Marchetti* 1604. 1610., *e* 1620. *in* 16.

— *Ed in Roma, e in VENEZIA* 1638.

(r) Questa è una delle Opere supposte di *S. Buonaventura*. Noi quì all' edizione accennata nel T. I. pag. 176. aggiugneremo le seguenti.

In Venezia per Antonio Zanchi da Bergamo 1501. *in* 4, *e* 1538. *e* 1542. *in* 16.

Ed in Brescia 1599. *in* 16. Tra l'Opere supposte di questo Santo Dottore v'ha eziandio la MISTICA TEOLOGIA, sopra la quale, come genuina del Santo, ha lavorato una sua Opera il P. *Casimiro Liborio Tempesti*, la quale, se è traduzione, registriamo quì, come stampata in *Lucca*, e in *Venezia* 1748. in T. II in 8.

(s) L'Opera è tra le dubbie, ed incerte attribuite al Santo Dottore.

T. I. pag 176. Il *Confessionale*, ed il Libro de *Præparatione ad Missam* tradotto dall' *Anglerio*, sono parimente tra l'Opere dubbie.

Ivi pag. 177. La Stamperia, onde uscì in *Brescia* nel 1602. lo *Specchio di Disciplina* &c., fu quella della *Compagnia Bresciana*.

(t) *Marco Bosso* fu Milanese, del Terz' Ordine degli Umiliati, e indirizzò questa Cronica della sua Religione a Girolamo Landriani nel 1493. la quale sta manoscritta presso il gentilissimo Cavalier Milanese Sig. Conte Monti. Tradotta dal detto *Puricelli* si trova pur manoscritta nell' Ambrosiana Cod. C. num. 74. in foglio.

BRACCIOLINI, POGGIO GIAMBATISTA.

La Vita di Nicolò Piccinino, tradotta da M. *Pompeo Pellini*, Perugino. (*u*)

BRUNI, LEONARDO.

Istoria Fiorentina per Donato *Acciaiuoli*. (*x*)

Istoria de' suoi tempi &c. tradotta da *Anonimo*. *In Venetia per Gio. Padovano* 1545. *in* 8. (*y*)

Dell' Origine della Città di Mantova. MS. (*z*)

Vita

(*u*) Stà coll' altra Versione fatta dal medesimo *Pellini* dell' Istoria, e Vita di Braccio Fortebracci, scritta in latino da *Gio. Antonio Campano*, riferita nel T. I. pag. 194. art. CAMPANO. Nell' edizione Veneta del 1572., da noi registrata a car. 438 di questo Tomo, sta alla pag 142., ed havvi *Il Proemio di Gio. Battista Poggio nella Vita di Nicolò Piccinino al Reverendissimo Monsig. Jacomo Cardinal di Pavia*. Il frontispizio di questa edizione da noi veduta in *Brera*, è quale da noi si recò ivi sulla fede del *Zeno*: se non che dopo il nome del Traduttore *Pellini*, vi si aggiugne *dove non solo s' ha cognitione delle guerre fatte da essi* (Fortebracci, e Piccinino) *nel Perugino, ma etiandio nella Lombardia, Romagna, Marcha, & Regno di Napoli*.

(*x*) Due edizioni riportansi negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. Par. IV pag. 2206. una del 1473., e l'altra del 1485. non citate in questa Biblioteca.

(*y*) Si cita negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. Par. IV. pag. 2205. n. (91), ove si dà per errore del *Fabrizio* la traduzione di quest' Opera fatta da *Donato Acciaiuoli*, e supposta pubblicata dal *Sansovino* in Venezia nel 1561., *mentre* l' *Acciaiuoli*, si dice, *non tradusse di Leonardo che la Storia Fiorentina, che fu appunto ristampata dal Sansovino nel* 1561. Se così è, bisogna levare da questa Biblioteca T. I pag. 186. e seg. la traduzione dell' *Istoria universale de' suoi tempi*, attribuita all' *Acciaiuoli*, e aggiugnerci l'edizione del 1561 dell' *Istoria Fiorentina*, creduta forse dall' *Argelati* una sola e stessa opera coll' altra. Sarebbe mai questa Versione d' *Anonimo* la stessa, che la manoscritta del *Pasqualini* da noi registrata in questo Tomo pag. 437.? Se ne propone il dubbio negli *Scrittori d' Italia*.

(*z*) Esiste questa Versione nella Riccardiana, ed è la versione di una Lettera del *Bruni* a Gio. Francesco Gonzaga, Principe di Mantova, divolgata per la prima volta dal Ch. Sig. Ab. *Mehus* nel Vol. II. delle *Epistole* del nostro Autore.

Vita di Ciccrone composta in latino, e poi tradotta in volgare da *Leonardo Bruni*. MS. (*a*)

L'Aquila volante di M. Leonardo Aretino &c. *In Milano per Antonio Zaroto* 1495. *in fol.* (*b*)

Libro della prima guerra de' Cartaginesi coi Romani &c. trad. dal *Domenichi*. *In Vinegia per il Giolito* 1544. *in* 8.

—— *Ed ivi* 1563. *in* 8. (*c*)

Libro della Guerra de' Gotti &c. tradotto da *Lodovico Petroni*.

(*a*) Col titolo di *Cicero novus* stà questa Vita latina manoscritta in molte Biblioteche. Negli *Scrittori d' Italia* l. c. pag. 2213. n.(242.) Se ne cita una Traduzione in volgare fatta dallo stesso *Leonardo* colla *Vita* pur di *Sertorio* esistente nella Riccardiana al Banco Q. Ord. III. num. 10., e già nella Gaddiana a' Codd. 24. 80 115. 614., e in Messina nella Libreria de' Benedettini Scanz. VIII. linea II. in un Vol. segn. P. N. VIII.

(*b*) Il *Mazzuchelli* cita con questa anche l'altre due edizioni seguenti di questo libricciattolo, di cui forse non è autore il *Bruni*.

—— *Ed in Venetia* 1540. *per Melchior Sessa in* 8.

—— *Ed ivi per Pietro, e Gio. Maria Fratello de Nicolini da Sabbio*. 1549. *in* 8.

(*c*) *Mazzuchelli* l. c. pag. 2205.

Varj Volgarizzamenti MSS. di quest' Opera, oltre a quello dell'Ambrosiana citato dall' *Argelati* T. I. pag. 189., e i tre, ch' erano della *Gaddiana*, citati da noi alla pag. 436. di questo Tomo, si trovano riferiti dal *Mazzuchelli* l. c. num. (95), e vi rimettiamo i Lettori.

Aggiugneremo quì d'averne veduto uno nella Biblioteca di questi PP. Cisterciensi di S Ambrogio Maggiore, cartaceo in fol. del Secolo XV. con lettere iniziali d'oro, e d'altri colori nel frontispizio. Procede il *Proemio di Messere Lionardo darezzo sopra illibro del primo bello punico e composto da lui in gramatica & poi translatato in vulgare per uno suo amico* = Comincia = *E parrà forse a molti che io vada dietro a cose troppo antiche avendo per materia preso a scrivere della prima bella guerra punica la quale per lunghezza di tempo non già dimenticata* &c. Poi Comincia *illibro del primo bello punico* &c. = *La prima guerra punica: cioe la prima guerra che fu tral popolo Romano & i Cartaginesi &c.* In fine = *Quì finisse il primo bello punico*.

Negò *Leonardo Bruni* d'aver tradotto Polibio in quest' Opera. E' facile il discoprirvelo. Ad ogni modo il nome del Greco Scrittore sta in fronte di alcuna edizione.

Due errori ci convien quì notare, scorsi in questa *Biblioteca*; l'uno nel T. I. pag. 188. ove si dice *partica* in vece di *punica*, e l'altro in questo Tomo, dove l'articolo BRUNI LEONARDO stà a car. 436. che doveva essere al principio della pag. 434.

troni. In Venetia per Nicolò d'Aristotile detto il Zoppino da Ferrara 1528. *in* 8. (*d*)

C

CALLIMACO.

I Versi di Callimaco tradotti da *Antonmaria Salvini*. *Florentiae Typis Mouckianis*. *A.* 1763. *in* 8. (*e*)

(*d*) *Mazzuchelli* l. c. pag. 2204.
Varj Volgarizzamenti MSS. di questa Storia, in cui è facile ravvisare *Procopio* tradotto, si trovano nelle Biblioteche. Uno ve n'ha in Modena nella Estense, un altro in Firenze nella Laurenziana; ve n'era un altro nella *Gaddiana*. Di uno posseduto dal Sig. Abate D. Carlo Trivulzio in Milano abbiam fatta menzione a car. 436. di questo Tomo: d'un altro della Libreria di S. Marco in Venezia fra' Codici Italiani al Cod. XXXII. in 4 diviso in quattro libri, e indirizzato al Card. Giuliano Cesarini, fa parola il *Mazzuchelli* l. c. che mette in dubbio se sia il volgarizzamento del *Petroni*.

(*e*) Ecco una delle traduzioni Salviniane stampata, per cui l'Italia avrà obbligazione al rinomatissimo nostro Sig. Abate *Angelo Maria Bandini*, altre volte da noi lodato. Il frontispizio darà un'idea di tutto il libro. Eccolo: *Callimachi Cyrenaei Hymni cum latina interpretatione, a viro Cl. Ant. Mar. Salvinio. Etruscis versibus nunc primum editis, redditi. Accedit Poemation de Coma Berenicis ab eodem Graece suppletum & a Catullo versum. Recensuit variantes Lectiones, selectas Adnotationes, & metricas aliquot Latinas versiones Angeli Politiani, Henrici Stephani, Floridi Sabini, Bonaventurae Vulcani, Nicodemi Frischlini: nec non eiusdem Callimachi Graeca Epigrammata adiecit Ang. Mar. BANDINIUS I. V D. Mediceae Biblioth Regius Praefectus*. Per ciò che riguarda segnatamente la Traduzione Italiana, sentiamone ragionare il nostro Sig. Canonico *Bandini* nella sua Prefazione *Al discreto Lettore*.
„ Essendo, dic'egli, queste Traduzioni (del Salvini) unitamente colli Scritti
„ di molti Valentuomini passate nella pubblica Libreria Marucelli, mi sono
„ accorto nell'ordinarle, che essendo queste scritte in cartucce, co fatimen-
„ te, e con inchiostro corrosivo, si vanno insensibilmente perdendo; come
„ in fatti è seguito tra l'altre di una parte dell'Antologia, e del difficilis-
„ simo Poema di Nonno sull'Evangelio di San Giovanni, ò creduto di
„ arrecare un singolar beneficio alli Studiosi delle Lettere Greche, e Tosca-
„ ne,

CAPELLA MARZIANO.

Le Nozze di Mercurio &c. tradotte di latina in volgare da *Alfonso Bonacciuoli* &c. (*f*)

de' CARESINI RAFFAELLO.

Seconda continuazione degli Annali del Dandolo, volgarizzata. MS. (*g*)

CA-

„ ne, col salvare dalle ingiurie del tempo quelle almeno, che mi è riuscito „ con non piccola fatica di render compite. E cominciando dal Callimaco, ti premetto la di lui Vita, tratta dalla Biblioteca Greca di Gio. Alberto Fabricio T. II. pag. 472. indi le testimonianze degli antichi Autori, „ ed in fine di ciascheduno Inno quelle Annotazioni, che per maggiore intelligenza del Testo, ò creduto necessarie. Segue dipoi il Poemetto Greco „ sulla chioma di Berenice, che essendo perduto l'istesso Salvini à supplito, „ prevalendosi della Traduzione, che ne abbiamo, fatta in Latino ad istanza „ di Ottalo da Catullo.... Il testo Toscano di questo Poemetto è quell' istesso, che si legge nel Tomo XXI. della Raccolta de' Poeti Latini colla Versione nell' Italiana favella, impressa in Milano nel 1731. in 4. &c. „. Il merito di questa edizione può rilevarsi da questo, che in poco tempo si sono smaltite tutte le copie vendibili. Pare, che lo stesso *Salvini* sia più nobile in questa, che nell' altre sue Versioni. *Le annotazioni*, con cui il Signor *Bandini* accompagna ad uno ad uno questi *Inni*, sono assai opportune e pregevoli.

(*f*) L'avere il Sig *Argelati* registrato fuor di luogo quest' Autore nel T. I. pag. 196., di cui non vuol raddoppiarsi la *P* nel cognome, com' egli fece; fu cagione, che credendolo io omesso, ne replicassi l'articolo superfluamente a car. 439. di questo Tomo, e sulla fede d'una *Memoria* da lui lasciata riferissimo questa Traduzione, come fatta dal Greco. Il Sig. *Apostolo Zeno*, che forse è quel *Letterato dottissimo Veneziano* (da cui n'ebbe la notizia il P. *Paitoni*) che nel T. II. pag 278. delle sue *annotazioni* al *Fontanini* la dice a *pochissimi nota*, asserisce espressamente esser fatta *non però dal Greco*, *ma dal Latino*. Vien registrata altresì dal Conte *Mazzuchelli* tra l'Opere del *Bonacciuoli*, colla notizia in oltre, che sia *mescolata di verso, e di prosa*.

(*g*) Nella *Prefazione* agli *Storici Veneziani* T. I. così leggiamo: „ De' Caresini „ Raffaello o Raffaino ha fatto una seconda continuazione degli Annali del „ Dandolo, di cui s'ha una Traduzione antica vulgare fra i Codici del fu „ Procur. di S. Marco, Filippo Buono.

CARITONE AFRODISEO.

Di Caritone Afrodiseo de' Racconti amorosi di Cherea, e di Calliroe, Libri otto tradotti dal Greco. *In Roma* 1752. *in* 8. (*b*)

CATULLO.

Epitalamio nelle nozze di Peleo e Teti di Caio Valerio Catullo, tradotto in verso Toscano. *Siena* 1751. *in* 8. (*i*)

(*b*) Traduttore n' è il dotto Monsig. *Angiolo Giacomelli*, celebre per altri suoi Volgarizzamenti dal Greco, che fece la dedicazione di questo alla Signora D. *Agnese Colonna Borghese* Principessa di Sulmona. E' questo veramente Romanzo, ma lavorato con somma modestia dal suo Autore. Se qualche passo non corrispondeva forse alla costumatezza del rimanente, era stato dall' onesto Copista a bella posta lasciato, e perciò nei MSS., che avevamo, trovavasi una laguna sul principio del Romanzo, che di propria testa, e da par suo ha pensato di riempire il nostro religioso Traduttore. Di questo *Caritone Afrodiseo*, chiamato *Amanuense d'Atenagora Greco* si parla nella breve *Prefazione*, dicendosi di non trovarsene alcuna memoria. Questa con altre ragioni fa al nostro Monsignore addottare il sospetto, che forse questo sia un nome finto, accomodato all' argomento di questo Romanzo. L'età dell' Autore par che si determini posteriore a quelle di Eliodoro, d'Achille Tazio, di Longo, e dello stesso Senofonte Efesio.

Ed ivi 1756. *in* 8 Ristampa col solo cambiamento di Dedicatoria, la quale quì si fa *a S. E. Madama Luisa Honorinne Contessa di Choiseul Ambasciatrice di Francia &c questo di quattro di Maggio* 1756. sottoscritto *umo dmo, ed obblmo Servitore A. A.* Tra l'altre cose vi si dice, che *essendo quattro anni prima volgarizzati questi amori, gli amatori di sì fatte eleganze rimasero talmente sorpresi dall' amenità di quell' autore, e dalla grazia, e leggiadria della traduzione, che in brevissimo tempo ne furono tutti gli esemplari venduti.*

(*i*) Nella *Stor. Letter d' Ital* Vol. III. pag. 603. *plausibile* si chiama questa Traduzione del Sig. Dottor *Nerucci*, fatta non *con rigida fedeltà*, ma pure *con poetico spirito*. Il saggio, che ivi se ne riporta, è questo

Ma in quella guisa, che del Tauro in cima
Infuriando impetuoso turbo
Quercia, che al Ciel l'annose braccia stende,
Agitandola, svelle; o eccelso pino,

Che

C E B E T E.

Quadro di Cebete Filosofo Greco trasportato in lingua Italiana (dal Signor *Antonio Pimbiolo de' Conti Inghelfredi*). *In Padova* 1761. *nella Stamperìa Conzatti in* 4. (k)

C E S A R E.

Commentarj di C. Giulio Cesare &c. (*l*)

CI-

Che dalla scorza pingue umor trasuda,
Il qual dall' ime sue radici svelto
Cade frangendo ciò che incontra al suolo;
Così dal braccio di Teseo domato
Il crudo Mostro a terra stramazzò &c.

(*k*) Chi brama di leggere una elegante versione, di una molto utile Filosofia Morale, che colla scorta di leggiadre pitture s'apre per la parte della Fantasia più facilmente la strada nel cuore degli uomini, legga questa dedicata dal suo nobile Autore al Sig Conte *Girolamo Lion Cavazza*.

(*l*) Siccome la data del Privilegio del Nunzio Apostolico per l'edizione de' *Commentarj* tradotti dall'*Ortica* è sotto il 1517., ebbe il *Paitoni* ragione di dubitare di tutte l'edizioni anteriori a quest' anno, come abbiam detto a car. 446. di questo Tomo. Noi ne troviamo citata una del 1513. nel nostro Catal. oltramontano il quale sebbene non meriti gran fede; unendo però la notizia di altra edizione anteriore citata dall' *Argelati*, può far credere che il Privilegio mancante nell' altre, sia stato cercato ed ottenuto solamente nella posteriore del 1517.

Avevamo detto a car. 447. di questo T. V che la versione del Decembrio fu ignota ad *Apostolo Zeno*. Ci correggiamo, dappoichè ne parla nelle sue *Fontaniniane* T II. pag. 290 n. (a), citandone anzi il *Giornale de' Letterati d'Italia T. XII.* pag. 347.

T. I. pag 209. n. (r). Perchè non si creda equivoco dell' *Argelati* questa edizione del *Giolito* 1571. omessa dal *Fontanini*, e dal *Zeno*; tanto più che quest' ultime parlando di quella del 1572. dice che il *Baldelli*, migliorata avendo la sua Traduzione con la scorta di *Pier Vettori*, la indirizzò con nuova Lettera a *Domenico Ragnina* (ciò che l' *Argelati* avea detto dell' edizione 1571.) diciamo, che l' *Argelati* non ha avuto il torto di riferirla, poichè veramente esiste, e noi l' abbiamo tra nostri Libri colla nuova Dedicatoria al *Ragnina*. Forse quella del 1572. non sarà, che una mutazione di frontispizio.

A

C I C E R O N E.

Orazioni ſcelte di M. T. Cicerone al Senato, al Popolo, a Ceſare, recate in lingua toſcana a riſcontro del Teſto latino corretto ſecondo le edizioni del Verburgio, e dell' Olivet, con Note cavate da più accreditati Commentatori, ed accreſciute. *In Milano 1765. per Giuſeppe Mazzucchelli, Succeſſore Malateſta in* 8. (*m*)

Le Lettere familiari latine di M. T. Cicerone, e d'altri Autori commentate in lingua volgare Toſcana da *Giovanni Fabrini da Fighine* con ordine, che il Volgare è commento del Latino, et il Latino del Volgare: ambedue le lingue dichiarandoſi l'una con l'altra. Di nuovo riſtampate, et con ſomma diligenza ricorrette. Et aggiuntevi alcune annotazioni nei margini, che illuſtrano grandemente il Teſto. Ci ſono ultimamente aggionte da M. *Filippo Venuti* da Cortona, l'oſſervationi da eſprimere tutte le parole, et Concetti Volgari Latinamente ſecondo l'uſo di Cicerone: Opera ſopra ogni

---

(*m*) A S. E. il Sig. Marcheſe Gian Andrea Spinola dedica queſta ſua plauſibil fatica *Ermocreonte Niceneo* P. A., cioè il dottiſſimo P. *Cantova* della Compagnia di Gesù, a cui facciamo le noſtre congratulazioni.

Le Orazioni ſcelte di M. Tullio Cicerone tradotte dal P. M. Aleſſandro Bandiera. Giova regiſtrarle a parte, giacchè s' è avuta l'attenzione, mentre ſi ſtampavano tutte l'altre di Cicerone tradotte dal *Bandiera*, di ſtamparne a parte le Orazioni ſcelte, ſiccome ſiamo avvertiti dal degniſſimo Autore della *Storia Letteraria d' Italia* Vol VIII. pag. 603.

T. I pag 218. n. (d). L'edizione di Breſcia della *Miloniana* del *Bonfadio*, è per *Jacopo Turlini*, e comincia a car. 94. del primo Tomo. Un' altra ſe ne fece dal *Pianta* nel 1758. in 8.

Ivi pag. 234. n. (y). Doveaſi regiſtrare queſt' Opera col titolo, che ſi riferiſce nella nota, cioè *Libro primo della Invenzione &c.* E' aſſai diverſa da quella pubblicata a Firenze dal *Manni*, nè è giunta mai a notizia de' Compilatori del Vocabolario. Molto curioſa è la Lettera del *Serfranceſchi* ad *Antonio Barberino*, ſuo amico.

ogni altra utile, e neceſſaria a tal coſa. *In Venetia, preſſo Paolo Baglioni. M. DC. LXV. in fol.* (*n*)

Locutioni dell' Epiſtole di Cicerone ſcelte da *Aldo Manutio* &c. *In Piacenza* 1606. (*o*)

Degli Ufizj al Figliuolo Marco Lib. III. Catone Maggiore, o ſia della Vecchiezza; Lelio o ſia dell' Amicizia, di M. Tullio Cicerone volgarizzati, e dedicati a Sua Eccellenza il Nobil Uomo il Signor Marco Zeno Patrizio Veneto, da *Domenico Antonio Borgheſi*. *In Lucca* 1753.

(*n*) Dopo il frontiſpizio morto vien queſto, che malgrado la ſua lunghezza abbiamo riferito diſteſamente per eſſerci qualche varietà a fronte del riportato dall' *Argelati*. Il Libro è da noi poſſeduto, ed ha tutto ciò che nel titolo ſi promette; ma non ha Dedicatoria, o Prefazione di ſorta alcuna. Se non c' inganniamo, queſta è una riſtampa de' ſoli primi foglj.

Nel *Catal.* Genevrino di M. *Cramer l' ainè* 1763. ne vien citata un' altra Veneta in fol. del 1661.

(*o*) Niente di più troviam notato nelle noſtre *Memorie*.

Della natura a un di preſſo di queſta fatica d' *Aldo Manuzio* è quella di *Geronimo Caſaro*, Salernitano, di cui noi abbiamo una copia con queſto titolo: *Elocutiones atque Clauſulae e ſingulis M. T. C Epiſtol. famil. ſelectae, vernaculaque lingua expoſitae, una cum clauſulis eiuſdem ex Orationibus pro lege Manilia, pro Archia, atque e ſeptem libris Accuſationum in C. Verrem. Dialogus de Ratione interpretandi. De puro & emendato Sermone. Rhetorices Epitome. Auctore Hieronymo Capbaro Salernitano. Venetiis MDXCI. apud Petrum Mariam Bertanum, & Fratres in* 8. Queſte Locuzioni, e Clauſole quaſi tutte ſon tratte da' varj luoghi di Cicerone, benchè talvolta alterate. L'Italiano, che ſta in fronte di eſſe, dà il merito a queſt' Opera di entrare nella preſente Biblioteca, per eſſerne vera traduzione. Dal *Caſaro* è dedicata *Alexandro Palanterio almae Urbis Romae Praetori* con Lettera latina ſegnata *Romae Calen. Januarii* 1564. Un' altra pur latina di *Filippo Venuti* da Cortona al Lettore fa conghietturare colla ſua data dell' iſteſſo anno, e meſe non eſſer queſta la prima edizione. Ciò che merita d' eſſer notato ſi è, che l'Epitome della Rettorica, ove non c' è traduzione, nel frontiſpizio, che ha a parte, non oſtante che ſia in fine dell' Opera, e continui colla ſteſſa numerazione di pagine, porta la data dell' anno antecedente, cioè del MDXC.

T. I. pag 267. n. (r). Il luogo quì citato del *Zeno* è nel T. I. pag. 198. L' Epiſtole, e formole latine volgarizzate dal *Filelfo* ſono in numero di CCXIV. non DCXIV. La data dell' Opera è *die XXIV. Julii*, non XIV.

1753. *per Salvatore, e Giandomenico Marescandoli in* 8. (p)

Gli Uffici di Marco Tullio Cicerone, e sopra di essi Commentarj di Giurisprudenza, d'Etica Filosofica, di Politica, e di Filologia. Opera dedicata a Sua Altezza Reale il Serenissimo Principe Don Filippo, Infante di Spagna, Duca di Parma &c. del Marchese *Andrea Luigi de Silva* suo Gentiluomo di Camera. *In Firenze* 1756. *appresso Andrea Bonducci in fol.* (q)

Discorsi Filosofici di M. *Pompeo della Barba* &c. *In Venetia per Gio. Maria Bonelli* 1554. *in* 8. (r)

Le Accademiche di Cicerone, della natura degli Dei, della divinazione, e del destino dell' istesso, tutto tradotto da *Giulio Cesare Becelli*. MS. (s)

S. CI-

(p) Trascriviamo l'elogio, che meritamente si fa a quest' Opera nelle *Novelle Letterarie* di Firenze T. XVIII. col. 464. „ Chi vuol leggere una fedele, „ armoniosa, sonora, e all' eloquenza originale corrispondente Traduzione „ di queste Opere di Marco Tullio Cicerone, legga questa dell' esatto, facon- „ do e pulito Sig. *Domenico Antonio Borghesi* nobile, ed illustre Sanese. Notizie del degnissimo Autore, che in sua vecchiezza compose quest' Opera, si hanno negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. Par. III. pag. 1716.

(q) La Traduzione è fedele, e in buona lingua Toscana: i Commentarj, sebben dettati da un Giovane, son ripieni di maturo giudizio, ed utili a chi vuol imprendere la lettura d'un eccellente Filosofo, ma Pagano: l'edizione è splendida, e corredata di bei rami. Comodi sono i due Indici in fine, uno delle materie trattate nei III. Libri degli Uffici di Cicerone, e l'altro delle cose notabili, che si contengono ne' Commentarj.

(r) Edizione riportata dal *Mazzuchelli* Vol II. Par. I. pag. 237. Quella del 1553. era stata riferita a dovere dal P. *Paitoni*. Noi, che l'abbiamo, vi avremmo tutt' al più aggiunto, che il titolo al principio dell' Opera è il seguente *Il sogno di Scipione cavato dal Libro della Repubblica di Cicerone*, e che sono in tutto diciotto Testi di traduzione in corsivo, ciascun de' quali precede al proprio Commento in carattere tondo. V'è in fine una *breve Raccolta di tutto il Sogno*, indicata in una postilla marginale. Frivolo è il vanto dell' *Argelati* T. I. pag. 255. n. (o) per l'aggiunta fatta al *Paitoni*, consistente nella sola Patria di Lelio Torelli, e sua qualità di Segretario.

(s) Stanno manoscritte queste Traduzioni presso il Sig. Paletta, Genero del chiarissimo Autore.

S. CIPRIANO.

Orazione di S. Cipriano della mortalità, volgarizzata da *Pandolfo Ricasoli*. *In Firenze MDCXXXIII.* (*t*)

La Spiegazione del *Pater noster* fatta da S. Cipriano. (*u*)

CLAUDIANO.

Opere di Claudio Claudiano tradotte &c. da *Niccola Beregani* &c. (*x*)

Il

(*t*) Nella *Prefazione* alle *Lezioni Toscane* del celebratissimo Sig. Dottor *Giovanni Lami*, uscita alla luce l'anno 1766, si dice, che in occasione della peste, che fu in Firenze, e in Toscana l'anno 1630. ritornata con più stragge nel 1733., risolvè di comporre, e pubblicarvi la traduzione di questa Orazione bellissima il Canonico *Ricasoli*, prima dato in reprobo senso, e poi rientrato ne' veri sentimenti di pietà, e di religione.

(*u*) Nelle *Novelle Letterarie* di Firenze T. XVII. col. 742. si dà ragguaglio della Traduzione, che in Roma se ne stava faccendo da un valente Giovane, che non vi si nomina.

T. I. pag. 266. *Cato*, correggi *Coto*, che tale è il cognome del Traduttore, e tale apparisce nell' edizione *Veneta* del 1547., e nella *Romana* del 1684. da noi veduta.

(*x*) Coll' occasione, che diamo il vero cognome di questo Vicentino Poeta, chiamato sempre *Berengani* dall' *Argelati*, aggiungiamo quì la Tavola dell' Opere di Claudiano, da lui tradotte, coll' ordine, con cui si trovano nei due Tomi della bella edizione dell' *Ertz* da noi posseduta. Trovansi nel T. I. = *Panegirico nel Consolato de' due Fratelli Probino, e Olibrio* = *Contro Ruffino Libri due* = *Panegirico nel terzo Consolato d'Ottavio Augusto* = *Panegirico nel quarto Consolato d'Onorio Augusto* = *Epitalamio nelle Nozze d'Onorio Augusto, e di Maria* = *Guerra contro Gildone* = *Panegirico nel Consolato di Fl. Malfio Teodoro* = *Contro di Eutropio Libri due* = *Panegirico I. nel primo Consolato di Fl. Stilicone* = *Panegirico II. nel medesimo* = *Panegirico nel secondo Consolato del medesimo*. Trovansi nel T. II. = *Del Ratto di Proserpina Libri III.* = *La Guerra Gotica* = *Panegirico nel sesto Consolato d'Onorio Augusto* = *Lodi di Serena Reina* = *Epitalamio nelle Nozze di Palladio, e Celerina* = *Idillj* = *Epistole* = *Epigrammi*, de' quali non ve n'ha che otto tradotti, dicendo il *Beregani* in fine della Vita di Claudiano d'aver omessi gli altri, tra perchè alcuni son falsamente attribuiti a Claudiano, tra perchè non sono di molta considerazione e parti degli anni suoi più giovanili. Questa Versione, stampata tre anni dopo la morte del suo Autore, è meritamente lodata nel *Giornale de' Letterati d'Italia*. T. XXVI. pag. 481.

foste-

Il Ratto di Proserpina &c. da *Giandomenico Bevilacqua* &c. *In Palermo per Gio. Francesco Carrara* 1585. *in* 4. (*y*)

La Fenice di Claudiano, tradotta, et illustrata da *Tito Gio. Scandianese*. (*z*)

---

sostenendovisi bravamente il genio, e 'l carattere del Poeta latino, come asserisce *Apostolo Zeno* al *Fontanini* T. I. pag. 287.

T. I. pag. 270. n. (x). Il rinomatissimo *Orazio Bianchi*, già nostro singolare Amico, fu l' *illustre Accademico Quirino*, che qui si nomina.

Ivi pag. 271 n. (b). Il vero titolo della Versione di *Nicolò Biffi* è il seguente in latino *In Claudii Claudiani libros de Raptu Proserpinae Commentaria, Italicis textum Musis explicantibus. Mediolani ex typographia Ludovici Montiae* 1684. *in fol.* Fu il nostro Autore Gentiluomo Bergamasco, e fiorì nel secolo scorso. Vedi *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi* Par. II. pag. 49.

Ivi pag. 272. n. (c). *Uberto Benvoglienti*, nobile Sanese, fece *osservazioni* sopra questa Versione del *Cinuzzi*, suo Concittadino, e le pubblicò *in Siena nella Stamperia del Pubblico*, le quali furono poi riprodotte nel T. XXVI. del *Giornale d' Italia*. A queste *osservazioni* va unita la stessa Versione del *Cinuzzi*, coll' *Arte Poetica* volgarizzata dallo *Spanocchi*. Se questa è l' edizione qui accennata dall' *Argelati* sotto l' anno 1714., avvertiamo, che dal *Mazzuchelli* Vol II. Par. II. pag. 897. vien trasferita al seguente anno 1715., ma con errore.

(*y*) Diamo questa edizione sulla fede del *Fontanini*, e del *Zeno* T. I. pag. 286, e del *Mazzuchelli* Vol. II. Par. II. col. 1111. Chi sa, se veramente esista quella del 1586. citata forse con errore dal *Mazzuchelli* dietro il nostro *Argelati*? Il nome del *Cingale* non fu *Antonio*, ma *Antonino*.

(*z*) Nell' Opera intitolata *La Fenice di Tito Giovanni Scandianese*, di cui abbiamo veduta una copia nell' illustre Librerìa de' Signori Marchesi Trivulzi dell' edizione 1557. in 4., non in 8., ove nel titolo si dice *di nuovo ristampata con nuove aggiunte*; a car. 31. sta la *Fenice di Claudiano tradotta, & illustrata* dallo *Scandianese*. Vi si contengono altri pezzi tradotti dallo stesso Autore; ciò sono = Stanze *sopra i Versi d'Ovidio nel XV. Libro delle Trasformationi, dove parla della Fenice*. Son pochi i versi Ovidiani, ma in un' Ottava sta la parafrasi di ciascun verso = *Herodoto Alicarnasseo nella Euterpe, ovver secondo Libro della sua Historia*. Sta in una facciata = *C. Plin. nel secondo Capitolo del X Libro della Historia naturale* E' una pagina = *Tacito nel V. Libro degli Annali*. E' parimente una pagina.

T. I. pag 274. n. (m). La Traduzione d' *Ignazio Bracci*, di cui si possono leggere le brevi notizie negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. Par. IV. pag 1496., è veramente in ottava rima, e come tale si riferisce dal *Crescimbeni*, e dal *Quadrio*. Malamente si dice in versi sciolti nella *Capponiana*.

COLUMELLA.

Versione Italiana del decimo Libro di L. Giunio Moderato Columella, opera postuma di *Bernardino de' Corradi d'Austria*, e Raccolta di alcune altre sue Composizioni poetiche, colla Vita del medesimo Autore. *Firenze* (forse Venezia) 1754. *in* 8. (*a*)

COLUTO.

Il Rapimento d'Elena, tradotto dall' Abate *Anton Maria Salvini*. (*b*)

CRE-

(*a*) Avrebbe fatto bene il P. *Valeriano Agricola Conati*, Ch. Reg., Vicentino, editore di quest' Operetta in verso sciolto, a non defraudare la mente del suo nobile Autore, il quale avea desiderato, che fosse stampata o a Firenze, o a Padova dal *Comino*. La carta, e i caratteri a chi ne può giudicare sembrano di Venezia, e ciò sarà, perchè l'edizione è piena zeppa d'errori. Non v' è forse Città al Mondo, in cui si facciano tante stampe, e ristampe quante a Venezia. Ma di rado succede, che una bella e magnifica si veda uscir di que' Torchj. Si pensa quivi a far commercio de' libri, e non altro. Gli errori vi si misurano a staja: e grandi errori, e grandi storpiamenti fanno un miserabil corteggio a quest' Opera, la quale vien dedicata al Sig. *Domenico de' Corradi d' Austria*, Generale del Serenissimo Duca di Modena, e Padre del nostro Autore. Bella consolazione per lui di vedere a nuova vita risorto il Figlio, morto in età di 26 anni lontan da' suoi occhi, e dall' Italia nell' anno 1751. Succede alla Dedicatoria un Avviso al Lettore, indi la Vita del Traduttore, col suo Ritratto inciso in rame, indi la Genealogìa della nobil Famiglia de' *Corradi d' Austria*, Modanese, ma d'origine Mantovana. La Versione italiana del X. Libro di Columella, che viene appresso, ha il Testo latino contraffatto anch' esso dalle stampe. Per ultimo vi si leggono più Capitoli, Sonetti, e Canzoni, che se non costituiscono il loro Autore un eccellente Poeta, fanno però supporre, che lo sarebbe stato, se fosse a più matùra età pervenuto.

Le *Novelle Letterarie di Firenze* nel dar notizia della riferita versione, soggiungono, che anche il P. *Gio. Pietro Bergantini* ne fece una simile, per quel che si dice, ma che è bene ch' ella resti inedita.

(*b*) Ecco finalmente stampata una Versione, che noi un giorno abbiam dubitato, e con qualche ragione, se fosse stata fatta dall' Abate *Salvini*, indefesso nel tradurre dal Greco. Il Sig. Canonico *Angelo Maria Bandini* l' ha pub-

CRESCENZIO, PIETRO.

Il Libro dell' Agricoltura &c. (c)

pubblicata con questo titolo *Coluthi Raptus Helenae Graece & Latine: accedit metrica interpretatio Italica Ant. Mar. Salvini nunc primum edita. Recensuit, variantes Codicum MSS. Lectiones, & selectas Adnotationes adiecit Ang. Mar. Bandinius &c. Florentiae* 1765. *Typis Caesareis in* 8. Nella Prefazione del degnissimo Editore si rende conto di questo *Coluto*, ma nulla di più se ne dice di quello, che noi abbiam detto a fronte della nostra Versione: se non che si sospetta, che *una tal Poesia si debba riferire non molto dopo ai tempi di Nonno Panopolita, e di Trifiodoro.* Potrebbe ciò essere: ma potrebbe anche darsi ch'ella fosse coetanea, o più probabilmente anteriore a quella di *Trifiodoro* e di *Nonno*. Sembra, che *Trifiodoro* non abbia voluto far altro, che continuare l'argomento, su cui lavorò *Coluto* il suo Poema: che dove questi trattò dell' origine della Guerra Troiana, che fu il *Ratto* d'Elena, l'altro trattò della fine di essa, che fu la presa della Città. Dal vedere che i MSS. portano il nome di *Coluto Tebano*, noi siamo indotti a credere, ch' egli ne sia l'Autore: tanto più, che abbiamo da *Svida*, ch' egli compose in versi altre cose. Picciole conghietture, è vero, ma che posson bastare in mezzo al silenzio degli antichi Scrittori, ove non si trovi alcun fondamento in contrario. Con tutto ciò il Sig. *Bandini* avrà forse ragione di asserire, che non si può agevolmente decidere chi ne sia il vero Autore, ed in qual tempo vissuto. Anche sopra i titoli del Poemetto non lascia egli d'eccitar qualche dubbio, volendoli aggiunti da mano moderna: ciò che avea pur detto il dottissimo *Quadrio* nel T. VI. della sua *Storia, e Ragione d'ogni Poesia* a car. 469., ove si degnò di riferire la prima edizione del nostro *Coluto*. Tutt' altra è la ragione quì addotta dal Sig. *Bandini*: onde non varrà contro lui la risposta da noi data al *Quadrio* a car. 64. e seg. della nostra ristampa. Qualunque altro però sia stato il titolo, quello di *Ratto d'Elena* non disconviene a questo Poema, e pare più adattato di qualunque altro gli si potesse sostituire, e sarebbe senza contraddizione il vero titolo, se *Aldo* il *Vecchio* lo avesse ricavato da *Svida*, come forse per isbaglio si dice nella *Prefazione* del Sig. *Bandini*, il quale passa a trattare della sua edizione, e delle molte fatiche di più valenti Uomini, che hanno proccurato di ridur *Coluto* alla sua vera Lezione. Tra i confronti de' Manoscritti, ch' egli con assai plausibile cura va soggiugnendo nelle Note al Testo Greco, dà luogo eziandio a quello dell' Ambrosiana di Milano, ch' egli però nomina di poco momento. Sarà così, poichè egli lo definisce. Noi però saremo contenti di aver primi d' ogn' altro messa mano in quel Codice, e pubblicatene le varianti Lezioni, e le Note, per quanto scarso utile se ne possa quindi aspettare.

(c) Ci piace di quì epilogare con qualche aggiunta, quanto in varj siti di questa Bi-

Q. CURZIO.

Q. Curzio de' fatti d'Aleſſandro Magno, Re de' Macedoni tradotti per M. *Tommaſo Porcacchi*, con alcune Annotationi, Dichiarationi, et Avvertimenti; con una lettera d'Aleſſandro ad Ariſtotile del Sito dell' India. Aggiuntavi una Tavola copioſiſſima delle coſe notabili. *In Venetia M. DC. LXI. preſſo Gio. Pietro Brigonci in* 12. (*d*)

DIO-

Biblioteca confuſamente ſi è detto dell' antico Volgarizzamento di queſto Libro. I. Fu dal *Creſcenzio* veramente ſcritto in latino, contra il ſentimento del *Bembo*, del *Politi*, del *Redi*, e di Monſig. *Fontanini*. Se altre pruove mancaſſero, quella di oſſervar, che il volgare nel deſcriver le piante, l'erbe, e le bende ritiene l'ordine dell' alfabeto latino, è la muggiore, che poſſa deſiderarſi. II. La più antica edizione latina non è certamente quella di *Lovagno* dell' anno 1473., come al dire dell' *Argelati* credettero Monſig. *Giorgi*, e il *Maittaire*. Una del 1471. ſeguita in *Auguſta* per *Gio Sculzer in fol.* è citata da *Apoſtolo Zeno annotazioni al Fontanini* T. II. pag. 334. Ma quella, che ſenza data di anno, e forſe con qualche alterazione vien mentovata nel T. I. pag. 285. n. (u), come potrà darſi dall' *Argelati* per la più antica? III. Il Volgarizzatore Fiorentino di *Pier Creſcenzio* non vuol eſſere ſtato verſo il principio del Secolo XIV., come aſſerì ne' ſuoi *Viaggi* &c. il chiariſſimo Sig. Dottor *Targioni*. Il tempo, in cui il *Creſcenzio* ſcriſſe queſt' Opera fu tra 'l 1307. e 'l 1311. Dunque è più probabile l'opinion del *Salviati*, che verſo il 1350. ſia ſtata traslatata in Toſcano. IV. Ignoto è pur anche il nome del Traduttore. *Gianvincenzio Coppi*, che diè queſt' onore al ſuo Ser *Lorenzo Benvenuti* da Sangimignano da lui con errore chiamato *Beneventi*, confuſe col Volgarizzatore il Copiſta. Il celebre *Giuſeppe Maria Bianchini*, Prateſe, che ne aveva attribuita la traduzione a *Gio. Villani* lo Storico, ſi correſſe con Lettera pubblicata nel T. XXX. del *Giornale de' Letterati*, e confeſsò di non aver bene inteſo il *Bembo*. V. Ad ogni modo il Volgarizzamento è dettatura di buona penna Toſcana. Il noſtro *Argelati*, che nel T. IV. pag. 278. n. (q) aſſeriſce, che ſenza dubbio è più di penna Bologneſe, che di Toſcana, o moſtra d'eſſere molto prevenuto per la ſua lingua natìa, o non capiſce quanta diverſità paſſi tra l'una, e l'altra.

(*d*) Queſta riſtampa ſta fra' noſtri Libri, e fu regiſtrata dall' *Argelati* T. I. pag. 289 con errore nell' anno, che ſi dice ivi 1561. in vece di 1661.

E' probabile che l'edizione del *Giolito* 1559. riferita T. I. pag. 288. ſulla fede del *Fontanini* o non eſiſta, o ſia una ſola mutazione del frontiſpizio di quella del 1558.

Di

D

DEMETRIO CIDONIO.

SPosizione della Messa &c. (*)

DIOGENE LAERZIO.

Vita di Teofrasto scritta da Diogene Laerzio (tradotta dall' Abate *Giambatista Viaroli*). *In Milano* 1766. *per Federico Agnelli, Regio Stampatore in* 8. (*e*)

DIO-

Di questa Traduzione del *Porcacchi* troviamo due edizioni citate in due Cataloghi di Libri vendibili. Una di *Milano* 1608. in 8. nel Catalogo *Bolter*; l'altra di *Venezia* 1671. in 12. nel Catalogo altrove citato de' Fratelli de' *Tournes*.

T. V. pag. 465. *Antonio Tivani* leggi *Antonio Tuani*.

(*) Veggasi la n. (g) alla pag. 492. e seg. di questo Tomo, ove per nostra smemoraggine siamo stati costretti a riferire fuor di luogo la presente versione.

(*e*) Dovendo registrare la moderna Versione di questo Autor Milanese, sente spiacere d'essere stato prevenuto da un giudizio poco favorevole del *Novellista Fiorentino*, che molto sa di Greco, il quale nel T. XXVII. col 778. così scrive: *A me pare, che il Testo Greco messo da una parte sia molto scorretto, e che la Traduzione Italiana sia poco giusta e felice*. Con tutto ciò non deve il nostro Abate smarrirsi, e sconfortarsi dal proseguire i suoi studj nel Greco, e dal tradurre il libro delle *Piante* di *Teofrasto*, come fa sperare, assicurandosi, che, quanto non si conseguisce dopo alcuni anni di applicazione, in una lingua assai più difficile che non si crede, potrà di lui, che ha talento, ottenersi in più matura età, quando l'applicazione non si rilasci. Varie Note in fine dell'Opera tendono ad illustrarla, e se ne fa dall' Autore la Dedica al P. Don *Carlo Piazza Monaco Cassinese di S. Pier Gessate*, ch' egli chiama suo maestro.

Tom. I. pag 309. E' notabile l'errore dell' *Haym Bibl. Ital.* pag. 78., e di *Francesco Argelati Stor. della nascita delle Scienze* pag. 74. che diedero per Traduttori dell' Opera *Jacopo Chierico*, e *Onofrio Bonaccorsi*, i quali non ne furono che Stampatori in Fiorenza nel 1489.

Pag. 311. n. (f). *Rossettini* qui si chiamano i due Fratelli Traduttori. *Rossetini*

DIONE CASSIO.

Di Dione &c. delle Guerre et Fatti de Romani &c. per M. *Nicolò Leoniceno* &c. (*f*)

DIONIGI CARTUSIANO.

Alcune Opere Spirituali di Dionigi Cartusiano, tradotte dal P. *Jacopo Maria Berna*, ch. Reg. di S. Paolo. *In Milano* 1568. *in* 8. (*g*)

Dialogo, o Ragionamento del giudicio particolar dell' anime dopo la morte di Dionigi Cartusiano. *Torino* 1618. *in* 12. (*h*)

DIO-

tini però è stampato in questa edizione del *Vaugris*, che sta fra' miei Libri: Pag. 312. n. (k). Doveasi aggiugnere, che il Libro è in 12. stampato in colonna con Figure in legno assai rozze. Io l' ho visto nella Libreria de' PP. Riformati di S Francesco in Binasco, e comincia *Tales Filosofo fu da Asia, & fu il primo di sette Sapienti di Grecia, & habitava nel Studio di Athene &c.*

(*f*) Di due edizioni, che abbiamo fra' nostri Libri, della Traduzione del *Leoniceno*, al presente non ci è rimasta, che l'ultima Parte. Cominciando però esse dal XXXVII. Libro di Dione fino al LVIII. comprendiamo, che malamente furono registrate dall' *Argelati* T. I. pag. 315. e seg. ove diconsi *Libri XXII.* Se tanti, e non più trovansi per avventura nel I. Tomo di queste edizioni, dovevasi indicare, che l'Opera è stampata in più Tomi, per non ingannare i Lettori. L'edizione di *Niccolò d' Aristotile*, che ivi si dà per seguita nel 1532. *del mese di Marzo*, porta nel mio esemplare in fine l'anno MDXXXIII. del suddetto Mese. L'altra *per Pietro di Nicolini da Sabio* 1548. comincia dalla *Tavola* de' Libri contenuti in questo Tomo, cioè del Libro XXXVII. fino al LVIII.

(*g*) Non sappiamo il vero titolo, nè di quali Opere sia versione. Nulla di più ne dice il *Mazzuchelli* all' arte di quest' Autore, il quale fu del Borgo d' Arona sul Lago Maggiore. Ci fa maraviglia, che l' *Argelati*, dopo aver parlato di esso nella *Biblioth. Scriptor Mediol.*, non abbia in questa de' *Volgarizzatori* accennata la di lui Traduzione.

(*h*) Tanto leggesi nel Catalogo *des Livres François & Italiens* 1763. *à Geneve chez M. Cramer l' ainé.*

D I O S C O R I D E.

Il Dioſcoride dell' Eccellente Dottor Medico M. *P. Andrea Matthioli da Siena* &c. (*i*)

E

E L I O D O R O.

HIſtorie di Heliodoro delle Coſe Ethiopiche &c. (*k*)

E P I C U R O.

Lettera di Epicuro a Meneceo tradotta in verſo ſciolto.

ERA-

(*i*) Replichiamo l'articolo, per rilevare un error madornale d'*Apoſtolo Zeno* nelle ſue *Fontaniniane* T. II. pag. 331. n. (*), ove recando la bella edizione del 1604. del *Dioſcoride*, tradotto dal *Mattioli*, la chiama *quarta*, quando almeno dee eſſer l'undecima. Diſſi *almeno*, perciocchè ſe vagliono le conghietture addotte dall' *Argelati* T. I. pag. 331. n. (n), l'edizione 1548. del *Valgriſi* non dovrebbe eſſer la prima. Io ſo veramente, che la Traduzione Italiana fu fatta dal *Mattioli* ne' primi anni della ſua dimora in Gorizia, dove fu richieſto per Medico l'anno 1540.: ma non ſo in qual anno l'abbia data alla luce per la prima volta, non avendone veduta altra edizione anteriore a quella del 1548. Di queſta italiana non eſſendo contento il *Mattioli*, ne fece poi una in latino, che pubblicò in Venezia nel 1554.

T. I. pag. 333. L'edizione del *Valgriſi* 1550. è notata in due Tomi nel *Catalogo Bolter*.

(*k*) Se *Gbmi*, e non *Glinci* fu il *Leonardo*, Traduttorè di queſta Storia d'Eliodoro, non fu ſoltanto error del *Giolito* nell'edizione del 1586. il chiamarlo *Glinci*, come ſoſtiene il *Fontanini* nella ſua *Eloquenza*, ma eziandio dell'altre edizioni ſeguenti, regiſtrate dall' *Argelati*, che pure è del ſentimento di Monſignore. Io ho viſta la cattiva del 1636. che non ha Dedica alcuna, nè Prefazione, indicata da me in queſto Tomo pag. 477., ove il Traduttore è chiamato *Glinci*.

—— Testamento di Epicuro tradotto in terza rima. (*l*)

ERASTO.

I compassionevoli avvenimenti di Erasto. Opera dotta, et morale di Greco ridotta in Volgare &c. *In Venetia per li Prodotti in* 12. (*m*)

— Te-

(*l*) L'una e l'altra cosa stanno nell'*Epicuro difeso* di *Altisto Solaideo* P. A. *In Venezia* 1756. *appresso Giuseppe Bettinelli* in 4. opera *sottile*, *dilettevole*, e che *merita del plauso*, per far eco a quanto se ne dice nelle *Novelle Letterarie* di Firenze T. XVIII. col. 822. Questo Poeta Arcade è il degnissimo Signor Abate *Guasco*, Alessandrino.

(*m*) E' una cattiva ristampa, veduta da noi, che seguendo l'esempio del *Paitoni*, e dell' *Argelati* abbiam fatto rientrare questo Romanzo nella nostra *Biblioteca*. Ragion volea, che fosse lasciato in obblio al pari di tant' altre opere volgarizzate, l' Autor delle quali è *anonimo*, o *incerto*. *Erasto* non è altramente l' Autore, ma il Protagonista di questa. Eccone l' argomento: Erasto, figliuolo unico di Diocleziano Imperadore, ammaestrato da sette dottissimi Filosofi, quando fu chiamato dal Padre a Roma, osservando le stelle prevede il pericolo di morirvi con ignominia. Persuaso, che l' unico rimedio è quello di serbare il silenzio per sette dì, vi riesce con maraviglia di tutti. La Matrigna Afrodisia, innamoratasi di lui, sotto pretesto di volerlo far parlare, lo tenta gagliardamente, ed Erasto sen fugge. Lo calunnia al Padre Afrodisia, ed innocente ne vien egli condannato a morte. Ne prendono la difesa i Filosofi, e ne fanno differire da un giorno all' altro l' esecuzione. S' oppone al contrario Afrodisia, e fa ogni sera rivocare la dilazione ottenuta. Fra queste contese passano i sette dì, e prendendo Erasto la libertà di parlare, fa conoscere la necessità del suo tacere, scuopre la verità della cosa, convince la Matrigna insidiatrice, la quale di propria mano per disperazione si uccide. Ora siffatto Romanzo è tanto lontan dal vero, che fosse da prima composto in Greco, che fu anzi creduto lavoro in lingua Spagnuola del Vescovo *Antonio Guevara*, Teologo, Predicatore, e Cronista dell' Imperador Carlo V., dilettandosi egli di simili ingegnose imposture. Il dottissimo *Zeno* però nelle sue *Fontaniniane* T. II. p. 157. *n.*(2) crede *almeno probabile*, *che questa Favola sia copia*, *o imitazione di un vecchio romanzo* Francese, *intitolato*, Dolopathos, *ovvero* i sette Savj di Roma, *composto in versi da un certo* EBERS, *o sia* EBERTO, *il quale fioriva verso l' anno* 1220. *e che nel principio del Libro attesta di averlo tratto dal* Latino *di un Monaco della Badia di Altaselva*. Quando sia così, non doveva quest' opera esser registrata sotto il nome d' Erasto.

ERMOGENE.

Le Idee, ovvero forme dell' Orazione &c. (n)

ERNALDO ABATE.

Libro II. della Vita di S. Bernardo scritta da *Ernaldo* Abate di Buonavalle nel Territorio di Sciartre. (o)

(n) Viene riferita nel T. II. pag. 18.. la Traduzione del *Delminio*, come stampata in *Udine* nel 1594. Ma siccome non si dà sulla fede di alcuno, così gioverà il dire, che la troviamo allegata nel nostro *Catalogo* oltramontano, di cui altrove, in data però del 1595.

(o) L' *Argelati* T. II. pag. 20. n. (y), dando notizia della *Vita di S. Bernardo* stampata in *Padova* dal *Comino* 1744., disse l'occorrente intorno alle Memorie lasciate da *Ernaldo*, e volgarizzate dal P. Abate *Petrina*. Noi riferendo in questo Tomo le *Lettere di S. Bernardo* della medesima Traduzione, ma della bella edizione di *Roma* 1756., se abbiamo procurato di darne con esattezza l'estratto del primo Volume, contenente appunto le Lettere di esso Santo, non abbiam data la relazione del Secondo, ove tra l'altre cose si leggono le Memorie d'*Ernaldo* volgarizzate. Suppliamo ora col dire, che si trovano quivi le seguenti Opere = *Libro I. della Vita di S. Bernardo, scritto da Guglielmo già Abate di S. Teodorico vicino a Rems, e allora Monaco di Signi* = *Libro II. scritto da* Ernaldo *Abate di Buonavalle nel Territorio di Sciartre* = *Lib. III. scritto da Goffredo prima Monaco, e Notaio di San Bernardo, dopo Abate di Chiaravalle* = *Lib. IV scritto da Goffredo* = *Lib V scritto da Goffredo* = *Lib. VI. della Vita di S Bernardo contenente i Miracoli &c. Parte I. scritta da Filippo Monaco di Chiaravalle* = *Lib VI. tratto dal Libro che si denomina il* Grand' Esordio Cisterciense, *nella distinzion seconda annot.* 84. = *Appendice I Frammenti tratti dai Libri di Erberto* = *Appendice seconda. Descrizion della posizione, o sia situazione del Monistero di Chiaravalle* = *Appendice terza, Lettera di Pietro di Roja Novizio di Chiaravalle A. C. Prevosto di Nojon. Annovera gli errori della sua vita passata, e loda l'ottimo Istituto di Chiaravalle* = *Annotazioni sopra i sette libri della Vita &c.* dalla pag. 315. fino alla 398. *Serie degli Abati di Chiaravalle* = *Indice*

ERODIANO.

Delle Storie di Erodiano dell' Impero dopo Marco tradotte in prosa Latina, e Toscana dall' Avvocato *Giacinto Tosi*. MS. (*p*)

ERODOTO.

Herodoto Halicarnasseo Historico delle guerre de Greci, et de Persi tradotto per il Conte *Mattheo Maria Boiardo*, nuovamente stampato, et corretto. *In Venetia appresso Lelio Bariletto* 1565. (in fine) *Appresso Giovanni Bariletto* 1565. *in* 8. (*q*)

ERONE.

Gli artifiziosi, e curiosi moti spiritali di Erone Alessandrino tradotti da *Gio. Battista Aleotti* &c. (*r*)

(*p*) Sta in mano dei Fratelli superstiti del Traduttore, come dalle *Novelle Letterarie* di Firenze T. XXIV. col. 662.

(*q*) In questa edizione sì, che sta in fondo del Libro il nome di *Giovanni*, forse Fratello di *Lelio*, come suppone *Apostolo Zeno*, ma non già nella prima del 1533, come avanzò il Sig. *Argelati* T. II. pag. 22., vantandosi di *accomodarne il frontispizio*.

(*r*) Furono riferite le due edizioni, che se ne fecero, nel T. II pag. 25. e seg. Ma siccome vi s'inframmette fuor di luogo la Traduzione degli Automati di Bernardino Baldi, così gioverà avvertirne i Lettori per intelligenza della n. (u) che comincia colle parole del P. *Pattoni* = La differenza di questa dall' edizione antecedente &c. = Negli *Scrittori d' Italia* (non già *Storia Letteraria*, come dall' *Argelati* si dice ivi alla n. (t), stanno le notizie di questo Aleotti, chiamato anche *Argenta* da Argenta sua Patria nel Ferrarese, il quale di Muratore, ch' egli era, potè divenire Architetto, Geometra, e Scrittore di qualche lustro: tanto che i suoi quattro Teoremi aggiunti alla sua Traduzione, meritarono d'essere riprodotti nella Raccolta Greca Latina de' Matematici antichi *Parisiis ex typographia regia* 1693.

T. II.

E S C H I L O.

Prometeo legato &c. da Monsignor *Michel Angelo Giacomelli*. (*s*)

E S I O D O.

Erga cai Emerai di Esiodo. Traduzione presentata a S. E. Ser Giovanni Donado Veneto Senatore, e Capitanio e Vice-Podestà di Padova, da *Paolo Brazuolo Milizia* di Pietro. *Padova per li Conzatti* 1765. *in* 4. (*)

T. II. pag. 26. *Ragusi* leggi *Regusi*.

Ivi n. (x) *Ermolao Barbaro* leggi *Daniello Barbaro*, da cui veramente fu promesso in fine del Libro VIII. del suo Comento sopra Vitruvio di pubblicare *Erone* degli *Automati*, finora inedito.

T. IV. pag. 298 Può recar maraviglia il vedere, che l' *Argelati* dopo aver mentovato nel T. II. pag. 23. e seg. questa Versione del *Becelli*, come stampata in *Verona* in due Volumi (non nel solo anno 1733., ma tra questo, e il seguente), si riferisca quì di nuovo come manoscritta. Se ne stupisce di fatto l'Autore degli *Scrittori d' Italia* all' articolo BECELLI.

(*s*) Per correggere quanto si dice nella *n.* (s) T. IV. pag. 290., replichiamo l'articolo. Il nome dell' Emo Colonna, a cui l'Opera è dedicata, non è *Giuseppe*, ma *Girolamo*. Le *Novelle Letterarie*, che pensò di citare il Sig. *Argelati*, non sono quelle di *Venezia*, ma di *Firenze*: non alla pag. 306., ma 310 Quel dotto Novellista non disse già esser questa *la prima Traduzione d' Eschilo in nostra lingua*, ma bensì la prima *pubblicata*, ed è vero. Nè soggiugnendo, che *la difficoltà, che si trova in questo Greco Autore ha per avventura un Italiano dal volgarizzarlo spaventato*, dice lo stesso, che l' *Argelati* gli fa quì dire, sostituendovi *ogni Italiano*.

(*) La finezza di portare dal Sig. *Paolo Brazuolo*, il suo valore nel Greco, la grazia del suo tradurre son cose assai note in Italia: e noi abbastanza ne abbiam parlato nel presente Tomo all' articolo d' *Omero*. Questa è la Versione dell' *Opere*, e delle *Giornate d' Esiodo*, il quale non solamente vi è ben tradotto, ma *notomizzato, e illustrato con sottilissime Osservazioni*, per valermi dell' altrui frase.

EUCLIDE.

Gli Elementi della Geometria piana composti da Euclide Megarese, e tradotti in Italiano da D. *Pietro di Martino*. *Napoli* 1751. *in* 8. (*t*)

EURIPIDE.

L'Alceste tradotto dal Signor *Giovambattista Parisotti*. (*u*)

EU-

(*t*) Viene accennata quest' Opera con figure nel T XV. delle *Novelle Letterarie* di Firenze col. 720., e nella *Storia Letteraria d' Italia* Vol. XI. pag. 59 ove si dice = Sarà questa una buona novella traduzione da aggiugnersi agli altri Volgarizzatori d' *Euclide* noverati dall' *Argelati*.

Nel T. II. pag. 45. e seg. furono riferite due edizioni dell' *Euclide* volgarizzato dal Mastro di Campo D *Pietro Paolo Caravaggio*, Milanese. Eccone un' altra ristampa, che noi abbiamo.

I primi VI. Libri d' Euclide, tratti in volgare. In Milano 1702. *nelle Stampe di Giacinto Brenna berede di Ludovico Monza in* 12. Nella Lettera dello Stampatore si dice, che il *Caravaggio* ha esposti questi Elementi nel primo fiore della sua età: ch' egli non può essere più accreditato di quel, che è in fatti per tutta Europa, per la perfetta cognizione delle Scienze Matematiche: e che il pregio di questo Libro diè cagione alla rarità, e per conseguente alle ristampe. Fu il *Caravaggio* Lettore in queste Scuole Palatine, e alle sue amichevoli riprensioni deve il nostro celebre Carlo Maria Maggi l' aver lasciato lo stile gonfio, che prima gli piacque, come suppone il *Muratori* nella *Vita* di esso *Maggi*.

(*u*) Si riferisce nel T. II. pag. 53, senza dirvisi ove sia stampato. Dalle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* del Mese di Marzo 1753. a car. 41. rileviamo essere stampata questa Versione nel Tomo XII. della *Raccolta d'Opusc. Scientif.*, *e Filolag.* del P. Calogerà, morto l'anno 1766. con danno dell' Italica Letteratura.

L' *Ecuba* tradotta dal *Buonarotti*, il giovane, registrata T. II. pag. 51., dal *Mazzuchelli* si dice esistente presso i di lui Eredi.

L' *Ifigenia in Tauri* tradotta dal *Maggi*, non è solamente alterata, ma nè anche compita: ciò che asserì anche il *Quadrio* Vol. III. Par. II. pag. 461.

E U T R O P I O.

Vita di Traiano Augusto tolta da Eutropio, e tradotta dal *Rancone*. (*x*)

F

F E D R O.

LE Favole di Fedro tradotte in verso Toscano dal Sig. Marchese *Azzolino Malaspina*. *In Napoli 1761. Nella Stamperia Simoniana in 4.* (*y*)

FI-

(*x*) Vedi T. IV. pag. 192. n. (1).
T. II. pag 68. si riferirono *Le Vite*, *i Costumi* &c., come libro stampato da *Comin da Trino* nel 1554. Osservisi la correzione del P. *Paitoni* nel T. IV. pag. 192. n. (u) all' articolo di *Vittore Aurelio*.

(*y*) Nulla ci troviamo in dovere di aggiugnere alla relazione fattane nel Tomo XXVII. delle *Novelle Letterarie* di Firenze col. 206. Eccola adunque = Questa elegante dilettevole e utile Traduzione Toscana delle Favole di *Fedro* è dedicata dall' ingegnoso autore Sig. Marchese *Azzolino Malaspina* de' Marchesi di Fosdinuoco a S. A. R. Elettorale la Vedova Elettrice di Sassonia, come a Principessa letterata ed erudita, e che ancora essa produce leggiadrissime Poesie nella Toscana favella. Dopo la Dedica ne viene una Prefazione, nella quale il nobile Traduttore saviamente discorre del plausibile modo d' interpretare. Per dar saggio della Poesia del Sig Marchese riporterò quì la Traduzione della Favola IV. Gia il Testo latino di *Fedro* posto quì sempre di contro alla Versione è noto a tutti, onde volentieri lo tralascio.

Perde il suo meritamente
Dell' altrui chi ha sete ardente
Per lo fiume un Can natando
Carne in bocca iva portando;
E nell' onda cristallina,
Ch' altro Cane altra rapina
Porti ancor, chiaro il riflesso
Gli fa creder di se stesso.

Men-

FICINO, MARSILIO.

Le divine Lettere del gran Marsilio Ficino &c. per M. *Felice Figliucci*, *Senese*. Vol. II. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1563. *in* 8. (z)

Proemio di Marsilio Ficino Florentino sopra la *Monarchia di Dante* tradotto da lui di Latino in lingua toscana a Bernardo del Nero et Antonio di Tuttio Manetti fiorentini. MS. (*a*)

FI-

Mentre ingordo si dispone
A rapir l'altro boccone,
Quanto inganni voglia avara
In suo danno il Cane impara;
Poichè il cibo in bocca chiuso
Pronto lascia cader giuso;
L'altro poi, che il cor gli punse,
A toccare nè pur giunse.

Questa Versione è in varie forme di metro, e l'edizione è splendida, e corretta.

Le Favole di Fedro, e di Aviano tradotte dal chiarissimo *Angelo Maria Ricci* furono ristampate in *Venezia* nel 1749 per il *Remondini* in 12., ed hanno unita nel fine la *Batracomiomachia d'Omero*, oltre le annotazioni in piè di pagina.

Noi ci accusiamo di avere superfluamente alla pag. 490. di questo Tomo registrata la Versione manoscritta del *Tafuri*, ch'era già stata noverata dall' *Argelati* nel T. II pag. 77.

(z) Abbiamo vista questa edizione presso il fu nostro Marchese Alessandro Teodoro Trivulzio, e vi sospettiamo una delle solite frodi del Giolito. Nel primo Volume in fine sta l'anno MDXLIX.

Lettere di Marsilio Ficino tradotte da Tommaso Benci. Vedi l'erudita Opera del più volte lodato Sig. Canonico *Angelo Maria Bandini*, intitolata *Specimen Literat. Florent. Sae. XV*. T. II. pag 65. Era da desiderarsi, che avesse soggiunto se la versione di esse Lettere sia impressa, o dove esista; come rilevò anche il *Mazzuchelli* all'articolo di questo *Benci*, che fu uno de' *Confabulatori* del gran Ficino.

(*a*) Non essendoci pervenuta a tempo la notizia di questo Codice, della Libreria di S. Croce in Gerusalemme di Roma, notizia mandataci dal nostro valente Amico P. D. Angelo Fumagalli, Cisterciense; in vece di registrarla al già stampato articolo di *Dante*, come contenente la versione della

FILIPPO, MONACO.

I Miracoli di S. Bernardo &c. (b)

FILONE.

La Vita di Mosè, composta da Filone in Greco, e volgarizzata da *Sebastiano Fausto da Longiano*. *In Venezia per il Valgrisi* 1548. *in* 8. (c)

FLIS-

---

della *Monarchia* di esso fatta dal *Ficino*, ci si permetta di quì farne parola coll' occasione di riferirne il Proemio, di cui è Autore, e Traduttore il *Ficino*, come apparisce dal titolo. Il Codice è dunque in 4. marcato num. 129. Nella prima pagina vi si legge MCCCCLXXV. *Questo libro è di me Lionardo de' Giovanni e salvatrice erzania scripto di mia propria mano &c.*

(b) Non per accennare qualche nuova edizione di questi *Miracoli di S. Bernardo*, avendone già detto l'occorrente alla pag. 93. di questo Tomo, dove si diede una giusta relazione dell'edizion *Cominiana*, superfluamente da noi ripetuta per ismemoraggine all'articolo d'*Ernaldo Abate*, ma per quì inserire alcune Traduzioni inedite, comunicateci or ora, d'Opere attribuite a S. *Bernardo*, vogliam replicare il presente articolo di *Filippo Monaco*, che fu Scrittore dei Miracoli di esso Santo. Al numero 241. adunque della riferita Librerìa di S. Croce in Gerusalemme vi sta un Codice cartaceo in 4. del Secolo XIV. che contiene I. *Il Capitolo* 22 *del libro de Interiori domo* attribuito a S. *Bernardo*, e quivi intitolato *de conscientia*. La Traduzione del qual Trattato è citata dalla Crusca sotto questo medesimo titolo „ Volgarizzamento del Trattato di Coscienza di S. Bernardo „. II L'*Epistole di Santo Dionisio Disciepolo di S. Pagolo a Timotheo della morte di S. Pagolo*, tradotte bensì dal Latino, ma apocrife. III. Traduzione d'un opuscolo attribuito a S. Bernardo, che non è di lui, e comincia = Seguita il libro di Messer Santo Bernardo sopra le septe hore, le quali la Chiesa canta il dì et la notte in memoria della passione del nostro Singniore Jesu XΘ = *Septe volte el di laude dissi a te &c.* IV. Un *Sermone* attribuito a S Bernardo, = il *cap* 2. delle *meditazioni* dello stesso *sopra la cognizione dell' umana condizione*, e alcuni Capi del Trattato *De interiori Domo*: ogni cosa volgarizzata.

(c) Ne da notizia *Apostolo Zeno annotazioni al Fontanini*. T. II. pag. 147. n. (1).

FLISCO STEFANO.

I Sinonimi delle Sentenze italiani, e latini *di Stefano Flisco* da Soncino (*d*).

L. FLORO.

Delle Istorie di Lucio Floro &c. *In Roma per Francesco Tizzoni 1672. in 12.* (*e*)

(*d*) Quanto volentieri io risparmierei la notizia di siffatta Opericciuola, che sta fra' miei Libri, e forse avrà avuto il suo merito a' tempi, in cui fu composta, se il Sig. *Argelati* avesse trascurato di mentovare altre simili, che poco importano. E' questa impressa *Mediolani per Antonium Zarotum impensa Johannis Legnani. M. CCCC LXXX VIII. die XXVIII. Junii in 8.* La dedicatoria in latino ha questo titolo „ *Stephanus Fliscus de Suncino iuveni peritissimo Joanni melioratino ornatissimo civi Vincentino Cancellario paduano S. D. Pl.*, e da essa comprendesi avere il *Flisco* già fatta un' altr' opera sul gusto della presente intorno ai *Sinonimi delle parole*. Qual sia stato lo scopo del nostro Autore, si dichiara in fine del libro così „ *Stephanus Fliscus de Soncino vir apprime doctus qua via celerrime & facillime proficere adolescentes possunt qui ad eloquentiam aspirant cogitans: invenit optimam & aptissimam. Nam quemadmodum ornate et varie diversi vernaculae linguae sermones enunciari valeant; & ad omnes fere elocutionis partes accomodari ostendit, & ordine in hoc opere digessit. In quo usque adeo studiosi pueri & adolescentes se proficere cognoscent: ut pro tempore si perdiscere & memoriae mandare voluerint: deposita omni loquendi barbari* (così) *eloquentes evasuri sint*.
A questo proposito aggiugnerò il ragguaglio d'una somigliante opera, che stà in un Codice della riferita Libreria de' PP. Cistercienfi in Roma, cartac. in 4. del Secolo XIV., marcato num. 63., contenente una *Raccolta di alcune sentenze* tradotte dal Latino in antica lingua italiana: e in oltre un *Dizionario* antico, col quale si spiegano i verbi e i nomi, alle volte con termini latini equivalenti, ma più spesso con termini italiani.

(*e*) *Apostolo Zeno*, che nelle sue *annot.* al *Fontanini* non la perdonò al suo Monsignore, perchè nel titolo di quest' opera tacque la patria dei due Traduttori, *Santi Conti da Rocca Contrada*, e *Domenico Benedetto da Trevi*, molto meno l'avrebbe perdonata all' *Argelati*, il quale per andar *corrente*, com' egli s'esprime T. II. pag. 98., alla relazione fattane dal P. *Paitoni*, chiama nel titolo co' nomi di L. *Anneo Seneca* Floro l'Autore di quest Opera. Nel *Giornale de' Letterati* di Roma del 1672. si dà un estratto di questa Versione a car. 77. e segg. Lo Stampatore ne fu il *Tizzoni*, e non lo furono gli *Andreoli*, come il *Fontanini* s'esprime. E' bensì vero che a spese di questi ne seguì l'edizione.

F O C I L I D E.

Di Focilide Poema Ammonitorio, tradotto da *Antonio Maria Salvini*. (*f*)

FUMI BARTOLOMMEO.

Somma de' Casi di Coscienza di Bartolommeo Fumi, detta Armilla, volgarizzata da *Remigio Fiorentino* dell' Ordine de' Predicatori. *In Venetia per Domenico Niccolini* 1581. *in* 4.

—— Ed *ivi* 1588. *in* 4. (*g*)

G

G A L E N O.

MOdo di conoscere, e medicare le proprie passioni d'animo, volgarizzato da *Francesco Betti*. (*b*)

(*f*) Stà cogli altri Poeti greci Moralisti, tradotti dal celebre Salvini, e stampati per opera del Signor Canonico *Bandini*. *Florentiæ typis Mouchianis* 1766. Mi basterà per ora il dire, che a car. 136 comincia il *Focilide*, riserbandomi a darne più esatto dettaglio all' art. di TEOGNIDE

(*g*) La prima edizione è dedicata dal Nicolini a Monsignor Niccolò Sfondrati, Vescovo di Cremona, che fu poi Cardinale. Il volgarizzamento fu fatto dal P. *Remigio*, unitamente a Fra *Giammaria Terzi*, Domenicano pure, e Fiorentino, di cui nota il Signor *Apostolo annot. al Fontanini* T. II. pag. 439., che le Biblioteche di quell' ordine non fanno parola.

(*b*) L'edizione di Basilea fu riferita T. II. pag. 108. Ma il *Cinelli* nella sua *Biblioteca Volante* alla *Scanzia* IIII. pag. 33. dice, che aveva in animo di farla ristampare questa Versione, corredata di sue annotazioni. Non sappiamo se ciò sia seguito.

GEBER.

La Esposizione di Geber Filosofo, di Messer *Bracesco dagli Orzi nuovi &c. In Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1562. *in* 8. (*i*)

GIACOMO FILIPPO DA BERGAMO.

Il Supplemento Volgare di tutte le Croniche del Mondo intitolato Supplemento delli Supplimenti qual tratta sotto brevità ogni Historia dal principio del mondo fino al 1535. Prima composto per lo Eccellente *Jacopo Filippo Heremitano*, et dipoi con le ultime gionte ampliato &c. *Venetiis MDXXXV. in fol.* (*k*)

(*i*) Oltre all' edizioni registrate a quest' articolo nel T. II., il *Mazzucbelli* novera la presente all' articolo del *Bracesco* traduttore.

(*k*) Fu appena accennata la presente stampa sulla fede dell' *Indice Ottoboniano* nel T. II. pag. 124., e di nuovo con poca esattezza alla seg. La registriamo dunque col vero titolo intero, dapoichè l'abbiam vista nella Libreria di questi PP. Barnabiti in S Alessandro. A car. CCCLVII. *a tergo* si legge „ Incomincia la Gionta del Supplemento delle Croniche, cioè il decimoottavo libro con somma diligentia novamente composito per il Nobile Misser *Marco Guazzo* dal 1524. insino al 1535. „ In fine dopo l' *Indice* „ Finisse il degnissimo libro &c. Impresso Veneti (così) per Bernardino Bindone Milanese dell' Isola del Lago Maggiore &c. nell' anno della Nativita de nostro Signore 1535. a di otto di Februaro „ Il *Mazzuchelli* che nel Vol. II. P. II. pag. 1237. asserì, che Bernardo Bindoni *ha* fatto alcune aggiunte al *Supplemento*, stampato in Venezia nel 1540., non pone mente a questa anteriore edizione del 1535., e confonde l' Autore *Guazzo* collo Stampatore *Bindoni*, di cui anche altera il nome.

Due esemplari si citano di questa *Cronica* nel nostro *Catal.* oltramontano; manoscritto l'uno in *fol.*, e l'altro stampato in Venezia 1506., edizione, che, quando esistesse, sarebbe stata omessa in questa Biblioteca.

GIONA, ABATE.

Vita di S. Colombano tradotta dal P. *Pierluigi della Torre &c.* (*l*)

GIOVANNI DA BERGAMO.

Tesoro de' poveri compilato, e volgarizzato da *Giovanni da* Bergamo. MS. (*m*)

S. GIROLAMO.

Volgarizzamento del Dialogo di San Gregorio, e dell' *Epistola di S. Girolamo al Eustochio*, opera del P. *Domenico*

(*l*) Delle due edizioni, Modanese la prima, e Milanese l'altra, mentovate nel T. II. pag. 134., non si dà alcun estratto, nè parola si dice del degnissimo Traduttore, già stato General Presidente de' Monaci Cassinesi, morto in Firenze nel 1754. in età d'anni 65. Era egli Genovese, e di lui parlano minutamente le *Memorie del Valvasense* T. V. art. 14. pag. 3. Riguardo all' opera diremo, che non solamente v'ha la traduzione della *Vita di S. Colombano*, ma eziandio un' assai importante Prefazione dell' Editore, nella quale con ordine cronologico si riducono le gesta del Santo alle leggi d'un' esatta Critica, e d'una fina erudizione. Giunte d'altra mano si trovano nella ristampa fatta in *Milano* nel 1728. dal *Ricchini*.

(m) Abbiam veduto questo raro Codice tra i molti del più volte lodato Signor Don Carlo Trivulzio, ed incomincia = *Poy amico mio che tu me porgesti* (forse *pregasti*) *che te doesse vulgarizare al buni capitoli in cirugia cioe de feride et de rotture de osse et de deslogatione sonto disposto de volere farlo diligentemente a tutto lo mio podere* = In fine = *Qui se finisse lo libro chiamado thesoro de li poveri compillado et vulgarizado per lo Spectabile D. Johãne da perg.mo. Deo gratias. Amen.* Sembra, che non solamente ne sia traduttore il nominato *Giovanni*, ma autore altresì. Dalla *Crusca* vien citato per lo più a capitoli il *Volgarizzamento d'un Libro di medicina intitolato Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano*, e in una Nota vi si dice, esservene un esemplare stampato in *Venezia* nel 1543. Chi sa che non sieno queste la medesima opera, e che sia battato al nostro *Giovanni* l'aver trascelto *alchuni capitoli in cirugia* del prefato *Tesoro*, perchè ne passasse anche per l'autore. L'uguaglianza del titolo, e la somiglianza della materia possono eccitarne un ragionevole dubbio. Bisognerebbe poter venirne al confronto.

Cavalca Domenicano con alcune Poesie dello stesso. *In Roma* 1764. *presso Marco Pagliarini in* 8. (*n*)

Volgarizzamento de' Gradi di S. Girolamo. MS. (*o*)

GIUSTINIANO BERNARDO.

Vita di S. Lorenzo Giustiniano &c. tradotta dal P. *Gio. Pietro Maffei*. (*p*)

GIU-

(*n*) Ecco una ristampa di due belle traduzioni del P. *Cavalca*, procurata dal rinomatissimo Monf. *Giovanni Bottari*, e coll'ajuto d'altre edizioni e di Codici manoscritti da lui illustrata e corretta. Ha il pregio d'essere dedicata al Signor Senatore Filippo Guadagni, e il merito d'avere una buona Prefazione del riferito Prelato, in cui tra l'altre cose si fa parola delle varie edizioni seguite d'amendue quest' opere, e de' testi a penna, ond' egli si è servito per segnarne in piè di pagina le varianti Lezioni. Stà in fondo del Libro un Catalogo dell' opere del P. *Domenico Cavalca*, che in questi ultimi anni furono ristampate in Roma.

(*o*) Sappiamo, ch'esiste nella *Biblioteca Corsina* di Roma, cavato di un testo antichissimo a penna del Secolo XIV Ci si fa credere, che di questo Codice, segnato 914 si sia valuto il Signor Abate Niccolò Bargiacchi per servire all' edizione di Firenze, da noi registrata a suo luogo.

(*p*) Oltre all' edizione di *Bergamo* 1546. citata nel T. II. pag. 204., stà questa Vita tra quelle di *diecisette Confessori di Cristo* nella ristampa di *Roma appresso Luigi Zannetti* 1601., e di più in quella di Milano *appresso Gio. Battista Bidelli* 1620. *in* 8. dedicata al *Molto Reverendo Padre D. Eusebio Sarrini Abate di Morimondo*, e nell'altra di *Bergamo presso Pietro Lancellotti* 1746. *in* 4. Credendo noi, che in verun luogo di questa *Biblioteca* non sia stato fatto un compito estratto di quest' opera, che pur contiene tante traduzioni, quante son le Vite descrittevi, lo faremo ora noi coll' ajuto dell'edizione di Milano, che abbiamo alla mano Dopo la *Dedicatoria* viene una breve lettera del P. *Maffei al pio Lettore*, poi la *Tavola delle Vite de' Santi*, poi quella *delle cose notabili in tutte le Vite delli diciasette Santi*. Le Vite sono con questo ordine. I *Vita di S. Malachia Vescovo d' Hibernia* scritta da S. Bernardo &c. II. *Vita di S. Antonio Abbate*, *estratta da S.* Athanasio, *da S* Girolamo, *da* Palladio, *et altri*. III. *Vita di S. Pachomio scritta da* Simeone Metafraste. IV. *Vita di S. Martino Vescovo cavata da* Severo Sulpitio, *et altri*. V. *Vita di S. Fulgentio Vescovo di Ruspa scritta da un suo Discepolo*. VI. *Vita di S. Theodosio Cenobiarca*. VII *Vita di S. Benedetto Abbate cavata dai Dialoghi di* S. Gregorio VIII. *Vita di Santo Stefano primo Re di Ungheria*. IX. *Vita di S Edoardo Re d' Inghilterra scritta da* Arledo Rhievalle *Inglese Abbate Cistercienſe*. X. *Vita di Santo Anselmo Arcivescovo di Cantuaria scrit-*

GIUSTINO.

Justino Historico clarissimo &c. *Venetia per Nicolò Zopino &c. Nel M. D. XXIIII.* (q)

S. GREGORIO MAGNO.

Volgarizzamento del Dialogo di San Gregorio &c. del P. *Domenico Cavalca &c. In Roma 1764. presso Marco Pagliarini in 8.* (r)

ISO-

---

scritta da Edinero *suo Convittore*. XI. *Vita di Santo Othone Vescovo di Bamberga scritta da* Lorenzo Surio. XII. *Vita di S. Bernardo Abbate scritta de' suoi Monaci*. XIII. *Vita di Sant' Ugo Vescovo di Lincolnia*. XIV. *Vita di Sant' Antonio da Padova cavata da* Lorenzo Surio. XV. *Vita di San Thomaso di Aquino scritta da Reverendi Padri Predicatori*. XVI. *Vita del B. Andrea Vescovo di Fiesole scritta da Francesco suo Successore, et da altri*. XVII. *Vita del B. Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di Venetia, scritta dal Magnifico* Leonardo Giustiniano. Il dirsi quì, che *Leonardo* sia stato l'autore di quest' ultima Vita non ci rimuove dal credere, che sia stato anzi *Bernardo Giustiniano*, come abbiam procurato di mostrare a car. 527. n (b) del presente Tomo.

(q) Tale doveva essere l'anno di questa edizione, da noi riferita a car. 519 di questo Tomo, e non già l'antecedente 1523., come per isbaglio abbiam fatto nel titolo, e replicato nella n. (e). Eppure avevamo il libro sotto gli occhi; eppure l'attenzione, che noi usiamo per non prendere siffatti marroni, è singolare. Il discreto Lettore se mai s'abbatte in simili inavvertenze da noi commesse, o da noi non corrette, non creda mai, che ciò segua per volerlo ingannare, ma perchè noi stessi ci troviamo ingannati malgrado le nostre diligenze.

(r) V. l'articolo di S. GIROLAMO testè registrato. Quì soggiungeremo quanto se ne dice nelle *Nov. Lett.* di Firenze T. XXVII. col. 502. „ Io non istarò „ a commendare questo volgarizzamento per essere di pura autorevole fa- „ vella Toscana, ma lo celebrerò bensì pel comodo, che fa al volgo cristia- „ no d'Italia di poter leggere due opere edificantissime di due grandi Santi „ Padri (*S. Gregorio, e S. Girolamo*) nella sua lingua materna, perchè non „ tutti sanno l'antica lingua Latina „.

T. II. pag. 227 La traduzione del Canonico *Torello Folla* da Poppi, nel Casentino, revista dal Prete *Tarsia*, è bensì vero, che oltre all'anno 1532. fu ristampata dagli Eredi del *Deuchino* nel 1586., notizia, che fa se non ebbe *Apostolo Zeno*: ma la ristampa del 1591. non dee essere *per lo stesso* (Deuchino) come quì si dice dall' *Argelati*, ma sibbene per il *Bonfadini*, se non erra il medesimo *Zeno* al *Fontanini* T. II. pag. 475. n. (1)

I

ISOCRATE.

TRaduzione dal Greco in Toscano di tre Discorsi d'Isocrate. Il primo a Demonicò figliuolo d'Ipponico: Il secondo del Regno a Nicocle figliuolo d'Evagora: Il terzo intitolato Nicocle, e Simmachico: fatta dal Dottor *Gaetano Lololi* Sacerdote Sanese Pubblico Maestro di Gramatica Latina e Greca, Accademico Fisiocritico e Rozzo. *In Siena l'anno 1766. Appresso il Bonetti nella Stamperia del Pubblico per Francesco Rossi Impressore in* 8. (s)

Discorso d'Isocrate a Nicocle intorno al regnare, tradotto dal Sacerdote *Filippo Lenci* colle annotazioni del medesimo. *Livorno MDCCLXVI. per Marco Coltellini in* 8. (t)

LAN-

(s) Non è soltanto la Versione pregevole, perchè fatta bene, e con fedeltà, ma pregevole è anche il pensiero di trascegliere fra l'altre belle del soavissimo Orator greco le tre accennate, come più instruttive, e tendenti a regolare i nostri doveri verso la Religione, verso noi stessi, e verso gli altri: cosa che il dotto Traduttore chiaramente dimostra nella sua ragionata Prefazione.

(t) Ecco di bel nuovo tradotto questo importante Discorso d'*Isocrate*, con savio accorgimento presentato dal Signor Abate *Lenci*, Pisano all'Altezza Reale del Serenissimo Gran Duca di Toscana *Pietro Leopoldo*, il quale negli anni più verdi destinato a regnare, forma già la felicità del suo Popolo, e sa dominare sul cuore di tutti, facendo nobilissimo uso degli aurei Avvertimenti, dettati dal greco Oratore a Nicocle Re di Salamina, e nel giovane Sovrano di Toscana impressi dalla Natura, e confermati da una singolarissima Regia educazione. Il Testo greco sta allato della traduzione, e le Note, che vi si leggono in piè di pagina, son degne del loro erudito Autore.

L

LANSPERGIO.

Libro della Spiritual Grazia delle Rivelazioni e Visioni della B. Metilde Vergine, diviso in cinque libri, ne' quali si contengono mirabili secreti della dolce pietà di Dio &c. raccolto dal Santiss. Gio. Lanspergio, e nuovamente tradotto dal Latino in Lingua Italiana dal R. D. *Antonio Ballardini*. Aggiuntovi in fine il terzo Libro delle maravigliose Visioni della B. Elisabetta Vergine, Monaca nel Monastero di Scanaugia nella Diocesi Trevirense, tradotto dal Latino per il medesimo. *In Venezia appresso i Gioliti* 1589. *in* 8.

—— Ed *ivi appresso Niccolò Masserini* 1606. *in* 4. (*u*)

S. LEONE.

I Divini Sermoni di San Leone Papa &c. per *Gabriel Foresto da Brescia*. *In Venetia* 1547. (*x*)

MAS-

(*u*) Sono citate queste due edizioni negli *Scrittori d' Italia* V. II. P. I. pag. 175.

(*x*) Edizione riferita T. II. pag. 301. L' *Argelati* alla n. (1) porta due *Tavole* diverse da lui vedute in due esemplari di questa stessissima edizione. Non sappiamo che dire. Noi ne abbiamo osservato un altro, in cui la Tavola è ancor differente dalle addotte da lui. Ci rincresce di non averlo più sotto gli occhi. Per altro abbiam notato, che nella *Tavola* si dice quivi = *Serm. III. Della qualità del suo Pontificato secondo l' ordine di Melchisedech nel dì anniversario della sua assunzione* = cosa che basta per far vedere, che o le due *Tavole* dell' *Argelati* non sono state esattamente copiate, o che più di due tra lor diverse si trovano ne' diversi esemplari della medesima edizione.

M

MASSIMO TIRIO.

Discorsi di Massimo Tirio &c. dal Signor *Piero de Bardi &c.* (y)

MESSALA CORVINO.

Libro di Messala Corvino &c. ad Ottaviano Augusto. *In Firenze per il Torrentino* 1549. *in* 8. (z)

MESUE.

Libro della Consolatione de le medicine &c. (a)

NE-

(y) Questi *Discorsi* riferiti nel T. III. pag. 21. non sono L., come si dice alla n. (o) ma XL., e sono dedicati al Conte di Vagliano da *Modesto* Giunti *Modesti*, non *Giusti*, come per errore di stampa nel P. *Paitoni*. Riferendo quest' opera il *Negri* sull' autorità del *Gaddi*, non solamente tace il nome dello Stampatore, e l'anno, come l'*Argelati* rileva, ma la forma altresì del libro. Il peggio si è, che vi appone questo falso titolo: *Il Platonico Filosofo di Massimo Tirio*.

(z) Quest' opera citata a penna dal *Vocabolario della Crusca*, se dal Signor *Sassi* si dà come stampata in *Milano* nel 1475., da altri si crederà in *Mantova*, come fatta da *Giovanni VVurster di Campidona*, che aveva quivi la sua Stamperia.

L'edizione del 1487. è tutta a due colonne, e in cartaceo, che tira alquanto al gottico, ed ha la *Tabula* in fine.

T. III. pag. 32. n. (k) *Maittaire* &c. *pag.* 520. correggi *pag.* 570.

(a) Dal *Mazzuchelli* all' art. BELPRATO viene attribuita al *Torrentino* questa edizione, che nel T. III. pag. 32. si affermò dall' *Argelati senza nome dello Stampatore*.

N

NEPOTE CORNELIO.

CORnelio Nipote delle Vite degli Eccellenti Comandanti, volgarizzato ed illustrato con brevi Note da *Pier Domenico Soresi*. *In Venezia* 1763. *nella Stamperia Remondini in* 8. (*b*)

(*b*) Il Signor Abate *Soresi*, da Mondovì, già da molti anni però dimorante in Milano, e nostro pregiatissimo Amico dice nella sua Prefazione: *Io l'ho tradotto nella nostra volgar lingua, non già per mio privato esercizio, nè per ispirito di pedanteria, nè per voglia di dar a' fanciulli avvertimenti sopra la lingua Latina, e additar loro le figure grammaticali. Un sì sublime obbietto è assai che lo abbia avuto il letteratissimo P.* Bandiera, *la cui fatica si vede che abbandonata in mano di qualche scolaretto, ha avuto un esito conforme al gran disegno. Io ho sempre creduto, che i Libri si traducano affine di giovar a coloro, che non possedono la lingua, in cui furono originalmente scritti*. Passa quindi a favellare della traduzione di *Remigio Fiorentino*, ch' egli chiama *certamente meno affettata, in termini più nostri, in uno stile più naturale*, che non è quella del P. *Bandiera*. Ma poi conchiude, che *per disgrazia Remigio Fiorentino, forse per essere stato il primo, ha pigliato più abbagli nell' interpretar la mente dell' Autore, che il suo Successor non ha fatto: oltre di che la sua ortografia non è nè moderna, nè corretta*. Dice appresso d'aver egli tradotto secondo lo spirito, e non secondo la lettera: *maniera di tradurre*, soggiugne, *che io stimo essere la sola da approvarsi, e per la quale i Francesi, e più gl' Inglesi si sono lasciati lungo tratto addietro gli scrupolosi, e troppo scolastici Italiani*. Questo però deve intendersi con qualche riserva; perciocchè non è vero, che tutti gl' Italiani sieno stati così superstiziosi nel tradurre, e d'altra parte è verissimo, che molti originali riescono assai meglio tradotti alla lettera fino al segno, che lo comporta la lingua, in cui si traduce. Certi Poeti per esempio, in cui non solamente s'ha a far conto delle immagini, e de' pensieri, ma dell' arditezza altresì, e della grazia delle espressioni, vi discapiteranno senza fallo in mano d'un Traduttore libero, che non mantenga la frase del suo originale. Per quanto s'aspetta alla lingua, *non l'ho pescata*, ripiglia il Signor *Soresi*, *dal Boccaccio, nè da Franco Sacchetti, ma l'ho usata quale si usa ne' nostri tempi per tutta Italia*. Utile ed opportuna può essere la *Cronologia de' Greci Comandanti appresso Cornelio Nipote ripartita per Olimpiadi, e tratta da Erodoto, Tucidide, Senofon-*

NERONE.

Orazione di Nerone per la Colonia Bolognese &c. da *Graziadio Macati*. *In Bologna per Lorenzo Martelli* 1690. *in* 8. (*c*)

O

ORAZIO.

L'Opere d'Oratio Poeta Lirico comentate da *Giovanni Fabrini* da *Fighine* &c. di nuovo ricorrette in questa seconda edizione. *In Venezia appresso Gio. Battista, Marchio Sessa, et Fratelli* 1573. (In fine) *Appresso gli Heredi di Marchio Sessa* 1573. *in* 4. (*d*)

OVI-

---

nofonte, e specialmente da Diodoro: la qual *Cronologia* segue immediatamente dopo la Prefazione. V' ha il Testo latino di rincontro, e poche Note in piè di pagina, non essendo questa una di quelle opere, *ove importi, che si faccia pompa d'erudizione, o di facchineschi studj*, per servirmi de' termini del nostro dotto *Soresi*.

T. III. pag. 51. n. (n). Il P. *Paitoni* aveva preso sbaglio, dicendo di aver veduta una Copia dell'*Emilio Probo* tradotto da *Remigio Fiorentino* dell'edizione del *Giolito* 1550. colla Dedicatoria a *Pietro Buoncompagni*. Ma si era già corretto nelle sue Giunte MSS. inviate al Signor *Argelati*. La Dedicatoria adunque è a *Messer Pietro di Domenico Buoninsegni*.

(*c*) *Apostolo Zeno* nelle *Vossiane* T. I. pag. 161. parlando dell' Orazione latina di *Benedetto Morando* intitolata *de laudibus Bononiae* dice = Ultimamente *Graziano* (così) *Macati*, Bolognese, avendo volgarizzato un' Orazione in lode di Bologna, uscita altre volte sotto il falso nome di *Nerone*, le aggiunse, come per appendice, quella del *Morando*, e fece imprimere l'una e l'altra in *Bologna* per *Lorenzo Martelli* nel 1690. in 8 Così sovente si accoppia la verità alla menzogna, e questo mostruoso accoppiamento rende meno pregevol la prima, e più ridicola l'altra = Se anche l'orazione del *Morando* sta quivi volgarizzata, ecco un Autore non registrato a suo luogo in questa Biblioteca.

(*d*) Siam costretti a replicare la presente edizione, che stà presso di noi, perchè l'averla il Signor *Argelati* registrata nel T. III p. 90. con un *Ed ivi*, dopo aver collocata fuor di luogo quella del 1669. *per Giambattista Brigna*, può far credere, che questi ne sia lo Stampatore. Quella dunque del 1573. è la *seconda* edizione, come nel frontispizio si esprime.

O V I D I O.

Una lettera d'Ovidio da Ponto tradotta in prosa dal Signor Abate *Chiari* da Pisa. (e)

P

PETRARCA FRANCESCO.

IL Libro degli huomini famosi compilati per Francesco Petrarca &c. MCCCCLXXVI. *in fol.* (f)

(e) Stà nella Raccolta delle lettere di questo Scrittore.

(f) Le Vite degli uomini illustri scritte da M *Francesco Petrarca*, e stampate per la prima volta l'anno 1476 (non 1466. come per errore si dice nel frontispizio Tom. III. pag. 193.) da Felice Antiquario, e da Innocente Ziletto nella Villa Polliana presso Verona, vengono comunemente credute una semplice traduzione italiana dell'Opera latina, che su tale argomento scrisse il *Petrarca*. Non sarà picciolo assunto quello di far vedere, che non è altrimenti traduzione, ma un' opera assai diversa, e quel ch' è più un' opera originale italiana composta da questo gran Principe de' nostri Lirici. Se ne dovrà la scoperta al P. *Girolamo Tiraboschi*, Gesuita assai noto al mondo letterario per le sue dotte fatiche, e da me segnatamente onorato per gli atti di gentilezza, con cui s'è degnato tra l'altre cose di comunicarmi le presenti osservazioni.

L'opera latina del Petrarca è intitolata: *Vitarum Virorum illustrium Epitome ad imaginibus virtutibusque ornatissimum virum Franciscum Carrariensem Principem Patavinum*. Il Petrarca intraprese quest' opera ad istanza di Francesco di Carrara, e gli uomini illustri, de' quali scrisse la Vita, sembra che sieno que' medesimi, le statue di cui aveva il Carrarese fatte innalzare nel suo Palazzo, come vedrassi, quando parleremo della Vita di Traiano. Il titolo dell' italiana è questo = *Incomincia il libro degli homini famosi compillato per lo inclyto poeta Miser Frantisco Petrarca ad instantia di Miser Francisco da Carraro Signore di Padua, cominciando a Romulo primo Re di Roma*. Riflettasi adunque in primo luogo, che se nel Latino si dice *Epitomo Vitarum*, si legge nell' Italiano: *Il Libro degli homini* &c. Quello è un Compendio, e questo no.

In fatti nell' opera Italiana le Vite sono, qual più, qual meno, più estese che

che non nella Latina. Così la Vita di Romolo, che è la prima, la quale nell' opera Latina si restrigne a venti righe, nell' Italiana occupa più di cinque facce in foglio.

L'Opera Latina del Petrarca termina dopo la Vita di L. Fabrizio, e quivi incontrasi una notabile diversità. Ciò che segue è di *Lombardo Sirichio*, che prese a continovare le Vite, che il Petrarca sopraggiunto da morte non aveva compite. Alcune parole della Prefazione del *Sirichio* danno il principal fondamento all' opinione del P. Tiraboschi. Scrive egli così al Carrarese medesimo: *Jussisti enim multa & maxima quorumdam illustrium Virorum facta prius quodam Epitomate, neque prolixo, neque arctato, sed mediocri stilo declarari: nunc quodammodo, ut ita dixerim, eadem stipare compendiosius imperas . . . Hoc enim idem & celeberrimo Petrarcha commiserat . . . qui cum desiderio tuis (tuo) satisfacere lucubraret, terris elatus evanuit, redituris ad astra . . . cujus gloriosissimi praeceptoris imitari vestigia quod jubet, supra me arduum equidem aggravat onus &c.* Da queste parole raccogliesi, che il Carrarese due opere imposte aveva al Petrarca, cioè di scriver dapprima in giusta estensione le Vite degli Uomini illustri, e poscia di farne un più breve compendio; e che in questo incarico al *Petrarca* defunto succedette il *Sirichio*, il quale però non si spiega chiaramente, se amendue o una sola di dette opere lasciasse il Petrarca imperfette. Ora nell' Opera Italiana non v'è nè la Prefazione del Sirichio, nè indizio veruno, che sia stata dal Petrarca interrotta, e poscia da altri continuata: perciocchè segue immediatamente la Vita di Alessandro, che pure è la prima delle descritte dal Sirichio, la quale nell' Italiana è più diffusa d'assai, come lo son ancor le seguenti del Re Pirro, di Annibale, di Q. Fabio Massimo, di M. Claudio Marcello, di Nerone, e di Livio Salinatore, ma singolarmente quella di Scipione Affricano il maggiore, la quale nell' Italiana è d'un' estensione uguale forse a tutta l'Epitome latina. Più diffusa è altresì la seguente di M. Porcio Catone. L'altre Vite, che vengono appresso, sono disposte nell' Opera Italiana con ordine differente da quello della Latina, cioè con questo: Giulio Cesare, T. Quinzio Flaminio, Antioco, Scipione Nasica, Paolo Emilio, Q. Cecilio Metello, Scipione Affricano il minore, Mario, Pompeo, Augusto, Vespasiano, Tito, Traiano. Tutte sono assai più diffuse, che non nella Latina. Quella di Cesare singolarmente è d'estensione capace di formare da se sola un giusto volume. Quella poi di Traiano incomincia con queste parole, di cui nessun vestigio apparisce nella Latina: *Io sò o glorioso rettore della Città di padova, che tu domandi fine ad questa opera, a ciò che tu vegi per ordine brevemente i fatti de toi valenti uomini: perciò come tu hai allogato nel ultimo canto de ornatissima Casa Traiano intra li altri, così in questa opera cerco metterlo ultimo.* Vuolsi anche avvertire, che questa Vita nell' Italiana conchiudesi colla favolosa narrazione della liberazion di Traiano dall' Inferno per le preghiere di S. Gregorio M., di cui verun motto non leggesi nella Latina.

Da tutto ciò manifestamente raccogliesi, che quest' Opera Italiana, di cui parliamo, è quella stessa più diffusa, di cui fu dapprima il Petrarca incaricato da Francesco da Carrara, come udimmo dal Sirichio; e che l' Opera latina è la seconda più breve e ristretta, che pur vedemmo dal Carrarese essere stata ordinata al Petrarca; e quindi non può propiamente dirsi, che quella sia traduzione di questa. Ri-

Rimane a vederſi, ſe il Petrarca diſtendeſſe queſt' Opera ſteſſa più diffuſa in latino, e poi o da lui o da altri recata foſſe in Italiano; ovvero ſe il Petrarca la ſcriveſſe ſolamente in Italiano. Riflette in primo luogo il P. Tiraboſchi, che nell' Opera Italiana non vedeſi alcun indicio di continuazione; ma ſenza interrompimento viene inoltrandoſi come opera del Petrarca, nè 'l Sirichio vi è mai nominato. Riflette inoltre, che in neſſun luogo ſi accenna, ch' ella ſia traduzione, il che pare, che avrebbeſi dovuto fare, quando l' Opera foſſe dapprima ſcritta in latino. Riflette da ultimo, che queſt' Opera più diſteſa in latino non è mai ſtata ſtampata; e quindi ſembra che il Petrarca abbiala dapprima compoſta in Italiano; e poſcia ne cominciaſſe ancora il latino compendio, terminato poi dal Sirichio.

Il P. *Manſi* però nelle ſue addizioni al *Fabrizio* (*Bibl. lat. Med. & Inf. Ætat. T. V. pag.* 230.) rammenta un Codice MS. latino di queſte Vite, che quanto alla eſtenſione ſembra ſomigliante all' Opera Italiana di cui ſi ragiona, percioccbè dice, che tutte le Vite vi ſono aſſai più diſteſe; ed avverte egli ancora, che nella Vita di Traiano raccontaſi la liberazion dall' Inferno fattane da S. Gregorio. Ma più coſe vi ſono in detto Codice MS. che nell' Opera Italiana non ſi veggono, e prima un proemio a tutta l' Opera, che incomincia: *Illuſtres quoſdam viros*, che non vedeſi nè nella latina Epitome, nè nella Italiana. Inoltre niuna menzione fa il P. Manſi della lunghiſſima Vita di Ceſare, che vedeſi nella Italiana. Per ultimo anche eſſa è continuata dal Sirichio; benchè la continuazione ivi cominci ſolamente a T. Quinzio Flaminio; e vi ſi premette una Prefazione, che incomincia: *Errare haud profecto videtur*, diverſa certamente da quella che è nell' Epitome, che comincia: *Sentio quam grande opus*.

Da tutto ciò ſembra al P. Tiraboſchi di potere intorno a queſte diverſe Opere diſcorrere così. Il Certaldeſe ordinò al Petrarca di eſporre prima diſteſamente, poſcia più compendioſamente le Vite degli uomini illuſtri. Egli fece dapprima intera l'Opera Italiana: poi quella ſteſſa diedeſi a tradurre in latino, ed inſieme a farne un Compendio parimente latino. L'Opera già ſteſa ei la conduſſe colla traduzion latina fino a T. Quinzio Flaminio: il compendio conduſſelo fino ad Aleſſandro, e il Sirichio poi continuò latinamente l' una Opera e l' altra; e diverſe Prefazioni vi aggiunſe. In tal maniera pare a lui di potere ſpiegare ogni coſa intorno a queſte sì diverſe Opere. Altrimenti non ſi può ſpiegare, come l' Opera Italiana ſia punto interrotta, e ſenza continuazione, mentre l' Opera latina più diſteſa, di cui non abbiamo altra notizia, che dal Codice del P. *Manni*, ella pure è continuata dal Sirichio.

Per compimento di quanto abbiam detto noi ci troviamo in dovere di quì recare un periodo della Vita di Romolo, perchè i Lettori giudichino, ſe non è indegna di sì eccellente Poeta Italiano la dettatura in proſa di queſte Vite. Incomincia eſſa così: *Romolo fu il primo re de' Romani et padre di la romana republica homo primeramente dardentiſſimo animo et per forme grande et coſi facto certamente la fortuna lhavea diſpoſto a quello che dovea ſeguire per la cui opera intra tante minacie di vicini di ſpinoſe montagne ſurgeſſe hebe fondamento limperio ebe dovea creſcere ſino al cielo.*

T.

PINDARO.

I Vincitori Pizj di Pindaro tradotti in Italiane Canzoni, ed illuſtrati con poſtille da *Gianbatiſta Gautier*. *In Roma 1765. nella Stamperia del Komarek in* 8. (g)

La

T. III. pag. 352. Si regiſtra dall' *Argelati* la *Cronica delle Vite de' Pontefici*, *et Imperatori Romani*, *compoſta per M. Franceſco Petrarca*, come ſe foſſe traduzione. Alcune altre edizioni potrebbero da noi aggiugnerſi, e tra l'altre quella di *Venetia per Maeſtro Jacomo de pinci da Lecce &c. MDVII. adi III. di di* (così) *Decembre*. Ma queſt' opera, ſe pure è del *Petrarca*, non ha luogo tra le Latine, eſſendo ſtata originalmente ſcritta in lingua Volgare. Così *Apoſtolo Zeno* nelle *Voſſiane* T. I. pag. 4., il qual ſoggiugne, ch'ella fu ſtampata la prima volta in *Firenze apud S. Jacobum de Ripoli* 1478. in fol., e poſcia replicatamente in *Venezia*, e in *Geneva* in 4.

(g) Abbiamo nell' altre noſtre *Addizioni*, cioè alla pag. 614 di queſto Volume, regiſtrato i *Vincitori Olimpici*, tradotti dal Signor *Gautier*, ma ſulla relazione delle *Novelle Letterarie di Firenze*, come ivi abbiam confeſſato: Ora però, che ci è riuſcito di aver queſt' opera in mano per gentilezza del Signor Conte *Gianrinaldo Carli*, che da noi ſi nomina quì per onore, come Perſonaggio aſſai illuſtre nel mondo letterario per le ſue dotte produzioni, ed egualmente nel mondo civile, per eſſere ora Preſidente di queſto Eccelſo Supremo Conſiglio d'Economia, e Commercio; ci troviamo in debito di correggere l'anno dell'edizione, che non è il 1763., come ivi abbiam detto, ma il precedente 1762. La Dedicatoria è a S. E. il Signor *Don Emilio Altieri Principe di Oriolo &c.* Le Approvazioni di tre eccellenti Uomini, quali ſono Monſignor *Giacomelli*, il Signor *Raffaello Vernazza*, e il Signor *Giuſeppe Petroſellini*, fanno a queſta Verſione l'onore, che veramente merita: e noi ſiam d'avviſo col primo, che il Signor Abate *Gautier* d'un *Poeta sì difficile*, per quanto ſi può ſperare da una traduzione, *rappreſenta lo ſpirito*, *i traſporti di mente*, *e la ſublimità de' penſieri rendendo fedelmente*, *benchè ſtretto dalla dura legge del metro*, *e della Rima i ſentimenti del Greco*, *e niente di proprio aggiungendovi*, *ſe non aſſai parcamente*. Nè pare a noi eſagerazione del Signor *Petroſellini* il giudicare queſta Verſione *maraviglioſa non meno per la varietà del metro*, *per la ſoavità del Verſo*, *e per l'eleganza della Lingua*, *che per la ſua chiarezza*, *ſpecialmente in quei paſſi*, *i quali o non bene eſpoſti*, *o male inteſi finora*, *toglievano a chiunque il coraggio di leggere*, *non che d'imitare il Principe della Lirica Poeſia*. Incoraggito perciò dall' incontro, che meritamente ha avuto queſta ſua nobil fatica, non ha mancato il noſtro Traduttore di darci la ſeconda Parte del Periodo Pindarico, che contiene le Canzoni Pizie, e nell' *Avvertimento al Lettore* ſi è bravamente giuſtificato contro l' oppoſi-

zione

La prima Ode *Pizia*, e la quarta *Istorica* di Pindaro tradotte in verso da Monsignor *Gio. Ciampoli*. (*h*)

PIPINO FR. FRANCESCO.

I viaggi di Marco Polo &c. (*i*)

PITAGORA.

I versi d'oro di Pittagora tradotti dall' Abate *Anton-Maria Salvini*. (k)

PLA-

---

zione d'alcuni, che hanno asserito essersi egli *in più luoghi presa troppa libertà*, e non essersi *sempre attenuto strettamente alle parole, e espressioni del testo*. Stanno anche quì le *Approvazioni* de' medesimi Letterati, e v'hanno quì pure sontuosi rami, cioè innanzi alla prima Ode un *Apolline*, alla seconda *Gerone vincitore col cocchio*, alla terza la *Sanità*, alla quarta *Medea*, alla quinta *Ercole*, e la *Fortuna*, alla sesta la *Musa*, alla settima *Minerva*, all' ottava il *Riposo*, alla nona *Chirone*, alla decima *Perseo*, all' undecima *Bacco*, e alla duodecima *Medusa*.

(*h*) Ce ne somministra la notizia il lodato Signor Abate *Gautier* nella Prefazione ai suoi *Vincitori Olimpici*, aggiugnendo esistere tra le Poesie varie del medesimo *Ciampoli*, stampate in *Roma* nel 1666.

Nel *Catalogo* dell' opera inedita del celebre *Gian Vincenzo Gravina*, che stà nella *Vita* del medesimo scritta da *Gianandrea Serrao*, si nomina la di lui traduzione in versi Italiani delle Canzoni di *Pindaro*, la quale però a detta del Signor *Gautier* non si sa più ritrovare.

(*i*) Veggasi quanto abbiam detto alla pag. 635. n. (o) di questo Volume.

(*k*) Stà questa Versione impressa con quelle degli altri Poeti Moralisti Greci, come siam per dire all' articolo di TEOGNIDE. Questa incomincia a car. 162., e termina a car. 170., ove in fine si legge *Impressum Florentiae quam diligentissime in aedibus Mouckianis die V. Mensis Sept. A. MDCCLXVI. feliciter*.

PLANUDE MASSIMO.

Vita d'Esopo tradotta e adornata dal Conte *Giulio Landi*. *In Milano per Gio. Antonio Antonj* 1561. *in* 8. (*l*)

PLAUTO.

I due Schiavi Commedia di Marco Accio Plauto trasportata dal latino linguaggio in versi sciolti Toscani da *Rinaldo Angellieri Alticozzi*, Patrizio Cortonese. (*m*)

Il Testone, Commedia di Marco Accio Plauto trasportata dal Latino linguaggio in verso Toscano da *Rinaldo Angellieri Alticozzi*, Patrizio Cortonese. (*n*)

I Gemelli, o siano i Menechmi, Commedia di M. Accio Plauto, trasportata dal Latino linguaggio in Versi sciolti Toscani da *Rinaldo Angellieri Alticozzi*. (*o*)

S. POS-

(*l*) Oltre all' edizioni citate dall' *Argelati* T. II. pag. 34. e segg., v'è questa mentovata da Monsig. *Fontanini*, ed un' altra pure in *Milano* 1550. in 8. da *Apostolo Zeno* T. II. pag. 146. dell' *Eloq. Ital.* Questa *Vita* riconobbe per suo Autore *Massimo Planude*, Monaco Costantinopolitano del Secolo XIV.

(*m*) Stà nel T. XI. della *Biblioteca Teatrale Italiana scelta, e disposta da Ottaviano Diodati Patrizio Lucchese &c. In Lucca 1755. per Gio. dalla Valle in* 8. ed è la prima della *Parte Comica*, dal suo Autore dedicata al Signor Cardinale Giuseppe Maria Feroni.

(*n*) *Si* legge nella medesima *Biblioteca Teatrale* testè mentovata, ed è l'ultima della *Parte Comica* nel T. X. stampato l'anno 1764.

(*o*) Questa pure stà nel T. XII., stampato in *Lucca* nel 1755., dell' accennata *Biblioteca Teatrale*, ed è la prima nella *Parte Comica*.

Vuolsi quì aggiungere la notizia delle Commedie Plautine tradotte dal Signor *Francesco Brunamonti* da Roccacontrada, notizia cavata da una sua Lettera ad Apostolo Zeno sotto a' 13. di Marzo del 1734, che servirà per supplire alla mancanza delle non accennate nella nostra *Biblioteca*. Scrive egli adunque d'essersi trattenuto in Milano a motivo di tradurre per la Società Palatina (il *Corpus Poetarum* non si è però stampato a conto di questa Società) le Commedie di Plauto, le quali dovette interrompere per la discesa de' Francesi in Italia, dopo avere in quattro mesi compiuta

la

S. POSSIDIO.

Vita di S. Aurelio Agoſtino Veſcovo d'Ippona Dottore di S. Chieſa ſcritta da S. Poſſidio Veſcovo di Calama, tradotta in Italiano da un Autore *Anonimo*; in queſta ſeconda edizione ridotta ſecondo il Teſto Latino de' migliori Codici Manoſcritti, accreſciuta di alcune Note &c. *In Milano* 1764. *preſſo Antonio Agnelli in* 8. (*p*)

la Verſione dell'*Aſinaria*, *Ceſtellaria*, *Stico*, *Caſina*, *Pentolaria*, e *Gorgoglione*. Trattone però quelle, che ſi leggono impreſſe nel primo Tomo di Plauto entro la riferita Raccolta, non ſappiamo ſe l'altre eſiſtano, o qual ſorte abbiano avuta.

(*p*) Queſta edizione è ſtata procurata dal P. *Romoaldo Maria da S. Gaetano*, Agoſtiniano Scalzo, il quale oltre alla Dedicatoria al Signor Don Antonio Fiſiraga Dottor di Collegio, Decurione, ed Oratore emerito della Città di Lodi, vi ha un'erudita Prefazione, e Note aſſai buone in piè di pagina. Vedendo egli, che la prima edizione di queſta antica Verſione da molti attribuita a *Jacopo Paſſavanti*, (edizione, che ſeguì in *Venezia* nell'anno 1742. e che fu regiſtrata nel T. III. di queſta *Biblioteca* a car. 294.) *non apportò comune utile, e vantaggio*, perciocchè eſſendo anneſſa all'Opera di S. Agoſtino intitolata *Della Città di Dio*, e avendovi il teſto latino di rincontro non potè riuſcire in meno di due Tomi in quarto; ha penſato con molta avvedutezza di fare una riſtampa della ſola Opera di S. *Poſſidio*, che viene anche ad eſſer più comoda, perchè ſenza il teſto latino. Ecco le notizie, che il dotto P. *Romoaldo* ci dà in una Nota intorno all'Autore di queſta Vita. „ Poſſidio è il vero nome del Santo Sto-
„ rico, come ſi comprova con l'autorità dello ſteſſo G. P. S. Agoſtino,
„ de' SS. Proſpero, ed Iſidoro, e di tutti gli antichi Manoſcritti, e non
„ già Poſſidonio, come dopo Onorio di Autun da alcuni viene chiama-
„ to. Il che è neceſſario avvertire per non confondere S. Poſſidio con
„ Poſſidonio, che nello ſteſſo tempo fu ancor egli Veſcovo in Affrica. Fu S.
„ Poſſidio Veſcovo di Calama nella Numidia, e ſucceſſe nell'anno di Cri-
„ ſto 397. a Megalio, che aveva ordinato in Veſcovo S. Agoſtino . . . Ce-
„ lebraſi la Feſtività del Santo Storico a' 17. Maggio . . . Scriſſe S. Poſſidio
„ queſta Vita dopo l'anno 432. in cui Ippona fu incendiata, ma però
„ prima dell'anno 439. nel quale Cartagine fu preſa dai Vandali.

Coll'occaſione, che qui regiſtriamo la *Vita di S. Agoſtino*, chiediamo licenza di aggiugnere fuor di luogo alcune Verſioni dell'Opere di queſto Santo Dottore, indicateci ora dal prefato gentiliſſimo P. Romoaldo. Sia dunque.

S. AGO-

S. AGOSTINO.

Delle Confessioni di Sant' Aurelio Agostino, Vescovo di Bone. Libri tredici da copiosi Comentarj illustrati e dalle censure degli avversarj difesi: e volgorizzati dal Padre Gian Giuseppe da S. Anna *Carmelitano Scalzo della Provincia di Venezia. In Venezia, MDCCLX. appresso Marcellino Pietro in 4 di pagg 567. non computate la Dedicatoria alla Santità di N S Clemente XIII. e la Prefazione, contenute nelle prime pag. XXVI segnate con numeri Romani.* Il Volgarizzatore nella Prefazione dice di prevalersi non poco de' Comentarj, che dalla dotta penna del P. *Arcangelo della Presentazione* Carmelitano Scalzo della Provincia di Toscana in difesa e maggior dilucidazione di quelli furono scritti.

Regola del P. S. Aurelio Agostino per li suoi Religiosi, volgarizzata, divisa in quindici Capitoli, e distinta in cinquantacinque Punti. Da un Padre Agostiniano Scalzo del Ven. Convento de' SS. Agostino, e Cristina sulla Costa di Fir. dedicata come tributo di obbligatissimo cuore alla Divina Maestà sopr' amabile dello Spirito Santo Paraclito. In Firenze da Anton Maria Albizzini 1734 in 16.

Vita del Dottor della Chies. Vescovo di Bona in Africa unitevi la Confessioni, *e* Regola *del medesimo S Padre, colla Storia, e confutazione dogmatica delle Resie Manichea, Donatista, e Pelagiana: e coll' Indice delle Congregazioni militanti sotto il suo Instituto, e di tutti gli altri Libri da lui dati alle luce. Opera di D.* Vittore Silvio Grandi Ariminese *Dottore in ambedue le Leggi, consegrato al merito Grande del M. R. P. Maestro Gian Battista Mengorelli dell' Ordine Romitano. In Venezia, MDCCXII. appresso Girolamo Albrizzi in 8.* Oltre alle cose indicate nel frontispizio si ritrovano volgarizzati i Capitoli 24 26. 27. del Libro: *De Gestis Pelagii*, ne' quali contengonsi l'Epistola 168. scritta da Timasio e Jacopo a S. Agostino, e la *Lettera* 146. dello stesso Sant' *Agostino* a Pelagio. Le Apologie contra i Manichei, Donatisti, e Pelagiani sono formate tutte con parole del S. Dottore; per la maggior parte prese dal Tomo X. delle sue Opere dell' ultima edizione; ed alcune da altre sue Opere. Vi si ritrovano ancora volgarizzate le Orazioni; *Ante oculos tuos Domine* (questa è la Versione fattane dal Cardinal Seripando): l'altra che incomincia = *Deus qui pro Redemptione Mundi*, e l'Antifona *Sancta Maria succurre miseris*. Queste tre Orazioni vanno sotto il nome di S. Agostino, e come si ritrovano volgarizzate presso il *Grandi*, sono state inserite dal P. *Romualdo Maria* nel libro intitolato *Vita di S. Agostino Vescovo d' Ippona* sette registrato. In questo libro vi si ritrova l'*Epistola* 228. (nelle vecchie edizioni 180.) *di S Agostino* al *Vescovo Onorato*, il cui volgarizzamento si attribuisce dall' *Argelati* nel Tomo I. di questa Biblioteca a *S. Carlo Borromeo*.

Volgarizzomento della Lettera XXI. di S. Agostino. Stà nel *Ragionamento sopra la Vocazione allo Stato Ecclesiastico di Monsignore Antonio Godeau Vescovo e Signore di Vence trasportato dal Francese da D* Arnaldo Speroni *Decano Benedettino-Cassinese, e Maestro de' Novizzi in S Giorgio Maggiore di Venezia* (ora Vescovo di Adria) *coll' aggiunta* del Volgarizzamento della Lettera XXI. di S. Agostino Vescovo d' Ippona. *Seconda Edizione corretta, ed accresciuta. In Venezia MDCCLXII. presso Antonio Zatta in 8.* La suddetta Lettera Latina con dirincontro il Volgarizzamento sta a carte 144. 155.

Due

PRETEIANNI.

Lettere del Preteianni all' Imperadore Federico Barbaroſſa. MS. (q)

Due Lettere di S Agoſtino, una a S Girolamo, l'altra a Preſidio ſi ritrovano tra = L'Epiſtole di S. Girolamo Sdrigneſe ſcelte ec. *Venezia* 1749.

Altre ſe ne ritrovano tradotte dal P. *Remondini* nelle Opere di S Paolino ...

Divus Auguſtinus Vitæ Spiritualis Magiſter &c cioè, *S. Agoſtino Maeſtro dalla Vita Spirituale, ovvero Iſtruzione dell'Uomo Criſtiano, diviſa in Documenti pii e ſalutari, raccolti dall' Opere del Santiſſimo Padre e Maſſimo Dottore della Chieſa Agoſtino, e diſtribuita per tutti i giorni, Ferie, e Feſte di tutto l'Anno per alimento quotidiano dello Spirito, dal Padre* Felice Mayr *dell'Ordine degl' Eremiti di S. Agoſtino, Lettore di Sacra Teologia.* Tomi VI. *Venezia, nella Stamperia Baglioni MDCCXXXIV in* 12.

Nell'Avviſo al Lettore, che ſi premette nel Primo Tomo ſi dice „ Queſti „ ſalutevoli documenti, de' quali è Autore Sant' Agoſtino Maeſtro vera„ mente eccellente della vita ſpirituale, e che ſono ſtati raccolti dalle vere „ ſue Opere, ſtampati prima in Monaco nell' anno 1727., e poi in Roma „ nel 1732., e promulgati con molto frutto dell' Anime per tutto il Mon„ do, compariſcono di nuovo alla luce e nel loro natio Idioma Latino, e „ nella giunta Verſione Italiana, con cui abbiamo procurato di nuovamen„ te adornarli. Il fine poi di questa nuova edizione egli è quello, che ſi „ regolino a puntino, e ſecondo la norma de' precetti di un tanto Maeſtro „ ancora i coſtumi di quelli, che non hanno in pratica l'uſo della lingua „ Latina .... Avete dunque, o Lettore, in queſta nuova edizione da una „ parte il Teſto originale, dall' altra la di lui Verſione, acciò con una ſola „ occhiata poſſiate vedere e l'uno, e l'altra, e più facilmente conoſcere con „ quanta fedeltà, e diligenza l'*Interprete* ſiaſi occupato in fare queſta Ver„ ſione ... ha voluto moſtrarſi meno elegante per eſſere più ſtrettamen„ te, e con più proprietà attaccato al Teſto; non vi manca però quella po„ litezza, la quale non va mai diſgiunta da una tal quale natia ſimplici„ tà.

(q) Vuol eſſere un paſticcio, e un' impoſtura ſenza dubbio. Ad ogni modo però ha il merito d'eſſer quì regiſtrato il preſente antico MS. Cartaceo, da noi veduto nella Libreria di queſt' inſigne Moniſtero di S. Ambrogio maggiore, ſegnato num. 130. Incomincia = *Letere meſſe adimperadore fiderico barbaroſſa romanorum Imperadore a prete Janni Rege indie capitulo primo* = Pre e *Jenni* = Finiſce = *Queſte ſono lepiſto'e che mando lu prete Janni Singior dindia à federico barbaroſſa īperadore diroma cytandoli et dicendoli lemaraviglie ele grandeze et le richeze dindia hove ſta il corpo di Miſſer Sctō Thomaſſo Apoſtolo. Deo gratias. amen* = *Iſte liber eſt clariſſimi ac generoſi dñi dñi Johañis Leonardi de Vincemalis.*

S

SENECA, IL TRAGICO.

TRagedia quarta de Seneca intitolata Hyppolito traducta Per *Pythio* Theologo Da Mõte varchii dellordine minore. Allo excellentiſſimo ſuo patricio veneto: doctore: phyloſopho: et theologo: Giovanni Badoario. (in fine) *Stampata con gratia della Illu. S. di Vinegia per anni dieſe proximi futuri: ſotto le pene contenute in la gratia. Stampato in Venetia per Criſtofalo Di Peruſa da Mandello. Nel M. CCCC. LXXXXVII. adi* 11. *Hotubrio Laus Deo.* (r)

Aga-

(r) Rari è tanto queſta Verſione, che non ſappiamo d'averla viſta accennata da altri. Stà nella ſcelta Libreria del più volte lodato Signor D. Carlo de' Marcheſi Trivulzj. Dell'*Ercole Furioſo* traſportato dal medeſimo *Pythio* in verſi volgari ſi parlò nel T. III. pag. 370. n. (n). Queſta incomincia = *Tragedia quarta de Seneca per Pythio traducta*. Vien dopo un Tetraſtico latino intitolato *Pythius Lectori*. La dedicazione è intitolata, come ſegue = *Pythio Theologo da Monte l'archi al Magnifico Suo Giovanni Badoario Nobiliſſimo Patritio Vinitiano Doctore Excellentiſſimo Utriuſque Juris Phyloſopho doctiſſimo, et perſpicaciſſimo Theologo*. S. Giova quì riportare in parte le parole del Traduttore: *Si ebbe*, dic' egli, *una conferenza nel refertiſſimo ſtudio* (del ſuo Mecenate) *dove adducendo in mezo agin ñme trigoelia octava di Seneca di latino in rima traducta da non ſo chi foſſe dellordine de ſervi intitolato poeta: la qual ſempre piu nelleggere nauſeando ad pieta ci commoſſe da eſſo traductore: concioſiache una tale opera che ſi leggiadra et elimata eſſer traducta nõ po che dellarchetypo primo non degeneri coſtui habbia di vocaboli rozi et duri: verſi diſſoni: Rime sforzate: extorte: replicate: et falſe: et di confuſe ſententie in modo infecta che in pochi luoghi chiaro il conſtructo ſi cavi: ne par de tanta elegantia original traducta anzi da agaſone o bubulco di nuovo edita*... *Ho traducto come veder puoi in rima la quarta tragedia di Seneca: nella qual non ti confonda la varieta de' verſi perche immutando le ſententie daltri mi parſe anco iuſto al ſuo mutar del verſo remutare ſtile &c.* L'argomento, che viene appreſſo è in proſa: quindi *Hyppolito parla*.

„ Gite

Agamennone ottava Tragedia di Seneca di latino in rima tradotta da un *Anonimo* dell' Ordine de' Servi. (ſ)

SPARZIANO.

Vita di Hadriano XV. Imperadore de Romani facta da Sparziano, e tradocta di lingua Latina in Fiorentina da *Antonio Ridolfi* a Baptiſta Serriſtori, MS. (t)

TA-

„ Gite Cecropi e igioghi dalti monti
„ Vagi cingete t et con pie leve et lieto
„ Lembroſe ſelve circuite e iſonti
„ Da quella parte dove ed carpaneto
„ Stan ſotto iſaxi: et quel chel thyeſi bagna
„ Con rapida onda, et con corſo inquieto.

In fine vi ſon due verſi faleucj del *Pytbio*, indi un Diſtico del medeſimo, e termina il libro con un Sonetto intitolato *Paulus Geor Pytbio*. Non v'ha regiſtro, nè numerazione di pagine.

(ſ) Non ne abbiamo altra notizia fuor quella, che ce ne porge la Dedica del *Pytbio* teſtè allegata nella precedente Nota.

(t) Il Codice è tra' molti della *Chiſiana*, membranaceo in fol. picciolo, ſegn. Banco E. num. 1108., per quanto ne ragguaglia il Signor Abate Pierantonio Seraſſi, tante volte da noi nominato, e ſempre con lode. Pregevole è la Nota appoſtavi di mano di Papa Aleſſandro VII. ed è la ſeguente. „ Si contengono in queſto libro elegantemente ſcritto circa il 1470. „ le Vite di quattro Imperadori tradotte dalla lingua Latina nella Fiorenti- „ na da Antonio Ridolfi, e dedicate a Battiſta Serriſtori, cioè di Hadriano „ XV. Imperadore, e Antonino Pio XVI Imperadore, di M. Antonino Fi- „ loſofo XVIII. Imperadore, e di Aleſſandro Severo XXIV. Imperadore.

T

TACITO.

LA Morale di Tacito scritta dal Francese nel Volgare Italiano dall' Abate *Nicola Falletti* Pastor Arcade &c. *Fermo 1756. per Filippo Fabio Maria Lazzarini in* 8. (*u*)

TEOGNIDE.

Di Teognide Magarese Siciliano Sentenze Elegiache tradotte dal Greco in verso Italiano dall' Abate *Antonmaria Salvini*. (*x*)

TE-

(*u*) Avvegnachè la presente Versione non sia d'un' opera continuata di *Tacito*, anzi sia fatta direttamente dal Francese; ha il merito, come tant' altre della stessa natura d'essere quì registrata, perciocchè ad ogni modo vi sono in essa volgarizzati i sentimenti di *Tacito*, raccolti già, e pubblicati in Francese dal Signor *Perrot d'Ablancourt* fino dall' anno 1684. Negli *Annali letter. d'Ital.* T. I. pag. 208. favellandosi di questo libro del Signor *Falletti* si dice, che „ unitamente con quello *Della Pubblica Felicità* gia pubblica„ to dal *Muratori*, è da stimare di una grandissima utilità al ben pubblico.

(*x*) Il frontispizio di questo libro, che contiene i Greci Poeti Moralisti colle loro Versioni, è il seguente *Theognidis Megarensis Sententiae*, *Phocylidis Poema admonitorium*, *Pythagorae aurea Carmina*, *Graecis ex adverso Latina interpretatio adposita*, *multis in locis correctior quam antea prodierit*. *Accedit Italica versio metrica curante Angelo Maria Bandinio &c. Florentiae typis Mouckianis 1766. in 8.* La eloquente Dedicatoria del benemerito editore Signor Canonico Angelo Maria Bandini è *al Nobilissimo Signore il Signor Abate Jacopo Francesco Paolo Aldonso de Sade &c. Patrizio Avignonese*, con cui egli si congratula de' due primi Volumi delle Memorie per servire alla Vita del Petrarca: opera, che fa onore all' Italia al vedere *dopo quattro, e più secoli, che è cessato di vivere la bella, e virtuosa Madonna Laura, che fra i suoi descendenti ne sia nato uno* (il Signor Abate de Sade), *che propostosi colla scorta di una saggia critica, di seguitare il Petrarca in ogni sua azione, ci abbia fatto con verità conoscere il giusto merito dell' uno e dell' altra*, come il Signor *Bandini* s'esprime. *Teognide* è il primo, che faccia comparsa colle

sue

T E R E N Z I O.

Terentio tradotto in profa Volgare. *Venetia* 1518. (*)

T I B U L L O.

Elegie fcelte di Tibullo, Properzio, ed Albinovano tradotte in terza rima da *Francefco Corfetti* Sanefe &c. *Venezia* 1756. *per il Remondini in* 8. (*y*)

TOLOMEO, CLAUDIO.

La Geografia di Claudio Tolomeo &c. ridotta in volgar Italiano da M. *Pietro Andrea Mattiolo* &c. (In fine) *In Venetia &c. per Nicolò Bafcarini &c.* (z)

FR.

---

fue *Sentenze* in queft' opera: ma tuttetre i Poeti vi ftanno col tefto Greco corretto, e con allato la Verfione Latina letterale, e coll' Italiana del *Salvini* appiè del Greco, e della Verfione Latina.

(*) Con qualche efitanza riferifcefi il prefente Libro, che troviamo notato in una delle noftre vecchie *Schede* colla fola aggiunta, ch' è una traduzione d' *Anonimo*. Sofpettiamo però d'averne tratta la notizia dal *Vincioli*, che forfe lo cita nel *Catalogo di libri rari*. Ma non l'abbiamo più alle mani: La traduzione altresì di *Giovanni Fabrini da Figbino* troviamo in feguito notata di noi, come ftampata in *Venezia per Vincenzo Valgrifi* 1558. Ma non poffiamo darla full'autorita di alcuno.

(*y*) Quefta è una pura riftampa dell' edizione fatta in *Lucca* nel 1745. (1744 dicefi negli *Annal. Letter. d' Ital.* Vol. I. pag. 35.) mentovata nel T. IV. pag. 54 di quella *Biblioteca*. E' da notarfi quanto fi aggiunge ne' riferiti *Annali*, ove dicefi: *Anche il Signor Becelli Veronefe diede fuori nel 1743 la traduzione fua di quefti Poeti in terza rima. Ma quì ella fa una cattiva comparfa.*

(z) Si riferifce di nuovo per correggere il nome dello Stampatore, che nel T. IV. pag. 58. fi chiamò *Bifcarini*, e per dire, che la Dedicatoria del *Gaftaldo* è fegnata *a due di Giennaio MDXLVIII*, non come fi legge ivi alla n. (o), in fine della quale alla pag. 59. ove dicefi *Lib. IV. e XIV.* correggafi *Lib IV. e. XIV.*

T. IV. pag. 61. n. (p) Può effere, che in qualche efemplare l' *Avvertimento ai Legatori* fia come quì s'efprime; ma in un altro veduto da noi è il feguen-

guente: *Avvertimento alli Legatori di questo Libro. Prima siano avvertiti, che ogni foglio dà due tavole, et però bisogna tagliar li fogli et divider l'una tavola dall' altra, et dapoi ordinarle come qui sotto è notato &c.* Si avverte, che dopo il libro VIII ed ultimo di Tolomeo si ricomincia da un titolo così: *Espositioni et introduttioni universali di Girolamo Ruscelli sopra tutta la Geografia di Tolomeo. Con XXXII nuove Tavole in istampa di rame, così del mondo conosciuto da gli antichi, come del nuovo. Con la carta da navigare et con più altre cose intorno alla Cosmografia così per mare, come per terra. In Venetia appresso Vincenzo Valgrisi MDLXI.* Notisi ancora, che dopo le Tavole XXXVI. un altro frontispizio dice: *Discorso Universale di M. Giuseppe Moleto Matematico al Signor Federigo Morando, nel quale son raccolti et dichiarati tutti i sentieri et tutte le regole appartenenti alla Geografia. Venezia appresso Vincenzo Valgrisi MDLXI.* Questo *Discorso* ha bensì numerazione di pagine, ma l'*Esposizioni* no.

Pag. 62. n. (r) Anche in questa edizione dello *Ziletti*, come nella prima, l'*Esposizioni* non hanno numerazione di pagine, che che ne dica il Signor *Argelati*. Con varie mutazioni son però qui ristampate l'*Esposizioni*, e il *Discorso*. La Vita poi dell' Autore segue dopo la Lettera del *Malombra*, non la *precede*. E' verissimo, e lo confessa al dì d'oggi anche il P. *Paitoni*, che solamente il primo libro fu tradotto dal *Ruscelli*, e che gli altri VII. sono della Traduzione del *Mattioli*.

Pag. 64 n. (x) Dice il Signor *Argelati*, che la Geografia di Tolomeo dell' edizione di Venezia 1599. *potrebbe essere legata in due Volumi*. Ma che? Il secondo sarebbe di sole 24 carte, quando il primo passerebbe il numero di 330. E' però vero, che vi sono due *frontispizj*, anzi quello dell' *Esposizioni* del *Ruscelli* ha l'anno 1598. ciò che forse ha fatto riferire ad alcuni questo *Tolomeo* del *Rosaccio* sotto l'anno 1598.

Pag. 65. n. (y) E' corso errore nel *Paitoni* in citare il primo Tomo di questa edizione *in* 8. quando dee dire *in fol.* Il Libro è veramente *in fol.*, e in due Tomi, il secondo de' quali ha l'anno 1597. Il *Baillet* non corretto dal *Tolomeo* del *Magini*, dicendo, ch' egli lo ha tradotto in Italiano, e che è stato stampato in 4. nel 1596. Il *Magini* l'ha tradotto in Latino, e dalla Versione di lui Latina il *Cernoti* ne ha fatto la sua Volgare, stampata nel 1597.

Pag. 85. n. (b) Questa *Geographia* del *Berlinghieri* a me fu mostrata in Firenze manoscritta del Secolo XV. (se la memoria non mi tradisce) dall' umanissimo, e dotto P. *Gentili* nella doviziosa Libreria di Santa Maria Novella: Ne trascrissi le prime Terzine, in cui gli Endecasillabi sono così spezzati, come nel saggio qui recato dall' *Argelati*: se non che vi lessi *careggiando*, non *carreggiando*, e non *La casta dendimione*, ma *La casta amica anchor dendimione*. Per altro comunque sia stata creduta dal *Salvini*, e dal P. *Paitoni*, traduzione di Tolomeo, è tutto interamente lavoro del *Berlinghieri*. Così a me parve leggendola, e così giudica il chiarissimo Autore degli *Scrittori d'Italia* T. II. P. II. pag. 957. il quale però confessa, che il *Berlinghieri* moltissimo si è servito di Tolomeo. Se non altro le *Tavole geografiche sono come quelle di Tolomeo stampato in quel tempo*, come asserisce *Apostolo Zeno annot. al Fontan.* T. II. pag. 275.

Pag. 76. n. (s). Quantunque il *Fontanini* non dia l'asserita notizia, ove parla di *S. Tommaso*, la dà però, dove parla della *Morale e Dottrina Cristiana*, cioè al *Cap. II. Class. VIII.*, donde l'ha potuto trascrivere il P. *Paitoni*.

FR. TOLOMEO DA LUCCA.

Il Trattato del Governo de' Principi, Opera di S. Tommaso d'Aquino, continuata da Fr. Tolomeo da Lucca, Domenicano, e tradotta dal P. D. Valentino Averoni, Monaco Vallombrosano. (a)

S. TOMMASO D' AQUINO.

Somma Teologica dell' Angelico Dottor S. Tommaso distribuita in Discorsi Toscani &c. Tomi quattro. MS. (b)

(a) Non v'ha più dubbio, che S. Tommaso non è Autore di tutti i IV. Libri latini di questo Trattato. Dal Capo IV. del Lib. II. fino alla fine se ne riconosce Autore questo Fr. *Tolomeo*, da altri chiamato *Bartolommeo* da Lucca, che fu poi Vescovo di Torcello. Veggasi la n. (m) pag. 73 Tom. IV. di questa *Biblioteca*, e *Zeno* al *Fontanini* Tom. II. pag. 360.

(b) Fu già riferita nel T. IV. pag. 373. di questa *Biblioteca*. Due cose però sarebbero da esaminarsi. Primieramente, se sia vera traduzione questa somma *distribuita in Discorsi Toscani per utile de' Parrochi, de' Confessori, de' Predicatori, e per istruzione di chi brama sapere le più nobili verità della Cattolica Religione*, siccome nel titolo del MS. viene espresso. In secondo luogo, se veramente sia opera del P. *Guglielmo*, come suppone l' *Argelati*, o savvero del P. *Enrico* Burlamacchi, l'uno e l'altro Lucchesi, e della Congregazione della Madre di Dio. Il dubbio vien promosso negli *Scrittori d' Italia* V. II. P. II. pag. 2447. ove dettosi, che quest' opera viene attribuita al P. *Guglielmo* dal *Sarteschi* (*de Scriptor. Cler. Reg. Congreg. Matr. Dei* pag. 189.), e dietro a questo dall' *Argelati* (*Bibl. de' Volgariz.* Tom. IV. pag. 373.) si soggiugne. „ Noi qui tuttavia avvertiremo, che la *Somma* „ *Teologica* &c. in Tomi quattro si è attribuita dal medesimo P. *Sarteschi* an- „ che al P. *Enrico Burlamacchi*. T. IV. pag. 72. n. (m) *Io non ho più comodo*, ci scrive il P. *Paitoni*, *di veder di nuovo questo libro: per altro parmi assai difficile, che se avesse due frontispizj, io non gli avessi trascritti amendue*. Quanto si dice qui dell' asserzione del *Frigerio* è tolto di parola in parola, senza che ci si nomini, da *Apostolo Zeno annot. al Fontan.* T. II. pag. 359. e seg. il quale per confermar sempre più l'opinione, che di questo *Trattato del Governo de' Principi* non è autor S. *Tommaso*, se non del I. e di una parte del II. fino alla metà del Capo IV., soggiugne, che in fatti i due ultimi libri parlano di cose dopo la morte del Dottore Angelico succedute.

V

VELLEIO PATERCOLO.

VElleio Patercolo ora per la prima volta volgarizzato dal Signor Abate *Agostino Gambarelli*. (c)

VIR-

(c) Giacchè pochi sono gli esemplari Greci, o Latini antichi, i quali non sieno stati almeno una volta trasportati nell'Italiana favella; ha fatto assai bene il Signor Abate *Gambarelli*, Milanese a volgarizzare per la prima volta questo latino Scrittore, benchè i due suoi Libri sieno giunti a noi imperfetti, mancando il primo nel principio, e nel mezzo, ed il secondo nel fine, e farà bene altresì a pubblicarne colle stampe la sua Versione, corredandola, come ha in animo, di alcune annotazioni; che degne sieno del suo giudizio, e della sua erudizione.

da VICO PISANO.

Mi arrossisco di dover quì sulla fine di questo mio lavoro toglier dal ruolo degli Autori volgarizzati questo famoso Scrittore, intrusovi fuor di ragione dall' *Argelati*, il quale non conobbe abbastanza nè l'Autore, nè l'Opera. Nel Tom. IV. pag. 105. sull' autorità del *Maittaire* egli riferisce il *Libro di Pacienza &c. composto da Fra da Vico Pisano, e ridotto alla lingua Fiorentina da Bernardo Pulci*. Nella nota appostavi dice: *ecco tutta la notizia, che abbiamo di questo Libro, e dell' Autore di esso, di cui avremmo ben volentieri imparato il nome, e quello del suo Ordine*. Quanto al nome, fu egli Fr. *Domenico Cavalca* da Vico Pisano tanto noto *lippis & tonsoribus*, che lo sapeva fin lo stesso Signor *Argelati*, il quale più d'una fiata lo citò in questa sua *Biblioteca*; quanto all' Ordine, fu egli dell' Ordine de' Predicatori. Il *Libro* pure è famoso, quanto lo è il suo Autore. Il *Trattato della Pazienza* che Fr. *Cavalca* nomina altresì *Medezina del cuore*, è citato dalla Crusca, ed il secondo libro della sua celebre opera, intitolata il *Pungilingua*, la quale con l'altro Trattato de' *Frutti della lingua* ne forma il primo, e fu stampato e ristampato più volte. Il male si è, che fu scritto originalmente in lingua volgare; e perciò quantunque nel frontispizio recato dal nostro *Argelati* si legga *ridotto alla lingua Fiorentina da Bernardo Pulci*, non si dee intendere, che sia *tradotto*, ma sibbene in miglior lingua *ridotto* dal *parlar materno di Pisa*, in cui il *Cavalca* scrisse per attestato del *Bargagli* nel *Turamino*.

Il *Pungilingua* piuttosto meriterebbe d'essere annoverato tra le Versioni, confessando il *Cavalca* stesso nel Prologo di aver recata quest' Opera in *comune Volgare* da quella di *Frate Guglielmo di Francia*, del medesimo Ordine de' Predicatori, cognominato *Peraldo*, il quale la intitolò *Summa de virtutibus & vitiis*.

V I R G I L I O.

L'Eneide tradotta in verſi ſciolti da *Emilia Arrivabene Gonzaga*, Mantovana. (*d*)

L'Egloga prima di Virgilio tradotta da *Coſtantino Sanſonio*. *Fermo* 1607. *in* 4. (*e*)

VIRGILIO, POLIDORO.

Di Polidoro Virgilio da Urbino De gli Inventori delle coſe Libri otto, tradotti per M. *Franceſco Baldelli*. Con due Tavole, una de' Capitoli, e l'altra delle coſe più notabili. Nuovamente ſtampati con licenza de' Superiori. *In Fiorenza per Filippo*, *e Jacopo Giunti*, *e Fratelli*. *M. D. LXXXVII. in* 4. (*f*)

(*d*) Ne parlano il *Creſcimbeni Iſtoria della Volgar Poeſia Vol. V. pag.* 140. e dietro lui il *Mazzuchelli Scritt. d' Ital. T. I. P. II. pag.* 1137. per notizia cavata dal *Madrigale* 36. di *Muzio Manfredi*.
Dell' *Eneide traveſtita* del *Lalli*,, di cui abbiam già parlato in queſto Vol. alla pag. 687., e ſeg., ſi cita nella *Barberina* un' edizione di *Roma* 1644.
Dei *Primi ſei Libri* di Virgilio tradotti da *Lelio Guidiccioni* troviamo nelle noſtre *Schede* notata un' edizione di *Roma* 1632., che ſe non è uno sbaglio con quella del 1642. da noi mentovata a car. 688. di queſto Vol., ſarebbe ommeſſa in queſta *Biblioteca*.
Del primo Libro tradotto in verſi ſciolti da *Aleſſandro Sanſedoni* un' edizione di *Venezia* 1593. in 8. ſi riferiſce nella *Barberina* T. II. pag. 347 e 530.
Tom. IV. pag. 169. n. (i) Lo *Zeno*, a cui il *Daniello* dedica la ſua traduzione, non è *Franceſco*, come quì ſi dice, ma *Bernardo*.
Pag. 179. n. (o) Oltre alla Lettera di *Fulvio Pellegrino Morato* ad Ercole II. ve n'ha un' altra del medeſimo al *Magnifico Meſſer Antonio Mario Nigreſoli*, Traduttore, e ſe nella prima egli accenna di pubblicare queſt' opera ſenza ſaputa del ſuo Autore, nella ſeconda, parlando all' Autore ſteſſo, gli dice: *vederete la voſtra Georgica*, *voſtra dico meritamente per la eccellenzia del voſtro dolce ſtile per mezzo mio ſtampata &c.*

(*e*) E' mentovata nella *Bibliot. Barberina* T. II. pag. 530.

(*f*) Terminando noi queſta laborioſa, per non dire ſtucchevole, *Biblioteca de' Volgarizzatori* con un Autore ommeſſovi dall' *Argelati*, e appena venuto ora

era in mente a noi sul finire dell' opera, non possiamo a meno di non avere un ragionevol timore, che varie versioni, e molto più che varie edizioni sieno state lasciate in obblivione, che pur meritavano d'esserci registrate. Se però i discreti Lettori vorranno considerare la difficoltà dell' impresa, cui per condurre lodevolmente a fine richiedevasi molto più tempo, e assai maggiore comodità di libri, che a noi non è riuscito d'avere, speriamo trovar pietà e perdono di simili mancanze, massimamente se queste vogliansi bilanciare colle notizie nè assolutamente scarse, nè in tutto spregevoli da noi somministrate in queste nostre *Addizioni*, e *Correzioni*.

b Che *Polidoro Virgilio* debba essere ammesso tra i nostri Autori volgarizzati, non riman luogo di dubitarne se non a chi per avventura non sapesse aver egli opere stampate fin nell' anno MDVI. Anzi questa medesima degl' *Inventori delle Cose* era stata da lui composta, e terminata fin dall' anno 1499. Abbiam veduta la presente Versione tra' libri del gentilissimo, ed ornatissimo Signor Don Francesco Carcano, Gentiluomo Milanese, e ne abbiam trascritto il seguente periodo dalla Dedicatoria del *Baldelli* traduttore al Signor Ottavio Imperiali. *Poichè*, dic' egli, *d'interprete, e non d'autore la persona rappresento, attenderò solo a raccontare con parole Toscane quelle cose le quali dall' Autore con Latine si raccontano: e farò quest' ufficio fedelmente sforzandomi di non trapassare in alcuna parte i termini del vero, e fedele interprete*. Segue appresso la Dedicatoria di *Polidoro Virgilio* tradotta, in data di Urbino il dì V. d'Agosto 1499 La licenza dell' Inquisitore Generale di Firenze è in fine del Libro in data de' 25. Decembre 1583.

BRE-

BREVE GIUNTA

DI ALCUNE VERSIONI OMMESSE IN QUESTA BIBLIOTECA.

ANONIMI.

Vita di S. Giovanni da Lodi scritta da un Monaco *Anonimo* del Monastero di S. Croce dell' Avellana, tratta ora per la prima volta da un antichissimo Codice, volgarizzata ed illustrata dal P. D. *Mauro Sarti* Letto-Camaldolese, e dedicata a Monsignor Giacomo Cingarri Vescovo di Gubbio. *Jesi per Gaetano Caprani* 1748. (g)

Atti del Martirio di S. Genesio Romano nell' Originale Latino, e col Volgarizzamento allato, illustrati con Note, ed Osservazioni. Opera del celebre Signor *Lami*, in questa seconda edizione accresciuta di copiose notizie, con una Lettera dell' Abate Telesforo Benigni all' Autore. *Osimo presso Domenicantonio Quercetti* 1766. *nel mese d' Agosto in* 8. (*h*)

CE-

(g) Di molte altre Versioni avrebbe il Signor *Argelati* potuto arricchire la sua *Biblioteca*, se le avesse registrate sotto gli articoli degli Autori *Anonimi*, o *Incerti*. Questa vien riferita dalle *Novelle Letterarie di Firenze* T. XXVII. col. 802. nell'*Elogio*, che vi si legge, del degnissimo Traduttore, già Procurator Generale ne' Camaldolesi, morto il dì 22. d'Agosto dell' anno 1766. E' corredata di così buone, ed opportune osservazioni, che, al dire d'un Giornalista, *non ha che desiderare di più pel compimento delle notizie attenenti alla Vita di questo Santo* Giovanni da Lodi, il quale morì nel 1006.

(*h*) Il celebre Signor Dottore *Giovanni Lami* sarà contento, che dopo aver io accennata fuor di luogo questa sua Versione, cioè alla pag. 638. di questo Tomo, ne riferisca ora co' termini delle *Novelle Letterarie di Firenze* la pre-

CEBETE.

Traduzione della Tavola di Cebete in versi sciolti &c. del N. H. Co: *Cornelio Pepoli* tra gli Arcadi Cratejo Erasiniano, e Vicecustode della Colonia Rena. *Venezia* 1763. *nel Negozio Zatta in* 8. (*i*)

CICERONE.

Le Lettere familiari Latine &c. tradotte dal *Fabrini* &c. *In Venetia* 1629. *appresso i Sessa in fol.* (*k*)

GUIDO DA CAULIACO.

Lo inventario over collectorio che apartiene a la parte de la ciragia: composto e compido lanno de la incarnation del nostro Signore MCCCLXIII. per lo chiarissimo et famoso Doctore Maestro Guidon da Gualiaco ciroico (*così*) in lo clarissimo studio di Mompolier. (In fine) *Correcto et impresso per maistro piero de Quarengi*

presente ristampa, dicendo che fu ,, fatta fare dai Signori Abitatori della
,, nobil Terra di S. Genesio nella Marca di Ancona; e tra essi il dotto, ed
,, illustre Signor Telesforo Benigni con una erudita Lettera preliminare l'in-
,, dirizza al nostro Signor Dottore *Giovanni Lami*, nella quale discorre mol-
,, to eruditamente del sito, dello stato, dell'origine di detta Terra, lo che
,, eseguisce con assai di criterio: e di più vi tratta del culto prestato al Glo-
,, rioso Martire S. Genesio Romano in certi luoghi del Piceno. Felice la
,, Terra di S. Genesio, che ha un sì gran Santo per Protettore: felici ancor
,, gli altri luoghi.

(*i*) Non è mai abbastanza questa *Tavola* nè letta, nè volgarizzata. Il nostro chiarissimo Traduttore ce la dà un' altra volta in volgare con alcune sue *Rime profane*, *Morali*, *e Sacre*. La versione latina colla volgare allato occupa dalla pag. 6. fino alla 69.

(*k*) Cattiva edizione, ma che non vuol essere ommessa, da noi veduta tra' libri del lodato Signor Don Francesco Carcano.

rengi de Palazago. Et Zhoan Maria de Monte Scrato. In Venesia nel MCCCCLXXXXIII. adì XXI. del mese d'Agosto in fol. (*1*)

T A C I T O.

Opere di Gaio Cornelio Tacito con la traduzione in Volgar Fiorentino del Signor *Bernardo Davanzati* posta rincontro al Testo latino con le Postille del medesimo,

---

(*1*) L'opera è divisa in VII. Libri, ognuno de' quali è disteso in *Capitoli*, *Rubriche*, *Cause*, *Segnati Giudizj*, *e Cure*. Il settimo contiene l'Antidotario. Poscia = *Nel nome de Dio comenza lo inventario over colettorio* &c. In fine dopo l'anno della Stampa = *Ad laudem omnipotentis Dei qui. regnat trinus & unus in secula seculorum. Amen. Laus Deo*. Poscia a capo così = *Il correttore de la presente opera estado lo egregio et famosissimo homo Misser Maistro Paulo Varisco eximio Lettor Artium, & medicine: et qual con maximo studio ha tradotto et corretto integralmente tutto questo trattado de verbo ad verbum a laude et gloria del omnipotente Dio. Amen*. A pochi è nota questa edizione: ma l'opere del nostro *Guido*, o *Guidone da Cauliaco* erano assai in credito a' tempi di *Roderico da Castro*, uomo celebre nella Filosofia, e Medicina, il quale attesta d'aver disteso nel suo Metodo di Medicina quanto avea dal nostro Autore imparato. S'ingannò il *Draudio*, che scrisse nella sua *Biblioteca Classica* pag. 895. che quest' opere di *Guido* furono stampate la prima volta soltanto l'anno 1459. in Venezia insieme colla *Cirugia* di *Bruno*, di *Teodorico*, di *Rolando*, di *Lanfranco*, di *Rogero*, di *Portapaglia* &c.: poichè, almeno volgarizzate, lo furono prima, come apparisce. Nacque il *Guido* in Menalit Borgo nell' Alvernia, e fu Medico dei Pontefici Clemente VI. ed Urbano V. Il pubblico Professore di Chirurgia nell' Università di Parigi *Gio Ingolzio* d'Amiens nelle sue *Institutiones Chirurgicæ* asserisce essere stato il nostro Autore per lo spazio di 170. anni in alta riputazione, e attesta d'aver egli stesso letta la di lui Chirurgia per sette anni continui a' suoi scolari. Vien parimente celebrato da *Gabbriello Falloppia*, dal *Lambeccio*, e dal *Freind* nella sua Storia della Medicina, stampata in Parigi nel 1728.

D'un MS. membranaceo in fol. già della Gaddiana al num 48. ne diede notizia il rinomatissimo Signor Abate *Lorenzo Mehus* col titolo seguente = *L'Aventario o veramente il Collettorio nella parte di Cirurgia di Medicina, compilato, et compiuto l'Anno di Cristo MCCCCLXIII*. (leggasi MCCCLXIII.) *per Guido de Ciriaco de Cauliaco Chirusico, et Maestro nel preclaro studio di Monte Pesulano* Se fosse questa la stessa traduzione, che la stampata, non avremmo a desiderarne l'Autore, che ci si da per *Anonimo*. Abbiam veduto di sopra, che *Paolo Varisco* ne fa il traduttore.

mo, e la Dichiarazione d'alcune voci meno intese con la Tavola copiosissima. Novella edizione, purgata dagl' innumerabili errori di tutte le precedenti; ciò che nella Prefazione si dimostra. *In Padova* 1755. *presso Giuseppe Comino*. Tomi II. *in* 4. (*m*)

IN-

(m) Dove avevam noi lasciata questa edizione Cominiana, la quale sebbene nella Copia da noi veduta sia in assai cattiva carta, ha però il pregio, come tutte l'altre di quell' insigne Stamperia, d'essere assai accurata, e purgata? Merita d'esser letta la Dedicatoria del chiarissimo *Gio. Antonio Volpi* alla *Famosissima Accademia della Crusca Signora e Maestra del Bel Parlar Toscano*: e merita d'esser letta la *Prefazione*, in cui fra i motivi, che si adducono, di questa ristampa, si allega in primo luogo il gradimento, che hanno incontrato lo *Scisma d'Inghilterra*, e le altre operette di *Bernardo Davanzati*, fatte ristampare due volte nella Cominiana, e secondariamente il bisogno di avere questa nobilissima traduzione di tutte l'opere di Tacito stampata una volta a dovere. L'edizion di *Firenze* in foglio del 1637. appresso *Pier Nesti* citata dalla Crusca, e che fu la prima intera, e coll'originale latino al fianco, abbonda di tanti errori, che in fondo al volume se ne annoverano, e correggono intorno a settecento, e non pertanto vi si aggiugne una confessione sincera, e una richiesta di scusa per molti altri difetti avvenuti nello stampare. L'altre ristampe sono orribili, e nominatamente la *Veneta* di *Francesco Storti* del 1658. Ecco i motivi, che indussero a farne una purgata. Il primo Tomo contiene i XVI. libri degli *Annali*: il secondo le *Storie*, la *Germania*, la *Vita di Giulio Agricola*, le *Cagioni della perduta Eloquenza*. Seguono le *Postille* di *Bernardo Davanzati ai primi sei Libri della traduzione di Tacito*. In fine trovasi la *Dichiarazione* di alcune voci comunemente meno intese.

INDICE

DE' COGNOMI, E NOMI DE' VOLGARIZZATORI.

Il Numero Romano dinota il Tomo.

IV. P. II. dinota la seconda Parte del Tomo Quarto, osia il Quinto Volume.

Il Numero Arabico dinota la Pagina.

A

Ata-

Bian-

Bre-

C

Chia-

D

Dati,

E

F

G

I

L

Lo-

Ma-

Mo-

Q

R

Re-

Sor-

T

V

Z

IL FINE.